

MONUMENTA HISTORICA SOCIETATIS JESU
A PATRIBUS EJUSDEM SOCIETATIS EDITA

MONUMENTA IGNATIANA

MONUMENTA IGNATIANA

EX AUTOGRAPHIS VEL EX ANTIQUIORIBUS EXEMPLIS
COLLECTA

SERIES PRIMA

SANCTI IGNATII DE LOYOLA

SOCIETATIS JESU FUNDATORIS

EPISTOLAE ET INSTRUCTIONES

TOMUS SEXTUS

MATRITI
TYPIS GABRIELIS LOPEZ DEL HORNO
via S. Bernardi. 92.
1907

CUM APPROBATIONE SUPERIORUM

MHSI - Vol. 33
Reimpressio photomechanica
editionis Matritensis a. 1907
ROMAE a. 1965

EPISTOLAE ET INSTRUCTIONES

3947
EPISCOPO MUTINENSI

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Episcopo mutinensi, Caesarem Aversanum deposcenti, respondet. — Se episcopi voluntati obtemperaturum, quantum in ipso fuerit, pollicetur.— Adrianum valetudinis recuperandae causa Mutina eductum esse significat. — In votis habet mutinense collegium provehere.

Rmo. Mons. in Christo osservandissimo.

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. saluti et uisiti V. Sria. Rma. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Per una de 4 de Nouembre de V. Sria. intendo che alcune persone haueriano charo che Mtro. Cessare [2], nostro fratello, tornasi a Modena, per cui instanza V. Sria. con sua solita benignità si è mosa a scriuere per tal effecto [3]. E uero che per le sue infirmità, delle quali non pareua hauessi a esser libero facilmente sanza muttar aria, uedendolo ricascar spesso, io scrissi al comissario nostro lo cambiasi con vn altro [4], parendomi potria poco questo seruire alla intentione de V. Sria. et nostra, stando tanto continuamente amalato. Et anchora al presente so che sta assai infermo in Bologna. Non è la nostra voluntà altra di quella de V. Sria., cioè, che stessi in Modena chi è più al proposito per il diuino seruitio in quella. Ma parte per l' infirmità, parte perchè diuide il santo Spirito li suoi doni, et chi è atto ad vna cura, chi

---

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 52r.—*Cartas*, n. CCCLXXIII (11 Nov.).

[2] Caesar Aversanus.

[3] Videatur ad rem POLANCUS, *Chron.*, III, 153 et 158. Supra etiam haud semel de eodem argumento egimus. Et quidem Ignatius morem Aegidio Foscarario, mutinensi episcopo, caeterisque amicis gerere decreverat, ita tamen ut Aversanus collegii curam non haberet, rectoris honorem retineret; sed aliter Deo visum, qui Caesarem paulo post corporis vinculis exsolvit.

[4] In Aversani locum missus fuit P. Philippus Leernus.

ad vn' altra, io giudico che il nostro commissario habbia risguardato il meglio per l' opera de Modena, mutando don Cesare.

De Mtro. Adriano [5], se le sue infirmità l' hauessino lasciato stare, io non l' haueria anche fatto leuare di Modena. Più presto è la nostra consuetudine d' augmentar poco a poco simil' opere, che disminuirle. Et così haueria a caro si faccessi in Modena quanto le nostre poche forze patiscono, et spero si farà quanto la dispositione delle cose permetterà.

De altre cose rimettomi al commissario [6], et humilmente con tutta questa casa raccomandandomi alle deuotissime orationi de V. Sria. Rma., pregarò solamente la diuina et suma bontà a tutti concedi gratia de conoscere et adimpire perfettamente sua santissima voluntà.

De Roma 2 de Dezembre 1553.

Inscriptio. A Modena, per il vescouo.

3948

CONSTANTIAE PALLAVICINAE CORTESIAE

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Idem argumentum superioris epistolae.

Molto magnifica mia signora nel Signor nostro.

La summa gratia et amor' eterno de X.° N. S. sia sempre in aggiuto et fauor nostro.

Ho intesso per quella de 5 de Nouembre de V. Sria. che ad alcuni non piaceua la partita del nostro fratello don Cesare [2]; et della bona affectione doue questo procede, io ne piglio edificatione, quantunque per ragioni giuste habbia ordinato lo cambiassi al nostro comissario, vedendo quanto staua indisposto et quante uolte ricascaua; et al presente sta etiam in Bologna assai infermo. Di modo che, si ben io scriuessi al comissario che lo rimettessi in Modena, col desiderio che ho de compiacere et seruire V. Sria., non penso seguitaria quello che tutti pretendiamo,

[5] Adrianus Candidus.
[6] Joannes Bta. Viola.

[1] Ex codice *Regest. I,* fol. 52r. — *Cartas,* n. CCCLXXII (11 Nov.).
[2] Caesar Aversanus.

cioè che Dio N. S. fossi più seruito, et consolate l' anime de quelli che spiritualmente conuersano con li nostri. Pur scriuerò al comissario che veda quello sarà meglio; et non dubiti V. Sria. lo farà.

Mtro. Adriano [3] etiam, se la sua sanità lo comportassi, io hauerei a piacer' tornasse, perchè è stato rimosso solamente per il mancamento di quella.

Non altro per la presente, se non molto da cuore raccomandarmi con tutta nostra casa all' orationi de V. Sria. Iddio N. S. a tutti conceda sua gratia per conoscere sempre et adimpire sua santissima voluntà.

De Roma 2 de Dezembre 1553.

Inscriptio. Per la caualiera Cortesa.

3949

JOANNI ANDREAE MANZOLLO

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Repetit quae in praecedentibus litteris de Caesare Aversano scripserat.

Signor mio nel Signor nostro.

La summa gratia, etc.

Per vna de V. Sria. de 3 del presente, et altre del medesimo tenore, intendo si contentarebbono che tornassi a Modena Mtro. Cesare [2] nostro. Lui è mandato fuora di Modena per respetto di sua sanità, como io lo haueua scritto al comissario nostro, videndo che tante volte ricascaua nella sua infermità, in modo ch' vn' altro, che meglio comportassi l' aria di Modena, in luogho suo seruessi alla deuotione del populo, il che lui non poteua far' essendo indisposto. Con questo, vedendo la pia instantia de la Sria. V., io scriuo al nostro comissario veda quello che si può fare, anchorachè mi dubito non possa tornare, perchè è amalato in Bologna.

Dio N. S. si serua di lui con sanità o infermità, vita o morte,

---

[3] Adrianus Candidus.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 52.—*Cartas*, n. CCCLXXI (11 Nov.).

[2] Caesar Aversanus. Vide epistolam 3947.

et cossi anche di tutti noi, et ci conceda gratia di conoscere et exeguire sempre sua santissima volontà.

Di Roma 2 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Per Mtro. Juan Andrea·Manzollo.

3950

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Litterarum involucrum.—Scheda.

Bologna.—Primo. Vna per coperta di quelle per Modena et Ferrara. 2.° Una poliza per duq [*sic*].

3951

HIERONYMAE PEZZANAE

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [2].

Patrem Baptistam Violam, quem male nonnulli cognoscebant, defendit. — Caesarem Aversanum valetudinis causa Mutina eductum esse significat. - Adriano aër mutinensis nocet.

La summa gratia, etc.

Due lettere, de 7 de Octobre et 3 de Nouembre, della carità vostra ho riceuute insieme, et la ringratio della sua tanto buona affectione, della quale mi persuado sia mossa a scriuere ciò che si contiene in dette lettere.

E vero che, quanto alla persona notata [3] in quella de 7 d' Ot-

---

[1] Ex codice *Regest. I,* fol. 54v, vers. 38 (ultimo).

Epistolae 3947-3949, Mutinam missae, quae in *Regest. I,* fol. 52, continentur, diem 2 Decembris praeferunt, quemadmodum epistola 3951, quae proxime sequitur, et in eodem codice, fol. 55, invenitur, quamvis prius in ea scriptum fuerat 11 Novembris; ideo praesenti schedulae eumdem diem 2 Decembris praeposuimus. Attamen epistola, Ferrariensi collegio scripta (fol. 53v), diem 11 Novembris exhibet: an hic quoque scriptionis dies emendandus sit, non satis constat, quamquam ex sede, quam in *Regestis* tenet, id probabile videtur.

[2] Ex codice *Regest. I,* fol. 55r.—*Cartas,* n. CCCLXXIX.

[3] Sermo est de P. Joanne Bta. Viola, quem delicatum nimis aliqui parum benevoli judicabant, propterea quod, aegrotus cum esset, remedia reparandis viribus adhibebat, quae illi justo exquisitiora existimabant. Has vero querimonias falsaque hominum judicia Ignatius negligenda esse Violae scripsit epistola 3901. Vide supra, V, 684 et 685.

tobre, non posso si non giudicare sia mal conosciuto et giudicato delle persone che sentono et dicono quello mi scriue V. C., et è facil cosa che loro s' habbino lasciato ingannare, intromettendosi a riprendere, non solamente le cose esteriori, ma etiam l' interne et occulte intentioni, de quali solo Iddio poteua esser' il giudice. Et questo tal juditio, manifestamente non bono, fa ch' habbino manco auctorità nell' altre cose. Doue pur possono hauer qualche colore, per trattarsi quella persona come infermo essendolo assai, et doue fossi charità solida et spirito vero, non doueria vno esser' tenuto delicato et somptuoso per accomodarsi delle cose necessarie alle sue indispositioni et delli suoi, massime essendo in luogo doue tutti sonno stati amalati per li desaggi et mal trattamento del corpo. Finalmente, se ho da dire quello che sento, V. C. tenga per tentationi del demonio tali representationi, se sonno sue, et tali sogestioni se sonno d' altri; et dico tentationi assai contrarie alla charità, benchè vestite de specie de spiritualità. Questa persona è conosciuta più da noi che de quelli che l' hanno giudicato; et cossì, tenendola noi per atta al officio che li è comesso, con l' aggiuto diuino, pare tanto giusto che siamo creduti come loro. Et di questo non altro.

Circa nostro fratello Mtro. Cesare [3], è rimosso (com' intendo) de Modena, perchè staua sempre amalato, ricascando spesse volte, com' anche molti altri delli nostri. Adesso etiam intendo stia male; di modo che tengo certo più conveniente [a] essere ch' vn altro sacerdote resti in suo loco; pur io scriuerò al commissario che veda quello si può fare; et quello a lui parerà, tenga per il meglio in questa parte V. C.

Mtro. Adriano [4] per la causa medesima è mandato fuora de Modena: se potessi con alcuna sanità et forze corporali star costì, io l' hauerei a charo.

Ad altre cose non accade altra risposta, si non che prego Iddio N. S. a tutti conceda il lume vero dil suo spirito, acciò sua

[a] conuienente *ms.*

[3] Caesar Aversanus. Vide epistolam sequentem.
[4] Adrianus Candidus.

et cossi anche di tutti noi, et ci conceda gratia di conoscere et exeguire sempre sua santissima volontà.

Di Roma 2 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Per Mtro. Juan Andrea Manzollo.

3950

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Litterarum involucrum.—Scheda.

Bologna.—Primo. Vna per coperta di quelle per Modena et Ferrara. 2.° Una poliza per duq [*sic*].

3951

HIERONYMAE PEZZANAE

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Patrem Baptistam Violam, quem male nonnulli cognoscebant, defendit. – Caesarem Aversanum valetudinis causa Mutina eductum esse significat. - Adriano aër mutinensis nocet.

La summa gratia, etc.

Due lettere, de 7 de Octobre et 3 de Nouembre, della carità vostra ho riceuute insieme, et la ringratio della sua tanto buona affectione, della quale mi persuado sia mossa a scriuere ciò che si contiene in dette lettere.

E vero che, quanto alla persona notata [2] in quella de 7 d' Ot-

---

[1] Ex codice *Regest. I,* fol. 54v, vers. 38 (ultimo).

Epistolae 3947-3949, Mutinam missae, quae in *Regest. I,* fol. 52, continentur, diem 2 Decembris praeferunt, quemadmodum epistola 3951, quae proxime sequitur, et in eodem codice, fol. 55, invenitur, quamvis prius in ea scriptum fuerat 11 Novembris; ideo praesenti schedulae eumdem diem 2 Decembris praeposuimus. Attamen epistola, Ferrariensi collegio scripta (fol. 53v), diem 11 Novembris exhibet: an hic quoque scriptionis dies emendandus sit, non satis constat, quamquam ex sede, quam in *Regestis* tenet, id probabile videtur.

[1] Ex codice *Regest. I,* fol. 55r.—*Cartas,* n. CCCLXXIX.

[2] Sermo est de P. Joanne Bta. Viola, quem delicatum nimis aliqui parum benevoli judicabant, propterea quod, aegrotus cum esset, remedia reparandis viribus adhibebat, quae illi justo exquisitiora existimabant. Has vero querimonias falsaque hominum judicia Ignatius negligenda esse Violae scripsit epistola 3901. Vide supra, V, 684 et 685.

tobre, non posso si non giudicare sia mal conosciuto et giudicato delle persone che sentono et dicono quello mi scriue V. C., et è facil cosa che loro s' habbino lasciato ingannare, intromettendosi a riprendere, non solamente le cose esteriori, ma etiam l' interne et occulte intentioni, de quali solo Iddio poteua esser' il giudice. Et questo tal juditio, manifestamente non bono, fa ch' habbino manco auctorità nell' altre cose. Doue pur possono hauer qualche colore, per trattarsi quella persona come infermo essendolo assai, et doue fossi charità solida et spirito vero, non doueria vno esser' tenuto delicato et somptuoso per accomodarsi delle cose necessarie alle sue indispositioni et delli suoi, massime essendo in luogo doue tutti sonno stati amalati per li desaggi et mal trattamento del corpo. Finalmente, se ho da dire quello che sento, V. C. tenga per tentationi del demonio tali representationi, se sonno sue, et tali sogestioni se sonno d' altri; et dico tentationi assai contrarie alla charità, benchè vestite de specie de spiritualità. Questa persona è conosciuta più da noi che de quelli che l' hanno giudicato; et cossì, tenendola noi per atta al officio che li è comesso, con l' aggiuto diuino, pare tanto giusto che siamo creduti come loro. Et di questo non altro.

Circa nostro fratello Mtro. Cesare [3], è rimosso (com' intendo) de Modena, perchè staua sempre amalato, ricascando spesse volte, com' anche molti altri delli nostri. Adesso etiam intendo stia male; di modo che tengo certo più conveniente [a] essere ch' vn altro sacerdote resti in suo loco; pur io scriuerò al commissario che veda quello si può fare; et quello a lui parerà, tenga per il meglio in questa parte V. C.

Mtro. Adriano [4] per la causa medesima è mandato fuora de Modena: se potessi con alcuna sanità et forze corporali star costì, io l' hauerei a charo.

Ad altre cose non accade altra risposta, si non che prego Iddio N. S. a tutti conceda il lume vero dil suo spirito, acciò sua

[a] conuienente *ms.*

[3] Caesar Aversanus. Vide epistolam sequentem.
[4] Adrianus Candidus.

santissima voluntà sempre sintiamo, et quella perfectamente adimpiamo.

Di Roma 2 de Dezembre 1553.

Inscriptio. Per madonna Jeronima Pezana, in Modena.

3952

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Litteras, nomine Aversani missas, se accepisse significat: illis respondet. —Silvius gravissime decumbit.—Inclusas litteras jubetur iis, quibus inscribuntur, tradere.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de 25 per parte del Padre don Cesare [2], de cui sanità V. R. ne habbia cura, et faccia conto che li serà compagno, non si potendo altro mandar di Roma per adesso. Et ancorachè per sua charità son certo haueria hauuto la cura conueniente per esser' aggiutato da lui nelle fatiche spirituali, tanto più crescerà la cura.

Di qua stiamo bene per la Iddio gratia, de vno o 2 collegiali in fora che stanno amalati, et vno molto grauemente [3]. Lo raccomandiamo all' orationi de tutti.

Nè altro occorre dire si non che la inclusa si dia al Padre don Cesare; et a Modena, o doue si troua il Padre commissario [4], se li mandino le sue.

Sia Jesù X.° in fauor de tutti. Amen.

Di Roma, 2 de Decembre 1553.

Inscriptio. Bologna, don Francesco.

---

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 82v. In eodem codice, fol. 216v, legitur sequens annotatio: «Le due lettere [haec nempe, et quae sequitur P. Aversano data] se haueuano di scriuere con quelle de Italia appresso quelle di Modena per Ju.° Nieto de detto mense et anno.»

[2] Caesar Aversanus.

[3] Petrus Silvius.

[4] Joannes Bta. Viola.

3953

PATRI CAESARI AVERSANO EX COMM.

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Gaudium ex acceptis litteris perceptum demonstrat, jubetque illum bene valere.—Mutinam, si Violae videatur, scribat.

Pax Christi.

Il Padre don Francesco [2] ci ha scritto in nome di V. R. cose, che a noi tutti ci ha allegrato nel Signor nostro; et in loco della satisfactione che domanda, sia che ancora la R. V. si rallegri nel Signor nostro et attenda a star sano acciò si adoperi nelle cose solite del diuino seruitio. Et se li parerà debbia scriuersi alcuna lettera a Modena, o vero se paressi al Padre comissario, la scriua como parerà a lui, il quale non risguarderà altro che la aedificatione et il maggior seruitio diuino. Speramo presto hauer noua che stia bene V. R. in vtroque homine, et cossi lo preghiamo a colui che è vera sanità et vita de tutti. Et N. P. et tutti noi ce raccomandiamo molto all' orationi di V. R.

De Roma 2 de Decembre 1553.

Inscriptio. Bologna, per Mtro. Cesare.

3954

GASPARI DE DOCTIS

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Bobadilla a supremo Sti. Joannis magistro atque ab episcopo melitensi expetitur: curet ut paratus ad hanc missionem suo tempore sit.

Signor mio nel Signor nostro.

La somma gratia et amor eterno de X.° nostro signor sia sempre in aggiuto et fauor nostro.

Oltra de salutare V. Sria., li ho uoluto fare intendere per la presente che il gram mastro [2], insieme col vescouo de Malta [3],

---

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 82v et 83r. Vide annot. 1 superioris epistolae.

[2] Franciscus Palmius. Vide epistolam superiorem.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 215v.—*Cartas*, n. CCCLXXX.

[2] Claudius de la Sangle. Vide epistolam 3836 ad eumdem de Doctis, supra, V, 589.

[3] Dominicus Cubelles.

fanno instanza grande per hauer il Mtro. Bobadilla per Malta, nominatim recercando lui. Et benchè io penso per questa inuernata trattenerli, non so se potrò oltra la primavera. Quantunque esso Mtro. Bobadilla sia una cosa medesima con V. Sria., et mostri molta satisfacione dello bono trattamento che li fa, ho uoluto dar questo hauiso, perchè, si accaderà dar essercitii o seruirsi in altra cosa de lui, ci faccia quanto più presto.

Et con tanto, raccomandandomi molto all' orationi de V. Sria., non dirò altro, se non che prego la diuina et soma bontà a tutti conceda gratia per conoscere et essecuire sempre sua santissima uoluntà.

De Roma 2 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Anchona. A Mtro. Gasparo.

3955

PATRI NICOLAO BOBADILLAE

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Litterarum responsio.—De subscriptione sua, litteris lauretani gubernatoris apponenda.

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. sia sempre in aggiuto et fauor nostro.

Per quelle di 20 dil passato ho intesso del uostro ben stare et occupation nel seruitio di Dio, et mi rallegro nel Signor nostro della satisfacione che hauetti de Mtro. Gasparo [2]; cui presentia anche io credo sia stata utile assai in questo santo luogo.

Del sottoscriuere uoi le sue lettere, me pare sia segno della molta unione delli uostri animi; et non me pare inconueniente, perchè è da credere lo farete, non solamente ne le cose uere et giuste (il che mi persuado sempre farà lui medemo), ma etiam in quelle, che conoscerete esser tali per la platica o maneggio che haueti d' essi negotii.

In altre cose, rimettendomi a Mtro. Polanco, non mi estenderò.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 215v.—*Cartas*, n. CCCLXXXI.

[2] Gaspar de Doctis, domus lauretanae gubernator. Vide epistolam superiorem.

Alle orationi uostre molto mi raccomando.

Di Roma 2 di Decembre 1553.

Inscriptio. Al P. Bobadilla.

3956

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM.

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Epistola jocosa.—Litteras redditas esse significat.—De libro, qui inscribitur: «Methodus confessionis».

Pax Christi.

Nuestro Padre scriue al gouernador y tanbién á V. R.

Pues que sta sano, no ay para qué tragarse aquellas píldoras [a] de que haze mentión. Castañas déjansele [b] comer al amigo solo, aunque sería mejor [c] que se procurase que tanpoco él se las echase [d] en el cuerpo, sy el consejo [e] tubiese lugar con él. La letra de N. P., si podrá seruir para esto, se podrá mostrar; sy no, no. Quanto á los otros umores no se duda que V. R. holgaría [f] purgarle dellos; y con la [g] libertad christiana y beneuolentia que se sabe de V. R., es de creer se tomarían bien los que le dijese [h]. Et de his satis.

Habriéronse las letras de V. R. á tabla, donde se alló el licenciado Madrid [2] y Mtro. Simón [3], y se le dieron las suyas. Yo ynbiaré de [a]quí adelante las letras por uía del obispo que V. R. diçe, y aga otro tanto de su parte en las que nos ynbíe, ó uengan por uía de Carpi [4], porque uendrán más ciertas.

No entendimo[s] bien quál «Metodus confessionis» demande. Si es uno añadido [i] por el confessor, no sé que aya en Roma más

[a] piloras *ms.* —[b] dézasele *ms.* —[c] mezor *ms.* —[d] la ezascchiaçe *ms.* —[e] conseyo *ms.* —[f] holgería *ms.* —[g] la la *ms.* —[h] diziese *ms.* —[i] añerido *ms.*

[1] Ex codice *Regest. I,* fol. 216r.

[2] Christophorus Madridius, qui, licet Societatem nondum ingressus fuisset, tamquam unus e nostris sese gerebat. De eo enim haec POLANCUS, *Chron.,* V, 22, ad annum 1555: «Domus ampla... ex praescripto P. Ignatii coepta est; cui operi praefecit P. Madridium, qui nondum Societati se dederat.»

[3] Simon Rodericius.

[4] Rodulphus Pius Carpensis, cardinalis, domus lauretanae protector.

de uno que tenemos [1], id est, el que ynbió el confessor. Si este querrá prestado, auise; si es el otro comune, se allará más fácilmente.

Acá stamos buenos de salud en casa, aunque nel collegio ay alguno[s] enfermos. Todos nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 2 de Deciembre 1553.

Inscriptio. Per il medesimo [P. Bobadilla].

3957

PATRI JOANNI BAPTISTAE VIOLAE EX COMM.

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Responsa ad acceptas litteras.—Aliae ad Palmium et Aversanum mittuntur.—De sacerdote quodam.—De Societatis privilegiis et gratiis.—An confessarii nostri ad Sti. Bernardini templum ituri sint ut sacra ministeria obeant.—De Arimino et Garfagnana.—De sacerdotio domini Mariani.—De Adriano Candido et Michaële.—De lectoribus Ferrariam mittendis.—De candidato lusitano. - Philippo et Joanni Laurentio gratiae Societatis tribuuntur.—De conversarum cura ab Ignatio non admissa nec promissa.—Acta cum Joanne Francisco probantur. Post scriptum. Exemplum litterarum ad Caesarem Aversanum.

Pax Christi.

Quelle de 21 de V. R. riceuessimo la domenicha, già partito il correro, et per ciò non ci è datta prima resposta.

Qui si mandano a V. R. altre lettere per il vescouo [2], la Caualliera Cortesa [3] et altre, cui copie anderano insieme con queste. Si mandano etiam li originali de don Francesco Palmio in nome de Mtro. Cesare [4]; et informato che serà del tutto, proceda liberamente como li pare meglio a gloria d' Iddio. Ma in caso che si mandassi a Modena Mtro. Cesare, et se li desse titulo, bisogneria che fossi senza sostantia de hautorità, et solamente

[1] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 13.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 216 et 83r.

[2] Aegidius Foscararius, episcopus mutinensis, cui inscribitur epistola 3947.

[3] Constantia Pallavicina Cortesia.

[4] Vide epistolas 3952 et 3953.

per non dar da pensar a quelli di fuora. Se a V. R. parerà che resti in Bologna, anche parerà bene a N. P.

Circa il modo de procedere contra quel prete de santo Vicentio a N. P. pare che si propongono tre uie al vescouo: una è del mandare quel breue; altra di citarlo personalmente a Roma; altra de lasar star il tutto. Qual parerà più conueniente a monsignor, quella si tenirà.

Delli priuilegi et gratie nostre si può dir al medesimo monsignor de parte de N. P. che ueda quali uuole adoperiamo nella sua diocesi, et quelle si adoperino; perchè si ben habbiamo questo indulto che nostre gratie non se intendono reuocate quando altre si riuocono, nientedimeno N. P. uuole sia seruito il vescouo solamente con l' arme che li piaceranno [5].

Del mandare a santo Bernardino e conuertite li confessori, non hauendo loco proprio, pare cosa molto discomoda; pur facciasi quello si potrà et giudicarà V. R. essere più conueniente [6].

Del andar a Arimino et Grafagnana, N. P. si rimette. Non lasciar perdere quelli 300 [*sic*] saria bene; ma dar principio al collegio con gente nostra, non uediamo como si possa per adesso fare in tanta carestia de sacerdoti.

Quel beneficio de don Mariano [7], V. R., se anderà di là, potrà dar maggior informatione, et al' hora si responderà; non andando, scriuaci il suo parere, et anchora si li scriuerà quello di N. P.

L' aria di Genoua non è buono per Mtro. Adriano [8], nè manco il uito ordinario di Venetia. Pare una de due cose conuengono: o che si trattenga in Ferrara o Modena, o uero, se si manda a Venetia, che si mandassi con denari per farci spessa straordinaria secondo l' ordine del medico. V. R. facci como li pare; et

[5] De hac re agitur supra, V, 702.

[6] De templo mutinensi monasterii conversarum agit POLANCUS, *Chron.*, III, 154: «Locus enim is commodus erat et in quem facile... pii viri convenirent.» De loco autem sancti Bernardini videatur ipse POLANCUS, *Chron.*, IV, 93, 102 et 106.

[7] De hoc viro mentionem faciunt, omisso cognomine, *Epist. Mixtae*, II, 720 et 815, IV, 324.

[8] Adrianus Candidus.

anche quanto allo ricceuere di quelli giouani et mandar Michaele [9] al paese, non si potendo far altro, N. P. si rimete.

Del mandar altri lettori a Ferrara, quantunque sia luogo di hauerli respetto, non si potrà per adesso far più di quello si a fatto mandando quel sacerdote. Se V. R. altro potrà, faccia in bona hora, pur senza Roma. De la insufisientia di quel sacerdote portug[h]esse imparerà V. R. como si habbia a fidar delli rettori. In cose simile N. P. communemente, quando ci è dubbio, si rimete al rettore insieme col commissario; ma toca al commissario risoluere se si deue accettar qualcuno o no.

A Mtro. Philippo et Mtro. Giouan Lorenzo [10] selle manderano quelle patente, che V. R. uuole, per usar le gratie della Compagnia.

Ho demandato a N. P. se ha promesso alla caualiera Cortesa che li nostri hauerebbeno cura delli conuertiti [*sic*] al modo che dice V. R. [li ha detto] la gouernatrice loro; et dicce di no, in modo che si serà inganata con la sua buona uoluntà quella signora.

Del ordine dato a Mtro. Gioan Francesco [11] parmigiano [a], sta assai bene, purchè [b] si faccia, et sarà a bon tempo uenuto qualsiuoglia aggiuto.

Non altro per questa, se non che mi raccomando alla R. V. Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor nostro.

De Roma 2 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Modena, al Padre commisario.

Post scritta per il commisario.—Qui ua la copia de la resposta fatta a Mtro. Cesare [12]. Se gli pare a V. R. che conuenga far alcune satisfacione per lettere, gliela imponga, scriuendoli pur amoreuolmente.

In fol. 83r, in margine [13]. Post scritta al Padre comissario.

---

[a] palmigiano *ms.* —[b] per purchè *ms.*

---

[9] Michaël novocomensis.

[10] Philippus Leernus et Joannes Laurentius Patarinus. Vide epistolam 3987.

[11] Joannes Franciscus Brunellus. *Epist. Mixtae*, IV, 383.

[12] Caesar Aversanus.

[13] Inter epistolas die 2 et 7 Decembris 1553 datas.

—Qui va la copia della risposta fatta a Mtro. Cesare, se li pare a V. R. che acaderà.

3958

JOANNI NIETO EX COMM.

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Redditae sunt illius litterae, in Hispaniam mittendae: ejus latinitas placet. - Optat ut in latino sermone perfectus sit et discipulis prosit, ante quam Romam ad ineundum artium curriculum advocetur.

Pax Christi.

Charísimo hermano en Jesu Christo.

Reçebí vuestras letras para Spaña, y las he hecho copiar, y se ynbiarán con la primera comodidad por entrambas vías. No sé si el latín era todo vuestro, pero pareçióme bien.

Quanto al desseo que mostráys de ver esta casa de Roma, etc., no menos podéys pensar que se tiene acá; pero N. P. querría que tornássedes buen latino para poder entrar en el curso de artes. Así que parte en esto, parte en ayudar á vuestros diçípulos gastando algún tiempo, no dudéys que habrá memoria á su tiempo de llamaros.

Y con esto, encomendándome mucho en vuestras oraciones, no diré otro, sino que ruego á Dios N. S. os haga perfetto sieruo suyo.

De Roma 2 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Módena, a Joán Nieto [2].

3959

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Laetatur de solemni studiorum renovatione.—De Societatis candidato. Probat aliquem e sociis Pisas adire.—Silvius aegrotat.

Pax Christi.

Per quella di 25 di Nouembre intendesimo il principio delli

---

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 216v.

[2] Hic scribitur etiam Nietto, Gnieto, Nepos et demum Joannes Ignatius.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 216v.

studii et il bon successo dell' orationi et uersi, etc. Dio N. S. dia gratia de sempre andar crescendo in ogni bene a gloria sua.

Circa il giouani che uuole intrare nella Compagnia, V. R. scriua se lui mostra inclinatione al studio, et anche che ne sente de lui la R. V., se sarebbe atto, o no.

Del andare a Pisa qualcuno pare seria bene, essendo tanto mal forniti de uestimenti.

Non altro, se non stiamo bene in casa, con alcuni amalati nel collegio, massime Mtro. Pietro Siluio.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 2 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Fiorensa, a Mtro. Lodouico.

3960

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris respondet.—De rebus collegii perusini: pleniorem rerum notitiam habere vult ut cum perusino cardinali agere possit.—De quodam Societatis candidato.—De seminario clericorum.—Rodericius Romam venit.—Antonius de Urbino nondum receptus est.

Pax Christi.

Responderò in breue a quella di 26, riceuuta con altra de Tilinga, a la qual potrà responder la R. V. a suo piacer.

Circa la fabrica et rescotere li crediti delli napolitani, pare di là doueriano usarci li mezzi che alcuni amici ci ritroueranno idonei per tal effetto. Se noi di qua douessimo parlare al cardinal [2], bisogneria che hauesimo chiaresa alcuna delle cose che mancano, et per cui cagione mancano, et finalmente che officio è quello che debbe far il cardinal. Perchè alcuni di questi signori, chi non li dà simil cibbo tagliato et quasi posto in boca, a faticha lo sano mangiare; pur forsa li deremo qualche cosa. In questo mezo, si ben si pigliasi in credenza, V. R. si sforzi [a] di non lasciar patir li suoi in cosa, che li possa nocere.

Di quel giouane, che uuole intrare nella Compagnia, con dir

[a] forsi *ms.*

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 216v.
[2] Fulvius Corneus.

V. R. che è malinconico, fa che N. P. stia sopra di se. Hauise adonche questa malinconia se si mostra nella ciera, o in esser tristo o solitario in modo che non conuiene a nostro instituto, et al' hora si [b] risoluerà N. P.

Sopra l' opera delli giouani si parlerà, piacendo a Dio, al cardinale acciò riscaldi al suo vicario [3]. In questo mezzo, essendo loro tanto pochi, la poca gratia de leggere o insegnare de Mtro. Giouan Catalano [4] sarà tropo per loro.

Il P. Simone è in Roma sano.

Mtro. Antonio d' Vrbino non è statto riceuuto fin' a mo. Bisognerà faccia sperienza più longa.

Non altro, se non che all' orationi de V. R. et li altri in X.° charissimi fratelli molto ci raccomandiamo.

De Roma 2 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Perogia a Mtro. Gerardo [5].

3961

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 3 DECEMBRIS 1553 [1].

Lainii opus theologicum redditum esse gaudet.—De Joanne Thoma.—De Lascano.—De «Alborum» sodalitate.—De adjuvando collegio neapolitano.—Lepida famulorum cardinalis Pacheci historia.—Gratias agit de navata a Salmerone collegio germanico opera.—Domi bene valent, sed in collegio aliqui aegrotant.

✝
Jhus.

Pax Christi.

Ci rallegrassimo nel Signor nostro con quelle de 25 de Nouembre de V. R.

Intendo si era ritrouato il libro del P. Mtro. Laynez et man-

---

b ci *ms.*

---

3 Joannes Oliva. Porro sermo heic videtur esse de seminario clericorum, de quo supra actum est, agitque POLANCUS, *Chron.*, III, 56.

4 Joannes Blet.

5 Sic, at perspicue calami lapsus apparet, cum perusinus rector P. Everardus Mercurianus esset.

1 Ex codice *Regest. I*, fol. 217r.

dati quelli albagii et libri, quantunque non siano arriuati a Roma insin a hieri, che andorno a vederlo.

Circa le cose del fratello Giouan Thomaso [2] basta la cura che ha V. R., senza che io lo soleciti.

De Lascano [3] non ci marauigliamo de l' atto suo, per hauer platica de sua persona. Sarà stato ben cercarlo, et con buone parole indrizarlo uerso il suo paese.

Della confraternita «delli bianchi» è stato N. P. informato, et pare sia opera molto pia et christiana [4]. Et dice due cose: la prima è, che nella Compagnia nostra non è cosa noua aggiutar quelli, che sono in pregione, nè quelli, che si conducono alla morte, anzi molti lo fanno con edificatione et fruto dell' anime, como hauerà inteso V. R. forsa del Dr. Torres [5] in Salamanca. La 2.ª è che non li pare pigli obligo la Compagnia nostra: basta che liberamente potrà V. R., et altro qualsiuoglia delli soi, confortare et aggiutare a ben morire li tali quando li parerà essere seruitio de Iddio N. S.

La dispo[si]tione per aggiutar il collegio pare sia molto bona. Dio N. S. li dia la reuscita che per il suo seruitio si desidera.

La historia delli tiattini pare molto al proposito per insegnar a parlar la casa del cardinale, tanto che con lo porco saluatico et caprio non si compra troppo cara tale occasione [6].

---

[2] Joannes Thomas Passitanus.

[3] Sebastianus de Lazcano, de quo supra agitur, V, 664-666.

[4] «Confraternitas quaedam erat insignis Neapoli, quam *Alborum* vocant, in qua multi nobiles erant et iis animandis et juvandis vacabant, qui extremo supplicio afficiendi erant. Cupiebant autem aliqui ex amicis Societatis aliquem ex nostris huic Congregationi interesse, qui eodem indutus habitu albo, hoc officio pietatis tamquam unus ex ea confraternitate fungeretur... Non judicavit P. Ignatius expedire ut nostri sese vel huic vel alii confraternitati adjungerentur; quamvis sine ullo habitu et juxta institutum ipsum Societatis parati essent nostri ad suam operam morituris impendendam.» POLANCUS, *Chron.*, III, 181. De eadem sodalitate agit SCHINOSI, *Storia della Compagnia*, P. I, lib. I, cap. 4.

[5] Michaël Turrianus.

[6] Historia, quae heic attingitur, est hujusmodi: Prorex «Cardinalis jussit aprum quemdam et capram in Collegium nostrum ad esum Collegialium deferri. Illi autem Cardinalis famuli, qui donum hoc ferebant, quia Romae nostros Theatinos vocari audierant..., de Collegio Theatinorum pe-

Il collegio germanico ringratia V. R. dell' offitio fatto, et lo ringratiarà della cura che hauerà V. R. insin a tanto che habbia effetto quello che si offerse il cardinal [7].

Non altro, se non che stiamo sani in casa, et nell collegio ci è qualchuno amalato.

Tutti ci raccomandiamo all' orationi di V. R.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor nostro. Amen.

Di Roma 3 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Napoli, a Mtro. Salmeron.

3962

NICOLAO PETRO CAESARI

ROMA 3 DECEMBRIS 1553 [1].

Superiores ad illum datas epistolas commemorat.—Ad praepositum Siciliae provincialem illum remittit, quem hortatur ut potius Octavii matrem ad caelestia erigere, quam filium ad carnis blandimenta dejicere conetur.

Molto magnifico signor mio nel Signor nostro.

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. sia sempre in aggiuto et fauor nostro.

Io escuso facilmente a V. Sria. delle molte lettere che scriue sopra la cosa medesima; ma per hauer dal principio fatto per rispetto del Illmo. signor duca et anche de V. Sria. quello a che mi poteua destendere senza preiudicio de mia conscienza, al presente altro non mi occorre dire, se non che V. Sria. potrà scriuere al prouincial nostro in Sicilia, Mtro. Hieronimo Domenech, al quale io mi cometto (non potendo per me steso trattar le cose particolar) nell' occorentie di sua prouincia. Ben dico a V. Sria. che mi pare si doueriano usar altri mezzi con madona, sua consorte, per farla capace della gratia che Dio N. S. ha fatto al suo

---

tebant ubi esset. Homines autem deduxerunt eos ad monasterium clericorum regularium, qui hoc nomine Theatinorum verius vocari poterant propter Cardinalem Theatinum; et ita aprum et capram ipsis donarunt; nostri enim Neapoli sub nomine Societatis Jesu cogniti erant et vocabantur.» POLANCUS, *Chron.*, III, 181. Vide epistolam 4007.

[7] Petrus Pachecus.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 217r.—*Cartas*, n. CCCLXXXII.

figliolo, et alsarla più presto lei de la carne a lo spirito, che far descendere il figliolo et tutti noi dello spirito alla carne.

Non altro, se non che mi raccomando molto nella buona gratia de V. Sria., et prego la diuina et somma bontà a tutti conceda conoscere sempre et esseguir perfettamente sua santissima uoluntà.

De Roma 3 de Decembre 1553.

3963

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 5 DECEMBRIS 1553 [1].

Plures se accepisse litteras significat.—De monasterio Ascensionis.— Gaudet socios Barcinone salvos in Siciliam appulisse: eos quam primum Romam ingressuros sperat.—Antonius de Urbino in Societatem, probationis causa, recipitur, in Siciliam mittendus.—De soluta a siciliensibus pecunia nuntium Monteacutus accepit.

Pax Christi.

Habbiamo riceuuto quelle de 8, 11, 16, 18, 24 [2] et 26 di Nouembre, di V. R. et di Mtro. Anibal [3], alli quale si responderà altra uolta. Per adesso basterà hauisar de la riceuuta, et che sopra il monasterio dell' Ascensione si è fatto hoggi la diligentia che si contiene in un' altra, che ua da parte, acciò si possa mostrare al vissarè [4].

Ce siamo etiam molto rallegrati nel Signor nostro inten[den]do l' arriuata de li tre uenuti de Barcelona, de la quale sia ringratiato Iddio. Ogni dì li aspetaremo già in Roma per terra o per acqua, o como meglio si potrà; perchè se ben si son comminciati li studii, tagliando del pano che ci era, loro arriuarano a bon tempo, et tanto più, che in doi giorni si sono amalati da 12, fra li quali erano alcuni mastri, et c' è tanto bisogno d' aggiuto, che trouandosi qua V. R., dice N. P. che forsa li comandarebbe leggere una o doi lectione. Finalmente quanto prima si potrà

---

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 217.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 615, ubi de redintegranda coenobii Ascensionis collapsa disciplina agitur.

[3] Annibal Coudretus.

[4] Joannes Vega. Vide epistolam sequentem.

crediamo l' hauerà mandato V. R., et doue non l' hauesi mandati, non si perda la prima occasione.

Mtro. Antonio d' Vrbino, non potendo trouar pace fora della Compagnia, fa grande instanza per esser accettato; et parte per la sua instante deuotione, parte perchè ha prouato et uoluto probare più amplamente che non ne haueua mai preso habito di religione con animo d' esser religioso, benchè lo prese per euitar la morte certi dì, N. P. ha condescenduto a permetterlo star nella Compagnia uno anno a proua, per ueder como reuscirà; ma giudicò douessi andar a Palermo, acciò dessi buona edificatione in quel luocho, doue non si era portato bene; et così penso si partirà presto per andar là. Secondochè si può congietturare per li buoni partiti che harebbe nel mondo, se uolessi restar in quello, habbiamo speranza che farà il suo debito; et doue che no, non bisognerà patirlo. Si pensaua mandarlo à Firenza, pur N. P. uuolse che andase a Sicilia, sì per la ragione detta, sì etiam perchè aggiutasi di là, facendo buona riuscita.

Lo auiso del suo agente ha hauuto Mtro. Benedetto Monteacuti, et così sarà pagato di quello che ci haueua prestato, et lo auanzo sarà per poca parte delli bisogni, etiam di breue tempo. Ma Iddio è nostra speranza, che non mancherà mai.

De Roma 5 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Sicilia, a Mtro. Hieronimo Domen[e]ch.

3964

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 5 DECEMBRIS 1553 [1].

Narrat congressum cum cardinali mamertino de coenobio Ascensionis ad sanctiorem disciplinam traducendo.

Pax X.[i]

Charísimo Padre en Jesu X.[o]

El sábado y domingo pasado, que fué tres del presente, resiuió N. P. las letras del señor Giouan di Viega [2], á las quales responderá más despacio, ubiéndose passado más adelante en lo

---

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 217v.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 605 et 623.

que toca al monasterio de la [a] Ascensión. Lo que hasta [a]quí se ha hecho en esta parte ha sido que N. P. esta mañana fué á hablar [b] al cardenal de Messina [3], lleuándome tanbién á mí [c] consigo por estar particularmente enformado con las cartas de V. R., y ha hecho el offitio que conuenía con el cardenal con harto calor. Mostró el dicho cardenal reciuir por merced de S. E. [4] el cuidado que tenía de le ayudar en lo que tocaua á su offitio. Con esto, porque no tenía la mesma informatión de su vicario [5] quanto á lo mudar de todas las monjas y poner nueuas plantas, aunque la cosa le pareçía santa, pretendida de S. E. con mucha charidad, por ser tan nueuo el modo de reformar, deshaziendo todo el monasterio [d] que hauía [6], dixo que tomaría un poco de tiempo para mirar en ella, y que nos uiésemos otra vez. Tanbién le parezía al propósito para la abadessa una buena religiosa (creo de Montealto [7]) hija de un conde, sobre [e] la qual le deuen de hauer escritto. Mostraua creer que dos o tres sería[n] desonestas y no más; pero fuéle respondido conforme á la informatión de allá, y entonzes tomó tiempo, como he dicho. Tanbién daua á entender que dentro de dos mes[es] yría á Messina para hazer lo que Dios le ayudase en la reformatión de sus ouejas. Asimesmo significaua que mudaría vicario, pensando, el que agora lo es, no hazía tanto bien su deuer como querría S. E. y tanbién á él [*sic*]. Desto se da hauiso á V. R. con priesa, porque nos han dicho ua una posta esta noche [f].

Stamos buenos en casa, y nos encomendamos en las oraciones de V. R. En el collegio ay algún enfermo. A todos sea [g] salud y uida Jesu Christo.

De Roma 5 de Deciembre 1553.

En suma: quanto al cardenal, pareze que tiene, ó á lo menos

[a] las *ms.* —[b] fué a hablado; *prius scriptum fuerat:* ha hablado. —[c] me *ms.* —[d] monasteria *ms.* —[e] sobra *ms.* —[f] nochie *ms.* —[g] sia *ms.*

[3] Joannes Andreas de Mercurio, de quo agunt *Epist. Mixtae*, III, 624; PIRRUS, *Ecclesiae Messanensis notitia*, II, lib. I, col. 342 et 343.

[4] Joannes Vega.

[5] Petrus de Ansalone. PIRRUS, op. cit., col. 345.

[6] Cf. *Epist. Mixtae*, III, 617.

[7] De hoc coenobio supra egimus, II, 391.

muestra, buena uoluntad, y déuese de ayudar en él el amor con el temor ó respecto.

Inscriptio. Por el mismo [Mtro. Hierónimo].

3965

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Sese excusat quod sacerdotem e nostris mittere non possit.—Aversanus pie decessit.—De Societatis candidato.—De cardinali perusino.—Joannes Niger ad clericorum seminarium destinandus.—De Joanne Blet.—Sodales non ultra vires onerandi.—De spirituali juvenum clericorum gubernatione.—Post scriptum. Viola aegrotat.

†
Ihus

Copie de lettere per Sicilia, Italia, Fiandra, Franza, Alemagna.

Pax Christi.

L' ultime de V. R. sono de 3 del presente. Per quell' intendiamo del processo delli studii et buona dispositione per farsi frutto trouandoci persona atta a predicare, et anche qualche sacerdote de più. Nostro Padre haueria a caro poter suplire et prouedere quanto si domanda, ma non è possibile per adesso; perchè, oltra la charestia de sacerdoti, che non siano occupati nelli studii, etiam di quelli che habbiamo si amalano, et alcuni etiam chiama Iddio di questo mondo, como ultimamente a chiamato al P. Mtro. Cessare [2], mandato rettore in Modena. V. R. lo faccia raccomandar a Iddio, et non faccia conto d' altro aggiuto per adesso.

Del accettare quel giouane già fu risposto che V. R. [3] scriuesi più delle sue parte, specialmente della malenconia.

Al cardinal [4] non si [a] era anchora parlato del prouedere, nè manco se li parlerà, facendosi quello che conuiene di là.

A nostro Padre è parso che, quantunque sia necessario il

[a] ci *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 10r.

[2] Caesar Aversanus.

[3] Epistola 3960.

[4] Fulvius Corneus.

P. Mtro. Giouanni[5] nel collegio, che V. R. lo metta in quella casa delli giouani, de la qual ha cura il P. Giouan catalano[6]; perchè, essendo quel luoco nouo et doue si troua concorso de gente, bisogneria fossi uno sacerdotte più essercitato in predicare, che non è il catalano, et anche più uersato in confessione. Et quantunque per insegnare fossi al proposito Mtro. Giouan catalano, per questi officii de predicar et confessare non pare possa satisfare un sacerdote nouo, como lui. Si che V. R. lo faccia uenire al collegio di Perogia, et meta nel' eremitorio Mtro. Giouanni franceze: et questo si[b] faccia in ogni modo, insin' a tanto che altro sia[c] scritto. Et quantunque stia in casa distinta esso Mtro. Giouanni, nientedimeno starà a obedientia di V. R.; et così anche qualsiuoglia altro delli nostri che stessi in detto luogo. Con questo ueda V. R. se saria bene che il rettore o preposito di quel luocho mandasi li scholari a Perogia al collegio nostro per sentir le lettioni, et anche fra la settimana, quando non c' è concorso nel eremitorio, uedasi si potrebe il P. Mtro. Giouanni uenire ad aggiutar in confessioni, etc.; ma questo non lo pigli V. R. se non per representatione, et faccia como meglio li parerà.

Auerta etiam V. R. che le fatiche siano moderate, se uuole siano durabili; il che dico perchè le molte fatiche hanno fatto a qualchuno delli nostri inutile per affaticarsi più nel diuino seruitio.

Il modo del gouerno spirituale di quelli giouani del eremitorio pare si può ben conformare in gran parte con quello delli nostri; et se crescerà col tempo l' opera, si potrà pensare alle constitutioni proprie per loro instituto. Et se in questo mezo V. R. giudicarà ch' alcuni li conuengano, li potrà prescriuere

[b] ci *ms.* —[c] si e *ms.*

[5] Joannes Niger, natione gallus.

[6] Joannes Blet, qui heic catalanus dicitur, alibi vero castellanus. Etenim, agens de sacerdotibus nostris, qui Perusiae commorabantur, scribit ad annum 1554 POLANCUS, *Chron.*, IV, 147: «Tertius sacerdos, Joannes Castellanus, in domo separata, scilicet clericorum, quos Cardinalis Perusinus institui volebat, versabatur.»

le legge che li parerano; et mandandocele qua, li scriueremo il parer nostro.

Non altro, se non ch' all' orationi di V. R. et de tutti l' altri in Christo charissimi fratelli molto ci raccomandiamo.

In casa stiamo sani, ma nel collegio sono statti molti amalati et adesso c' è qualcuno. A tutti sia Jesù X.° uera et perfetta sanità et uita. Amen.

De Roma 9 di Decembre 1553.

Nell' altra lettera, mostrabile al catalano, si scriue ch' il P. Mtro. Giouanni starà a obedientia della R. V. Nientedimeno è la intentione de N. P. che stia, como di qua fu mandato, per colateral. Il catalano [d] tenga V. R. in casa et ci auisi como si porta; perchè, si uuole star nella Compagnia, li conuiene obedire de buon seno.

Il Padre don Battista Uiola, comisario, sta assai male. V. R. lo faccia ricomandar a Iddio.

Inscriptio. A Perogia, a Mtro. Euerardo.

3966

PATRI JOANNI BAPTISTAE VIOLAE EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Cum morbo Viola teneatur, in pejusque quotidie abeat, jubetur commissarii functionibus supersedere, donec ex morbo convalescat litterasque de exsequendo officio ex Urbe accipiat.

Pax Christi.

Charissimo Padre in Jesù X.°

Perchè Iddio ricerca da noi obsequium rationabile, pare a N. P. che in tanto che la R. V. si troua indisposto, non debbia afaticarsi, nè anche hauer sollecitudine delli collegii della Compagnia; et così li fa intendere che la sua uoluntà è che la R. V. intermetta la essecutione dell' offitio suo per insin a tanto che si troui sano, et, auisando a Roma, riceua risposta et noua commisione d' usare l' offitio suo de comissario; si che l' autorità potrà riposarsi per alcuni di sanza uscire in atto o essercitio d' essa. Al

[d] catalagno *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 10.

Padre don Francesco[2] et al P. Pelletario[3], et finalmente alli rettori si scriuerà che facciano sanza V. R., scriuendo qua a Roma insin al termino ch' ho detto. Pur questo non leua che V. R. faccia quello che li uenesi in piacere et consolatione, se non faccessino nocumento alla sua sanità, il quale si teme, et per ciò si suspende, come ho scritto, l' essecutione dell' offitio. Et de gratia la R. V. ci sforsi de allegrarsi [a], et attenda a star sano, et pigliar le sue commodità, che Dio N. S. prouederà, como è il solito de la sua diuina clementia.

Nostro Padre et tutti ci raccomandiamo alla R. V., et pregamo a Jesù Christo signor nostro a tutti ci sia uera et perfetta sanità. Amen.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. À Bologna, al comisario.

3967

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

De pio Caesaris Aversani obitu.—Laudatur caritas, qua erga commissarium usus est Palmius. —Hic sibi consulere jubetur.—Injungitur Violae ut exsequutionem sui muneris intermittat.—Disputationum exemplum mittitur.—De rebus bononiensibus bona spes.

Pax Christi.

Per quelle de V. R. de due del presente intendesimo il transito del P. Mtro. Çessare, cuius anima requiescat in pace. Speriamo nella summa bontà di Dio ch' il fine della presente uita li serà statto principio della eterna. Di qua l' habbiamo raccomandato a Iddio, et scriuiamo all' altri luogi facciano il medesimo.

Del Padre comisario non penso accaderà raccomandarlo alla molta charità de V. R., como n' anche ringratiarla di quella li usò in mandar la letica acciò uenesi con più commodità. Christo, per cui amore il tutto si fa, rimunererà abondantemente.

[a] allegarsi *ms., cum signo quodam super litteras* g *et* a.

[2] Franciscus Palmius.
[3] Joannes Pelletarius.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 10v.

V. R. attenda etiam a se stesso, et non si affatiche troppo. Faccia il meglio che si può, como anche facciamo qua, doue in un giorno o doi si comparsero [a] da 12 amalati, et alcuni di loro maestri. Con tutto questo quanto prima si potrà dar aggiuto a V. R., si farà.

Al Padre comissario si scriue suspenda la cura del suo offitio [1]. V. R. pur apra il plicho a lui indrizato, et mandi le lettere, se così li parerà, a Modena. Et quanto a quello che si scriueua al comisario, ueda etiam la R. V. la parte che potrano esseguire li nostri modenesi, et quello se li raccomandi; et del resto si habbia pacientia.

Si manda un' altra copia delle conclusioni: espeteremo l' effetto che parturirà la bona affettione delli signori del regimento [2]; et ci rallegriamo che la schola uada bene.

Et tutti ci raccomandiamo all orationi di V. R.

Sia Jesù X.° nelli cuori nostri.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. A don Francesco Palmio.

3968

PATRI ALBERTO FERRARIENSI

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Ferrariensi, de exiguo fructu qui Eugubii carpitur perdolenti, suggerit oportere nos quietos et tranquillos esse, cum fecerimus quae in nobis sita sint.—Caesar Aversanus e vivis sublatus est: Viola morbo decumbit.—De Ambrosio.—Famulus, qui domestica servitia obeat, quaerendus.—Post scriptum. Iterum de eodem Ambrosio.

Pax Christi.

L' ultime de V. R. sonno de 24 del passato [2], et per quelle

---

[a] comparsano *ms.*

---

[1] Vide epistolam superiorem. POLANCUS, *Chron.*, III, 160 et 161, his litteris usus est.

[2] Concilium bononiense, appellatum «dei quadraginta». POLANCUS, *Chron.*, II, 58; *Epist. Mixtae*, V, 693, et supra, III, 236.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 10v et 11r. Exstat fragmentum in *Cod. Monac. II*, fol. 11r. (9 Novembris).

[2] Cf. *Epist. Mixtae*, III, 613, quae diem 20 Novembris prae se ferunt, unde videntur litterae, quibus heic respondetur, illae quidem non esse.

intendiamo la fredeza delli cuori augubini quanto alle cose spirituale, et etiam quanto de le schole si scriue, et delle monache; et a tutte queste c' è una risposta: che facendo noi dal canto nostro quello che debbiamo, il resto lassaremo prouedere a Dio N. S., cui prouidentia si estende ad ogni cosa. Pur si ha etiam a considerar' che il frutto spirituale secondo le dispositioni delle terre si debbe giudicare, et in qualche terra un grado si reputerà più che quatro in altra. V. R. perseueri, como ha cominciato, in usar la diligentia competente in aggiutar li proximi, sanza anxietà però, et sanza affaticarsi tropo se et li suoi, quali procuri conseruar per il diuino seruitio.

Il P. Mtro. Cessare [3], mandato per rettor a Modena, è passato di questa uita a l' a[l]tra, et il comisario sta assai male V. R. faccia fare oratione per tutti doi.

Qua è comparso [a] Ambrosio [4], et mi pare si parti di là indecentemente. Dio li aggiuti.

V. R. pigli un seruitor, che faccia quell' offitio che lui soleua far (che non importa il tale sia della Compagnia), etiam che li dia salario, et pare sarà la medesima spesa che de tener uno della Compagnia, poichè il salario sarebbe per il uestire. Se guadagnassino di là qualchuno che hauese tale deuotione de seruire per amor de Dio, saria meglio; ma non si stia per questo che non si serchi chi serua d' un modo o de un' altro, acciò li nostri, che attendino alle lettere, non siano sforsati far tali offitii.

Di qua stiamo bene in casa per la diuina gratia. Nel nostro collegio c' è qualche infermo, ma le cose del diuino seruitio nella casa et nel collegio uanno bene per la diuina gratia.

Tutti ce raccomandiamo all' orationi de V. R. et del P. Mtro. Augustino [5] con tutti li fratelli charissimi.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. Augubio, a Mtro. Alberto.

---

[a] compraso *ms.*

[3] Caesar Aversanus.

[4] Egimus de hoc viro supra. Videatur POLANCUS, *Chron.*, III, 40, ubi epistola 4022 commemoratur.

[5] Augustinus de la Riva.

Post scritta [b].—Dopo l' altra ho parlato a Ambrosio, et mi dice si tentò per le molte fatiche, hauendo lui solo a far la cucina, et comprare, et metere la tauola, et assettar' le cammere. Pare questi officii ricercano doi seruitori. Et potendosi tenere con quello che dà il cardinale, si tengano, perchè l' altri nostri attendano meglio alli studii. Forsa ritornarà Ambrosio, et in tal caso sarà vno delli doi, etc.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. Per Augubio.

3969
ALEXANDRO FIASCHI
ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Pro Aloisio Estensi, ad Ferrariae sedem evecto, Deum comprecatur speratque a ferrariensi duce optimos viros legendos esse, qui novum episcopum adjuturi sint.—Quid autem Societas in hac re praestare possit, cum sociorum penuria laboret, Pelletarius ex Ignatii mente explicabit.

Molto magnifico signor nel Signor nostro.

La soma gratia et amor eterno de Christo N. S. sia sempre in aggiuto et fauor nostro. Amen.

Ho riceuuto una de V. Sria. questi giorni, per la quale ho intesso del vescouato de Ferrara, procurato per la Ecc.[za] del signor ducha per il signor don Luigi [a], suo figliolo [2]. Prego la diuina et somma bontà li dia tanta abondante gratia, che possa soplire l' ettà sua, et satisfare al' obligo che tiene seco la dignità sua. Et non dubito che potrà molto aggiutarlo la cura de S. E., poichè, como padre d' esso et patrone della terra, debbe tenerla molto grande, et così prouedere de tali ministri al suo figliolo,

---

[a] Lugi *ms*.

---

[b] Ex codice *Regest. II*, fol. 12v.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 11r.—*Cartas*, n. CCCLXXXIV.

[2] «Aloysius Atestinus, filius Herculis II. ducis Ferrariae, ac Renatae filiae Ludovici XII. Regis Gallorum, natus est 1538. Adhuc puero, ex cessione patrui, Episcopatus Ferrariensis obvenit anno 1553... Usus suffraganeo est in Ferrariensis Ecclesiae administratione, Alphonso Rossetto Episcopo Comaclensi, in quem post duodecim annos Sacerdotium illud conferendum curavit.» UGHELLUS, *Italia sacra*, II, 557.

che ben l' aggiutino a far l' offitio suo; et così spero nel Signor nostro lo farà. Et a questa cura de S. E. atribuisco il uolere tenere apreso il vescouo alcuna persona che li dia boni ricordi; ma che sia della Compagnia nostra il tale, quantunque ci augmenta nostro obligo il bon concetto di S. E., non so como si possa fare, parte risguardando l' instituto nostro, parte la grande carestia ch' habbiamo di sacerdoti. Pur pensando fin' a qual termino ci potriamo stendere con quel desiderio che habbiamo de seruire a S. E. et alle cose sue a gloria di Dio N. S., scriuo a Mtro. Giouanni Peletario nostro [3] quello ci occorre. Lui parlerà a V. S., et ad esse mi remetto, restando prontissimo al seruitio di V. S., et pregando Iddio N. S. a tutti conceda gratia de conocere et esseguire sempre sua santissima uoluntà.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Ferrara, Mtro. Lisandro Fiaschi [4].

3970

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Quid a nostris fieri possit in gratiam novi praesulis, Aloisii Estensis, declarat.

Pax Christi.

Per quelle di V. R. de ultime de Nouembre ha inteso N. P. che sarebbe la uoluntà di S. E. [2] ch' uno delli nostri seruese al signor don Luige, nouo vescouo di Ferrara, parte in dir l' offitio con lui, parte in dir la messa, parte in darli alcuni buoni ricordi. Et non si dubita che la intentione del ducha sia molto santa, de prouedere d' alcuna persona spirituale et buona al suo figliolo, acciò, hauendo familiarità con lui, potessi ricordarli le cose del offitio suo del diuino seruitio. Ma si se intendesi che fossi questo

---

[3] Vide epistolam sequentem. De his agit POLANCUS, *Chron.*, III, 143 et 144.

[4] Aliis cognomen hujus viri scribitur Fieschi. Porro hic e praecipuis erat Herculis II ministris, Societatis fautor, de quo supra, III, 576 et POLANCUS, *Chron.*, II, 186-189; III, 143, etc.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 11.

[2] Hercules II Estensis, Ferrariae dux. Vide epistolam superiorem.

tale delli nostri, come un capellano del vescouo, non lo patisce nostro instituto. Se si intende che si [a] facciano li sopradetti offitii per uno delli nostri, stando però nel collegio, o uero seguitando il vescouo, como suole un confessor seguitar un principe, questo non contradirebbe allo instituto religioso, ma solamente fa dificultà la carestia grande che habbiamo de sacerdoti. Perchè in uerità, uolendosi dare in diuersi luogi collegii con case et intrate et l' altre comodità, non le possiamo accettare per questa carestia, quale prouiene per esser tanto diuisi li nostri in varii luoghi, mandando S. S. a una parte et altra, doue c' è bisogno spirituale. Si morono etiam alcuni per le grande fatiche, et altri diuentano infermi, como V. R. sa per esperientia. Qui etiam in Roma si sono molti amalati, et alcuni de loro erano maestri del collegio.

Ma finalmente doi modi occorrono a N. P. de prouedere d' un sacerdote, qual si riserca, al Rmo. vescouo: Uno è, si V. R. potessi attendere a far questi offitii, poichè li è statto mandato aggiuto di quel sacerdote franceze, persona molto essemplare et buona. L' altro sarebbe spogliando nostro collegio del P. Quintino [3], rettore d' esso, il quale è una persona atempata et de grande santità, et huomo molto docto, et licentiato in theologia, de Louanio, et canonico de Tornai. Ma è uero che non se potria mandar questo Padre se non per un tre messi incirca, perchè è statto promesso a quelle sue bande, doue etiam lui uole far un collegio. E della lingua franceza, et sa bene italiano. Adesso fa una lettione di casi di conscientia nel nostro collegio. V. R. ueda se potrà far quello si toca nella prima parte; doue che non, propona questa seconda al magnifico Mtro. Alesandro, et parendoli, si manderà questo Padre insin' al' Aprile, che partirà con la diuina gratia uerso il suo paese [4].

Non altro, se non che la R. V. darà sua lettera al signor Ale-

---

[a] ci *ms.*

---

[3] Quintinus Charlart.

[4] ... «effectum est ut conditionem illam priorem Dux admitteret; quare [P. Pelletarius], non relictis aliis functionibus, hanc etiam suscepit.» POLANCUS, *Chron.*, III, 144.

sandro, et li dirà la sustanza di questa, ho li mostrerà la [b] medesima.

Sia Jesù X.° in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

Di Roma 9 di Decembre 1553.

Inscriptio. Per il P. Pelletario.

3971

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Mandata circa socios.—Adrianus Venetias non mittendus.—Secundum Pelletarii mentem secretario regis respondebitur.—De Quintino Charlart.—Oblatam occasionem Pelletarius arripiat ad procurandam pro Societate domum propriam atque aedem sacram.—Mortuus Aversanus et aegrotans Viola sociorum precibus commendantur.

Pax Christi.

Circa Michael [2], mandato alla patria, pare non si poteua far altro et Paulo sarà ben uenuto in Roma.

De Mtro. Adriano [3] non conuiene mandarlo a Venetia per il mal ordine che li si tiene nel uitto, se già non lo mandassimo con denari. Se non fossi statto tanto infermo [a], forsa saria statto al proposito per quel effetto del nouo vescouo.

Al secrettario del re si responderà como scriue V. R.

Circa il trauaglio delle confessioni et altri essercitii spirituali V. R. lo moderi como meglio potrà, et non si affatichi tanto, nè se, nè lli suoi, che non possono durare.

Se uolessino che il P. Quintino [4] andassi di là per questi messi, V. R. como da se dica che seria bene dar ordine allo imbasciatore de S. E. che li dessi uiatico, perchè non si graui questa casa, tanto pouera, massime non essendo persona detto P. Quintino per mandarla a piede o mendicando.

Vorria etiam N. P. che pigliasi occasione V. R. de dire che è de marauigliarsine che in tanto tempo non si è mossa S. E. a

---

[b] le *ms.*

[a] inferma *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 11v.

[2] Michaël novocomensis.

[3] Adrianus Candidus.

[4] Quintinus Charlart. Vide epistolam superiorem.

uoler dar' una casa nè chiesa doue stessi il collegio nostro, conciosiachè in altri luoghi la Compagnia nostra è ricercata con case, chiese et intratte, et non uole spesse uolte accettarle, et a questo tenore dica più quello che li pare.

Di Roma 9 di Decembre 1553.

V. R. faccia fare oratione, se non l' ha fatto, per l' anima de Mtro. Cessaro [3] e per la sanità del Padre comisario.

Inscriptio. Al medesimo [P. Pelletario].

3972

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Pro Caesare Aversano vita functo, et Viola morbo decumbente, preces fundantur.—Jubetur sociis providere, ne ipsis necessaria desint.—De moderatione in disputationibus servanda.—Curet ne nimio labore Joannes Antonius opprimatur: in declaranda doctrina christiana libro aliquo adjuvetur.—De Societatis candidato.—Ex romanis sociis aliqui in collegio aegrotant.—Timetur ne Galvanellus diutius in Valle Tellina remoretur: moneat Helmius si quis ex suis subditis sacerdos fieri possit.—Dum Viola aegrotat, non ad illum de negotiis sed ad Urbem scribat.

†
Jhus.

Pax Christi.

Credo hauerà V. R. inteso la morte del P. Mtro. Cessare Aversano [a], mandato a Modena per rettore. Non hauendo datto ordine si facessi l' oratione consueta per lui, la dia V. R., et anche per il Padre comisario, il quale sta molto male, et in letica lo hano cauato di Modena.

Forsa hauerà V. R. hauuto quello spatio che lui doueua portare a Venetia. Dio N. S. sia laudato et glorificato nelli sani et infermi, uiui et morti. Amen.

V. R. habbi cura de non lasciar mancar il necessario alli suoi, et conseruarli sani nel diuino seruitio.

Circa le disputte V. R. habbi cura che si serui la modestia

---

[a] della uersana *ms.*

---

[3] Caesar Aversanus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 12r.

sandro, et li dirà la sustanza di questa, ho li mostrerà la [b] medesima.

Sia Jesù X.° in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

Di Roma 9 di Decembre 1553.

Inscriptio. Per il P, Pelletario.

3971

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Mandata circa socios.—Adrianus Venetias non mittendus.—Secundum Pelletarii mentem secretario regis respondebitur.—De Quintino Charlart.—Oblatam occasionem Pelletarius arripiat ad procurandam pro Societate domum propriam atque aedem sacram.—Mortuus Aversanus et aegrotans Viola sociorum precibus commendantur.

Pax Christi.

Circa Michael [2], mandato alla patria, pare non si poteua far altro et Paulo sarà ben uenuto in Roma.

De Mtro. Adriano [3] non conuiene mandarlo a Venetia per il mal ordine che li si tiene nel uitto, se già non lo mandassimo con denari. Se non fossi statto tanto infermo [a], forsa saria statto al proposito per quel effetto del nouo vescouo.

Al secrettario del re si responderà como scriue V. R.

Circa il trauaglio delle confessioni et altri essercitii spirituali V. R. lo moderi como meglio potrà, et non si affatichi tanto, nè se, nè lli suoi, che non possono durare.

Se uolessino che il P. Quintino [4] andassi di là per questi messi, V. R. como da se dica che seria bene dar ordine allo imbasciatore de S. E. che li dessi uiatico, perchè non si graui questa casa, tanto pouera, massime non essendo persona detto P. Quintino per mandarla a piede o mendicando.

Vorria etiam N. P. che pigliasi occasione V. R. de dire che è de marauigliarsine che in tanto tempo non si è mossa S. E. a

[b] le *ms.*

[a] inferma *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 11v.

[2] Michaël novocomensis.

[3] Adrianus Candidus.

[4] Quintinus Charlart. Vide epistolam superiorem.

uoler dar' una casa nè chiesa doue stessi il collegio nostro, conciosiachè in altri luoghi la Compagnia nostra è ricercata con case, chiese et intratte, et non uole spesse uolte accettarle, et a questo tenore dica più quello che li pare.

Di Roma 9 di Decembre 1553.

V. R. faccia fare oratione, se non l' ha fatto, per l' anima de Mtro. Cessaro [2] e per la sanità del Padre comisario.

Inscriptio. Al medesimo [P. Pelletario].

3972

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Pro Caesare Aversano vita functo, et Viola morbo decumbente, preces fundantur.—Jubetur sociis providere, ne ipsis necessaria desint.—De moderatione in disputationibus servanda.—Curet ne nimio labore Joannes Antonius opprimatur: in declaranda doctrina christiana libro aliquo adjuvetur.—De Societatis candidato.—Ex romanis sociis aliqui in collegio aegrotant.—Timetur ne Galvanellus diutius in Valle Tellina remoretur: moneat Helmius si quis ex suis subditis sacerdos fieri possit.—Dum Viola aegrotat, non ad illum de negotiis sed ad Urbem scribat.

†
Jhus.

Pax Christi.

Credo hauerà V. R. inteso la morte del P. Mtro. Cessare Aversano [a], mandato a Modena per rettore. Non hauendo datto ordine si facessi l' oratione consueta per lui, la dia V. R., et anche per il Padre comisario, il quale sta molto male, et in letica lo hano cauato di Modena.

Forsa hauerà V. R. hauuto quello spatio che lui doueua portare a Venetia. Dio N. S. sia laudato et glorificato nelli sani et infermi, uiui et morti. Amen.

V. R. habbi cura de non lasciar mancar il necessario alli suoi, et conseruarli sani nel diuino seruitio.

Circa le disputte V. R. habbi cura che si serui la modestia

---

[a] della uersana *ms.*

---

[2] Caesar Aversanus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 12r.

conueniente; et trattandossi de cose de humanità auanti alla R. V., non permetta a nisuno passar più inanzi, o procedere d' altro modo nelle disputte di quello li pare conuenire; et dia buone penitentie a chi non si accomoderà al modo significato per V. R.

Del dechiar[ar] la doctrina christiana del fratello Giouanni Antonio de Augubio V. R. ueda che non sia caricato più di quello che può patire, et forsa agiutarebbe trouarli qualche libro, che dechiarasi le cose de quali lui ne ha bisogno.

Quanto a quel giouane se potria intendere dal medico si deue reputarsi infermo; et non lo essendo, N. P. rimette a V. R. lo accettarlo o no, benchè pare ne habbia le parte secondo la discriptione di V. R.

Di qua stiamo bene in casa, con qualche amalato nel collegio, et ci raccomandiamo all' oratione de V. R.

De don Andrea Galuanello potria esser che indugiasi a uenire, perchè temiamo che li sia mandato un' altro breue del papa per fermarsi. V. R. ce auisi se c' è qualcuno nel collegio che potessi esser idoneo al sacerdotio, perchè di qua non uediamo chi si possa mandare per adesso, se non uiene detto don Andrea.

In tanto che sta indesposto il Padre comisario non li scriua V. R. de negotii; più presto scriua qua a Roma.

Sia Jesù Christo con abondante gratia nelli cuori nostri. Amen.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Venetia, a Mtro. Cesare.

3973

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

De Lainii litteris.—Boni nuntii ex diversis locis.—Aversanus diem supremum obiit.—Viola et Silvius aegrotant.—Post scriptum. Novae Lainii litterae pervenerunt.—Quas conditiones apponi velit Ignatius ut genuense collegium admittatur.—De Saulorum collegio.

Pax Christi.

La letra de V. R. de la otra semanna, de 25 de Nouiembre,

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 12.

receuimos ahyere ó antehyere, hallándola acaso en la posta de Boloña. La desta semanna, que será de dos del presente, aún no la hauemos auyda á oy, sábado; podrá ser que la hayamos antes del serrar desta. Desto hauiso porque V. R. mire cómo encamina las letras.

A la de 25, última, no ay que responder se no que damos gracias á Dios de lo que comiença á seruirce de V. R. en essa çiudad.

De lo que toca a collegios, por hauer scritto difussamente por otra, no diré más.

En Nápoles pareçe queran [a] tomar de ueras el fundar aquel collegio.

De Portugal y de Spaña nos [b] scriue Mtro. Nadal de tantos collegios, que ya li pareze a menester 4 prouinciales España sin Portugal.

De las India[s] tanbién se han auido letras, y ay buenas nueuas del seruitio diuino, y tanbién scriue Mtro. Francisco [2]. La otra semana, se podemos, será V. R. auisado, porque aún yo no he leydo las letras.

El P. Mtro. Cessare [3], rettor de Módena, se nos ha ydo al cielo, y el comisario staua tan malo, que ha sido menester sacarlo en letica, de Módena. Síruase Dios N. S. de todos, uiuos y muertos, sanos y enfermos.

Acá tanbién tenemos muy al cauo á Mtro. Pedro Siluio. Los demás estamos bien, y todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R.

Sea Jesu X.° in ayuda de todos. Amén.

De Roma 9 de Deziembre 1553.

Inscriptio. A Génoua, per il P. Mtro. Laynez.

Poscritta.—Después de la otra acabada reçiuimos una luen-

---

[a] *Sic; legi debet, ut videtur,* quieran. —[b] nos ne *ms.; sed emendatum, et non adeo perspicuum.*

---

[2] Franciscus Xaverius.

[3] Caesar Aversanus.

ga de V. R. [4], y otra de monseñor el ouispo [5], á las quales no da lugar el tiempo de responder. Será para la otra semanna, si Dios quisiere [c]. Pero diré á solas á V. R. que N. P. (uiendo la miseria que [se] pasa en otros collegics y specialmente en el de Florentia, que ay toman para inmitar), se ha determinado de no ynbiar gente a Génoua, si primero non hazen cuenta allá de deputar por lo menos 500 scudos de horo al año, que basten para sustentar qua torçe ó 15 personas de ordinario; y estò sin casa y yglesia, y de manera que no cueste importunidad ni ruegos el auerlos, sino que los pongan en un banco ó en algunas manos, finalmente de quien ne cobre el collegio sin molestia. Las otras limosnas sobre este fundamento uendrán bien para peregrinos y gastos estraordinarios; y al principio se hauía de dar con que se aderesasen de camas y uestidos; y [a]un, si ubiese en las gentes, tanbién habrían [d] de dar uiático para los que allá se deueram ynbiar. Pero á lo menos lo de los 500 scudos parézeme ueo determinado N. P. de querrer se asienten de la maniera que tengo dicho. Desto he querido hauisar á V. R. porque entienda rasamente lo que N. P. siente. El modo de trattar esto allá con edificatión, V. R. le uea.

Para el collegio de Sauli [6] no quería tanpuoco N. P. que se prendase V. R., porque, aunque se scriuió que se acettaua, era creyendo (como se auía dicho tantos años ha), que se fabricaua para la Compañía aquel lugar con la renta que se hauía ante dicho. Pero hora tanbién le pareçe mejor no prometer de çierto la gente, stando dubbio se darán el collegio, ó no. Desto por uentura scriueré más largo y alguna cosa mostrable, y el otro sábado si será menester.

No otro por esta hasta que se responda á la de V. R.

Se[a] Jesu Christo con todos nos. Amén.

De Roma 9 de Deciembre 1553.

Inscriptio. Al P. Laynez.

---

c se á Dios quesiere *ms*. — d auerrían *ms*.

---

4 Hanc epistolam, 2 Decembris datam, affert TORRES, *Vida del... Padre Diego Laynes*, I, 349-354.

5 Aegidius Falcetta.

6 Vide supra, V, 730-733.

3974

PATRI JOANNI BAPTISTAE TAVONO EX COMM.

ROMA 9 DECEMBRIS 1553 [1].

Guerricus aegrotat.—Gaudet quod Andreas quartana febri relevatus fuerit.—Patri Aloisio gratia educendi animam tribuitur.—Aversanus, vita functus, et Viola, aeger viribus, sociorum precibus commendantur.

Pax Christi.

Per quelle del primo de Decembre intendessimo come sta debole nostro fratello Guerico [2]. Dio N. S. lo conforti, et spero lo farà.

Ci rallegramo che il fratello Andrea [3] fossi libero della 4.na: pur si guardi.

Al P. Aloigi [4] concede N. P. la gratia de liberar vn' anima con la messa.

V. R. et lui et l' altri fratelli facciano oratione per il P. Mtro. Cesare [5], già rector' di Modena, il quale è passato della temporale vita alla eterna; et per il Padre comissario, il quale in lettica fu cauato di Modena per Bologna, per esser tanto amalato li, che non poteua vscire altramente. Et con lettere non accaderà darli impaccio, insino a tanto che stia bene; più presto scriua in qua V. R.

Sia Jesù X.° in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 9 de Decembre 1553.

Inscriptio. Padua, per il Padre don Baptista Tabon.

3975

PROREGI SICILIAE

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Episcopus melitensis commendatur.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Yendo el señor obispo de Malta [2] á su obispado, y vbiendo

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 12v. [2] Guerricus Deodatus.
[3] Andreas de Salvo. [4] Aloisius Napi. [5] Caesar Aversanus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 12v et 13r.—*Cartas*, n. CCCLXXXIX.
[2] Dominicus Cubelles.

de passar por Sicilia y besar las manos de V. Sría., y trattar también de algunos negoçios, pareçióme debría acompañarle con esta mi letra, y supplicar á V. Sría. tenga por encomendadas sus cosas; para lo qual, aunque sé bastaría por sí sola la razón que él muestra pretender, y con ella contentarse, todavía he querido representar á V. Sría. que el obispo nos es muy amigo y señor, y por la deuoçión que tiene de ayudarse en el diuino seruicio y ayuda de las ánimas de su obispado, de nuestra mínima Compañía, nos ha hecho muy grande instantia que demos prinçipio á vn collegio en Malta, para el qual quiere dar él 400 ó 500 △.os cada año, de su parte, en quanto viuiere, y procurar la perpetuidad de la obra para adelante [2]. Esto he querido scriuir como testimonio de sus tan pías intenciones y desseos; y porque sé, que en tener voluntad de ayudar las cosas desta Compañía, que toda es de V. Sría., le tendrá tanto más por encomendado.

Y no siendo esta para otro, solo rogaré á la diuina et summa bondad á todos quiera dar su gracia cumplida, para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 10 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Para el virrey de Sicilia.

3976
EPISCOPO MELITENSI
ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Adprecatur optimam navigationem et felicem rerum suarum eventum. Optat ut praepositus Siciliae provincialis votis episcopi satisfaciat.

Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Como offreçí al criado de V. Sría., que vltimamente me ha-

---

[2] Videatur de hac re POLANCUS, *Chron.*, III, 228 et 229, et epistola quae proxime sequitur.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 13r.—*Cartas*, n. CCCXC.

bló, escriuo al virrey, y ynbío la letra á V. Sría. [2]; no sé se ella llegerá primero ó después de V. Sría. á Messina.

Ruego á Dios N. S. aya sydo seruido de dar muy buen uiaje á V. Sría.; con todos los demás, y gracia special para mucho poder frutificar en la parte de la vigña suya que ha cometido á V. Sría.; y se yo pudiese seruirla con operarios, como con deseos, no dudo que tendría satisfatión entera V. Sría. Esta ua por mano de Mtro. Hierónimo Doménech, al quale tanbién encomiendo, que en lo que pudiere y se ofreziere sirua á V. Sría. como todos deseamos seruirle nel Señor nuestro [3], cuya diuina y summa bondad á todos chiera dar su gracia complida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la complamos.

De Roma 10 de Deciembre 1553.

Inscriptio. Al obispo de Malta.

3977

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Litteras episcopo melitensi tradendas mittit.—Rogat ut illum commendatum habeat, et, quantum fieri possit, eidem morem gerat.

Pax Christi.

Aquí uan ciertas letras para el obispo de Malta [2]. V. R. se la[s] dé, si es ay llegado, y si no, se la[s] guarde. Yua con el gram maestre de Rodas en las galleras. Es ombre de buenos deseos, y ha hecho ynstantia grandíssima á N. P. que le diese gente para dar principio á un collegio en Malta; y no pudiendo dársele de acá socorro [a] por aora, deseaua del de Sicilia ser ayudado de V. R. Si le sobra gente, que sea para lo que pretiende el obispo, N. P. holgará que V. R. le ayude; y se ay se ofrezier

[a] succuro *ms.*

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] ... «in Siciliam perveniens Episcopus urgebat Provincialem ut aliquos sibi daret, et res Pro-regi valde probabatur; sed non poterat ob penuriam operariorum, Episcopo Provincialis satisfacere.»—POLANCUS, *Chron.*, III, 229.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 13r.

[2] Vide epistolas superiores.

algo con el virrei (porque tiene con S. E. algunos negotios), V. R. no falte en el bueno offitio que podrá hazer.

De otras cosas se scriue aparte [3].

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas con abondante[s] gratias. Amén.

De Roma 10 de Deciembre 1553.

Inscriptio. Al P. Hierónimo Doménech.

3978

PROREGI SICILIAE

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

De sodalitate ad redimendos captivos instituta.—Censet Ignatius Societatem Jesu cum illa conjungi non oportere.—Quid illius sodalibus concedi a nostris possit, declarat.

†
Jhus.

Mi señor en el Señor nuestro.

La somma gracia, etc.

Resciuí una letra de V. Sría. con otra de los señores gouernadores de la confraternidad de la redentión y captiuos de Nápoles, y la copia de lo que V. Sría. les escriue en respuesta [2]; y por todo el despacho ueo que sería seruido V. Sría. que alguno de nuestra Compañía fuese en ayudar estos señores en la obra tan pía que trattan, yendo á tierras de enfieles para trattar este negotio de la redentión con la fidelidad y diligentia que la cosa requiere. Y cierto, así por el mucho seruitio que á Dios N. S. se puede hazer en este ministerio, como por conoçer dónde se inclina la uoluntad de V. Sría., á quien todos deuemos perpetuo y prontíssimo seruitio á gloria de Dios N. S., yo me consolaría mucho de poder deputar una persona que en este entendiese. Pero ay este ympedimento: que nuestras constitutiones espresamente nos uedan seruir á congregationes qualesquiera, aunque

---

[3] Nempe in sequentibus epistolis.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 13v. – *Cartas,* n. CCCLXXXVII.

[2] Haec omnia afferunt *Epist. Mixtae,* III, 605-607.

attiendan á pías obras [3]. Y la causa desta constitutión fué tener esperientia que en semejantes congregationes donde ay cinqüenta personas, no basta contentar á las 49, y una sola que se descontente suele bastar, con hablar lo que le parece, para hazer perder fruto y trabayo de mucho tiempo. Con esto, mirando á lo que nos podríamos estender, sin perjuizio de nuestros statutos, me ha paresçido que se podría hazer, que uno de los nuestros por orden de V. Sría., entendiese, y no ubiese de dar cuenta á otro sino á V. Sría., ó á quien en su lugar señalase, sin entremeterse con la confraternidad; y si esto bastare para satisfacer á lo que V. Sría. nos manda, yo scriuo á Mtro. Hierónimo [4] que señale una persona que más al propósito le parezca, y á aquellos señores gouernadores no respondo otro en particular, sino que á V. Sría. he scritto lo que en este negotio nosotros podemos hazer [5].

Plega á la diuina y summa bondad proueer en tantas necesidades como ay en su yglesia del remedio que más conuiene, y á todos quiera dar su gratia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 10 de Deciembro 1553.

Inscriptio. Per il visserè de Sicilia.

3979

PRAEFECTIS SODALITATIS DE REDEMPTIONE

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris comiter respondet, illos ad Siciliae proregem, quem deprecatorem adhibuerant, remittens.

Molto magnifici signori mei nel Signor nostro osservandissimi.

---

[3] «Nihilominus non convenit, Societatem, vel ejus Domos, aut Collegia, cum aliqua Congregatione misceri.» *Constitutiones Societatis Iesu cum earum Declarationibus,* P. VII, cap. 4, n. 10.

[4] Hieronymus Domeneccus, Siciliae provincialis.

[5] Videatur POLANCUS, *Chron.*, III, 182-184, qui de his scribit, agens de rebus collegii neapolitani. Rei eventus fuit ut, cum nostrum Dominicum Rivam postulassent, «ne id quidem concedi debere visum est, licet Proregis arbitrio id P. Ignatius reliquisset». POLANCUS, *Chron.*, III, 182.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 13v.—*Cartas,* n. CCCLXXXVI.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. saluti et uisiti VV. Srie. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

L' altro sabato assai tardo mi fu dato un plico de lettere de VV. Srie. con altre del viccerè de Sicilia [2], et così no o hauuto tempo de rescriuere all' hora. Hoggi mando la risposta a S. E., dicendo quello che secondo le nostre constitutioni possiamo fare [3]. Et perchè VV. Srie. si rimetino alle lettere del vicerè, mi pare al medesimo doueuamo far risposta special, et che de mano de S. E. la riceuesino VV. Srie., alli quali noi desideriamo seruire a gloria de Dio N. S. quanto l' instituto et constitutioni nostre compatiscano; et non è da dubitare che la diuina et somma bontà (a chi fano tanto grato seruitio le Srie. VV. in questa opera) li prouederà de ministro conueniente per la essecutione di quella.

Et altro non occorrendo, solamente pregarò Iddio N. S. a tutti conceda gratia per conocer et esseguir sempre sua santissima uoluntà.

De Roma 10 Decembre 1553.

Inscriptio. A Napoli, a li gouernatori della redention.

3980

PROREGI SICILIAE

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Cardinalis mamertinus optimam obsequendi proregi voluntatem ostendit, agendique cum ipso ad plenam coenobii Ascensionis emendationem: antistitam ex alio quocumque civitatis coenobio aliasque moniales induci probat, quae simul cum aliis antiquis melioris notae vivant; removere autem omnes novumque prorsus constituere coenobium probare non audet, cum id proprium summi pontificis dumtaxat sit.—Messanum proxima quadragesima adire cogitat.

Mi señor en el [a] Señor nuestro.

La suma gracia, etc.

Por una de V. Sria. de 26 del pasado, con otra de Mtro.

---

[a] nel *ms*.

---

[2] Videantur *Epist. Mixtae*, III, 605-607.

[3] Vide epistolam superiorem, ad Joannem Vegam, Siciliae proregem.

[1] Ex codice *Regest. II.* fol. 13v et 14r.—*Cartas*, n. CCCLXXXVIII.

Hierónimo [2], á quien se remite la de V. Sría., he entendido el cuidado y sollicitud santa que da Dios N. S. á V. Sría. de ayudar las obras de su seruitio y bien spiritual de ese reyno, para el qual no menos que para el temporal spero será V. Sría. singular instrumiento de la diuina prouidentia, con su fauor y gracia, de la qual todo bien depende.

Acerca del monastero de la Ascensión, yo he dos uezes ydo á hablar al Rmo. cardenal de Messina [3], y ynbiado tanbién á Mtro. Polanco para el mesmo effetto, y puedo dezir á V. Sría. con toda uerdad, que en el cardenal hemos hallado siempre mucha uoluntad de hazer todo lo que fuese seruitio y contentamiento de V. Sría.; y en este negotio él conoçe el zelo y santa intentión de V. Sría., y se tiene por muy obligado de la ayuda que en las cosas spirituales que conciernen su offitio reçiue de V. Sría. Pero pareciendo á algunos letrados in jure canonico que auía mucha dificultad en hazerse lo que V. Sría. mostraua desear, de poner abadesa y religiosas nueuas, por ser cosa que muestra más rigor del que suele usarse en semejantes cosas, temiendo que S. S. no tubiese la petitión por conueniente, nos pareçió á todos que sería bien conferir esta cosa con algunas personas eminentes en esta professión para que se uiese lo que sienten, y si esta es cosa con que parezca se podrá salir, hablando á S. S., á quien dize el cardenal suplicará de rodillas lo que pareçiere se puede suplicar; y así se ha communicado con el cardenal Púteo [4] y con algún otro señalado en letras, pero hale pareçido que conuenga mirar más en esta materia para resoluerse. La semana que uiene, placiendo á Dios N. S., se podrá scriuir lo que más habrá sucedido. En este medio el cardenal es muy contento que la abadesa se ponga qual á V. Sría. mejor pareçiere, de todos sus monasterios; y de qualquiera reformatión que á V. Sría. parecerá conuenir, él será muy contento, y tanbién de que se pongan en el monasterio algunas otras, sin las que auía primero; pero si ubiese de usarse aquel modo que paresce más

---

[2] Hieronymus Domeneccus. *Epist. Mixtae,* III, 615 et 623.

[3] Joannes Andreas de Mercurio. Vide epistolam 3964.

[4] Jacobus Puteus.

rigoroso [4], como no es cosa de su facultad ni poder, sino del absoluto del papa, no puede offrecer más de lo que ha offreçido.

Tanbién me parecce que para esta quaresma piensa llegarse á Messina, y con su presentia ayudar á la reformatión de ese y los demás monesterios, y otras cosas, en que Dios N. S. le dará gracia de ayudar á sus ouejas.

Otro no se offreçe que scriuir sobra este negotio, hasta que se aya procedido más adelante. No faltaré de tener el cuydado que conuiene hasta que acá se aya la última resoluçión, ni de rogar á Dios N. S. á todos y en todas cosas nos dé gracia de conoçer y cumplir su santa voluntad.

De Roma 10 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Per il viccerè de Sicilia.

3981

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

De monasterio Ascensionis messanensi.

Pax Christi.

Carísimo Padre en Jesu Christo.

Ha reçebido N. P. las letras del virrey açerca de la Redemptión de los captiuos y del monesterio de la Ascençión, y aquí se inbía la respuesta á las dos letras de por sí [2].

Quanto á la Redempçión, si el virrey se contentare de lo que N. P. scriue, V. R. le señale vno, agora sea Dominico [3], agora otro que mejor le parezca.

Quanto al monasterio de la Ascençión se han visto las informaçiones, y pareçe que da admiraçión que V. R. aya puesto al virrey en cosa de tal calidad sin consultar primero con letrados si era cosa factible, y sin sperar de acá aviso. Porque, á la ver-

---

[4] Scilicet ut omnes omnino moniales e coenobio Ascensionis removerentur, et aliae cum novo capite in illud inducerentur. POLANCUS, *Chron.*, III, 226-228. Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 14.

[2] Vide epistolas superiores.

[3] Dominicus Riva.

dad, aunque allamos que el papa puede hazer esto, de poner abadessa che no sea relligiosa, y monjas de nueuo, hechando las otras de allí, todavía pareçe grande rigor á estas gentes, ÿ que se les haze agrauio á las monjas hechadas, que por ventura han traydo sus dotes, y no han sido amonestadas [a], ni se han guardado con ellas los términos ó denunciaciones, que en casos semejantes suelen guardarse. Tanbién nos han dado en los ojos, no el cardenal [4], sino algún otro: ha hechado del monesterio estas monjas para poner en él teatinas, que assí llaman las deuotas. Y finalmente juzgan por cosa cruel lo hecho, y no sabemos qué respuesta dará el Púteo [5] sobre lo que se puede hazer en este negoçio. Vn otro grande doctor dize que el papa puede sin duda, pero á él no le pareçía que lo deuiesse hazer. Y tanpoco sabemos si el papa tendrá por honesta la tal petiçión, pareçiéndole que se ha hecho de facto, más que de jure, lo de hasta aquí. Y hale venido en pensamiento á N. P. de mandar á V. R. que viniesse á negoçiar esta cosa á Roma; y le manda que para adelante no procure que el virrey le escriba [b] encomendándole cosas, de que primero V. R. no aya dado auiso, y tenga respuesta [6]. Yo he alegado, vltra de las razones que allá se apuntan, algunas otras, y entre ellas, que esta cosa no se ha guiado secundum jura, sino super jura, conforme á la intençión del legislador, que para vn grande exemplo y bien vniuersal muchas vezes no debe guardarse el tenor de la ley, y que por esto se pide al papa, no al ordinario, cuya potestad limitan las leyes.

Habrá que hazer, como pareze, y por ventura sería mejor, que se reformasse este monesterio tornando las monjas y dándoles vna buena cabeça, y estrechándolas, etc., y que se tomasse otro lugar para essas deuotas vírgines; porque pareze que, po-

---

[a] amolestadas *ms.* —[b] scriue *ms.*

---

[4] Joannes Andreas de Mercurio.

[5] Jacobus Puteus.

[6] «Jussit itaque [Ignatius] Provinciali ne in posterum hujusmodi res tam difficiles suggereret, se inconsulto (quamvis postea intellectum est non curasse P. Provincialem ut hoc negotium P. Ignatio commendaretur, sed ipsum Pro-regem sponte fecisse).» POLANCUS, *Chron.*, III, 228.

ner essas con las otras, sería mala mezcla, si ya no se tubiesse ojo á y[r] sacando las otras, vna á vna, en modo más secreto, y que no hiziesse tanto estruendo.

No otro por esta, sino que aquí van las letras del cardenal.

Sea Jesu X.° en ayuda y fauor de todos. Amén.

De Roma 10 de Deziembre 1553.

Aquí va vn capítulo del Padre don Paschasio [7] y otra letra para V. R. Tenemos letras de las Indias y auisaremos más despacio de las buenas nueuas que ay.

Inscriptio. Para Mtro. Hierónimo.

3982

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Raptim acceptis litteris respondet.—Pannus siculus et libri pervenere.—Subsidium, collegio germanico a cardinali Pacheco promissum, aut numerata pecunia aut empto vino, recipi posse.—De neapolitanorum voluntate gaudet.—Lainius socios ad duo collegia poscit.—Ex Xaverio et Indiis litterae et boni nuntii.

Pax Christi.

Carísimo Padre en Jesu X.°

Por la priessa seré breue. Reçebimos las de 2 del presente, y llegó ya el albaje [a] y libros de[l] Dr. Torres [2].

El colegio germánico tomaría, avnque fuesse en vino, lo que el cardenal [3] le ha prometido, que son 100 ▽ al año, de los quale[s] ha auido 32; ó que acá se diessen los dineros. Si solicito, piense V. R. que me solicito, y aya paçientia.

Hémonos alegrado en el Señor nuestro de que se muestre tan buena voluntad en essos señores de fundar el collegio, y más nos alegraremos viendo las obras, que me pareçe tan bien comiençan. Sea Jesús bendito.

---

[a] *Sic; forte ab italica voce* albagio, *quae genus quoddam panni, communius albi coloris, significat.*

---

[7] Paschasius Broëtus.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 14v.

[2] Balthasar Turrianus.

[3] Petrus Pachecus, prorex.

Mtro. Laynez tanbién querría se le ynbiasse gente para dos collegios allí; pero mirarse ha en que hallen más assentadas las cosas que ay se hallaron.

De Mtro. Francisco [4] y de las Indias ay letras, y no las he aun visto; pero ay buenas nueuas del seruicio diuino.

A las oraciones de V. R. y del P. Mtro. Andrés [5] y los demás carísimos hermanos nos encomendamos. Y estamos buenos en la casa, avnque no assí en el collegio.

De Roma 10 de Deziembre 1553.

Mandate a 9 et 10 di Decembre [6].

Inscriptio. Nápoles. Salmerón.

3983

DUCI MONTISLEONIS

ROMA 10 DECEMBRIS 1553 [1].

Comiter negat se Octavium Neapolim revocaturum, tum quia religione et officio prohibetur ne id faciat, tum quia illum in Hispaniam aut Portugalliam jam missum esse existimat.

†
Jhus.

Illmo. mio signor nel signor nostro osservandissimo.

La somma gratia et amor eterno de X.° nostro signor saluti et uisiti V. Sria. Illma. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Ho riceuuto quella de sei del presente de V. Sria. Illma. per un suo corriero, et d' un canto mi rallegro, che V. Sria. tenga tanto conosciuta la uoluntà che ho de seruirla, che prometo per me quanto serà in mia mano poter fare a gloria di Dio N. S.; perchè con effe[t]to non penso in questa parte mi lasciaria manchare la ragione, et obligo molto uoluntario che tutti habbiamo a V. Sria. Illma. D' altro canto, mi doglio de non poter satisfare

---

[4] Franciscus Xaverius.

[5] Andreas Oviedus.

[6] Haec annotatio videtur referenda esse ad epistolas foliis 10-14 exaratas.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 15r.—*Cartas,* n. CCCLXXXV.

all' intentione de V. Sria. Illma. de ridurre Ottauiano[1] in Napoli, benchè alla promessa si satisfacessi, perchè non è da credere che prometessi a V. Sria. Illma. per me cosa ch' a me fossi impossibile; et fra persone che temono et amano Iddio N. S., impossibile si reputa quello che con buona conscientia non si può far. Et in questa parte io indubbitatamente mi persuado offenderei a Dio N. S. se tal comandamento absoluto facessi, quale ricerca la madre de Ottauio; a cui trauaglio de mente et di corpo molto compatisco. Et desidero da cuore il suo uero rimedio, il quale consiste in conformarsi con lo uoler di Dio N. S.; ma conpiacerla con mala conscientia mia, è certo che non potria nè haueria a farlo per tutte le cose create. Et non dobbiamo reputar la diuina sapientia tanto scarsa de partiti, che non habbia modo de remediar alla madre sanza la uista del figliolo, quale sanza peccato reputo non potrei far' uenir a Napoli. Oltra di ciò faccio intendere a V. Sria. Illma., che, uedendo li nostri di Sicilia tanto molestato quel figliolo, et temendo l' inquieterebbe sempre la sua madre, essendo uicina, s' erano resoluti di mandarlo in Spagna o Portugallo con la prima commodità di buona nauigatione, et così forsa a questa hora il giouane serà mandato in quelle bande, il che io non ho prohibito, parendomi oltra de leuar il giovane[a] di pericolo, ch' anche la madre si consolarebbe, et aggiutarebbe meglio ne lo spirito quando perdesse al tutto la speranza de uedere il suo figliolo per qualche tempo. Et questa è la seconda causa, per la quale non mi è possibile contentare la sua madre, comandando absolutamente al figliolo uenesi a uederla. V. Sria. Illma. con quel lume che Dio N. S. li ha dato, so intenderà che io non posso far altra risposta, et uederà etiam qual parte di questo si debbia referir' alla sua madre.

Prego la diuina et somma bontà si degni farsi conoscere et amare como conuiene, et posseda il cuore di quella signora, acciò che in essa et per essa ami tutte l' altre creature, et a tutti con-

[a] giuone *ms.*

[1] Octavius Caesar, Societatis tiro, qui in Sicilia versabatur, de quo haud semel mentionem fecimus.

ceda gratia de conoscere et esseguire perfettamente sua santissima uoluntà.

De Roma 10 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Napoli, per il ducha de Monteleon.

3984

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

De genuensi collegio admittendo.—De Societatis candidato.—De abbatia Sti. Syri et de Lainii concionibus.—Silvius aegrotat.

Pax Christi.

La otra letra podrá mostrar V. R., ó dezir de palabra la parte que le parescerá ay en Génoua, y tanbién se li pareciere á la señora duquesa [2], en caso que ella no dé licenza para quedar ay. Y no se tiene por muy grande inconueniente que se dejen [a] así suspensas las cosas de Génoua, porque es de creer que ellos nos bu[s]carán con esto. Si la duquesa diese lugar, y allá señalasen los 500 escudos de que escriuí, se podría accettar el collegio, como se scriuió por otra, no obstante la carestía de personas.

Acerca de esos clérigos de Tortonna no le parecería mal á N. P. que se asettase aquel, que muestra uoluntad, de quien V. R. escriue que tiene letras [3]; y aunque no uiniese a Roma por aora, no sería inconueniente, en special si V. R. se parte, porque aya alguno que en su ausencia solicite. Y tanbién, como stamos falto[s] de gente, podría hazer cuerpo esso y algunos otros que se juzgase al propósito. Pero de cerca uerá V. R. mejor si esto comple, y así podrá proceder como Dios N. S. lo enseñare.

---

[a] dexeno *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 15.

[2] Eleonora de Toleto. Epistola, quae heic designatur, est epistola 3992.

[3] «Uno de ellos confiesa á las huérfanas del Hospital grande: otro confiesa muchos de la ciudad y predica, y sabe leyes y cánones, y latín y griego, y entiende los Doctores positivos. Y éste en especial querría entrar en la Compañía, y creo que también los otros...» Lainius ad Ignatium, 2 Decembris 1553. TORRE, *Vida del... Padre Diego Laynes*, I, 351.

Del lugar de los frailes, llamado san Siro [4], V. R. puede uer se sería enconueniente el obligarse en un cierto modo á predicar la quaresma, ó si tanbién podría conuertirse esto en otra cosa equivalente [b], que se suele hazer en los collegios della Compañía.

Los que se offrezen de comprar renta [5], si hiziesen essa trauesura de presto, sería bien al propósito.

Si puedo, ynbiaré á V. R. una copia di ciertas letras de las Indias; si no, será la otra semana sin duda.

Estamos buenos, fuera de Mtro. Pedro Siluio. Sea Jesu X.° con todos. Amén.

De Roma 16 de Decembre 1553.

Inscriptio. A Génoua, al P. Laynez.

3985
EPISCOPO VICARIO GENUENSI
ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

De navata opera collegio Societatis instituendo gratias agit amplissimas.

Rmo. Mons. nel Signor nostro osservandissimo.

La somma gratia et amor eterno de X.° nostro signor salute et uisite V. Sria. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Per quella de doi del presente de V. Sria. ho inteso l' offitio fatto con l' Illma. Sria. et il successo di quello circa la dispositione per il collegio [2]. Et in qualsiuoglia modo che la cosa rie-

---

b equiualentes *ms.*

---

4 «Urgebant autem eum [Lainium] nobiles cives parochiae Sti. Syri ut apud eos futura quadragesima vellet concionari, immo et ipse prior monachorum quorumdam, qui ibidem residebant, diligenter id ipsum curabat; et quia situm amplum habebant, in ejus parte habitationem Collegio nostro erigi cupiebant.» POLANCUS, *Chron.*, III, 79. Vide locum, ubi plura de hac Lainii missione continentur.

5 «Nobiles autem Episcopo Vicario promiserunt sigillatim aliquos se reditus ad usum Collegii empturos in monte, quem vocant S. Georgii.» POLANCUS, *Chron.*, III, 77.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 15v. — *Cartas*, n. CCCXCI.

2 «Episcopus chavorlensis consilium civitatis, quod ipsius Reipublicae auctoritatem habet, adiit, cum multi ex eis privatim bonum animum suum ostendissent, et decretum fuit ab integro senatu ut collegium peteretur et

sca, almeno la deuota solicitudine et charità grande di V. Sria. non può esser che non habbia abondante retributione della diuina et summa bontà, che più risguarda [a] li cuori ch' altri effetti alcuni. Et quanto a noi sempre restaremo obligatissimi alla santa affettione che V. Sria. in opere ci mostra, benchè per la fundatione del collegio nascono alcune dificultà, etiam da parte nostra, como dal Mtro. Laynez intenderà V. Sria. [3]. Se pur sarà questo la uoluntà de Dio N. S. che si faccia per adesso, li serà cosa facile supplire nostre debole forze, et noi saremo dal canto nostro tanto più pronti, quanto habbiamo più speciale affettion' al seruigio de V. Sria. et de tutta la republica de Genoua a gloria de Dio N. S.

Cui diuina et summa bontà a tutti conceda gratia per conoscer' et adempire sua santissima uoluntà.

De Roma 16 di Decembre 1553.

Inscriptio. Per il vescouo vicario, a Genoua [4].

---

[a] sriguarda *ms.*

Genuam deduceretur, et duobus deputatis prioribus totidem addiderunt, scilicet, Augustinum Lomellinum et Stephanum Ragium, ut et locum quaererent et de necessariis ad victum providerent. Et ita Episcopus, nomine civitatis, a P. Ignatio postulavit decem aut duodecim.» POLANCUS, *Chron.*, III, 77. Episcopi litteras, quibus respondet Ignatius, huic epistolae subjungimus.

[3] Vide epistolam 3992.

[4] Errore librarii inscripta est alibi haec epistola episcopo «de Calvi» *Cartas*, III, 322, cum scriptum fortasse esset «Carvoli». Porro vicarius genuensis erat Aegidius Falcetta, aliis «Falconetta» episcopus caprulensis (vulgo Caorle), de quo UGHELLUS, *Italia sacra*, II, 615; V, 1341.

3985 bis

AEGIDIUS FALCETTA EPISC. CAPRUL.

P. IGNATIO DE LOYOLA

GENUA 2 DECEMBRIS 1553 [1].

Respublica genuensis quid decreverit pro Societatis collegio instituendo significat.

Reverende in X.° Jesu frater honorandè.

Non ho prima resposto alle lettere de V. R. de 28 de Octobre [2], perchè desideraua darli raguaglio de quel che hora li dico, et è: che dapoi si è gustato il cibo salutar' del nostro charo fratello, maestro don Jacomo [3], con le sue sante prediche, con li doi signori deputati son andato venerdì passato in la Illma. Sria., doue era l' uno e l' altro [a] collegio, et ex consequenti l' integro senato, e dissi quel che Dio me inspirò [b] a fauor dell' opera de Dio per condur il collegio, tanto desiderato da me e molti fideli; e con quel che soggionsero li deputati, la Illma. Sria. ha determinato che se conduchi ad ogni modo, e deputati, apresso li doi primi, altri doi, che sonno li magnifici maestro Augustino Lomellino e maestro Stefano Raggio, che prouedino dil loco e modo si harrà da tener del uiuer loro, et a questo se attenderà [4]. Douemo regratiar Dio adonche de la gratia concessa a questa città et a li fratelli che sonno chiamati a questa gran messe, doue, con l' adiuto de sua maestà diuina, se farrà grandissimo fructo.

Et non hauendo per hora che altro dirli, me recomando con ogni deuotione a V. R. et a tutta [c] cotesta benedecta congregatione et a le sue sante orationi.

Di Genua alli 2 de Decembre del 53. De V. R. in X.° Jesu fratello.

EGIDIO, vescovo de Cauorli.

Inscriptio. Al Rdo. Padre, don Ignatio, preposito generale de la Congregation de Jesù — — — su fratello honorando, a Roma.

Sigilli vestigium.

---

[a] ellaltro *ms.* —[b] inspiroe *ms.* [c] a tucta *ms.*

---

[1] Ex autographo, in *Cod. diversor.*, 2 ff., n. 75, prius 66.

[2] Vide epistolam 3870, supra, V, 644.

[3] Jacobus Lainius.

[4] Vide senatus consultum reipublicae genuensis, quod statim sequitur.

3985 ter

DUX ET GUBERNATORES GENUENSES

REIPUBLICAE GENUAE UNIVERSAE

GENUA 19 DECEMBRIS 1553 [1].

Senatus consultum reipublicae genuensis, quo Societati Jesu aedes decernuntur.—Senatores nominantur, qui collegio instituendo sustentandisque sodalibus dent operam.

†

1553, die 19 X.bris

Illmus. dominus dux [2] et magnifici domini gubernatores excellentissimae reipublicae genuensis.

Cum paucis abhinc annis emerserit et in lucem prodierit sancta quaedam religio, et seu religiosa regula et schola presbiterorum reformatorum, sub obedientia, ut fertur, domni Ignatii, hispani, uiri quidem integerrimi, qui sanctitate vitae et optimis moribus religionem colunt, Deo in omni sanctitate seruiendo, optimumque mortalibus exemplum praebendo, vnde plurimis in ciuitatibus Italiae et quidem celeberrimis, vbi hic ordo regulaque ipsa plantata fuit, optimi proueniunt fructus [3]. Exponentibus itaque et petentibus Rdo. vicario archiepiscopali [4], et cum eo nonnullis ciuibus, bonum fore si pariter in hac vrbe huiusmodi sacerdotium et ordo plantaretur, Deo honorem et ciuitati utilitatem non mediocrem allaturum, cum aliis in ciuitatibus huiusmodi viri solidam optimamque doctrinam seminent ad animarum salutem concionando, legendo, et docendo nedum xpianas. institutiones, verum etiam omnis generis litteras, tam graecas quam latinas, et hoc quidem gratis, ita ut pueri cuiusuis generis, tam diuites quam pauperes, possint eos adire, ipsasque litteras, aliasue disciplinas quascumque maluerint, ab ipsis presbiteris perdiscere, si ipsis presbiteris et seu eorum conuentui ali-

---

[1] Ex originali in codice *Mediolan. Append. ad hist. 1550-1732,* II, a, b.

[2] Dux reipublicae genuensis ab anno 1553 ad 1555 fuit Jacobus Promontorius. Rivarola, *Descripción histórica... de Génova,* pag. 477.

[3] Prima Societatis approbatio vivae vocis oraculo facta est a Paulo III die 3 Septembris 1539, qui postea bulla *Regimini militantis Ecclesiae* illam approbavit confirmavitque 27 Septembris 1540, praefixo numero sexaginta professorum; eamdemque rursus litteris apostolicis *Injunctum nobis,* die 14 Martii 1543 datis, nullo praefixo professorum numero, factaque eidem potestate admittendi quoscumque idoneos, confirmavit. Julius vero III apostolica auctoritate iterum bulla *Exposcit debitum,* die 21 Julii 1550, Societatis institutum confirmavit ejusque privilegia amplissime explicavit.

[4] Aegidius Falcetta. Vide epistolam superiorem 3985 bis.

quis tantum tradatur locus, vbi commode residere ualeant; reperientur enim ciues, qui sine publica impensa et onere, eorum alimentis et necessitatibus prouisuri sint, eo quod nisi parce uictum quaerant, necnon deputentur ciues aliqui, qui curam habeant prouidendi quae fuerint necessaria, tum in accommodando loco, ubi degere et habitare debeant, suasque profiteri doctrinas, tum alia faciendi super hoc negotio opportuna.

Examinata itaque re, commendato primum animo tam pium opus proponentium, videntes ab hoc opere plurimum utilitatis prouenturum fore ciuitati, ultra honorem Dei, cuius in primis praecipua debet haberi ratio, omni meliori modo.

Sese ad calculos absoluendo tradiderunt, et assignauerunt ipsis presbiteris, et seu eorum ordini et conuentui ecclesiam sanctae Mariae Annuntiatae ueteris cum toto claustro et clausura eiusdem ecclesiae, quam in praesentia habet, dummodo tamen respublica nullum aliud onus habeat pro eis, nec ad aliam impensam obnoxia sit, insuperque deputauerunt prouisores super hoc negotio nobiles et praestantes viros Augustinum Lomellinum, q[uondam] [5] Ansaldi, Stephanum Fliscum Ragium, Thomam Spinulam [quondam] Jo. Antonii, et Franciscum Cattaneum Bauam, qui curam habeant perquirendi ciues in contribuendo huic operi prouidendique circa eorum stationes et habitationes ac etiam alimenta de necessariis ad hoc, ut huiusmodi regula et religio hac in ciuitate prout in multis aliis Italiae consideat, et firmetur; et sic prout supra decreuerunt.

†

1661, die 6 Augusti. Extractum fuit in omnibus, ut supra, ex folio actorum nunc, q[uondam] magnifici Francisci de Nigro Pasqua tunc temporis a secretis huius serenissimae reipublicae, existente in archiuio eiusdem, saluo etc.

Hieronymus Borlascha, notarius et dicti archiuii cancellarius.

---

[5] Compendiariam notam, quae in textu adhibetur, enucleari hoc modo posse putamus ex iis, quae leguntur in opusculo *Reipvbl. Genvensis Leges novae* a Petro Bizaro edito, cap. 58, qui etiam genuensium familiarum cooptationem declarat in dissertatione *De vniverso Reipvbl. Genvensis statv et administratione*, apud GRAEVIUM, *Thesaurvs antiqvitatvm et historiarvm Italiae*, t. I, parte posteriore, col. 1455.

3986

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

De templo Stae. Luciae, ubi socii bononienses sacra munia sunt obituri.— De subsidio a civitate praebendo.—Socius, si fieri possit, mittetur.— An Palmius logicae studere debeat.—Nuntii ex India.—De curanda Violae valetudine: enixe summaque caritate injungit Ignatius ut illius ratio habeatur.—De Boninsegna.—De Rhodini sacerdotio.—De indulgentia quadam.—De Adriano Candido.

†
Ihus.

Pax Christi.

Due lettere de V. R., de 5 et 9 del presente, habbiamo riceuuto questa settimana. Et nella prima si estende assai V. R., dando ragioni in fauor della chiesa de santa Lucia [2]. Sono ben contrapesi assai. Pur in tanto che non si troua altro commodo luogo, si hauerà patientia. A suo tempo proueder à Iddio N. S., per cui seruitio se ricerca.

Dell' aggiuto del regimento o città [3] pare sarebbe assai conueniente; pur V. R. ueder à meglio quanto et quando si debbia in questo parlare.

Del compagno già si è scritto che, potendosi, non si manchar à, benchè stiamo per qualche tempo assai stretti.

Del studiar V. R. logica, etc., se ce fosse tempo, non seria se non bene; ma di questo un' altra uolta si potr à scriuere.

Dell' India, si potrò, manderò una lettera d' assai mirabili successi; et l' altra settimana, se si stampa, potrò mandar doi o tre copie.

Quanto al Padre comissario V. R. sa la persona che lui è, et quanto bene merita, et quanto è giusto usar ogni diligentia per aggiutarlo. Nostro Padre uorria che si consultasse con buoni medici ch' aria li sarebbe megliore, se il natiuo in Parma [a], o in

[a] Palma *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 16r.

[2] POLANCUS, *Chron.*; III, 134, ubi de diversis Bononiae templis sermo fit.

[3] Vide epistolam 3967. POLANCUS, *Chron.*, III, 135.

qualsiuoglia altro luogo d' Italia o Sicilia; et non uuole N. P. si perdone a collegio nissuno, ni a denari, che serano neccessarii, oportuni per lo aggiuto de sua sanità; et non essendo altro modo, li piglino prestati, et ci auisano, perchè di qua li prouederemo subito, quantunque inpignati et indebbitati. Il P. Mtro. Giouan Peletario etiam douerà aggiutar, poichè il comissario non è più d' un collegio che d' altro. Con questo non si stia aspettando, mancandosi il neccessario; più presto, como ho detto, cerc[h]ino prestati denari, et ci auisano, o li pigliano a cambio sopra di me. V. R. li dica etiam de parte de N. P. che non si pigli afanno nissuno dell' offitio, che insin' a tanto che stia sano, di qua faremo como prima; et che attenda a star di buona uoglia et a sanar, in luocho dell' altre occupationi; non li lasci nè anche dire offitio, nè occuparsi in altra cosa che li dia alcun fastidio. Non li scriuo per non li dar da legger, ma V. R. li potrà leggere questo capitolo et le noue dell' India.

A Mtro. Buonainsegna [4] si scriuerà non studi troppo.

Del beneficio di don Pantaleo [5] V. R. lo potrà godere insin' a tanto ch' altro se li scriue. Et circa quella detta, essendo cosa debbita, como mostra nella lettera, pare c' è più ragione di sodisfar. Sì che li frutti in parte potriano applicarsi a questo, in parte V. R. li spenda insin' a tanto, come ho detto, che si dia altro auiso.

Le indulgentie per il secretario di Granere si spediscono, benchè non sono riceuuti denari.

De Mtro. Adriano [6] non si doueria mandar a Modena se non per maior commodità de sua sanità.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo, et pregamo Iddio N. S. a tutti dia gratia di conocer et esseguire sua santissima uoluntà.

De Roma 16 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Bologna, al Padre don Francesco Palmio.

---

[4] Andreas Boninsegna, incola mutinensis. Vide epistolam sequentem ad Leernum.

[5] Pantaleo Rhodinus.

[6] Adrianus Candidus, qui Ferrariam missus est.

3987

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris respondet.—Societatis gratiis Leernus et Patarinus ornantur: illi rectoris auctoritas tribuitur.—Labores ultra vires ne suscipiantur.—Patri Violae ne quidquam desit curabitur.—Bona consilia ut recte praepositi munere fungatur.—Famulus ad domestica adhibeatur.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Philippo.

Riceuessimo doi lettere de primo et 8 de Decembre, de V. R. Et quanto alla patente per ussar le gratie che sogliono li particolari della Compagnia, qui si manda, doue etiam si concedano a Mtro. Giouan Lorenzo [2]. Oltra di questi N. P. dà a V. R. l' auttorità di rettore, quale è per li nostri di casa, et per questo non accade patente: se pur accadesi, si manderà.

Mtro. Giouan Lorenzo non si affatiche troppo, et V. R. con lui pigliono moderatione nelle fatiche. Il medesimo si dica a Mtro. Andrea [3] per parte di N. P., et che si lassi giudicare quando basta la faticha et non passa oltra.

Al Padre comissario si darà ordine como sia prouisto delle cose necessarie.

Circa l' instrutione dell' offitio uostro, risguardando quelle del Padre don Cessare [4], che sia in gloria, potretti pigliarne la parte che conuiene, et se da qualchuno [du]uitaretti, datise auiso; et etiam como uano le cose temporali et spirituali, et la schola, et la beneuolentia et aggiuto che dà monsignor [5] et l' altri modenessi, et il frutto che per il diuino seruigio si caua del collegio nostro in Modena, perchè si potria pensar a qualche nouo disegno, se le cose di là non uano per il suo uerso.

Già ho scritto altra uolta che, non aspettando seruitori di

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 16r.
[2] Joannes Laurentius Patarinus.
[3] Andreas Boninsegna.
[4] Caesar Aversanus.
[5] Aegidius Foscararius.

Roma, lo piglino di là, si ben non fossi della Compagnia. Il medessimo si replica per la presente.

N' altro occorre, se non riccomandarci all' orationi di V. R., et pregare Iddio N. S. a tutti conceda gratia di esseguir sua santa uoluntà.

De Roma 16 di Decembre 1553 [6].

Inscriptio. A Modena, a Mtro. Philippo.

3988

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

Praepositi mutatio probatur.—De Societatis candidato.—De Gilberto Pollicino: precibus fundendis insistat.—Reggius jubetur ad parentem scribere.

†
Ihs

Pax Christi.

Per quella di 10 del presente habbiamo inteso la muttatione del preposito dell' eremitorio in bene, et così N. P. rimette in mano de V. R. il collocarlo nel luoco medesimo, o tenerlo nel collegio di Perugia [2].

Del giouanni che uoleua intrar, N. P. si remette etiam al giuditio di V. R.; et quando lo uoglia accettar, li pare sia essaminato nel modo che si usa qua, prima che entri in casa.

Ad altre cose non mi pare accade risposta.

Al fratello nostro Mtro. Giliberto [3], che mi ha scritto, V. R. risponda in mio luogo che faremo di qua l' offitio; et con questo non uediamo quella dispositione che desideramo della altra parte. Dio N. S. è potente de fare ciò che li piace; et così douerà far orationi representando il suo desiderio alla diuina sapientia, rimetendosi finalmente alla dispositione di quella.

Non altro, se non ch' all' orationi di V. R. et di tutti charissimi fratelli ci raccomandiamo.

---

[6] His litteris rescripsit Leernus 29 Decembris. *Epist. Mixtae*, III, 687.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 16v.
[2] Vide epistolam 3965.
[3] Gilbertus Pollicinus.

Di Roma 16 di Decembre 1553.

A nostro fratello Mtro. Pietro Riggio dirà V. R. che scriua amoreuolmente a suo padre, che desideramolto sua lettera.

Inscriptio. A Perogia, Mtro. Verardo.

3989

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

De Societatis candidato, Florentiae retinendo.—De libris, quos Franciscus Palmius sibi mitti poscit.—Litterae ex India, res miras et animorum conversiones enarrantes.—Silvius morbo decumbit.

Pax Christi.

All' ultime di V. R. di 9 del presente si responderà in breue a quello ch' importa.

Quanto a quel giouanne, che desidera esser riceuuto nella Compagnia, parendo a V. R. che sia atto, lo potrà riceuere come indiferente, non mostrando che si accetti per studio ni per altro, se non per quello che serà giudicato sia più spediente al seruitio di Dio et sua propria salute; et riceuendolo V. R., non lo mandi a Roma, ma lo tenga costì.

Delli libri che dimanda a V. R. il P. Palmio, di Bologna, di qua non si gli è datto ordine niuno; nè sapiano altra cosa di quello che scriue V. R. Se costi li sono necessarii, se li potrà rittener, et non li mandar a Bologna.

Con l' altra prima si manderà a V. R. una copia de certe lettere hauute dell' India, nella quale se dicono alcune cose di gran marauiglia che iui ha operato il Signore, per le quali si sono redutte molte anime alla sua santa fede.

Qui per gratia del Signore tutti stiamo bene, fuori de Mtro. Pietro Siluio, et ci [a] raccomandiamo all' orationi de V. R. et degli altri charissimi fratelli.

Di Roma 16 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Firenza, per Mtro. Lodouicho.

---

[a] si *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 16v.

3990

PATRI ANDREAE GALVANELLO EX COMM.

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

Annuit ut Morbenii tantisper consistat donec inde avocetur; sed habeat prae oculis esse contra instituti nostri scopum animarum curam suscipere; quare morbenienses moneat ut curionem sibi quam diligentissime provideant.

Pax Christi.

Per diuerse lettere di V. R. et una [a] delli magnifici agenti della comunità [2] (alli quali si risponderà altra uolta) ha inteso N. P. che la uscitta sua di Morbegno non sarebbe al presente senza alcuni inconuenienti; et perciò, in tanto che altra cosa non si scriue, V. R. resterà costì. Pur tenga certo che presto con l' aiuto diuino si pigliarà altro ispediente (perchè la Compagnia nostra ha caro de seruire et aiutare gli prossimi, anzi questo è il scopo di nostro istituto, ma non con cura de anime). Si che V. R. gli essorti a cercar' da senno un prete che habbia cura delle anime, perchè contra il nostro istituto non si può tanto alla lunga procedere, benchè per alcuni mesi (como ci ricercorno li Rmi. et Illmi. cardinali della inquisitione) si possa pigliare tal assunto.

Non altro per questa, se non raccomandarci all' orationi di V. R. et pregar Jesù X.° ci insegni sempre et faccia adimpire sua santa volontà [3].

Di Roma 16 di Xmbre. 1553.

Inscriptio. Morbegno, a Mtro. Andrea.

---

[a] *Iterantur superiora duo verba in ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 16v.

[2] Praeter Galvanellum, qui Ignatio scripsit, litteras tum ad Ignatium tum ad principes purpuratos, sacrae fidei censores, dedit senatus sive respublicà morbeniensis. *Epist. Mixtae,* III, 632-638.

[3] Vide epistolam sequentem.

3991

PATRI ANDREAE GALVANELLO

ROMA 16 DECEMBRIS 1553 [1].

Graviter illum admonet ut obedientiae regulae sese conformare studeat.

Padre don Andrea. Se V. R. uole essere membro di questa Compagnia, bisogna che si doglia del danno di tutto il corpo di quella. Danno è grande andare contra l' istituto; et la carità ordinata de aiutar le anime è sommamente lodabile; ma lo affetto poco ordinato, ancorachè habbia specie di bene, è reprehensibile. Et se uolete conoscere in un religioso qual sia affetto ordinato, et qual non, risguardate se si conforma con la regola della obedientia et istituto suo o no. Sapienti pauca [2].

Inscriptio. Pel medesimo [Mtro. Andrea].

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 16v. Scriptionis tempus eruitur ex epistola praecedenti. Exstat exemplum in *Cod. Monac. II,* fol. 11r.

[2] Lucem huic epistolae afferunt quae tradit POLANCUS, *Chron.*, III, 129 et 130; IV, 135 et 136. Etenim morbenienses, si Galvanellus removeretur «minabantur... haereticum aliquem se vocaturos; et hujusmodi minae credendum est quod animum boni Patris moverent, ut non libenter Morbegno recedere videretur. Alii de eo ligando agebant ne recederet; alii Romam se venturos dicebant... Accessit etiam, quod cum obedientiam inde recedendi accepit, pestis ea loca infestabat, per quae transeundum erat; sed quod retinuit Patrem Andream id fuit, quod, simul cum obedientia recedendi, secretis litteris fuerat admonitus, ut si propter aedificationem populi, aliquandiu necessarium esset ibi manere, id facere posset». POLANCUS, *Chron.*, III, 129 et 130. «Quia tamen videbatur sibi parum ad obedientiam esse promptus, et plus aequo P. Ignatium litteris ursisse ut Morbenii eum relinqueret, quamvis ad evitanda [mala] id fecisset, tanto dolore commotus fuit ut se in modum Saulis, propter inobedientiam reprobati, praecidendum esse a Societate nostra timeret; et cum litteras P. Ignatii... accepisset... prolixam... poenitentiam postulabat; et serio Morbenienses admonuit ut sibi parochum idoneum providerent.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 136.

3992

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 17 DECEMBRIS 1553 [1].

Epistola monstrabilis.—Artificiose amplificat sociorum penuriam, qua Societas laborat, tum ex numero eorum, qui e vivis sublati sunt, tum ex laborum, quos sustinet, magnitudine; quo fit ut pauca collegia eaque bene stabilita possit admittere.—Ducissae Florentiae dandum quod promissum est, existimat.—De Salmerone Genuam ituro.—Gratias genuensibus agit.

Pax Christi.

Charissimo Padre mio in Jesù X.°

L' altro sabbato ho fatto sommariamente risposta a quella di 2 del presente de V. R., per hauerla riceuuta tardi. Adesso dirò qualche cosa più rissoluta.

V. R. sa la carestia che habbiamo de sacerdoti per li collegi de Italia et Sicilia, et tanto più adesso essendo morto Mtro. Cesare [2], rettore di Modena, Iddio l' habbia l' anima, et due altri preti de quelli del Padre don Siluestro [3], senza altri; penso, più de 6 in questo anno ha chiamato Iddio N. S., dico sacerdoti. Et il commissario [4] sta malissimo disposto, tanto che lo dànno per tisico o ettico li medici, o poco si manca. Il Mtro. Adriano [5] etiam è inutile alla fatica, et mezzo thisico, et bisognerà mandarlo questa primauera al paese. Oltra de ciò adesso bisogna far prouisione di un patriarca et altri 10 o 12 per li regni del Prestejane, perchè il re di Portugallo dà fretta, et questa settimana uenne il suo ambasciadore [6] con una lettera molto calda del re a N. P.; di modo che si hanno a cercare molti buoni suppositi per tale impresa.

Questo essendo così, c' è senza dubio tanto menor sete di collegi nuoui, anzi tanto manco possibilità. Et se si deue accet-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 15v.

[2] Caesar Aversanus.

[3] Scilicet quos Silvester Landinus Societati adjunxerat. Ex illis sacerdotibus unus erat Joannes Bta. Nagio, cujus obitus alibi notatur. POLANCUS, *Chron.*, III, 113.

[4] Joannes Bta. Viola.

[5] Adrianus Candidus.

[6] Alphonsus Lancastrius, Joannis III orator apud pontificem maximum.

tar collegio alcuno, bisognerà che sia, non solamente con commodità della città o prouincia doue si fa, ma etiam con commodità della Compagnia, la quale ne ha bisogno de trattenire scholari che imparano con li sacerdoti et maestri che sono occupati in seruire al ben comune. Da più se uede tanta mala reuscita delle prouisioni che si fanno mendicando, che N. P. non penso per niente uoglia mandar gente alcuna, se non si fa un assignamento fermo, anno per anno, insin a tanto che si stabilisca la entrata.

Di questo potrà V. R. colligere come si debba accommodare all' accetar' il collegio della città. Di quello della casata di Sauli sarà altra consideratione, et V. R. non lo accetti senza auisar prima N. P.

Circa il predicare de V. R., nostro Padre si ricorda la fatica che hebbe in Palermo col predicare ogni dì, et l' infermità che successe di quella. Si ricorda etiam della quartana, et l' anni, che fanno l' ufficio suo, et così comanda alla R. V. che per ordinario il suo predicare sia de 8 in 8 dì, cioè le domeniche; et se il medico dicesse che si potria più fare, che non passino di 3 le prediche o lettioni de una settimana, nè anche arriuino, se il medico dicesse sarebbe inconueniente [7]. Tanti thisici et ettici, come uediamo nella Compagnia, si fanno inutili a lauorare lungamente nella uigna del Signore con usar troppo fatiche. Et perchè V. R. possa longamente lauorare, uuole N. P. lauori più moderatamente.

Del ritornar a Fiorenza, essendo ricercato della signora duchessa [8], giudica N. P. no si debba replicare, se S. E. lo ricerca assolutamente; anzi uuole sia compiaciuta, secondo gli è stato promesso.

Dell' andata del P. Salmerone a Genoua, intendendo passata la quaresima, a N. P. pare bene. Quando le cose si assettassero, et in qualsiuoglia accordo si resti, V. R. molto ringratii que-

[7] Videatur Polancus, *Chron.*, III, 79 et 80, ubi caput hujus epistolae usurpatur.

[8] Eleonora de Toleto, quae tamen concessit ut Lainius Genuae diutius consisteret.

sti signori tanto beneuoli et diuoti dell' opera, alli quali Dio N. S. sarà rimuneratore liberale del zelo che gli dà del suo seruigio.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. con tutta la casa et collegi molto ci raccomandiamo.

De Roma 17 de Dezembre 1553.

Inscriptio. Per il P. Lainez, in Genoua.

3993

DUCISSAE PARMAE

ROMA 17 DECEMBRIS 1553 [1].

Joannem Btam., equitem florentinum, commendat, oratque ut illius jus in aedes quasdam declaretur.

Mi señora en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. E. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Con Mtro. Adriano escriuí á V. E. estos días [2]. La presente es sólo por cumplir con Mtro. Juan Battista Nerli, florentín, el qual escriue á V. E. sobre çierta casa á las espaldas del palaçio de V. E., la qual dize por derecho ser suya, y que no querría litigar, sino que se viesse summariamente el derecho, y assí se diffiniesse sin las costas y trabajos y tiempo que suelen traer consigo las lites. Yo conozco á V. E. tan poco amiga de tener nada que no sea suyo con muy buen derecho, que mi supplicación se pudiere escusar, y por esso dixe que scriuía para cumplir. Aunque, por ser pobre jentilhombre Mtro. Juan Battista, en cosa más diffiçil holgara yo de seruirle y ayudarle, paréçeme que lo que él pide, que es mandar aclarar espeditamente la justicia, no menos será seruiçio de V. E. que prouecho del mesmo.

Y porque pienso que más á la larga sará informada V. E. desta cosa, yo en ella no me alargaré más, remetiéndome á los que la tratan más en particular. Ni otro diré, sino que ruego á Dios N. S., por su infinita y summa bondad á todos dé su gracia cumplida para que sintamos y perfettamente hagamos su santa voluntad.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 171.—*Cartas,* n. CCCXCII.

[2] Vide epistolam 3913.

De Roma 17 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Per madama [1]. Parma.

3994
EPISCOPO MELITENSI
ROMA 17 DECEMBRIS 1553 [1].

Angelum, equitem ordinis militaris Sti. Joannis, commendat.

Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia, etc.

El sábado passado escriuí á V. Sría. enbiando tanbién la letra para el virrey y otra para Mtro. Jerónimo, que V. Sría. me mandó scriuir [2]. Espero le hayan en Sicilia alcançado aquellas letras.

La presente es solamente para supplicar á V. Sría. tenga por muy encomendado á vn mançebo romano, cauallero de la orden, llamado fray Ángel, el cual es hijo de vn gentilhombre muy amigo y deuoto nuestro, llamado Mtro. Querino [3], á quien con mucha razón desseamos conplazer y seruir en el Señor nuestro; por cuyo amor torno á supplicar á V. Sría. tenga cuenta con aquel mançebo, su hijo, como si lo fuesse desta casa. Pienso este verano que viene enbiarán por él.

Y porque no es para otro effeto la presente, çesso, con rogar á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santíssima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 17 de deziembre 1553.

Inscriptio. Para el obispo de Malta.

---

[3] Margarita Austriaca, Caroli V filia.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 171.—*Cartas,* n. CCCXCIII.

[2] Vide epistolas 3975-3977, ubi plura ad Dominicum Cubelles, melitensem episcopum, spectantia continentur, atque in primis ut eidem, socios deposcenti, Hieronymus Domeneccu s morem gerat.

[3] Quirinus Garzonius?

3995

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.

ROMA 17 DECEMBRIS 1553 [1].

De Lascano.—De petitione sodalium redemptionis neapolitanae illum et Salmeronem edocet: exemplum litterarum mittit.—De collegio germanico adjuvando.—De prospero rerum cursu gratias Deo agit.

Pax Christi.

Charissimo Padre et fratello.

Ho riceuuto quella de 10 del presente, che per commissione del P. Salmeron scrisse [a] V. R.

Et quanto a Laschano [2] si crede che sarà intrato in qualche compagnia di soldati. Un certo, cognimento Atodo [b], persona principale, dirà forsa di lui, o l' indrizarà quel spatio che per lui si mandaua.

Quelli della ridemptione hanno domandato al vicerrè di Sicilia [3] vna persona fidata per andar' a redimere li cattiui. Il vicerrè l' indrizò con vna sua lettera a N. P. [4], cuy risposta si è mandata l' altro sabato, benchè staranno suspense insino a tanto ch'l vicerè li auisi. Ma perchè stiano le RR. VV. auisati del contenuto nella lettera per il vicerrè, qui va la copia, quantunque non sarà espediente che si mostri a loro insino a tanto che gli la mandi il vicerrè [5].

Mi rincresce ch' habia perso tanto tempo il P. Dr. Salmeron per il collegio germanico, benchè non son persi li passi nostri auanti Iddio, quantunque l' effecti desiderati non sequitano, poichè l' essercitio della charità non po esser' senza suo merito. Pur spero che etiam in questo caso si uederà l' effetto della diligentia.

Circa l' altre cose non accade particolar risposta, se non che

---

[a] scrissi a *ms.* — [b] *Sic; forte* Atondo.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 17.
[2] Sebastianus de Lazcano, de quo mentio supra facta est.
[3] Joannes Vega.
[4] *Epist. Mixtae,* III, 605-607.
[5] Vide epistolam 3979.

ringratiamo Iddio, che si degna adoperar nel suo santo seruitio li debboli soi instrumenti.

Di qua nella casa et collegio stiamo bene et ci raccomandiamo all' orationi di tutti, et io molto specialmente a quelle de V. R., a chi dimando la gratia de vna messa, et vn' altra al P. Nicolao [6].

Sia Jesù Christo in fauor' et aggiuto nostro continuo. Amen.

De Roma 17 de Dicembre 1553.

Inscriptio. Napoli, Mtro. Salmeron, dico Mtro. Ju.° Francesco.

3996

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 17 DECEMBRIS 1553 [1].

De iis, qui Societatem amplecti cupiunt.—De litteris ducis Montisleonis, deque Ignatii ad illas responsione.—Expeditio ad Aethiopiam apparatur.—Boni nuntii ex India.—De Hispania et Portugallia: Borgia magnum divinae gloriae instrumentum.

Pax Christi, etc.

Per quella di V. R. de noue N. P. è stato informato di quel sacerdote. Dio N. S. lo faccia stabile et uero seruo suo.

Delli altri, che uogliono intrare, si saranno idonei, al suo tempo non dubitamo li acetterà il P. Salmeron, auisando però prima N. P. delle loro parti; et prouar li loro desiderii et propositi alquanto, non serà fuora di proposito.

Il duca di Monteleon' [2] mandò vn corriere a posta con vna sua lettera sopra Ottauio, dicendo che haueua dato sua parola che N. P. farebbe venire Ottauio in Napoli, etc. Pur' la risposta di N. P. in summa fu satisfar' con bone parole.

Qua stiamo alquanto occupati per stringersi questa cosa del patriarcha per li regni del preste Janni, et fra 3 o 4 dì N. P. ha

[6] Nicolaus Lietard? Hic plerumque Nicolaus Paredensis vocatur: ad sacerdotium, una cum J. Francisco Araldo, hoc ipso anno 1553 promotus fuit. POLANCUS, *Chron.*, III, 170.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 17v.

[2] Hector Pignatellius. Vide epistolam 3983.

di nominar' insino a 12 persone per andar in Ethiopia, et vno di loro per patriarcha. E vna impresa de grande importanza nel diuino seruitio. VV. RR. anche ricomandino a Iddio questa cosa [3].

Dell' Indie habbiamo alcune bonissime noue; ma per non far tante copie si stamparanno alcune almeno, et l' altra settimana si mandaranno.

Questa sarà comune al P. Salmeron, et per questo non li scriuirò in particolar'.

Del P. Francesco [4] habbiamo etiam bonissime noue di Spagna et Portugallo, doue è stato, et è grande instrumento del diuino seruitio.

Sia laudato Jesù X.°

Di Roma 17 de Decembre 1553.

Inscriptio. Napoli. Para Mtro. Andres.

Tom. XII p. 461, n° 56

3997

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 22 DECEMBRIS 1553 [1].

De coenobio Ascensionis: ratio ad illud emendandum inita non Romae probatur.—Ex Portugallia boni nuntii: Olisipone domus professorum instituta est, et inchoatum gymnasium ab illa separatum.—De missione aethiopica.—De excipiendis monacharum confessionibus: proregis litterae expetuntur.

Charísimo Padre en Jesu Christo.

Pax Christi.

Estos días passados se ha scritto largo sobre el monesterio de la Ascensión, y aquí ua un duplicado, por si aquellas se perdieren, que eran de 10 del presente [2].

Lo que ay más que dezir después acá es, que el cardenal

[3] POLANCUS, *Chron.*, III, 15 et 16: «quia sub hujus anni finem gravissime Julius Pontifex Maximus aegrotare coeperat, non hoc anno sed sequenti hoc negotium omnino confectum fuit; et demum tempore Pauli IV Summi Pontificis, quod sub Julio inchoatum fuerat, ad effectum deductum est anno 1555.»

[4] Franciscus Borgia.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 17v et 18r. Exstat fragmentum hujus epistolae in *Cod. Monac. I*, ff. 31v-32, et in *Cod. Rom. VI*, ff. 264v-265.

[2] Vide epistolas 3980 et 3981.

Púteo [3], estudiada esta materia, juzgó, y así nos lo dixo domésticamente, que, aunque el papa podía hazer esto de poner todas las plantas nueuas, y la cabeça que no fuesse religiosa, que le pareçería rigor grande, y assí aconsejaua que no se pidiesse cosa que probabilmente juzgaría el papa no se debiese conçeder; y assí era de pareçer que se reduziessen las monjas, á lo menos las mejores, ó menos malas, al monesterio, y que se les diesse vna cabeça buena de otro monesterio, y que se reformassen lo mejor que se puede; y que lo hecho hasta aquí del sacarlas, que estaúa muy bien para espantarlas y dar tanbién exemplo á otras. Con esto véese que es verdad lo que allá se temía, que no sería tal reformaçión muy cumplida, ni se plantaría el espíritu nueuo que S. E. deseaua en esse monesterio. Pero, como toccaua el cardenal, podráse hazer otro para essas donzellas deuotas [4]; y este monesterio bastará que quede entre los comunes y bien castigado y atemorizado. Y esto basta quanto á esta parte.

De Portugal hemos hauido letras, y algunas de la India de mucha aedificaçión. Aquí enbío la copia de vna.

De Mtro. Nadal tenemos letra de 20 de 7.e y está bueno, y ha uisitado los colegios de Portugal, dando principio a vna casa de profesos [a] en Lisbona, y á vn collegio distinto della, y hechos algunos professos [5]; y con la orden que ha dexado en aquellas partes, se sirue grandemente Dios N. S. Él stará agora en Castilla, y para el Settiembre que viene espera dar la buelta para Roma. Quiérense hazer muchos collegios en aquellas partes. En todo se sirua mucho Dios N. S.

Anda N. P. occupado en el despacho de patriarca para Ethiopía [6], porque el rey le ha scritto con instançia, y assí nombrará

---

[a] p.ocessos *ms.*

---

[3] Jacobus Puteus. Rem totam declaravit Polancus, *Chron.*, III, 226-228.

[4] ... «supra quinquaginta virgines erant, quae magnae integritatis et sanctitatis habebantur». Polancus, *Chron.*, III, 237. Hae autem domi pietatem ac virtutem omnem malebant colere, quam in coenobia, ubi sanctitatis regulae non servarentur, ingredi. *Epist. Mixtae*, III, 615 et 661.

[5] *Epist. Mixtae*, III, 516-519; *Litt. Quadrim.*, II, 494; *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 198; Polancus, *Chron.*, III, 404.

[6] Vide epistolam superiorem.

algunos para aquel cargo y para serle coadiutores, nombrando hasta 12. Puede V. R. pensar el trabajo que ay en allarlos; pero siendo la obra de tanto seruicio de Dios, esperando que se reduzirán aquellos reynos del preste Juan á la verdadera fe y vnión de la santa yglesia, habráse de prestar paciencia, posponiendo algunos bienes menores á los mayores y más vniuersales; y Dios nos ayudará finalmente, pues acá y allá buscamos solamente su mayor seruicio y alabança.

Estos hermanos de la casa y collegio de Roma, ó los más dellos, ó todos, holgarían de seruir en esta empresa; pero escojerse han algunos, y otros de otras partes.

Vendrían muy á tiempo los tres que de Barçelona partieron [7], de los quales no sé cómo no tenemos nueua después que supimos de su llegada á Messina. Son necessarios para leer en el collegio. V. R. use la diligençia possible en enbiarlos acá, si no los ha inbiado.

Aquí nos dan molestia sobre confessar religiosas, y en vn monesterio specialmente, del qual no nos podremos librar, 4 ó 5 año[s] ha, por los fauores que buzcan para con el papa, etc. Nuestro Padre anda buzcando medios, y entre otros le pareze conuendría vna letra del señor Juan de Vega, donde suplicasse [á] S. S. tubiesse por encomendada nuestra Compañía quanto al conseruarla en su instituto y constituçiones, entre las quales es no tener cargo de religiosas, por poder attender más libremente á cosas de mayor seruicio diuino. Y aunque visitar vna uez un monesterio y attender á su reformaçión sea permettido por las constituciones, es contra ellas el perseuerar á la larga en tal cargo, porque se inpiden mayores bienes y más vniuersales en seruicio de Dios N. S. y de la yglesia santa. Assí que V. R. suplique á S. E. si esto le pareçiere conueniente, se digne escriuir á S. S.; y procure V. R., en caso que escriua, que la letra y copia della venga en nuestras manos.

No otro, sino rogar á Dios N. S., allá y acá nos dé buenas

---

[7] Joannes Cuvillonius, Petrus Canalis et Joannes Guttanus. Hic autem, ut deinde dicetur, a praedonibus turcis captus est et in servitutem redactus.

pasquas y años con renouaçión de spírito y virtud para su mayor seruicio y alabança.

De Roma 22 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Sicilia, á Mtro. Hierónimo Doménech.

3998

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 22 DECEMBRIS 1553 [1].

Carpitur, quod, inconsulto Ignatio, res factu difficiles eidem commendarit, aliosve ad illi scribendum moverit.

Ya V. R. podrá colegir la digestión deste negoçio quál sea; y de ay verá tanbién quánto le habrá plazido á N. P. que el virrey le haya escrito de cosa en que no puede ser satisfecho de acá; y tanbién se vey que no conuenía mouerle ha hazer tan notable castigo y con tanto estruendo en esse monesterio. Nuestro Padre manda á V. R. que no ponga á S. E. en cosas semejantes, en special habiendo de encomendársele á él acá, sin que primero le dé auiso y tenga respuesta [2]. Y lo mesmo se estiende á [a] hazer escriuir á otros señores, ó scriuir de su parte, como hizo V. R. por el conde y condessa de Luna [3], si no fuessen las cosas tales, que no se dudasse que holgaría con ellas el Padre. Otramente, pues no las ha de conçeder si no se puede, y esto, si se puede ó no, es dubio, V. R. se pone á sí y al Padre en peligro de desedificar. Quando, sin poderlo V. R. escusar, le fuesse dicho que escriuiesse alguna cosa, sería otra cuenta.

No otro por esta. Sea Jesu X.° en nuestras ánimas, y nos enseñe vn día á hazer su santa voluntad.

---

[a] ha *ms. heic et infra*.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 18.

[2] «Romae tamen haec reformatio dura nimis visa fuit; et quamvis P. Ignatius quidquid potuit diligenter praestitit in gratiam Pro-regis, P. Provincialem reprehendit, quod suggessisset talem reformationem Pro-regi, et ut ipsimet Ignatio commendaret, ut confirmationem Pontificis curaret... Jussit itaque Provinciali ne in posterum hujusmodi res tam difficiles suggereret, se inconsulto (quamvis postea intellectum est non curassé P. Provincialem ut hoc negotium P. Ignatio commendaretur, sed ipsum Pro-regem sponte fecisse).» POLANCUS, *Chron.*, III, 228. Cf. *Epist. Mixtae*, III, 700-702.

[3] Petrus de Luna et Isabella Vega.

De Roma 22 de Deziembre 1553.

Si hubiessen reçebido el otro duplicado para el señor Juan de Vega, no habría para qué darle el que aquí ua.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Hierónimo Doménech].

3999

PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 22 DECEMBRIS 1553 [1].

De missione aethiopica.—Girardinus et socii Romam vocantur.

Pax Christi, etc.

Carissimo Padre Mtro. Desiderio [2].

Se non responderò particularmente alle lettere de V. R. [3], sarà perchè spero presto ci uederemo in Roma.

Sappiate che il re di Portugallo ha fatto instantia altre uolte, et vltimamente in questo mese, scriuendo a N. P. Mtro. Ignatio che li nominassi 12 de la Compagnia per mandare nelli regni del preste Janni là in Ethiopia, et fra loro uole sia vn patriarcha, et li altri li seranno coadiutori et cooperatori in quella vigna tanto spatiosa, che tutta la Italia insieme con la Franza et Spagna è molto minore, como intendiamo. Et per essere grande speranza che quelle nationi tutte siano per redursi al gremio de la santa chiesa, della quale stanno separati, et alla purità della fede catholica, della quale sonno molto discosti, inbrattati di errori judaici, maumetanici et gentilici, N. P. non li par' poter mancar'. Et quantunque ci siano morti [a] diuersi sacerdoti questo anno, et siamo molto stretti de gente, tanto che non possiamo acettar' diuersi collegii que ci si offeriscono con commodità di case, chiesie et sustentatione abondante per li nostri collegiali, pur N. P. etiam del poco uole cercar' questi 12; perchè si ben si mancassi

[a] molti *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 18v et 19r. Huic epistolae diem 22 Decembris apponimus, quia duae superiores, ab eodem librario scriptae, diem 22 prae se ferunt. Sequentes autem epistolae die 23 Decembris sunt datae.

[2] Desiderius Girardinus, sociis Tiburi degentibus praefectus. De eo POLANCUS, *Chron.,* III, 26.

[3] *Epist. Mixtae,* III, 654.

a qualche seruicio de Dio minore per non mancar' al maggior' et più vniuersale, li pare esser' tenuto a proueder' de gente.

Et questo considerato, et d' altro canto che la casa de Tiboli, doue state, si vende, et noi non habbiamo possibilità de compararla, pare a N. P. esser' conueniente che V. R. con li soi fratelli se ne venga in Roma, perchè potria toccarli la sorte a quelch' vno delli 3 d' andar in quelle bande. Et a questi signori della città ringratiarà la R. V. della sua beneuolentia et charità, dicendo che, si ben adesso per le due cause dette se ne vengono a Roma, che N. P. sempre retiene la bona uoluntà solita de seruirli nel Signor nostro, et che col tempo, essendo maggior dispositione di là, et anche di qua hauendo qualche comodità di persone, non mancarà de rimandare alcuni per il seruitio et aggiuto spirituale della città.

Queste feste adunque passate, V. R. faccia conto di transmigrare, et ci scriua se ce n' è qualche romito o persona da bene per mettere a santa Maria del Passo [4]. Se non, forsan si trouarà qualche vno di qua; et se li parerà de venir' a conferir qualche cosa, o mandar' el fratello Antonio [5], potrà.

Non altro per questa, se non che all' orationi di V. R. ci raccomandiamo, et pregamo Christo N. S. a tutti dia bone pasque, etc.

Inscriptio. Tiuoli, Mtro. Desiderio.

4000

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Palmium omnino jubet Violae valetudini diligenter prospicere. De sacra ad Aethiopiam expeditione.

Pax X.[i]

Per l' ultime de 15 del presente intendessimo del esser del

---

[4] Locus sacer est, quem Societati Ludovicus de Mendoza donarat. POLANCUS, *Chron.*, II, 17.

[5] Antonius de Robore. Non tamen sedes tiburtina Societatis a nostris relicta est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 21 et 22.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 19r.

Padre comissario. Già per altra ho auisato che si intenda delli medici qual loco gli conuiene, et che non si perdoni a denari nelle cose conuenienti alla sua sanità. Di nouo dico il medesimo alla R. V., et che piglino prestati li denari, non si trouando altrimenti, et mi auiseno, perchè io li manderò, o uero li piglino a canbio sopra di me. Se si uendessino quelle sue case, del prezo si può retenire quello che basterà per hauer lui le sue commodità. Scriuerò etiandio a Ferrara che aggiutino, benchè hanno anche loro un hospitale di quelli di Modena. Et V. R. lo essorti ad allegra[r]si et star de buono animo; et dicha che l' habbiamo fatto raccomandare per tutti li collegii, et così speriamo che Iddio li darà quella sanità più conuiene per il suo seruitio maggior.

Si manda un' altra copia delle conclusioni et forsa si manderà qualche copia stanpata delle lettere dell' India.

Non altro per adesso, se non pregare a Jesù X.° a tutti dia pasque et anni buoni con renouatione de spirito in suo santo seruitio.

Di Roma 23 di Decembre 1553.

Con tutta la carestia de sacerdotti che habbiamo, bisognerà mandar 12 in la Etiopia, et uno di loro per patriarcha. Ueda V. R. quanti ci uuole prestare.

Inscriptio. A Bologna, don Francesco.

4001

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris respondet.—De fratre coadjutore Ferrariam misso.—De sacerdote e nostris in gratiam ferrariensis episcopi ad tempus mittendo.—De medico, Societatis candidato.—De sociis aegrotantibus.—De coadjutore, qui Sanctus vocatur.—De Adriano, Hieronymo hujusque fratre.—De Viola graviter morbo laborante, ejusque valetudine procuranda.

Pax X.[1]

L' ultime di V. R. sono de 6 del presente. Dopo sarà agiunto il coadiuttore mandato molti dì sono.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 19, inter epistolas die 23 Decembris scriptas.

Del sacerdote per il vescouo de Ferrara [2] già fu scritto che per tre mesi, cioè insin' all' Aprile si potria dare il P. Mtro. Quintino [3], rettore di questo collegio, persona de molta santità et doctrina; ma per quel tempo o incirca lui se ne anderà uerso Fiandra, doue uuole far un collegio del suo.

Circa il medico, se non conuiene che stia in Ferrara, manco conuiene in Roma. E de accettare adonche sua deuotione, et se li può offerire la comunicatione delle gratie et meriti, etc., della Compagnia, et del resto puotrà star in casa sua col corpo, et con l' anima staremo insieme uniti in X.° Jesù. Pare pur che li parenti li doueriano dar puoco impacio, poichè ormai non è putto.

Dell' amalati uenuti de Modena non è da marauigliarsine, perchè anche in Fiorenza, Bologna, Padoa, Venetia hanno hauuto la sua parte et a tutti a prouisto quel benedetto collegio.

De Santo faciasi quel che parerà conueniente, perchè de Roma lui fu licentiato, benchè a proua fu permesso l' accettassero in Modena [4]; et se non fa buona riuscita, non accaderà perdere troppo tempo con lui.

Al P. Adriano [5] io scriuo, et mi rimetto a sua lettera.

De Hieronimo, se lui è idoneo per sentire le lettioni della prima classe [a], V. R. lo può mandare a Roma; se non, per adesso non conuenirebbe troppo, ma scriua la R. V. all' altri collegii per ueder doue lo accettaran[n]o uoluntieri, scriuendo la sua sufficientia.

Del suo fratello, perchè non arriua alla misura, pare a N. P. conueniente essortarlo a perseuerare nelli suoi buoni desiderii, et al studio per un anno. Dopoi si puotrà accettare.

Della infirmità graue del Padre comissario siamo auisati, et N. P. haueria molto a caro che non se li mancassi in offitio nissuno di charità. Et se quel loco di Bologna no[n] li è buono, et Ferrara o altro loco qualsiuoglia li conue[ne]ssi, non uorria

[a] classa *ms.*

[2] Aloisius Estensis, Herculis II filius. Vide epistolam 3970.

[3] Quintinus Charlart.

[4] POLANCUS, *Chron.*, III, 153. De eo etiam supra mentionem fecimus.

[5] Adrianus Candidus. Vide epistolam sequentem.

N. P. si mancassi di menarlo in letica, o come si uoglia, nè de prouederlo de tutte le cose necessarie et commode, per essere la persona che lui è et tanto benemerita. Et a V. R. molto in particolar si raccomanda questa pia solecitudine, or conuenga condurlo a Ferrara, ora agiutarlo in altro luogo. Et si ben lui non è comissario di Roma, ma delli collegii d' Italia, doue tocherebbe a loro il proueder secondochè potessi ogni uno, io mi offerisco, si ben douessi inpegnarmi et pagar qualsiuoglia intereso, de mandar li dinari necessarii per suo gouerno, se di lì non lo trouassino.

Non occorre altro se non preghare Iddio N. S. li dia buona pascha et anno insieme con tutti li fratelli nostri con tutta [*sic*].

Inscriptio. A Ferrara, al P. Pelletario.

4002

PATRI ADRIANO CANDIDO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Injungit ut ad illud Societatis collegium in Italia adeat, ubi ex medicorum consilio melius valetudinem se recuperaturum speret.—De pecunia ab ipsius matre pro expensis accepta.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Adriano.

Nostro Padre ha riceuuto la lettera della R. V. Et quanto alla sua preparatione d' animo non si dubitaua. Che si troui meglio quanto al corpo, ringratiamo Iddio N. S. Del mutarsi de Ferrara in Venetia o Genoua si è qua considerato; et quanto a Genoua non conuiene secondochè dicono li medici genouesi. Quanto a Venetia, se V. R. uorrà tran[s]ferirsi in là, sia in buona hora, con doi conditioni. La prima, che si tratti da per se nel uitto secondo il suo bisogno, et non accomodan[do]si all' altri de Venetia; et per questo effetto io li prouederò de danari per una polissa, che si habbino a riscottere in Venetia, o uero li potreti pigliare di là et io li pag[h]erò in Roma al respondente de chi ne li darà. La 2.ª cosa è che, non si trouando bene la R. V. in Venetia, se ne possa andare a Padoa, o doue li piacerà delli luog[h]i della Com-

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 19v.

pagnia, et doue sareti consigliato che stareti meglio. Se pur uolessi V. R. restar in Ferrara, o Modena, o uenirsene a Bologna, o Firenza, o Perogia, lo potrà fare, et sarà ben ueduto doue si uoglia.

Habbiamo riceuuto queste lettere della sua madre, et 25 scudi d' oro. Scontando l' interesi del cambio, ce hanno dato qua 24 et uno carlino. Di questa summa si potrà aggiutare la R. V. Et se non si trouerà bene questa inuernata, si uederà de mandarla al paese; ma questa suma de denari non bastarebbe per questo effetto, perchè bisogneria andar a cauallo, al mio parere, almeno buona parte del uiagio; sì che, offe[re]ndo la madre più, pare si potria demandare. Questi 24 l' habbiamo hauuti questa settimana. Et perchè non so doue ui risolueretti di andare, non li mando: ma auisatime a che loco anderetti, et che parti di questi denari ui sia mandato per adesso, et ue li manderò per una polisa, o uero pigliatili di là sopra di me, che li pag[h]erò qua, come ho detto.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi racomando.

Sia Jesù X.° salute et uita a tutti noi. Amen.

De Roma 23 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Mtro. Adriano.

4003

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris respondet.—Andreae Galvanelli reditus differtur.—Adrianus Venetias fortasse iturus.—De Savonarolae operibus quid sentiat Ignatius.—De Joanne Antonio.—Famuli externi ad servitia domestica assumi possunt; non enim expedit ut scholastici hujusmodi occupationibus nimis distineantur.—De expeditione aethiopica.

Pax Christi.

Per quella di 16 intese N. P. del esser della R. V. et delli suoi.

In questa risponderò bre[ue]mente a quella di noue, insieme con questa de 16.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 19v. et 20r. Exstat fragmentum in *Cod. Monac. II,* fol. 11.

N. P. si mancassi di menarlo in letica, o co
prouederlo de tutte le cose necessarie et com
persona che lui è et tanto benemerita. Et a V
ticolar si raccomanda questa pia solecitudine,
durlo a Ferrara, ora agiutarlo in altro luogo. E
comissario di Roma, ma delli collegii d' Italia,
a loro il proueder secondochè potessi ogni uno,
si ben douessi inpegnarmi et pagar qualsiuog
mandar li dinari necessarii per suo gouerno, se
uassino.

Non occorre altro se non preghare Iddio N.
pascha et anno insieme con tutti li fratelli nostri

Inscriptio. A Ferrara, al P. Pelletario.

4002

PATRI ADRIANO CANDIDO EX CO

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Injungit ut ad illud Societatis collegium in Italia adeat, ubi e consilio melius valetudinem se recuperaturum speret.—D ipsius matre pro expensis accepta.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Adriano.

Nostro Padre ha riceuuto la lettera della R. V. Et qu
sua preparatione d' animo non si dubitaua. Che si trou
quanto al corpo, ringratiamo Iddio N. S. Del mutarsi de
in Venetia o Genoua si è qua considerato; et quanto a G
non conuiene secondochè dicono li medici genouesi. Qu
Venetia, se V. R. uorrà tran[s]ferirsi in là, sia in buona hora
doi conditioni. La prima, che si tratti da per se nel uitto sec
il suo bisogno, et non accomodan[do]si all' altri de Venetia; e
questo effetto io li prouederò de danari per una polissa, ch
habbino a riscottere in Venetia, o uero li potreti pigliare di l
io li pag[h]erò in Roma al respondente de chi ne li darà. La
cosa è che, non si trouando bene la R. V. in Venetia, se ne p
sa andare a Padoa, o doue li piacerà delli luog[h]i della Co

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 19v.

pagnia, et doue sareti consigliato che stareti meglio. Se pur uolesi V. R. restar in Ferrara, o Modena, o uenirsene a Bologna, o Firenza, o Perogia, lo potrà fare, et sarà ben uenuto doue si uoglia.

Habbiamo riceuuto queste lettere della sua matre, et 25 scudi d' oro. Scontando l' interesi del canbio, ce hanno datto qua 24 et uno carlino. Di questa summa si puotrà aggiutare la R. V. Et se non si trouerà bene questa inuernata, si uederà de mandarlo al paese; ma questa suma de denari non bastarebbe per questo effetto, perchè bisogneria andar a cauallo, al mio parere, almeno buona parte del uiagio; sì che, offe[re]ndo la madre più, pare si poria demandare. Questi 24 l' habbiamo hauuti questa settimana. Et perchè non so doue ui risolueretti di andare, non li mando; ma auisatime a che loco anderetti, et che parti di questi uoleti ui sia mandato per adesso, et ue li manderò per una polisa, o uero pigliatili di là sopra di me, che li pag[h]erò qua, come ho detto.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi raccomando.

Sia Jesù X.° salute et uita a tutti noi. Amen.

De Roma 23 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Mtro. Adriano.

4003

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris respondet.—Andreae Galvanelli reditus differtur.—Adrianus Venetias fortasse iturus.—De Savonarolae operibus quid sentiat Ignatius.—De Joanne Antonio.—Famuli externi ad servitia domestica assumi possunt; non enim expedit ut scholastici hujusmodi occupationibus nimis distineantur.—De expeditione aethiopica.

Pax Christi.

Per quella di 16 intese N. P. del esser della R. V. et delli suoi.

In questa risponderò bre[ue]mente a quella di noue, insieme con questa de 16.

[1] Ex codice Regest. II, fol. 19v. et 20r. Exstat fragmentum in Cod. Monac. II, fol. 11.

presa de perso-
s lo es á gloria
deseo, si Dios
veo, para me-
. A., y mejor
conuersión de
cia y bondad

nero que me
quí ua, scri-
s en que me
N. S. açer-
á quien la
su seruicio
enado que
llegios de
n los que
enden he
res de to-
la infor-
V. A.,
regis in
propria
volun-
d que
leuo-
hizo,
lec-
ñía
uy
uí-

N. P. si mancassi di menarlo in letica, o come si uoglia, nè de prouederlo de tutte le cose necessarie et commode, per essere la persona che lui è et tanto benemerita. Et a V. R. molto in particolar si raccomanda questa pia solecitudine, or conuenga condurlo a Ferrara, ora agiutarlo in altro luogo. Et si ben lui non è comissario di Roma, ma delli collegii d' Italia, doue tocherebbe a loro il proueder secondochè potessi ogni uno, io mi offerisco, si ben douessi inpegnarmi et pagar qualsiuoglia intereso, de mandar li dinari necessarii per suo gouerno, se di lì non lo trouassino.

Non occorre altro se non preghare Iddio N. S. li dia buona pascha et anno insieme con tutti li fratelli nostri con tutta [*sic*].

Inscriptio. A Ferrara, al P. Pelletario.

4002

PATRI ADRIANO CANDIDO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Injungit ut ad illud Societatis collegium in Italia adeat, ubi ex medicorum consilio melius valetudinem se recuperaturum speret.—De pecunia ab ipsius matre pro expensis accepta.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Adriano.

Nostro Padre ha riceuuto la lettera della R. V. Et quanto alla sua preparatione d' animo non si dubitaua. Che si troui meglio quanto al corpo, ringratiamo Iddio N. S. Del mutarsi de Ferrara in Venetia o Genoua si è qua considerato; et quanto a Genoua non conuiene secondochè dicono li medici genouesi. Quanto a Venetia, se V. R. uorrà tran[s]ferirsi in là, sia in buona hora, con doi conditioni. La prima, che si tratti da per se nel uitto secondo il suo bisogno, et non accomodan[do]si all' altri de Venetia; et per questo effetto io li prouederò de danari per una polissa, che si habbino a riscottere in Venetia, o uero li potreti pigliare di là et io li pag[h]erò in Roma al respondente de chi ne li darà. La 2.ª cosa è che, non si trouando bene la R. V. in Venetia, se ne possa andare a Padoa, o doue li piacerà delli luog[h]i della Com-

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 19v.

pagnia, et doue sareti consigliato che stareti meglio. Se pur uolessi V. R. restar in Ferrara, o Modena, o uenirsene a Bologna, o Firenza, o Perogia, lo potrà fare, et sarà ben uenuto doue si uoglia.

Habbiamo riceuuto queste lettere della sua matre, et 25 scudi d' oro. Scontando l' interesi del canbio, ce hanno datto qua 24 et uno carlino. Di questa summa si puotrà aggiutare la R. V. Et se non si trouerà bene questa inuernata, si uederà de mandarlo al paese; ma questa suma de denari non bastarebbe per questo effetto, perchè bisogneria andar a cauallo, al mio parere, almeno buona parte del uiagio; sì che, offe[re]ndo la madre più, pare si potria demandare. Questi 24 l' habbiamo hauuti questa settimana. Et perchè non so doue ui risolueretti di andare, non li mando; ma auisatime a che loco anderetti, et che parti di questi uoleti ui sia mandato per adesso, et ue li manderò per una polisa, o uero pigliatili di là sopra di me, che li pag[h]erò qua, come ho detto.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi raccomando.

Sia Jesù X.° salute et uita a tutti noi. Amen.

De Roma 23 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Mtro. Adriano.

4003

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris respondet.—Andreae Galvanelli reditus differtur.—Adrianus Venetias fortasse iturus.—De Savonarolae operibus quid sentiat Ignatius.—De Joanne Antonio.—Famuli externi ad servitia domestica assumi possunt; non enim expedit ut scholastici hujusmodi occupationibus nimis distineantur.—De expeditione aethiopica.

Pax Christi.

Per quella di 16 intese N. P. del esser della R. V. et delli suoi.

In questa risponderò bre[ue]mente a quella di noue, insieme con questa de 16.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 19v. et 20r. Exstat fragmentum in *Cod. Monac. II,* fol. 11.

Circa don Andrea Galuanello ogni dì desideriamo di spedirlo dalla Valtellina, et pur non si è potuto fin' a mo.

Potria esser che andasse costà il P. Mtro. Adriano [2] per alcuni messi; il che se accaderà, V. R. habbia cura che sia ben trattato, perchè è infermo. Et quanto al modo, parli col medesimo Mtro. Adriano, come sia uenuto.

Circa il Savonarola [a] [3], la causa de proibir suoi libri non è perchè non siano buoni alcuni, como *Il triumpho della croce* et altri, ma perchè l' authore è esposto [b] a controuersia: chi lo tiene santo, chi lo tiene meritamente brusatto; et questa è più commune opinione. Et così la Compagnia, essendossi tanti libri d' autori buoni senza controuersia, non uuole si tengano nelle mani auctor controuerso; non lo condenna però, nè li biasima. Et questo puotrà V. R. rispondere a chi li domanderà la causa perchè si sono strasiati detti libri.

Circa la promottione, se pare debbia diferirce in Giouani Antonio, si defirisca al nome di Dio.

Non so s' altre uolte io hauerò scritto che V. R. procuri hauer coco fuora delli nostri fratelli, si ben non fossi per la Compagnia, ma uenessi per seruire a tempo, o per il suo salario. Il medesimo dico d' uno altro coadiutore, perchè è difficil cosa che si trouano della Compagnia nostra tanti suppositi per questi effetti, quanti ricerchino li collegii et case nostre. Et occupare li giouanni, atti allo studio, in questo ministerio, è troppo disturbo et assai inconueniente. V. R. parli de ciò etiam a monsignore [4], perchè si ben si contino nel numero che uuole S. Sria., questo a noi tornarebbe più commodo; et credo sia pocho maggior spessa darli un pocho de salario, che uestirli.

Questi giorni N. P. ha nominato 12 per li regni del preste

---

[a] Sauoranolla *ms.* —[b] esposta *ms.*

---

[2] Adrianus Candidus. Vide epistolam superiorem.

[3] Hieronymus Savonarola, O. P., de quo agunt MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 271; POLANCUS, *Chron.*, III, 24 et 50; HURTER, *Nomenclator literarius*, IV, 917-920; MICHAËL A S. JOSEPH, *Bibliographia critica*, II, 422-427; CANTÙ, *Gli eretici d' Italia*, I, 222-235, etc.

[4] Andreas Lippomanus, prior SSmae. Trinitatis.

Giouanne, et uno di loro per patriarcha a instanza del re di Portugallo. Sperasi la redutione di quelle nationi al seruitio di Dio et unione della santa chiesa.

Non altro, se non ch' alle orationi di V. R. ci raccomandiamo, et preghamo Iddio N. S. ci renoui nel suo natale con nuouo spirito et uirtù. Amen.

De Roma 23 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Venetia, a Mtro. Cessare.

4004

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

Litteras ex India mittit.—Sacra in Aethiopiam expeditio difficiliorem reddit collegii genuensis admissionem; admittetur tamen si conditiones, Roma missae, probentur.—De Lainii concionibus Genuae habendis.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle di 16 de V. R. con un' altra per il Dr. Olaue, alla quale se non risponderà [N. P.] questo sabbato, risponderà l' altra settimana, o uero io in suo locho.

Le lettere dell' India mando qui in parte; altre si manderano altra uolta; et si bisognerà qualche centanaro, colui, che l' ha fatto stanpare qui, che è uno amico nostro, le manderà.

Le lettere sono uenute a buon tempo questa settimana.

Circa l' accettare del collegio già scrissi, como credo, l' altra settimana, che ci era più difficultà per adesso, auendo a cauar 12 per li regni del preste Giouanni, et uno di loro per patriarcha. Pur guardandosi l' ordinatione fatta qui in Roma (della quale mando una copia alla R. V.), nostro Padre spero non mancherà d' accettare il collegio; ma sanza obseruarla non uuole si accetti, parendoli per la esperienza [a] che teniamo del collegio di Firenza (doue si stano adesso con le uesti che portorno di Roma passa doi anni), et anche in altri de Italia, che non sarebbe seruitio di Dio accettar collegii d' altra sorte. Et bastarà pure che uno

[a] exsperientia *ms*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 201.

delli deuoti promettano per un anno le cose necessarie a 14 o 15; il che se non uolesino fare, pareci segno che habbino a stentar doppoi quelli ch' andaranno. Et li uechii già sa V. R. che difficilmente si persuadeno a credere quello, doue sono statti ingannati altre uolte.

Sopra il predicare di V. R. si è scritto, et etiam del tornare a Fiorenza, in caso che la signora duchessa [1] lo uolessi in ogni modo. Quando S. E. si contentasi, faccia la R. V. quello li parerà meglio.

Non altro, se non che alle sue orationi molto ci raccomandiamo, et preghamo Iddio N. S. a tutti ci dia buoni anni et pasche con renouationi de lo spirito a gloria sua.

De Roma 23 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Genoua, al P. Mtro. Laynez.

4005

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

De Societatis candidato.—Potestas audiendi confessiones tribui Joanni catalauno potest. - Studium, quo Michaël flagrat, adeundi ad barbaros, fide christiana destitutos, probatur et ad Aethiopiam eligitur.—De monacharum confessionibus.—Litterae ex India typis excusae.

Pax Christi.

A quelle di V. R. de 17 del presente si responderà in brieue. Et quanto a quel giouane scoto, che mostra desiderio de entrar nella Compagnia, parendo a V. R. che habbia quelle parti che si richiedono, et hauendosi de aiutar de lui V. R. in questo suo collegio, il potrà riceuere. Et in caso che costi non paresse a V. R. debba tenersi, non ce lo mandi a Roma senza prima auisarci più particolarmente del esser suo, et di quello che sa, etc., et aspettar risposta.

Quanto all' udir confessioni Mtro. Giouanni catalano [2], V. R. potrà far' come giudicherà esser conueniente, et così gli potrà dar licentia, parendogli.

---

[1] Eleonora de Toleto. Vide epistolam 3992.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 20v. [2] Joannes Blet.

Si ha uisto per quella scriue il fratello Mtro. Michele [3] il desiderio che nostro Signor gli ha dato de seruirlo tra infideli. Certo potrebbe esser che la maestà sua si degnasse, sì come gli ha concesso ciò desiderare, dargli etiam gratia di ottenerlo, imperochè sono arriuate le sue lettere a tempo che si attende in preparar 12 della nostra Compagnia per li regni del preste Giouanni, et un di quelli hauerà d' esser patriarca. Potrebbe esser che il Signore disponesse che lui fosse del numero di quelli. Degnisi la diuina sua maestà in ciò et in tutte altre cose del suo seruigio disponer come sia più seruita; et al suo tempo si darà auiso a detto Mtro. Michele di quello si seguirà.

Habbiamo inteso quello per la sua dice V. R., come haueua confessato quel monasterio de monache. Et questo so dire a V. R., che a N. P. non pare a modo alcuno esser conueniente che quelli della Compagnia nostra habbiano simil carico de confessar monache, et di questo la settimana che uiene se gli darà più particolar' auiso.

Mandiamo a V. R. alcune nuoue dell' India ultimamente stampate; et se alcuno di costì ne uolesse qualche numero di quelle, potrà auisar', perchè un amico nostro, il quale le ha fatto stampare, gliele potrà prouedere.

Et non altro, se non molto raccomandarci all' orationi di V. R., et pregar il Signore si degni dar' a tutti buone pasque et la rinouation del spirito in questa sua santa natiuità.

Di Roma 23 di Decembre 1553.

Inscriptio. Perugia, a Mtro. Euerardo.

4006

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 23 DECEMBRIS 1553 [1].

De asservanda in templo nostro divina eucharistia.—De potestate dispensandi ab irregularitate.—Litterae ex India.

Firenza. A Mtro. Ludouico.—Primo. Sopra di tenere il ta-

[3] Michaël Barul, qui reapse in Aethiopiam suo tempore missus est.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 20v, vers. 30-33 (ultimo), post plures epistolas ab eodem librario scriptas, quae diem 23 Decembris prae se ferunt.

bernaculo col santissimo Sacramento in chiesa, che potrà parlar' al vicario, mostrando auisarlo, et non per dimandarli licentia.

2.° Che per le facultà nostre possiamo dispensare de irregularità con quelli della Compagnia; ma con quelli di fuori si sta in dubio.

3.° Se li mandano noue dell' India, etc.

4007

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 DECEMBRIS 1553[1].

De nomine Jesu Societati nostrae indito.—Non expedit ut Societas cum Patribus theatinis in unum corpus coalescat.—De fratre Joannis Thomae.—Litterae ex India mittuntur.—De missione aethiopica.

Napoli. Mtro. Salmeron.— Primo. Che non ci scriue la risposta che li fece il cardinale[2] sopra il levarci[a] il nome, che non è nostro[3].

2.° Che non conuiene che li Padri teatini siano uniti alla nostra Compagnia[4].

3.° Se li raccomanda il negotio col fratello di Joan Thomaso.

4.° Se li mandino lettere dell' India.

5.° Si dà noua di quelli che s' hanno di mandar' al preste Janni, e altre cose, etc.

---

[a] leuerci *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21r, vers. 1-4, post plures epistolas ab eodem librario scriptas, quae diem 23 Decembris prae se ferunt.

[2] Petrus Pachecus.

[3] Scilicet nomen Jesu Societati inditum est, non humana quidem cogitatione inventum, sed, inspirante Numine, ab Ignatio acceptum ac per ecclesiae magisterium sodalitati nostrae impositum. Quare ut illud sacrosanctum nomen in aliud mutaremus, frustra nonnulli conati sunt.

[4] «Patres illi Theatini utilem operam civitati Neapolitanae navabant in confessionibus audiendis, et jam tunc significabant gratum sibi fore in eamdem convenire cum nostris congregationem, et se nostris communicaturos esse dicebant pulchrum illud templum, quod Neapoli in optimo situ habent. Sperabat nihilominus jam tunc P. Salmeron suae minimae Societati Dominum prospecturum esse, nec Patri Ignatio ad Dei gloriam fore hujusmodi unio videbatur.» POLANCUS, *Chron.*, III, 182.

4008

LUDOVICO PRINCIPI LUSITANIAE

ROMA 24 DECEMBRIS 1553 [1].

Epistola officiosa, gratiarum actionem continens.

†
Jhs.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y visite á V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

A la letra de 27 de Setiembre de V. A. [2] deseo poder responder, no tanto por palabras quanto por gratitud, conociendo y dando infinitas gracias á Dios N. S. por la merced que haze á esta mínima Compañía en dar á V. A. tal ánimo para fauorezerla y ayudarla en su diuino seruicio [3]. Y aunque el valor de las obras muestra bien la efficatia de la voluntad que V. A. tiene de hazernos merced, todavía se vey que queda mucho más en el thesoro del pecho de lo que effectos algunos pueden hauer mostrado; y así con aquella instantia nos manda V. A. miremos en qué nos pueda hazer merced, con que nosotros podríamos supplicar á V. A. nos la hiziese; cosa que nos haze acordar de la infinita y summa bondad de Dios N. S., que ha imprimido en el ánimo de V. A. este vestigio de sí, de quien es proprio querer más hazernos gracia, que nosotros receuirla, y mouernos á desear y sperar de su diuina liberalidad para cumplir y aun venzer nuestros deseos y speranzas. Él sea bendito y alabado en todas sus criaturas y todo el bien que en ellas ha puesto. Amen.

Del contentamiento que ha dado á V. R. la yda por allá del P. Francisco de Borja y del Mtro. Nadal le tengo yo muy grande, y por sus letras veo lo mesmo que en la de V. A. he notado [4].

---

[1] Ex adversariis autographis P. Polanci in *Cod. Rom. I*, n. CLXVIII, prius 663.

[2] Est epistola 3448 bis, supra posita, V, 97.

[3] Principis Ludovici studium in Societatem passim meritis laudibus scriptores nostri extollunt. Videantur Polancus, *Chron.*, III, 400, 407, etc.; *Epist. Mixtae*, III, 321 et 396; Francus, *Synopsis Annalium*, an. 1555, nn. 11 et 12.

[4] Polancus, *Chron.*, III, 357; *Epist. Mixtae*, III, 502, 503, etc.

De otras cosas, porque de los nuestros sabrá V. A., á ellos me remitto, humilmente encomendándole toda esta Compañía, no tanto nuestra como de V. A.

Dénos á todos Dios nuestro criador y señor su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 24 de Diziembre 1553.

Alia manu. Copia de vna para el infante don Luys.

4009

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 24 DECEMBRIS 1553 [1].

De Arnoldo in probatione versante.—Joannes Antonius neapolitanus ex collegio veneto educendus.—Litterae ex India.—Mandata ad cardinalem burgensem.

Pax Christi.

De Arnoldo [2] dispiacino assai suoi portamenti. V. R. li dica per parte de N. P. che sapia che sta in probazione [a] in Venetia, et che si sta a uedere la edificatione che darà, et specialmente nella humilità.

A Giouanni Antonio napolitano dirà V. R. che stia forte, et scriuasi a Fiorenza se l' accettariano uoluntieri di là o uero in Bologna o Ferrara, perchè si puotrà muttare, non essendo Uenetia per tutti, alla uerità, ma per li forti et buoni. In Padoa, se sia bene che lui stia o no, V. R. lo può giudicare; et parendoli de canbiarlo con alcuno altro, lo faccia di acordo con Mtro. Batista Tauon [3]. Al Padre comissario [4] non bisogna scriuere perchè sta molto amalato.

Qui penso si mandarà qualche lettera dell' India, et chi l' a fatto stanpare, ch' è uno amico, mandarà più, quante uorrà, si ben fussino un centanaro, se qualche libraro li uorrà. Se V. R. li

---

[a] porbatione *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 20r.
[2] Arnoldus Conchus.
[3] Patavini collegii rector.
[4] Joannes Bta. Viola.

mostrerà al cardinal di Burgos [1], li potrà domandare si ha riceuuto lettere di N. P. doppo la partita di Firenza.

De Roma 24 di Decembre 1553.

Inscriptio. Per il medesimo [Mtro. Cessare].

4010

PATRI GASPARI BARZAEO

ROMA 24 DECEMBRIS 1553 [1].

Acceptis litteris rescribit. - Probat Barzaeum collegio goano rectorem et sociis in India versantibus praefectum a Xaverio constitutum esse.— Ejus studium excolendi Sinarum et Japoniae populos collaudat; vult nihilominus ut obedientiam, divinae voluntatis interpretem, sequatur.— Missionem in Aethiopiam apparari significat; hanc exspectare jubetur, nisi rerum adjuncta suadeant, audito fratrum consilio, ut illam antevertat, illucque proficiscatur.

†
Ihus

Copias de letras para las Indias, Portugal y todo el resto de Spaña.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro. Amén.

Recebimos vuestras letras de 12 de Henero deste año del 53 junto con otras que ay dexó escritas nuestro hermano carísimo, Mtro. Francisco [2], y por las vnas y las otras he entendido el cargo que tenéis en esse collegio y lo demás de la India en ausentia de Mtro. Francisco, y tengo mucha satisfaçión de la electión que hizo, sperando en la diuina y suma bondad supplirá las flaquezas y faltas de sus instrumentos, y así que os dará gracia de mucho seruirle en esse cargo.

Los desseos que tubistes de yr á la China y Japán no creo os ayan sido infructuosos en el diuino acatamiento, pues habrá sido la oblaçión de vuestra uoluntad aceptada; y en lo demás tened

---

[1] Franciscus de Mendoza.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 158r. Exstat exemplum in *Cod. Paris.*, fol. 124, n. 108.—*Cartas*, n. CCCXCIV.

[2] Franciscus Xaverius. Cf. MONUMENTA XAVERIANA, I, 719-722, 736-740, 805-810; POLANCUS, *Chron.*, III, 485 et 486, qui Barzaei elogium contexit.

por cierta interpretaçión de la diuina uoluntad lo que os ha seydo ordenado por obediencia de Mtro. Francisco.

De la yda á las tierras del preste Juan, si no la hubiéredes hecho antes que esta llegue á vuestras manos, me pareçe la diffiriéssedes hasta que se señale el patriarca y se enbíen otros dies ó 12 para Ethiopía, lo qual si este año no se effectuare, á lo menos á la otra primera nauigaçión tened por çierto se effectuará. Con esto [a], si uiéssedes las cosas en tal disposiçión, que os parezca conuenir en el Señor nuestro uuestra yda sin esperar los que de acá se inbían, no puedo sino remitirme á vuestro pareçer, oydo el de los otros hermanos, con quienes hauéis de consultar, según ha sido ya escritto, y según ueréys por las constituciones, si [b] os inbían de Portugal la copia dellas.

En otras cosas remítome á Mtro. Polanco, que tocará más los particulares, según yo le he ordenado [3].

Plegua á la diuina sapiencia de comunicárseos en todo vuestro proçeder; y á todos dé su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma XXIIII.° de Deziembre 1553.

Inscriptio. Goa. Mtro. Gaspar.

Tom. XII p. 705

4011

PATRI GASPARI BARZAEO

ROMA 24 DECEMBRIS 1553 [1].

Litteras ad Xaverium, mense Julio datas, commemorat, quibus in Europam arcessitur.

Con este mesmo pasaje [a] creo yrán otras letras, que escriuí este uerano passado á nuestro hermano Mtro. Francisco, para que diesse vna buelta hasta Portugal, por cumplir así para el mayor seruicio diuino y prouecho spiritual aun de las mesmas Indias [2]. Por si aquellas letras se perdiessen, os escriuo esto por

---

[a] esta *ms.* —[b] se *ms.*

[a] passeje *ms.*

---

[3] Vide epistolas sequentes.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 158r.—*Cartas,* n. CCCXCV.

[2] Vide supra, V, 265.

auiso, y tanbién porque al mismo le signifiquéys que este uiaje en obediencia se le ha ordenado.

De Roma 24, vt supra.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Gaspar].

4012

PATRI GASPARI BARZAEO EX COMM.

ROMA 24 DECEMBRIS 1553 [1].

Quaestionibus a Barzaeo propositis satisfacit.—Antonius Gomesius, e Societate dimissus, ad Urbem, si ita videatur, remitti potest: idem cum aliis ejectis faciendum, ne hoc salutis remedium, aptis caeteroquin ad Societatem, eripiatur. - Munia et officia, a Xaverio sociis attributa, probantur.—De indulgentiis et jubilaeo.—De regulis et constitutionibus collegii goani.—Nimium orationi piisque meditationibus alumnos indulgere putat Ignatius.—Quid ipse circa alia sentiat.—Rogat ne labore nimio obruatur.

La gracia y paz etc.

Por esta responderé en particular á algunos puntos de la de V. R., que piden más particular respuesta, vbiéndomelo assí cometido nuestro en X.° P. Mtro. Ignacio.

Del P. Antonio Gómez ha entendido N. P. la despedida que ordenó el P. Mtro. Francisco [2]. Las causas no se sabe acá; podría ser que se ubiessen remitido al hermano que de allá enbiaron, y este no es venido á Roma, ni tanpoco ha escritto. Entendiendo que es buen predicador, si tubiesse subietto en lo demás bueno para la Compañía, paréçele á N. P. que se le permitta venir á Roma á dar razón de sí, si él quiere venir. De los otros despedidos, cuyos nombres no sabemos, si fuesse su despidida por algunas faltas, y no por ser ellos ineptos para la Compañía, sería la mesma razón que de Antonio Gómez. Assí que V. R. confiera esto con los de la consulta, y si les pareciere que algunos dellos sean corrigibles y buenos suppósitos para la Compañía, aunque no en esas partes, podrá significarles esto, del poder venir á Roma. Si no son buenos subiectos para la Compañía

[1] Ex códice *Regest. II*, fol. 158 et 159r. Exstant duo paragraphi in *Cod. Monac. I*, fol. 34 (scribit an. 1554), et in *Cod. Rom. VI*, fol. 268r.—*Cartas*, n. CCCXCV.

[2] MONUMENTA XAVERIANA, I, 145 et 744.

en vna parte ni en otra, no ay para qué significarles lo dicho. Y no se piense que sea esta permissión de venir á Roma inprobar lo hecho por el P. Mtro. Francisco, que antes se piensa habrá hecho muy bien, pero porque no falte este refugio vltimo á los que es probable que se ayudarán, y seruirán á Dios en la Compañía.

El cargo cometido al P. Nicolao Lanzillotto, así de Caulán como del Cabo de Comorín, está muy bien en él, y es de creer que V. R. mirará por él, para que no tenga carga mayor que suffren sus pocas fuerças.

Del cargo de Mtro. Paulo [3] no ay que dezir, se no que tanbién pareçe á N. P. colocado bien en él.

Las cuentas bendictas, y las indulgentias para las casas y collegios de la Compañía, lleuarán, se Dios fuere seruido, los que fueren al preste Giouán, los quales serán doze; y si este año no parten, el seguiente tenemos por certo no faltarán. Entre tanto abrá ya auido V. R. otra indulgentia plenaria, que le fuere ynbiada l' año passado. Aora tanbién se le ynbíen dos jubileos, el uno diferente de lo otro, concedido por S. S. para toda la christianidad; y no es menester que lleuen plombo pendente ni sigillos sub annulo piscatoris [a]. Y no se deue demandar en las Indias más seremonias en estas partes que en las otras nationes de la christianidad. Podrá V. R. en tiempo[s] diuersos ynbiar algunas copias desta á otras partes.

Las reglas y ordinationes de esse collegio de Goa no las ha uisto aún N. P. Si allá si ynbíen las comunes de la Compañía, darán más claridad á V. R.; y como acá uenga el que essas tray ó las ynbíe [b], se escriuerá lo que pareçe á N. P. Entre tanto solamente diré que es mucho tiempo el que se da á la oratión, hablando de los scolares specialmente, á los quales no permitten las constitutiones más de una hora de oratión, fuera de su missa, en el día, y en esta hora entran los exámen[es] de conscientia y las horas de nuestra Señora [c] en parte, aunque se puende

[a] sub angolos piscatores *ms.* —[b] essas trayos es los ynbíe *ms.* —[c] nro. Sig.r *ms.*

[3] Paulus Camers.

trocar con meditación ó oratión mental, como pareçiere al superior. Y si essa tierra sofre menos las meditationes que esta, habrá meno[s] razón de alongar la oratión que acá. Entre las aciones y studios se puede elleuar á Dios la mente; y enderezándolo todo al diuino seruitio, todo es oratión. Y desto deuen estar muy persuadidos todos los de la Compañía, á quienes los exercitios de caridad quitan el tiempo de la oratión muy á menudo, mas no an de pensar que en ellos agradan menos á Dios que en la oratión.

Los maestros, que para artes y theología dessea V. R. en esse collegio [4], tanbién acá dessearía N. P. ynbiarlos, y lo mesmo digo de los que se piden para el Japán; pero no se puede suplir tan fácilmente como dessear. Todavía, quando fuere el patriarca, podrá ser que vayan algunos de los que V. R. pide. Y tanbién los que han ydo después que aquella se scriuió, habrán ayudado, pues eran letrados algunos dellos.

Pareçe mucho bien á N. P., así el collegio de 100 niños, que se tengan 3 ó 4 años, como el de los 72, de biuos ingenios y buena índole [d], que se hagan letrados en artes y theología, para que se açepten en la Compañía los que Dios N. S. llamare y se juzgaren attos para el instituto della; y los otros sean cooperatores, ayudando la Compañía en la conuersión de los infieles y doctrina de los xpianos., y las otras ayudas spirituales que vsa la Compañía. Y aunque fuese este número mayor que de 72, se podría el nombre retener por la deuoçión de los discípulos que designó X.° nuestro señor, que sin ellos hubo otros muchos discípulos, y los ay hasta oy en día.

Lo del canto en las bísperas pareçe bien á N. P., pero no en la missa, porque no se tomasse como exemplo para obligar la Compañía ha hazer otro tanto. Las constituciones nuestras permiten lo de las bísperas, para entretener el pueblo entre tanto que se haze hora de predicar ó de leer.

d indul *ms.*

4 De collegio goano sermo est, de quo videatur omnino POLANCUS, *Chron.*, II, 731-736, qui multa scitu dignissima de alumnorum institutione tradit. Ex illis vero plenius, quae heic dicuntur, possunt intelligi.

La cofradría instituyda de V. R. para ayudar al próximo, y otros medios semejantes para hazer creçer la deuoçión y frequentaçión de los sacramentos, no puede sino aprobarse mucho. Las indulgencias procurarse an para ella.

Aquí ua una letra común de N. P. á todos los de la Compañía, sobre la obediencia specialmente. De otras cosas particulares que V. R. pide se le scriua, con las constituçiones en buena parte se podrá escusar respuesta, y lo demás suplirá la vnçión del santo Spírito, á quien plegua endereçar á V. R. en todas sus cosas.

Mire V. R. por su salud, y no tome tantos trabajos, que no pueda durar á la larga en ellos [5].

Y encomendándome muy specialmente en sus oraciones, solamente rogaré á Dios N. S. á todos dé gracia de sentir y complir siempre su santa uoluntad.

De Roma 24 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Gaspar].

4013

PATRI URBANO FERNANDES

ROMA 26 DECEMBRIS 1553 [1].

In Portugalliam, si id quidem medicis expedire videatur, jubetur navigare.—Boni nuntii ex Lusitania.—Simon Rodericius cum Consalvio de Camara et Carnero in Urbe adest.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Por vna vuestra de 25 de Marzo, hecha en Lisbona, entendí la determinaçión que se hauía tomado de que fuésedes á la India [2]. Y á la uerdad, aunque en aquellas partes conuenía fuessen

---

[5] Haec epistola ad Barzaei manus minime pervenit; ante enim quam scriberetur, animam vir sanctissimus efflaverat, die scilicet 18 Octobris 1553. TRIGAULTIUS, *Vita Gasparis Barzaei*, lib. III, cap. 14; POLANCUS, *Chron.*, III, 485 et 486.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 159. Exstat exemplum in *Cod. Paris.* fol. 121, n. 102.—*Cartas*, n. CCCXCVIII.

[2] «Al presente me mandan embarquar para las Indias, menhana ó essotro día.» *Epist. Mixtae*, III, 203. Cur Urbanus Fernandes, infirma cum ute-

inbiadas personas, de cuya uida y doctrina se tubiese gran confiança; y aunque yo me aya mucho edificado que, no obstante lo que se os representaua de vuestras enfermedades, ayáys tomado el viaje en que os ponía la obediencia; todavía es mi intençión que, si en essas partes no os alláys bien, y los médicos juzgan que para vuestra salud y vida deuéys tornar á Portugal, que tornéys; y así lo tengan por dicho los que allá tienen cargo, á quienes mostraréys esta letra. Y persuádome yo en el Señor nuestro que la charidad y buen spírito, que Dios N. S. os ha dado y siempre en vos hemos conoçido, no os dexará trattar este negocio vuestro, del estar en vna parte ó en otra, sino como conuiene para mayor diuino seruicio, al qual enteramente os auéys offrezido; y en vna parte ó en otra spero siempre os emplearéys en él, agradando, no solamente á Dios N. S., pero aun á los que en su lugar os endereçen en él, como hasta aquí lo hauéys hecho [5].

De Portugal, creo, tendréys auiso cómo he ynbiado por comissario al Mtro. Nadal, y tanbién ha ydo allá el P. Francisco de Borja; y generalmente hablando, las cosas en Portugal van mucho bien á gloria de Dios N. S.; lo qual os scriuo porque sé os consolaréys dello [a] en el Señor nuestro.

Mtro. Simón está en Roma, y tanbién se hallan agora aquí Luys Gonçales y Melchior Carnero, aunque presto estos dos tornarán, el vno para Portugal, y el otro para los reynos de Preste Juan.

No otro, sino que me encomiendo mucho en vuestras oraciones, y ruego á Dios N. S. á todos dé su gracia cumplida para conoçer y cumplir su santa voluntad.

De Roma 26 de Deziembre 1553 [b].

Inscriptio. India. Para el P. Urbano.

---

[a] del *Paris*. —[b] *Additur in «Paris.»* Vuestro en el Señor nuestro, Ignatio.

---

retur valetudine, in Indiam nihilominus missus fuerit, memoriae mandavit POLANCUS, *Chron.*, III, 390, quem vide sis.

[5] Non legit Fernandes has Ignatii litteras; nam in ipso itinere, quod ex obedientia vir optimus susceperat, temporalem hanc vitam cum beata ac sempiterna 8 Maji 1553 commutavit.

4014
PATRI NICOLAO LANCILOTTO
ROMA 26 DECEMBRIS 1553 [1].

Gaudet de opera ab ipso in christianis rite instituendis utiliter collocata. —Socios, quantum ipse potuerit, missurum se pollicetur. —Valetudinem suam diligenter curare jubet.—Artes, quibus ipse et Enriques utuntur, ad erudiendos, baptisandos, bonisque moribus christianos imbuendos, omnino probantur. —Amoris et caritatis notae.

La summa gracia etc.

La vltima vuestra letra, hermano charísimo, es de 29 de Octubre de 1552, y así por ella como por lo que el Mtro. Gaspar [2] y el P. Anrique Anríquez escriuen, ueo quán bien empleáys vuestro tiempo en el diuino seruicio y ayuda de essa christiandad [3]. Dios N. S. os dé gracia de yr muy adelante en todo lo que pretendéys de la ayuda de esas ánimas. Y tengo por muy açertado el medio que tomáys de instituyr los niños en vida y doctrina xiana., porque es de sperar que, no solamente los tales saldrán buenos, pero aun ayudarán con su exemplo y conuersaçión otros muchos.

Tanbién me pareçe que en lo material creçe vuestro colegio y yglesia: todo lo conserue y endereze al seruicio suyo Dios nuestro criador y señor; y el buen zelo y xpianos. deseos que da Dios N. S. al rey [4] y tanbién allá á sus minist[r]os, será harto buen medio.

De las personas que dezís se debrían ynbiar á la India, si tubiésemos las fuerças yguales al deseo, seríades satisfecho cumplidamente; pero házese finalmente lo que se puede, y Dios N. S. suplirá lo demás.

La persona que para informar se ynbía, aún no es venida á Roma. Para el preste Juan proueemos agora de 12 personas,

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 159v.—*Cartas*, n. CCCXCVII.

[2] Gaspar Barzaeus. Vide epistolam 4012.

[3] «In Collegio Caulani... caeteris praefuit etiam hoc anno P. Nicolaus Lancillotus, et quodammodo miraculo ejus vita conservari ad multorum utilitatem videbatur; nam ethica febre jamdiu laboraverat». POLANCUS, *Chron.*, III, 488.

[4] Joannes III, Portugalliae rex.

aunque no sé cómo ¦podrán passar hasta el año que viene, por no star hechos los despachos que de parte del rey se hazen.

De vuestra salud corporal deseo tener buenas nueuas. En quanto sea para mayor seruicio diuino, procurad de andar descançado y tener quien os ayude y aliuie: porque más haréys conseruándoos y endereçando á otros, que si quiziésedes mucho trabajar por vuestra persona, que no puede sufrir mucho trabajo.

De la electión que hazéys de los hijos de hombres nobles para que después con más autoridad frutifiquen en otros, no puedo sino mucho aprobarla, y tanbién el estar en prouincias firmes y aprender las lenguas para escusar intérpretes, y así spero lo habrá proueydo allá nuestro hermano Mtro. Francisco [5]. Del intérprete uuestro, quando por ay tornare Mtro. Francisco, confiriréys con él si es bien que uenga por acá; ó trattaldo con Mtro. Gaspar. Pero auísoos que de Portugal nos escriuen que semejantes no se aprouechan por estas partes tanto como conuendría.

El modo que tiene el P. Anríquez [6] en poner personas bien instrutas y de buenas costumbres por los lugares para enseñar, y reprehender, y baptizar, y las otras pías obras, me pareze mucho bien, y asimesmo el dexar en scrito lo que quiere se proponga al pueblo; y el comunicarse con letras con los xpianos. que están á su cargo, declarando sus dudas y proueyendo en lo que conuiene. Dios N. S. dé buen suçesso á sus trabajos. Encomendadme mucho en sus oraciones y dezidle tenga esta por suya.

Todos los desta casa nos encomendamos mucho en las vuestras; y remitiéndome á lo que se scriue al Mtro. Gaspar y lo que de Portugal auisarán, no diré otro, sino que ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Deziembre 1553.

Las dispensas en 3.° y 4.° grado afinitatis et consanguinitatis, que pide el P. Anríquez, se procurará.

Inscriptio. Caulán, para Nicolau Lanzillotto.

---

[5] Franciscus Xaverius.

[6] Henricus Enriques. POLANCUS, *Chron.*, III, 488.

4015

JOANNI III REGI LUSITANIAE

ROMA 28 DECEMBRIS 1553 [1].

Redditas sibi fuisse regis litteras significat.—De missione aethiopica: declarat quid in eligendis sociis praestiterit: eorum catalogum mittit; quibus ornentur dotibus singillatim exponit.—Rogat ut, re Deo commendata, tam de sociis quam de tota expeditione, quod satius esse ad divinum obsequium reputaverit, benigne seligat.—De Francisco Xaverio et Simone Rodericio.

†
Jhus [a].

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Por mano del comendador mayor [2] resciuí juntas dos letras de V. A., vna de xxv de Julio y otra [b] de xxx de Settiembre [3].

Y en lo que toca al patriarca y coadiutor dél, y otros diez que para los reynos del Preste Joán sería seruido V. A. se enbiasen, cierto [c], la empresa nos pareçe acá muy digna del real coraçón y zelo de la diuina gloria, y [d] augmento de su santa fe y religión, que ha dado á V. A. Dios nuestro criador y señor, á cuya prouidencia y bondad ha plazido tomar por instrumento á V. A. para reduzir tantas naciones al conocimiento y seruicio suyo, y vía de su propria saluaçión; y así no dudo que le espera por esta, sobre todas las otras, aunque grandes, obras de V. A., corona [e] de inmortal gloria en el cielo y en la tierra.

---

[a] *Deest in ms.; exstat in «alt.»* —[b] otro *ms.* —[c] y cierto *alt.* —[d] y seruicio y *alt.* —[e] corono *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 164v.—Aliud exstat apogr. in codice *Epist. Polanci ex comm.,* 2 ff., altero non numerato, n. 230, prius 221.—GENELLI, n. XXXIV (26 Dec.); BOUIX, n. CXXXII; *Cartas,* n. CCCXCIX.

[2] Alphonsus Lancastrius. Vide epistolam 4016 quater, eidem a Joanne III missam, qua jubetur cum Ignatio de aethiopica missione agere.

[3] Joannis III epistola, quae diem praefert 30 Septembris, illa est sub n. 3449 bis, supra, V, 100, posita; sed in ea de aethiopica missione mentio non fit. Altera vero, quam sub n. 4016 ter invenies, agit quidem de ea missione, sed diem 30 Julii praefert. Eamdem vero esse Joannis III epistolam, quae hic Ignatio reddita fuisse dicitur, pro certo habendum est, quamvis numerum XXV pro XXX in Urbe fortasse legerint.

Quanto á querer V. A. seruirse para esta empresa de personas de nuestra Compañía como de cosa suya, pues lo es á gloria de Dios N. S., no me ha seydo nueuo, aunque deseo, si Dios N. S. fuese seruido, uerla con más fuerças que la veo, para mejor responder al buen concepto que della tiene V. A., y mejor poder seguir los santos deseos que le da para la conuersión de las gentes el autor de todo bien, cuya diuina potencia y bondad spero con todo ello suplirá nuestras flaqueças.

Yo he nombrado doze personas, que es el número que me manda nombrar V. A., y en vna informaçión que aquí ua, scriuo lo que dellos acá sentimos, y también de lo demás en que me manda V. A. representar lo que nos da á sentir Dios N. S. açerca desta obra. Todo se pone en las manos de V. A., á quien la diuina sapiencia enseñará lo que más conuiene para su seruicio y alabança, que sola se busca. Por cinco días he ordenado que todas las missas y oraciones desta casa y nuestros collegios de Roma fuesen endereçadas á esta intençión de acertar en los que ubiese de representar á V. A.; y á los que más entienden he dado cargo que miren en lo mesmo; y auidos los pareceres de todos, me he determinado en representar los que uan en la informaçión aquí inclusa. Pero lo que finalmente parezerá á V. A., tendremos todos por mejor y más açertado, pues cor regis in manu Domini [4]; y specialmente en [f] esta empresa tan propria spero guiará Dios N. S. y endereçará el entendimiento y voluntad de V. A., á quien humilmente suplico, con la breuedad que se podrá sea seruido [g] de hazer resolución; y si uiniese en deuoción á V. A. de hazerla en otros cinco días, como acá se hizo, mandando en este término encomendar á Dios N. S. esta electión en las orationes y missas de todos los de nuestra Compañía y otros monasterios, resciuiríamos merced y consolación muy grande entre las muchas que siempre resciue de V. A. esta mínima Compañía y toda de V. A.

Acerca de la uenida de Mtro. Francisco [5], como me persua-

[f] *Deest in* «*alt.*» —[g] seruido V. A. *alt.*

[4] Prov., XXI, 1. [5] Franciscus Xaverius.

do en el Señor nuestro que sea para mayor seruicio suyo y de V. A., así tanbién me he consolado mucho en su divina magestad de la approbatión de V. A.

Quanto á Mtro. Simón [6], aunque por el mucho amor que yo le tengo en el Señor nuestro no ubiera faltado de hazer lo que en mí fuera por su quietud y consolatión, uiendo por la carta, que scriue al P. Luys Gonçález V. A., que dello será seruido, tanto más cuydado tendré de hazerlo, como quien desea con tanta obligatión seruir á V. A. en todas cosas á gloria de Dios N. S.

Quien por su infinita y summa bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 28 de Deziembre 1553.

Inscriptio.—Para el rey de Portugal.

4016

JOANNI III REGI LUSITANIAE

ROMA 28 DECEMBRIS 1553 [1].

De sociis ad aethiopicam missionem destinandis.

Información [a] para S. A. de las personas de nuestra Compañía, que para los reynos del Preste Joán parecen conuenir, y de otros recuerdos que en el Señor nuestro [b] nos occurren para representar á S. A., que así lo ha mandado [2].

Primeramente, ubiendo conferido este negocio con muchos letrados, y algunos cardenales y perlados de mucha experientia, nos parezía conuenir que S. A. señalase, sin el patriarca, dos coadiutores, que por su orden succediessen en la dignidad y offi-

[a] Ihus. Informaçión *alter. ex.* —[b] en el S.or N. S. *ms.*

[6] Simon Rodericius.

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, ff. 40v-41r. Exstant adversaria, manu P. Polanci valde castigata, in codice *Goan. histor. Aeth.*, doc. VI, duplici folio.

[2] Vide epistolas 4015, 4016 bis et 4016 ter. Accuratam narrationem rerum hoc anno gestarum ad aethiopicam missionem comparandam confecit POLANCUS, *Chron.*, IV, 14 et maxime, IV, 572-582.

cio al patriarca, si le alcançassen de días: y aora muriesse él, aora alguno de los coadiutores, podríase con tiempo dar auiso para que proueyese S. A. de otro coadiutor, qual mejor le pareziese, en su lugar,

Asimesmo, como parezía conuenir que lleuase el patriarca amplíssima auctoridad, y quanta se puede communicar por esta sede apostólica ad aedificationem, así por otra parte parezía que debría dársele ayuda de 4 personas para consejo, que estubiesen cerca dél: y más, ordenar vn comissario apostólico en la India, que se communicase por letras á menudo con el patriarca y con los del consejo, y los uisitasse de tiempo en tiempo, como juzgase conuenir, teniendo açerca del patriarca y los del consejo entera auctoridad de demandarles cuenta y razón, etc. en tanto que allá estubiese; aunque él no pudiese, sino de passada y poco tiempo, detenerse en aquellos reynos, y en ningún caso ser patriarca ó tener dignidad alguna en ellos.

Las personas que acá nos occurren, de quienes pueda S. A. escoger vno para patriarca y dos para coadiutores son las siguientes:

ENTRE LOS PORTUGUESES

El primero es el P. Juan Nuñez, que está en Tituán, de cuya bondad y doctrina y prudençia ay allá en Portugal mucha noticia.

El 2.° es el P. Cornelio, que fué al Congo [1], de cuya bondad y prudencia, y destreça en trattar negocios de importancia, tanbién allá ay harta noticia; y aunque le faltan las letras que se podrían desear en vn patriarca, yendo en el consejo personas de letras, podría esta falta con otros dones de Dios N. S. encubrirse en él.

El 3.° es el P. Melchior Carnero, de cuya virtud y letras, y aptitud para gouierno, allá en Portugal tienen tanbién noticia, porque ha sido rector del collegio de Ébora y del de Lisboa.

ENTRE CASTELLANOS

El primero es el Dr. Mirón, que aora es prouinçial, y de su

[1] P. Cornelius Gomes, de quo videatur Polancus, *Chron.*, III, 448-455.

vida y doctrina ay allá también noticia. Tiene muchas buenas partes para este officio, como más en particular será informado S. A., si será seruido dello; pero por algunas sus indisposiciones se dudaua dél, vltra de estar occupado en seruycio de S. A. en el reyno.

El 2.° es el Dr. Andrés de Obiedo, persona de muy exemplar vida y muy probada virtud, y buen letrado, y exercitado tanbién en cosas de gouiernó; porque fué rector de la vniuersidad de Gandía, y después lo ha seydo, y es aora, del collegio nuestro de Nápoles; y después de los doze primeros professos, ninguno lo fué antes del Dr. Mirón y deste. Si destos çinco pareziere á S. A. que no conuiene sacar de donde están algunos, entre los otros se podrá eligir el patriarca y vno ó dos de los coadiutores [c].

El comissario, de quien se hizo mención, pareçe debría ser el P. Mtro. Gaspar [4], que dexó en Goa el P. Mtro. Francisco [5] por rector, y substituto suyo en la India. Este podría hazer su officio donde aora está, y á sus tiempos podría yr á la Ethyopía á visitar al patriarca; y pareçe conuendría que tubiese tanbién auctoridad apostólica para substituyr otro que visitase en su lugar, quando él no pudiese. Los demás, hasta el número que S. A. manda, se sacarán, parte de Italia, parte de Castilla, y parte de Portugal; en manera que embiaremos de acá çinco, y 3 de Castilla, quales conuenga, y para eso se [d] scriua al Mtro. Nadal, comissario, y otros 4 de Portugal.

No se nombra ninguno de los Padres [e] professos, ni el Dr. Araoz [6], ni el P. Francisco de Borja, ni el Dr. Nadal, porque por enfermedades ó otras causas bastantes no parezen tanto al propósito para esta empresa. Tampoco se nombra el Dr. Torres [7], parte por sus enfermedades, parte por alguna falta exte-

---

[c] *Superior paragraphus de P. Melchiore Carneiro exstat in hoc loco in «alter. ex.», sed additur sub finem:* es portugués. —[d] Deest in «alter.» —[e] de los primeros *alter.* —[f] el P. *alter.*

---

[4] P. Gaspar Barzaeus, cui inscribuntur epistolae 4010-4012.

[5] P. Franciscus Xaverius.

[6] P. Antonius Araozius.

[7] P. M[ich]haël Turrianus.

rior de sus ojos. Tanpoco el P. Luys Gonçalez por su tan corta vista y pocas fuerças y salud corporal.

Finalmente, mirando las partes que deuen hallarse en el patriarca, de edad mediana, de fuerças y alguna exterior decencia en lo corporal, y mucha fidelidad, zelo [g], discreçión y sufficiencia de letras para el mayor seruicio diuino, estos nos pareçieron los que se auían de representar á S. A.

4016 bis

JOANNES III REX LUSITANIAE
PATRI IGNATIO DE LOYOLA
OLISIPONE 28 FEBRUARII 1554 [1].

Superioribus Ignatii litteris, 28 Decembris 1553 datis, accurate ac distincte respondet.—Quid sentiat de viris ab Ignatio ad aethiopicam missionem propositis.—Joannem Nunnium in patriarcham, Oviedum et Carnerium in episcopos adjutores seligit.—Ignatii sententiam probat de constituendo Barzaeo commissario.—Quaenam gratiae et potestas pro episcopis a pontifice maximo impetrandae sint.—An caeteri socii, qui in Aethiopiam destinantur, sacerdotes esse debeant.—Mandata ad lusitanum oratorem in Urbe.

†

Padre Ygnatio.

Reçeby huuma cartta vosa de XXVIII de Dezembro em reposta d'outra que vos screuy sobre as cousas do Preste Joham e do que me pareçia que por seruiço de nosso Senhor e saluaçam das almas d'aquele regno se deuia fazer e prouer; e com a dicta vosa cartta reçeby asy mesmo huuma ymformaçam das calidades das pesoas de vosa Companhia que poderiam servir a nosso Senhor neste neguoçio, segumdo a detreminaçam que nele pareçia deuer-se thomar, e asy vy tudo o que nele vos pareçia e o modo que guardastes em o comsiderar e detreminar, que he o verdadeiro e o propio em tòdas as cousas, mayormente naquelas de que se ha-de tratar da gloria de noso Senhor e de seu seruiço, ao qual prazerá dar nesta de que se trata o fim que se pretemde, que he ser ele naquelas terras muito louuado e seruido. E comsideramdo eu nas calidades que concorrem em cada huum dos apomtados nesta vosa

g fidelidad de la *alter*.

[1] Ex archetypo, in codice *Epist. princip. (1546-1599)*, 15.um monum., antiquitus n. 437 et 438, duplici folio.

ymformaçam para patriarca, me pareceo devel-o de ser o P. Joham Nunez, asy pola comta que them dada de sy, e booa openiam que dele se them em toda a Companhia segumdo esta vosa ymformaçam, como pelo que eu dele sey e conheço. Os coadjutores me pareçe que deuem ser os Padres Amdre de Ouiedo e Melchior Carneiro; e qual destes dous seia primeiro amtre ambos, vos o deueys declarar e asemtar. E posto que por a booa openiam que tenho do P. Miram, que agora he prouimcial da Companhia nestes regnos, e do P. Çornelio [2], me parecese cada huum deles poder ser muy comveniemte para patriarca, todavia, vemdo que o P. Miram he ocupado em seu careguo (o qual he de muy gramde ymporttamcia), e para que muito comuem huuma pesoa das calidades do dicto Padre, e asy por suas ymdisposiçções nam me pareçeo douer bolir com ele; e o P. Cornelio por estar em Comguo e ser tam necesario para naquele regno poder fazer muito serviço a noso Senhor por sua bomdade e gramde experiemçia que them das cousas dele, nem me pareçeo deuer tiral-o daquela empressa, nem tambem que poderia ser posiuel poder vyr a tempo para o empreguar nest'outra. Asy que por estes fumdamemtos os nam admitty para este neguoçio. E para que se ele posa fazer mays apreposito do que comuem e he necesario, e com aquela perfeiçam que se requere, pareçe que deuem ser bispos o patriarca, e os dittos dous coadjuttores; e quamdo vos parecese que dos mays Padres que ham d'yr se deuia pedir ao samto Padre que fizese mays bispos, pedireys a sua samctidade que faça mays huum ou dous, quaes vos parecer mays comuenientes para yso, e huuns e outros se poderiam qua comsagrar.

O que me apomtaes acerqua de aver huum comissario em Goa, que d'aly posa fazer seu oficio, e que a seus tempos posa hyr vesitar o dicto patriarca, e que tiuese autoridade apostolica para substituir outro que visitase em seu lugar quamdo ele nam podese, e que este comisario que estiuese em Goa fose o Padre mestre Gaspar [3], que he rector no colegio da dicta cidade, parece-me tudo muito bem, e asy reçeberey comtemtamento de o ordenardes.

As faculdades e graças que o patriarca deue leuar do samto Padre deuem de ser as que vos pareçer, e na milhor forma que vos pareçer, lembramdo-uos que asy deue d'yr prouido nesta partte, que por falta delas se nam dilate ou deixe de fazer o que comprir a serviço de nosso

[2] Cornelius Gomes. Vide epistolam superiorem, ubi de hoc viro, de Jacobo Mirone caeterisque Patribus, qui hic memorantur, fit sermo.

[3] Gaspar Barzaeus.

Senhor, comsideramdo que de tam lomge nam se pode prouer o necesario senam em muitos annos, que nam comuem em cousas de que se trata de saluaçam d'almas; e das faculdades que asemtardes suplicar ą sua samtidade, me mandareys huum apomtamento; e ao comendador moor screuo muyto emcaregadamente que nisto e em toda a matheria fale de minha partte á sua samctidade, e vos ajude no que para bem dela for necesario.

Os mays da Companhia que faltam para hirem com o dicto patriarca, attee o numero de doze que vos tenho apomtado que pareçe que deuem d'yr, folgaria de os nomeardes loguo e de os emuiardes o mays cedo que poder ser. E porque o P. Luis Gomçaluez em huuma cartta que me screue me diz que se ofereçeo lá a duuida se auiam de ser todos doze de misa, no que pareçia poder auer alguma deficuldade por algumas rezões que me apomta, se todos doze poderem ser de misa, parece que seria milhor; e quamdo nam, deuem em todo caso ser de misa os oyto deles, e os quatro que ficam poderiam nam o ser, como apomta o ditto Luis Gomçaluez.

Ao comendador moor [4] screuo que proueia do necesario para a despesa do caminho de Roma atee aquy ao patriarca e aos mays Padres da Companhia que de laa ham-de vyr.

Scripta em Lix.ª a XXVIII de Feuereiro de 1554.

REY.

Inscriptio. Ao P. Ygnatio, preposito geral da Companhia de Ihuus.

Alia manu. 1554. Del re di Portugallo 28 di Febraio, addì ultimo de Maggio [*sic*].

Vestigium cerae rubrae.

4016 ter

JOANNES III REX LUSITANIAE

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

OLISIPONE 30 JULII 1553 [1].

Missionem aethiopicam, quae regi maxime cordi est, Ignatio et Societati enixe commendat.—Socios in Aethiopiam hoc ipso anno destinandos, poscit.—Judicium Ignatii de iis, qui eligi mittique possint, exquirit.

†

Padre Ygnacio.

Creo que sereys lembrado como os dias passados vos fiz saber mi-

---

[4] Alphonsus Lancastrius.

[1] Ex archetypo, in codice *Epist. princip.*, n. 54, duplici folio; in antiguo tabulario C XVIII. 4., et etiam B 15.

nha detreminaçam acerqua de mandar huuma pesoa de religiam, vida e boons costumes ao Preste Johão com nome de patriarca [2], para naquela terra, que tamtos annos ha estaa desposta a se poder fazer muy gramdes serviços a nosso Senhor [a] na conuersam das gemtes d'ela, poder nisso emtemder. E como pola experiemçia que tinha dos Padres da vosa Companhia, e gramde zelo que eles nas cousas da christimdade tinham mostrado, e o muito fructo que por eles nas parttes da Imdia era feitto, me pareçia deuer ser da dicta vossa Companhia aquele que ao dicto Preste com este nome ouuese de emuiar [3]. E aymda que este meu deseio fose sempre tam grande para o effecto de tal obra (como aynda aguora o he), todavia por se offereçerem alguuns gramdes neguoçios, nam foy posiuel effectuar-se. Aguora, vemdo quanta rezam he nam deixar em cousa tam deuida e tam obrigatoria a mim pasar mais tempo, detremino d'este anno que vem com ajuda de nosso Senhor, nas naaos que emboora ham-de ir á Ymdia, mamdar a dicta pesoa. E porque comuem que na eleiçam d'ela se tenha a comsideraçam que em tamanho caso se deue, vemdo que d'aqueles que para isso podem ser, vos thereys ymteiro conhecimemto e experiemçia, me pareçeo deuer-uos com diligemcia screuer que me auiseys qual dos da dicta uosa Companhia deuo de enleger para iso, declarando-me as parttes que nele comcorerem para milhor me poder na dicta eleiçam detreminar [4]; porque posto que nela deseje escolher por muitas rezões amtes natural que estramgeiro, todavia em cousa que toda he de serviço de nosso Senhor, nam pretemdo senam aquele que for mays para isso, lembrando-uos quanto comuem que o seja pesoa que em terras tam remotas ha-de plamtar fee e boons costumes.

E porque o caminho he tam gramde, e ha nele tamanhos acomteçimemtos pola diuersidade das terras, comuem hyr outra pesoa quasy ygual em calidades d'esta que ha-de ser prinçipal, para que, despomdo nosso Senhor d'ela, a possa soceder. Pelo que vos emcomendo muito que tambem para este effecto comsidereys em outra e m'a nomeys. E porque minha temçam he, e asy o requere a necesidade do que se prettemde naquela terra, emuiar de qua com esta pesoa que ouuer d'yr

---

[a] Sennor. *ms., hic et inferius.*

---

[2] Videantur *Epist. Mixtae*, III, 398 et 399.

[3] Vide epistolam sequentem, quam rex lusitanus oratori suo in Urbe conscripsit, in qua iidem sensus exprimuntur.

[4] Accuratam sociorum descriptionem misit Ignatius in epistola 4016.

com nome de patriarca alguumas dez ou doze pesoas religiosas, as quaes tambem queria que fosem da Companhia, vos emcomemdo muito que asymesmo me enuieys vosso pareçer de quaes deuem ser; e asy folgarey de me fazerdes nesta materia quaesquer lembranças, que virdes que comuem para o fim que se deseja, porque tenho eu por muy certto que seram todas as que forem mays propias d'ele; e com a reposta d'esta cartta vos auisarey com gramde diligemçia do que na eleiçam das dictas pesoas e em toda a matheria asemtar.

Scripta em Lixboa a XXX de Julho de 1553.

REY.

Inscriptio. Ao P. Ygnatio, prepositto geral da Companhia de Jhus.
Sigilli vestigium.

4016 quater

JOANNES III REX LUSITANIAE
ORATORI SUO ROMAE
OLISIPONE 30 JULII 1553 [1].

Injungit ut cum Ignatio de sociis ad Aethiopiam mittendis diligenter agat.

Comendador mór, sobrinho amigo.

Ha muytos annos que desejo mandar ao Preste João huuma pesoa de religiam, vida e bons costumes com nome de patriarca, pera naquela terra, em que tanto se pode seruir a noso Senhor no acrecentamento de sua fee, se poder fazer niso o fruito que eu pretendo em todas aquelas partes. E sendo dos Padres da Companhia de Jesu e de seu zelo nas cousas da xpindade. tanta experiencia, desejey sempre que esta pesoa fose dos da dita Companhia, e asy o desejo ainda agora; e porém, porque conuem que nela concorram as calidades que em tamanho negocio são necesarias que tenha a pesoa que nele ha-de entender, vendo que do conhecimento d'eles o Padre Inacio, seu preposito, teria inteira experiencia, me pareceo deuer saber d'ele qual lhe parece mais conuiniente pera isso, e lhe escrevo sobre iso a carta que com esta vos será dada, da qual vos mando o treslado.

Muyto vos encomendo que lh'a deys logo: conforme ao que lhe escreuo comuniqueys com ele qual lhe parece mais conuiniente pera eu deuer enlegir pera este negocio, tratando muy particularmente as par-

[1] Ex apographo quod servatur Ulyssipone, in archivo nationali (Torre do Tombo), «Collecção de S. Vicente de Fora», liv. 6, ff. 176-177.

tes que conuem que nele concorram; porque, posto que eu folgara muyto, quando em natural as ouuera, escolher antes a ele que a huum estrangeiro, todauia nam me pareçe deuer tratar senam d'aquele que pera iso for mais idoneo.

Tambem lhe aponto em me nomear outro da sua Companhia pera soceder o que for por patriarqua, no caso que noso Senhor d'ele disponha; e asy em outras dez ou doze pesoas, que queria que fosem de qua com o dito patriarca, as quaes desejo que sejam tambem da Companhia, comunicareys asimesmo com ele quaes estes deuem de ser.

E porque eu queria que fosem o anno que vem nas naos que com ajuda de noso Senhor ham-d'ir pera a India, conuem ter eu resposta do dito Padre Inacio da carta que lhe escreuo, e d'esta que escreuo a vos, com muyta breuidade [2], pera tudo com ajuda de noso Senhor poder estar feito pera este tempo da partida das ditas naos. E asy vos encomendo muyto que o façais.

A tergo, in 4.ª pagina. 1553 [3]. Para o comendador moor [4].

4017

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Laetatur fuisse a Lippomano probatum Ignatii consilium de adhibendo fideli obsonatore.—De sociis Joanne Antonio et Thaddaeo Amaroni.

Pax X.[i]

Ci siamo rallegrati nel Signor nostro che il Rdo. monsignor [2] si contenti di quello che si propose a S. Sria., et lo spenditore che dice, fidele, saria buono trouarlo, anchorachè non fossi della Compagnia. Et se il medessimo potessi far la cocina, seria tanto meglio; se non, sarebbe uno delli doi coadiutori necessarii, de quali ho scrito. Non trouandosi della Compagnia, se potrano et

---

[2] Vide epistolas superiores 4015 et 4016.

[3] Scriptionis dies non apponitur; attamen ex superioribus Joannis III litteris, colligimus epistolam die 30 Julii datam fuisse.

[4] Alphonsus Lancastrius, commendatarius major ordinis militaris Christi, Joannis III apud Julium III orator, de quo multa litteris consignavit SOUSA, *Historia genealogica*, IX, 59 et seqs.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21r.

[2] Andreas Lippomanus.

douerano pigliar fuora di quella, per non far perdere il tempo alli scholari.

Circa Giouanni Antonio napolitano V. R. lo potrà mandare a Fiorenza, et se di là non si accomodasi bene, sarà nella uia per venire a Roma.

Circa Thadeo [3] io li scriuo che N. P. li dà licentia de andare a Siena, et così li lasciarà andar' V. R. Partiti questi doi, et dandose un pocho di assetto al modo de stare in Venetia, si uederà della gente che V. R. uorria se li mandasse.

Del modo, che nelle occorrentie simili a quella di Giouanni Antonio napolitano se douesi tenire, non si può dar regola certa; ma Dio, sapientia eterna, insegnarà il neçessario; et potendosi conferire le cose dubie, V. R. li conferisca.

Non altro, se non che ci raccomandamo tutti alle orationi di V. R.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Venetia, al P. Cessare.

4018

THADDAEO AMARONI EX COMM.

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Annuit ut Senas se conferat, domestica negotia curaturus.—Jubetur hinc scribere ut accuratiorem de ipso responsionem accipiat.

Pax X.[1]

Charissimo fratello in Jesù X.°

Nostro Padre a riceuuto la uostra ultima, doue li domandati licentia per uenir a Siena et accomodar le cose uostre con la madre et fratelli, et è contento de darui licentia.

Quanto alli altri dubii uostri, como sareti in Siena et uedereti meglio le cose apertamente, alla madre, et a Gioseph, vostro fratello, et al resto tutto potretti domandar conseglio, dando informatione più certa, et ui se responderà quello che si giudicarà per il diuino seruitio più conueniente; et fatte le cose uostre in

[3] Thaddaeus Amaroni.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21r.

Siena, si traterà del stare uostro in Roma o altre parte, secondochè si giudicarà esser' più espediente per la salute uostra et profetto spirituale.

Non altro adonche per adesso, se non ricomandarui a X.° nostro signor, a cui bontà infinita piaccia mantenerui sempre et guidarui nel suo santo seruitio.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Inscriptio. Per Thadeo.

4019

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Superiores litteras commemorat, quibus tam ipsi quam Joanni Laurentio potestas absolvendi tribuebatur.—De procurando Societati templo, ad sacras functiones exercendas idoneo.—De sancti Vincentii sacerdote.—De hebraica lingua perdiscenda.—De lectione cujusdam pueri.—De fratre Joanne Valerio.—Pro demortuo Guerrico suffragia indicuntur.

Pax X.[i]

A sedeci del presente fu scritto alla R. V., et mandatoli una patente commune con il P. Mtro. Lorenzo [2] per absoluer, etc. Quella patente uista, se parerà alli doi che altro si debbia specificatamente domandare, ci auisino, perchè N. P. concederà uolontieri quanto giudicarà espediente a gloria de Dio N. S. Et questo basterà per risposta al P. Mtro. Giouan Lorenzo, de cui buoni essercitii ci rallegriamo nel Signor nostro, et desideramo che si serua di quelli molto Iddio N. S., et similmente delle pie fatiche de V. R. et delli mastri delle scole nostre [3]. Uero è che la discomodità della chiesa, o chiese, pare molto grande, et tanto, che non so alla longa se sarebbe cosa de patire. Forsa in questo mezo Iddio N. S. prouederà. La discriptione di quella capella ci la mande V. R., dicendo quantò è longa, larga, chiara, sana, etc.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21.

[2] Joannes Laurentius Patarinus. Vide epistolam 3987.

[3] Agunt de frugiferis sociorum laboribus *Epist. Mixtae*, III, 687; POLANCUS, *Chron.*, III, 158-161.

Circa quel prete de san Vicenzo era scritto se intendesi in là [la] mente de monsignor il vescouo [4], et si accomodasino a quella, or bisognase citarlo personalmente a Roma, or mandar un breue per conpelirlo, or lasciarlo star.

Del sentire hebreo di quel bon sacerdote bisogneria prima intendere chi lo uuol studiar.

Del far che un puto legga una lectione nella schola, non è cosa proibita per li nostri ordini, et se questo trouasino espediente, lo possono far; ma per accomodarsi alli altri mastri puoco si doueriano afaticare.

Al fratello Giouan da Verio [5], in loco de resposta de lettera, mi sforserò mandarli l' auemaria benedetta che ricerca; et del desiderio suo de ueder Roma un' altra uolta, Iddio l' adimperà al suo tempo. In questo mezzo che attenda a farsi buon lattino et sicuro.

Non altro se non pregare Jesù sia semp[r]e nelli nostri cuori. Amen.

Delle cose temporale, como della casa et uitto, uestito, libri et cose altre necessarie, V. R. scriua como si trouano.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Facciano oratione per Mtro. Guierico [6], già lettore di Modena, il quale Iddio N. S. à chiamato a sè.

Inscriptio. A Modena, a Mtro. Philippo.

4020

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Epistola optimis documentis ad spiritualem Leerni institutionem referta.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Philippo.

---

[4] Aegidius Foscararius.

[5] Videtur esse Joannes Valerius, qui Ferraria Mutinam venit, et latinas litteras docebat. POLANCUS, *Chron.*, III, 159.

[6] Guerricus Deodatus, «juvenis ingenio et judicio et virtute non vulgari praeditus, qui Mutina valetudinis gratia Patavium missus fuerat». POLANCUS, *Chron.*, III, 113.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21v. Exstat exemplum, aliquanto decurtatum, in *Cod. Monac. II*, fol. 11v.

La cura de rettore sta bene in V. R. [2], et guardasi de uolersi tanto humiliarsi, che sia dar luoco al spirito de pusilanimità. Li doni di Dio non si deuano estimar puoco, anchorachè le proprie inperfettioni si despregino, como è il douere. V. R. stia de buono animo, et del suo compagno, Mtro. Gіouan Lorenzo, si aggiuti V. R. in quello de che lui è idoneo, et non lassi sè stesso auilire nè mancar d' animo; et sappia che noi estimamo più li doni di Dio in V. R. di quello che lei mostra estimare.

Quanto alla cecità o aridità de spirito, che li pare trouare in sè, può facilmente procedere della difidentia o pusillanimità, et così curarsi con lo contrario; et sopra tutto V. R. se arricordi che Dio ricerca da noi le virtù solide, como è la patientia, humilità, obedientia, abnegatione della uoluntà propria, charità, id est, buona uoluntà de seruirlo, et per esso li proximi; ch' altre deuotione, quantunche li conceda sua prouidentia, quando uede esser espediente; ma como non son cose substantiale, non fano perfetto l' huomo quando abondano, n' anche inperfetto quando mancano.

Et di questo non altro dirò, se non pregare Jesù X.° signor nostro sia sempre in aggiuto et fauor nostro de tutti noi.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Inscriptio. Per il medesimo [Mtro. Philippo].

4021

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Superiores litteras meminit.—Guerricus, vita functus, sociorum precibus commendatur.—De Joanne Btà. Viola, de Silvestro Landino hujusque socio.—Adjunctas litteras jubetur Mutinam dirigere.—De rebus bononiensibus, feliciter decurrentibus, gaudet Deoque gratias agit.

Pax X.i

L' altra settimana scriuesimo mandando le conclusioni et altre copie delle lettere della India [2]. Questa è per ricomandare il fra-

[2] «Fuit autem P. Philippus Rector cum plena facultate constitutus.» POLANCUS, *Chron.*, III, 161.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21v. [2] Vide epistolam 4000.

tello nostro, Mtro. Guerico, il quale in Padoa è stato chiamato dal suo creatore, como teniamo certo, per la eterna beatitudine [3].

Del Padre comissario [4] non c' è altro de dire se non che pregaimo Iddio N. S. dispona de lui et di tutti como sia più glorificato et seruito.

Del Padre don Siluestro [5] non habbiamo noua, doppoi che l' armate introrono in Corsica, per sua lettera. Ben è uero che un gentilhuomo genouese ha detto di hauerlo uisto molto amalato, et altro dopoi in conualecentia. N' anche dil suo compagno [6] sappiamo altro.

A Modena manderà V. R. le incluse. Non sappiamo che habbia riceuuto quelle che scriuesimo quindeci dì fa per detti modenesi; et essendosi perse, bisogneria rescriuerli di nouo. Si che V. R. ci auisi sempre della riceuuta.

Che le cose del diuino seruitio habbino buon sucesso, et V. R. fra tante occupationi si troui tanto animoso, ringratiamo Iddio N. S., a cui diuina bontà piacerà sempre conseruarci et ac[c]res[c]erci nel suo santo seruitio.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Inscriptio. A Bologna, al Padre don Francesco.

4022

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

De templo sancti Joannini, Societatis gymnasio adjudicando.—Joannes Antonius, Venetiis missus, retineri Florentiae potest aut Romam mitti.—Guerricus sanctissime obiit: illum, ut par est, precibus apud Deum adjuvent.

Pax X.[i]

Charissimo Padre in Jesù X.[o]

Riceuesimo quelle di 23. Et circa la chiesa di santo Giouanino, non essendo curata, ni hauendo oblighi particolari de sua fondation, forsa in loco della unione se potria fare ellectione de

---

[3] Vide epistolam 4018.

[4] Joannes Bta. Viola.

[5] Silvester Landinus.

[6] Emmanuel Gomes.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 21v et 22r.

detta chiesa [per] un collegio della Compagnia nostra. Et in qualsiuoglia maniera che sia, sarebbe conueniente (se dificultà alcuna ce serà), che la eccellenza del ducha o del[la] signora duchesa [2] scriuesi al suo inbasciadore o al cardinal di santo Jacobo [3]. Ma di questo saremo sempre a tempo de ueder quello conuiene più.

De Venetia si mandarà alla R. V. un giouane, chiamato Gioanni Antonio Mauro, napolitano. Se lo puotrano commodamente tenere costì, lo ritengano; se non, lo puotrano mandare a Roma.

Non altro, se non raccomandarci molto all' orationi di V. R. Sia Jesù X.° con tutti noi. Amen.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Mtro. Guerico, nostro fratello, morse in Padua como buon seruo de Dio, et cossì speramo ci aggiuta con le sue orationi auanti la sua maestà; pur V. R. faci del suo canto il debito.

Inscriptio. A Fiorenza, al P. Mtro. Lodouico.

4023

PATRI ALBERTO FERRARIENSI

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Ambrosius ad saecularia castra rediit.—Famulus adhibeatur, qui coquus et obsonator sit: magistri istis occupationibus non distineantur.—De Michaële Vignes et Simone Bartolo.—Pro Guerrico preces fundantur.—Litterae et carmina Viperani in Siciliam mittentur.

Pax X.ⁱ

L' ultime di V. R. sono di 5, 12 de Decembre. Et circa Ambroxio [2] non accaderà aspetarlo altrimenti: lui è tornato al seruitio del mondo. Dio li dia gratia de saluarsi. V. R., como già penso hauer scritto, pigli uno per il suo salario, il quale possa far la cocina et spendere, se si può trouare idoneo, et non tenga occupati nostri fratelli in questo ministerio; et tanto manco, accomo-

---

[2] Cosmas Mediceus et Eleonora de Toleto.

[3] Joannes Alvarezius de Toleto, Eleonorae patruus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 22r.

[2] De hoc juvene saepe actum est in superioribus epistolis ad Ferrariensem.

dandosi bene Rainaldo alla clase delli puti, et non trouandosi bene nell' essercitii della cocina.

De Mtro. Michaele [3] V. R. ci auisi di nouo, con parere del medico, se sia necessario leuarlo di là, et quando, secondo il parere delli periti; et se si può fare buon pane, anchorachè non sia l' ordinario dell' altri, V. R. doueria farlo cercare per lui, et così anche della carne.

De Simon [4] etiam si scriue, auendo prima informatione diligente del medico; et le mutationi, se possono escusarsi, è meglio; doue che non, V. R. auisi qua sanza dir niente a loro, n' anche permetta che li medici li dicano, come penso già sarà auisato, et anche tutti l' altri collegii.

V. R. faccia raccomandar a Dio l' anima d' un fratello defunto in Padoa [5], et a tutti noi ci raccomandi alla diuina bontà nelle sue orationi; et noi anche pregamo Jesù X.°, nato in questi giorni, li conceda felice natale con renovatione de spirito et uirtù.

De Roma 30 di Decembre 1553.

Le lettere et versi del fratello nostro Juan Antonio Viperano si mandaranno a Sicilia.

Inscriptio. In Augubio, Mtro. Alberto.

4024
PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.
ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Superiores litteras confirmat.—Guerricum ad superos evolasse nuntiat.—Viola graviter decumbit.—Guttanum a praedonibus captum esse narrat.—Olavii litterae.— Silvius aegrotat.– De sociis in Corsica versantibus, si quid Lainius scit, romanis significet.–Xaverii autographum mittit.

Pax Christi.

A la breue de V. R., de 23 deste, responderé tanbién breuemente, confirmando lo antes escritto de parte de N. P.; y para tener occasión de hablar, seruirá la copia de aquel statuto que se inbió la otra semana á V. R. [2].

---

[3] Michaël Vignes.
[4] Simon Bartolus.
[5] Guerricus Deodatus.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 22r.
[2] Vide epistolas 3992 et 4004.

Nuestro hermano Guerico murió en Padua la semana passada. Dios N. S. le tenga en su gloria, que assí spero yo le tiene. Murió tomados los sacramentos todos, y hablando con mucha edificaçión.

El comissario tanbién está muy malo, que pareçe querrá acompañar á Mtro. Cesare [3]. Dios N. S. disponga dél y de todos como más seruido sea.

Tanbién diré á V. R., para que lo encomiende á Dios y, si le pareçiere, á Juan de Vega, que, hubiendo venido de España 3 buenos supósitos, id est, Mtro. Juan, flamengo, Mtro. Pedro Canal y Mtro. Joán Gottano, y passados en Sicilia en 7 días, viniendo de allí para Nápoles topó con su fragata vna galeotta de moros, y los currió hasta que saltaron en tierra; y saliendo los turcos tras ellos, prendieron y lleuaron al Mtro. Juan Guttano, que era muy buen artista y theólogo. Era la galeotta de los Gelbes [4]. Si Dios será seruido y se hallare, rescatarse a. Los otros dos esperamos en Roma con el percacho de Nápoles para el jueues que viene.

Creo scriuirá el Dr. Olaue á V. R. de otras cosas muchas. Yo no diré más, sino que stamos buenos por la diuina gratia, fuera de Mtro. Pedro Siluio, que avn está mejor. Sea con todos Jesu Christo.

De Roma 30 de Deziembre 1553.

Si V. R. tubiese nueuas de los nuestros de Córsega, no dudo que nos las daría.

Ynbío á V. R. la letra de Mtro. Francisco [5], porque suele tener deuoçión de ver sus originales. Es poco más fresca que la otra.

Inscriptio. Génoua, Mtro. Laynez.

---

[3] Caesar Aversanus, nuper vita functus.

[4] Agunt de hac calamitate *Epist. Mixtae*, III, 673 et 676, ubi Canalis et Cuvillonii litterae, factum narrantes, afferuntur.

[5] Franciscus Xaverius.

4025

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

De Joanne Guttano e servitute redimendo.—De Octavio.—De cardinali Pacheco et collegio germanico.—Acta in collegio romano attinguntur: socii septem sacerdotio aucti.—De Lainio et collegiis Genuae instituendis.—Certior vult fieri de numero scholasticorum, quos neapolitanum collegium admittere poterit.

Pax Christi.

Reçebimos las de 23. Y en lo que toca al buen P. Mtro. Juan Gottano, dize N. P. que bien sabe ser escusado encomendar á V. R. que haga lo que podrá por rescatarle [2]; y así desto no otro. De que vno de los nuestros fuesse esta vez a rescatar, bien creo se hará así, aunque, guardada la forma que habrá visto V. R. en la copia que se le enbió, donde se verá que no será agrauado el colegio de Nápoles.

Lo que V. R. scriue de Ottauio [3] que debría hazerse, está ya ordenado assí á Sicilia.

Quanto á la resolución del cardenal [4] sobre el colegio germánico, creo que han de appelar para el mesmo mejor informado, y que le han de pedir la palabra, porque se subscriuió con su mano S. Sria. Illma. de dar 100 ▽.^{os} al año, y esto absolutamente, sin sacar condición de star en Roma; quánto más que, saliendo para creçer, etc., antes pareçe se hauía de augmentar que diminuir esta limosna. Pero esto no lo escriuo para que V. R. se lo diga, si no fuesse con alguna opportunidad, riyendo, en manera que no lo tomase á mal el cardenal.

Acá estamos buenos, y en el colegio se han regosijado con oraciones y versos los scolares estas fiestas, y tanbién con disputaciones. Todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R. y de los Padres y hermanos todos. Y porque no sé si se ha scritto, le hago saber que se han hecho 7 sacerdotes juntos,

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 22v. Exstat fragmentum in *Cod. Monac. I*, ff. 32v-33r.

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Octavius Caesar.

[4] Petrus Pachecus.

y entrellos Mtro. Beneditto, el predicador, y Ribadeneyra. Los otros son Mtro. Rojerio y Renato, françeses; Mtro. Sebastiano y Mtro. Baptista de Jesús, italianos, y Mtro. Raphael Riera, catelán: en manera que no hemos tenido carestía de missas nueuas estas fiestas [3].

Mtro. Laynez está bueno en Génoua. No quiere N. P. que se açepten dos colegios que allí offreçen, con 300 ▽.[os] al año por vno, ni quiere que sean menos de los que bastan para mantener hasta 12 scolares y 2 que siruan, en cada vno.

V. R. nos auise quántos mançebos podrá recojer en su colegio; porque destos ay más abundançia que de maestros.

Sea Jesu Christo en fauor y ayuda de todos. Amén.

De Roma 30 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Nápoles, Mtro. Salmerón.

4026

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM.

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Fausta Jesu natalitia novumque annum illi adprecatur.—Litteras ex India mittit.—De sacra in Aethiopiam expeditione: exquirit quid ipse sentiat de episcopis ad illam missionem ex professorum numero constituendis.—Caesarem et Guerricum, demortuos, habeat in orationibus suis commendatos.—Ignatius non integra utitur valetudine.

Pax Christi.

Buena pasqua y buenos años dé Dios á V. R. Y con esto casi podría acabar, pues no tenemos acá letras suyas muchos días ha, y emos respondido á las última[s] suyas.

Aquí ynbío una letra de la India, que sará tanbién común al Rdo. Mtro. Gásparo [2].

Más hago saber á V. R. que, instando el rey de Portugal con

---

[3] ...«septem ad sacerdotium hoc anno sunt fere simul promoti, scilicet, PP. Benedictus Palmius, Petrus de Rivadeneira,... Joannes Rogerius, Sebastianus Romaeus, Joannes Baptista Velati, Raphaël Riera et Renatus Fugelierius». POLANCUS, *Chron.*, III, 25. Postremus vero, qui Fugelierius cognominatur, ab aliis, recte quidem, Fuselierius (Fuselier) scribitur.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 22v et 23r.

[2] Gaspar de Doctis.

sus letras para que N. P. nombrase 12 para Ethiopía, y entre ellos un patriarca, lo ha hecho. Quédanos entender cómo le parescerían bien á V. R. una dozena de enmitrados de la Compañía, ya que algunos ubiesen de serlo, si le paresceria que algunos de los professos, etc. Es una empresa muy grande. De todos si sirua Dios N. S. en todas partes.

Acá estamos buenos. En Bologna murió un sacerdote nuestro, llamado Mtro. Cesare [3], y otro hermano en Padua [4]. V. R. los mande encomendar á Dios N. S. y á la madona de Loreto.

N. P. está con mediana salud. A todos nos tenga V. R. por encomendados.

De Roma 30 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Per il P. Bobadilla.

4027

FRANCISCO DE MENDOZA

ROMA 30 DECEMBRIS 1553 [1].

Tarditatem in scribendo suam excusat.—Illum comiter suaviterque hortatur ut inter oves sui gregis commorari velit.—De aethiopica missione.—Litterae ex India.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

A vna letra de 21 de Octubre de V. Sría. Rma., que traxo Annaya, pensando responder quando el mesmo tornase á V. Sría. Rma., no lo he hecho hasta agora, que, entendiendo no será su buelta tan presto, me pareçió tardaría demasiado si la esperase.

Todos nos consolamos mucho en el Señor nuestro de entender el contentamiento que él da á V. Sría. Rma. fuera desta corte, y de las diligencias que ha vsado V. Sría. Rma. para yr á

---

[3] Caesar Aversanus.

[4] Guerricus Deodatus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 23r. Exstat hujus epistolae fragmentum in *Cod. Monac. I*, fol. 33r.—*Cartas*, n. CCCC.

visitar sus ouejas. Si se mira el vso de otros, pareçen harto [a] sufficientes, aunque en la persona de V. Sría. Rma., de quien todo es razón sperarlo muy perfetto; por los muchos dones y muy grandes que ha reçebido de la diuina mano, no pareçe podría ser demasiada ninguna diligençia en este caso, ni bastante si fuesse menos que impossibilidad ó algún bien vniuersal y muy grande, que con la ausençia de su obispado pretendiese V. Sría. Rma. Pero finalmente es razón que todos nos persuadamos que dará Dios N. S. á sentir á V. Sría. Rma. lo que fuere á mayor gloria y seruicio suyo, pues le ha dado la voluntad desto mesmo, y así todos lo suplicaremos á su diuina y summa bondad, pues somos todos de V. Sría. Rma. con no menos affiçión que obligación en el mesmo Señor nuestro, con ser esta mucha y muy antigua.

Hago saber á V. Sría. Rma., que el rey de Portugal, haziéndome instancia con letras, y poniendo delante el grande seruicio que se hará á Dios N. S., nos ha hecho nombrar 12 personas de la Compañía para enbiar á los reynos del Preste Joán, y entre ellos, vno por patriarca. Y por sperarse tan grande y tan vniuersal bien como es la reduçión de aquellas naçiones á la vnión y puridad de la fe y religión christiana, no hemos pudido esta vez dexar de açeptar la dignidad episcopal; bien que creo, si las destas partes tubiessen tantos trabajos como allí se speran al patriarca y sus compañeros, que no serían de tantos desseadas [2].

De las Indias tanbién hemos hauido algunas nueuas de mucho seruicio de Dios N. S., y sé que se han enbiado de acá al Dr. Paez [3], y por consiguiente las habrá referidas á V. Sría. Rma.

En muchas partes se abre gran puerta al santo euangelio.

---

[a] hartos *ms.*

---

[2] «Fuit autem a P. Ignatio in Patriarcham delectus P. Joannes Nugnez, qui Tituani in Africa captivis christianorum juvandis vacabat, et Episcopi coadjutores et successores ejus P. Andreas de Oviedo, Rector Collegii Neapolitani, ac P. Melchior Carnero, qui Romam cum P. Simone hoc autumno venerat.» POLANCUS, *Chron.*, III, 16.

[3] «Sería este el Doctor Diego Paez, natural de Peñalver en el Arzobispado de Toledo, que recibido en la Compañía dos años más tarde enseñó en Roma la Teología por muchos años.» *Cartas*, III, 383.

Plegua á Jesu Christo, Dios y señor nuestro, de darse á conoçer y glorificarse en todas sus criatura[s], y á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos [b], y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 30 de Deziembre 1553.

Inscriptio. Venecia, al cardenal de Burgos. Tom. XII p. 504, n° 10

4028

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM. Tom. XII p. 254, n° 25

ROMA 1 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris rescribit.—Emmanuel de Saa Romam arcessitur.—Gusmanus et Loartius quomodo in Societatem admittendi.—De sacra in Aethiopiam expeditione.—De collegio Algarbiorum.—De domo professa olisiponensi, a collegio Sti. Antonii distincta.—De collegio eborensi.—Conimbricae domus pro tironibus instituenda.—De duce brigantino.—De Theotonio.—In acceptandis collegiis cautio adhibenda.—Borgiae aditus in Portugalliam maxime placet.—De Societate hispana in provincias tres distribuenda.—De publica Borgiae professione.—De Araosio, Turriano, Rodericio.—Natalis acta probantur.—Socii Barcinone profecti et pecuniarum subsidium exspectantur.—De Portugalliae principibus.—Professi in Hispania creandi.—Subsidia procuranda.—De comite melitensi.—De Xaverio.—De litteris ex India.

Muy Rdo. en Christo Padre.

Pax Christi.

Las vltimas que á V. R. de acá se han escrito son de 21 d' Agosto, 23 de 7.e, 27 y 28 de Octubre y 6 de Noviembre [2]. Auíamos recebido entonçes las de V. R. scrittas en Génoua, Barçelona, Valencia, Alcalá y Madril y Lisbona hasta los 14 y 15 de Julio. Después acá hemos reçebido las de primero, 15, 16 y 26 de Agosto y 20 de 7.e, de Ebora y Lisbona [3]. A estas responderé lo que N. P. me ha ordenado, y en lo que pide respuesta.

---

b sintimos *ms*.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 160-161r. Paragr. «De los cinco colegios» exstat in *Cod. Monac. I*, fol. 35, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Has Ignatii litteras supra collocavimus suis locis.

[3] Cf. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 160-189. Ex epistolis autem Natalis plures interiere.

Quanto á Mtro. Manuel [4], todavía le traya consigo V. R., pues siendo cosa de Gandía, uendrá al propósito para el colegio de Borgia, de Roma. Y el respetto que N. P. tubo en no mandar absolutamente que uiniese, fué al P. Francisco, por cuya causa no pareçe se ha detenido.

El medio que V. R. señala para açeptar á don Diego de Guzmán, enterçediendo Tabera [5], etc., pareçe, muy al propósito, y podría estenderse al Dr. Loarte [6].

Nuestro Padre ha reçebido letras del rey [7] sobre el patriarca. Aquí enbiaré las copias de lo que N. P. responde [8], por las quales verá V. R. que de acá, de Roma, se inbiarán cinco, y que de allá, de Spaña, se habrán de sacar tres, quales conuengan; y no serán menester que sean letrados, sino buenos. Si deuen ser sacerdotes, ó no, entenderse a del rey. Porque, si todos 12 pide sacerdotes (lo qual no creemos), estos 3 debrán serlo; si todos no han de ser sacerdotes, dessos 3 bastará que el vno lo sea. Creo nos darán tiempo para tornar á scriuir, porque no podrán partir con esta primera enbarcaçión.

Del colegio del Algarbe V. R. habrá visto si es cosa que se podrá y debrá açeptar agora; y así N. P. tendrá por bueno todo lo que hiziere.

De la distinctión de la casa de professos en Lisbona y del colegio hemos entendido, y por letras de 28 de Octubre de la casa de san Roqhe y del colegio de sant Antón hemos entendido con mucha consolación el buen fruto que dellos se ha seguido y lo mucho que Dios N. S. se sirue [9]. Tanbién coligimos de las dichas letras que ha hecho V. R. tres professos de 4 votos, don Gonçalo [10], Tiburçio [11] y Gonçalo Baz, y dos coadiutores spirituales,

[4] Magister Emmanuel de Saa, qui philosophiam olim in academia gandiensi tradiderat, et Borgiam, Romam euntem indeque in Hispaniam revertentem, comitatus fuerat.

[5] Didacus de Tavera. Rem Natalis explicat suis ad Ignatium litteris, 14 Julii 1553 datis. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 169.

[6] Gaspar Loartius.

[7] Joannes III, Portugalliae rex.

[8] Vide epistolam 4015.

[9] *Litt. Quadrim.*, II, 465.

[10] Gundisalvus Silveira, praepositus domus professae.

[11] Tiburtius sive proprio nomine Antonius de Quadros. *Litt. Quadrim.*, II, 465, ubi ejus epistola ad Ignatium exhibetur.

y otros dos ó 3 temporales. No sabemos de más, porque aun destos habla incidenter el P. Tiburçio; pero bien creemos que por letras de V. R. lo sabremos más en particular, aunque no las tenemos más frescas, como dixe, que de 20 de 7.[e] hasta agora. Todavía con la notiçia que se tiene se juzga hauer sido muy açertada cosa. Dios N. S. se sirua mucho dello.

Açerca del colegio de Ebora no tiene N. P. letras del infante cardenal [12], pero muy bien le pareçe que no se ponga curso de artes por agora, sino de las lenguas, y vna leçión de casos de consciencia, ó de la scriptura; porque si de artes se ha de hazer curso, el fundamento ha de ser de proprios scholares; y así no pareçe habrían de ser menos de 50 en el colegio; como aquí en Roma ha sido necessario poner entorno á 60 para que vbiese scholares, y maestros, y coadiutores. Y pues es tan bendito el [a] cardenal, que se pueden hablar las verdades claras con S. A., pareçe ha sido bien hazerle capaz de todo.

La casa de probaçión de Coymbra esperamos con desseo saber que se aya hecho [b], como V. R. tenía propósito de procurarla.

De complazer al duque de Bergançe [13], dándole el predicador y confesor que demanda, si se pudiese, sería muy bien, pero bien pienso que ay falta de los que serían buenos para este efetto. V. R. hará lo que le pareçiere mejor.

Para don Theotonio [14] se scriue vna letra, cuya copia aquí procuraré de inbiar. Pareçe mejor que no venga á Roma, stando por acá Mtro. Simón, y en Córdoua le pareçe á N. P. estaría bien.

De los cinco colegios de Córdoua, Baeça, Granada, Xerez, Seuilla, no ay que dezir, sino que vbiendo gente que enbiar y dándose buen principio en lo temporal, serían los colegios bien començados. Pero como acá está escarmentado N. P. destos co-

---

[a] en *ms.* —[b] hecha *ms.*

---

[12] Henricus, Joannis III frater.
[13] Theodosius, dux Brigantinus. *Epist. Mixtae*, III, 499.
[14] Theotonius Brigantinus. Vide epistolam 4031.

lejuelos [c] mal proueydos en lo temporal en Italia, ha hecho resolución de no açeptar ninguno, sino donde den con que puedan mantenerse vna dozena entre scholares y maestros y dos coadiutores; hablo de colegios donde se dan maestros para leer, á lo menos 3 ó 4. Y tanto está puesto en esto, que queriendo dentro de Génoua hazerse dos colegios con 300 △.[os] al año por cada uno, no quiere que se açepten si no dan con que se puedan mantener en cada vno 14, como ariba dixe; y esto de manera que á lo menos por vn año no tengan que pedir á vnos y otros, sino que, recurriendo á vno solo, les aya de proueer hasta que se asiente renta. Desto he querido auisar á V. R., porque, entendiendo la poca gana de açeptar colejuelos por acá, mire lo que conuiene hazer por allá.

La yda del P. Francisco [15] á Portugal ha dado acá mucho contentamiento. Açerca de lo que escriue V. R. de sus cosas, y tanbién del Dr. Araoz y del Dr. Torres y Mtro. Mirón [16], N. P. ha holgado del auiso; y V. R. no tenga escrúpulo de la charidad que vsa en scriuir, porque todo está muy bien escrito; y quanto mayor claridad se pudiese dar de todas cosas, sería mejor.

La partiçión de las prouincias de España, dando sobre todas ellas vn comissario, pareçe mucho bien á N. P.; y lo que acá ocurría en la diuisión era esto: que la prouinçia de Aragón, Valencia y Catelugna fuesse de vno; la de Oñate, Burgos, Valladolit, Medina, Alcalá, y si otro hubiesse por ay çerca, fuesse de otro; Çalamanca, Córdoua y lo demás del Andelozía y Estremadura, fuesse de otro, y lo de Portugal como agora está. Las personas que N. P. señala son estas. Para la prouincia de Aragón, etc., el Mtro. Strada [17], el qual podrá aún ayudar con la predicaçión mucho. En caso que él no açeptasse de buena gana,

---

[c] colegiuelos *ms*.

---

[15] Franciscus Borgia. Hujus iter in Portugalliam fructumque ibidem ea de causa collectum describit Bustamantius, *Epist. Mixtae*, III, 490, 539 et seqs.

[16] Recensentur hic praeter Borgiam Antonius Araozius, Michaël Turrianus et Jacobus Miro.

[17] Franciscus Strada.

el Mtro. Baptista [18], rector de Gandía. Para Castilla [la] Vieja el Dr. Araoz, que por sus occupaciones en la corte es bien que tenga su prouinçia, ó lo más della, cerca, y que se le quite parte del trabajo. Para lo de Çalamanca, Estremadura y Andeluzía el Dr. Torres. Para Portugal Mtro. Mirón hasta que acabe su trienio ó uaya en Ethyopía, que será deste Março á vn año. El comissario sobre todas estas prouinçias el P. Francisco. Con esto se entiende por 3 años el cargo de cada vno según las Constituçiones; y N. P. holgaría que, antes que saliese de Spaña V. R., dexasse las prouinçias con sus prouinçiales ordenados, y el comissario sobre todas 4. Y si pareçiese que Çalamanca debría quedar debaxo de la prouincia del Dr. Araoz, ó finalmente que debría hazerse otra partiçión, N. P. lo remite al pareçer de V. R. Las personas no me ha dicho que las remite; pero si V. R. siente, por ver las çircunstançias, que conuiene otra [d] cosa, creo será á tiempo de auisar y reçebir respuesta.

No sé cómo el P. Francisco no haze aquella professión pública, de la qual hablamos acá [19]; y si no pareçiesse conuenir que mucho se publique, á lo menos delante de algunos pareçe se debría de hazer. Esto escriuo de mi parte, y no de la de nuestro Padre: V. R. mire en ello.

Aquí verá V. R. vna carta que escriuo al Dr. Araoz, ó la copia della, á la qual remetiéndome, no diré otro.

Açerca del star del Dr. Torres en vna parte ó en otra, no se haga cosa contra su voluntad; y dize N. P. que no le toquen más que pupillam oculi sui.

Del ordenar colaterales y consultores pareçe será muy conueniente. V. R. los ordene como mejor le pareçerá, así en Portugal como en lo demás de Spaña.

---

[d] ó otra *ms., sed particula* ó, *quae addita fuit, redundat.*

---

[18] Joannes Bta. de Barma.

[19] Palam profiteri Borgia distulerat, ut melius interim collegium romanum juvare suis censibus posset. Etenim a Carolo V ipse, «postulaverat ut quidam reditus mille et ducentorum ducatorum, quos ad vitam Ducis Imperator donaverat, ad quinque annos post professionem expressam ac publicam posset percipere ad pios quosdam usus» quod caesar «libenter concessit et litteras regias ejus concessionis dedit». POLANCUS, *Chron.*, II, 302.

De procurar que el fauor del Dr. Araoz con el principe [20] des[c]ienda de las ydeas y se aplique á particulares, ayudando essos colegios y las cosas de la Compañía, está mucho bien y pareçe harto necessario.

Del P. Simón [21] no ay otro que escriuir por agora, sino que él está en Roma, y harto bueno de salud. Otra vez escriuiré más particulares, y se podrá escriuir á Portugal lo que V. R. tocca, que avn agora no es tiempo.

Del modo que V. R. ha tenido en Portugal en sus cosas, y de los otros que acá hauían escrito dél, no ay que replicar sino probarle. Y si podrá V. R. traer consigo algunos buenos suppósitos de los salidos, ó ponerlos en diuersas partes de Spaña, ó de acá de Italia, ó Sicilia, será bien; pero el breue, para no dexarlos absoluer del nunçio, no está espedido; y es el caso que yo estoy occupatíssimo y no puedo atender á tantas cosas. Si dexasse [e] V. R. conçierto entre Portugal, las Indias y España, que concurriessen para tener aquí vn procurador, que tenga su solicitador y vno ó dos que los ayudan, todos serían bien menester. N. P. en este medio no quiere que se hagan negoçios de España, porque ni señalan procurador, ni enbían dineros para lo que piden, y acá falta el tiempo y los dineros para ponerlos por ellos. No ay duda sino que sería bien que deputasen vn tanto entre essos reynos para tener vn hombre proprio, agora le envíen [f] de allá, agora se escoja acá; y nosotros le ayudaríamos con el fauor que pudiéssemos; pero tener todo el assumpto no es possible sin acá matarnos y allá faltar á los negocios [22].

Mucho nos hemos alegrado in Domino que haya reçebido V. R. las Constituciones y reglas, y así creemos dexará allá las cosas con buen concierto.

De la venida de V. R. para el Settiembre que viene, poco más ó menos, no ay que dezir, sino que á N. P. pareçe mucho bien;

---

[e] dexasse á *ms*. [f] inbíam *ms*.

---

[20] Philippus II.
[21] Simon Rodericius.
[22] Cf. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 260.

y podránse concluyr entonçes las Constituciones, como V. R. toca.

Los 3 que partieron de Barçelona [23] sabemos que llegaron buenos á Sicilia en 6 ó 7 días: no son avn llegados á Roma.

Prouisión de dineros no es venida ninguna, como deue saber V. R.; y así ha sido menester hazer deudas, y tomar á interesse dineros, etc., como puede V. R. pensar; y los çensos, en comprar casas para la yglesia son ydos casi todos, y los que quedan yrán muy presto. Bien sé que no es menester stimular á V. R., que antes ha menester (como creo) exortación á no se fatigar tanto. Con el primer passaje speramos recado [24]. Dios N. S. lo endereçe todo como sea mayor seruicio y gloria suya.

Hémonos mucho alegrado en el Señor nuestro de lo que scriue V. R. del buen ánimo del infante don Luys [25], y muéstralo bien vna letra que escriue á N. P., tan amorosa, que pareçe vno de la Compañía.

Tanbién el rey escriue con muy gran muestra de amor. Dios sea bendito, que se le da para augmentar su seruicio en aquellos reynos y el bien de muchas ánimas.

De procurar de ayudar en su spírito á los que V. R. uiere tiene[n] necessidad, agora de mayores, agora de minores, no ay para qué se encomiende á V. R., pues la charidad suya junto con el officio le mouerán ha hazer en esta parte quanto juzgare conuenir á mayor gloria de Dios N. S. y ayuda dellos, etc.

Del açeptar el cargo del infante el Dr. Araoz, no ha scrito él nada. Quando se juzgasse allá mayor seruicio diuino, V. R. le podrá dezir que açepte; ó lo contrario, si tanbién le pareçiese no conuenir. Avnque si lo primero fuesse, pareçe se debría consultar acá, etc. [26].

---

[23] Socii Joannes Guttanus, Petrus Canalis et Joannes Cuvillonius designantur, ex quibus, ut alibi diximus, Guttanus a praedonibus captus est et in servitutem redactus.

[24] Vallisoleti «est expedita prouisio collegij romani... Rodoricus Gomez recepit numeraturum se eam pecuniam Romae..., quae tamen duobus annis non est data nostris». *Epist. P. Hieronymi Nadal*, II, 23.

[25] Ludovicus, princeps Portugalliae, Joannis III frater.

[26] Agunt de hac re POLANCUS, *Chron.*, IV, 386 et 387; *Epist. Mixtae*,

Del hazer algunos professos en Castilla y lo demás de Spaña, V. R. uea si assí conuiene, que acá paréçelo, y specialmente occurren algunos, como el rector de Gandía; y el P. Emanuel [27], de Alcalá; y el P. Baptista [28]; y si algún otro pareçiesse á V. R., como sería el P. Villanueua [29], de 3 votos; pero esto sirua de recuerdo, y V. R. haga lo que mejor le pareçiere.

De quitar algunos de Portugal, que V. R. toca, no pareçe agora tiempo, aunque la cosa en sí sería buena, pues V. R. sabe lo que allá se ha insinuado al rey del sacar gente, etc.

El obispo de Squilache da señal de querer, no solamente que los 1000 △.os sirvan [g] para la yglesia, pero avn de yr harto más adelante; y si el P. Francisco juzga que los otros dos mill no uengan, á lo menos los 1000 no dexen de venir.

Lo que se ha scrito al conde de Mélito [30] por nuestro Padre, V. R. lo habrá entendido por la copia que se inbió por vía de León. Aquí va otra, la qual no creo será necessario dársela, si vbo la primera, si el dupplicar no pareciesse que haze al caso; haziendo, puédesele dar; y si no llegó la primera, V. R. la lea y después se la mande dar.

De que el rey [31] se aya contentado de la venida del P. Mtro. Francisco, de la India, nos alegramos in Domino.

Aquí enbío vna letra de la India, que no sé si allá la ayan visto: es de mucha edificaçión. Hánsele quitado algunas palabras y adereçado el lenguaje, pero la summa es essa.

Tanbién van otras nueuas quadrimestras, las que se han podido escriuir cómodamente.

---

g siruen *ms.*

IV, 80. Ex Araozii tamen epistola 28 Februarii 1554 scimus illi significatum non fuisse ut Caroli principis magister esset futurus, aut de tali negotio in curia ageretur. Vide epistolam sequentem.

27 Emmanuel Lopez.

28 Joannes Bta. Sanchez.

29 Franciscus Villanova. Videantur *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 238.

30 Didacus Hurtado de Mendoza, de quo supra mentionem fecimus.

31 Joannes III, cui gratum acciderat ut Xaverius in Europam ab Ignatio vocaretur.

No otro por esta, sino que en las oraciones de V. R. mucho todos nos encomendamos.

De Roma primero de Henero 1554.

Inscriptio. Spaña y Portugal. Para Mtro. Nadal.

4029

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM. PATRI ANTONIO ARAOZIO

ROMA 1 JANUARII 1554 [1].

Epistola objurgatoria.—Miratur quod a lusitanis, non vero ab Araozio, resciverit Ignatius magistrum principis Caroli Araozium instituendum fore.—Reprehenditur quod Rodericii partes defenderit.—De Societate hispanica in provincias dividenda.

Pax Christi, etc.

Charísimo Padre mío en Jesu Christo.

Parte porque es officio de charidad, parte porque haga otro tanto V. R. conmigo libremente, parte porque me ha conjurado V. R. que le scriuiesse lo que me pareçiese, etc., podrá ser que aya más capelos ó medio capelos de Roma V. R. que todo esse reyno. Heme admirado que nuestro Padre aya seydo informado de Portugal, que hazían instançia á V. R. para maestro del infante; y que supiéndose esto allí de V. R., no lo sepa nuestro Padre del mesmo. No sé qué razón habrá para esto, pues es tan justo que esté al cabo de las cosas nuestro Padre como qualquier otro [2].

También ago saber á V. R. que no se satisfaze nuestro Padre en lo de N. [3] con la letra que le ha escrito; y las escusas, quanto más lo son, menos escusan. Pareçe que, entendiendo V. R. que nuestro Padre le hauía quitado el cargo, no debía mostrarse tan suyo y tan contrario á los que se han conformado

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 161r.

[2] «Con grandissima razón se admira V. R. de lo que dize de maestro del infante; y no con menos yo, de que tal cosa aya llegado allá, porque sabe el que nada ignora, que es esta la primera vez que yo lo e oydo; y que nunca tal e dicho nj scripto... nj tal me an ablado ni signjficado.» Haec Araozius ad Polancum, praesenti epistolae respondens. *Epist. Mixtae,* IV, 80.

[3] Heic P. Simon Rodericius designatur. *Epist. Mixtae,* III, 594.

con la voluntad del nuestro Padre; y ya que le reçebiera en casa, no sabiendo si venía con liçençia ó no, después que lo entendió deuía mostrarse más vnido á su cabeça que á N., y no mostrar, como ha mostrado en letras, palabras y obras, tenerle tanta compassión, y ser tan de su parte; porque todo sería contra quien ha ordenado lo que muestra V. R. no le pareçer bien. Puede también creer que acá se tenía y tiene conoçimiento y esperiencia mayor de N. que V. R. tenga, ni los otros tan sus affiçionados. Tanbién el mal conçepto que ha mostrado V. R. y otros de allá de los que han seydo y son muy fieles y zelosos hijos en aquel reyno, no puede sonar bien. Crea V. R. que nuestro Padre, con serlo de todos y amarlos á todos como padre, no se inclina á la parte de los vnos más que á la de los otros, sin informaçión más çierta que la habrá tenido V. R.; y podría fiarse bien, y seguir el sentir y voluntad de nuestro Padre en este caso como tanbién en otros.

Tanbién scriuiré por esta vn punto, como aficionado y deuoto de V. R., pues lo soy íntimamente; y es que nuestro Padre está determinado ha hazer dos cosas: Vna es diuidir España en 3 prouinçias, id est, Castilla [la] Vieja y el reyno de Toledo por vna; el Andalozía, Granada y lo que en Estremadura se prepara, por otra; y lo que ay en Aragón, Cateluña y Valencia, por otra; y lo de Portugal por la 4.ª; y pondrá vn comissario sobre todas 4 prouincias. La 2.ª cosa es que quiere se guarde la constituçión, de que sean trienales los prepósitos prouinciales. Y así, mirando lo que allá se sentirá desto, me pareçió que conuenía que V. R. scriuiesse á nuestro Padre instanter para que hiziese guardar aquella constitución en V. R., y le mandase aliuiar, quitándole del todo el peso que tiene, ó á lo menos parte dél, diuidiendo á su prouinçia, pues es tan grande, que sería impossible que V. R. acudiesse á las necessidades de todas partes, en special [a] hubiendo tanta occupación en la corte. Y sería bien que esta carta se scriuiese quanto más presto fuesse possible, y quedasse della copia á V. R. para poderla mostrar, y que se edificassen los que

---

a special que *ms.*

viessen effectuarse lo que V. R. pedía por su letra. Y no dude V. R. que la partiçión dicha se aya de hazer, porque con este correo ua orden á Mtro. Nadal que la haga, bien que no lo executará tan presto; y creo dexará á V. R. por 3 años todavía la cruz de tener cargo de Castilla la Vieja; aunque por diminuir el trabajo podrá ser que saqúe á Salamanca de la prouinçia de Castilla [4].

No otro por esta, sino que de coraçón me encomiendo en las oraciones y sacrifiçios de V. R.

De Roma primero de Henero 1554.

Inscriptio. Para el Dr. Araoz.

4030

PATRI HIERONYMO NATALI

ROMA 1 JANUARII 1554 [1].

Jubetur socios tres ex Hispania seligere ad Aethiopiam anno proximo mittendos.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en fauor y ayuda nuestra.

Hubiéndose de inbiar 12 personas á los reynos del Preste Joán, por el mucho seruicio que se spera de Dios N. S., y por complazer en tan xpianos. y justos desseos al rey de Portugal, será necessario que desde Castilla se saquen 3 personas idóneas para esta empresa. De acá inbiaremos 5, y 4 se tomarán de Portugal. Bien pienso que con la primera nauegaçión no podrán passar, y assí hasta el año que viene no habrá para qué se quiten de los lugares donde stán; pero todavía los podréis escojer ó señalar, para que á su tiempo estén en orden.

Y porque de otras cosas os scriuirá largo Mtro. Polanco por comissión mía [2], en esta no otro, sino mucho encomendarme en vuestras oraciones, y rogar á Dios N. S. á todos quiera dar su

---

[4] Cf. *Epist. Mixtae,* IV, 81-83; *Epistolae P. Hieronymi Nadal,* II, 25; POLANCUS, *Chron.,* IV, 386, 387, 433.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 161r.—*Cartas,* n. CCCCI.

[2] Vide epistolam 4028.

gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma primero de Henero 1554.

Inscriptio. Mtro. Nadal.

4031

THEOTONIO BRIGANTINO

ROMA 1 JANUARII 1554 [1].

Suaviter hortatur ad fructum ex aegritudine sua percipiendum.—Auctor est ut in Urbem ne adeat, sed ut ad perficienda studia Cordubam sese conferat.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Por letras de Mtro. Nadal, comissario, he entendido que Dios N. S. os ha uisitado, hermano charísimo, con enfermedad no ligera [2]. Bien me persuado en su diuina bondad, que para más importante salud, y mereçimiento vuestro, y exerçicio de vuestra virtud, habrá seydo todo, y que habréis procurado de sacar el frutto que de semejantes uisitationes quiere Dios N. S. se saque, cuya sapiencia y charidad infinita, no menos con las medeçinas amargas, que con las consolationes muy gustosas, busca nuestro mayor bien y perfiçión. Con esto spero presto oyr nueuas de vuestra salud con su diuino fauor, con el qual me persuado la emplearéis en mucho seruicio suyo.

De vuestra uenida por acá, aunque yo me consolara en el Señor nuestro, y mucho, de ueros, todavía, uiendo que en tanto tiempo no se os ha abierto camino para cumplir este desseo de entrambas partes, y teniendo respetto á vuestra enfermedad, me pareçe que çesse vuestra uenida por agora; y para mayor aprouechamiento vuestro en letras y consolaçión juntamente de spíritu, que os recojáys en Córdoua, y allí lleuéys adelante vuestro studio; y en las demás cosas, de que podríades tener algún cuydado, le dexéys, teniendo por cierto que yo le tendré suffi-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 161.—*Cartas*, n. CCCCII.

[2] De Theotonio Brigantino haud pauca tradunt *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 205-211; POLANCUS, *Chron.*, III, 436 et 437.

ciente, y que todo redundará finalmente en mayor seruicio y gloria de Dios N. S.; cuya infinita y summa bondad á todos dé su gracia cumplida para conoçer y hazer su santísima voluntad.

De Roma primero de Henerò 1554.

Inscriptio. Para don Theotonyo.

4032

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Responsio ad acceptas litteras.—Dolet de exiguo auditorum numero, theologicas scholas frequentantium.—Scholarum humanitatis ac philosophiae necessitas.—De collegio provincialium vindobonensi.—De viennensi carmelitarum coenobio.—De juvenibus in Societatem recipiendis. —De collegio Cremisii instituendo.—De Michaële Suriano.—De nuntio Martinengo.—De Gaudano.—De Victoria: timor ne alii socii Viennа revocentur, fundamento non caret.—De Ottone Canisio.—De promovendis sociis.

Pax X.[i]

L' ultime lettere de V. R. sono de 4 de Nouembre [2], 2 [3], 3 de Decembre, alle quali farò resposta per la presente, prima desiderando bonissimi anni et pasque a V. R. et a tutti gl' altri Padri et fratelli charissimi.

Vediamo che la diligentia usata in legere non basta per hauer auditori de theologia, dil che non ci [a] marauigliamo, essendo informati de la qualità della terra; ma tanto più si conferma in noi la opinione del gran bisogno che tiene Viena et l' Austria et l' altri regni della regia maestà [4] de tratener grande numero de persone de nostra Compagnia, quali hauessino a fornire le classe nell' uniuersità, et dappoi spargersi a predicar la doctrina catholica con essempio et parole insieme. Si uede etiam la necessità de tener schole de humanità et etiam della philosophia, acciò fussino ben fondati l' auditori della theologia. Dio N. S. faccia intendere alla regia maestà la importanza di questo, et li faccia esseguire quello che tornerà in maggior seruitio et gloria sua.

Il collegio delli prouinciali, se fossi gouernato al modo di

---

[a] si *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 23.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 584.

[3] *Epist. Mixtae*, III, 648.

[4] Ferdinandus I.

questo nostro germanico, meritamente si potria aspettare buona reuscita, como di questo si aspeta eccelente, tirandosi suauemente li animi loro alla pietà, et acostandosi al gusto delle cose spirituali; perchè tutti loro, non essendo obligati se non una uolta il mese, uolontariamente si sono riduti a confessarsi ogni settimana, et molti di loro etiam communicarsi, et nelli costumi fano non manco frutto che nelle littere, et tanto li scolari de theologia, quanto dell' altre facultà inferiori dàno molto buona espetatione, perchè la frequentatione di sentire il uerbo diuino, et lo acostarsi alli sacramenti, et il buono essempio et conuersation delli nostri, bastano per ridurli al stato che ho detto, del qual erano prima molto discosti. Ma il collegio delli prouinciali de Austria intendiamo che procede molto di altra sorte. Dio N. S. proueda alli bisogni spirituali delle sue pecorelle in ogni parte.

Del monasterio delli carmelitani, consegnandosi liberamente alla Compagnia sanza repugnantia delli frati, seria, como pare, molto conueniente; pur nell' ultime di Decembre non parla di questo V. R. [5]. Como si uoglia, sarebbe da procurare la fondatione perpetua, et quanto si potessi ampla, perchè realmente doueria tratenersi costì cinquanta o 60 persone della Compagnia, acciò si faccessi studio integro et molto più se si potessi, et la cosa non doueria andar tropo in longo.

Dell' accettar' giouani per la Compagnia già ho scritto che, secondo la dispositione presente, non bisogna mandar a Roma si non persone prouette, almeno che possano sentire nella classe suprema d' humanità, o uero studiare le facultà superiori. Se V. R. uorrà accettar' altri, faccia conto de ritenerle; se pur giudicasse qualch' uno douersi accettare, o accettato mandarsi in qua, potrà auisar prima, et secondo la resposta che gli sarà fatta, potrà mandarli o non.

Circa il negocio de Crembs [6] et del fratello de Mtro. Agno-

[5] Pluribus de hac re agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 232-234.

[6] «Actum est cum Cancellario Jona ut in oppido de Crems locus Societati assignaretur, ubi cum uno sacerdote nostro, qui populum doceret et juventutem, aliqui etiam fratres habitare possent; et res Regi Romanorum placuit, et commisit Episcopo Labacensi ut de loco idoneo informationem caperet.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 268.

lo [7], bo. me., non dubito hauerà V. R. cura al suo luogo et tempo.

Al nuntio Martinengo [8] mostreremo la gratitudine debita a sua beneuolenza et carità. Uero è che di collegi, se non fossero ben fondati, habbiamo poca sete; et molti non si accettano di qua che si offeriscono, per non hauer tanta gente, et perchè fanno troppo stentare la Compagnia quelli che non sono fondati. Pur quanto àl suo di Brescia, si uederanno le conditioni, et secondo quelle si procederà.

Ci rallegriamo nel Signore dell' essercitio del predicare del P. Goudano [9] et gl' altri fratelli. Dio N. S. gli faccia grandi operarii.

Ci rallegriamo etiam della frequentia della scuola. Dio la aumenti in numero et uirtù.

Il re deuette scriuere a N. P. per occasione di quelli spagnuoli che si lamentauano della partita de Mtro. Vittoria; et non mi maraueglio che si dubiti de leuare il P. Canisio et anche il P. Goudano, se non si fa fondatione conueniente; perchè in altri luoghi la messe pare più matura.

Circa il fratello del P. Canisio, la uia sarebbe farlo entrare in spirito, se si può, acciò suauemente uenesse a far qualche buona rissolutione [10].

Della promotione degli fratelli, già si è fatta risposta, che sa-

---

[7] Angeli Suriani frater, de quo hic agitur est Michaël Surianus, venetorum orator apud Ferdinandum I. Porro quaestio cum ipso erat de Angeli testamento, quod moriens hic in Societatis favorem condiderat. Polancus, *Chron.*, III, 264.

[8] Hieronymus Martinengus, legatus pontificis, qui «de Collegio Brixiae instituendo atque fundando non agebat solum sed et promittebat in suo reditu (qui jam imminebat) in Italiam se id praestiturum, et cum P. Ignatio, statim ut Romam veniret, ea de re tractaturum. Aliqua tamen impedimenta in causa fuerunt ut haec frigidius quam ipse cogitabat tractata fuerint». Polancus, *Chron.*, III, 264.

[9] Nicolaus Gaudanus.

[10] «Venerat in autumno praeterito [1553] Viennam Otho Canisius, minimus P. Petri Canisii frater, qui tamen ad ecclesiasticam professionem nullo modo propensus erat.» Polancus, *Chron.*, IV, 248. Cf. Braunsberger, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 420.

rebbe più conueniente adoperar il fauor del re. Anche non pare troppo al proposito che siano dimandate le lettere del dottorato, etc.; non pare sia conueniente tanto sottomettere nostra autorità, massime in cosa che si fa tutta in beneficio della vniuersità, et noi habbiamo autorità di dar' gli gradi alli nostri quando essi non vorranno darli.

Non altro per questa, si non molto raccomandarmi all' orationi di V. R., et a tutti li carissimi in Jesù X.° fratelli.

Di Roma 2 de Gennaio 1553 [*sic, pro* 1554].

Inscriptio. A Viena. Al P. Lanoy.

4033

PATRI PETRO CANISIO

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Canisii litteras ad collegium germanicum laudat, sed vult etiam ut juvenes ex Germania mittat.—Non expedit ut scholastici, nondum doctrina et virtutibus maturi, in patriam remittantur.—De Petro Schorichio aliisque Romae studiis operam dantibus.—De Canisii fratre.—De collegio archiducali.—Patris Victoriae scripta.—De industria ad juvandos proximos.—Iterum de Schorichio.—De catechismo scribendo.—De episcopo labacensi.—De collegiis in Polonia instituendis.

Charissimo in Christo Padre.

Pax Christi, etc.

Le due lettere di Nouembre et Dicembre di V. R. ho riceuute [2].

Venne etiam quella per il collegio germanico, quale mi parse assai al proposito loro, et credo non sanza frutto sarà letta; resta che facci diligenza la R. V. per mandarci alcuni tudeschi; perchè di qua il fauor' di questo collegio cresce, et l' opera si mostra tanto insigna et honoreuole, che, oltra il principal fine del diuino seruitio, pare il secundario del honore, ch' ho detto, muoua assai.

Quelli doi del Rmo. labacense [3] se fossino leuati tanto presto del studio di theologia cominciato questo principio di Nouem-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 23v-24r.

[2] Has Canisii litteras nondum vidimus, nec hucusque cl. Braunsberger edidit.

[3] Urbanus Textor. Ad rem faciunt *Epist. Mixtae*, III, 588; POLANCUS, *Chron.*, IV, 256 et 257.

bre, pare non potria il frutto di lor dottrina esser troppo maturo. Lassandosi star' qualche tempo più, hanno excellente commodità de maestri et de essercitii per farsi valenti theologi; pur questo starà a dispositione del suo patrone.

De Mtro. Pietro [4] et gli altri ben c' è l' intentione che seruano al suo tempo in Alemagna et nelle terre specialmente del re; con questo prima si faranno buoni theologi, perchè reputiamo ualer vno per dieci et forsa per cento debilmente fundati.

Dell' arriuata del fratello di V. R. [5] mi sonno rallegrato nel Signor nostro, et con l' essempio et buoni amaestramenti de V. R. non dubitamo sia per far' buon frutto nel diuino seruitio, et disponersi a udire la uocatione de Dio N. S., a cui diuina sapientia piaccia guidarlo per la uia de sua perfectione et seruitio diuino.

Il disegno del stare nel collegio archiducale vederemo che riuscita farà [6].

Il P. Victoria dice, che quelli scritti restorono in mano di quel fratello spagnolo di là riceuuto [7], o uero in sua camera. Forsa lui scriuirà di questo più in particulare.

Quella 9.ª industria non so doue se sia. Trouandola, si potessi seruire a V. R., io haueria a caro de mandarglila: pur nelle constitutioni penso si contiene il meglio di quella.

---

[4] Petrus Schorichius.

[5] Sermo est de Theodorico Canisio. «Hoc autem anno Mag. Theodoricus Canisius, Othone natu major, canonicus, quem Coloniae lucrifecerat Domino P. Leonardus, Viennam venit, multo gratior fratri suo P. Petro Canisio, quod bis frater, carne et spiritu esset.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 248.

[6] Actum fuerat «de P. Canisio in Archiducali Professorum Viennensium Collegio constituendo... sed brevi intellexit ejus praesentiam non tam utilitatis aliis quam sibi molestiae afferre». POLANCUS, *Chron.*, IV, 238. Verum febricula, «qua ibi P. Canisius laboravit, percommoda ipsi fuit, nam medici admonuerunt Regem et ejus consiliarios non convenire rationem victus, quem illo in collegio sumebat P. Canisius, ejus valetudini; et ita bona cum venia Regis ad nostrum collegium se contulit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 259.

[7] «Duo etiam alii hispani... admitti in Societatem curarunt et obtinuerunt. Quamvis, quod litteris latinis exculti non essent, P. Ignatius non facile tales juvenes esse admittendos in posterum censuit, nisi ad coadjutorum... ministeria essent necessarii.» POLANCUS, *Chron.*, III, 251.

Di Mtro. Pietro [8], che pare a V. R. alieno della sua patria, guardi V. R. che [il] molto zelo di charità non li faccia giudice suspetto. Facendo Mtro. Pietro l' obedientia, come fa, fa il douere, et quello che piace a Iddio N. S. Et al suo tempo si uederà, come speriamo, che lui ama con ordinata charità la sua natione.

Del cathechismo che V. R. dice, come siamo tanto occupati, possiamo bene scusarci. Se vno delle RR. VV. facessi un compendio del maguntino [9] (che pare molto bono al Dr. Olaue), bastarebbe per questo effectò, o de vn' altro simile.

La patente per il Rmo. labacense si manda.

Delli collegii di Pollonia, se si reducessino a vno buono, per li principii bastarebbe. Doppoi sarebbe la multiplicatione più opportuna.

Della predicatione di V. R. nel aduento se ne serua Iddio N. S., et si degni con abundante gratia nascere in tutti noi, rinouandoci in spirito et virtù.

Di Roma 2 di Gennaio 1554.

Inscriptio. Vienna Per Mtro. Canisio.

4034

PATRI NICOLAO GAUDANO

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

De Adriani litteris.—Mandata ad Franciscum Emerulum et Petrum coloniensem.

Charissimo in Christo Padre.

Pax Christi.

Ho fatto risposta a quella di V. R., et pur' adesso li mando la copia.

Del capitulo che V. R. manda di Mtro. Adriano [2], parmi che,

---

[8] Petrus Schorichius, de quo in hac ipsa epistola mentio fit.

[9] Designari videtur *Examen Ordinandorum* a Joanne Fero, O. M., qui moguntinus dicitur, compositum, Moguntiae 1550 et saepissime alibi in lucem editum. De Fero optime agit HURTER, *Nomenclator,* IV, 1266-1270.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 24r.

[2] Adrianus Adriani. Vide epistolam sequentem.

quando lo scrisse detto Padre Adriano, staua di mala uoglia: parmi riconoscere quello spirito di Elia in parte, quando petiuit animae suae vt moreretur [3]. A me mi ha dispiaciuto il spirito di quella lettera, perchè par' de actual' malincolia; et così potria auisarlo V. R. Et qui li mando qualche altra lettera sua de spirito differente et migliore.

Non altro per questa, se non che mi raccomando molto all' orationi et sacrificii di V. R.

Di Roma 2 di Gennaio 1554.

Al fratello nostro Francesco Emerulo dirà V. R., che mi son rallegrato con intendere delli suoi studii, et le sue lettere manderò al P. Mtro. Adriano, comettendo al suo giudicio se debbia dare o non quella per il fratello maritato; et alla sua bona voluntà io non ho dubbio.

Al fratello Pietro coloniense etiam mi raccomando, et gli offero la messa di domane per il suo zio, et le lettere per la madre si manderanno al P. Leonardo [4].

Inscriptio. Mtro. Gaudano.

4035

PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Litteras mittit de collegio germanico agentes, et instrumenta sodalium Silvii et Gerardi.—De Emeruli litteris.—De Adriani Candidi matre.—Rogat ne ad Gaudanum tristia referat.—Litteras adjunctas ad colonienses perferendas curet.

Pax Christi.

Rde. Pater et in Christo charissime.

Mitto litteras de collegio germanico agentes [2], quas ostendere posset V. R. iuuenibus, qui apti uidebuntur, ut huc mittantur; et opportune [a] primo hoc uere mitterentur in comitatu eorum,

[a] oppurtune *ms.*

[3] III Reg., XIX, 4.

[4] Leonardus Kesselius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 24r.

[2] Epistola 4039.

quos huc mittere de nostris statuit R. V., aut seorsum ut uidebitur.

Instrumenta Mag. Petri Syluii (qui melius ualet) et fratris Gerardi [3] denuo mittuntur recognita a notariis, de quibus mentionem fecerant litterae uestrae.

Litterae fratris Francisci Hemeruli uideantur prius, et si T. R. iudicauerit expedire ut dentur, esto: sin minus, ne dentur, sed admoneatur frater quod Franciscus est Viennae, et debitum reliquit Romae. Si pecuniam dederit, V. R. transmittendam curet ad nos, ut creditoribus soluatur.

Ad Mtrum. Adrianum Candidum misi litteras matris, et admonui de pecunia, ut uideret an Venetias uellet eam mitti uel in aliam ciuitatem. Nondum responsum accepi.

Uidi litteras, quas V. R. scribit Mtro. Nicolao Gaudano [4], et ut colligo ex eiusdem litteris, super dolorem uulnerum eius addiderunt [5]. Uir ille ad melancoliam est propensus, et huiusmodi augent eius tristitiam. Videtur etiam V. R. spiritu tristi affectus, et ad pusillanimitatem declinante quando illa scribit. Admoneo ut in posterum cum illo id non agat, nam ad nos scribere tolerabilius est, quos per Dei gratiam nihil perturbabit.

Vale in X.°, Pater mi, et scias ualere uestros et omnes nos, praeter Mag. Petrum Syluium, qui tamen, ut dixi, lenius habet.

Romae 2 die Januarii 1554.

Coloniam mittat V. R. has litteras. Quia exemplum harum litterarum cum proximo nuntio missarum etiam Coloniae usui esse poterit, eo transmittet V. R. Indicarum et collegii germanici exempla eo mittuntur in hoc fasciculo, sed non quadrimestrium; unde quadrimestres, cum isthic perlectae fuerint, transmittentur Coloniam, uel certe eorum exempla.

Inscriptio. Per Louanio. Per Mtro. Adriano.

---

[3] Theodorici Gerardi. POLANCUS, *Chron.*, III, 7.

[4] Vide epistolam superiorem.

[5] Ps. LXVIII, 27.

4036

PATRI LEONARDO KESSELIO

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Gaudet pestem cessasse.—Sperat fore ut brevi major sit commoditas mittendi Romam juvenes.—Socii, a Kesselio missi, in litteris et virtutibus proficiunt.—Litterae ex India.

Pax Christi.

Charissime Pater.

Ultimas litteras R. V., 2 Nouembris scriptas, accepimus [2], et pestem cessasse in Domino gaudemus, et ei, qui uera salus est nostra, gratias agimus.

Redeuntibus scholasticis maior erit commoditas huc aliquos bonae indolis iuuenes mittendi ad collegium germanicum. Ut autem litterae ostendi possint eis, qui uidebuntur idonei, seorsum de eis scribo.

Fratrem nostrum charissimum (si isthic agit) Andraeam Lynner, salutabit V. R., et litteras Mtri. Joannis Rhet disponet prout uidebitur. Ille simul cum Mtro. Gerardo [3] et Mtro. Francisco [4] proficiunt in litteris et uirtutibus, et magnam sui expectationem merito excitant. Si aliquos misserit V. R. ad Societatem, discretioni uestrae relinquitur, an simul cum aliis ad collegium germanicum mittendis mittere expediat.

Res nostri collegii etiam prospere ad Dei gloriam procedunt.

Omnes nos commendamus ex corde orationibus V. R.

Romae 2 die Januarii 1554.

Indicas litteras hic mitto. Alias quadrimestres P. Adrianus [5], cum perlegerint, mittet.

Inscriptio. Colonia. Pro Mtro. Leonardo.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 24v.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 581.

[3] Brassica.

[4] Costero. POLANCUS, *Chron.*, III, 7.

[5] Adrianus Adriani. Vide epistolam superiorem.

quos huc mittere de nostris statuit R. V., aut seorsum ut uidebitur.

Instrumenta Mag. Petri Syluii (qui melius ualet) et fratris Gerardi [3] denuo mittuntur recognita a notariis, de quibus mentionem fecerant litterae uestrae.

Litterae fratris Francisci Hemeruli uideantur prius, et si T. R. iudicauerit expedire ut dentur, esto: sin minus, ne dentur, sed admoneatur frater quod Franciscus est Viennae, et debitum reliquit Romae. Si pecuniam dederit, V. R. transmittendam curet ad nos, ut creditoribus soluatur.

Ad Mtrum. Adrianum Candidum misi litteras matris, et admonui de pecunia, ut uideret an Venetias uellet eam mitti uel in aliam ciuitatem. Nondum responsum accepi.

Uidi litteras, quas V. R. scribit Mtro. Nicolao Gaudano [4], et ut colligo ex eiusdem litteris, super dolorem uulnerum eius addiderunt [5]. Uir ille ad melancoliam est propensus, et huiusmodi augent eius tristitiam. Videtur etiam V. R. spiritu tristi affectus, et ad pusillanimitatem declinante quando illa scribit. Admoneo ut in posterum cum illo id non agat, nam ad nos scribere tolerabilius est, quos per Dei gratiam nihil perturbabit.

Vale in X.°, Pater mi, et scias ualere uestros et omnes nos, praeter Mag. Petrum Syluium, qui tamen, ut dixi, lenius habet.

Romae 2 die Januarii 1554.

Coloniam mittat V. R. has litteras. Quia exemplum harum litterarum cum proximo nuntio missarum etiam Coloniae usui esse poterit, eo transmittet V. R. Indicarum et collegii germanici exempla eo mittuntur in hoc fasciculo, sed non quadrimestrium; unde quadrimestres, cum isthic perlectae fuerint, transmittentur Coloniam, uel certe eorum exempla.

Inscriptio. Per Louanio. Per Mtro. Adriano.

---

[3] Theodorici Gerardi. POLANCUS, *Chron.*, III, 7.

[4] Vide epistolam superiorem.

[5] Ps. LXVIII, 27.

4036

PATRI LEONARDO KESSELIO

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Gaudet pestem cessasse.—Sperat fore ut brevi major sit commoditas mittendi Romam juvenes.—Socii, a Kesselio missi, in litteris et virtutibus proficiunt.—Litterae ex India.

Pax Christi.

Charissime Pater.

Ultimas litteras R. V., 2 Nouembris scriptas, accepimus [2], et pestem cessasse in Domino gaudemus, et ei, qui uera salus est nostra, gratias agimus.

Redeuntibus scholasticis maior erit commoditas huc aliquos bonae indolis iuuenes mittendi ad collegium germanicum. Ut autem litterae ostendi possint eis, qui uidebuntur idonei, seorsum de eis scribo.

Fratrem nostrum charissimum (si isthic agit) Andraeam Lynner, salutabit V. R., et litteras Mtri. Joannis Rhet disponet prout uidebitur. Ille simul cum Mtro. Gerardo [3] et Mtro. Francisco [4] proficiunt in litteris et uirtutibus, et magnam sui expectationem merito excitant. Si aliquos misserit V. R. ad Societatem, discretioni uestrae relinquitur, an simul cum aliis ad collegium germanicum mittendis mittere expediat.

Res nostri collegii etiam prospere ad Dei gloriam procedunt.

Omnes nos commendamus ex corde orationibus V. R.

Romae 2 die Januarii 1554.

Indicas litteras hic mitto. Alias quadrimestres P. Adrianus [5], cum perlegerint, mittet.

Inscriptio. Colonia. Pro Mtro. Leonardo.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 24v.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 581.

[3] Brassica.

[4] Costero. POLANCUS, *Chron.*, III, 7.

[5] Adrianus Adriani. Vide epistolam superiorem.

4037

ALEXIO FONTANAE

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Litteras ad socios perferendas mittit.

Muy magnífico mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

No dexaré de tiempo en tiempo de dar á V. md. occasión de exercitar su mucha caridad, porque sé ago en ello seruicio á V. md., á quien suplico mande ynbiar este imboltorio á los nuestros de Louayna.

Ymbío tanbién á V. md. tres copias de una letra de la India, porque tengo por cierto se consolará en el Señor nuestro con lo que en ella se contiene á gloria suya. Y porque pueda V. md. dar á otros, uan tres copias. El que scriue la letra es un sacerdote de nuestra Compañía; y porque la original no se entendiera [a] bien, se ha traducido y héchose stampar, por no copiar tantas uezes. Sea Dios N. S. alabado en todas sus obras, que tan clara muestra [b] su omnipotençia, y la uerdad de su santa fe, donde es menester.

No otro por esta, sino que ruego á su diuina y summa bondad á todos dé gracia para sentir siempre y complir su santísima uoluntad.

De Roma 2 de Enero 1554.

---

[a] entiendera *ms.* —[b] mostra *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 24v. — *Cartas*, n. CCCCIV. Non dicitur cuinam viro haec epistola scripta fuerit, sed vix dubitari potest eam missam fuisse Alexio Fontanae, cujus opera Ignatius, in transmittendis ad socios litteris, saepe utebatur, «Secretario Imperatoris, qui Collegii Sasseritani postea fundator fuit et Societatem ex animo diligebat». POLANCUS, *Chron.*, III, 282. Cf. *Cartas*, IV, 7, annot. 2. Vide supra, epistolam 3438.

4038

MATHIAE AUT MATTHAEO DE TASSIS EX COMM.

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

Epistolae ad socios viennenses.—Litteras ex India mittit.

Molto magnifico signor mio [2] in Jesù X.°

Hauendo a mandare queste lettere per li nostri di Viena per mano de V. Sria., usando securtà in questo, secondoch' intendiamo esser la mente de V. Sria. de farci questa gratia et beneficio [3], mi parse mandarla questa copia di lettere dell' India, mandata de un sacerdote de nostra Compagnia, seruo de Dio bono et fidele, a N. P. Mtro. Ignatio, preposito generale di essa; perchè non dubito hauerà V. Sria. consolatione con quelle noue che contengono, doue si mostra tanto euidentemente la uerità de nostra santa fede et la mano omnipotente de Dio [a] N. S.; a cui diuina maestà piaccia conseruare V. Sria. et accrescerla nella sua santissima gratia.

Nostro Padre si raccomanda molto, et li pregha habbia questa per propria.

De Roma 2 de Genaro 1554.

Non accaderà mandare alli nostri questa lettera stampatta, perch' a loro si mandà un' altra.

---

[a] Dios *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 24v.

[2] Intellige Mathiam aut Matthaeum (nam dubia est saepe hujus nominis lectio) de Tassis, cui hanc epistolam inscribi putamus. Id enim suadet tum ipsum epistolae argumentum, ut ex annotatione statim subjicienda conficitur, tum ex ipsius Tassis litteris ad Polancum 23 Januarii 1554 Vienna datis, quibus nostrae epistolae videtur respondere. *Epist. Mixtae,* IV, 41.

[3] «Non omittam quod inter alios, qui magna benevolentia nostram Societatem complexi sunt, fuit Mathias de Tassis, quem postarum magistrum Rex Romanorum habebat... Romam scripsit omnem suam operam offerens officiose... ut quae ultro citroque mitterentur litterae Societatis, sine ullo pretio nostris darentur, quia dicebat se propter nomen... quo Societas utebatur, scilicet, nomen Jesu [id facere]... et usque in hodiernum diem cum viginti anni sint elapsi, hoc beneficio illius fruitur Societas.» Polancus, *Chron.,* III, 251. Studio, adeo ex animo Societati praestito, Ignatius gratificari voluit, illumque bonorum omnium operum, quae in Societate aguntur, participem fecit. Vide supra, IV, 633.

4039

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM. PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 2 JANUARII 1554 [1].

De collegio germanico in Urbe.—Juvenes numero, eruditione ac pietate in dies singulos, Deo auspice, florent.—Eisdem bene consulitur.—Alii expetuntur, debitis conditionibus ornati.—Litterae indianae.—Nova sociorum colonia in Aethiopiam deducenda.

†
Ihus.

Pax Christi.

Charissime Pater in Xpo. Jesu.

Aliis de rebus fussius alias. De collegio germanico, nostrae curae comisso, admonere his volui, quod in dies foelicius per Dei gratiam procedit, ac in maiorem sui expectationem nos erigit. Videmus enim tam eos, qui theologicis, quam qui inferioribus disciplinis incumbunt, assiduo lectionum et disputationum vsu, progressus in litteris maximos facere. Videmus (quod magis nos in Domino consolatur) in bonis moribus et studio pietatis et christiano dignis virtutibus proficere, et hilari animo vtrunque praestando, ad finem sibi destinatum tendere, et ad eum consequendum concionibus vel orationibus latina aut vernacula lingua libenter se exercere. Videntur iam et ipsi, rei experimento, optimam sibi propositam vitae conditionem, et quae non tantum in communem, sed in priuatam etiam ipsorum vtilitatem quam maxime redundet, agnoscere. Nec solum Societatis nostrae sollicitam in ipsorum institutione charitatem, verum et summi pontificis et summorum cardinalium piam in se liberalitatem experiuntur, quorum beneuolentia in dies et beneficentia (sicut et bonus collegii odor) augetur. Et iam vellent aliquos esse doctrina et moribus tam maturos, vt versus patriam cum redditibus et dignitatibus ecclesiasticis ad veram relligionem et Dei cultum promouendum, suosque in eo iuuandos, remitti possent. Aliquamdiu tamen expectandum erit, quia iuuenes satis sunt, nec

[1] Ex archetypo, in *Cod. Colon. III*, ff. 86 et 87. Exstat apographum in codice *Regest. II*, fol. 25r.—*Cartas*, n. CCCCIII.

vllus eorum in theologicis studiis versatus antequam ad Vrbem accederet. Interim non deesse illis quicquam, nec de necessariis ad studiorum profectum, nec de comodis ad corporis valetudinem, nec de opportunis ad honestam recreationem, patimur. Vt enim animi studiis ac rebus seriis intenti, et corpora etiam recreentur, bis in hebdomada a prandio extra Vrbem educuntur, vt post exercitium et honestam animorum remissionem, alacriores ad studia redeant. Victus eorum et vestitus ingenuis sane dignus est. Demum communis prudentium sententia est, quod conditio vitae, optabilior bonae indolis iuuentuti, proponi, aut Germaniae ac septentrionalibus regionibus vtilius institutum excogitari non poterat. Curet ergo V. R. aliquos ad nos mittere; et si fieri non potest vt ex superiori Germania omnes mittantur, ex Geldria et Cleuia et Phrisia possent mitti aliqui, sed hi non nisi dotibus insignioribus praediti; vt si non in theologicis, saltem in logicis et philosophicis sint versati: minimum in humanioribus eruditi, vt ad logices studium statim admitti possint.

Ex superiori Germania minus aliquanto prouecti in litteris mitti poterunt. Ex Anglia etiam, si qui idonei fuerint, et ex Dania, et Gotia, et aliis septentrionalibus regionibus mittantur; sed nullus qui bono ingenio et indole praeditus non sit: quidam enim, quod his carerent, remittendi fuerunt. Et hactenus de collegio germanico.

Mittimus ad V: R. litteras aliquas ex India, vbi quam ampla euangelio porta aperiatur, vix credi possit.

In Aethiopiam mittendos duodecim, et inter eos patriarcham regnorum Preste Janis, obnixe id contendente rege Portugalliae, Pater noster designauit. Dignetur Dominus ad sui veram cognitionem et cultum et catholicae ecclesiae vnionem amplissimas illas regiones adducere, vt in omnibus nomen domini nostri Jesu Christi honoretur et glorificetur. Amen. Vale in Christo, charissime Pater, ac in orationibus ac sacrificiis vestris nos Deo commendate.

Rome 2 die mensis Januarii 1554 [a].

---

[a] *Quae sequuntur sunt autographa.*

V. R. seruus in Domino. De mandato Rdi. Patris nostri Domini Ignatii,

† JOANES DE POLANCO †.

Inscriptio. † R.[do] in X.[o] Patri, Mag. Adriano, antuerpiensi, praeposito scholasticorum Societatis Jesu, Louanii [b].

4040

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI PETRO DE TABLARES

ROMA 5 JANUARII 1554 [1].

Qua via possit ex Hispania ad Urbem pecunia mitti.

Pax Christi.

Hablando con el cardenal de Santiago [2] de dineros para este collegio, cómo estauan cobrados, pero, por ser en reales, que era difficil cosa traherlos acá, nos dixo que era meyor traherlos en reales, y que genoueses li hauían offreçido á él por unze reales en Génoua un ducado de cámera, que uale 12 julios en Roma; de manera que, no solamente no se perdería, pero aun se ganería seys por 100, como el cardenal dezía. Con esto, acordándome que mi hermano Luys de Polanco se hauía offrecido, dando los dineros allá, de hazerlos uenir a Génoua, ubiéndose licentia del príncipe, y que no se perdería, sino, queriéndolos asegurar, algunos por 100, como se usa pagar á los aseguradores, parésceme que podría ser al propósito que se tomase esa uía, si otra mejor no occure, qual sería ueniendo galeras por uentura, si no tubiesen por necessario el assegurar los dineros con ellas. Finalmente esto sirua de recuerdo; y en lo demás V. R. allá haga libremente como mejor le paresciere en el Señor; cuya gracia siempre se sienta en nuestras ánimas y se muestre en nuestras obras. Amén.

De Roma 5 de Enero 1554.

Inscriptio. Para el P. Tablares.

---

[b] Communis de collegio germanico *alt.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 161v.

[2] Joannes Alvarezius de Toleto, O. P.

4041

PATRI MICHAËLI TURRIANO EX COMM.

ROMA 1-6 JANUARII 1554 [1].

Compostellanus cardinalis vult omnino ut collegium Sti. Jacobi Societati tradatur.

Pax Christi.

Por una de V. R. y la copia de otra que scriue al P. Mtro. Nadal, commisario, ha entendido N. P. el successo del negocio de Santiago, y hase comunicado todo con el cardenal [2], el qual nos ha dicho que esta cosa está principalmente commetida al arciobispo [3], aunque, como á pariente, al conde de Monterey con él, y que él quiere que se dé el collegio con toda su renta á la Compañía, con que entretenga doze collegiales gallegos, conforme á la intentión del fundador, el qual no pretendió hazer uniuersidad, sino collegio; y pareze que toma el asunto el cardenal de effetuar esto, con que la Compañía dé 3 lectores de gramática y humanidad, y otros 3 de artes (aunque el primero año haya solamente uno, y el 2.° dos), y dos de theología, y uno de cánones, que pareze será como lector de theología, leyendo aquella parte del derecho canónico que confina con ella. Y muéstrase tan puesto en esto, que dezía á N. P., hallándome yo presente, que creya le auía Dios de perdonar todos sus peccados por esta buena obra que hazía á su arçobispado en entroducir en él la Compañía. Podrá ser que uayan aquí letras suyas sobre esto.

De otras muchas cosas se scriue al P. Mtro. Nadal, y dél podrá entender V. R. lo que conuiene.

Inscriptio. Para el Dr. Torres.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 161v. Notatione temporis caret. Sed cum ex una parte locum teneat inter epistolas Januario ineunte scriptas, et ex alia epistolas Natali scriptas commemoret, quae diem 1 et 6 praeferunt, ideo intra hoc tempus scriptam hanc nostram fuisse conjicimus.

[2] Joannes Alvarezius de Toleto, cardinalis compostellanus, O. P.

[3] Nimirum collegii negotium commissum erat archiepiscopo compostellano (qui tunc ipsemet cardinalis Joannes Alvarezius erat) et comiti de Monterrey, Alphonso de Acebedo et Zuñiga. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 478; *Epistolae P. Hieronymi Nadal,* I, 242; *Epist. Mixtae,* III, 375-380.

4042

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 6 JANUARII 1554 [1].

Breviter Lainii litteris respondet.—De concionibus ab ipso habendis.—De Eleonora de Toleto.—De gymnasiis Genuae tum a republica tum a Saulorum gente Societati oblatis.—De sociis in Corsica versantibus.—Litterae ad Hispaniam missae.

Pax Christi, etc.

Esta tarde hemos recebido las letras de V. R. de 29 del passado, y todavía, aunque breuemente, responderé á los puntos principales.

Acerca del predicar de V. R., nuestro Padre es contento de remitirse á lo que los médicos juzgaren, y á lo que V. R. en sí juzgare que conuiene alargar ó acortar, con condiçión que á la semana predique menos de tres sermones; y si á 3 llega (lo qual se permite), que no pase dellos [2].

La letra de don Francisco Pacheco pareze que puede passar por interpretaçión de la voluntad de la duquesa [3], si otra cosa en contrario ella no escriuiesse.

Del collegio de la ciudad y de la casa de Sauli, por agora todos dos no podrán proueerse de jente sin deshazer mucho lo de Roma. El vno, passado el invierno, se podrá proueer con la ayuda diuina. Pero V. R. ha de ser fiador si algo les faltare de lo necessario á los 14 ó 15, para proueerlo de lo que sobrare al collegio de Florencia.

Las palabras que deuen usarse con essos señores [4], V. R. las sabrá mejor. Sea Jesucristo en ayudar y endereçar esa y las demás fundaçiones como más se sirua y glorifique. Amén.

De Roma 6 de Enero 1554.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 25v.

[2] De Lainii concionibus apud genuenses supra diximus: quod vero hic statuitur, proposuerat ipse Lainius suis ad Ignatium litteris, 29 Decembris. Vide TORRE, *Vida del... Padre Diego Laynes*, I, 354.

[3] Eleonora de Toleto, ducissa Florentiae, quae ad tempus Lainium genuensibus concesserat. TORRE, op. cit., I, 356, ubi de hac re sermo est.

[4] Magistratus intellige reipublicae genuensis.

Mucho querríamos entender alguna nueua de los nuestros de Córçega.

Estas letras que aquí van para Spaña V. R. las mande ynbiar con la primera oportunidad; y si querrá uer algunas quadrimestres, habriendo el inbultorio mayor, las verá.

Inscriptio. Génoua. P. Laynez.

4043

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 6 JANUARII 1554 [1].

Paucitas sociorum, qui cumulate instituti sint.—De candidatis in Societatem admittendis. —Ne obligetur ad collegium alterum certo tempore acceptandum.

Carísimo Padre.

Ya puede ver V. R. que de gente granada no se puede hazer mucha prouisión para essos altares sin descomponer estos de Roma. Todavía para vn collegio se hará lo que se podrá, y el resto supplirá Dios N. S. como suele. Si essos sacerdotes de Tortona se pudiessen allá contar entre los nuestros ó no, açeptándolos, V. R. lo sabrá mejor, y podrá auisar.

Hubiéndose de açeptar vno de los dos, paréçele á N. P. que se açepte el de los que tiene[n] más deuoción y se alargan más en la prouisión. Pero si en esto V. R. sintiese otro por las circunstancias particulares, podrá auisar [2].

Para deste verano en vn año se podrá bien açeptar el otro, con el fauor diuino, y antes, si antes hubiese comodidad. Dios N. S. lo guiará todo como más se sirua.

De Roma 6 de Enero 1554.

Con esto no se prende V. R. para acceptar el segundo collegio á tiempo determinado.

Inscriptio. Para el mesmo [P. Laynez].

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 25v.

[2] Vide supra, ubi de his candidatis sermo est.

4044

PATRI FRANCISCO STRADAE

ROMA 6 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Didacum Gusmanum et Gasparem Loartium Burgos missos fuisse gaudet.—Litteras mittit.—Qua via ad Urbem scribi tutius possit.—De lectoribus a Patre Natali suppeditandis.—De litteris indianis et malucensibus.-De jubilaeo.

Muy Rdo. en Xpo. Padre.

Pax Christi, etc.

Las vltimas que dessa tierra tenemos son de XIIII de Octubre y primero de Nouiembre [2]. Después habrán llegado otras nuestras, porque hemos sabido que á [a] dos de Deziembre llegó el correo que las lleuó. Lo que más se offreçe dezir por esta es, que pareçe muy açertada prouisión la que se ha hecho para Burgos del Padre don Diego [3] y el Padre Dr. Loarte [4]. Dios N. S. se sirua mucho dellos en esa y en todas partes donde se allaren.

La partida de V. R. para el Andaluzía podría ser se hubiesse detenido más, y á la causa enderezco esta á Burgos; pero en caso que fuesse partido V. R., el P. Pozo [5] la leerá y enbiará, y dispondrá tanbién de las otras letras que aquí van.

Entre tanto que los caminos están así enbaraçados, no sé mejor ni más cierto modo que el de León, avnque no quieren enbultorios grandes; y quando nos vbieren de scribir por essa uía, puédense dar las letras á Luys de Polanco, mi hermano secundum carnem, que las inbiará á buen recado.

Quanto al proueer de lettores, el P. Mtro. Nadal, comissario, creo tendrá el cuydado que conuiene, á su tiempo. Dios N. S. endereçe toda esa obra como más seruido sea.

---

[a] ha *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 161v-162r.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 530, 576 et 577.

[3] Didacus de Guzmán. *Epist. Mixtae*, III, 625.

[4] Gaspar Loartius.

[5] Petrus del Pozo, qui cum Strada litteras ad Ignatium 1 Decembris 1553 miserat, et saepe alias. *Epist. Mixtae*, III, 640, 642.

Hubimos la letra latina de la India, y en recompensa della se enbía otra de las Malucas en español, porque creemos no la habrán reçebido allá. Va suelta; pero darla ha á V. R. el mesmo que le diere este enbultorio. Copiada ahí [b], se podrá enbiar al Padre comissario vna, y otra al Padre prouincial Araoz.

No me alargaré más en esta, pues en lo del jubileo ya se respondió. Algunas letras quadrimestras van aquí; y como sean vistas, se podrán endereçar al Padre prouinçial.

Tanbién se enbía vn jubileo vniuersal que el papa ha concedido. Si allá no lo vbiessen imbiado, podránle hazer publicar.

No otro por esta, sino que á esos Padres míos en Xpo. ex animo me encomiendo, y ruego á Dios N. S. á todos dé buenas pasquas y años en su santo seruicio.

De Roma, dia de los Reyes 1554.

Inscriptio. Burgos. Mtro. Strada.

4045

PATRI HIERONYMO NATALI

ROMA 6 JANUARII 1554 [1].

Olavii syngrapham ad pensionem recuperandam mittit.

Pax Christi, etc.

Aquí va vna letra del Dr. Olaue para el arçobispo de Granada [2], y vn poder suyo para cobrar 150 ducados de su pensión cada año. V. R. dé orden á los procuradores que cobren y lo enbíen por acá.

Las letras, que van con sus sellos despegados, bien entenderá V. R. que van assí para que las vea primero.

---

[b] ay *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 162r.

[2] Petrus Guerrero, quem merito laudat ROJAS Y CONTRERAS, *Historia del Colegio viejo de S. Bartolomé,* tom. I, pag. 319. Porro egregius ille vir, de quo alias plura, «pensionem... trecentorum... ducatorum... Patri D.ri Olavio pendebat (concesserat enim Julius Papa III ut, quamdiu ipse viveret, in usum Collegii Romani pensio solveretur». POLANCUS, *Chron.,* IV, 463 et 464.

No otro, sino que dé Dios buenas pasquas y años á V. R.

De Roma 6 de Enero 1554.

Inscriptio. Para Mtro. Nadal.

4046

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 6 JANUARII 1554[1].

Docet qua via tuto poterit Romam pecunia transmitti.

A nuestro Padre pareze que la uía de Luys de Polanco sería la mejor para ymbiar los dineros en plata con licentia del principe[2], y asegurados, á Génoua; porque allí por onze reales darán un ducado largo de 12 julios en Roma, y con esta ganancia se pagará el seguro. V. R. auise al P. Tablares, á quien scriuo por uía de Burgos[3].

6 de Enero 1554.

Mandate a 6 de Gennaio per uia de Genoua et uia di Fiorenza.

Inscriptio. Para el P. Nadal.

4047

PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 6 JANUARII 1554[1].

Gaudium ex litteris perceptum significat.—Patris Bustamantii diligentiam in scribendo laudat.—Plura Natalis docebit.

Hasta aquí es copia de otra que se ynbió por vía de Burgos. Después hemos auido vuestras letras y las del P. Bustamante, donde nos auisa de la mucha edificación que se ha seguido de vuestra yda á Portugal. Dios N. S. sea loado y siempre se digne hazeros ministro de mucho seruicio y gloria suya y bien de sus ánimas; y no dudo lo hará.

Muy bien haze este officio de scriuir el P. Bustamante[2] (en

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 162r.

[2] Philippus II.

[3] Vide epistolam 4040.

[1] Ex codice *Regest. I*, fol. 83r.

[2] Videantur *Epist. Mixtae*, III, 490, 539 et 570.

cuyas oraciones mucho me encomiendo). Dios N. S. tenga su nombre scritto en el cielo, y en todos augmente los dones de su gracia. Amén.

De algunas cosas scriuo á Mtro. Nadal, que, como allá, también acá han parezido mucho bien. A él remito, que os communicará el todo, y haos de tocar buena parte del peso, pues distes el recuerdo [3]. De todo se siruirá y glorificará Dios N. S.

De Roma 6 de Enero 1554.

Inscriptio. Post scritta para el P. Francisco de Borja.

4048

PATRI HIERONYMO NATALI

ROMA 7 JANUARII 1554 [1].

In Hispania tres Societatis provinciae constituendae.—Quis unicuique praeficiendus.—His et Portugalliae provinciali Borgia commissarius praeponitur.

JHVS

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en fauor y ayuda nuestra.

Mirando quánto sea necessaria la visitación y assistentia del prepósito prouincial á los collegios y casas de nuestra Compañía, y que, dilatando la diuina y summa bondad el número dellas en esos reynos, no saría possible que uno solo satisfaciesse á este cargo, me he determinado en el Señor nuestro ordenaros que, antes de vuestra salida desos reynos, dexéys señaladas tres prouincias, sin la de Portugal, en ellos. Una será del reyno de Aragón, Valencia y Cataluña; otra de Castilla [la] Vieja y el reyno de

---

[3] Vide epistolas 4028 et 4048.

[1] Ex apographo, in *Cod. Vitell.*, n. 357, in folio soluto. Aliud exsta exemplum in *cod. Menchaca*, lib. IV, n. 4; et aliud inter manu scripta Patris Menchaca, et hoc quidem magnae auctoritatis, ut constat ex testimonio ad calcem epistolae posito: «Traslado de la copia fiel de la carta original, conservada en el colegio de Oviedo en un relicario de plata, y sacada el Marzo del 1765 por don Manuel Aguado, y de ella este traslado el 3 de Junio 1795.» —MENCHACA, lib. IV, n. I; BOUIX, n. 33; *Cartas*, n. CCCCV.

Toledo; otra de la Andaluzía, á la qual se ayuntará, si os pareziere, Salamanca, y lo que se hiziere en Estremadura y Granada. Y porque el bien que ay en auer quien tenga cuydado vniuersal en esos reynos de lo que toca á la Compañía, no falte, sobre todos los prouinciales, así de Portugal como los tres arriba dichos, poned un commissario que tenga mis uezes en esas quatro prouincias, pues el recurso á Roma algunas uezes sería más tardío de lo que las necessidades presentes allá demandan. El prouincial de Portugal será el que lo es agora; el de el Andalucía el doctor Torres; el de Aragón el Mtro. Strada; el de Castilla el doctor Araoz, porque la corte es de creer que más ordinariamente estará ay que en otra parte, y su estada en la corte creo será para mucho seruicio diuino, según lo que soy informado; y tanto más le conuiene ser descargado de la mucha carga que aora tiene. Si Mtro. Mirón se fuese á Ethiopía, el doctor Torres será prepósito de Portugal, y Mtro. Strada de Andaluzía; y Mtro. Baptista [2], rector de Gandía, lo será de aquellos reynos. El commissario sobre todas las quatro prouincias será el P. Francisco; y todo esto se entienda por tres años, según las constituciones, y [á] cada uno de los prouinciales y al commissario asimesmo daréys collateral; y todo esto ordenado, para el Septiembre que uiene, con la diuina gracia, procurad dar buelta para Roma [3].

De otras cosas, porque scriuirá Mtro. Polanco, no diré más, sino que ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad simpre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 7 de Enero 1554.

Vuestro en el Señor nuestro,

IGNATIO.

Inscriptio. JHUS. A mi en el Señor nuestro hermano, el Mtro. Nadal, commisario en España y Portugal de la Compañía de Jesvs.

---

[2] P. Joannes Bta. de Barma.

[3] Vide epistolam 4028. Cf. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 246; POLANCUS, *Chron.*, IV, 384.

Eadem manu a tergo. L' originale di questa lettera fu dato da N. P. Gio. Paolo Oliua al P. Pietro Girolamo Cordoua, procuratore della prouincia di Castiglia a dì 29 Decembre 1665.

Alia manu. La sottoscrittione dell' originale fu della mano di N. S. P.

Antiqua signatura. VIII. 29.

Recentior. A. C. 25.

4049

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 7 JANUARII 1554 [1].

Socios salvos venisse ait.—Judicium de Lainii opere exspectat.—De moderatione a Salmerone adhibenda in concionando, ut in eo labore durare queat.—Proregem neapolitanum ad caesarem pro gymnasio scripsisse gaudet.—De rebus genuensibus: Lainius universae civitati acceptissimus: collegia Societati oblata.—De episcopo thudeschino.—Joannes de Guevara resalutatur.—De theatinorum nomine a quibusdam Societati indito.—De candidato quodam.

Pax X.[1]

Resciuimos la de V. R. de 29 del passado [2] con los dos hermanos [3], y llegaron buenos el jueves [a], y traxeron tanbién el libro de Mtro. Laynez [4] y esperaremos [b] la censura ó parecer de V. R. para otra[s] uezes.

Vbimos los 16 ▽, dos julios, que siempre uinieron á buen tiempo, y asimesmo el scritto sobre entrar inuitis parentibus en religión, el qual haremos copiar (porque trae mucha[s] faltas de la pluma), y le ymbiaremos con el primero á Louaina, añadiendo algunas otras authoridades de doctores, y si otra proba-

---

[a] juebe *ms.* —[b] spereremos *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 25v-26r.

[2] Non licuit adhuc has Salmeronis litteras invenire.

[3] Existimamus heic designari Joannem Cuvillonium et Petrum Canalem, qui ex Hispania in Urbem contendebant, et Neapoli ad Ignatium 23 et 24 Decembris scripsere. *Epist. Mixtae*, III, 673 et 676.

[4] Opus scilicet theologicum, quod scribere Lainius jussus fuerat.—Quid de eo Salmeron censuerit, id suis ad Ignatium litteris aperit 3 Februarii 1554. *Epistolae P... Salmeronis*, I, 111.

tión alguna ocurriere para más abondantia, aunque parece sobra la diligentia que V. R. ha usado, y spero que della se seruirá Dios N. S.

Del abstenerse de lectiones en el domu [c] [5] y el predicar al cardenal [6], etc., V. R. haga quanto le pareciere que será más conueniente no se afaticando desmasyado, para poder tanto más á la larga faticarse.

De que haya scritto el cardenal al emperador nos alegramos en Domino; nos parece que puede dejarle [d] scriuir con calor según razón [7].

De Génoua lo que ay que scriuir es, que Mtro. Laynez sumamente agrada á aquella jente, y quieren los de la ciudad que les ynbíen 14 ó 15, á los quales proueyrán abundantemente de los necessarios; y entretanto que se haze tiempo de ynbiarlos, harán prouisión de camas [e] etc., y ynbiarán uiático para que uayan. Nuestro Padre hasta ahier no lo accettó. Tanbién los de la casa de Sauli se escalientan en hazer su collegio, y de presente parece tratauan de dar 800 ▽ al año. Pero á N. P. ha parecido que se accette el uno de los dos collegios por aora, y no el otro para tan presto, por no hauer gente que baste sin des[h]azer lo de Roma. Dios N. S. lo enderece todo [f] como más se sirua [g]. Amén.

Del obispo tudeschino [8] no sabemos aún si ha de predicar en Nápoles ó no; hauisaremos para la otra semana si lo sabremos.

Al Sr. don Giouán de Gauara [9] torne V. R. las buena[s] pasqua[s] y año de parte de nuestro Padre, etc.

De que se pierda el nombre de teatino en casa del cardenal

---

[c] *Sic, pro* duomo; *italica vox, cui hispanicum respondet verbum* catedral. —[d] dezarle *ms.* —[e] camaz *ms.* —[f] todos *ms.* —[g] serua *ms.*

---

[5] Templum urbis princeps, antistitis sedes.

[6] Petrus Pachecus, neapolitanus prorex. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 171.

[7] De his litteris mentionem facit noster Theodorus Peltanus, Ignatio 1 Januarii 1554 Neapoli scribens. *Litt. Quadrim.*, II, 510.

[8] Thomas Stella, O. P. POLANCUS, *Chron.*, III, 142.

[9] Joannes de Guevara, de quo vide supra, IV, 395.

está muy bien; que no faltará [h] donde se guarde, aunque allá se pierde, según se ha emprimido [10].

El calabrez uaya con Dio[s], pues no quiere tanta perfettión; que aun queriéndola, mucho auería que hazer en alcansarla.

No otro por a[h]ora, sino que á las oraciones [i] y sacrificios de V. R. mucho nos encomendamos.

De Roma 7 de Enero 1554.

Inscriptio. A Napoli. Al P. Salmerón.

4050

PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 8 JANUARII 1554 [1].

De domo tiburtina et de Girardini actis.—Ignatii mandata.

Pax Christi.

Il portator di questa sarà nostro fratello Antonio [2]. Pare che Mtro. Lorenzo [3] habbia non so che disegni, et ha pregato N. P. che per 8 dì non faccia sgombrare, etc., come Antonio riferirà; di modo che si soprasederà per detti giorni, et uederemo che dice.

Quanto all' officio fatto con li capi della città et amici, sta bene [4]; quello affitto del mezzo anno si può pigliar di loro poichè l' haueuano promesso, et lo uogliono dare.

Circa le cose de Mtro. Luigi [5] si è parlato col fratello Anto-

---

[h] falterá *ms.* —[i] orotines *ms.*

---

[10] Cur haec dicantur collige ex lepido facto, quod narrat POLANCUS, *Chron*, III, 181 et 182.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 26r.

[2] Antonius de Robore.

[3] Laurentius de Castello. *Epist. Mixtae*, III, 654.

[4] Videantur *Epist. Mixtae*, IV, 65, ubi litterae exhibentur, quibus tiburtina communitas Ignatium rogat ne Societatis sedes inde tollatur. De tiburtino collegiolo agit ad hunc annum POLANCUS, *Chron.*, IV, 21-30.

[5] Ludovicus de Mendoza, Societatis amicissimus, qui Tiburi rem familiarem habebat, quique Societati tiburtinum templum Sanctae Mariae del Passo attribuerat. *Epist. Mixtae*, IV, 68.

nio, et lui dirà quello che conuiene, et anche delle bestie per portare, etc., perchè del tutto si è parlato.

V. R. farà la procura per tutte quelle cose che ci scriue come capo di quella casa di Tiuoli.

Il casarino resterà così per amor de suor Lucia [6], in tanto che lei uiue et mostra uolerlo così; quelli 15 giulii staranno qui a posta di essa, et si farà ciò che lei uorrà di quelli. Del resto mi rimetto al fratello Antonio.

Dio N. S. ui habbia dato molto buona pasqua et anno, et a tutti conceda gratia di conoscere et esseguire sempre sua santissima uoluntà.

Di Roma 8 de Gennaio 1554.

Inscriptio. Tiuoli. A Mtro. Desiderio.

4051

RODERICO GOMEZ DE SILVA

ROMA 9 JANUARII 1554 [1].

Officiosa responsio.—Simonem Rodericium commendatum habet, vicissimque compostellanum collegium illi commendat.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. md. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Pocos días antes que llegase Mtro. Simón [2] á Roma rescibí sobre él vna letra de 6 de Julio, de V. md., donde muestra ser seruido que yo le tenga por encomendado, cosa que yo no podía dexar de hazer, por lo mucho que he siempre amado y amo su persona, á gloria de Dios N. S.; pero allegándose la encomienda de V. md., á quien en cosas más difíciles estoy muy dispuesto para seruir, tanto más por encomendada tendré su consolación, la qual, cierto, le deseo en el Señor nuestro como la mía propria.

En lo demás que dize V. md., que si no le conozco por nom-

---

[6] Lucia Cintia sive Cynthia. *Epist. Mixtae*, II, 265.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 164r. – *Cartas*, n. CCCCVI.

[2] P. Simon Rodericius, qui Romam ingressus est anno superiore, 1553 «decima die Novembris». POLANCUS, *Chron.*, III, 14.

bre entenderé quién sea del Dr. Araoz, digo que mucho antes de agora, no solamente tengo noticia de la persona, pero aun de la mucha beneuolençia y charidad con que V. md. fauoreze las cosas de nuestra mínima Compañía; y así me tengo á mí con toda ella por muy obligado de encomendar muchas vezes las cosas de V. md. á la diuina y summa bondad, y desear emplearme en todo seruicio de V. md. según nuestra pobre professión, y así me ofrezco á ello en mi nombre y de todos muy de coraçón á gloria de Dios N. S.; quien por su infinita piedad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma, 9 de Henero 1554.

Porque el cardenal de Santiago, no solamente nos ha hablado de aquel su collegio sin que ninguno de nosotros le diese ocasión, pero aun después ha mostrado desear en gran manera que aya effecto, lo que el Dr. Araoz dirá á V. md.; y porque pareçe será cosa donde Dios N. S. será muy seruido, no puedo sino supplicar á V. md. tenga el negoçio por encomendado; y en lo que juzgase ser á gloria diuina, se digne fauorezerlo, etc.

Inscriptio. Para Ruy Gómez.

4052

PETRO MASCARENIAE

ROMA 10 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris officiose et cum gratiarum actione rescribit.—Simonem Rodericium in Urbe bene valere dicit: studium suum erga illum profitetur.—Quod ad uulam regiam sit Mascarenias revocatus, gaudet.—Helenam Mascareniam salutat.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales. Vna letra de 11 de Octubre [2], de V. Sría., he resciuido con mucha mi consolación, y hallado materia de dar graciás infinitas á

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 164r. —*Cartas*, n. CCCCVII.

[2] Alibi edidimus Mascareniae litteras, *Epist. Mixtae*, III, 516-519; sed eae non XI, sed IX Octobris diem 1553 praeferunt.

la diuina y summa bondad, viendo por ella, conforme á lo que tengo entendido por las de los nuestros, que no solamente conserua V. Sría. el buen ánimo que siempre ha tenido de fauorezer y ayudar las cosas desta su mínima Compañía, pero pareze se le augmenta cada día la charidad para con ella, y se estiende á más effectos. Sea benditto el que es summa charidad y fuente perpetua della, que la ha comunicado al ánima de V. Sría. tan abundantemente. Y pues se funda en el zelo de su gloria y seruicio, él la remunere, como conuiene á su grandeza, en este mundo y en el otro. Y no puedo yo faltar, ni toda esta Compañía, que tanto es de V. Sría., de se lo supplicar muy de coraçón, y muy á menudo, pues tan obligados somos á mucho más de lo que de nuestra parte nunca podremos seruir.

Lo que scriue V. Sría. de lo que Dios N. S. se sirue en ese reyno de los baxos instrumentos de esta Compañía, y en special del P. Francisco, y el Dr. Torres, y el P. Mtro. Nadal [3], y de la casa y collegio de Lisboa, es para mí testimonio de summa auctoridad; aunque, como en las cosas proprias suelen tenerse los hombres por suspechosos, se podría tener á sí mesmo por tal V. Sría., pues, en hablar de la Compañía nuestra, habla de cosa tan propria suya. Suppla siempre nuestras faltas Jesu X.º Dios y señor nuestro, en quien tenemos todo el cumplimiento y perfectión dellas.

Mtro. Simón [4] está bueno aquí en Roma; y en sus cosas yo guardo y guardaré el modo que requiere el mucho amor que siempre le he tenido y tengo en el Señor nuestro, en quanto yo sintiere ser á gloria y seruicio diuino; y así spero en todo abrá buena salida.

El tornar de V. Sría. á la corte [5] no pienso yo sea como tornar á Egipto, sino antes como á lugar donde tendrá muchas occasiones, y grandes, de seruir á Dios N. S., y ayudar el bien [a]

---

[a] ben *ms.*

---

[3] Franciscus Borgia, Michaël Turrianus et Hieronymus Natalis, qui Societatem lusitanam nuper excoluerant.

[4] P. Simon Rodericius. Vide epistolam superiorem.

[5] Constitutus Mascarenias fuerat domus lusitani principis magister.

vniuersal; y con tal intención y cuydado, aunque V. Sría. anduuiese en medio de Egipto, se le volueria en tierra de promissión.

Plega á la eterna sapientia de enseñar siempre y guiar á V. Sría., para que en todas cosas que tratta busque y halle la gloria y seruicio de su diuina majestad. Y otro tanto le supplico por la compañía tan santa y deuota que le plugo dar á V. Sría., cuyas manos beso muchas vezes [6].

No otra por esta, remittiéndome á los nuestros en lo demás que de estas partes querrá V. Sría. ser informado, sino que ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 10 de Henero 1554.

Inscriptio. Para don Pedro Mazcareñas.

4053

BALTHASARI DE FARIA

ROMA 10 JANUARII 1554 [1].

Judicium, quod de rebus lusitanis Faria tulerat, benevole Ignatius interpretatur suaviterque corrigit.—Docet Simonis causam recte agi, illumque sibi curae esse.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° nuestro señor sea siempre en ayuda y fauor de todos. Amén.

A una letra de V. Sría. respondí los meses passados. Después tengo otra de 4 de Augosto passado, y no puedo dezir sino que conozco en ella, como tanbién en la otra, el mucho amor y charidad que Dios N. S. ha dado á V. Sría. para con [a] nuestra Compañía, y á este y no á otro motiuo atribuyo quanto se scriue. Y no me marauillo [b] que, siendo ella tanto de V. Sría. (como lo es),

[a] cum *ms*. —[b] marauellio *ms*.

[6] Helenam Mascareniam intellige, Petri uxorem, Societatis studiosissimam, cui maxime est referendum, quod domus professorum olisiponensis ad Sti. Rochi Societati adjudicaretur. *Epist. Mixtae*, III, 519; Telles, *Chronica da Companhia de Iesu*, II, 96.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 165v.—*Cartas*, n. CCCCVIII.

tenga sentimiento de lo que juzga deuen tenerle [los] que desean su bien en el Señor nuestro. Con todo ello creo que, si Mtro. Nadal habrá hablado y informado á V. Sría. de las cosas, ó algún otro de los que las entienden y sinceramente hablan dellas, que tomará otro concepto del que por las letras muestra tener el tiempo que las scriuió, así en el estado de la Compañía en ese reyno, como en dar la culpa á quien la tiene de los inconuenientes pasados. De mi parte yo he hecho lo que he podido, assí para ayudar todo el cuerpo de allá, como á cada miembro dél por sí. Dios N. S., que puede, suppla lo que nuestras pocas fuerzas faltan; y así spero lo hará, pues la obra toda es suya, y enderezada puramente á su seruicio y alabanza.

Mtro. Simón está en Roma, y yo he dado orden que se uean las cosas que entre él y lo de allá han passado, con toda charidad; y á su persona siempre se hará el tratamiento que el amor grande que yo le he tenido y tengo en el Señor nuestro requiere [2].

No se ofreze otro [que] dezir, sino que ruego á Dios N. S. remunere con muy speciales dones de su gracia la mucha beneuolentia y charidad que para con nosotros ha dado [á] V. Sría., y á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma, 10 de Enero 1554.

Inscriptio. Para Baltasar de Faria.

4054

MAGDALENAE ANGELICAE DOMENECH

ROMA 12 JANUARII 1554 [1].

Epistola consolatoria.—Ad patientiam hortatur.

Mi señora en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro. Amén.

---

[2] Videantur POLANCUS, *Chron.*, IV, 7 et 8; MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 666-697.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 163v.—*Cartas*, n. CCCCIX.

Por letras de Valencia he entendido que Dios N. S. uisitaua á V. md. con trabajos corporales y spirituales, mostrando, en dar tantas ocasiones de mereçer, el amor muy speçial que á V. md. tiene, y uoluntad de remunerar tanto más cumplidamente los buenos deseos y obras de V. md. en su eterna bienauenturança, quanto menos en este mundo y uida temporal muestra querer dar el premio dellas [a]. Es uerdad, señora, que yo deseo el contentamiento y toda consolación al ánima de V. md. que á la mía propria, y compadezco á sus trabajos como la razón me obliga y la ley de charidad; pero con esto no puedo sino tener por muy singular don de Dios N. S. la materia que da á V md. de exercitar la pacientia, y la fe y sperança en él, persuadiéndose que la diuina y summa bondad y charidad del sapientíssimo padre celestial la prouey de lo que más la cumple, pues no menos en la aduersidad que en la prosperidad, y tanto en las afliciones como en las consolaciones, muestra el eterno amor suyo con que guía sus escogidos á la felicidad perpetua.

Es su piedad y clemencia tal, que si á nosotros conueniese, más se inclinaría de su parte á tenernos siempre consolados que afligidos, aun en este mundo. Pero ya que la disposiçión de nuestra miseria en el estado presente requiere que á las uezes, en lugar de regalos, se usen los trabajos con nosotros, en esto á lo menos podemos ver su paterna y summa misericordia, que encierra en el breue curso de esta vida los trabajos, y no sin mezcla de muchas consolaciones á sus tiempos y en la que es eterna y sin fin remunera la paciencia con contento y gloria inestimable, y sin mezcla de trabajo, ni tristeza, ni descontento ninguno, pues no lo ay en el cielo, sino todo cumplimiento de alegría y bienauenturanza. Con todo esto, si V. md. procura resignarse en las manos de Christo N. S., conformando enteramente la propria uoluntad con la suya, y muy aparejada para seguirle en los trabajos que él padeçió en este mundo, quando se los querrá communicar, para seguirle después en la gloria del otro, no dudo

[a] De Magdalena Angelica scripsit ad Ignatium illius frater P. Hieronymus Domeneccus. *Epist. Mixtae*, III, 663.

sino que cessarán en grande parte los trabajos, y crezerá tanto la fortaleza para sufrirlos, que se sintirán muy poco.

Yo de mi parte no dexaré, con los que acá estamos, de encomendar mucho á Dios N. S. las cosas de V. md.; y si en algo, que en mi mano estubiese, pudiese yo ayudar su consolaçión, lo haría con toda voluntad, como quien mucho ama á V. md. en el Señor nuestro; á quien plega darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 12 de Henero 1554.

Inscriptio. Valencia. Para Madalena Angélica.

4055

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De genuensi collegio acceptando.—An et quomodo Saulorum aedes admitti poterunt.—Paucitas sociorum pro operum, quae offeruntur, multitudine et dignitate.—De Barbaria ad Christum adducenda.—De Siciliae prorege.—De «Directorio confessariorum».—Xaverianae litterae.

†
Ihus.

Pax X.[i]

Questa settimana non habbiamo riceuuto lettere de V. R.; potrà esser che auanti il serrar di questa le riceuiamo [2].

Nell' ultima ho scritto si poteua accettar l' un collegio; et la cosa fu cossì: che N. P. mi haueua ordinato scriuesi de non accettar nessuno sanza quelle conditioni che già furono scritte a V. R.; et replicando io, et rapresentando alcune cose, finalmente N. P. si rimesi, et così ho scritto si accettassi. E uero che me a ditto ancora dapoi, che haueria a piacer, se V. R. non ha datta la parola, non si obligasi; sempre intendo quando non fossi cosa certa et stabilita quella che si asegnasi. Oltra di ciò, quando ci accettasi un collegio con asignamento fermo, non può gustar N. P. de che si faccia un altro collegio nella medesima città,

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 27v-28r.

[2] A die 29 Decembris 1553 ad 15 Februarii 1554 nullas Lainii litteras exhibet TORRE, *Vida del... Padre Diego Laynez.*

se già non fossi in questo modo: che nel uno si leggesino lettere de humanità et nell' altro delle facultà superiori, essendo buona entrata; et più presto piacerebbe a N. P. che si accettasi collegio et casa al modo de Roma, de maniera che nel collegio fussino lettori, et nella casa si attendesi alle confessioni et cose spirituali; et potriano accettarsi in quella li nouitii, et probati lì mandarsi al collegio. Puotrebeno etiam accettarsi li hospiti che uano et uengano di Spagna, et quelli che non si trouasino bene nel collegio; et questa casa potria uiuere de limosina come la nostra de Roma.

Adonche in caso che V. R. habbia accettato il collegio de Sauli con l' asignamento conueniente, puotria trattar con la città de accettar casa, seruando pure la resulutione del tutto a N. P. Et se la città o particolari uolesino trattenire alcun numero de s[c]holari, si puotriano trattener nel collegio de Sauli, se non sarebbe cosa ordinaria al instituto della casa uiuere de limosina, como è detto [1]. Et perchè intenda la R. V., la causa perchè N. P. si restringe è, il grande bisogno che a di gente per questa opera di Roma et l' altre de Italia tanto sprouiste, essendo morti et amalati tanti della Compagnia sacerdoti et laici questo anno passato in Italia, et dimandando Sicilia d' altro canto con stretto bisogno per li noui collegii. Sanza questo, c' è la prouisione da farsi per la Ethyopia, et anche per Malta, doue N. P. si troua hauer promesso, et pare cosa molto conueniente per guadagnare alcuni della lingua arabica per aggiutarci da loro nella conuersione dei mori, et tanto più adesso che pare apra Dio una porta grande nelli Gelbi et in Tasciora, uicina a Tripoli de Barbaria. Et perchè la R. V. auerà consolatione, li faccio intendere che il xeche delli Gelbi ha mandato uno inbasciatore al Sr. Giouan di Viega, dicendo uuole essere uasalo del' imperator, et aggiutarlo a far doi forteze nella isola, et lasciarli far chiese, doue si predichi la fede di Christo, solamente [a] che non sia sforsar [b] nesun moro ad esser christiano; et uuole rendere tutti li

---

[a] solamenta *ms.* —[b] *Sic; melius fortasse:* sforzato.

---

[1] De his videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 30.

schiaui christiani [4]. Et altro tanto ha mandato a dire il xeche di Taxiora, cosa che ci dà grandissima allegreza nel Signor nostro, et speranza della conuersione de Barbaria. Et Giouan di Viega, che ha datto questa nuoua a Mtro. Hieronimo [5] (quale V. R. pur lo tenga se[c]reto per buoni rispetti) li [c] ha detto che metta [d] gente in ordine per questa inpresa. Sì che V. R. può uedere che non si può mancare, se ben restasi senza sangue la Compagnia, et consequenter c' è tanto manco uoglia di accettar collegii, se non fossi con molto auantagiati partiti [6].

Dopo questo scritto habbiamo riceuuto quelle di V. R., et non pare accaderà altra risposta, se non che qui si manda quel Direttorio; et se qualche libraro lo uolesse, doueria scriuere a Mtro. Francesco de Villanuoua o Mtro. Vincenzo, libraro, che l' hanno stampato a sue spese.

Della lettera del P. Mtro. Francesco [7] non è restata copia, ma sì ben l' estratto. V. R. la potrà ritener quanto uorrà.

Stiamo bene et ci raccomandiamo tutti all' orationi di V. R.

Di Roma 13 de Gennaio 1554.

Inscriptio. A Genoua. Al P. Mtro. Laynez.

4056

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Antonius de Urbino Panormum mittitur ut, si exspectationi de eo in Urbe conceptae satisfecerit, denuo in Societatem admitti possit.

†

Pax X.[i]

Il portatore della presente è Mtro. Antonio de Vrbino, il quale ha fatto grande instanza per essere accettato nella Com-

---

c et li *ms., sed* et *redundare videtur*. — d netti *ms.*

---

[4] Uberius rem pertractat POLANCUS, *Chron.*, IV, 217 et 218.

[5] Hieronymus Domeneccus.

[6] «Erat... tantus animi vigor eo in Patre [Lainio] in magna corporis imbecillitate, ut, cum audisset agi de collegiis inter infideles instituendis, sua desideria, crebro recurrentia, P. Ignatio per litteras exposuerit, vitam illis in locis Dei obsequio consecrandi.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 31.

[7] Franciscus Xaverius.

[1] Ex codice *Regest. II* fol. 28r.

pagnia, mostrando auedersi molto delli errori suoi, et essere paratissimo a far' tutte quelle penitentie et satisfattioni che conuengono, et di proceder in modo molto differente del primo per l' aduenire. Finalmente N. P. non l' ha uoluto accettar in Roma, n' in altro loco alcuno fuora di Palermo, acciò che, doue ha dato mala edificatione, procuri darla buona; et così è statto contento che lui uada a sue espesse a Palermo, et che sia accettato a proua per un' anno, per uedere come si deportarà in satisfare, secondo l' ordine che li sarà dato de V. R., et in procedere con ogni humilità, etc. [2].

V. R. adunque lo accetti per amor di Jesù X.°, imitando la sua infinita clementia uerso quelli che, pentiti del passato, si riducono al suo seruitio, et l' imponga quelle satisfactioni in casa et fuori di casa che li parerano; et aggiutino questa anima, che giudica, il loco che per saluarsi Dio l' ha dato, è la Compagnia nostra; et così pare non può uiuere nè quietarsi fuora di quella.

Lo racomando per parte de N. P. a V. R., perchè, benchè non li ha uoluto mai parlare, intendendo il suo buon proposito desidera si faccia istromento atto al suo diuino seruitio nella Compagnia, et così piglia un anno di tempo per prouarlo [3].

Dio N. S. a lui et a tutti dia gratia de cono[s]cere sempre et esseguire sua santissima uoluntà.

De Roma 13 de Genaro 1554.

Inscriptio. Para el P. Domenech.

4057

PATRI OVIEDO VEL PATRI SALMERONI EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Antonius de Urbino, Panormum contendens, commendatur.

Pax Christi.

El portador de la presente es Mtro. Antonio de Vrbino, el qual ha hecho grande instanza por ser accettado en la Compañía, of-

[2] Vide epistolam sequentem.

[3] Rursus de eodem viro in epistola 4074 agetur; illius autem exitum narrat POLANCUS, *Chron.*, IV, 210.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 28r.

freciéndose á todas las penitencias y satisfattiones que le serán ordenadas, y con ánimo de seruir mucho, de otra manera que antes, á Dios N. S.

Nuestro Padre no le ha querido accettar en Roma; pero ha seydo contento que él se tornase á su costa á Palermo, y allá donde desedificó procure dar edificatión; y así él torna.

Si ubiese de [de]tenerse algunos días en Nápoles antes de hallar cómodo pasaje para Palermo, V. R. le mande resciuir en su collegio, porque él querría euitar todas occasiones de desorden. En lo demás él dize que ua proueydo del recado que ha menester de dineros. Pareze que se deue ayudar su buen deseo; y así se le encomendamos en el Señor nuestro; cuya gracia sea siempre y cresca en nuestras ánimas [a].

De Roma 13 di Enero 1554.

Inscriptio. Para el P. Mtro. Andrea de Obiedo, o uero il P. Salmeron.

4058

SOCIETATIS UNIVERSAE COLLEGIIS EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De Polanci libello cui titulus: «Breve directorium ad confessarii et confitentis munus rite obeundum».

Pax Christi.

Hauendo N. P. ordinato si facessi in casa vn Directorio per li confessori della Compagnia [2], acciò vniformemente, quanto si potessi, procedessino, alcuni Padri pigliorono questa cura; et hauendosi a stampare, hanno uoluto si mettessi il nome de chi l' haueua fatto, perchè pare sia prohibito et suspetto stampar' libri sanza nome; et cossì haueuamo messo per titulo: «Concinatum in domo Societatis Jesu». E parso a N. P., che non conueneua che

---

[a] Videantur *Epistolae P... Salmeronis,* I, 114.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 28v.—*Cartas,* n. CCCCX.

[2] Libelli titulus est hujusmodi: *Breve directorium ad Confessarii ac confitentis munus rite obeundum concinnatum per M. Joannem Polancum Theologum Societatis Jesu.* Romae, apud Antonium Bladum, MDLIIII. Videatur POLANCUS, *Chron.,* IV, 13.

si imputassi a tutta la casa, se alcuni particulari di quella auessino mancato, et cossì si rimesse al dottor Olaue [3], et lui ha posto il nome mio, et cossì lo fece stampare, quantunque si c' è qualche cosa di buono, più presto credo sia de altri che mia. Feceno la spesa de la stampa doi amici seculari [4], et ci hanno dato a noi franchi da 50 uolumi. Li altri loro li venderanno, credo per vn carlino o un julio (che è la 4.ª parte più de vn carlino) l' vno. Perchè si hanno a stampare altri libri, acciò facciono uolentieri la spesa, uorriamo cauassino li soi denari di questo. Se a V. R. pare conueniente parlarne a qualche libraro acciò faccia uenir' de questi, seria bene; et non li lasci facilmente stampare di là, si ce sarà ordine che li facciano uenir' di qua. Et questo officio faccio a instantia di questi amici ch' hanno fatta la spesa detta. Alcuni errori ch' erano della stampa si sonno adnotati al fine Saria bono, secondo quello ch' è annotato, emendare lo estesso libro con la penna. Di qua per la fretta non si è potuto fare.

Non altro, se non che stiamo sani per la Idio gratia nella casa et collegii. Sia Jesuchristo con tutti noi. Amen.

De Roma XIII di Jenaro 1554.

Inscriptio. Vna commune per tutti li collegii.

4059

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris breviter respondet.—Societatis candidatus, dum in probatione versatur, habitum suum gestare potest.—Operam monialibus ordinariam nostri ne navent, extraordinariam ad breve tempus dare possunt.—Fructus ex labore perceptus placet: veritas et patientia omnia vincent.—De litteris indianis et de «Directorio».—Missio aethiopica et africana.

Pax Christi.

A quelle de vltimo de Decembre et 7 di Jennaro di V. R. risponderò in breue quanto si potrà.

---

[3] Martinus Olavius.

[4] Vide epistolam 4055 et sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 28v.

Quel giouane riceuuto, in tanto che si proua, pare potrà starsene nel suo habito, come si vsa qua.

Con li monasterii de monache quanto manco haueranno da far' le RR. VV. sarà meglio, et più conforme all' instituto nostro, benchè non è contrario a quello per un breue tempo, attendendo a la reformatione, impacciarsi con loro; ma pure ordinaria non possiamo hauerla in modo nissuno.

Del frutto che si fa nelle cose spirituali ci rallegramo, et pregamo Iddio N. S. accresca il tutto a gloria sua. Le contradictioni cessaranno quando serà espediente, et la verità et pacientia uenceranno ogni cosa.

Le lettere dell' India è certo che, si non si parla a qualche libraro, che li particulari non hanno de dimandar' [a] a Roma. Si qualche libraro le vorrà, potrà scriuere a Mtro. Vincenzo, libraro, a Campo di Fiore, o a Mtro. Francesco de Villanoua, come anche per li Direttorii [2].

Quelli che si hanno di mandare in la Ethiopia in parte sonno nominati, et potria esser' toccassi qualche parte a Perugia [3]. Si scopre etiam in Aphrica fra mori vna grande occasione, della quale vn' altra uolta si potrà scriuere.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 13 de Jennaro 1554.

Inscriptio. Perugia. A Mtro. Euerardo.

---

[a] mandar' *ms*.

---

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] E perusinis sodalibus Michaël Barul, valentinus, in Aethiopiam missus est.

4060

PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Suis litteris respondet.—De sodalibus eugubinis, valetudine incommoda utentibus.—De coquo adhibendo.—Alberti lamentationes redarguit.—Externi juvenes, nisi ad domestica servitia praestanda, ne admittantur. Magister ex Urbe mitti non potest.—Nullus concionetur qui vicario displiceat.—Sacra expeditio apparatur.

Pax X.[i]

L' vltime di V. R. sonno de 19 et 26 del passato. Et quanto al coco, dice N. P. che, poichè non hanno conseruato Ambrosio [2] dandoli troppo peso, che piglino vn' altro di là, hor sia per la Compagnia, hor non. Et in questo mezo che si troua vno al proposito, dice N. P. che facciano la cocina a settimana, senza agrauar troppo nissuno delli scholari; et si questo parerà non possa durare, solliciti V. R. in cercar vno che la facci.

Circa Mtro. Michaele [3], intenda la R. V., se l' aria de Augubio li è mala, quando et verso qual banda doueria partirsi. Il medesimo dico de Simone [4] et Juan Antonio, quando il medico dicessi li conuiene mutarsi. Et in questo mezo che V. R. ci auisa como si troua Juan Antonio Uiperano, dice N. P. non uole che si occupi in leggere ad altri, perchè la sanità di esso non la stima poco. Et se il medico dicessi non douer lui leggere per l' indispositione, sarebbe sufficiente scusatione per li pochi scolari che tiene. Como si voglia, ordina N. P., come ho detto, si astenga da legger' all' altri insino al primo auiso di qua.

Reinaldo non farà la cocina se non sua settimana, come li altri, et nella scola potrà seruire il meglio che saprà.

Si lamenta V. R. che perdono il tempo costì, et può esser' che proceda questo del molto desiderio di fare grande cose, o etiam de che sia uero che si fa poco; et quando le RR. VV. facciono quel che possono con li sani et amalati, essendo ricercati et

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 28v-29r.
[2] Videantur epistolae 3968 et 4023; POLANCUS, *Chron.*, III, 40.
[3] Michaël Vignes.
[4] Simon Bartolus.

anche ricercando loro per via de conuersatione, etc , non si ponno lamentar' de sè stessi; et il resto sè lasci a Dio N. S.

Del acettar' quel giouane di quel canonico, le constitutioni nostre non lo compatiscono, se non fossi per seruitio; et in questo nostro collegio di Roma habbiamo negato a cardinali et prelati (etiam di quelli che ci sonno molto patroni) per parenti soi stretti. Et questo basti per risposta.

De mandar' vn' altro per la vltima classe, non uedo ordine che si possa fare; ma essendo vn' altro coco, Reinaldo supplirà.

Nelli monasterii non predichi nessuno che dispiaccia al vicario. Et V. R. procuri più altroue che in essi trouarne qualche buon frutto.

Non altro, se non che si mette in ordine gente per paesi d' infideli et per le terre del Preste Joanni, doue non mancarà occasione di far frutto.

Al P. Mtro. Augustino [2] tutti molto ci raccomandiamo insieme con V. R. et tutti nostri charissimi fratelli.

Di Roma 13 de Jennaio 1554.

Inscriptio. Augubio. Al P. Alberto.

4061

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De templo Sti. Joannini Societati perpetuo attribuendo.— De litteris indianis.—De candidato flandrico. - De lectione librorum haereticorum. —De Dominico Lotharingio.— De Paulo, in Urbem tendente, Florentiae retinendo.—De missione aethiopica.— Boni ex Barbaria nuntii.— Litterae mittuntur.

Pax Christi.

Responderò a quelle di 30 de Dicembre et 6 di Jennaio di V. R., dicendo, quanto alla vnione di santo Joannino, che c' è parso esser uia più spedita et facile far questa vnione o erectione per via del ordinario, il quale po farla; et dopoi, si bisogna-

[2] P. Augustinus de la Riva.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 29r. Paragr. de Mtro. Dominico exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 11v, et *Cod. Rom. VI*.

rà, la potrà il papa confirmare. V. R. potrà conferir' questo col vicario, se gli è beneuolo, o uero vna lettera della signora duchessa per l' arciuescouo [a] farebbe il bisogno [1].

Quella lettera del India non pare si debba far leggere per V. R. publicamente; se il populo la vorrà leggere et communicar' l' vno con l' altro, in bona hora. Chi l' ha fatto stampare è vno amico della Compagnia; et perchè non le lassamo uendere gridando per Roma, come sogliono, più presto vorriamo fossi scritto per qualche libraro, che uoglia hauerne alcune, a Francesco de Villanoua, o a Vincenzo libraro a Campo de Fiore.

Quel giouane fiamengo N. P. si rimette a V. R. quanto al' acettarlo o non; se lo acettano però, sia per ritenerlo in casa, non per mandarlo a Roma per adesso.

Leggere libri sospetti, per discernere si son heretici o non, non è prohibito a nissuno; ma come s' intenda che sonno heretici chiaramente, non bisogna leggerli più; sì che non accade altra licentia.

A Mtro. Domenico [2] dica V. R., che N. P. non li uole comandare si faccia sacerdote, se lui non si troua diuotione, almeno si non sta indifferente, voglio dir' che non senta auersione, già che non sente inclinatione; si V. R. lo uedessi in tal esser', qual N. P. ricerca, potrà auisare.

Di Ferrara si mandaua a Roma vn giouane chiamato Paulo, quale faceua l' infima classe, et l' hanno ritenuto in Bologna per alcuni giorni. V. R., se passarà da Fiorenza, lo potrà etiam

---

[a] archiupo. *ms.*

---

[1] Florentinorum archiepiscopus tunc erat Antonius Altovita, qui tamen «cum in suspiciosum principem, politicaeque impensius studentem incidisset, aulicis suspicionibus oppressus Romam exul excessit, ibique diuturniori mora procul a grege vitam protraxit». UGHELLUS, *Italia sacra,* III, 188. Igitur ut Ignatii consilia ad praxim deducerentur «scripsit Ducissa Cardinali Sancti Jacobi, patruo suo, et suo legato [Everardo Serristori], qui in Romana Curia Summo Pontifici aderat, et sic unio impetrata fuit». POLANCUS, *Chron.,* IV, 161 et 162.

[2] Dominicus Lotharingius.

freciéndose á todas las penitencias y satisfattiones que le serán ordenadas, y con ánimo de seruir mucho, de otra manera que antes, á Dios N. S.

Nuestro Padre no le ha querido accettar en Roma; pero ha seydo contento que él se tornase á su costa á Palermo, y allá donde desedificó procure dar edificatión; y así él torna.

Si ubiese de [de]tenerse algunos días en Nápoles antes de hallar cómodo pasaje para Palermo, V. R. le mande resciuir en su collegio, porque él querría euitar todas occasiones de desorden. En lo demás él dize que ua proueydo del recado que ha menester de dineros. Pareze que se deue ayudar su buen deseo; y así se le encomendamos en el Señor nuestro; cuya gracia sea siempre y cresca en nuestras ánimas [2].

De Roma 13 di Enero 1554.

Inscriptio. Para el P. Mtro. Andrea de Obiedo, o uero il P. Salmeron.

4058

SOCIETATIS UNIVERSAE COLLEGIIS EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De Polanci libello cui titulus: «Breve directorium ad confessarii et confitentis munus rite obeundum».

Pax Christi.

Hauendo N. P. ordinato si facessi in casa vn Directorio per li confessori della Compagnia [2], acciò vniformemente, quanto si potessi, procedessino, alcuni Padri pigliorono questa cura; et hauendosi a stampare, hanno uoluto si mettessi il nome de chi l' haueua fatto, perchè pare sia prohibito et suspetto stampar' libri sanza nome; et cossì haueuamo messo per titulo: «Concinatum in domo Societatis Jesu». E parso a N. P., che non conueneua che

---

[2] Videantur *Epistolae P... Salmeronis*, I, 114.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 28v.—*Cartas*, n. CCCCX.

[2] Libelli titulus est hujusmodi: *Breve directorium ad Confessarii ac confitentis munus rite obeundum concinnatum per M. Joannem Polancum Theologum Societatis Jesu*. Romae, apud Antonium Bladum, MDLIIII. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 13.

si imputassi a tutta la casa, se alcuni particulari di quella auessino mancato, et cossì si rimesse al dottor Olaue [3], et lui ha posto il nome mio, et cossì lo fece stampare, quantunque si c' è qualche cosa di buono, più presto credo sia de altri che mia. Feceno la spesa de la stampa doi amici seculari [4], et ci hanno dato a noi franchi da 50 uolumi. Li altri loro li venderanno, credo per vn carlino o un julio (che è la 4.ª parte più de vn carlino) l' vno. Perchè si hanno a stampare altri libri, acciò facciono uolentieri la spesa, uorriamo cauassino li soi denari di questo. Se a V. R. pare conueniente parlarne a qualche libraro acciò faccia uenir' de questi, seria bene; et non li lasci facilmente stampare di là, si ce sarà ordine che li facciano uenir' di qua. Et questo officio faccio a instantia di questi amici ch' hanno fatta la spesa detta. Alcuni errori ch' erano della stampa si sonno adnotati al fine Saria bono, secondo quello ch' è annotato, emendare lo estesso libro con la penna. Di qua per la fretta non si è potuto fare.

Non altro, se non che stiamo sani per la Idio gratia nella casa et collegii. Sia Jesuchristo con tutti noi. Amen.

De Roma xiii di Jenaro 1554.

Inscriptio. Vna commune per tutti li collegii.

4059

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris breviter respondet.—Societatis candidatus, dum in probatione versatur, habitum suum gestare potest.—Operam monialibus ordinariam nostri ne navent, extraordinariam ad breve tempus dare possunt.—Fructus ex labore perceptus placet: veritas et patientia omnia vincent.—De litteris indianis et de «Directorio».—Missio aethiopica et africana.

Pax Christi.

A quelle de vltimo de Decembre et 7 di Jennaro di V. R. risponderò in breue quanto si potrà.

---

[3] Martinus Olavius.

[4] Vide epistolam 4055 et sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 28v.

Quel giouane riceuuto, in tanto che si proua, pare potrà starsene nel suo habito, come si vsa qua.

Con li monasterii de monache quanto manco haueranno da far' le RR. VV. sarà meglio, et più conforme all' instituto nostro, benchè non è contrario a quello per un breue tempo, attendendo a la reformatione, impacciarsi con loro; ma pure ordinaria non possiamo hauerla in modo nissuno.

Del frutto che si fa nelle cose spirituali ci rallegramo, et pregamo Iddio N. S. accresca il tutto a gloria sua. Le contradictioni cessaranno quando serà espediente, et la verità et pacientia uenceranno ogni cosa.

Le lettere dell' India è certo che, si non si parla a qualche libraro, che li particulari non hanno de dimandar' [a] a Roma. Si qualche libraro le vorrà, potrà scriuere a Mtro. Vincenzo, libraro, a Campo di Fiore, o a Mtro. Francesco de Villanoua, come anche per li Direttorii [2].

Quelli che si hanno di mandare in la Ethiopia in parte sonno nominati, et potria esser' toccassi qualche parte a Perugia [3]. Si scopre etiam in Aphrica fra mori vna grande occasione, della quale vn' altra uolta si potrà scriuere.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 13 de Jennaro 1554.

Inscriptio. Perugia. A Mtro. Euerardo.

---

[a] mandar' *ms.*

---

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] E perusinis sodalibus Michaël Barul, valentinus, in Aethiopiam missus est.

4060

PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Suis litteris respondet.—De sodalibus eugubinis, valetudine incommoda utentibus.—De coquo adhibendo.—Alberti lamentationes redarguit.—Externi juvenes, nisi ad domestica servitia praestanda, ne admittantur. Magister ex Urbe mitti non potest.—Nullus concionetur qui vicario displiceat.—Sacra expeditio apparatur.

Pax X.[i]

L' vltime di V. R. sonno de 19 et 26 del passato. Et quanto al coco, dice N. P. che, poichè non hanno conseruato Ambrosio [2] dandoli troppo peso, che piglino vn' altro di là, hor sia per la Compagnia, hor non. Et in questo mezo che si troua vno al proposito, dice N. P. che facciano la cocina a settimana, senza agrauar troppo nissuno delli scholari; et si questo parerà non possa durare, solliciti V. R. in cercar vno che la facci.

Circa Mtro. Michaele [3], intenda la R. V., se l' aria de Augubio li è mala, quando et verso qual banda doueria partirsi. Il medesimo dico de Simone [4] et Juan Antonio, quando il medico dicessi li conuiene mutarsi. Et in questo mezo che V. R. ci auisa como si troua Juan Antonio Uiperano, dice N. P. non uole che si occupi in leggere ad altri, perchè la sanità di esso non la stima poco. Et se il medico dicessi non douer lui leggere per l' indispositione, sarebbe sufficiente scusatione per li pochi scolari che tiene. Como si voglia, ordina N. P., come ho detto, si astenga da legger' all' altri insino al primo auiso di qua.

Reinaldo non farà la cocina se non sua settimana, come li altri, et nella scola potrà seruire il meglio che saprà.

Si lamenta V. R. che perdono il tempo costì, et può esser' che proceda questo del molto desiderio di fare grande cose, o etiam de che sia uero che si fa poco; et quando le RR. VV. facciono quel che possono con li sani et amalati, essendo ricercati et

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 28v-29r.

[2] Videantur epistolae 3968 et 4023; POLANCUS, *Chron.*, III, 40.

[3] Michaël Vignes.

[4] Simon Bartolus.

anche ricercando loro per via de conuersatione, etc , non si ponno lamentar' de sè stessi; et il resto sè lasci a Dio N. S.

Del acettar' quel giouane di quel canonico, le constitutioni nostre non lo compatiscono, se non fossi per seruitio; et in questo nostro collegio di Roma habbiamo negato a cardinali et prelati (etiam di quelli che ci sonno molto patroni) per parenti soi stretti. Et questo basti per risposta.

De mandar' vn' altro per la vltima classe, non uedo ordine che si possa fare; ma essendo vn' altro coco, Reinaldo supplirà.

Nelli monasterii non predichi nessuno che dispiaccia al vicario. Et V. R. procuri più altroue che in essi trouarne qualche buon frutto.

Non altro, se non che si mette in ordine gente per paesi d' infideli et per le terre del Preste Joanni, doue non mancarà occasione di far frutto.

Al P. Mtro. Augustino [5] tutti molto ci raccomandiamo insieme con V. R. et tutti nostri charissimi fratelli.

Di Roma 13 de Jennaio 1554.

Inscriptio. Augubio. Al P. Alberto.

4061

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De templo Sti. Joannini Societati perpetuo attribuendo.— De litteris indianis.—De candidato flandrico.- De lectione librorum haereticorum. —De Dominico Lotharingio.—De Paulo, in Urbem tendente, Florentiae retinendo.—De missione aethiopica.— Boni ex Barbaria nuntii.— Litterae mittuntur.

Pax Christi.

Responderò a quelle di 30 de Dicembre et 6 di Jennaio di V. R., dicendo, quanto alla vnione di santo Joannino, che c' è parso esser uia più spedita et facile far questa vnione o erectione per via del ordinario, il quale po farla; et dopoi, si bisogna-

---

[5] P. Augustinus de la Riva.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 29r. Paragr. de Mtro. Dominico exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 11v, et *Cod. Rom. VI*.

rà, la potrà il papa confirmare. V. R. potrà conferir' questo col vicario, se gli è beneuolo, o uero vna lettera della signora duchessa per l' arciuescouo [a] farebbe il bisogno [2].

Quella lettera del India non pare si debba far leggere per V. R. publicamente; se il populo la vorrà leggere et communicar' l' vno con l' altro, in bona hora. Chi l' ha fatto stampare è vno amico della Compagnia; et perchè non le lassamo uendere gridando per Roma, come sogliono, più presto vorriamo fossi scritto per qualche libraro, che uoglia hauerne alcune, a Francesco de Villanoua, o a Vincenzo libraro a Campo de Fiore.

Quel giouane fiamengo N. P. si rimette a V. R. quanto al' acettarlo o non; se lo acettano però, sia per ritenerlo in casa, non per mandarlo a Roma per adesso.

Leggere libri sospetti, per discernere si son heretici o non, non è prohibito a nissuno; ma come s' intenda che sonno heretici chiaramente, non bisogna leggerli più; sì che non accade altra licentia.

A Mtro. Domenico [3] dica V. R., che N. P. non li uole comandare si faccia sacerdote, se lui non si troua diuotione, almeno si non sta indifferente, voglio dir' che non senta auersione, già che non sente inclinatione; si V. R. lo uedessi in tal esser', qual N. P. ricerca, potrà auisare.

Di Ferrara si mandaua a Roma vn giouane chiamato Paulo, quale faceua l' infima classe, et l' hanno ritenuto in Bologna per alcuni giorni. V. R., se passarà da Fiorenza, lo potrà etiam

---

[a] archiupo. *ms.*

---

[2] Florentinorum archiepiscopus tunc erat Antonius Altovita, qui tamen «cum in suspiciosum principem, politicaeque impensius studentem incidisset, aulicis suspicionibus oppressus Romam exul excessit, ibique diuturniori mora procul a grege vitam protraxit». UGHELLUS, *Italia sacra*, III, 188. Igitur ut Ignatii consilia ad praxim deducerentur «scripsit Ducissa Cardinali Sancti Jacobi, patruo suo, et suo legato [Everardo Serristori], qui in Romana Curia Summo Pontifici aderat, et sic unio impetrata fuit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 161 et 162.

[3] Dominicus Lotharingius.

per vn pezo ritener', et anche si potrà informare di Bologna, quando li potranno mandare detto Paulo [4].

Non altro, se non che per l' Ethyopia sono nominati alcuni, delli quali il re farà electione di patriarca. Tutti sonno della natione spagnola o portughesa.

Nella Barberia etiam si scopre qualche occasione bona de predicar' la fede de Xpo. fra li mori. Como la cosa sia più digesta, si darà più particular auiso.

Jesù Christo ci guidi tutti nel suo santo seruitio.

De Roma 13 de Jennaro 1554.

Queste per Pisa et Luca V. R. faccia mandar' a buon recapito.

Inscriptio. Fiorenza. Mtro. Ludouico.

4062

PETRO SANTINO

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Suis litteris respondet.—Gaudet Santinum impedimentis, quibus hucusque tenebatur, solutum esse; sed vult ut, prius quam in viam se det, Ignatium admoneat ejusque responsum expectet.– Litteras ex India mittit.

Pax Christi.

Questa settimana habbiamo riceuuto vna lettera de V. C. de 28 del passato [2]; et altra, de la qual fa mentione, non l' haueuamo riceputa.

Ci rallegriamo in Domino che stia parato, et pensi spedirsene cossì presto delli suoi negotii. Et quando sarà tempo, io hauerò cura de darui auiso, o sia per andar a Monreal, hor per vn' altra banda, doue si spera molto seruitio de Dio. Sì che la C. V. non si parta sanza hauer' nostro auiso.

Qui ui mando una lettera dell' India; et quando uolesti ha-

---

[4] Hujus adolescentis cognomen tacent *Epist. Mixtae*, IV, 212, quae de illo mentionem faciunt.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 29v.

[2] Videantur *Epist. Mixtae*, III, 685, ubi Santinus causas, cur nondum in Siciliam se contulerat, exponit, simulque spem declarat quam habet iter quam primum capessendi.

uerne alcun numero maggiore di quelle, c' è qui vn libraro che le vende, et le potrà mandare. Chiamasi Mtro. Vincenzo, a Campo di Fiore.

Non altro, se non che all' oratione della C. V. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 13 di Jennaro 1554.

Inscriptio. Luca. Mtro. Pietro Santino.

4063

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Gaudet Violam convalescere. - Galvanelli desiderium non improbat.— Sodales ad missionem aethiopicam destinatos recenset.—De legatione missa ad Siciliae proregem.—De Paulo.—De «Directorio».

Pax Christi.

Molto ci siamo rallegrati intendendo per quelle di 6 del presente stessi meglio il Padre comissario [2]. Dio N. S. si degni darli sanità per suo seruitio.

Il desiderio del fratello Hieronimo [3] d' andar' fra infideli potria esser' de Dio; et al suo loco et tempo hauerà effecto si è cossì.

Per l' Ethiopia sonno nominati cinque per elegger' il re di Portugallo, fra loro vn patriarca et doi coadiutori: doi spagnoli, cioè il Dr. Miron, prouincial di Portugallo, et il Dr. Andres de Obiedo, rector del collegio de Napoli; et 3 portughesi: vno è il P. Melchior Carnero, che sta in Roma; altro è il P. Juan Nuñez, quale sta in Tituano de Aphrica; altro è il P. Cornelio [4], il quale sta nel Congo. Si fa conto de mandar cinque d' Italia, tre di Spagna, quattro di Portugallo.

Perchè si rallegri etiam il Padre don Baptista, li dirà V. R. (et tengan questo secreto per qualche tempo a quelli di fuori di casa) che il re delli Gelbi, et altro di Taxora presso a Tripoli de

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 29v.

[2] Joannes Bta. Viola.

[3] Hieronymus Galvanellus, Andreae Galvanelli nepos.

[4] Cornelius Gomes, Polancus, *Chron.*, IV, 575.

Barberia, hanno mandato ambasciadori al vicerrè di Sicilia [5], et uogliono che si facciano tempi, et si predica lo euangeiio nelle sue terre; benchè non sia tirato per forza nissun moro a la fede de X.[6] Et il vicerrè ha detto che mettiamo gente in ordine. Attenda adunque il Padre comissario a star bene, che non li mancarà da fare.

Quando Paulo [6] si potrà mandare verso Fiorenza, serà lì riceuuto uoluntieri.

Non altro, se non che, se vorrà qualche libraro hauerne di questi Direttorii, potrà scriuer' a Vincenzo, libraro, a Campo di Fiore, o a Francesco de Villanoua.

All' orationi di V. R. et tutti l' altri carissimi fratelli molto ci raccomandiamo.

Di Roma 13 di Jennaro 1554.

Inscriptio. Bologna. Al Padre don Francesco.

4064

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Placet designatum fuisse Pelletarium episcopo ferrariensi instituendo.—De argentensi collegiolo: non expedit ut collegiola hujusmodi suscipiantur a Societate, quae majora collegia pro sodalium paucitate tenetur recusare.—De sociis sacerdotio augendis.—De Viola et Adriano.—Libri et epistolae indianae mittuntur.

Pax Christi.

L' vltime de V. R. sonno de 28 de Dicembre et 4 di Jennaro. Et quanto alla elettione di S. E. [2] che ha fatto della persona di V. R. per dir' l' offitio et dar buoni ricordi al suo figliolo, ve-

---

[5] Joannes Vega. Vide epistolas superiores.

[6] Vide epistolam 4061.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 29v-30r.

[2] ... «cum... Dominus Ludovicus, filius secundo loco genitus Ducis Herculis, puer adhuc, ad Episcopatum Ferrariensem esset promotus, optavit pater ejus ut a P. Joanne Pelletario in officio dicendo et aliis, quae praelatum ecclesiasticum decent, Dominus Ludovicus institueretur; et primo die anni inchoari id omnino voluit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 56. Vide locum. Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 547 et 548.

scouo di Ferrara, pare sia stato molto bono. L' instructioni che ricerca, Iddio N. S. li [a] darà, come speriamo. Et pur hauendo io vn poco di tempo, dirò etiam quello che mi pare.

Circa il collegio de Argenta V. R. in nissun modo lo acetti, anzi quanto potrà disfaccia questo negotio; et sappia che la Compagnia nostra non ha tanta uoglia di questi collegietti, che reputi gran cosa estendersi per il stato di Ferrara; anzi dico con uerità che si è pensato leuar quelli che sonno, se non si prouede di casa et chiesa et intrata conueniente; perchè tutto questo offeriscono in diuersi lochi et principali de Italia, Sicilia, et Spagna, et Portugallo; et la Compagnia non abraccia, per non hauer gente, simili opere. La summa è, che non ci teniamo a tanto buon mercato quanto alcuni ci tengono, a chi pare fare assai de dar' le cose necessarie al victo, a quelli che seruono in cose de tanta importanza al ben comune [3].

De far sacerdoti Mtro. Francesco [4] et Mtro. Ludouico [5], N. P. è contento con due condictioni; vna è, che loro n' habbino deuotione; altra, che a V. R. paia serà ben collccata in loro la dignità sacerdotale. Quando questo sarà cossì, N. P. si contenta.

V. R. ha fatto molto bene in subuenire al Padre comissario [6].

Et quanto al P. Mtro. Adriano [7], scriue due cose V. R., che paiono vn poco contrarie; perchè d' vna banda dice hauer diuotione di aggiutarci qui in Roma, il che io credo di sua charità; d' altro canto domanda denari per far vn mantello et le spese di esso P. Adriano. Se V. R. le uole tener in Ferrara, et pensa riceuerne aggiuto di lui, non è conueniente che d' altra parte se li facciano le spese, potendo farle V. R.; et li denari ch' ho of-

---

[a] la *ms.*

---

[3] De argentensi collegiolo videantur POLANCUS, *Chron.*, IV, 83; *Epist. Mixtae*, IV, 202, 342 et 343.

[4] Franciscus Scipio. POLANCUS, *Chron.*, IV, 62.

[5] Ludovicus Harmeville, saepissime «coloniensis» dictus.

[6] Joannes Bta. Viola.

[7] Adrianus Candidus.

ferto s' intende andando lui a Venetia o altro loco, doue non ci fussi la comodità de spendere nelle cose a lui necessarie; altrimenti è meglio seruarli quelli denari per il uiagio che farà uerso il suo paese, se non si trouarà bene in questa primauera [8]. Con tutto questo, se V. R. reputa che se li deuano pagar altronde le spese sue, son contento che le sconti delli denari che l' habbiamo prestati, quando andarono in Ferrara, et che ci mandino il resto si stanno tanto ricchi che lo posseno fare.

Li Essercitii stampati si mandano insieme col Directorio; et se di questi tali Directorii et etiam delle lettere stampati dell' India alcuno libraro uolessi qualche numero, scriuano a Vincenzo libraro, o a Mtro. Francesco de Villanoua [9].

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo; et per la fretta non scriuo al P. Mtro. Adriano.

Sia Jesù Christo con tutti.

De Roma 13 de Jennaro 1554.

Inscriptio. Ferrata. P. Pelletario.

4065

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De sodalibus collegii veneti.—De asportandis lignis.—De coquo.—Liber ad patavinos mittitur.—Sodalium labor ne ultra vires augeatur.

Pax Christi.

Responderò in breue a quelle di 30 de Dicembre et 6 del presente.

Circa Arnoldo [2], Tadeo [3] et Joan Antonio neapolitano [4] mi rimetto a quello si è scritto altra uolta.

Del incommodità del portar' la legna etc., in questo mezo

---

[8] *Epist. Mixtae,* IV, 201 et 207.

[9] Vide epistolas 4058 et 4059.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 30r.

[2] Arnoldus Conchus.

[3] Thaddaeus Amaroni, senensis.

[4] Hic, ut ex hoc loco patet, alius est a Joanne Antonio, eugubino, de quo agunt *Litt. Quadrim.*, II, 551, Venetiis 20 Januarii 1554 datae. Caeterum de his sociis videantur epistolae 4009, 4017 et 4018.

che prouede monsignor il prior [5], o si trouano seruitori, non porti vno solo la legna, ma doi insieme, come qua si fa, in certo instrumento de doi bastoni et certe corde in mezo di loro. Et finalmente V. R. proceda il meglio che potrà; ma sappia che N. P. giudica non poter mandar' con bona consciencia nè lectore, nè sacerdote nessuno, in tanto che non hanno meglior comodità. V. R. procuri che si faccia quel assignamento; che ogni modo non ha de costar più a monsignor, poichè si trattenerà solamente il numero che lui vorrà.

De mandar etiam coco, è cosa impossibile non c' essendo. V. R. procuri di guadagnar qualch' vno, o lo piglino col suo salario.

Qui si manda per Padua questo Directorio delli confessori; non mando l' altro per V. R. per non far' il plico cossì grosso. Lo mandarò l' altra settimana.

Non altro, se non ch' alle orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

Al fratello Joan Antonio [6] non lassi V. R. faticarsi più di quello che può suauemente, et cossì delli altri.

Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 13 di Jennaro 1554.

Inscriptio. Venetia. Mtro. Cesare.

---

[5] Prior SSmae. Trinitatis, Andreas Lippomanus.

[6] Non immerito judicabis hunc esse Joannem Antonium eugubinum, de quo Helmius scribebat: «Tertiam [puerorum classem moderatur] Joannes Antonius eugubinus... Caeterum... praeter id quod singulis profestis agit, etiam coram omnibus dictarum classium pueris et aliis quibusdam externis... de doctrinae christianae rudimentis facit exhortationem, quam omnes pueri et ipsi viri multa cum devotione et attentione audiunt, atque adeo ut ipsi pueri apud parentes suos haec verba dictitent: mi pater, si praeceptor noster a mane usque ad noctem quam facit concionem protraheret, jejuni quoque libentissime audiremus: tanta eum audiendo afficimur delectatione.» *Litt. Quadrim.*, II, 551 et 552.

4066

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Epistola objurgatoria.—Domeneccum carpit quod nimis libere de sociorum penuria lamentatus fuerit ipsumque Ignatium notaverit, cum tamen Siciliae provincia longe melius quam Italiae collegia sociis abundet. —Jubetur quidem ea, quae necessaria sint, repraesentare, sed ita ut secreto repraesentet atque proprium judicium subjiciat.

Pax Xi., etc.

Charísimo Padre mío.

Más querría scriuir cosas que consolasen á V. R., que otras que le punzasen; pero abría de dexar V. R. de dar tanta occasión. Que, cierto, N. P., si algunos respetos no le detubiesen, haría en algunos effectos mayor demostraçión del descontento que tiene deste llorar de V. R., que pareçe con perjuizio suyo, no solamente no sojuzgando el proprio juizio V. R. al suyo en el disponer de los que tiene á cargo; pero notando su disposición delante de otros como mala, como se uey que lo ha hecho con estos tres vltimamente uenidos de Spaña; que quiso retener á Mtro. Pedro Canal, y se les quexó de que al principio enbiaua N. P. allá hombres de los principales de la Compañía, y que después los hauía sacado á todos, etc. Y no mira V. R. que se le ha dado alguna recompensa de los sacados, ni mira (lo que es más de mirar) que es obligado N. P. de mirar el bien vniuersal; y así que, dexando la prouisión que dexa allá para entretener y lleuar adelante esas obras, acude tanbién á otras, donde Dios N. S. quiere ser seruido de la Compañía y de los suppósitos della. El collegio de Venecia está con vn sacerdote solo [2], que no sabe ningunas artes ni theología. El de Padua con dos [3] no buenos gramáticos, ni de allí ar[r]iba. El de Módena otros dos [4], apenas latinos medianos, y mançebos. En Ferrara al Pelletario, que sta-

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 32. Exstat pars hujus epistolae in *Cod. Monac. I*, ff. 33v-34r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] P. Caesar Helmius.

[3] Patres Joannes Bta. Tavonus et Aloisius Napi.

[4] Patres Philippus Leernus et Joannes Laurentius Patarinus.

ua solo, se le ha inbiado vna ayuda, que no sabe mucho de gramática ni de allí ar[r]iba [5]. En Bologna está Mtro. Francisco Palmio, y no se le puede inbiar compañero sacerdote, porque no le ay. En Florencia está Mtro. Ludouico [6] y vn otro apenas gramático [7]. En Augubio ay dos [8], que ninguno es theólogo. Y en Perosa vno solo theólogo [9], y otro que no lo es [10]. Y de maestros que enseñen, pienso ay tanta ó más falta que de sacerdotes en las dichas partes; pero no por esso dexa de hazerse frutto, suppliendo Dios N. S. lo que nuestras pocas fuerças no pueden. Y si se compara lo de Sicilia con todo lo de Italia, no ay duda que está más proueyda que ninguna otra parte, aun tenidos todos los respectos que se deuen tener.

Con todo esto, no quiere N. P. que dexe V. R. de representar lo que siente; antes es su voluntad que lo haga; pero no quiere que se le suelte palabra ninguna á V. R. allá, que parezca de quien se quexa de lo que él haze; antes sin que allá publique V. R. lo que uey faltar, es contento le auise, y después se remitta en todo, prefiriendo el bien vniuersal al particular, y persuadiéndose que N. P., informado simplemente sin persuasiones ni quexas, hará lo que fuere mayor seruicio diuino y bien vniuersal. Y esto debemos todos pretender, aunque los ángeles locales tengan particular inclinación á sus prouincias ó lugares.

---

[5] Ferrariae praeter Joannem Pelletarium, collegii rectorem, versabatur ineunte anno 1554 P. Adrianus Candidus, qui mense Majo in patriam discessit (*Epist. Mixtae*, IV, 201); anno autem progrediente, sacerdos factus est Ludovicus Harmeville (vide epistolam 4064); alius vero aetate grandaevus, qui nuper sodalibus ferrariensibus adhaeserat, cum deprehensus esset «se aliquot annos religiosum fuisse... a Societate dimissus fuit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 59, 60; *Epist. Mixtae*, IV, 175.

[6] Ludovicus Coudretus.

[7] Duos praeterea sacerdotes, Florentiae mense Majo degentes, reperimus: Desiderium quemdam et Dominicum Lotharingium, hunc ante 24 Maji 1554 auctum sacerdotio: «nuovamente sacerdote fatto». *Epist. Mixtae*, IV, 211. In epistola vero sermo est de Patre Desiderio, quem Coudretus, loc. cit., laudat: «ha buona grammatica, et parla congruamente latino».

[8] Albertus Ferrariensis et Augustinus de la Riva.

[9] Everardus Mercurianus.

[10] Joannes Niger. *Epist. Mixtae*, IV, 214.

4066

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Epistola objurgatoria.—Domeneccum carpit quod nimis libere de sociorum penuria lamentatus fuerit ipsumque Ignatium notaverit, cum tamen Siciliae provincia longe melius quam Italiae collegia sociis abundet. —Jubetur quidem ea, quae necessaria sint, repraesentare, sed ita ut secreto repraesentet atque proprium judicium subjiciat.

Pax Xi., etc.

Charísimo Padre mío.

Más querría scriuir cosas que consolasen á V. R., que otras que le punzasen; pero abría de dexar V. R. de dar tanta occasión. Que, cierto, N. P., si algunos respetos no le detubiesen, haría en algunos effectos mayor demostraçión del descontento que tiene deste llorar de V. R., que pareçe con perjuizio suyo, no solamente no sojuzgando el proprio juizio V. R. al suyo en el disponer de los que tiene á cargo; pero notando su disposición delante de otros como mala, como se uey que lo ha hecho con estos tres vltimamente uenidos de Spaña; que quiso retener á Mtro. Pedro Canal, y se les quexó de que al principio enbiaua N. P. allá hombres de los principales de la Compañía, y que después los hauía sacado á todos, etc. Y no mira V. R. que se le ha dado alguna recompensa de los sacados, ni mira (lo que es más de mirar) que es obligado N. P. de mirar el bien vniuersal; y así que, dexando la prouisión que dexa allá para entretener y lleuar adelante esas obras, acude tanbién á otras, donde Dios N. S. quiere ser seruido de la Compañía y de los suppósitos della. El collegio de Venecia está con vn sacerdote solo [2], que no sabe ningunas artes ni theología. El de Padua con dos [3] no buenos gramáticos, ni de allí ar[r]iba. El de Módena otros dos [4], apenas latinos medianos, y mançebos. En Ferrara al Pelletario, que sta-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 32. Exstat pars hujus epistolae in *Cod. Monac. I*, ff. 33v-34r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] P. Caesar Helmius.

[3] Patres Joannes Bta. Tavonus et Aloisius Napi.

[4] Patres Philippus Leernus et Joannes Laurentius Patarinus.

ua solo, se le ha inbiado vna ayuda, que no sabe mucho de gramática ni de allí ar[r]iba [5]. En Bologna está Mtro. Francisco Palmio, y no se le puede inbiar compañero sacerdote, porque no le ay. En Florencia está Mtro. Ludouico [6] y vn otro apenas gramático [7]. En Augubio ay dos [8], que ninguno es theólogo. Y en Perosa vno solo theólogo [9], y otro que no lo es [10]. Y de maestros que enseñen, pienso ay tanta ó más falta que de sacerdotes en las dichas partes; pero no por esso dexa de hazerse frutto, suppliendo Dios N. S. lo que nuestras pocas fuerças no pueden. Y si se compara lo de Sicilia con todo lo de Italia, no ay duda que está más proueyda que ninguna otra parte, aun tenidos todos los respectos que se deuen tener.

Con todo esto, no quiere N. P. que dexe V. R. de representar lo que siente; antes es su voluntad que lo haga; pero no quiere que se le suelte palabra ninguna á V. R. allá, que parezca de quien se quexa de lo que él haze; antes sin que allá publique V. R. lo que uey faltar, es contento le auise, y después se remitta en todo, prefiriendo el bien vniuersal al particular, y persuadiéndose que N. P., informado simplemente sin persuasiones ni quexas, hará lo que fuere mayor seruicio diuino y bien vniuersal. Y esto debemos todos pretender, aunque los ángeles locales tengan particular inclinación á sus prouincias ó lugares.

---

[5] Ferrariae praeter Joannem Pelletarium, collegii rectorem, versabatur ineunte anno 1554 P. Adrianus Candidus, qui mense Majo in patriam discessit (*Epist. Mixtae*, IV, 201); anno autem progrediente, sacerdos factus est Ludovicus Harmeville (vide epistolam 4064); alius vero aetate grandaevus, qui nuper sodalibus ferrariensibus adhaeserat, cum deprehensus esset «se aliquot annos religiosum fuisse... a Societate dimissus fuit». Polancus, *Chron.*, IV, 59, 60; *Epist. Mixtae*, IV, 175.

[6] Ludovicus Coudretus.

[7] Duos praeterea sacerdotes, Florentiae mense Majo degentes, reperimus: Desiderium quemdam et Dominicum Lotharingium, hunc ante 24 Maji 1554 auctum sacerdotio: «nuovamente sacerdote fatto». *Epist. Mixtae*, IV, 211. In epistola vero sermo est de Patre Desiderio, quem Coudretus, loc. cit., laudat: «ha buona grammatica, et parla congruamente latino».

[8] Albertus Ferrariensis et Augustinus de la Riva.

[9] Everardus Mercurianus.

[10] Joannes Niger. *Epist. Mixtae*, IV, 214.

4066

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

Epistola objurgatoria.—Domeneccum carpit quod nimis libere de sociorum penuria lamentatus fuerit ipsumque Ignatium notaverit, cum tamen Siciliae provincia longe melius quam Italiae collegia sociis abundet. —Jubetur quidem ea, quae necessaria sint, repraesentare, sed ita ut secreto repraesentet atque proprium judicium subjiciat.

Pax Xi., etc.

Charísimo Padre mío.

Más querría scriuir cosas que consolasen á V. R., que otras que le punzasen; pero abría de dexar V. R. de dar tanta occasión. Que, cierto, N. P., si algunos respetos no le detubiesen, haría en algunos effectos mayor demostraçión del descontento que tiene deste llorar de V. R., que pareçe con perjuizio suyo, no solamente no sojuzgando el proprio juizio V. R. al suyo en el disponer de los que tiene á cargo; pero notando su disposición delante de otros como mala, como se uey que lo ha hecho con estos tres vltimamente uenidos de Spaña; que quiso retener á Mtro. Pedro Canal, y se les quexó de que al principio enbiaua N. P. allá hombres de los principales de la Compañía, y que después los hauía sacado á todos, etc. Y no mira V. R. que se le ha dado alguna recompensa de los sacados, ni mira (lo que es más de mirar) que es obligado N. P. de mirar el bien vniuersal; y así que, dexando la prouisión que dexa allá para entretener y lleuar adelante esas obras, acude tanbién á otras, donde Dios N. S. quiere ser seruido de la Compañía y de los suppósitos della. El collegio de Venecia está con vn sacerdote solo [2], que no sabe ningunas artes ni theología. El de Padua con dos [3] no buenos gramáticos, ni de allí ar[r]iba. El de Módena otros dos [4], apenas latinos medianos, y mançebos. En Ferrara al Pelletario, que sta-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 32. Exstat pars hujus epistolae in *Cod. Monac. I*, ff. 33v-34r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] P. Caesar Helmius.

[3] Patres Joannes Bta. Tavonus et Aloisius Napi.

[4] Patres Philippus Leernus et Joannes Laurentius Patarinus.

ua solo, se le ha inbiado vna ayuda, que no sabe mucho de gramática ni de allí ar[r]iba [5]. En Bologna está Mtro. Francisco Palmio, y no se le puede inbiar compañero sacerdote, porque no le ay. En Florencia está Mtro. Ludouico [6] y vn otro apenas gramático [7]. En Augubio ay dos [8], que ninguno es theólogo. Y en Perosa vno solo theólogo [9], y otro que no lo es [10]. Y de maestros que enseñen, pienso ay tanta ó más falta que de sacerdotes en las dichas partes; pero no por esso dexa de hazerse frutto, suppliendo Dios N. S. lo que nuestras pocas fuerças no pueden. Y si se compara lo de Sicilia con todo lo de Italia, no ay duda que está más proueyda que ninguna otra parte, aun tenidos todos los respectos que se deuen tener.

Con todo esto, no quiere N. P. que dexe V. R. de representar lo que siente; antes es su voluntad que lo haga; pero no quiere que se le suelte palabra ninguna á V. R. allá, que parezca de quien se quexa de lo que él haze; antes sin que allá publique V. R. lo que uey faltar, es contento le auise, y después se remitta en todo, prefiriendo el bien vniuersal al particular, y persuadiéndose que N. P., informado simplemente sin persuasiones ni quexas, hará lo que fuere mayor seruicio diuino y bien vniuersal. Y esto debemos todos pretender, aunque los ángeles locales tengan particular inclinación á sus prouincias ó lugares.

---

[5] Ferrariae praeter Joannem Pelletarium, collegii rectorem, versabatur ineunte anno 1554 P. Adrianus Candidus, qui mense Majo in patriam discessit (*Epist. Mixtae*, IV, 201); anno autem progrediente, sacerdos factus est Ludovicus Harmeville (vide epistolam 4064); alius vero aetate grandaevus, qui nuper sodalibus ferrariensibus adhaeserat, cum deprehensus esset «se aliquot annos religiosum fuisse... a Societate dimissus fuit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 59, 60; *Epist. Mixtae*, IV, 175.

[6] Ludovicus Coudretus.

[7] Duos praeterea sacerdotes, Florentiae mense Majo degentes, reperimus: Desiderium quemdam et Dominicum Lotharingium, hunc ante 24 Maji 1554 auctum sacerdotio: «nuovamente sacerdote fatto». *Epist. Mixtae*, IV, 211. In epistola vero sermo est de Patre Desiderio, quem Coudretus, loc. cit., laudat: «ha buona grammatica, et parla congruamente latino».

[8] Albertus Ferrariensis et Augustinus de la Riva.

[9] Everardus Mercurianus.

[10] Joannes Niger. *Epist. Mixtae*, IV, 214.

Y porque no se le oluide a V. R. deste modo de tener secreto lo que uey faltar allá y scriuir por modo de representación, etc., ynbíe scritto de su mano cómo lo piensa hazer, que así lo ha ordenado N. P. Y tenga tanbién cuenta con consolarle acá á las vezes, pues tiene tantos trabajos de proueer á tantas partes en Italia y en Ethiopía, y de entrettener aquí en Roma este estudio general, donde tantos se han enfermado, lectores y discípulos; y el Dr. Olaue, que tenía dos lectiones al día de theología, andaua ya tan fatigado, que ha sido menester para su salud que le quiten la vna, la qual leerá Mtro. Joan [11], el venido de allá [12]. Pero, en fin, Dios N. S. es en nuestra ayuda, cuya gloria buscamos en Sicilia y Roma y todas partes.

Él nos incha de conoçimiento y speranza de sí, y more con perfecto amor en nuestras ánimas. Amén.

De Roma 13 de Enero 1554.

Inscriptio. Para Mtro. Hierónimo.

4067

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 13 JANUARII 1554 [1].

De sodalibus patavinis a Tavono adjuvandis.—De coquo procurando. De Fabio et Andrea.

Pax Christi.

Riceuessimo insieme quelle de 28 del passato et 5 del presente; et pare a N. P. s' habbia diportato molto bene V. R. con Joannino [2], et anche col factor di monsignor [3].

Circa li altri fratelli ch' hanno patito qualche trauaglio di mente, è da sperar' in Dio che, leuata quella occasione, faranno il suo debito.

Il fratello Pietro de Atri pare non sia insufficiente per vna

[11] Joannes Cuvillonius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 6 et 10. Vide epistolam 4100.

[12] Scilicet, tendens ex Hispania ad Urbem, Siciliam attigerat.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 30v.

[2] Joannes Ottilio.

[3] Andreas Lippomanus, antistes sive prior SSmae. Trinitatis.

classe. V. R. lo aggiuti et dia buon animo, et non manchi di ricordare quello che li fa di bisogno quanto alla gente, etc.; perchè, quando si potrà, si farà prouisione; et ueda se forsa basterebbeno 3 classi.

Del coco, o lo guadagni V. R. per la Compagnia, o lo pigli fuori di quella, in tanto che non si troua in Roma chi possa mandarseli.

Circa Fabbio et Andrea [4], V. R. ueda si uole mandare uno di loro o tutti doi a Venetia, quale è più calda; pure conferiscalo prima col P. Mtro. Cesare [5].

Non altro, se non che ci raccomandiamo all' orationi di V. R.

Sia Jesù X.° con tutti. Amen.

De Roma 13 de Jennaro 1554.

Inscriptio. Padua. Mtro. Baptista Tabon.

4068

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 14 JANUARII 1554 [1].

De Guttano.—Litteras mittit ad praefectos sodalitatis de redemptione.—Concionum intermissio probatur.—Cogitat Ignatius Salmeronem Neapoli ad tempus educere, ita tamen ut, lustrata Genua, Neapolim imminente hieme revertatur.—Socii ad Aethiopiam destinati.—De Oviedo.

Pax X.[i]

Resciuimos las de V. R. de 6 del presente. Y quanto á Mtro. Juan Gutano, pensáuamos que se podría rescatar con los otros de parte de esa obra de la redentión; pero si no se puede, prestarse ha patiencia [2].

Aquí ua una carta para esos señores de la confraternidad de

---

[4] Fabius Basilicus et Andreas de Salvo. POLANCUS, *Chron.*, IV, 126.

[5] Caesar Helmius, cui epistola 4065 mittitur.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 30v-31r.

[2] Joannes Guttanus, dum e Sicilia in Urbem pergit, a praedonibus captus est, ut supra diximus. Cf. *Epist. Mixtae*, III, 673-678. Multis egit Ignatius ut in libertatem ille vindicaretur, sed omnibus frustra tentatis, corporis vinculis in ipsa captivitate solutus est.

la redentión [3]; V. R. se la mande embiar; y si dimandaren la copia de la que scriuió N. P. al virrey de Sicilia, se la muestren, para que entiendan (si por letras de Juan de Vega no lo han entendido) lo que N. P. le respondió [4]. También ua aquí un capitulo de la que scriue el virrey á N. P. en respuesta della [5].

Que aya V. R. dexado los sermones hasta quaresma y las lectiones, está muy bien; que el tiempo para prepararse á la quaresma es breue, y no me marauillo que se uaya sentiendo un poco cansado del hablar; pero por esta quaresma Dios dará fuerças, y para adelante V. R. mire por no tomar peso, que no pueda lleuar sin hazerse mucha fuerça.

En Génoua el P. Mtro. Laynez querría predicar cada día esta quaresma, y no pienso se lo consintirá N. P., ni más de tres uezes la semana [6]. El estará por allá hasta pasada quaresma, y después se haze cuenta que V. R. se uenga por Roma y pase á Génoua, vbiéndose uisto con su amado Mtro. Simón [7], y que esté el uerano en aquella ciudad, endereçando el nueuo collegio que se ymbiará para entonces ó poco antes, y para el ymbierno se podrá tornar V. R. á Nápoles, según se ua diseñando; porque el P. Mtro. Andrés [8] para entonçes se quitará de Nápoles para yr á las tierras del Preste Juan por patriarca, ó por coadiutor dél, según eligere el rey de Portugal, á quien N. P. ha señalado 5 para que entre ellos excoja un patriarca, y dos coadjutores que le succiedan después de su muerte. Los 5 son estos: Mtro. Andrés, Mtro. Mirón, el P. Carnero, el P. Juan Núñez, que está en Tituán, el P. Cornelio [9], que está en el Congo; y no dudamos que el rey escojerá para uno de los 3 al P. Mtro. Andrés. Así

[3] Vide epistolam 4071. Cf. *Epist. Mixtae,* IV, 24, ubi sodalium de redemptione litteras ad Ignatium, 7 Januarii 1554 datas, invenies.

[4] Vide epistolas 3978-3980. Cf. POLANCUS, *Chron.*, III, 184; *Epist. Mixtae,* III, 605-607.

[5] *Epist. Mixtae,* III, 682.

[6] Vide epistolam 4042.

[7] P. Simon Rodericius. qui Romae tunc versabatur.

[8] Andreas Oviedus, collegii neapolitani rector.

[9] Cornelius Gomes. Vide epistolam 4063, ubi iidem sodales recensentur.

que se haze cuenta que para quando él se aya de partir (que no será hasta el Setiembre ó Otubre que viene) V. R. torne, ó el P. Mtro. Laynez.

De otras cosas scriuiré por las letras que uan con esta.

A las oraciones de V. R. mucho todos nos encomendamos.

De Roma 14 de Enero 1554.

Lo que scriuo del P. Mtro. Andrés, si á V. R. paresce no se lo dezir, lo podrá tener para sí.

Inscriptio. Napoli. Mtro. Salmeron.

4069

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 14 JANUARII 1554 [1].

Litteris suis respondet; uberiorem responsionem pollicetur.

Pax Christi.

A lo que scriuió V. R. sobre la mujer de Mtro. Nicolao, sensal de cancelaría, se ha començado á hazer el officio con él, y para la semana que uiene se podrá hazer respuesta á su mujer más resoluta; pero speramos se hará todo bien á gloria de Dios.

Sobre sor Anjela no he podido entender por las muchas occupaciones. También pienso responder la semana que uiene [2].

En las oraciones y sacrificios de V. R. entre tanto y siempre deseo ser encomendado.

Sea con todos Jesu X.°

De Roma 14 de Enero 1554.

Inscriptio. Para el P. Mtro. Andrés de Ouiedo.

4070

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.

ROMA 14 JANUARII 1554 [1].

De candidatis in Societatem admittendis.—De negotio quodam.

Pax Christi.

Carissimo P. Mtro. Gio. Francesco. Quel sacerdote, secondo

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 31r.
[2] Vide epistolam 4118.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 31r.

la descrittione de V. R., pare si possa accettare, hor lo uogliano in Napoli, hor lo mandino a Roma, hor a Sicilia [1].

Di quell' altro giouane de 21 anno N. P. si rimette; pur accettandolo, facciasi conto de non lo mandar a Roma.

Della moglie de Mtro. Nicolao l' altra settimana si scriuerà la rissolutione, et, come spero, buona [2].

Non altro, se non che alle orationi di V. R. molto mi raccomando.

De Roma 14 de Gennaro 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Giouanni Francesco Heraldo.

4071

PRAEFECTIS SODALITATIS DE REDEMPTIONE

ROMA 14 JANUARII 1554 [1].

Officiosa responsio.—Societatis operam secundum instituti nostri constitutiones, prout patiantur vires, ad redemptionis opus pollicetur.

Molto magnifici signori nel Signor nostro osservandissimi.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. salute et uisiti VV. SS. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Hauendo io riceuuto risposta del signor Giouan di Vega della lettera che ho scritto sopra quel negocio racomandato dalle VV. SS., mi pare uerisimile che anche quelle haueranno hauuto risposta da S. E., et haueranno uisto insin' a doue possiamo noi estenderci, secondo l' instituto nostro, in seruire a VV. SS. et a questa santa opera, della quale hanno cura [2]. Et in caso che non hauessino riceuuto lettere dal signor Giouan di Vega, il Mtro. Salmeron, nostro fratello, potrà mostrar la copia a VV. SS. di quello che ho scritto a detto signor Giouan di Vega (a chi si rimetteuano nella sua le SS. VV.), et anche quello che S. E. ne

[1] «Mense Februario ineunte P. Laurentius Cavalerius cum Neapoli Societatem ingredi decrevisset, ... Romam, ut ibidem probaretur venit; admissus est et quidam juvenis, Salvator nomine.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 172.

[2] Vide epistolam superiorem et 4118.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 31r. - *Cartas*, n. CCCCXI.

[2] Vide epistolam 4068 et loca ibidem designata.

ha resposto [1]. Se in altra cosa, secondo le nostre poche forse et instituto, potessimo seruire a VV. SS., lo faressimo con la deuotione che si conuiene in simil opera; quale Dio N. S. prospere, et a tutti conceda gratia de conoscer sempre sua santissima uoluntà, et quella perfettamente adempire.

Di Roma 14 di Gennaro 1554.

Inscriptio. Per li gouernatori della redemption.

4072
PROREGI SICILIAE
ROMA 14 JANUARII 1554 [1].

Gaudet probari a Vega quod Ignatius scripserat de captivorum redemptione intra instituti nostri limites adjuvanda.—De monasterio Ascensionis ad pristinam disciplinam revocando, deque illo ad alium civitatis locum transferendo, quid cardinalis mamertinus sentiat, exponit.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Por la letra de 27 del passado, de V. Sría., entendí que el modo que nuestro instituto sufre de seruir á la obra de la redemptión de los cautiuos no desagrada á V. Sría., antes le pareze conueniente; y hémonos consolado mucho en el Señor nuestro con la approbación de V. Sría. [2].

Quanto al monasterio de la Ascensión, en el qual se remitte V. Sría. á Mtro. Hierónimo [3], yo he tornado á hablar al Rmo. Card. de Messina [4], vbiéndole primero inbiado la letra de V. Sría. [5]; y le representé las dos cosas en que se deseaua diese cumplimiento á la reformaçión de aquel monasterio, que tan adelante

---

[1] Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 36bisv-37r.—*Cartas*, n. CCCCXVI (24 Jan.).
[2] Vegae ad Ignatium litteras alibi edidimus. *Epist. Mixtae*, III, 682.
[3] Hieronymus Domeneccus.
[4] Joannes Andreas Mercurius, de quo saepe *Epist. Mixtae*, III, 623, 678-685.
[5] Vega enim cardinali mamertino scripserat. *Epist. Mixtae*, III, 684.

estaua, y siempre por mano de su vicario [6], approbando lo hecho, y dando por parte de S. S. licentia para profanar y vender el monasterio viejo para ayuda del nueuo y más cómmodo que se auía escogido. Y es verdad que el cardenal muestra siempre tener el conçepto que deue de la muy xpiana. y pía mente de V. Sría. en todo quanto tratta, y tanbién muestra grande voluntad, no solamente de hazer lo que posible le fuese, por seruir y contentar á V. Sría., pero en cierto modo más de lo possible. Con esto, parte pcr asegurar su consciencia, vbiéndole algunos letrados puesto scrúpulo con algunas informaciones que de allá vienen, parte porque se dize que basta la auctoridad que allá tiene el ordinario para quanto se ha hecho y se pretiende hazer, con vn breue que se espida de parte de las monjas, por vía ordinaria, del qual se scriue á Mtro. Hierónimo, querría el cardenal no le biziesen interuenir en lo que queda más que en lo de hasta aquí; porque él se remitte en lo hecho y de por hazer á su vicario, y no será en ninguna manera en impedir lo que se hiziere.

Es verdad que siñifica y se uey que lo dessea mucho, que, aunque se pusiesen todas las plantas nueuas, á lo menos el monasterio, y specialmente el templo de la Ascensión, no se deshiziesse en sus días, por la deuoçión que á él se ha tenido tantos años en la ciudad de Messina; y edificándose ó renouándose el dicho monasterio, y cerrándose bien, pareze que, sin nota ninguna, las religiosas que se passaron á S. Miguel podrían tornar á él. Pero finalmente, quando todo mirado parezerá á V. Sría. que conuiene mudarse el lugar, el vicario con las mesmas mon jas podrán hazer quanto conuiene, sin que sea menester hablar sobre esto á S. S., ni interuenir el cardenal, y en esto quedamos con él. V. Sría. uerá si conuiene en algo contentarle, para mayor seruicio y gloria de Dios N. S.; pero quanto á nosotros, persuadímonos muy de cierto, que lo que determinare V. Sría. será lo mejor, como tanbién en lo hecho hasta aquí lo sentimos en el Señor nuestro.

---

[6] Petrus de Ansalone. POLANCUS, *Chron.*, III, 226.

Quien por su diuina y summa bondad, pues todos buscamos su mayor seruicio y alabança, á todos nos dé á sentir y fuerzas para cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 14 de Enero 1554.

Inscriptio. Para el virrey de Sicilia.

4073

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM. PATRI ANTONIO ARAOZIO

ROMA 15 JANUARII 1554 [1].

Res Societatis romanae secundo cursu feruntur: collegii tam romani quam germanici incrementum.—Expeditio sacra et collegium ad insulam Melitam apparantur.—Ex Sicilia boni nuntii: legatio ad Carolum V, cujus amicitia et foedus, propositis optimis pro religione conditionibus, appetitur.—Ignatii votum.—Nostri ad Angliam sollicitantur.

Muy Rdo. en Christo Padre.

La gracia y paz de X.° N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

De las cosas de Roma, que querrá V. R. saber, lo que ay que dezir es, que se continúa y ua adelante lo que otras uezes se ha scritto de la casa y collegios nuestros, del fructo spiritual y exercitios de letras, y aprouechamiento en ellas. Abrá 60 personas en el collegio: las más [a] dellas de mucha expectaçión en la doctrina, y todas de mucha edificación en la vida.

Los del collegio germánico, que por sus statutos no son obligados á confessarse sino una uez al mes, por su deuoción ya todos se confiesan cada 8 días, y ay entre ellos personas de quienes con razón se spera serán grandes instrumentos de la diuina gracia para ayudar sus naciones. Son en aquel collegio 30 personas, ó vno menos; y para el verano que viene se spera más gente. El papa y cardenales pareçe cada día uan más aficionándose y fauoreciendo esta obra.

[a] demás *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 167v. Aliud apographum habet codex *Var. Histor. I,* 1 fol., nn. 328, 329 et etiam 54.—*Cartas,* n. CCCCXII.

Estando aquí el gran maestro de la religión [2], y el obispo de Malta [3], han hecho á N. P. instancia grande por algunos de la Compañía para aquella ínsula, diziendo que, vltra del fructo que se hará en los caualleros de la religión, se hará muy grande en los de la tierra, y se ganarán muchos buenos suppósitos, que saben la algarabía y lengua turquesca, para ayudar á la conuersión de los moros; y el obispo promette, sin casa y yglesia, hasta 500 ▽ al año, por su parte, para vn collegio. Pienso que este uerano se inbiará allá alguna prouisión de gente [4].

De Sicilia nos ha [b] scritto el P. Mtro. Hierónimo Doménech que es venido vn embaxador del xeque de los gelbes al virrey Juan de Vega, offreciéndose á ser vasallo del emperador, y que quiere ayudar á hazer dos fortalezas que tenga allí S. M.[t], y se contentará que se hagan yglesias donde se predique la fe y doctrina xpiana., con que no se haga fuerza á ningún moro que de su uoluntad no quisiese hazerse christiano; y que quiere restituir todos los esclauos christianos que tiene, y que no se tomen más para adelante [5].

Otro tanto ha inbiado á dezir la ciudad de Taxora, que está junto á Trípoli de Berbería [6]. Es nueua que á todos grandemen-

---

[b] han *ms*.

---

[2] Claudius de la Sangle.

[3] Dominicus Cubelles. Vide epistolas 3975-3978.

[4] Cogitavit quidem Domeneccus, Siciliae provincialis, P. Paulum Achillem in melitensem insulam ad tempus mittere «ut... cum Episcopo... de rebus necessariis ad Collegii, quod ipse postulabat, institutionem ageret... Cum autem Episcopus, in Melitem perveniens, cum militibus religionis Sti. Joannis nescio quas contentiones habere coepisset, scripsit Provinciali ut a mittendo illo Patre supersederet, donec res magis essent compositae.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 216 et 217.

[5] *Epist. Mixtae*, III, 702 et 703; POLANCUS, *Chron.*, III, 229; IV, 217.

[6] «Como la Berbería comprendía muchas regiones del África, y como además con el nombre de Trípoli se puede significar ó la región llamada Regencia de Trípoli, ó la ciudad de este nombre, de aquí es que la frase de la carta pueda dar lugar á doble interpretación, al decir que *la ciudad de Taxora estaba junto á Trípoli de Berbería*. No hay junto á esta ciudad población alguna cuyo nombre, ni aun de lejos, se parezca al dicho, y solo en el Beyato de Túnez, fronteriza á la regencia de Trípoli, encontramos una población de 15.000 almas, llamada Sfaks, ó sea la antigua Taphrura,

te nos ha alegrado, y dado desseos de pasar en Berbería: y hasta N. P., con los años y enfermedades que tiene á cuestas, si la Compañía dispensase con él, desearía grandemente que se le acabassen los días de la vida en esta enpresa. El Sr. Juan de Vega, que contaua estas nueuas al P. Mtro. Hierónimo, le dezía que pusiéssemos gente en orden para Berbería, que pareçe se abría [c] puerta grande para la conuersión della; y avnque muy neçessitados de gente estamos por acá, y se vbiese de desangrar la Compañía en otras partes, no se faltará en esta con la diuina ayuda [7].

Tanbién para Inglatierra nos amenazan. Dios N. S. inbíe muchos operarios para tanta mies como se apareja.

Yendo algunos años adelante este collegio nuestro de Roma, habrá para proueer á muchas partes; entretanto que estos se hazen X.° nos ayudará.

En las oraciones de V. R. todos nos encomendamos.

Dios N. S. á todos nos haga instrumentos de su omnipotente mano para ayudar las ánimas, que tan caras le salen en el precio de la sangre y vida de Jesu X.°

De Roma 15 de Enero 1554.

Sieruo en Christo

Juan de Polanco [d].

Inscriptio. Letra común [e].

---

[c] habria *ms.* —[d] *Haec 6 postrema verba addit «alt».* —[e] *A tergo in «alt.»* Esta copia sa denbiar al Padre doctor Salines después quel señor doctor Vergara la haya vista y lehida y copiada.

---

que como se ve se presta á que de su nombre adulterado resulten Taphora, y de aquí Taxora.» *Cartas,* IV, 29, annot. 4. Caeterum quae hic dicuntur adhibuit etiam Polancus, *Chron.*, III, 229; historici alii praetermittunt, fortasse quia res adeo praeclara et utilis effectu caruit.

[7] «Carolus V Imperator... significaverat Pro-regi primo quoque tempore commodo se huic expeditioni vacaturum, et adhuc in Sicilia retinebantur duo filii illius principis jerbiensium, quos ille, ad securitatem, Imperatori obsidum loco miserat; sed cum gravibus bellis cum rege Galliae implicitus esset Imperator, et morbo gravi parum temporis negotiis dare posset; cumque initio sequentis anni regna sua omnia Philippo filio resignaverit, res haec effectum optatum, et quodammodo maturum, id temporis non est sortita.» Polancus, *Chron.*, IV, 218 et 219.

4074

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 16 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De coenobio Ascensionis.—De Ugoletto.—De Antonio de Urbino.—De Alphonso, natione hispano, et de Joanne Philippo Casino.—De litteris valentinis, de Domenecci sorore, de pecunia Simoni Rodericio data.-Probatur Ignatio futurum Melitae gymnasium, quamquam sociorum copia desideratur, ut petentibus satisfiat.— —De Tramessini debito et Turriani pecunia.—Socii in Siciliam in praesens designari non possunt: illuc transmittere Ignatius non cogitat.—De Guttano e vinculis liberando.—De candidato quodam.—De Octavio.—Vincentius sacerdotio initiandus.—Responsio ad proposita dubia.—De supplice libello pro feminis ad meliorem frugem conversis.

Charísimo Padre en Jesuchristo.

Pax Christi.

Responderé por esta á diuersas letras de V. R., y por su commissión de Mtro. Aníbal, de 4, 15, 16, 26, 29 y 30 de Deziembre passado [2].

Quanto al monasterio de la Ascençión, diré en otra que se pueda mostrar al Sr. Joán de Vega lo que conuiene [3]; y siendo así que [a] V. R. no le dió recuerdo de scriuir á N. P., sino que él mesmo de suyo se mouió á scriuir, no ay otro que replicar, sino que V. R. en cosas semejantes, quanto se puede suffrir sin desedificación [b], es bien que impida, hasta que sepa la mente de N. P.; pero juzgando que sería desedificación, no deue inpedir ni dexar de salir al encuentro; porque, realmente, si desedificación no se temiesse, mejor saría que no se pusiese N. P. en estos negocios que pareçen odiosos y difficiles; pero tanpoco se puede dexar de responder á la deuoción del virrey, ni se le ha de dar occasión que se desedifique.

Acerca del Padre don Alpidio [4] no ay otro que auisar, sino

[a] che *ms.* —[b] desidificación *ms. saepius.*

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 26-27r. Paragr. de captura navium exstat in *Cod. Monac. I,* fol. 33 et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Videantur *Epist. Mixtae,* III, 661, 678, 700, 703: ubi tamen non omnes, quibus nunc respondetur, epistolae inveniuntur.

[3] Vide epistolam 4072.

[4] Elpidius Ugolettus. *Epist. Mixtae,* III, 662.

que, por ser él de su complexión melancólico [c], etc., es bien en lo que se puede consolarle.

De Mtro. Antonio de Vrbino [5] no pareçe ay razón para temer lo que se scriue, porque él ua con ánimo de hazer las penitencias y satisfaçiones públicas y secretas que allá les pareçiere conuienen para más edificaçión; y no le hauer querido acá N. P. açettar, ni avn hablarle, haziendo él tanta instancia, y enbiarle á Palermo, donde él ha desedificado, para que allí le açepten á prueua, antes dará occasión de más crédito á los de Palermo, que de lo contrario; y todavía, después de hauer hecha satisfación allá, si no les pareçiese deba estar en Palermo, le pueden inbiar á otra parte de Sicilia. El impedimento que se pensaua de hauer tenido hábito, parece no le ay, porque le tubo, no como religioso, sino por euitar las manos de la justicia. Quanto á sus enfermedades, él está sano y bueno, y no ha menester medicinas. La composición exterior allá le impondrán [d] en la que conuiene, que él tiene voluntad de acomodarse; y me persuado in Domino que esta salida le ha de ayudar, y que se ha de seruir dél la Compañía ad gloriam Dei.

De Alonso, español [6], auise V. R. si él se contenta, y en tal caso está bien que no le hagan estudiar; si él no se quietasse, N. P., auisado, responderá lo que le pareçe.

---

[c] malencónico *ms.* —[d] enpondrán *ms.*

---

[5] De hoc viro supra egimus, epistolis 4056 et 4057, pluribusque agit POLANCUS, *Chron.,* IV, 210, ex quo tum intelligi quae scripserat Domeneccus, tum corrigi quodammodo possunt quae hic narrantur: Antonius de Urbino «in Siciliam pervenit; sed sic se gesserat in via, ut illi qui cum ipso venerant, bonum de eo testimonium non redderent; ac propterea Provincialis eum non admittendum censuit. Ille aegre ferens quod Romam redire juberetur, sic se gessit, ut coram judice quodam compelleret eos, qui detraxerant ipsi, recantare; sed quia fatebatur ipse se litteras P. Ignatii aperuisse. et coram aliis legisse, et quia librum Bernardini Ochini, haeretici, apud se habebat, et timebatur potius ne scandalum augeret quam removeret, non est admissus; et demum inventum est quod aliquando religiosus alterius ordinis fuerat; ut facile judicari possit minus patientiae in hujusmodi diu ferendis [habendum], qui ab initio male se gerunt».

[6] Hunc invenimus coadjutorem, rebus domesticis addictum. *Epist. Mixtae,* V, 131. Videatur POLANCUS, *Chron.,* III, 215, annot. 4.

Del occuparse Mtro. Joán Philippo Casino en los monasterios, etc., ad tempus, está bien; pero hágase cuenta de quitarle de allí quan presto se pueda dar recado á las religiosas, porque nuestro instituto no sufre otra cosa, y cúmplenos mucho guardarle, vltra de desembaraçar la persona de Mtro. Joán Philippo.

Vimos el capítulo de las letras de Valencia, y lo de las Indias nos es nueuo [7]; pero cada día speramos correu de Portugal. Ya V. R. habrá auido las nueuas de la India que acá teníamos.

A la Sra. hermana [8] de V. R. scriue N. P. agora, consolándola, etc., y tanbién al señor su padre.

Quanto á los dineros dados á Mtro. Simón, de Portugal escriuen que los han proueydo, y en lo demás, tanbién se ha encomendado á los que tienen cargo, y se encomendará de nueuo que miren por Valencia; y podría ser que á estas horas se vbiese hecho prouisión.

Del hazer vn collegio en Malta es mucho bien, mas la gente falta; todavía para el verano se prometió al obispo y al gran maestro el P. Bobadilla [9]. Si V. R. puede ayudar desde allá, tanbién será bien lo haga; pero esta empresa de Ethiopía, donde se han de inbiar 12, y el hauer de proueer de collegio nueuo en Génoua para esta primauera, y los que acá se enferman en el collegio y mueren por Italia, hazen que no se pueda alargar más Roma de lo que se alarga. Todavía sin Mtro. Antonio creo se inbiará allá vn otro sacerdote, de[l] qual auisaré á su tiempo.

Del débito del Tramezino [10] no hallo memoria ninguna, donde se diga que se me cometta á mí el pagarle, ni menos que se me ayan dado dineros para ello; así que V. R. prouea desde allá. Y porque he començado ha hablar de dineros, hago saber á V. R. que los 100 ▽ del Dr. Torres [11] no los hemos auido avn, porque Mtro. Benedito Monteaguti ha moderado la inteligençia de la cortesía que nos hazía. De manera que dando allá los dine-

---

[7] *Epist. Mixtae*, III, 663.

[8] Magdalena Angelica. Vide epistolam 4054.

[9] Videantur epistolae superiores et POLANCUS, *Chron.*, IV, 216 et 217.

[10] Videtur agi de Francisco Tramezzino, bibliopola.

[11] Balthasar Turrianus.

ros á como valen en la plaça, y como se vsa, quería los remitiessen á Roma; y porque se perdieran 8 ó 10 por 100, no los han remetido. Es verdad que nos ha prestado 50 ▽.os sobre essos 100. V. R. uea si habrá alguna manera para enbiar los dineros sin tanta pérdida, y procure de ayudarnos; que le çertifico lo hemos bien menester, aunque yo no me sé quexar mucho. Si me hallo muy apretado, podrá ser que tome estos y algunos otros á cambio sobre V. R.; mas esforzaréme á [a] esperar respuesta desta, si uendrá presto.

Del tener gente señalada en Sicilia, más de la que se tiene, para hazer vniuersidad, etc., no se podrá por aora; pero podríase tratar de la fundación, y para de aquí á vn [año] ó dos se podría hazer prouisión de lectores, etc.

De la ida de N. P. á Sicilia no sé otra cosa, sino que dize él, que si fuese, daría hartos capellos á V. R.; y si la Compañía le diesse licentia, él se holgaría de yr en África grandemente.

Acerca de Mtro. Juan Guttano se procura con el embaxador de Francia [12] y el cardenal de París [13] que scriuan, y se han ofrecido de buena gana; pero tanbién hemos encomendado á los de Nápoles, y dize Mtro. Salmerón que la redemptión de allí no se estiende sino á los regnículos; y podría ser que por vía del Sr. Juan de Vega ó de V. R. se hubiese esto de negociar, si el recado destos señores françeses no bastare, el qual enbiaremos á V. R.

Quanto al muchacho reçebido en çierta forma, pues venció á V. R., nuestro Padre no quiere ser más duro; así que se remite quanto al açeptarle en casa ó differirle.

De Ottauio [14], acomódese V. R. al pareçer del Sr. Juan de Vega, informándole de la molestia que piensa dar su madre, yéndole á buscar, etc.; por lo qual se hauía pensado de inbiarle en España.

La licençia para ordenarse Mtro. Vincente [15], se podrá pro-

---

a ha ms.

---

12 POLANCUS, *Chron.*, IV, 213.

13 Joannes Bellajus.

14 Octavius Caesar.

15 Vincentius Roa.

curar; pero costará dineros el breue, no bastando sola señatura.

Acerca de los dubios, no sé si reciuió V. R. el parecer nuestro; era finalmente, que se pudía tomar la nave [f] de los enemigos, y que era lícito armar para hacerles daño, y también ponerlos al remo, aunque esto último parescía un poco áspero, pero no iniusto, presupuesta la guerra justa. Y si bien me acuerdo, debaxo de las mesmas preguntas yban las respuestas [16].

La supplicatión de las conuertidas de Valencia tiene Mtro. Poncio [17] por encargada, y yo también se le acorderé.

Si se pudiere hauer para con estas la letra del embaxador del rey de Francia sobre Mtro. Juan Gutano, se embiará; y si no, con el primero; pero de allá no se dexe de hazer diligencia.

No otro, sino que á las oracione[s] de V. R. todos nos encomendamos.

De Roma 16 de Enero 1554.

Inscriptio. Sicilia. Mtro. Hierónimo [Domenech].

4075

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 16 JANUARII 1554 [1].

Quae de aedificanda classe scripsit Vega, ea Ignatio valde probantur.—Legatio gerbensium maximam sociis omnibus laetitiam attulit.—De coenobio Ascensionis: quid probet, quid velit cardinalis mamertinus: quae via ineunda ad propositum finem consequendum.

Carísimo Padre mío in Jesuchristo.

Pax Christi.

Ha uisto N. P. el discurso del signor Juan di Vega acerca de la armada, y paréçele tanto bien, que, si assí pareçiesse al príncipe y á S. M., habría poca duda en la executión, para la qual desde acá ayudaremos todos con oraciones; y pareçe debría S. E.

---

[f] naus *ms.*

---

[16] Has litteras cum subjectis responsionibus nondum invenimus; lege tamen quae de hac re tradunt *Epist. Mixtae*, V, 135 et 136.

[17] Pontius Cogordanus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 31v.

insistir mucho en que se pusiese por obra lo que Dios N. S. le ha dado á sentir [1].

Tanbién nos hemos tanto regosijado con la nueua de los Gelbes y Taxora, que no sé quál otra pudiera uenir que más nos alborotara [a] con desseos de passar en Berbería; y N. P. si la Compañía dispensasse con él, pondría los días que le quedan de biuir de buena gana en esta empresa; y ha dado orden que se buzque un Alcorán para pensar en deshazer sus errores, y por mucha falta que aya de gente, aunque se desangrase la Compañía, no se faltará en obra que da tanta speranza del diuino seruicio en la conuersión de la Berbería [3].

Del monasterio de la Ascensión N. P. scriue á S. E. en lo que quedó con el cardenal [4], y oy por orden suya le he tornado yo á hablar. Affígese mucho en que se aya de deshazer el monasterio y yglesia de la Ascensión; y parécele que el mudar todas las monjas y poner abadesa, como lo ha querido S. E., podría bastar, sin que deshiziesse el monasterio; y así supplica mucho á S. E. se contente de no deshazer aquel lugar, pareciéndole que sería deshonor suyo que una yglesia tan freqüentada del pueblo [b] se deshisiese. Esto se tome de su parte. En los demás, antes de yrle á hablar hauíamos hablado con el vicario del papa [5] de las dos cosas que se piden, y de las [c] quales la primera

---

[a] *Sic; melius fortasse:* alborozara. — [b] puelbo *ms.* — [c] les *ms.*

---

[1] Non licuit hucusque nobis hanc Joannis Vegae adumbrationem legere; eam vero ad classem ab imperatore aedificandam pertinere, vix quidem ambigi potest. Existimamus enim Ignatium, missis ad Vegam per Natalem litteris, de hac re cogitationem injecisse. Vide supra, IV, 353-359, litteras, quibus Ignatius persuadere multis argumentis conatur classem maximam contra turcas a caesare aedificandam esse: his autem Ignatii litteris Vegam, re sapienter expensa, nunc respondere crediderimus.

[3] Vide epistolas superiores. Ignatii sensa quantum Vegae arriserint, declarat Polancus, *Chron.*, IV, 217: «Placebat autem magnopere Pro-regi quod ea, quae... de rebus Africae dicta fuerunt, tam libenter Romae audita fuissent; et si Principes christiani manus non ligarent misericordiae Domini, sperari posse magnum effectum Pro-rex affirmabat, nam et Imperatori magnopere placuerat, quod ille Rex aut Xeche, ut alii vocabant, jerbensium ipsi se subderet.»

[4] Joannes Andreas de Mercurio. Vide epistolam 4072.

[5] Philippus Archintus. Polancus, *Chron.*, IV, 13.

es, aprobación de lo hecho; y la segunda, licentia para profanar y uender el monasterio de la Ascención. Y ubiendo entendido todo successo, y alabádolo como cosa muy sanctamente hecha, dijo [d] no ser neccessaria aprobación del papa; porque el ordinario, por cuya mano se ha ydo, tiene sufficiente authoridad para todo lo hecho; y para poner abbadessa tanpoco ay necessidad de otra cosa, sino que haga primero professión (lo cual se puede hazer antes del año), y después que se elija [e] de la manera que se ellegería otra qualquiera. Quanto al segundo del profanar etc., dijo [f], que la uía es esta, hechar una supplicación que aquí llaman «si in euidentem», donde se cometta al ordinario, que uiendo ser euidente utilidad del monasterio, lo profane y uenda, etc.; y esto es cosa que pasará sin uenir á boreja del papa por uía ordinaria; y si el ualer della casa que se uende no passase de cinque ducados largos de annuo fruttu, se podrá espedir por breue; si passa deste ualer, se podrá espedir por bulla por penitenciaría ó canzelaría; y el coste no passerá de doze ó 15 △, á lo que se cree, si S. E. se resuelue que deba uenderse conforme á lo dicho. Y V. R. hauise.

No otro por esta, sino que á las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De otras cosas se scriue por las que con esta uan.

De Roma 16 de Enero 1554.

Inscriptio. Sicilia. Mtro. Hierónimo.

4076

PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 16 JANUARII 1554 [1].

Quaenam Vegae epistola monstranda, quidve illi dicendum.—Non placet cardinali ut Ascensionis templum et coenobium evertantur.

†
Jhus.

La letra que tiene este señal A [2], V. R. podrá mostrar, ó re-

[d] *obscure emendatum.* —[e] elliga *ms.* —[f] dixe *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 32r.

[2] Epistolam, littera A distinctam, non vidimus; fortasse ea sit, quae n. 4075 sortita est.

ferir la sustancia della al virrey; y si le pareciere, como de suyo, procurar de consular [a] al cardenal [3], persuadiendo que no se profane aquella yglesia y monasterio [4], no dudo que lo pondrá en grande obligación. Pero lo que se juzgará ser más seruicio de Dios se haga; que no queremos acá otra cosa.

De Roma 16 de Enero 1554.

Inscriptio. Post scritta. Para el P. Doménech.

4077

PATRI PAULO ACHILLI EX COMM.

ROMA 16 JANUARII 1554 [1].

Multiplicibus ejusdem litteris respondet.—Sociorum litteras et mandata: de Francisco de Atino, de Balthasare Turriano.—Dolet Robertum, natione gallum, vires nondum recuperasse: indicat quid fieri possit.—Oliverium Lovanium pervenisse ait.

Pax Christi.

Charissimo Padre mio in Jesù Christo.

Per le molte occupationi non habbiamo scritto questi giorni a V. R., non occorrendo anche cosa d' importanza per scriuere.

Quelle che ci trouamo di V. R. sonno de 22 et 28 d' Octobre, 11 et 17 de Nouembre, 2, 9, 16 de Dicembre. Le quadrimestri del Settembre non l' habbiamo viste qua; forsa saranno perse [2]: et in tal caso bisognerà rescriuerle, o farne vna de 8 mesi per li doi quadrimestri insieme.

Li libri del Dr. Torres [3] et l' albagio fu riceuuto.

Le lettere per il fratello Pietro de Regio li furono mandate, et lui ha fatta risposta, et forsa qui andarà vn' altra.

Per Francesco de Atino mando qui vna lettera de vno amico nostro. V. R. li faccia scriuere vna breue per lui, et altra per la

[a] *obscure exaratum: forte* aconsejar *vel* consolar.

[3] Joannes Andreas de Mercurio.

[4] Coenobium scilicet Ascensionis. Vide epistolam superiorem.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 32r.

[2] Has edidimus in opere *Litt. Quadrim.,* II, 416-425; alias vero epistolas, quae hic laudantur, non vidimus. Caeterum, ut notum est, Achilles erat collegii panormitani rector.

[3] Balthasar Turrianus.

matre di detto Francesco, doue li testifichi ch' è uiuo, perchè pare lo teneua per morto.

Circa la dispensa per colui ch' haueua messo il trave [a] della chiesa in casa sua, molti mesi sonno che ho fatta risposta; et se ben mi ricordo, non teneuano per necessaria la restitutione del detto trave, ma la satisfactione; et per via del ordinario tengo certo si potria far la dispensa che di Roma si ricerca. Se pur altro intenderò, auisarò a V. R.

Il planispherio, et s' altra cosa si mandaua al Dr. Torres, parmi sarà andato alli Gelbi, come haueranno inteso.

Sopra li 100 ▽ del Dr. Torres, ho auisato al P. Mtro. Hieronymo [4] che non l' habbiamo auuti, benchè ci ha prestato 50 sopra quelli Mtro. Benedetto Monteaguti. Se via si trouerà alcuna de mandarci questi denari, sanza dubio sonno più che necessarii; se venessino ancora altri, sarebbe cosa facile spedir presto le bolle de la hunione de Santa Maria della Grotta.

Del P. Mtro. Roberto non sa N. P. che altro debbia farsi se non alligerirlo totalmente delle fatiche delli studii, et de dir l' offitio, et d' ogn' altra meditatione; et se fossi altr' aria de Sicilia meglior per lui, se potria anche probare [5].

Il P. Mtro. Bernardo Oliuerio sappiamo che è ariuato a Louanio per lettere sue, et comincia a repigliar forze, benchè l' acompagna sua quartana.

De altre cose scriuiamo al P. Mtro. Hieronymo.

All' orationi de V. R. molto tutti ci raccomandiamo.

Di Roma 16 de Jennaro 1554.

Inscriptio. Palermo. Per il Padre don Paulo.

---

[a] trabo *ms. heic et infra*.

---

[4] Hieronymus Domeneccus. Vide epistolam 4074.

[5] «Extramontani, qui in Siciliam missi fuerunt, germani praesertim et galli, non prospere admodum in illo aëre siculo valebant, aliqui saltem eorum; et ita hoc anno P. Robertus, Gallus, vitam temporalem cum aeterna commutavit.» POLANCUS, *Chron.*, IV_4 196.

4078

PATRI EMMANUELI NOBREGAE

ROMA 16 JANUARII 1554 [1].

Gratias et facultates, a summo pontifice Societatis generali praeposito concessas, Ignatius cum Nobrega, provinciali praeposito in Brasilia constituto, communicat.

Ignatius de Loyola, Societatis Jesu praepositus generalis.

Dilecto in Christo fratri P. Emanueli de Nobrega, praesbytero eiusdem Societatis, ac praeposito in India Brasilia, serenissimo regi Portugalliae subdita, et aliis ulteri[ori]bus regionibus, salutem in Domino sempiternam.

Cum foelicis recordationis Paulus papa III de apostolicae potestatis thesauro nostrae Societati plurimum spiritualium gratiarum ad Dei gloriam et animarum aedificationem, quas praepositus generalis pro tempore existens per se et alios, quos ad id idoneos iudicaret, exercere posset, et dispensare benigne concesserit; nos, qui te nuper praepositum omnium fratrum nostrorum, qui in praedictis regionibus uersantur, constituimus [2], de tua pietate et prudentia, quae est in Christo Jesu, plurimum confidentes, prius collatam authoritatem confirmando: insuper omnes eas gratias, et authoritatem, quam nobis sedes apostolica, quommodocunque communicauit, et nos communicare possumus (duabus dumtaxat, scilicet indulgentia plenaria semel in anno concedenda, et admissionem ad professionem, nisi de nostra expressa licentia, exceptis), communicamus, vt non solum eis uti ad proximorum aedificationem, sed et alios ex iis, qui sub obedientia tua sunt, participes earundem facere, prout quenque idoneum existimaueris (quibus nos ex nunc, prout ex tunc, quae tibi uidebuntur, concedimus), possis et ualeas.

Tibi enim huiusmodi gratias ac concessiones arma iustitiae futuras esse ad animarum consolationem et auxilium, et Dei altissimi gloriam et honorem, in eodem omnino speramus.

Datum Romae 17 calendas Februarii 1554.

Inscriptio. Communicatio gratiarum.

---

[1] Ex apographo in codice *Decret. et instr.*, fol. 42.

[2] POLANCUS, *Chron.*, IV, 611.

4079

PATRI MICHAËLI TURRIANO EX COMM.

ROMA 17 JANUARII 1554 [1].

De collegio compostellano.—Quid jam actis compostellanus cardinalis addiderit.—Cum comite Montisregii sedulo agendum.

Hasta aquí es copia de otra embiada por dos uías. Después el cardenal [2] ha tornado á hablar sobre el apuntamiento que ya se embió entre N. P. y él [3], y añadióse en él lo de los doze colegiales etc., como uerà V. R. por vna copia del mesmo que aquí se ymbía, y otra de la letra que el cardenal scriue al conde de Monterey [4], y la letra del cardenal también ua aquí. Conuendría, si es possible, que V. R. hablase al conde y concluy[e]se este negocio, si lleua manera de concluyrse, ó dé el auiso que le pareze para el cardenal, porque él hará lo que fuere en su mano para que esto aya effecto.

Las copias de todo se embían tanbién al Padre commisario [5]: con él se concierte V. R.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas.

De Roma 17 de Enero 1554.

Inscriptio. Para el Padre Dr. Torres.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 162r.
[2] Joannes Alvarezius de Toleto, O. P., Cardinalis compostellanus.
[3] Vide epistolam 4041.
[4] Alphonsus de Acevedo et Zuñiga.
[5] Hieronymus Natalis.

4080

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 17 JANUARII 1554 [1].

De litteris nuper acceptis.—Animum erga doctorem Navarrum ostendit benevolentissimum.—Rodericius Romae bene valet: ejus causa examinatur.—Polancus non potest prae nimio labore negotia lusitanae provinciae curare: expedit ut procurator in Urbe constituatur.—Duplex jubilaeum mittitur.—Litterae ad P. Nobregam.—De probationibus faciendis in peregrinatione et nosocomiis quid sentiat Ignatius.—De corrigendo errore a Mirone admisso, cum vellet Joannes III apud ipsum confiteri.—De sociis in Portugalliam ex Hispania mittendis.—De Aethiopiae patriarcha deligendo.—De expurgandis humanitatis libris. —De duplici litterarum exemplo.—Bonum commune postulat ut P. Natalis Romam revertatur.—Socii duo, ex India et Japonia missi, ab Ignatio exspectantur.—Gaudet de instituta domo Societatis olisiponensi, deque nuncupatis votis.—Litterae mittuntur.

†
Ihus.

Muy Rdo. en Christo Padre.

La gracia y paz de X.° N. S. sea siempre y cresca en nuestras ánimas.

Las últimas letras que de V. R. tenemos son de 20 de Settiembre [2]. A lo contenido en estas y otras de los meses presedentes, á las quales no se ha hecho particolar respuesta, en parte la habrá dado de palabra el Dr. Nadal, en parte se hará más resuluta como él acá torne con la ayuda de Dios N. S., en parte la haré yo al presente.

De la beneuolentia y fauor que siempre VV. RR. han allado nel Sr. Dr. Nauarro [3], N. P. está muy informado, y encomienda á V. R. que de su parte le dé muchas gracias (aunque las uerdaderas a de reciuir de Christo N. S. por cuyo amor se

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 162v-163r. Pars hujus epistolae exstat in *Cod. Monac. I*, ff. 35v-36r et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Has litteras non vidimus, alias Miro etiam scripsit, quas habes in opere *Litt. Quadrim.*, II, 436-457, ubi ad calcem legimus: «Epistola haec mensis Septembris initio inchoata est, cui adiuncta quaecumque usque ad sequentis mensis exordium gesta sunt.»

[3] Martinus de Azpilcueta, dictus doctor Navarrus, cujus in Societatem benevolentiam merito praedicant POLANCUS, *Chron.*, III, 424; IV, 380; *Epist. Mixtae*, III, 299; IV, 486 et 487.

mueue); y como le tienen allá, tanbién le tendremos acá todos por padre y señor, respondiendo á lo menos con mucha afición y uoluntad de seruirle á las muchas buenas obras y beneficios que dél resciue nuestra Compañía.

Acerca del P. Mtro. Simón, él está bueno por la diuina gracia, y N. P., como quien mucho le ama en el S. N., [h]uelga de tenerlo acerca de sí; y así ordinariamente come y sena con él. Para trattar de sus cosas con toda charidad ha deputado 4 personas, y speramos la salida buena, y que todo torne en mayor seruitio y gloria de Dios N. S.

Quanto á los negocios de Portugal, ha parecido á N. P. que yo no podría atender á ellos sin [a] hazer falta á otras cosas en que la obedientia mi occupa, ó á los [b] mesmos negocios; y así, allándose por acá el P. Luys Gonçález y el P. Carnero [4], parescióle debrían mejor tomar este cuidado que yo tenía, andando sobre Uillanueua [5]; porque á la uerdad, sollicitador sin procurador que los enderece y mueua, y á quien duelan las cosas como proprias, no suelen hazer todos los que sufren los negocios; y así hasta que otro se prouea por procurador de allá, estos Padres tendrán el cargo. De Castilla y lo demás de España tanbién me ha mandado N. P. dexe star los negocios; y así no ay quien los haga aquí en Roma. Sería bien que se consertasen allá todos, y que aquí ubiese un procurador de las Indias, y de Portugal y de España toda, que fuese persona de la Compañía, y atiendiese á los negocios como á proprio assunpto, aora fuessen de lites, aora de espeditiones; y que tubiese un sollicitador como M. Francisco de Villanueua, y otro ó otros dos que le ayudasen,

---

[a] sino *ms.* —[b] ó al *ms.*

---

[4] Melchior Carnerius.

[5] Franciscus Villanova, de quo paulo post agitur: hic Societatis negotia sollicite quidem tractabat, e nostris tamen sociis non erat. Ad haec vero rescripsit P. Miro: «Quanto al procurador que escriue el P. Polanco nos concertemos acá que aya en Roma de Castilla, Portugal y de las Indias yo e dado auiso sobre ello al P. Nadal, para que él, como sabe las cosas de acá y de Castilla, ordene esto cómo ha de ser, y nos lo escriua, y seguiremos su orden con la ayuda del Señor.» *Epist. Mixtae*, IV, 110.

que todos tendrán [c] bien que hazer; y esto tal procurador quiere N. P. que uiua fuera de nuestra casa, á la cual no están [d] bien tantas lites y negocios etc., aunque desde acá de casa se les dará la ayuda que podrá.

Para las Indias ynbiamos aquí dos jubileos que este año passado ha concedido el papa. V. R. los mande ynbiar á Goa y al Brasil; y si ahí en Portugal no [e] los ubiesen ganado (aunque creo sí abrán, mucho ha) pueden [f] ay seruir, y ynbiaré copias diuersas á las Indias. Para los años que uienen siempre procuraremos ayudar aquellas regiones, y aun desde aora procuramos indulgentias plenarias cada año en las yglesias de la Compañía de aquelles partes.

Aquí se ynbían tanbién las patentes del cargo de prouincial, y de las gracias que N. P. comunica [g] al P. Nóbrega [6], y la forma de hazer professión, la qual ha de hazer él y el P. Luys de Grana su collateral.

Porque V. R. pide alguna fórmula ó regla para los que se inbían en peregrinación, diré lo que acá ueo obseruar á N. P., y es, que poco suele poner en prática aquellas dos experiencias de peregrinación y hospitales, si no es con personas que se inbían medio despedidas probando en ellos este remedio; porque la speriencia ha mostrado que los buenos, por hazer mucho su deuer, se trabajan y padeçen demasiado y incurren [en] enfermedades; así que con los buenos y edificatiuos poco se usan las dichas experiençias. Con los no tales tanpoco pareçe que conuenga inbiarlos á seruir en hospitales, á lo menos en nombre de la Compañía, porque suelen dar mala edificaçión. La peregrinaçión se vsa con estos á vezes, haziendo cuenta que ó ellos se yrán con Dios, ó si tornan, tornarán más humiliados y ayudados. De aquí podrá V. R. colegir la mente de N. P. acerca desto. Todavía se podrían dar algunas reglas para los que se enbiaren por qualquier causa se inbíen; y si hubiere tiempo se pondrán en orden y se inbiarán algunos recuerdos á V. R.

[c] todo tendrá *ms.* —[d] á la quale nos stan *ms.* —[e] así ay en Portugal nos *ms.* —[f] puedeno *ms.* —[g] curminica *ms.*

[6] Vide epistolam 4078.

La carta para el rey sobre el yerro de no confessarle, pues pareçe al infante don Luys que no se le muestre, N. P. sigue el pareçer de S. A. [7].

Al P. Araoz se escriuirá que enbíe gente para Portugal, como V. R. pide. Sobre el patriarca [8], por las copias de la letra y informaçión que N. P. inbía al rey (las quales aquí inbío) será V. R. informado.

El libro estampado, que de las cosas de Ethiopía N. P. ha recebido, seruirá para más información. El otro libro scritto de mano, no le hemos aún reçebido [9].

Si se han de stampar allá los Exercicios, procúrese que tengan tabla, y las cotaciones de las ojas que faltaron en estos primeros, de los quales tenemos acá mucho número, y no hemos menester más.

Aquí se tratta de reformar algunos libros (antes los más que usan los que studian humanidad), quitándoles lo deshonesto, como vn Martial, Oratio, etc. V. R. auise si los mercaderes amigos nuestros que stampan á su costa estos libros, repurgados ó reformados por la Compañía nuestra, podrían inbiar á essas partes número de semejantes libros, porque no quiere N. P. que con el tiempo se lean otros en los collegios de la Compañía; y por esto se toma este trabajo aquí.

Bastará para adelante scriuir por duplicadas, como V. R. dize, scriuiendo triplicados los puntos que más inportan.

Del quedar por allá Mtro. Nadal ayudaría sin duda para algunas cosas; pero mirando el bien vniuersal, y en gran parte lo de allá, conuiene que uenga.

Del Giapón [10], si N. P. sin peligro de su salud pudiese tenerle en Roma algún tiempo, holgaría, y pensaría que Dios N. S. sería seruido.

Quanto al otro hermano [11], sé que se remiten los de la India

---

[7] De hac re supra egimus, IV, 625. Cf. *Epist. Mixtae,* III, 396.

[8] De Aethiopiae scilicet patriarcha deligendo agunt epistolae 4015, 4016 et 4083.

[9] Haec volumina Miro ad Ignatium miserat. *Epist. Mixtae,* III, 399.

[10] Bernardus scilicet japonensis. *Epist. Mixtae,* IV, 110, 347, etc.

[11] Andreas Fernandez.

en diuersas cosas á su informaçión, y de allá no es auisado N. P. de nada en particular. Pareçe conuendría que ó uiniese ó auisase; y por mar se podría ofrezer por uentura comodidad de inbiarlos, bien que no lo manda absolutamente N. P., porque podría hauer causas para no uenir acá ninguno de los dos.

De la casa de Lisboa y de los professos y coadiutores nueuos nos hemos alegrado in Domino. Aquí se inbían algunas letras para ellos, y otras comunes de nueuo. V. R. comunicará á los collegios lo que conuiene, y tanbién á las Indias, adonde no inbiamos ningunas quadrimestras haziendo cuenta que de allá las inbiarán.

No otro, por esta, sino que á las oraciones de V. R. mucho todos nos encomendamos [12].

Plegua á X.° N. S. de dar á todos gracia para conoçer y cumplir siempre su santa uoluntad.

De Roma XVII de Enero 1554.

Las letras que aquí van para el Dr. Torres V. R. se las mande inbiar, porque son de importançia, á muy buen recado, aunque fuese con alguna costa [h] [13].

Inscriptio. Para Mtro. Mirón. En Portugal.

4081

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 17 JANUARII 1554 [1].

Duo exempla operis, cui titulus: «Directorium breve ad confessarii ac confitentis munus rite obeundum» mittit.

Pax Christi.

Aquí se inbían dos Directorios de los confessores que se han

---

[h] cuesta *ms.*

---

[12] Legenda omnino est Mironis responsio ad has Ignatii litteras: multa enim, scitu dignissima, continet. *Epist. Mixtae,* IV, 105-113.

[13] «El despacho que uino de allá del collegio de Santiago para el doctor Torres, le mandamos con hombre proprio al P. Nadal, para que él proueyesse en lo que el Padre doctor podía hazer en ello: creo que tanbién escriue el Padre doctor sobre ello.» P. Miro ad Ignatium 17 Martii 1554. *Epist. Mixtae,* IV, 112.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 163r.

aora stampado, y por orden de N. P. se tomó aquí en casa esse trabajo (y á mí me han mortificado en poner en él mi nombre), porque acá no pareçe bien estampar libro de alguna doctrina sin nombre, antes es cosa suspechosa [2]. Hauíase puesto en el título «Concinnatum in domo Societatis Jesu»; pero no le pareçió á N. P., y pusieron mi nombre las personas á quien se remitió: así que si ubiere faltas, sabrán á quién dar la culpa; de lo que ubiere bueno, á la casa, y no á mí, lo habrán de agradeçer, ó por mejor dezir, á Dios N. S., auctor de lo bueno, donde quiera que se halle.

Estampó vn amigo á su costa estos libros, y diónos algún número para poder ynbiar como muestra. Vea V. R. por allá qué manera habrá para inbiar á cada sacerdote de la Compañía el suyo, como quiere N. P. que le tenga; y si algún librero tomase el assumpto, podríansele ynbiar quantos quisiese por agua. El coste me dizen será vn real, ó poco menos, la pieça. Algunos errores que auía se annotaron al fin del libro; de allí se puede corregir lo de dentro [3].

No otro, remitiéndome á las que con esta van.

De Roma XVII de Enero 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Mirón].

---

[2] Vide epistolam 4058.

[3] Legantur quae de hoc opere P. Miro ad Stum. Ignatium scripsit, qui ad extremum haec adjicit: «Uno destos dos libritos... mostré al cardenal: díxome que se lo dexasse, que lo quería leer: conténtale tanto, que me ha dicho lo quiere mandar trasladar en uulgar, y emprimirle; y que él auía muchos días que deseaua un librito como aquél. Dile á entender que sería bueno dar primero razón á V. P... Respondióme que no era necessario aguardar respuesta, pues que el libro era público, y que todos lo verían y lo ternían.» *Epist. Mixtae,* IV, 110.

4082

GUNDISALVO PEREZ

ROMA 17 JANUARII 1554 [1].

Magna benevolentiae humanitatisque significatione compostellanum collegium, quod cardinalis Sti. Jacobi Societati tradere gestiebat, vult Gundisalvo commendatum.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y visite á V. md. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Huélgome que se me ofrezcan algunas occasiones de tiempo á tiempo, en que aya yo de suplicar á V. md. alguna cosa, y V. md. nos la aya de hazer, porque crezca de nuestra parte la mucha obligación que tenemos al seruicio de V. md., y deseamos tener aún mayor, y de parte de V. md. se exercite la mucha charidad que Dios N. S. le ha dado para querer fauorezer las cosas de nuestra Compañía, que es toda de V. md.

El cardenal de Santiago [2], protector de nuestro collegio de Roma, mouido de suyo, sin que ninguno de nosotros ubiese dado señal alguna, nos ha hablado de vn collegio de Santiago, del qual el Dr. Araoz dará la información que conuiene á V. md.; y ha mostrado tener tanto deseo que se encargue dél nuestra Compañía, por el mucho seruicio de Dios N. S. que spera se siguirá, que nosotros no podemos sino responder á su deuoçión, teniéndola asimismo de que se haga lo que el cardenal pretiende. Si en algo se ofrezerá que V. md. nos la aya de hazer de ayudar esta cosa con su fauor y auctoridad, le suplicamos se digne hazerlo, quanto sintiere ser á gloria de Dios N. S.; cuya diuina y summa bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma XVII de Henero 1554.

Inscriptio. Para Gonçalo Pérez.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 163v.—*Cartas*, n. CCCCXIII.

[2] Laudatus saepenumero Joannes Alvarezius de Toleto, O. P.

4083

JOANNI III REGI LUSITANIAE EX COMM.

ROMA 18 JANUARII 1554 [1].

Viros praeclarissimos recenset, quibuscum de aethiopica expeditione tractavit Ignatius: lusitanum oratorem mirifice laudat.

Señor.

Porque V. A. holgará de saber las personas con quien el negocio del Preste fué platicado, me pareció de hauerlos de nombrar particularmente.

Nuestro Padre trattó este negocio con algunos cardenales letrados, y de mucha experiencia de negocios y crédito en esta corte, y tanbién con otras personas eminentes en letras y experiencia que no tienen este título, de los quales vno fué el vicario del papa [2].

De los cardenales, el primero fué el Card. Santa Cruz [3], el qual toma las cosas de la Compañía tan de veras y tan por suyas, que, sabiendo cómo el P. Mtro. Francisco [4] auía de venir de la India á Portugal, lloró de plazer, siendo hombre muy graue, y á quien muy pocas vezes aconteçen semejantes mouimientos, y deziendo que era la cosa más açertada que se podía hazer para seruicio de Dios. Dixo tanbién que si él fuesse viuo, lo yría á uer á Portugal.

El 2.° fué el Card. de Santiago [5], y el 3.° el Card. Púteo [6], de los quales quién sean no digo nada, porque V. A. mejor los conoçe. A todos estos les pareçió muy bien toda la orden que se ha scritto á V. A., toccando cada vno dellos los punto[s] que les parezían más importantes. Mas la persona que más cosas ha toccado ha sido el comendador mayor [7], con quien N. P. communi-

[1] Ex adversariis in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 1 fol., n. 231, prius 222.

[2] Philippus Archintus.

[3] Marcellus Cervinus, qui, ut nemo nescit, Julio III in supremo pontificatus culmine proxime successit.

[4] Franciscus Xaverius.

[5] Vide epistolam superiorem. Ipse vero compostellanus cardinalis litteras ad Portugalliae regem de hac re dedit, quas huic epistolae subjiciendas duximus.

[6] Jacobus Puteus.

[7] Alphonsus Lancastrius, Joannis III orator in Urbe, vir Societati addictissimus.

có este negocio más familiarmente que con ningún otro. Y cierto, él ha ayudado mucho, á lo menos en los puntos más principales, como es en que el patriarca quedase subjetto á la Compañía, y que el Padre, á quien vbiesse [de] estar sujetto, stuuiesse en la India, porque star en el Preste pareçía demasiada subjectión. Así á N. P. pareció bien esto como todo lo demás que en este caso le [a]con[s]ejó el comendador mayor, al qual toda la Compañía de acá le es muy obligada; porque habla por ella, assi al papa, como á todos los demás que es menester, con tanta voluntad y amor, como si fuesse cosa propria. Y así stando aquí de la Compañía muchas diuersidades de naçiones, todauía es él tan conoçido, que, quando se nombra embaxador, ningún otro se entiende sino el de V. A.; y como él vale mucho con el papa, y es tenido de toda esta corte en tan buena cuenta, aprouecha mucho á la Compañía su fauor. Y cierto, yo he oydo dezir algunas vezes, que nunca auía uenido embaxador en esta corte, que tan particularmente entendiese los negoçios della. Mas como todo el fauor, que él nos haze, naçe de V. A. se lo hauer así mandado [a], toda la Compañía de acá, asi por estas mercedes como por las demás, tiene continua memoria de pedir á N. S. dé á V. A. el verdadero premio en la gloria.

De Roma 18 de Henero 1554.

A tergo, P. Polanci manu. Copia de vna per il re de Portugallo.

4083 bis

CARDINALIS COMPOSTELLANUS

JOANNI III REGI PORTUGALLIAE

ROMA 8 JANUARII 1554 [1].

De viris e Societate in Aethiopiam mittendis.

Muy alto, y muy poderoso señor.

Aquí e entendido la obra, que V. A. ha determinado hazer en la

[a] *Haec 18 verba, prius deleta, lineolis infra positis indicatum fuit ut servarentur.*

[1] Ex apogr. in codice *Hist. P. Gonçalves*, f. 4. Hunc codicem descripsimus in *Monum. Xaver.* pag. XXIV.

Ethiopía, y reynos del Preste Juan [1], que bien considerada no es nada differente de las demás obras santas y cathólicas, que V. A. ha hecho, em que ha dado á conocer á todo el mundo su santo y cathólico zelo, y quán servidor es [a] de Dios N. Señor, antes mucho maior, y de qualidad, que su magestad divina será muy servido della, y su santa iglesia más ensalsada.

Acuérdome que em tiempo de la santa memoria del papa Paulo se trató deste mesmo negocio, que se havía pensado de embiar un patriarca juntamente com seis obispos hechos de la Compañía de Jesús, que fuessen á entender en la reformación daquelles reinos; y cierto la consideración era buena, porque siendo tan grandes como son, y tan derramados, es impossible que un patriarcha solo pueda dar recaudo á todos ellos, y cumplir con todo lo necessario. Aora, según he entendido, parece que solamente se pide por parte de V. A. un patriarcha con dos ó tres personas que sean sus coadjutores, á effeto que, si el patriarcha murriesse, succeda luego otro en su lugar, de manera que no aya sede vacante; lo qual me parece mui bien, y que está muy bien pensado. Pero ciertamente, si juntamente con ellos fuessen otros quatro ó cinco obispos, harían la obra más cumplida, y el fruto sin comparación mayor. Lo mismo le parece al P. Ignacio, prepósito de la Compañía, con quien lo comuniqué: solamente me puso una difficultad, que como estos Padres son personas de bien, y tienen poca ambición de las cosas del mundo, no querían que pensassen las gentes que ellos procuravan estas honras y dignidades; pero no será de importancia, pareciéndole [á] V. A. que es bien, para que por ella se dexe de haver lo que tanto toca al servicio de Dios, principalmente que los obispos que se [b] hovieren de haver se podrán consagrar fuera desta corte, y en esse reyno de V. A., como el dicho Padre lo desea. V. A. se sirva mandarlo considerar, y pareciéndole será [c] bien se haga desta manera, como creo que le parecerá, mandará darnos aviso para que em todo se haga como V. A. lo ordenare. Cuya mui alta y poderosa persona nuestro Señor guarde [y] vuestros reynos y señoríos prospere y augmente para su santo servicio. En Roma 8 de Henero 1554.

Mui poderoso señor. Servidor y capellán de V. A., que vuestras reales manos besa.

J. Eps. Alban. Card.[lis] Compostellan.

---

[a] sois *apogr.* —[b] he *apogr.* —[c] se será *apogr.*

---

[1] Vide epistolam superiorem.

Inscriptio. Al muy alto y mu[y] poderoso señor el rey de Portugal.

Alia manu. Estão tresladados dos propios originaes que se conservão na sacretaria da provincia de Japão, no collegio da Madre de Deos da cidade de Macao, ao 17 de outubro d[e] 1746. Em fe de verdade me assino.

João Alvares.

4084

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

De concionibus a Lainio tempore quadragesimali habendis.—De genuensi collegio.—De candidatis ad Societatem.—De ducissa Florentiae.—De litteris ultro citroque missis. - De Petro Santino. — Post scriptum. Iterum de Lainii concionibus: timet Ignatius ne ultra vires labor suscipiatur.

Pax Christi.

Per quelle de 13 del presente ha inteso N. P. che a V. R. pare stretta la licentia del predicare, et finalmente N. P. la dà libera (permettendolo però il medico), et la rimette in mano de V. R. Con questo habbiamo un poco di paura che le forze corporali, deboli per portare tanta faticha, non respondino all' animo uolunteroso et amatore di quella: la esperientia insegnarà, benchè speriamo in Dio N. S. habbia a supplire secondochè uederà esser di bisogno.

Circa li collegi si è scritto diffusamente l' altre settimane. A quello mi rimetto.

Delli pretti de Tortona N. P. è auisato per il suo tempo [2].

La duchesa [3] si slarga assai nelle parolle più che nelle ueste delli nostri, de quali anchora non ha prouisto, come forsa hauerà informato il P. Ludouicho [4].

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 32v-33r et 34r.

[2] ... «hay... ciertos clérigos siervos de Dios, y que no han sido ni frailes ni clérigos de otra religión, y son aquí cuatro, y otros tantos en Tortona. Uno de ellos confiesa á las huérfanas... otro confiesa... y predica y sabe leyes y cánones y latín y griego... Y este en especial querría entrar en la Compañía, y creo que también los otros.» Lainius ad Ignatium, 2 Decembris 1553. TORRE, *Vida del... Padre Diego Laynes*, I, 351.

[3] Eleonora de Toleto.

[4] Ludovicus Coudretus, collegii florentini rector.

Habbiamo caro che le lettere per Spagna habbino ricapito; si darà etiam a quelle di V. R. per il vicerè [5] et il P. Salmeron. Mando etiam qui alcune de Spagna per V. R., quali portò un d' questi Padri, et li aperse in Sicilia Mtro. Christoforo [6], dicendo hauer licentia de V. R.

Mtro. Pietro Sentino ci ha scritto esser in ordine per poter andar questa quaresima a Sicilia; ma dubitando che forsa in Genoua V. R. haueria bisogno di lui, li ho scritto non si moua sanza auiso nuouo. V. R. scriua quello che sente circa questo.

N' altro occorre, se non che stiamo bene nella casa et collegi, et ci raccomandiamo tutti all' orationi di V. R.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor di tutti. Amen.

De Roma 20 de Genaro 1554.

Inscriptio. A Genoua. Al P. Laynez.

Después de la otra acabada, me ha tornado [a] á hablar N. P. sobre la licentia de predicar; y aunque dexa la libertad, como en la otra se dize, permitiéndolo [b] el médico, no puede sino significar que le pareze cosa pesada predicar V. R. cada día, por razón de su poca salud, y tanbién porque se pone una obligatión graue en san Siro de predicar cada día la quarésima. Todo lo mire V. R., y después proceda como Dios le inspirare, según la commisión que por la otra se ha dado.

Inscriptio. Post scritta. Para el P. Laynez.

4085

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Helmii litteris respondet.—De sociis Thaddaeo et Joanne Antonio.—Jubet ex Lippomano sciscitari quot socios alere ipse Venetiis possit; non enim ultra hunc numerum sodales mitti oportet.—De ipsius Helmii excursionibus.—Polanci «Directorium» mittitur.

Pax X.[1]

A quella di V. R. delli 13 responderò dicendo, che de Tadeo [2]

---

[a] tornada *ms.* —[b] pemetentolo *ms.*

---

[5] Petrus Pachecus aut Joannes Vega? [6] Christophorus Lainius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 33r. [2] Thaddaeus Amaroni.

et Giouanni Antonio napolitano mi rimetto a quello che già fu scritto de mandarli l' uno a Siena, l' altro a Firenze.

Le lettere de Giouanni Antonio per il suo padre et Mtro. Salmeron mostrano bene la sapientia et tranquilità d' animo ch' in lui si troua; non sono pur bone per mandarsi a chi uanno. Del resto quanto a lassar communicar quelli che non stano saldi nella sua uocatione, certo è che non conuiene, nè manco absoluerli, massime hauendo voto, perchè starebbeno in mal stato non hauendo animo di seruarlo.

Nostro Padre haueria a caro che Mons. il priore [3] dicessi il numero della gente che uuole, et non sia più di quella che uorrà sostentare con commodità del uitto et uestito. In questo mezzo V. R., se manche il necessario, si puotrà aiuttar delle elimosine, et anche questo istesso non seria forsa inconueniente darlo ad intendere a monsignor, como l' ha fatto in Padoa Mtro. Giouan Battista Tauon; perchè a patir tanti dessagi, pochi si trouarebono atti, et quelli bisogneria che fussino molto elletti in bontà, et sarebbe pare carico de conscientia a meterli doue hauessino così a estentare, già che s' ha patientia con quelli che ci stanno adesso. Et così puotrà V. R. como da sè significarlo a monsignor; perch' in effetto mandar tre sacerdoti et lettori sufficienti non penso sia per farlo N. P., se non uede altra dispositione nel temporal.

Del andar fuora, de V. R., qua si pensa serà per negocii conuenienti, o per opere pie, o per honesta et necessaria recreatione; et tutte queste cause parino conuenienti per andar fuora. Circa li particulari la discrettione insegnarà, aiuttata da Iddio N. S. [4].

Non altro, se non ch' alle orationi de V. R. molto ci raccomandiamo, et pregamo Jesù X.° sia in aiuto et fauor nostro continuamente.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Qui mando un Direttorio per V. R., perchè quello del' altra settimana era per Padoa.

Inscriptio. A Venetia. Al P. Cesare.

---

[3] Andreas Lippomanus.

[4] Helmius collegio veneto praeerat.

[illegible]

[illegible] al presente [illegible] V. P. si trouano al-
[illegible] Andrea et Fabio [1]. Io scrisse altra
[illegible] staria bene [illegible] di loro in Venetia;
[illegible] che già comincia di qua, forsa si
[illegible] aere di Padoa è molto buona per
[illegible] V. R. ci auisarà del esser loro,

[illegible] di V. R., tengono cinque
[illegible] in quelle; pootria esser che
[illegible] non hauendo magior nu-

[illegible] al principio, che li
[illegible] doppo il pranso nelle
[illegible] esser tropo grande
[illegible] caldi, et così nel-
[illegible] et theologia si sono
[illegible] due hore doppo
[illegible] classi più bas-
[illegible] et si fanno altri
[illegible] tropo per li sui
[illegible] parerà es-

[illegible]

mattina et due hore doppo

ato il mangiare de carne a
bicheri per pasto il bere;
non poteua questa regola
la cosa alli medici corpo-
onze incirca per uno, et
per molti bastarebeno, et
et usanza, non bastare-
comodi al giudicio dil me-
in alcune altre regole ue-
a auiso.

V. R. la ueda, et li dia; et
ericolo d' alcuni inconue-
Roma.

può; ma al suo locho e
ocuri conseruar sua gen-
ntracione di charità nell'
nterior; et faccia inten-
che sono atti alle lettere,
et humanità, che di qua
nanzi alle facultà supe-
tione di sè stessi, li aiu-
no seruitio.

V. R. ch' ho fatto l'
accade altra resposta,
ccomando a lui.
Amen.

Tauon.

4086
PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.
ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

De sociis Andrea et Fabio.—De scholarum numero minuendo.—Romae experientia docuit scholarum tempus esse decurtandum.—De quantitate carnis ad victum et de mensura vini.—Litterae ad Britonem.—Curet Tavonus subditos suos conservare, atque efficere ut in litteris latinis et humanioribus solidum jaciant fundamentum: suo tempore ad altiora ingredienda studia vocabuntur.—De Angelo obsonatore.

Pax X.[i]

Per quella di 12 del presente ha inteso N. P. si trouano alquanto indesposti li fratelli Andrea et Fabio [2]. Io scrisse altra uolta [3] che si uedessi si staria bene alcuno di loro in Venetia; anche uenuta la primauera, che già commincia di qua, forsa si troueranno meglio, perchè l' area di Padoa è molto buona per l' estade, como intendiamo; pur V. R. ci auisarà del esser loro, come anche dell' altri.

Secondo se può colligere di quelle di V. R., tengono cinque classi, et così molti si occuparanno in quelle; puotria esser che bastino tre o quattro al più, massime non hauendo magior numero ch' adesso.

In questo collegio di Roma fu ordinato al principio, che li mastri stessino tre hore la mattina et tre doppo il pranso nelle scuole; doppoi l' esperientia insegnò questa esser tropo grande faticha in questo paese, massime al tempo delli caldi, et così nelle classi [a] superiori di rhetorica et philosophia et theologia si sono ridutti ordinariamente a due hore la mattina et due hore doppo mangiar fra leggere et repettere o disputar; nelle classi più basse, perchè oltra delle lettioni si uedono li lattini, et si fanno altri essersitii, si sta incirca 3 hore. Se questo parerà tropo per li sui mastri, si può leuar parte di questo tempo, secondochè parerà es

[a] classe *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 33. Duo paragr., de tempore schol. et de esu et potu, exstant in *Cod. Monac. II*, fol. 12r, et in *Cod. Rom.* VI.
[2] Andreas de Salvo et Fabius Basilicus.
[3] Epistola 4067.

pediente, non calando de due hore la mattina et due hore doppo pranso per ordinario.

Medessimamente si haueua limittato il mangiare de carne a 9 onze per homo in tutto il di, et a tre bicheri per pasto il bere; ma anche insignò la esperientia che non poteua questa regola conuenire a tutti, et così si è rimessa la cosa alli medici corporali, li quali fano dar un[a] libra de 12 onze incirca per uno, et leuino la missura de tre bicheri, quali per molti bastarebeno, et per alcuni, secondo la loro complesione et usanza, non bastarebono; sì che in queste cose V. R. si accomodi al giudicio dil medico, etiam costì in quanto puotrà; et se in alcune altre regole uedesi difficille molto l' osseruantia, ci dia auiso.

A Pietro Birton [4] scriuo l' inclusa, V. R. la ueda, et li dia; et pur non potendosi quietare, si temesi pericolo d' alcuni inconuenienti più graui [b], lo puotrà mandar a Roma.

Del mandar altri, per adesso non si può; ma al suo locho e tempo si farà quello si puotrà. V. R. procuri conseruar sua gente, procedendo con loro con ogni dimostracione di charità nell' esteriore, come crediamo l' habbia nell interior; et faccia intendere (quando necessità accadera) quelli che sono atti alle lettere, che, como siano ben fondati nel lattino et humanità, che di qua si hauerà cura de chiamarli per passar innanzi alle facultà superiori; et [con] questo essortarli alla abnegatione di sè stessi, li aiutarà per procedere allegramente nell diuino seruitio.

A Mtro. Angiolo, già spenditore, dirà V. R. ch' ho fatto l' offitio che mi raccomandò; et perchè non accade altra resposta, non la faccio a sua lettera; ma bene mi raccomando a lui.

Sia Jesù in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio: A Padoa. Mtro. Battista Tauon.

---

b grave *ms*.

---

4 Vide epistolam sequentem.

4087

PETRO BRITONI EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Ad pacem et victoriam de semetipso obtinendam adhortatur.—Spem facit ut proximo curriculo ad aggredienda scientiarum studia sit evocandus; suadet interea ut in latinas litteras incumbat: quid in exercendo stilo sit illi fugiendum, docet.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° fratello.

Nostro Padre ha riceuuto la uostra de 12 del presente lattina, et tutti ui desideramo quella pace de lo spirito uostro che Christo N. S. lasciò alli suoi serui dicendo: Pacem meam do uobis, pacem relinquo uobis [2], et quella consolatione che suole dare colui, qui est Pater misericordiarum et Deus totius consolationis [3] all' anime dedicate al suo diuino seruitio, quali abnegando l' amor proprio, [h]anno fatto oblatione di sè stessi integramente al suo creatore. Et così non dubitati, fratello charissimo, che come si desidera con l' affetto, se procurerà etiam con l' effetto dal canto de N. P. vostra pace et consolation. Fatti uoi dal uostro canto quello ch' a religioso et seruo di Dio conuiene fare, procurando disponerui alla gratia sua con resignarui nelle mani de sua prouidentia, la quale ui gouernarà indubitatamente per mezzo della santa obedientia, sotto il cui giogo uoluntariamente ui setti posto per amor di Dio N. S.

Quanto al desiderio che mostrati de ueder N. P., et uenir a Roma, ui faccio intendere (come penso etiam hauer scritto) che al suo loco et tempo saretti chiamato per attendere alle facultà superiori. Pur in tanto che ui fatti buon lattino non perdette tempo per uoi stesso, etiam nelle lettere, oltra di quello che guadagniati nell' essersitio di charità, per il quale fine si ricercano le lettere. Et diroui, charissimo fratello, alla scoperta, che ui poteti molto aiutare più di quello che ui setti agiutato nella lingua lattina, et procurati de far un stillo più facile et semplice et puro,

---

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 33v.

2 JOAN., XIV, 27.

3 II AD COR., I, 3.

immitando quello di Cisserone nelle sue epistole, sanza mescolar tanti adagii [a] et altre cose che oscurano l' oratione; et essersitati più el stilo, et mandatice ogni mese una lettera lattina, per la quale si possa giudicare in parte uostro profetto. Et si al Settembre haueretti deuotione de comminciare il corso dell' arti in Roma, potretti uenire; et penso ch' in altro essersitio non potresti in questo mezzo tempo far più frutto che in leggere.

Non altro, se non che all' uostre orationi ci raccomandiamo, et pregiamo a Jesù X.° a tutti ci dia gratia per conoscere [b] et adempire sua santissima uoluntà.

De Roma 20 de Jenaro 1554.

Inscriptio. Per Pietro Birton.

4088

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De fructu ex concionibus et confessionibus percepto gaudet, Deoque gratias agit.—Ne nimio labori indulgeant, monet.—De deligendo ad exercenda sacra munia idoneo templo.—De sociis Joanne Valerio, Joanne Nieto et Andrea Boninsegna.—Polanci «Directorium» mittitur.

Pax X.[i]

Responderò per questa a quelle de V. R. di 29 de Decembre [2], 5 et 12 de Genaro presente.

Et quanto alla lista delle regole, qui si manda alla R. V., accomodata como è parso a N. P.

Del frutto che si è fatto nelle prediche et confessioni ringratiamo Iddio N. S.; pur deue bastar al P. Giouan Lorenzo [3] predicare le domeniche, et se qualche festa serà per la settimana solenne, in modo che non passa la settimana [a] due uolte, et cosi puotrà meglio attendere al suo studio de casi de conscientia.

[a] adaxii *ms.* —[b] conoscrer *ms.*

[a] settimano *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 34r.
[2] *Epist. Mixtae,* III, 687.
[3] Joannes Laurentius de Patarinis. Vide epistolam sequentem.

Habbiamo caro che le lettere per Spagna habbino ricapito; si darà etiam a quelle di V. R. per il vicerè [3] et il P. Salmeron. Mando etiam qui alcune de Spagna per V. R., quali portò un d' questi Padri, et li aperse in Sicilia Mtro. Christoforo [4], dicendo hauer licentia de V. R.

Mtro. Pietro Sentino ci ha scritto esser in ordine per poter andar questa quaresima a Sicilia; ma dubitando che forsa in Genoua V. R. haueria bisogno di lui, li ho scritto non si moua sanza auiso nuouo. V. R. scriua quello che sente circa questo.

N' altro occorre, se non che stiamo bene nella casa et collegi, et ci raccomandiamo tutti all' orationi di V. R.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor di tutti. Amen.

De Roma 20 de Genaro 1554.

Inscriptio. A Genoua. Al P. Laynez.

Después de la otra acabada, me ha tornado [a] á hablar N. P. sobre la licentia de predicar; y aunque dexa la libertad, como en la otra se dize, permitiéndolo [b] el médico, no puede sino significar que le pareze cosa pesada predicar V. R. cada día, por razón de su poca salud, y tanbién porque se pone una obligatión graue en san Siro de predicar cada día la quarésima. Todo lo mire V. R., y después proceda como Dios le inspirare, según la commisión que por la otra se ha dado.

Inscriptio. Post scritta. Para el P. Laynez.

4085

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Helmii litteris respondet.—De sociis Thaddaeo et Joanne Antonio.—Jubet ex Lippomano sciscitari quot socios alere ipse Venetiis possit; non enim ultra hunc numerum sodales mitti oportet.—De ipsius Helmii excursionibus.—Polanci «Directorium» mittitur.

Pax X.[1]

A quella di V. R. delli 13 responderò dicendo, che de Tadeo [2]

---

[a] tornada *ms.* —[b] permetentolo *ms.*

---

[3] Petrus Pachecus aut Joannes Vega?

[4] Christophorus Lainius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 33r.

[2] Thaddaeus Amaroni.

et Giouanni Antonio napolitano mi rimetto a quello che già fu scritto de mandarli l' uno a Siena, l' altro a Firenze.

Le lettere de Giouanni Antonio per il suo padre et Mtro. Salmeron mostrano bene la sapientia et tranquilità d' animo ch' in lui si troua; non sono pur bone per mandarsi a chi uanno. Del resto quanto a lassar communicar quelli che non stano saldi nella sua uocatione, certo è che non conuiene, nè manco absoluerli, massime hauendo voto, perchè starebbeno in mal stato non hauendo animo di seruarlo.

Nostro Padre haueria a caro che Mons. il priore [3] dicessi il numero della gente che uuole, et non sia più di quella che uorrà sostentare con commodità del uitto et uestito. In questo mezzo V. R., se manche il necessario, si puotrà aiuttar delle elimosine, et anche questo istesso non seria forsa inconueniente darlo ad intendere a monsignor, como l' ha fatto in Padoa Mtro. Giouan Battista Tauon; perchè a patir tanti dessagi, pochi si trouarebono atti, et quelli bisogneria che fussino molto elletti in bontà, et sarebbe pare carico de conscientia a meterli doue hauessino così a estentare, già che s' ha patientia con quelli che ci stanno adesso. Et così puotrà V. R. como da sè significarlo a monsignor; perch' in effetto mandar tre sacerdoti et lettori sufficienti non penso sia per farlo N. P., se non uede altra dispositione nel temporal.

Del andar fuora, de V. R., qua si pensa serà per negocii conuenienti, o per opere pie, o per honesta et necessaria recreatione; et tutte queste cause parino conuenienti per andar fuora. Circa li particulari la discrettione insegnarà, aiuttata da Iddio N. S. [4].

Non altro, se non ch' alle orationi de V. R. molto ci raccomandiamo, et pregamo Jesù X.° sia in aiuto et fauor nostro continuamente.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Qui mando un Direttorio per V. R., perchè quello del' altra settimana era per Padoa.

Inscriptio. A Venetia. Al P. Cesare.

[3] Andreas Lippomanus.

[4] Helmius collegio veneto praeerat.

4086

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

De sociis Andrea et Fabio.—De scholarum numero minuendo.—Romae experientia docuit scholarum tempus esse decurtandum.—De quantitate carnis ad victum et de mensura vini.—Litterae ad Britonem.—Curet Tavonus subditos suos conservare, atque efficere ut in litteris latinis et humanioribus solidum jaciant fundamentum: suo tempore ad altiora ingredienda studia vocabuntur.—De Angelo obsonatore.

Pax X.[1]

Per quella di 12 del presente ha inteso N. P. si trouano alquanto indesposti li fratelli Andrea et Fabio [2]. Io scrisse altra uolta [3] che si uedessi si staria bene alcuno di loro in Venetia; anche uenuta la primauera, che già commincia di qua, forsa si troueranno meglio, perchè l' area di Padoa è molto buona per l' estade, como intendiamo; pur V. R. ci auisarà del esser loro, come anche dell' altri.

Secondo se può colligere di quelle di V. R., tengono cinque classi, et così molti si occuparanno in quelle; puotria esser che bastino tre o quattro al più, massime non hauendo magior numero ch' adesso.

In questo collegio di Roma fu ordinato al principio, che li mastri stessino tre hore la mattina et tre doppo il pranso nelle scuole; doppoi l' esperientia insegnò questa esser tropo grande faticha in questo paese, massime al tempo delli caldi, et così nelle classi [a] superiori di rhetorica et philosophia et theologia si sono ridutti ordinariamente a due hore la mattina et due hore doppo mangiar fra leggere et repettere o disputar; nelle classi più basse, perchè oltra delle lettioni si uedono li lattini, et si fanno altri essersitii, si sta incirca 3 hore. Se questo parerà tropo per li sui mastri, si può leuar parte di questo tempo, secondochè parerà es

[a] classe *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 33. Duo paragr., de tempore schol. et de esu et potu, exstant in *Cod. Monac. II,* fol. 12r, et in *Cod. Rom.* VI.

[2] Andreas de Salvo et Fabius Basilicus.

[3] Epistola 4067.

pediente, non calando de due hore la mattina et due hore doppo pranso per ordinario.

Medessimamente si haueua limittato il mangiare de carne a 9 onze per homo in tutto il dì, et a tre bicheri per pasto il bere; ma anche insignò la esperientia che non poteua questa regola conuenire a tutti, et così si è rimessa la cosa alli medici corporali, li quali fano dar un[a] libra de 12 onze incirca per uno, et leuino la missura de tre bicheri, quali per molti bastarebeno, et per alcuni, secondo la loro complesione et usanza, non bastarebono; sì che in queste cose V. R. si accomodi al giudicio dil medico, etiam costi in quanto puotrà; et se in alcune altre regole uedesi difficille molto l' osseruantia, ci dia auiso.

A Pietro Birton [4] scriuo l' inclusa, V. R. la ueda, et li dia; et pur non potendosi quietare, si temesi pericolo d' alcuni inconuenienti più graui [b], lo puotrà mandar a Roma.

Del mandar altri, per adesso non si può; ma al suo locho e tempo si farà quello si puotrà. V. R. procuri conseruar sua gente, procedendo con loro con ogni dimostracione di charità nell' esteriore, come crediamo l' habbia nell interior; et faccia intendere (quando necessità accadera) quelli che sono atti alle lettere, che, como siano ben fondati nel lattino et humanità, che di qua si hauerà cura de chiamarli per passar innanzi alle facultà superiori; et [con] questo essortarli alla abnegatione di sè stessi, li aiutarà per procedere allegramente nell diuino seruitio.

A Mtro. Angiolo, già spenditore, dirà V. R. ch' ho fatto l' offitio che mi raccomandò; et perchè non accade altra resposta, non la faccio a sua lettera; ma bene mi raccomando a lui.

Sia Jesù in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio: A Padoa. Mtro. Battista Tauon.

---

b grave *ms*.

---

4 Vide epistolam sequentem.

4087

PETRO BRITONI EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Ad pacem et victoriam de semetipso obtinendam adhortatur.—Spem facit ut proximo curriculo ad aggredienda scientiarum studia sit evocandus; suadet interea ut in latinas litteras incumbat: quid in exercendo stilo sit illi fugiendum, docet.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° fratello.

Nostro Padre ha riceuuto la uostra de 12 del presente lattina, et tutti ui desideramo quella pace de lo spirito uostro che Christo N. S. lasciò alli suoi serui dicendo: Pacem meam do uobis, pacem relinquo uobis [2], et quella consolatione che suole dare colui, qui est Pater misericordiarum et Deus totius consolationis [3] all' anime dedicate al suo diuino seruitio, quali abnegando l' amor proprio, [h]anno fatto oblatione di sè stessi integramente al suo creatore. Et così non dubitati, fratello charissimo, che come si desidera con l' affetto, se procurerà etiam con l' effetto dal canto de N. P. vostra pace et consolation. Fatti uoi dal uostro canto quello ch' a religioso et seruo di Dio conuiene fare, procurando disponerui alla gratia sua con resignarui nelle mani de sua prouidentia, la quale ui gouernarà indubitatamente per mezzo della santa obedientia, sotto il cui giogo uoluntariamente ui setti posto per amor di Dio N. S.

Quanto al desiderio che mostrati de ueder N. P., et uenir a Roma, ui faccio intendere (come penso etiam hauer scritto) che al suo loco et tempo saretti chiamato per attendere alle facultà superiori. Pur in tanto che ui fatti buon lattino non perdette tempo per uoi stesso, etiam nelle lettere, oltra di quello che guadagniati nell' essersitio di charità, per il quale fine si ricercano le lettere. Et diroui, charissimo fratello, alla scoperta, che ui poteti molto aiutare più di quello che ui setti agiutato nella lingua lattina, et procurati de far un stillo più facile et semplice et puro,

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 33v.

[2] JOAN., XIV, 27.

[3] II AD COR., I, 3.

immitando quello di Cisserone nelle sue epistole, sanza mescolar tanti adagii [a] et altre cose che oscurano l' oratione; et essersitati più el stilo, et mandatice ogni mese una lettera lattina, per la quale si possa giudicare in parte uostro profetto. Et si al Settembre haueretti deuotione de comminciare il corso dell' arti in Roma, potretti uenire; et penso ch' in altro essersitio non potresti in questo mezzo tempo far più frutto che in leggere.

Non altro, se non che all' uostre orationi ci raccomandiamo, et pregiamo a Jesù X.° a tutti ci dia gratia per conoscere [b] et adempire sua santissima uoluntà.

De Roma 20 de Jenaro 1554.

Inscriptio. Per Pietro Birton.

4088

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De fructu ex concionibus et confessionibus percepto gaudet, Deoque gratias agit.—Ne nimio labori indulgeant, monet.—De deligendo ad exercenda sacra munia idoneo templo.—De sociis Joanne Valerio, Joanne Nieto et Andrea Boninsegna.—Polanci «Directorium» mittitur.

Pax X.[i]

Responderò per questa a quelle de V. R. di 29 de Decembre [2], 5 et 12 de Genaro presente.

Et quanto alla lista delle regole, qui si manda alla R. V., accomodata como è parso a N. P.

Del frutto che si è fatto nelle prediche et confessioni ringratiamo Iddio N. S.; pur deue bastar al P. Giouan Lorenzo [3] predicare le domeniche, et se qualche festa serà per la settimana solenne, in modo che non passa la settimana [a] due uolte, et cosi puotrà meglio attendere al suo studio de casi de conscientia.

---

[a] adaxii *ms.* —[b] conoscrer *ms.*

[a] settimano *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 34r.

[2] *Epist. Mixtae,* III, 687.

[3] Joannes Laurentius de Patarinis. Vide epistolam sequentem.

Nell' altre fatige etiam si serui moderationi, et si ricordino che Modena è stata un hospitale delli nostri; et ha impito anche gl' altri collegi di Italia, cioè Firenza, Bologna, Ferrara, Venetia et Padoa; et doi sono morti, il P. Cesare et Mtro. Guerico [4]. Dio gli habbia l' anime. Et il Padre commissario [5] è assai uicino; et benchè sia leuata l' una occasione del loco malsano, l' altra delle tropo fatiche non debbe restar.

Circa la chiesa già si è scritto che conueneua cercarla. Quella di santo Antonio secondo il filo pare piccola; pur essendo due uolte maggiore di quella delle convertite [b], di questa parte debe preferirse [c] a lei [6]. Per insegnar etiam la doctrina xpiana. per le confessioni et communioni pare sarebbe al proposito, perchè indubita[ta]mente conuiene spicarsi delle conuertite piano piano. La obligatione de dir messa le domeniche et feste per il tempo che hauerano detta chiesa è tolerabile, et non contraria alle constitutioni. Potriase accomodarsi un poco per li confessori.

Del sentire hebreo Mtro. Giouan Ualerio non so quanto conuenga, perchè bisogneria che prima fosse sicuro nello lattino, et che in quello si essersitassi lui et il fratello Giouanetto, et Mtro. Andrea [7] li puotrebbe aggiutar, riuedendo li loro lattini.

Altro non ricerca risposta di quanto ha scritto V. R.

Qui si manda un Direttorio, delli quali uuole N. P. habbia ogni uno delli confessori della Compagnia il suo.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio. A Modena. Per Mtro. Philippo.

---

b delli conuertiti *ms*. — c preferiserse *ms*.

---

4 Caesar Aversanus et Guerricus Deodatus.

5 Joannes Bta. Viola.

6 Videatur POLANCUS, *Chron*., IV, 93.

7 Andreas Boninsegna. *Epist. Mixtae*, III, 689.

4089

PATRI JOANNI LAURENTIO DE PATARINIS

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Ad propositas quaestiones breviter respondet.

Pax X.ᵢ

Charissimo P. Mtro. Giouan Lorenzo.

Nelle bolle et breui mandati si contengono le gratie, delle quali parla la patente, fuora di quella di cauar un' anima, la qualle però si comprende [a] nella patente. Vna stratta o sumario delle dette gratie si potrà mandar un' altra uolta, facendosi prima qua.

Per li defunti della Compagnia, insino a tanto che le constitutioni siano publicate, non ci è obligo de dir certo numero di messe. Di qua usiamo che per ogni uno tutta celebri la messa, quanto sacerdoti [*sic*], et facciano oratione li laici un' uolta.

D' altre cose rimetomi a quella del P. Mtro. Philippo [2].

Sia Jesù X.° in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

De Roma 20 de Genaro 1554.

Inscriptio. A Mtro. Giouan Lorenzo.

4090

JOANNI VALERIO

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Globulum precatorium omnium gratiarum mittit.—Sperare jubet suo tempore Romam fore vocandum: interea vero ut in latinas litteras incumbat, suadet.

†
Jhus.

Pax X.ᵢ

Charissimo in Jesù X.° Mtro. Giouan Ualerio.

Qui ui mando quella auemaria benedetta di tutte le gratie [2], qualle l altra uolta non andò.

---

[a] comprende però *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 34r. [2] Vide epistolam superiorem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 34v.

[2] Quid veniat nomine grani benedicti omnium gratiarum diximus supra, IV, 575 et 576.

Circa l' altre cose uostre, massime circa il desiderio de ueder Roma, non dubittati che al suo tempo saretti chiamato. Procurati in questo mezzo farui buon lattino, il che etiam attendendo a gl' altri lo poteti far.

All' uostre orationi molto mi raccomando.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio. A Modena.

4091

JOANNI IGNATIO NIETO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Gaudet de oblatione sua Deo facta aut renovata.—Annuit ut quod voluerit cognomen sibi adsciscat.

Pax X.[i]

Charissimo in Jesù X.° fratello Mtro: Giouan Nieto [a].

Ho riceuuto et referito a N. [P.] la uostra de 12 del presente, et ci rallegriamo nel Signor nostro grandemente de V. R. [*sic*] buona oblatione e rinouatione di quella, et del buono spirito che mostrati de molto resignatamente seruire a Dio N. S., a cui diuina bontà piaccia acrescere in uoi continuamente li doni de sua gratia.

Quanto alla mutatione del nome, N. P. è contento che pigliate il cognome che meglio ui parerà et sarà più conforme a uostra deuotione [2].

Et con tanto riccomandandomi all' uostre orationi strettamente, cesso [b].

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor di tutti. Amen.

Di Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio. A Modena.

---

[a] *obscure exaratum.* [b] sesso *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 34v. Paragr. de mutatione cognominis exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 12r, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 97.

4092

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Cupit Ignatius edoceri de Patris Violae valetudine. — Laurentium de Surdis ad bonam frugem hortatur.

Pax X.[i]

Riceuessimo quella de 12 de V. R., et haueria N. P. intesso uoluntieri se il Padre don Battista Viola sta tuttauia in letto, o uero si se leua, et anche se sta in despositione de poter andar fuora de Bologna; et se reputano li medici che li seria buono l' area natiuo de Parma; et che lui possa andare, non se li manchi di quello consegliarano. Si aduertisca etiam che [in] Padoua la estade si tiene buona. Ma di questo già V. R. è auisato altra uolta, benchè lo repetto di nouo per auermello detto de nouo N. P.

Circa Lorenzo de Sordis [2], V. R. li dica ch' io ho fatto l' offitio con N. P., il quale li ha compassione; et con tutto questo non si può resoluere ad accettarlo per adesso; ma l' essorta bene a esser' uirtuoso et frequentar li sacramenti, et si può studiare, anche lo faccia. Et puotria esser, che con il tempo Dio l' inspirasi ad accettarlo, et io non mancherò de aiutarlo in quanto puotrò, benchè ho uisto una lettera che lui scriueua alli suoi, et loro me l' anno mostrata, non troppo buona.

Altro non occorre, se non raccomandarmi molto all' orationi di V. R.

Sia con tutti Jesù X.°

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 34v.

[2] Supra, III, 609, 640; IV, 79, 643, et alibi etiam, cum Laurentium in vocatione vacillantem aut ab ea deficientem legeremus, dubitavimus an de Laurentio Busnardo sermo esset, qui ex sociorum catalogo, quasi e conspectu nostro, evanuisse visus est; quare in annotatione 2 ad epistolam 1437 (supra, III, 224) scripsimus: «Laurentium Busnardum esse hunc existimamus ex dictis supra, II, 705; quae si rem quidem probabilem faciunt, non tamen omnem dubitationem aut periculum errandi tollunt»: nunc autem Laurentius de Surdis occurrit, qui non Bononiam, ut Busnardus, missus fuerat, sed Patavium, quique pariter ex oculis disparuerat, eratque annorum quindecim et Laurentiolus propterea dicebatur. De eo supra, II, 703-708, agitur.

[illegible] i desiderio de ueder
[illegible] chiamato. Procu-
[illegible] i che etiam attendendo
[illegible]

[illegible] COMM.

[illegible] ad quod uolue-

[illegible] Nieto [illegible]

[illegible] de 12 del presen-
[illegible] de V. R. [sic]
[illegible] buono spirito che
[illegible] N. S., a cui di-
[illegible] li doni de sua

[illegible] e contento che pi-
[illegible] conforme a
[illegible] ragioni stretta-
[illegible]

[illegible] cognominis
[illegible]

4092

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Cupit Ignatius edoceri de Patris Violae valetudine. — Laurentium de Surdis ad bonam frugem hortatur.

Pax X.[i]

Riceuessimo quella de 12 de V. R., et haueria N. P. intesso uoluntieri se il Padre don Battista Viola sta tuttauia in letto, o uero si se leua, et anche se sta in despositione de poter andar fuora de Bologna; et se reputano li medici che li seria buono l' area natiuo de Parma; et che lui possa andare, non se li manchi di quello consegliarano. Si aduertisca etiam che [in] Padoua la estade si tiene buona. Ma di questo già V. R. è auisato altra uolta, benchè lo repetto di nouo per auermello detto de nouo N. P.

Circa Lorenzo de Sordis [2], V. R. li dica ch' io ho fatto l' offitio con N. P., il quale li ha compassione; et con tutto questo non si può resoluere ad accettarlo per adesso; ma l' essorta bene a esser' uirtuoso et frequentar li sacramenti, et si può studiare, anche lo faccia. Et puotria esser, che con il tempo Dio l' inspirasi ad accettarlo, et io non mancherò de aiutarlo in quanto puotrò, benchè ho uisto una lettera che lui scriueua alli suoi, et loro me l' anno mostrata, non troppo buona.

Altro non occorre, se non raccomandarmi molto all' orationi di V. R.

Sia con tutti Jesù X.°

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 34v.

[2] Supra, III, 609, 640; IV, 79, 643, et alibi etiam, cum Laurentium in vocatione vacillantem aut ab ea deficientem legeremus, dubitavimus an de Laurentio Busnardo sermo esset, qui ex sociorum catalogo, quasi e conspectu nostro, evanuisse visus est; quare in annotatione 2 ad epistolam 1437 (supra, III, 224) scripsimus: «Laurentium Busnardum esse hunc existimamus ex dictis supra, II, 705; quae si rem quidem probabilem faciunt, non tamen omnem dubitationem aut periculum errandi tollunt»: nunc autem Laurentius de Surdis occurrit, qui non Bononiam, ut Busnardus, missus fuerat, sed Patavium, quique pariter ex oculis disparuerat, eratque annorum quindecim et Laurentiolus propterea dicebatur. De eo supra, II, 703-708, agitur.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio. A Bologna. A don Francesco Palmio.

4093

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

De templo per episcopum Societati attribuendo. - De sociorum vestibus.— De Dominico Lotharingio ad sacerdotium promovendo.—De candidato flandrico.—De conservanda Joannis de Rossis benevolentia.—Regula, qua cavetur ne quis alium tangat, explicatur.—Responsum ad propositam de catechismo quaestionem postea se daturum promittit.

Pax X.i

Riceuessimo quella di 13; et perchè l' altra settimana si è scritto del modo de far l' unione per uia del ordinario, a quella mi rimetto [2].

Anchorachè sia quasi passata l' inuernata me pare le ueste non sono fatti. Dio si degni dar sua gratia et charità più efficace a chi doueria proueder.

De Mtro. Domenico [3] già fu scritto, che, trouandosi lui deuotione, o almeno essendo indiferente, se li concedeua licentia, et non altrimenti; et anche se li commandarebbe, quando si pensase lo accettarebbe con deuotion che procedessi non solamente da la obedientia, ma etiam del stesso sacerdotio.

De quel giouene fiamengo etiam fu scritto che si poteua accettar; et si reputasi V. R. che doueria mandarsi a Roma, doppo che l' auerà tenuto puochi giorni, et conosciutolo familiarmente, ci auisi.

Circa Mtro. Giouanni, tudesco [4], non so che si possa far altro, se non rapresentar a lui stesso questo che scriue V. R. circa li suoi figlioli; et in qualsiuoglia modo che lui faccia, si conserui la beneuolentia, etc.

La obedientia de non tocare si estende a non castigarli con sue mani, n' anche tocarli per modo di caresse; pur se uno ca-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 34v-35r.

[2] Vide epistolam 4061.

[3] Dominicus Lotharingius, de quo in laudata nuper epistola.

[4] Joannes de Rossis.

scassi in una fossa, se puotria pur tocar per cauarlo; et così anchora chi uole fugir non è contra quella regola il retenerlo [1].

Non altro, se non che del catechismo [a] ci siamo dementicati, et l' altra settimana si farà resposta.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 20 di Genaro 1554.

Inscriptio. A Fiorenza. A Mtro. Lodouico.

4094

MARIAE FRASSONAE DEL GESSO

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

Epistola consolatoria.—Joannem Pelletarium jubet eam invisere.

†
Ihus. [a]

Molto magnifica mia signora nel Signor nostro.

La somma gratia et amor eterno de Christo nostro signor saluti et uisiti V. Sria. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Hauendo inteso per lettere delli nostri, che V. Sria. fosse uisitata da Iddio nostro signore con alcuna [b] infirmità corporale, et trauagli anco della mente, mi parse doueua uisitare con lettere, poichè in altro modo non m' è possibile, V. Sria., et ricordarla che sole procedere in questo modo la prouidenza del nostro amantissimo Padre et sapientissimo medico con quelli che molto ama; et quanto più presto dopo la presente uita li uuol condurre alla participation di [c] sua felicità eterna, tanto più li purga con simili trauagli in questo mondo, nel quale non uuole

[a] cathechisimo *ms*.

[a] *Desideratur in aliis.* —[b] *Deest in «Reg.»;* en alcuna *Mechl.* — [c] della *Reg.*

[1] Haec adhibuit POLANCUS, *Chron.*, IV, 159.

[1] Ex apographo, in *Cod. Vitell.*, n. 252, unica pagina. Habent etiam exempla: codex *Regest. II*, fol. 351; *Cod. Mechlin.*, n. 8; *Cod. Menchaca*, lib. IV, n. 3. Primus paragr. exstat in *Cod. Monac.* II, fol. 12; et in *Cod. Rom. VI.*—MENCHACA, lib. IV, n. IV; BOUIX, n. CXXXVI; *Cartas*, n. CCCCXIV. Tom. XX p. 705

possiamo quietarci, nè reposarci con l' amor nostro; et però alli suoi eletti non solamente suole spiccarli con li desideri del cielo, ma etiam con li fastidii della terra. Quali però [d] seruano per l' aumento della gloria, se s' accettano con la patienza et attion de gratia che conuiene accettar li doni di sua paterna carità, della quale tanto li flagelli quanto le carezze procedono, et se c' è alcuna uia per eccitare gli trauagli et afflittioni di mente in questo mondo, è il sforzarsi di conformar totalmente la sua uolontà con quella d' Iddio, perchè se lui possedesse intieramente il cuor nostro, non lo potendo perdere noi senza nostra uolontà, non ci potria accadere cosa che molto c' affligesse, poichè tutta l' afflittione nasce d' hauer perso o temer di perdere quello che si ama. Io scriuo a nostro fratello Mtro. Giouanni [2], che per l' occupatione noua sopragiunta alle altre, non manchi di uisitar V. Sria. come soleua, perchè in uerità V. Sria. è causa che lui stia in Ferrara, et per sodisfattione et consolatione di quella io penso ritenerlo continouamente costì, quanto sarà in me, dandogli uita Iddio nostro signore.

Non altro se non che all' orationi di V. Sria. molto mi raccomando, et prego Iddio nostro signore a tutti conceda gratia di sentir sempre sua santissima uolontà, et quella perfettamente adempire [3].

Di Roma 20 di Genaro 1554 [e].

Tuto di V. Sria. nel Signore nostro,

IGNATIO.

---

[d] però molto *Reg.*, *Mechl.* —[e] *Hic desinit* «*Reg.*» *In* «*Vitell.*» *legitur in margine:* Questo che segue è di mano del beato Padre.

---

[2] Joannes Pelletarius. Vide epistolam sequentem.

[3] Felicem harum litterarum effectum declarat POLANCUS, *Chron.*, IV, 57: «Cum autem per litteras eam [Mariam] salutasset P. Ignatius eo tempore quo timeri poterat grave vitae periculum, nec quicquam cibi praeter contusum aliquid capere posset, tantum consolationis ex ejus litteris accepit, ut statim melius habere coeperit, et recuperata edendi appetentia, vires etiam et valetudinem utcumque brevi recuperavit.» Vide locum, ubi alia ad rem spectantia subjiciuntur. Ignatii vero litteris rescripsit Maria del Gesso 15 Februarii 1554, *Epist. Mixtae*, IV, 63.

Inscriptio. Jhus. [f]. Alla molto magnifica mia signora [g] nel Signor nostro madonna Maria del Gesso, a Ferrara.

4095
PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

De pietate animo Ludovici episcopi instillanda.—Litteras ad Mariam Frassonam commemorat.—De argentensi collegio.—Mandata ad Societatis amicos.

Pax X.[1]

Riceuessimo quella di V. R. di 11 del presente, et ci rallegrassimo in Domino che si comincie a ueder frutto nella deuotione del vescouo [2], per il quale alcuni ricordi conuenirebbono per l' offitio episcopale, alcuni per la persona, et questi secondi parino più propo[r]tionati a questo principio, et di quelli si farà grado all' altri. Per sua persona li primi ricordi pare debbiano esser circa l' oratione che si dice, et mando alcuni ponti, delli quali V. Rt puotrà cauar quello conuiene al suggetto del qual si tratta. Li 3 ponti primi et 3 ultimi per ridurli in pra[t]tica si feccino quelle due orationi lattine; per li 3 ponti di mezo serueno li noui affetti delli salmi. Di questo applicarà V. R. pian piano quello li parerà. Oltra di questo seria buono insegnarli l' essame di conscientia et l' oblatione della mattina, et dopoi, si se può tirar alla frequentatione maggiore delli sacramenti, sarebbe buono, et etiam innamorarlo dell' elemosine et opere pie pian piano; ma come queste sono conclusioni derriuate dalli principii della pietà, quella deue procurar V. R., come si è detto, imprimere nella mente di questo giouene con li primi ricordi; perchè dopoi correrà per tutto il resto, come c' insegna il salmista: Uia mandatorum tuorum cucurri cum [a] dilatasti cor meum [3]. Et de is satis.

---

[f] *Deest in «Mechl.»* — [g] *Deest in «Mechl.»*

[a] con *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 35.

[2] Ludovicus, sive Aloisius, Estensis, Herculis II filius, quem ferrariensis princeps in Pelletarii disciplinam tradiderat.

[3] Ps. CXVIII, 32.

possiamo quietarci, nè reposarci con l' amor nostro; et però alli suoi eletti non solamente suole spiccarli con li desideri del cielo, ma etiam con li fastidii della terra. Quali però [d] seruano per l' aumento della gloria, se s' accettano con la patienza et attion de gratia che conuiene accettar li doni di sua paterna carità, della quale tanto li flagelli quanto le carezze procedono, et se c' è alcuna uia per eccitare gli trauagli et afflittioni di mente in questo mondo, è il sforzarsi di conformar totalmente la sua uolontà con quella d' Iddio, perchè se lui possedesse intieramente il cuor nostro, non lo potendo perdere noi senza nostra uolontà, non ci poteria accadere cosa che molto c' affligesse, poichè tutta l' afflittione nasce d' hauer perso o temer di perdere quello che si ama. Io scriuo a nostro fratello Mtro. Giouanni [1], che per l' occupatione noua sopragiunta alle altre, non manchi di uisitar V. Sria. come soleua, perchè in uerità V. Sria. è causa che lui stia in Ferrara, et per sodisfattione et consolatione di quella io penso tenerlo continouamente costì, quanto sarà in me, dandogli gratia Iddio nostro signore.

Non altro se non che all' orationi di V. Sria. molto mi raccomando, et prego Iddio nostro signore a tutti conceda gratia di sentir sempre sua santissima uolontà, et quella perfettamente adempire [2].

Di Roma 20 di Genaro 1554 [e].

Tutto di V. Sria. nel Signore nostro,

IGNATIO.

---

[d] però molto *Reg.*, *Mechl.* — [e] *Hic desinit* «*Reg.*» *In* «*Vitell.*» *legitur in margine:* Questo che segue è di mano del beato Padre.

---

[1] Joannes Pelletarius. Vide epistolam sequentem.

[2] Felicem harum litterarum effectum declarat POLANCUS, *Chron.*, IV, 57: «Cum autem per litteras eam [Mariam] salutasset P. Ignatius eo tempore quo timeri poterat grave vitae periculum, nec quicquam cibi praeter contusum aliquid capere posset, tantum consolationis ex ejus litteris accepit, ut statim melius habere coeperit, et recuperata edendi appetentia, vires etiam et valetudinem utcumque brevi recuperavit.» Vide locum, ubi alia ad rem spectantia subjiciuntur. Ignatii vero litteris rescripsit Maria del Gesso 15 Februarii 1554, *Epist. Mixtae*, IV, 63.

Inscriptio. Jhus. [f]. Alla molto magnifica mia signora [g] nel Signor nostro madonna Maria del Gesso, a Ferrara.

4095

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 20 JANUARII 1554 [1].

De pietate animo Ludovici episcopi instillanda.—Litteras ad Mariam Frassonam commemorat.—De argentensi collegio.—Mandata ad Societatis amicos.

Pax X.[1]

Riceuessimo quella di V. R. di 11 del presente, et ci rallegrassimo in Domino che si comincie a ueder frutto nella deuotione del vescouo [2], per il quale alcuni ricordi conuenirebbono per l' offitio episcopale, alcuni per la persona, et questi secondi parino più propo[r]tionati a questo principio, et di quelli si farà grado all' altri. Per sua persona li primi ricordi pare debbiano esser circa l' oratione che si dice, et mando alcuni ponti, delli quali V. R. puotrà cauar quello conuiene al suggetto del qual si tratta. Li 3 ponti primi et 3 ultimi per ridurli in pra[t]tica si feccino quelle due orationi lattine; per li 3 ponti di mezo serueno li noui affetti delli salmi. Di questo applicarà V. R. pian piano quello li parerà. Oltra di questo seria buono insegnarli l' essame di conscientia et l' oblatione della mattina, et dopoi, si se può tirar alla frequentatione maggiore delli sacramenti, sarebbe buono, et etiam innamorarlo dell' elemosine et opere pie pian piano; ma come queste sono conclusioni derriuate dalli principii della pietà, quella deue procurar V. R., come si è detto, imprimere nella mente di questo giouene con li primi ricordi; perchè dopoi correrà per tutto il resto, come c' insegna il salmista: Uia mandatorum tuorum cucurri cum [a] dilatasti cor meum [3]. Et de is satis.

---

[f] *Deest in «Mechl.»* — [g] *Deest in «Mechl.»*

[a] con *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 35.

[2] Ludovicus, sive Aloisius, Estensis, Herc[illegible] princeps in Pelletarii disciplinam tradi[illegible]

[3] Ps. CXVIII, 32.

Per la Fattora se scriue consolandola N. P. [4] et per conto della occupatione nuoua [5] non lasci V. R. de uisitar[la] al solito.

Circa il collegio de Argenta, già fu scritto a V. R. [6] che in modo nessuno l' accettasi anzi disfacessi questa cosa quanto potessi.

A Mtro. Alessandro [7], perchè sua lettera è risposta, non accade replicarli, nè manco a Mtro. Vincenzo Caprile, a cui orationi N. P. si racomanda; et quanto alla dispensa, V. R. li dia buono animo, et lo assicuri nella sua conscientia.

Altro non occorre, se non raccomandarmi molto all' orationi di V. R.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 20 de Genaro 1554.

Inscriptio. Per il P. Pelletario.

4096

PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

De felice Oliverii adventu gaudet.—Societatis Jesu Constitutiones suo tempore mittentur.—De Pictaviae cancellarii pro Societate officiis, deque reginae Mariae praejudiciis.—Nuntius apostolicus laudatur.—De Angliae rege multa bona sperat; in primis tamen, immo solum, in Domino ancoram spei collocandam esse dicit.—De accepta pecunia gratias agit.—De spe religionis per Aethiopiam et Africam propagandae.—De sociis romanis et de collegio germanico.

Pax Christi.

Litteras V. R. 19 Decembris scriptas accepimus, et letati sumus in Domino non mediocriter de appulsu [a] Patris Bernardi Oliuerii cum fratre Thoma, ad quem mittet V. R. litteras hic inclusas [2].

---

[a] appulso *ms*.

---

[4] Vide epistolam superiorem.
[5] Episcopi Ludovici institutionem intellige.
[6] Epistola 4064.
[7] Alexander Fiaschi, de quo videatur POLANCUS, *Chron*., IV, 63.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 37.
[2] Vide epistolam 4100.

Constitutiones non tulit secum, quia necdum uerse sunt in sermonem latinum, nec id uacauit per otium efficere cum mole [b] occupationum ualde premamur: sed suo tempore ad uos mittentur, et forte P. Quintinus [3] secum deferet.

Intelleximus quod scribis de domino cancellario Pictauia [4] et de reginae existimatione, forte aliis ex causis, quam prae se ferat, concepta [5]. Vtcumque sit, minime dubitamus quin diuina prouidentia suauiter disponet omnia, et quod suo loco et tempore vnum et plura etiam collegia [c] sint in inferiori Germania instituenda, et tunc intelligent quod non sit de mente Societatis operarios idoneos inde remouere, sed potius eorum numerum augere. Interim vero Romam mittantur, qui bona indole ac dotibus naturae et gratiae conuenientibus praediti sunt; dabitur enim eis commoditas in spiritu ac litteris et prudentia proficiendi, Deo iuuante.

Bene actum est a R. V., quod eos significet de Societate non esse, quos jesuytas vocant [6]. Et ego de ea et aliis multis rebus admonui Rmum. nuntium apostolicum, archiepiscopum consen-

b molle *ms.* —c collegia collegia *ms.*

3 Quintinus Charlart.

4 Gulielmo de Pictavia, cancellario leodiensi, cui Ferdinandus, Romanorum rex, commendarat ut negotium lovaniensis collegii instituendi apud reginam Mariam, Flandriae gubernatricem, urgeret. POLANCUS, *Chron.*, IV, 280.

5 «Significabat autem idem [cancellarius] quaenam illa essent, quae in Societate displicerent in Aula; alterum erat, quod magnae exspectationis ingenia virosque Inferiori Germaniae utiles futuros ad externas nationes mitterent; alterum erat quod, inconsultis et invitis parentibus, in Societatem admitterent filios et alio transmitterent. Cum P. Adrianus haec intellexisset, significavit eidem D. Pictaviae per litteras, P. Ignatium ad illas provincias juvandas valde propensum esse, et remissurum esse in Belgium, quos inde educi noluisset, si ibidem haberent ubi alerentur et ministeria Societatis exercerent; quod sine collegiis fieri non poterat; deinde curam haberi ut parentes certiores fiant de suorum admissione cum spes esset quod impedituri non essent Dei vocationem.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 280 et 281. Vide locum, ubi multa praeterea adduntur de Ludovico Blosio, Societatis amantissimo, deque Viglio van Zwichem, qui nostratibus adversabatur.

6 «ipsemet praeses Viglius et alii dicebant omnia jesuitis esse plena, cum illi, qui pie vivebant, Jesuitae vocarentur». POLANCUS, *Chron.*, IV, 282.

sem, qui hodie ad cesaream majestatem Roma profectus est [7]. Est uir doctissimus, et iam tunc cum esset magister sacri palatii nos plurimum in Domino diligebat, et iam iam profecturus omnia nobis pollicitus est, quae praestare apud caesaream majestatem posset, et quidem magno cum affectu, ut uidebatur. Proinde, si acciderit occasio curiam caesaream adeundi, V. R. eum officiose salutet nomine Patris nostri Ignatii et totius domus, et si quid ille praestare poterit gratiarum (quas amplissimas eum ferre existimo) uel fauoris, prestabit, ut spero, magna cum charitate. Non tamen ad curiam perueniet tam cito; frater enim est ordinis praedicatorum, et paulatim iter conficiet, non currendo, sed moderate equitando.

Princeps Hispaniarum, et iam futurus Angliae rex [8], optime erga [d] Societatem nostram affectus est, sicut et dominus Ruy Gomez de Silua, qui primas apud ipsum tenet, et dominus Gundisaluus Perez, primus secretarius. Arctissime enim diligunt Societatem nostram, et de ea optime sentiunt. Nihil ergo difficile impetratu fore existimo, quod ad ipsum principem pertineat conferre. In primis tamen, immo solum in Domino anchora spei nostrae constituenda est.

Si confessionale et bullae fabricae expedite fuerint, mittentur cum hoc nuntio; si id non poterit fieri, cum primo mittam.

Accepimus pecuniam, et de ea, quae in eleemosinam missa est, gratias agimus, multo pluris charitatem (quae ex ea elucet) quam reliqua, quecumque donari possunt, facientes.

Pro 25 coronis magistri Adriani Candidi accepimus 24.[or] et vnum carlinun, id est, decimam quartam partem coronae uel paulo amplius, et non existimamus magnum detrimentum, si comparemus cum cambiis, quae in Hispania [e] vltro citroque currunt.

Aliis litteris de porta, quae euangelio aperitur in Ethiopia et in India, admonuimus; iam in Aphrica, quam macometthani te-

---

[d] ergo *ms.* —[e] Hispaniam *ms.*

---

[7] Erat hic Hieronymus Muzarellius, O. P., de quo alibi mentionem fecimus. De eo agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 288. Vide epistolam sequentem.

[8] Philippus II.

nent, non mediocris spes oboritur, quod et Xpi. relligio et cultus in ea regione sit breui inducendus. Sed de his clarius aliquando. Interim hoc scriptum uolui, vt omnes Deo gratias agamus, et pulsemus praecibus eius inmensam bonitatem vt liceat nobis uidere eius nomen in regionibus maurorum et omnium infidelium glorificari et exaltari.

Nos Romae ualemus, domi, et in collegiis, nostro et germanico, ad quod mitti magno [f] opere cupimus insignes aliquos juuenes ex Germania superiori (vt scripsi) uel ex Gueldria, Cleuia, Phrisia, Dannia, Gocia, Anglia et aliis septentrionalibus nationibus. Serio enim tractatur de huius collegii augmento.

Vale in X.°, charissime Pater, cuius orationibus et domini Arnoldi ac domini Spigue (cuius litteras disposui) nos commendari cupímus.

Romae XXIII Januarii 1554.

Inscriptio. Louanio. Mtro. Adriano.

4097

HIERONYMO MUZARELLIO

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

Quid Carolo V dici oporteat ut collegio germanico, in Urbe instituto, opem ferre velit.—Momenta, quae pontificem maximum ac purpuratos principes impulere ut collegium conderetur ejusque cura daretur Societati: quinam ex cardinalibus praecipue illius institutionem fovent et patrocinium suscipiunt: alumnorum numerum augeri necessarium est; quod ut recte fiat, caesaris in primis favor et auxilium ad religionis catholicae incrementum, non ad Societatis Jesu utilitatem, deposcitur.

INFORMATIONE PER PARLAR ALLA MAESTÀ CESSAREA SOPRA IL COLLEGIO GERMANICO

Primeramente si dirà come, considerata la estrema carestia

---

[f] magna *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 35v, 36r et 36bisv. Folia 36v et 36bisr sunt pura.—*Cartas*, n. CCCCXV.

Notatione temporis hoc monumentum caret; quia vero inter epistolas die 23 Januarii scriptas reperitur, ideo et huic eumdem diem apponendum duximus. Et probabile omnino est illud Hieronymo Muzarellio, ad caesarem eo die proficiscenti, datum fuisse ut, pro collegio germanico apud Carolum V agens, haberet in scriptis quid illi dicturus esset. Id eruimus ex mi-

de operarii buoni et fideli che si troua in Alemagna, non ui essendo persone idonee in vita et dottrina catholica per cometerli la cura delle anime, è parso sommamente necessario per tratenere quello che resta della relligione, et etiam per reacquistare quello ch' è perso per il malo essempio delli catholici et mala dottrina delli heretici, far un seminario de noue piante, delle medesime nationi et lingue, procurando pigliar gioueni de buoni ingegni, et alleuandoli et ins[ti]tuendoli in buoni costumi et lettere, acciò che di quelli pottessino poi elegersi li uescoui, et curati, et predicatori, et lettori insieme buoni et litterati, acciò il remedio contrario curasi la infirmità, che è proceduta in quelle nationi, come è detto, dal male essempio et doctrina delli suoi pastori, predicatori et lettori.

Questo non si poteua fare in Alemagna como si conueneua, parte per essere tanto guasti nella relligione catholica, non solamente li herettici manifesti, ma etiam molti che pareno catholici; di modo che il mal essempio loro haueria fatto grande danno a questa giouentù, da sè troppo inclinata alla libertà; parte perchè non si uedeua il modo nè di proueder alli bisogni temporali, nè etiam de darli mastri et gouernatori di questo collegio, quali si conueneua; parte perchè essendo in tanta abominatione il nome della sede apostolica romana apresso a quelle nationi, che li è causa de leuarsi uoluntieri della obedientia et unione di quella, conueneua che si faccesi questo collegio in Roma, doue con esperientia, uedendo la charità, et il beneficio et desiderio de sua salute che tiene questa sedia, mutassino il mal concetto et affettione in buona, et tanto più fossino dissposti per la unione necessaria con essa. Et perchè alcuni mali essempii non facessino danno a loro costumi, è parso a S. S. et alli primi cardi-

rifico studio, quo in Societatem Muzarellius ferebatur, de quo sermo est in epistola superiore, et ex iis, quae POLANCUS, *Chron.*, IV, 288 litteris consignavit, ubi, agens de nuntio Muzarellio et de imperatoris curia, ait: «Nuntius Apostolicus... se erga Societatem amicissimum exhibebat, et ipsi etiam curae fuit ut res nostras Imperatori commendaret nomine Pontificis; et cum quotidie a diversis qui Societatem diligebant, curia illa melius informaretur, emolliendi tandem animi hominum videbantur.» Quare praesens informatio eidem Muzarellio visa est inscribi.

nali che si dessi l' assumpto di questa opera alla Compagnia di Jesù, cui offitio è nelli collegi suoi insegnar littere et buoni costumi insieme, et con tanto buon successo l' uno et l' altro [a], con la diuina gratia, in Spagna, Portugallo, Sicilia, Italia et altre nationi più rimote, che meritamente si spera habbino de far quello frutto in questo collegio, che si uede hanno fatto et tuttauia fanno nelli altri.

Li primi che pensorono et si offersero di aggiutare questa opera furono il cardinal Moron, Santa †, Carpi, Sto. Jacobo, Paciecho, della Cueua, de Inglaterra, et Augusta [2]; et representando la cosa a S. S., li è parso (come a tutti loro) non solamente optimo, ma quasi unico rimedio di conseruare quello che resta, et restaurare quello che è perso della relligione catholica. Et cosi fu espedita la bulla della erettione di questo collegio, et nominati per S. S. li protectori, fra gli quali sono gli Illmi. et Rmi. de Bellai [3], Carpi, Sto. Jacobo, Santa Croce, Moron, Augusta; et fatte alcune constitutioni per il fine detto, et si è fatto uenir alcun numero de scolari de buoni ingegni, et sono già nel collegio germanico incirca 50 persone, con tre o quattro della Compagnia di Jesù per il gouerno loro et accompagniamento, perchè non si lasciano uscir fuora di casa se non in compagnia loro, per leuar la occassione de inconuenienti che potriano nasciere se andassero [b] soli.

Et a canto di questo collegio germanico ci è un altro della Compagnia di Jesù [4], doue si leggono tutte le scientie, fuora de medicina et leggi, con molta diligentia et assiduità, et a questo collegio uengono li thudeschi per sentir le lettioni et l' altri exercitii scolastici; et già, con lo buono essempio che hanno et buoni amaestramenti, fanno tanto frutto nella uitta et doctrina, che

[a] latro *ms.* —[b] andissino *ms.*

[2] Recensentur hic purpurati principes Joannes Moronus, Marcellus Cervinus, Rodulphus Pius Carpensis, Joannes Alvarezius de Toleto, Petrus Pachecus, Bartholomaeus de la Cueva, Reginaldus Polus et Otto Truchsessius. Vide supra, IV, 339-342, 348-352.

[3] Joannes Bellajus, cardinalis parisiensis.

[4] Scilicet collegium romanum. Vide epistolas 3931, 3944-3946...

de operarii buoni et fideli che si troua in Alemagna, non ui essendo persone idonee in vita et dottrina catholica per cometerli la cura delle anime, è parso sommamente necessario per tratenere quello che resta della relligione, et etiam per reacquistare quello ch' è perso per il malo essempio delli catholici et mala dottrina delli heretici, far un seminario de noue piante, delle medesime nationi et lingue, procurando pigliar giouenì de buoni ingegni, et alleuandoli et ins[ti]tuendoli in buoni costumi et lettere, acciò che di quelli pottessino poi elegersi li uescoui, et curati, et predicatori, et lettori insieme buoni et litterati, acciò il remedio contrario curasi la infirmità, che è proceduta in quelle nationi, come è detto, dal male essempio et doctrina delli suoi pastori, predicatori et lettori.

Questo non si poteua fare in Alemagna como si conueneua, parte per essere tanto guasti nella relligione catholica, non solamente li herettici manifesti, ma etiam molti che pareno catholici; di modo che il mal essempio loro haueria fatto grande danno a questa giouentù, da sè troppo inclinata alla libertà; parte perchè non si uedeua il modo nè di proueder alli bisogni temporali, nè etiam de darli mastri et gouernatori di questo collegio, quali si conueneua; parte perchè essendo in tanta abominatione il nome della sede apostolica romana apresso a quelle nationi, che li è causa de leuarsi uoluntieri della obedientia et unione di quella, conueneua che si faccesi questo collegio in Roma, doue con esperientia, uedendo la charità, et il beneficio et desiderio de sua salute che tiene questa sedia, mutassino il mal concetto et affettione in buona, et tanto più fossino dissposti per la unione necessaria con essa. Et perchè alcuni mali essempii non facessino danno a loro costumi, è parso a S. S. et alli primi cardi-

---

rifico studio, quo in Societatem Muzarellius ferebatur, de quo sermo est in epistola superiore, et ex iis, quae POLANCUS, *Chron.*, IV, 288 litteris consignavit, ubi, agens de nuntio Muzarellio et de imperatoris curia, ait: «Nuntius Apostolicus... se erga Societatem amicissimum exhibebat, et ipsi etiam curae fuit ut res nostras Imperatori commendaret nomine Pontificis; et cum quotidie a diversis qui Societatem diligebant, curia illa melius informaretur, emolliendi tandem animi hominum videbantur.» Quare praesens informatio eidem Muzarellio visa est inscribi.

nali che si dessi l' assumpto di questa opera alla Compagnia di Jesù, cui offitio è nelli collegi suoi insegnar littere et buoni costumi insieme, et con tanto buon successo l' uno et l' altro [a], con la diuina gratia, in Spagna, Portugallo, Sicilia, Italia et altre nationi più rimote, che meritamente si spera habbino de far quello frutto in questo collegio, che si uede hanno fatto et tuttauia fanno nelli altri.

Li primi che pensorono et si offersero di aggiutare questa opera furono il cardinal Moron, Santa †, Carpi, Sto. Jacobo, Paciecho, della Cueua, de Inglaterra, et Augusta [2]; et representando la cosa a S. S., li è parso (come a tutti loro) non solamente optimo, ma quasi unico rimedio di conseruare quello che resta, et restaurare quello che è perso della relligione catholica. Et cosi fu espedita la bulla della erettione di questo collegio, et nominati per S. S. li protectori, fra gli quali sono gli Illmi. et Rmi. de Bellai [3], Carpi, Sto. Jacobo, Santa Croce, Moron, Augusta; et fatte alcune constitutioni per il fine detto, et si è fatto uenir alcun numero de scolari de buoni ingegni, et sono già nel collegio germanico incirca 50 persone, con tre o quattro della Compagnia di Jesù per il gouerno loro et accompagniamento, perchè non si lasciano uscir fuora di casa se non in compagnia loro, per leuar la occassione de inconuenienti che potriano nasciere se andassero [b] soli.

Et a canto di questo collegio germanico ci è un altro della Compagnia di Jesù [4], doue si leggono tutte le scientie, fuora de medicina et leggi, con molta diligentia et assiduità, et a questo collegio uengono li thudeschi per sentir le lettioni et l' altri exercitii scolastici; et già, con lo buono essempio che hanno et buoni ammaestramenti, fanno tanto frutto nella uitta et doctrina, che

[a] latro *ms.* —[b] andissino *ms.*

[2] Recensentur hic purpurati principes Joannes Moronus, Marcellus Cervinus, Rodulphus Pius Carpensis, Joannes Alvarezius de Toleto, Petrus Pachecus, Bartholomaeus de la Cueva, Reginaldus Polus et Otto Truchsesius. Vide supra, IV, 339-342, 348-352.

[3] Joannes Bellajus, cardinalis [illegible]iensis.

[4] Scilicet collegium roma[illegible] [illegible]pistolas 3931, 3944-3946...

è per molto laudare Iddio, et sperare che habbino ad essere instrumenti de grande seruitio suo.

Per questa opera S. S. et li cardinali hanno datto principio del suo, in modo che hauerà per spendere qualche mediocre prouisione [a] l' anno [5]; ma per esser releuante tal opera per lo aggiuto della Alemagna, si giudica doueriano tratenersi in quello 200 scolari sanza altri ministri, per li quali sarebbeno necessarii otto o noue millia ducati d' intrata. Et così che S. S. et li cardinali sopradetti hanno giudicato esser neccessario far ricorso a S. M., a chi ha datto Dio N. S., non solamente tanta potentia, ma etiam tanto singular zelo de restaurare la relligione christiana et catholica nel suo imperio de Alemagna, acciò che, como ha tanto fatto per uia dell' arme, et etiam del concilio, per guadagnar quelle nationi a Christo, aggiuti anchora per questa uia, quale serà forsa tanto efficace quanto altra nessuna possa esser; poichè non basterebbe che fosse soggiogata con arme l' Alemagna, nè anche che si acettasino in generale le diffinitioni del concilio, se non fossino vescoui, curati, predicatori et lettori, quali, estirpando la radice della mala doctrina verbo et exemplo, piantassino la buona nelli cuori delli huomini, al quale fine è ordinato questo collegio.

Si supplica adoncha a S. M. si degni aggiutare questa opera con alcune intrate de sua presentatione, et alcune pensioni, o como meglio parerà a S. M.

Si demanderà etiam aiuto al re de romani [6] et al re de Portugallo [7]; ma S. M. in ogni cosa [h]a esser il capo, et aggiutar, non solamente con sua parte, ma etiam con lo essempio, acciò l' altri principi aggiutino.

Si potrà etiam informar' S. M. che la Compagnia di Jesù non ha uoluto pigliare assunpto del temporale, ma solamente delle cose spirituali dette: nè po hauer altra utilità, se non l' esserci-

---

[a] *loco superiorum trium verborum, prius scriptum fuit:* incirca doi miglia scudi.

---

[5] Videatur SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici et hungarici*, pag. 30.

[6] Ferdinandus I.

[7] Joannes III.

tio della charità uerso quelle nationi, et l' aumento della relligione catholica; et per conseruarsi in questo, ogni anno fa giurare al rettor del collegio (quale è di detta Compagnia) che non si è aggiutata la casa nè il collegio della Compagnia di Jesù poco nè assai delli beni temporali del collegio germanico.

4098

PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

Polanci «Directorium» mittit et Oviedi tractatum «de ingressu religionis, inconsultis vel etiam invitis parentibus».

Pax Christi.

Hoc Directorium confessarii, Patris nostri iussu, domi nostrae concinnatum fuit: et quia suspectum est sine nomine quosuis libros aliquid doctrinae continentes in lucem edere, in huius titulo scripseramus nominis propri[i] loco: «Concinnatum in domo Societatis Jesu.» Id tamen non probauit Pater, et ii, quibus commisit hoc dubium soluendum, nomen meum, me inscio, in titulo posuerunt; quod ego sic interpretor: ut si quid male dictum deprehenderetur, mihi acceptum feratur (ut par est); si quid recte, haud dubie domui acceptum ferendum est, uel potius Deo, bonorum omnium auctori. Quidam amicus noster suis impensis plurima volumina imprimenda curauit, et nobis aliqua donauit. Si maiorem numerum isthuc uolet mitti R. V., mittentur ab eo, cui nomen est Franciscus de Villanoua, et duodecim vel tredecim uolumina aureo ducato dabit, vt intellexi. Aliqua errata, quae typographo exciderunt, in fine sunt adnotata, et expediret penna emendare, quod nobis per ocium non licuit [a].

Mitto etiam quaestionem illam de religionis ingressu, inconsultis vel etiam inuitis parentibus, serio tractatam, vt R. V. se uelle significauerat [2]. Quamuis in florenti ista academia lovanien-

[a] *In margine:* Questo primo capitolo si mandò a Colonia et a Vienna.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 37v.

[2] «Pergratum fuit nostris Lovaniensibus tractatus ille de ingressu Religionis, etiam non consentientibus parentibus, qui Neapoli a P. Andrea de Oviedo confectus et Romae limatus, ad ipsos missus fuerat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 288. Vide quae ibi adnotavimus, et, paulo post, epistolam 4117.

si hic labor parum uideatur mihi fuisse necessarius, ut tamen intelligas, Pater, quam cupiam rem gratam facere T. R. etiam in re minime necessaria, iucunda tamen, parere uolui. Refutationes, quae in calce sunt, argumentorum contra ueritatem obiectorum, forte non expediret omnibus ostendi, ne male dispositis efficacia illa argumenta potius quam solutiones uiderentur. Sed hoc tuae prudentiae committitur.

Vale in Christo, Pater charissime.

Romae XXIII Januarii 1554.

Inscriptio. Idem, ut supra [sc. Louanio. Mtro. Adriano].

4099

PATRI LEONARDO KESSELIO

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Fructum Coloniae colligendum sperat: optat ut corporum pestis in animarum salutem vertatur.—Superiores ad Adrianum litteras commemorat.

Pax Christi etc.

Accepimus, charissime Pater, litteras V. R. 9 Decembris, Louanii scriptas, quibus intelleximus offitiosam deductionem magistri Bernardi [2] Louanium usque, et nepotis [3] desiderium, et reditum V. Rtiae. Coloniam cum fratre Thoma, et omnia quam maxime placuerunt; ac speramus prouectum aliquem insignem spiritualis fructus in ea ciuitate, quae valida Domini manu pulsata ac percussa est. Vtinam pestis corporalis spiritualem expellat, et mors multorum, vitae multo plurium in Christo Jhu. causa sit.

Si mandorono etiam li doi capitoli scritti nella lettera del P. Adriano di sopra scritta [4]. Il primo comenza: «Aliis litteris de porta, quae euangelio», etc. Il secondo: «Nos Romae valemus», etc.

Inscriptio. Coloniae. P. Leonardus.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 37v, inter plures die 23 Januarii ab eodem librario scriptas.

[2] Oliverii. Vide epistolam sequentem.

[3] POLANCUS, *Chron.*, IV, 300, annot. 4.

[4] Vide epistolam superiorem 4096.

4100

PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

Incolumem Lovanium pervenisse gaudet.—De Thoma, ejusdem Oliverii socio.—Monita ad iter in Flandriam conficiendum probantur.—Praestat mulum remittere quam vendere.—Gratia Adriano tribuitur.—De sodalibus romanis et de magistris Olavio et Cuvillonio.—Litterae ex India et ad Hispaniam.

†
Ihus.

Pax Christi etc.

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo quelle de 9 de Decembre de V. R., quali furono le prime dopo le altre de 30, et molto ci rallegrasimo nel S. N. d' intendere della sua arriuata in Louanio, quantunche si habbino burlato del capello et del mulo con coda li thudesci [2]. Sia ringratiato Iddio, a chi piaccia leuar anche la quartana, in quanto serà per maior seruitio suo, et ha[v]remo molto accaro con ogni posta intendere como si troua la R. V.

De Thomaso [3] si è disposto conuenientemente dandolo a Mtro. Leonardo [4].

L' auiso delli uestimenti et del modo di andare in Fiandra del P. Quintino [5] et altri pare sia ben datto, et uederemo di nuouo questa lettera quando questi Padri aueranno a partirse.

Quanto al mulo pare serà meglio rimandarlo in queste bande che uenderlo; et como repigli le forze, credo sarà atto a far buone giornate; ma del tempo de rimandarlo non importa che sia

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 38r.

[2] De Oliverii profectione et adventu in patriam legantur Polancus, *Chron.*, III, 21, ubi profectionis tempus designatur; III, 271, ubi acta cum sociis coloniensibus et ignatianum munus ab eo delatum dicuntur; demum IV, 298, quo in loco caput integrum de ipso inscribitur et de initiis collegii tornacensis. Sunt praeterea suavissima quae eidem Oliverio ad parentes suos venienti acciderunt, et digressione quadam enarrat Aguilera, *Provinciae Siculae Soc. Jesu Ortus et Res gestae*, I, 99.

[3] Hic Oliverio, in Belgium proficiscenti, comes datus fuerat.

[4] Leonardus Kesselius, sociis coloniensibus praepositus.

[5] Quintinus Charlart.

presto. Sì che potrà con commodità mandarsi, et non faremo disegno di quello per il P. Quintino.

Al P. Mtro. Adriano [6] concede N. P. la gratia de liberar' un' anima, come domandò V. R.

Di qua tutti stiamo assai bene per la diuina gratia, fuora de Mtro. Pietro Siluio, quale però sta manco male che soleua.

E uenuto Mtro. Giouan Couiglion de Spagna, il quale è naturale de Lila, et adesso lege una lettione de theologia nel collegio nostro, de due che leggeua il doctor Olaue. Sono 60 persone nel collegio juste, et più presto sper[i]amo si aumentarà il numero che calerà, quantunche de Spagna fin' adesso non sia uenuta prouisione alcuna de denari, che pare si trattiene questo collegio per lo Spirito santo.

Nella casa siamo etiam incirca 50; et sono tanti fiameng[h]i, che un dì potriano conbatere con un essercito de lutterani; pur con quella spada che dice santo Paulo, quae est uerbum Dei [7].

Mando qui una lettera dell' Indie, qualle ho mandata lattina l' altro mese a Louanio; et per consolatione de V. R. le manderò etiam qui la copia d' un altra mandata in Spagna, benchè pareua al P. Mtro. Hieronimo Domenech non si douesse tanto presto publicar questa noua, perchè non fossi impedita per qualche uia.

All' orationi de V. R. (benchè breue deueno esser), molto ci raccomandiamo.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 23 di Genaro 1554

Inscriptio. A Mtro. Bernardo Oliuerio. Louanio.

4101

PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

Potestas tribuitur animam e purgatorio igne educendi, quotiescumque missam celebrabit.

Pater noster, dominus Ignatius, concedit V.ae R.tiae gratiam

---

[6] Adrianus Adriani. Vide epistolam sequentem.

[7] AD EPHES., VI, 17.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 38r.

(quam summus pontifex communicandam ei tradidit) animam liberandi a purgatorio quotiescunque missam celebrabit. Optime enim collocandam huiusmodi facultatem in V. R. existimat.

Uale in X.°, Pater charissime.

Romae 23 Januarii 1554.

Litterae Patris Gambari cui dari debeant, apparebit ex eius nouo scripto cum [a] iis mittendo.

Inscriptio. Per Mtro. Adriano.

4102

PATRI NICOLAO LANOJO

ROMA 23 JANUARII 1554 [1].

De adolescentibus ab episcopo labacensi Romam ad collegium germanicum missis.—Litterae et «Directorium» Polanci mittuntur.—De quodam Huberto geldrensi.

Pax Christi.

Doppo l' ultime che noi scriuessimo [2], non habbiamo riceuuto lettere alcune de V. R., se non una del Padre dottor Canisio et un' altra del Rmo. labacense [3] sopra li gioueni suoi. Pur mando la copia d' alcune delle nostre ultime, et anchora il Directorio che si è fatto, et per mostrar al P. Gaudano [4] un capitolo d' una lettera del P. Mtro. Bernardo Oliuerio, mandato in Fiandra, et una altra mandata in Spagna, doue V. R. uederà la porta che Dio N. S. apre nell' Africa per la promurgatione del euangelio.

Non altro, se non che circa li gioueni raccomandati per il Rmo. labacense si farà ogni offitio come [a] conuiene, et perchè sono hoggi conparsi, et non habbiamo ancora intesso la mente loro, non accaderà replicar altro. Uoglio bene auisar V. R., che

[a] con *ms*.

[a] como *ms*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 38. [2] Vide epistolam 4032.

[3] Urbanus Textor, qui Romam ad collegium germanicum juvenes miserat, Bartholomaeum Philiuslaufer et Joannem Kobenzl, ut optimis ibi moribus et disciplinis imbuerentur: deinde nepotes duos, Marcum Textorem et Georgium Bogatez, quos omnes Ignatio maxime commendavit. SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici*, pag. 143, 172.

[4] Nicolaus Gaudanus.

fu mandato da questo collegio, come seditioso et troppo discolo, un certo Mtro. Uberto, geldrese [5], promosso [b] in Louanio, et delli primi che uenero per il collegio germanico, il quale portò certe lettere delli alunni del Rmo. labacense, et così fu riceuuto dà S. Sria. Rma.; et lui ha scritto per il dottor Paolo [6] et gl' altri ad alcuni del collegio germanico, mostrando auer gran compassione a quelli che stanno in questo collegio, et li sollicita a uscirsene [c], parlando molto de sicofante et hipocrita. Dice anchora che un certo Guliermo, che V. R. drisaua al collegio germanico con lettere, che lui lo ha disuaso et fatto tornare in Vienna. Mostra etiam burlarsene del papa et cardinali, etc.; dil che mi parse dare auiso, perchè il Rmo. labacense fossi un poco informato della persona de costui, che si giatta [d] esserli molto amico et figliolo, etc. Sapienti pauca. Non uorria esser causa de danno a nessuno; ma costui con effetto mostra molto mal animo uerso questa tanto santa opera, quale essendo presente disturbaua notabilmente, et anche absente pare procure il medesimo dal suo canto. V. R., consultandolo con chi li parerà, faccia la prouisione che li parerà a gloria de Dio N. S., cui gratia cresca sempre in tutti noi.

De Roma 23 di Genaro 1554.

Inscriptio. Vienna. Al P. Lanoy.

4103

PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Litteris respondet.—De Polanci «Directorio».—De Henrico Sommalio.—Litterae quadrimestres.—Andreas Galvanellus brevi fortasse Venetias venturus.

Pax Christi.

A quelle de V. R. de 10 del presente responderò in breue.

---

[b] promotu *ms.* —[c] uscinerne *ms.* —[d] *sic, forte pro* iatta, *id est* vanta.

---

[5] Esse videtur «Hubertus Luetanus, Noviomagus», SCHROEDER, op. cit., pag. 110.

[6] Paulus Skalich de Lika. POLANCUS, *Chron.*, IV, 256 et 257.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 38v.

Et prima, quanto a mandar li pa[c]che[t]ti grandi per uia de Bologna, si farà per l' auenire.

Delli Directorii [a] [2], qua farano quello che li parerà le persone che hanno cura; ma se di là qualche libraro ne uolessi, potria scriuere a qualche suo correspondente in Roma, acciò li dimandasi a Mtro. Francesco de Villanoua, il quale penso darà sedeci uolumi per un ducato largo, perchè così uengono a un carlino l' uno. V. R. non lasci stampare il suo uolume, parte per non far preiuditio a questo amico, parte perchè non è corretto al tutto quello uolume mandato, como poi ho inteso, nell' ultimi doi quinterni, benchè non siano cosa che paiono molto importare, et forsa io auiserò delli luoghi incorretti l' altra settimana.

Circa il fratello Anrrico [3], si consulterà di qua quello conuiene, et de là se si affermano li medici [b] che l' aria de Perugia li conuenga, V. R. ci torni auisar.

Le lettere quadrimestre ritrouate non accaderà mandarli altrimenti, puoichè la sustantia delle cose già si è scritta; le ultime mandate per le urgenti occupationi non l' habbiamo ancor uisto.

L' incluse per Padoa manderà V. R., a cui orationi tutti molto ci raccomandiamo.

Potria esser che fossi presto di là il Padre don Andrea Galuanello.

Sia Jesù X.° nella dirrettione et aiuto di tutti. Amen.

De Roma 27 di Gennaro 1554.

Inscriptio. A Venetia. Al P. Cesare.

---

[a] dirrectorii *ms*. — [b] medesi *ms*.

---

[2] De hoc Polanci opere supra diximus.

[3] «Inter praeceptores... Henricus Summalius erat, qui, cum egregie suo docendi munere fungeretur et a discipulis valde amaretur, ... in morbum quemdam gravem et caduco similem incidere solebat, simul atque aër incalescebat; medici autem in aëre nativo, vel qui nativo similis esset, melius eum habitaturum esse affirmabant.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 125.

4104

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

De sociis Andrea et Fabio, infirma utentibus valetudine.—De comparando coquo.—De Joanne Ottilio.—De magistrorum numero augendo.

Pax Christi.

Per quelle de 18 del presente ha inteso N. P. l' indispositione delli fratelli Andrea et Fabio [2]; et ogni cosa considerata, li pare rimettersi a V. R. quanto a mandarli al paese suo, tutti doi, o uno di loro; ma non per terra, anzi inbarcandosi in Venetia, potriano per acqua andare insin a Messina. Et quanto alli danari per il loro uiagio, si puotria far' in uno di doi modi: o ueramente si se trouasino a canbio in Venetia per renderli in Messina, il che puotrebbe fare facilmente il fratello Andrea, come arriuase in quel paese, pigliarli, o uero prestati puotriano pigliarsi insino a tanto ch' il medesimo arriuasi al suo paese. V. R. proceda como meglio li parerà nel Signor nostro.

Circa la necessità del coco al solito rispondo, che di qua etiam la sentiamo più presto che commodità di mandarne vno. Se si trouasi di là per il suo salario qualchuno, non accaderebbe scomodar li scholari. V. R. lo procuri.

Giouanino [3] è comparso in Roma uenendo di Loretto, et mostra riconocersi assai delli suoi falli, parato ad ogni penitentia, etc. Non so se N. P. lo rimanderà in Padoa, o uero lo farà essercitar in offitii bassi, il che per alcun tempo non dubito lo farà.

Sopra il mandar qualche soccorso de lettori N. P. ua pensando quello che potrà far, benchè quello che più lo ritiene è il mal modo de prouederli delle cose necessarie che si tiene. V. R., come l' altra settimana si è scritto, non sia ristretto circa il mangiar e il bere delli suoi ad altra misura che del bisogno de ogni uno, secondo il conseglio del medico.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 38v-39r.

[2] Andreas de Salvo et Fabius Basilicus.

[3] Joannes Ottilio. Hic sponte sua ex patavino collegio recesserat; ab Ignatio autem denuo admissus, ea Patavii praestitit, quae ad legentium eruditionem et utilitatem litteris mandavit POLANCUS, *Chron.*, IV, 120.

All' orationi de V. R. molto tutti ci raccomandiamo.
De Roma 27 di Genaio 1554.
Inscriptio. A Padoa, a Mtro. Battista Tauon.

4105

MAGISTRATIBUS MORBENIENSIBUS

Tom. XII p. 356, n° 27

ROMA 27 JANUARII 1554[1].

Acceptis litteris respondet.—Galvanellus Venetias evocatur.

Jesus.

La somma gratia et amore de Christo nostro signor saluti et visiti vostre signorie con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Per una de 29 de Novembre de vostre signorie et la copia insieme mandata di quella scrivono alli cardinali inquisitori[2], ho inteso la causa ragionevole, che mosse le signorie vostre a ritenere per alcun tempo nostro fratello don Andrea Galvanello, et così ho fatto volentieri quello, che le signorie vostre da me ricercavano per alcun tempo, in tanto che si provedevano d' un altro prete, il quale probabilmente già doverà esser trovato, et così scrivo al nostro don Andrea che fra quindeci giorni dopo la ricevuta di questa se ne parta per Vinetia[3], perchè l' istituto nostro, come credo siano informate le signorie vostre, non patisce tener cura d' anime per obligo, benchè per alcun breve tempo possano nell' occorrenti necessità far tal' ufficio. Sì che non dubito le signorie vostre si contenteranno che noi serviamo l' istituto nostro, conforme al quale sempre saremo parati, secondo le nostre forze deboli, a fargli ogni servigio nel signor nostro Jesù Christo, cui gratia si conservi et cresca in tutti noi, acciò sen-

---

[1] Ex archetypo, quod religiose servatur in collegio Stae. Ursulae urbis Parmae, exemplum nobis descripsit et misit P. Tacchi Venturi, quo in hac editione usi sumus. Exstant exempla in *Cod. Vitell.*, n. 194; et in eodem codice, n. 257; in codice *Regest. II,* fol. 39r; et in *Cod. Menchaca,* lib. IV, n. 4. Fragmentum illius habent *Cod. Monac II,* fol. 12v, et *Cod. Rom. VI.* —MENCHACA, lib. IV, n. V; BOUIX, n. CXXXVII; *Cartas,* n. CCCCXVII. Tom. XII p. 705

[2] Vide epistolas, quas communitas morbeniensis tum Ignatio, tum cardinalibus sacrae tuendae fidei praepositis scripsit. *Epist. Mixtae,* III, 632-635.

[3] Vide epistolam sequentem.

tiamo sempre sua santissima voluntà, et quella perfettamente adempiamo.

Di Roma 27 de Gennaro 1554 [a].

De vostre signorie humillimo servo nel Signore nostro,

IGNATIO.

Inscriptio. Alli molto magnifici signori miei nel Signor nostro, li Sri. agenti della comunità di Morbegno.

4106

PATRI ANDREAE GALVANELLO EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Galvanellus Venetias arcessitur.—Post scriptum. Annuit Ignatius ut, si opus fuerit, reditum differat.

Pax Christi.

L' ultime de V. R. sono de 3 et 9 del presente [2]; et quanto al diferir la partita si uede non sia stata sanza ragione buone, et così sono accettate quanto al passato. Per l' auenire, poichè le cose sono aquietati, et secondo la ragione si doueria hauer prouisto la communità de un' altro pastore, V. R. non si fermerà più de quindeci giorni dopo la riceuuta di questa in Morbegno, perchè l' obedientia di N. P. così l' ordina, et se n' andarà alla uolta di Venetia.

Alla communità scriue N. P., et qui si manda la copia [3], et anchora una stampata dell' India: et all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 27 di Genaro 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Andrea Galuanello.

Se V. R. uedessi che sarebbe notabile discomodo spirituale per la communità lasciarli nel detto termino, N. P. permette che

[a] *Quae sequuntur sunt autographa.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 39r.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 26.

[3] Vide epistolam superiorem.

possa stare qualche tempo de più, in modo che per l' octaua di pascha al più longo termino sia partito [4].

Inscriptio. Per il medesimo.

4107

FABRITIO VIGNES EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Ad Pelletarium uberius scribit.

Pax Christi.

Carissimo in X.° fratello.

Ho uisto et conferito con nostro Padre uostra lettera, et al P. Mtro. Giouanni Pelletario si scriue più in particolar sopra le cose uostre [2]. Non dubitate che, facendo dal canto uostro ciò che potete, il resto sopplirà Iddio, nel quale si fortifica la nostra debolezza.

Alle uostre orationi molto mi raccomando.

Di Roma 27 de Gennaio 1554.

Inscriptio. Ferrara. A Fabricio.

4108

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Superiores litteras commemorat.—De episcopo Ludovico Estensi.—De Maria Frassona.—Litterae cardinalis Carpensis.—De Adriano Candido.—Franciscus et Ludovicus sacerdotio initiandi.—Quomodo Fabritius Vignes, animi morbo laborans, sit curandus.

Pax Christi.

L' altra settimana si scrisse [2] alla R. V., et se gli mandorno alcune regole o auisi spirituali; spero gli saranno capitate in mano. Dopo habbiamo riceuute quelle de 18 del presente; et cir-

---

[4] Lege quae ad rem scripsit POLANCUS, *Chron.*, IV, 136 et 137, ex quo scimus Galvanellum, Ignatio annuente, reditum suum procrastinasse.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 39r.
[2] Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 39.
[2] Epistola 4095.

ca il leggere qualche cosa al Rmo. etc. [3], pare non si potrà far' altrimenti, benchè non ho hauuto tempo de conferir questo con N. P., et l' altra settimana si manderà risposta più rissoluta, et similmente dell' andar fuora con esso. Le constitutioni sono certo che non repugnano; ma l' abandonare l' opera di Ferrara forse repugnarebbe.

Alla signora Fattora [4] consoli Jesù X.° Se gli è scritto per N. P. l' altra settimana.

Certa lettera raccomandata pel Card. de Carpi [5] farà V. R. sia data a ricapito.

Delli danari pel P. Mtro. Adriano [6], quando andasse fuori de Ferrara, se gli manderanno quanti bisognerà. Essendo in Ferrara non pare conueniente far' questa uergogna a V. R., come se lei non bastasse per sopplire alli suoi bisogni.

Degli fratelli Mtro. Francesco et Mtro. Lodouico [7], presuposta la diuotion sua, potrà V. R. comandargli che piglino gl' ordini sacri, et forse per l' altra settimana N. P. lo comanderà di qua.

Circa il fratello, per chi ua questa poliza inclusa [8], V. R. deue curare in tal modo le tentationi d' immonditia, che si ricordi dell' altra infirmità de scropoli et melancolia [a]. Nostro Padre si rimette a V. R. quanto allui: proceda come Iddio gli inspirerà. A me pareua che fosse bene prohibirlo totalmente il conuersar' con quella persona che gli dà occasione di tentarsi, et anche essortarlo a non lo risguardare mai fissamente, et moderare la quantità del cibo, se parerà essere nimio, et anche farlo adacquar bene il uino, et non lo lasciar pigliare estremi di penitentia, et darlo buono animo leuandogli la paura, quale potria farlo melencolico [b]. Del resto l' untione del santo Spirito insegnerà quello che conuiene. Il mandarlo fuora non pare sarebbe troppo al pro-

[a] *sic, pro* malinconia. —[b] *sic, pro* malinconico.

[3] Ludovicus Estensis.

[4] Maria Frassona de Gesso. Vide epistolam 4094.

[5] Rodulphus Pius Carpensis.

[6] Adrianus Candidus.

[7] Franciscus Scipio et Ludovicus Harmeville, alias Ludovicus coloniensis.

[8] Fabritius Vignes. Vide epistolam superiorem.

posito per uincere questa tentatione. Se pur V. R. uedesse pericolo, potria mandar a qualche collegio l' uno o l' altro, preue[ne]ndo però il collegio doue uuol mandarlo.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi raccomando.

Di Roma 27 de Gennaro 1554.

Rissoluendose V. R. che conuiene mandar fuora quello a chi ua la poliza, ci auisi anche a noi, perchè forse si chiamerà per questo collegio di Roma [9].

Inscriptio. Al P. Pelletario.

4109

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Se excusat quod alienis a Societate curis et negotiis nolit sese immisceri. Indianas litteras mittit.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de 19 de V. R. Et quanto alla prouisione del publico, V. R. faccia per sè le diligentie che li pareranno, et per via d' altri; ma noi qua non pare a N. P. cosa decente che attendiamo a simil cose, et si ben sonno molte d' importanza raccomandate da Spagna et altre bande, si lassano stare, perchè non uole N. P. ch' attendiamo a simili negotii. Sì che V. R. habbia pacientia in questa parte.

Qui mando vna lettera dell' India; et non si possono [a] dupplicare nè triplicare non si stampando; anzi questa medesima si potrebbe mandare all' altre bande, facendo vna copia, come sarebbe a Modena (doue non ci auisano d' hauer riceuuto l' altra stampata), Ferrara, Venetia et Padoua. Per l' altre bande correrà vn' altra copia.

---

[a] ponno *ms.*

---

[9] Fabritium Ferrariae versari scribebat Ambrosius Pullicinus 18 Aprilis 1555. *Epist. Mixtae*, IV, 587.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 40r.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo, et desideriamo saper come si troua il Padre comissario alla giornata.

De Roma 27 de Jenaro 1554.

Inscriptio. Bologna. Mtro. don Francesco.

4110

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

De sociis et candidatis Florentiae commoraturis.—Placet ut adjunctio templi sancti Joannini Societati per externos homines fiat.—Litterae quadrimestres redditae sunt.

Pax Christi.

Per quella de 20 de Gennaio intendessimo che la R. V. era per riceuere in breue quel fiamengo et quel altro fiorentino [2]; et venendo anche Paulo de Bologna, non li pare haueriano troppo commodità de ritener Giouan Antonio, neapolitano; et manco forsa parerà a V. R. poter riceuere vn sacerdote et 2 o 3 altri fratelli, quali potria essere si mandassino d' Augubio a Fiorenza, in tanto che si manda il collegio a Genoua. Pur si potrà far in questo modo: Primieramente Paulo si potrà lassar' stare doue sta adesso, et Gonzalo [3] si potrà mandar a Modena, o uero Giacomo fiorentino, perchè hanno pigliato vna bona casa, et hanno bisogno de vno che serua. Et detto Gonzalo non pare a N. P. beue che attenda al studio; et per rimouerlo di quello, si diceua potersi mandare a Modena, auisandolo che non deue studiare; et se lui non si quieta in questo che N. P. sente, non è buono per la Compagnia in cosa nessuna; et si può licentiare.

Quel fiamengo etiam, come V. R. l' habbia riceuuto, auisi se sarebbe buono per sentire la rhettorica, come fossi vn poco probato in casa et forsa se li scriuerà che ce lo mandino qua; et cossì ci serà loco per più persone; nè si reputa anche inconueniente aiutarsi delle classi, se sonno bone le stanze, per dormir' de notte, leuando di giorno li letti.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 40r.

[2] POLANCUS, *Chron.*, IV, 164.

[3] Gundisalvus Lopez, de quo supra egimus, IV, 541.

Quanto al' vnione de san Giouannino, pare molto bene scriuere al ambasciator' [4], et anche al cardinal [5], la signora duchessa; et quanto manco noi ci intrometteremo, sarà meglio.

Le quadrimestri furono riceuute, et l' informatione de tutti li fratelli. Dio N. S. se degni aumentare l' opera de suo seruigio.

De Roma non c' è altro de scriuere, se non che stiamo bene nella casa et collegii: et li soliti essercitii si continuano et aumentano con frutto spirituale.

Tutti ci raccomandiamo all' orationi di V. R.

Sia Jesù Christo in aiuto et fauor nostro. Amen.

De Roma 27 de Gennaio 1554.

Inscriptio. Fiorenza. A Mtro. Ludouico.

4111

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

De candidato florentino.—Concionator italus mitti non potest.—De stabilienda collegii fundatione.—Litterae secretario cardinalis cur missae non fuerunt.—Gaudet de percepto Perusiae fructu.—Viennam scribendum.—De Michaële Vignes.

Pax Christi.

Responderò a quelle di 14 et 21 del presente.

Et prima, quanto al giouane che andò a Firenza, non so ch' altro si possa far, se non raccomandarlo a Dio [2].

Il predicatore italiano non sappiamo come si possa mandare sanza notabile scomodo, massime essendo tanto amalato il commissario [3]. V. R. ci scusi con la grande pouertà de simili suppo-

---

[4] Everardus Serristori. Polancus, *Chron.*, IV, 162.

[5] Joannes Alvarezius de Toleto, O. P., ducissae Eleonorae patruus. Polancus, *Chron.*, IV, 161 et 162. Vide epistolam 4061.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 40.

[2] «Jam ab initio anni juvenis quidam ad probationem [Perusiae] est admissus... florentinus erat, et quod alibi quam in pisano studio litteris operam dedisset, ejus pater, a Duce Cosmo vocatus, promittere coactus est quod toto mense Januario filium Florentiam adducturus esset; et ita nova planta his ventis concussa ex Perusino Collegio Florentiam translata fuit.» Polancus, *Chron.*, IV, 145 et 146.

[3] Joannes Bta. Viola.

siti, et massime non essendo fundata l' opera di Perosa [4]. Dopo che la vnione sarà fatta, et stabilito il temporale in modo che si potessino trattener più numero di persone, sarebbe più licito spogliar altre bande per vestire il collegio di Perosa, doue la Compagnia insin' adesso uede la R. V. lo aggiuto che riceua, non si trattenendo quasi nessuno in Perosa, che non sia operario nelle cose spirituali o nelle lettere, o seruitore; et pur la ragion vorebbe che, doue si tiene tanto numero d' operarii, fossi alcuno numero de scholari, quali col tempo etiam possino operare. Et seria bene far capaci queste persone, acciò che non pensino far tanto, che non doueriano far molto più, massime si considerassino che la Compagnia nostra è ricercata in tante bande, et non può acettar' collegii fondati con intrata et ogni cosa per carestia de gente.

Il non mandarsi le lettere per il secretario del cardinale procede di esser' santo Pietro molto discosto di nostra casa.

Del frutto nelle cose spirituali et schole ci rallegriamo nel Signor nostro.

Si scriuerà a Vienna sopra quel figliolo rinegato che sta in Buda.

Il fratello Mtro. Micael Vignes, se si manda, V. R. faccia quello che potrà per lui, et qua in Roma sarà etiam riceuuto uolontieri.

V. R. ci auisi se potriano ritener là alcuni de più; et all' orationi sue tutti ci raccomandiamo.

Di Roma 27 di Gennaro 1554.

Inscriptio. Perosa. Mtro. Euerardo.

4112

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Vir religiosus O. S. F., Florentiam proficiscens, commendatur.

Pax Christi.

Il portatore della presente è vn Padre spagnolo del ordine di

---

[4] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 145; 147-150.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 40v.

santo Francesco, il quale N. P. et tutti noi amamo molto nel Signor nostro. Va a Firenze per ordine di suoi superiori ad instantia della signora duchessa [2], come [a] intendiamo. Se cosa alcuna accaderà, doue possa V. R. farli piacer et mostrarli la charità et benevolenza [b] ch' habbiamo verso di lui, lo faccia come giudicarà esser' a gloria de Dio N. S. Lui a predicato in Napoli, come credo. Il resto lui medesimo dirà quanto conuiene.

Sia Jesù Christo con tutti.

De Roma 27 di Gennaro 1554.

Inscriptio. Firenze. Mtro. Ludouico.

4113
PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.
ROMA 27 JANUARII 1554 [1].

Superiores litteras commemorat. — Eugubinum collegium dissolvitur. Theologiae compendium, a Lainio perficiendum, avide exspectatur.

Pax Christi.

Siamo quasi a vn' hora di notte, et non habbiamo riceuuto le lettere de V. R.; et perchè s' intenda la causa di non far risposta, auiso de ciò.

L' altra settimana si rimesse in libertà di V. R. il predicar ogni dì con licentia del medico [2].

Nostro Padre et la casa tutta et collegii stiamo bene per la Iddio gratia.

Quelli che erano in Augubio, per trouarsi la gente tanto indisposta a far frutto spirituale, leua N. P. di là; in modo che ci sarà tanto più commodità di prouedere a Genoua. Il Card. de Santa † [3] se ne contenta che si cerchi il magior seruitio diuino.

Per il compendio di theologia fanno instanza di Vienna; ma insin' a tanto che V. R. si parta di Genoua, so non si potrà andar più inanzi. Sarà buona opera et importante, et perciò desi-

[a] como *ms*. —[b] beniuolentia *ms*.

[2] Eleonora de Toleto.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 40v.
[2] Vide epistolam 4084.
[3] Marcellus Cervinus, gymnasii eugubini institutor.

deramo tutti li dia compimento V. R. In Roma non l' habbiamo ancora letto, perchè ci l' ha tenuto Mtro. Salmeron [4]; ma già l' ha rimandata, et la potremo uedere adasgio.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor nostro. Amen.

De Roma 27 di Gennaro 1554.

Inscriptio. Genoua. Mtro. Laynez.

4114

PRAEFECTIS SODALITATIS DE REDEMPTIONE

ROMA 28 JANUARII 1554 [1].

Sese officiose excusat quod eorum votis annuere non possit.—Societatis operam secundum ejusdem Constitutiones pollicetur.

✝
Jhus.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. salute et uisite V V. Srie. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Per una lettera de 7 del presente de VV. Srie. [2] ho inteso che resteriano seruiti che etiam in Constantinopoli alcuni delli nostri seruessino in questa pia opera della redemption; ma dopo quella scritta, per altre mie haueranno inteso che repugna all' instituto nostro pigliar tal cura nel modo che pare le Srie. VV. uorriano. Et quanto noi possiamo stenderci sanza contrauenire alli nostri ordini, già l' haueranno inteso le Srie. VV., etiam che hauessimo la commodità di seruire in tal opera, benchè de Constantinopoli per adesso non si tratta fra noi de far collegio, quantunche alcuni particolari desiderino tal impressa [3]; quale però non habbiamo animo de cominciar così presto, non uedendo dispositione in quelle bande per trattene[r]si collegio delli nostri. L' animo buono et confidentia delle Srie. VV. molto ci obligano a desiderar farli ogni seruitio; ma non possiamo se non conformarci alli statuti nostri; ben preghiamo Iddio N. S. si degni adempire per la via che parerà a sua sapientia eterna li santti

---

[4] *Epistolae P. Alphonsi Salmeronis*, I, 111-113.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 41r.—*Cartas*, n. CCCCXVIII.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 24.

[3] POLANCUS, *Chron.*, IV, 172 de hac re agit.

desiderii de VV. Srie. nel buono indriso dell' opera che gouernano; et a tutti conceda gratia abondante per conoscere sempre sua santtissima uoluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 28 de Genaio 1554.

Inscriptio. A Napoli. Per li gouernatori della redemption.

4115

MATRI OCTAVII CAESARIS

ROMA 28 JANUARII 1554 [1].

Comiter, sed ponderosis argumentis, illam a proposito revocandi Neapolim filium avertere conatur; paratus alioquin illi obsecundare in iis, quae voluntati divinae non adversentur.

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. sia sempre in aiuto et fauor nostro.

Ho riceuuto una lettera de 12 del presente, de V. Sria., nella quale mostra il desiderio suo de far uenire Ottauio, suo figliolo, in Napoli, per rihauer la sanità sua, quale pensa si aiutarà con uederlo. Penso hauerà inteso prima che adesso V. Sria. che in quello, che io potessi seruirla et consolarla sanza contrauenire alla uoluntà de Dio N. S., lo farei molto prontamente [2]. Con questo non è conueniente che nessuno de mia professione uoglia più presto compiacer agl' huomini ch' a Dio, il che non solamente de religiosi, ma etiam de qualsiuoglia seculare debbe esser alieno. Et perchè io reputo sarebbe contra la diuina uoluntà metter quel giouene in pericolo, non posso condescendere a farlo uenir' a Napoli per adesso, insin' a tanto che lui sia più fortificato, et V. Sria. più quieta et contenta [della] ellettione del suo figliolo. Et non debbo io credere che per la salute corporale o spirituale de V. Sria. sia necessario la presentia del suo figliolo; perchè, a credere questo, non solamente sarebbe incolpata V. Sria., ma etiam la diuina et somma maestà, che pare pensariamo non hauesse altra uia de sanar esterior et interiormente V. Sria. se non con lo nostro disordine et peccato, qual sarebbe

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 41r.—*Cartas*, n. CCCCXIX.

[2] Plures de hac re Ignatius epistolas dedit ad Hectorem Pignatellium et ad ipsum Nicolaum Petrum, Octavii patrem, quas vide sis.

in questo tempo condure il suo figliolo doue si uedesse con V. Sria. Quella si recordi, che non è la prima madre, cui figliolo sia fatto religioso, et che non ha nessun patre o matre carnale tanta parte negli figlioli, quanto ha Iddio, che ha creato li uni et l' altri, et gl' ha reparati col sangue del suo unigenito figliolo. Sì che bisogna conformarsi con la uoluntà sua santa, et la consolatione di V. Sria. pende di questa conformità, più che della uista del suo figliolo.

Nel resto, in quello che io potrò dar satisfatione et contento secondo Iddio a V. Sria., sempre lo farò; et tanto più uoluntieri, quanto intenderò quella più christianamente et con più patientia sottometersi alla uoluntà di Dio N. S.

Cui diuina et somma bontà a tutti conceda gratia per conoscer sempre sua santissima uoluntà, et quella perfettamente adempirla [3].

De Roma 28 de Genaio 1554.

Inscriptio. Per la matre de Ottauio.

4116

FRANCISCO DE MEDDE

ROMA 28 JANUARII 1554 [1].

Superiores litteras ad Octavii matrem confirmat, rogatque velit illam a sententia revocandi filium dimovere.

†
Jhus.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. sia sempre in aiuto et fauor nostro.

Ho riceuuto una lettera de V. R. [2], quale, come he stato mosso de tenerezza, de pietà et compassione della madre de Ottauio [3] a scriuerla, così non dubito si satisfarà con la ragione che

[3] Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 41v.—*Cartas,* n. CCCCXX.

[2] Franciscus de Medde, O. S. F., is esse videtur, qui olim Ignatium suis litteris rogarat ut pios sacerdotes de Somascha Societati adjungeret, 22 Januarii 1547. Vide supra, I, 474-477. De eo etiam mentionem faciunt *Epist. Mixtae,* IV, 57.

[3] Vide epistolam superiorem.

a me mi sforsa de non uoler procedere contra la charità del figliolo, mettendolo in pericolo per la consolatione carnale della madre, cui sanità interna et esterna puotrà ben dar Iddio N. S. sanza il nostro disordine, qual sarebbe non picolo in lasciar il figliolo uedersi con lei, essendo noua pianta, et forsa non hauendo tante radice che potessi patir la tempesta delli affetti materni. V. R. (come tengo certo farà) procure de farla capace che la sua consolation et quiete d' animo pende del conformarsi con la uoluntà de Dio, et non in ueder il figliolo, cui perseuerantia lei deue procurare, se non uuole most[r]arsi madre solamente della carne.

All' orationi de V. R. molto mi raccomando [a]; et prego la diuina et somma bontà a tutti conceda in ogni cosa sentire et adempire sua santissima uoluntà.

De Roma 28 di Genaro 1554.

Inscriptio. Per fratte Francesco de Miede.

4117

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 28 JANUARII 1554 [1].

Oviedi opusculum, probatum Romae, Lovanium mittitur.—De Octavio Caesare, ejusque matre.—De Joannis Thomae fratre.—Salmeronis magnus animus laudatur.—De Oviedi annotationibus.—Litterae mittuntur.—De proregis voluntate audiendi Salmeronem.—De candidato quodam.

Pax Christi.

La otra semana por orden de N. P. no scriuí. Aora responderé á la de 12 et 21 del presente.

Y quanto á lo scripto del P. Mtro. Andrés [2] sobre entrar en religión, no ay que decir sino [a] que staua bueno; y con añadirle algunos testimonios de la scriptura y de los doctores y algunos exemplos, se ha ynbiado á Louañia.

---

[a] ci accomando *ms.*

[a] se non *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 41v-42r.

[2] Andreas Oviedus. Vide epistolam 4098.

Acerca de Ottauio se scriue á su madre y al confessor del ducha de Monteleón [3]. No creo que el papa le concederá que le tra[i]gan á Nápole[s], porque en cosa símile no ha consentido á 3 cardenales que le hablaron por el sobrino del obispo de Tíuoli [4].

Está bien el concierto con el hermano de Juan [b] Tomaso; y para su tiempo V. R. no dudo tendrá cuydado de lo que conuiene; y así yo no scriuiré más dello.

Buen ánimo tiene V. R., pues quiere comprar sin dineros casa de 7000 millia [*sic*] scudos; pero como nuestro tesoro y speranza no tiene término, bien se puede sacar dél esta y mayor summa.

Vi las notationes del P. Mtro. Andrés, y ultra de mucho agradeçer su caridad, me pareze que en dos ó 3 lugares tiene razón, y en algunos otros no le falta alguna.

Aquí se inbían letras diuersas. V. R. las mande dar.

De la uoluntad del virrey [5] para que V. R. le predicase se colige su deuotión. V. R. uerá si el P. Mtro. Andrés debería satisfacerle o no; porque ubiéndose de sacar de ahí [c], no le conoscan y se le affitione[n] más que hasta aquí.

El nottario de que scriue el P. Giouá[n] Francisco [6], pareçe se puede receuir; y si pensase de ynbiarle acá, antes se dé auiso más en particolar de sus partes.

No ay otra que dezir por esta, sino que estamos buenos, y nos encomendamo[s] á las orationes de V. R.

De Roma 28 de Enero 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Salmerón.

---

[b] Iuán *ms.* —[c] ay *ms.*

---

[3] Epistolae 4115 et 4116.

[4] Adolescens, de quo hic agitur, est Lucius Crucius, Valentiam missus. Marci Antonii Crucii, episcopi tiburtini, nepos. POLANCUS, *Chron.*, IV, 25,

[5] Cardinalis Petrus Pachecus, neapolitanus prorex.

[6] Joannes Franciscus Araldus.

4118

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 28 JANUARII 1554 [1].

Responsio ad Oviedi quaesita.—Illius solutio et annotationes probantur: uberiorem responsionem se daturum promittit.

Pax Christi.

Carísimo Padre en Jesu Christo.

Quanto al marido de aquella mujer encomendada por V. R., se tratta cómo le dé toda seguridad [2]. De su deuoçión y buena consciencia mucho me pareçe podría fiarse, porque se confiessa y comunica muy á menudo, no sé si cada día (en nuestra yglesia); pero de otras particularidades, como esté todo concluydo, será auisado V. R.

En el negocio de la monja, por muchas occupaciones, y por pareçerme prima facie (que lo è exattamente [*sic*]) que no sta en tal mal estado que importa la priessa, he differido: haré esta semana con ayuda de Dios mayor diligencia, si podré.

Del poder absoluer ó dispensar in foro conscientiae de irregularidad, tengo la mesma opinión que V. R. escriue del P. Salmerón, y aora me ando informando más en particular, y auisaré á V. R. de lo que allare.

Quanto á las anotaciones de V. R., la otra semana inbiaré respuesta más cumplida, dando entretanto muchas gracias á su charidad, y diziendo que me pareçe[n] mucho bien sus çensuras, en speçial algunas dellas.

Sea Jesu X.º alabado de todo, pues es autor de todo bien.

A las oraciones de V. R. de coraçón me encomiendo.

De Roma 28 de Enero 1554.

Inscriptio. Nápoles. Al P. Mtro. Andrés.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 42r.

[2] Vide epistolam 4069.

4119

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 29 JANUARII 1554 [1].

De Joannis Laurentii concionibus: jubetur episcopi voluntati acquiescere. —Quotidiana noxarum confessio quarumdam personarum non placet Ignatio, sed magis hebdomadaria et brevis.—Praestat ut, qui exercitia spiritualia peragunt, ad templum nostrum veniant, quam ut nostri ad eorum aedes.—De coquo.—De legenda a Leerno doctrina christiana.— De comparandis libris.—De corrigendis discipulis.—De mensura romana.

Pax Christi.

L' altra settimana fu scritto a V. R. [2], mandandoli vn Directorio.

Dopo riceuessimo quelle de 19; et quanto alle prediche de Mtro. Giouan Lorenzo [3], non pare si debbiano conuertire in lectioni; et si potrà dar per causa non voler contentioni etc. Se a monsignor il vescouo [4] parerà che debbia seguitar' il predicare, lo faccia; se non, in tutto s' accomodi alla volontà di S. Sria. Rma.

Del confessar' ogni giorno quelle persone diuote, non pare a N. P. sia troppo ben speso il tempo. Sarebbe meglio forsa ch' vna uolta la settimana si confessassino, et con la breuità che si potessi, come nel Directorio uederanno; et per dar' li essercitii non pare conueniente tanto l' andar' a casa loro, quanto se loro uenessero alla chiesa.

Si scriuerà a Fiorenza di mandar qualch' vno ch' aggiuti; pur trouandosi qualch' vno di fuori per la cucina, già ho scritto sarebbe meglio, che occupar li fratelli nostri in tali offitii.

La doctrina xpiana. lega V. R. in buon' hora, che per questa et magiori cose lo teniamo atto.

Delli libri si facciano prouedere come meglio li parerà.

Delli giouani scorretti se pigli il meglior mezo ch' occorrerà, fuora de castigarli con la mano sua alcuno delli nostri. Occorre-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 39v-40r. Paragr. de confessione quotidiana exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 12v, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Epistola 4088.

[3] Joannes Laurentius de Patarinis.

[4] Aegidius Foscararius, O. P.

no tre vie: vna, pigliar correttore; altra, far ch' vno castighi l' altri; il 3.°, a chi non si può domar' con parole nè per la detta via, cacciarlo della schola, o ueramente parlare al suo padre, o a chi ha cura di lui, che lo castighi, o non lo mandi più alla schola; et forsa l' essempio d' vno o dui farebbe che gli altri stessero più quieti et obedienti.

Si farà diligentia d' intendere di quel giouane, et sarà V. R. auisato.

Quanto alla longhezza et larghezza di Roma, forsa non saria inconueniente rescriuere che noi attendiamo più ad altre misure, come sarebbe la larghezza delli beneficii de Iddio, la longhezza delle sue eterne promesse, etc.; pur il fratello Joan Philippo lo domandarà a Mtro. Andrea [3].

Nè altro occorre dire, se non ch' alle orationi di V. R, molto mi raccomando.

Di Roma 29 di Jennaro 1554.

Inscriptio. Modena. Mtro. Philippo.

4120

PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 30 JANUARII 1554 [1].

Annuit Ignatius tiburtinis, nolentibus ut nostrates Tiburi discedant. De horto, quem Ludovicus Mendoza emerat.

Pax X.[1]

Charissimo P. Mtro. Desiderio.

Responderò per questa alle lettere che ci trouiamo de V. R.

Et quanto alla partita de Tiuoli, sappia che due persone hanno fatto molta instanza a N. P. che non hauessi a retirarli di là. Et perchè in questo mese di Febraro et Marzo non sono necessarii quelli che si hanno a mandare in Ethiopia, non ha potuto mancar de satisfarli per adesso; pur la resolutione più certa fra puochi giorni puotrà la R. V. hauerla: et puotrà restarsi in questo mezzo nella casa doue stanno, pagandola per il tempo che l' haueranno, accomodandosi con la patrona meglio che puotrano.

---

[3] Andreas Frusius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 42r.

De uendere quell' orto, che Mtro. Luigi [a] comprò per 12 ▽ de censo, per il medesimo censo pagato alle monache, a N. P. pare molto bene il scaricarsi di quel pesso, et del fastidio di quelli che affitano l' orto; sì che puotrà farsi, et promettere che serà gratto et ratto a Mtro. Luigi de Mendosa quanto si farà.

Altro non occorre dire, se non che all' orationi de V. R. molto ci raccomandiamo quelli della casa et delli collegii; et tutti stiamo bene per gratia di dio N. S.

De Roma 30 di Genaio 1554.

Inscriptio. A Tivoli. A Mtro. Desiderio.

4121

PATRI PASCHASIO BROËTO

ROMA 30 JANUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Dolet de peste, quae Parisiis grassatur.—Gaudet de Claysonii concionibus.—De Stephan[i] scholiis.—Indulgentiarum bulla mittitur.—Maxime cupit votis claromontani antistitis obsecundare; pro paucitate nihilominus sociorum ad Societatis munia, quae in dies singulos crescunt, obeunda, sodales in theologicis disciplinis versatos mittere non poterit: sperat autem ut, rebus in Gallia bene spirantibus, idonei Societati homines aggregentur, aliique mittantur, quibus satis omnibus fiat.—De Joanne Vega.—Morellus ex Societatis privilegiis sacerdotio rite initiari potest.

Pax Christi.

Le lettere che ci trouiamo de V. R. de mezzo anno in qua sono 3: vna de tre de Ottobre de Roche Fonttana, altra de 8 de Nouembre de Parigi [2], altra de Beauregard a 7 de Decembre [3]. Auessimo etiam le quadrimestre de 15 de Genaio del nostro fratello charissimo Mtro. Roberto [4].

Qui risponderò a quello che ricercha risposta in tutte queste

[a] Ludovicus Mendoza, hispanus, Societatis amicissimus, de quo statim sermo est, quique deinde labente tempore sociis adhaesit: nunc autem, relicta Urbe, in Hispania versabatur, quo ad transigenda quaedam negotia enerat.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 42-44r.

[2] *Epistolae... Broëti...*, pag. 95.

[3] *Epistolae... Broëti...*, pag. 98.

[4] Robertus Clayssonius. Ejus tamen litterae prae se ferunt diem 5 Januarii 1554: «Pridie Epiphaniae». *Litt. Quadrim.*, II, 516-523.

lettere, perchè non sono che ricapito: haueranno hauute le nostre mandate in questi mesi.

Ci siamo condoluti della peste tanto acerba, con la quale Iddio N. S. ha uisitato la città de Parigi et suoi contorni; preghiamo la diuina maestà sua uolti ogni cosa in maggior ben spirituale et seruigio suo, et si degni rendere [a] la sanità al suo popolo.

Del essercitio de Mtro. Roberto in predicare ci rallegriamo nel Signor nostro, et haueremo caro d' intendere il successo della predication sua, se la continuarà in Parigi.

Circa le scholie sopra la biblia de Roberto Stephano, se si puotrano trouare in mano di qualche particolare, bene quidem; se non, perchè fa tanta dificultà la facultà di theologia, si puotranno lasciar stare.

Qui si manda espedita la bolla dell' indulgentie di Mons. [b] Graner, secretario [5], con una lettera per lui, scritta sopra una firma [c] di Mtro. Giouan Pelletario; et per sua mano indrissamo queste lettere a V. R. Delli suo[i] 5 scudi auansò mezzo, et se li rimanda acciò con quello, aiungendo etiam di più quello che vorrà, faccia illuminar le prime lettere a sua deuotione. Quella clausula che uorria si metessi, si è messa secondo il stillo di qua, et non si sono puoste manu adiutrices, perchè pare che del tenor de sua lettera se può inferire che non le uoglia, cioè che habbino a dar elemosina quelli che guadagnierano le indulgentie.

Habbiamo inteso dell' andata delli nostri fratelli et etiam di V. R. nel vescouato del Rmo. de Claramonte [6], et N. P. ha hauuto molto caro che l' habbino fatto alcun seruitio, et anche desidera puoter satisfare a S. S. Rma., et seruirla nell' aiuto della sua uniuersità de Billon, et col tempo indubitatamente lo farà col diuino fauor; perchè al presente ha la Compagnia due cause de non puoter far questa prouisione che si desidera. Una è l' esser tanto occupata nelli collegii et studii generali, delli quali ha pigliato l' assumpto che a gran faticha può cauar gente per altre nuoue imprese; et tanto mancho perchè a [d] instanza del re de

---

[a] redendere *ms.* —[b] monsuer *ms.* —[c] ferma *ms.* —[d] ha *ms.*

---

[5] Vide supra, V, 252. [6] Gulielmus de Prato.

Portugallo nostro Padre manda dodeci nelli regni del Preste Janni, et uno di loro per patriarcha; et etiam si truoua hauer promesso per questo anno di mandar etiam gente della Compagnia in Malta ad instanza del gram maestro della relligion et del vescouo di quella [7]; et etiam in Affrica fra mori si è aperta una porta per predicar l' euangelio di Christo, molto importante; et per questa impressa etiam ha promesso N. P. mandar gente, per ueder tanto euidente il seruigio diuino nella conuersione di quelle genti. Medesimamente ha promesso d' accettar in Genoua [un collegio] de doi che uoleuano far loro: et per questa causa della puoca gente et molte imprese è statto sforzato di lasciare molte occasioni de fondar collegii in Sicilia et Italia, doue si offereuano buoni partiti. Si che l' una causa di differire si è questa.

L' altra è, che della nation francessa, anchorachè habbiamo molti buonissimi suppositi et di grande espettatione, molti puochi habbiamo che siano prouetti in theologia; et perciò, insin' a tanto ch' alcuni siano più inanzi nelli studii, con grande faticha si puotrebbe mandar chi leggessi theologia, come uorrebbe il vescouo. Il P. Mtro. Andrea de Frusio [e] è tanto necessario in questi studii de Roma, che non si può leuare, massime essendo soprastante del collegio germanico; Mtro. Giouan Pelletario non si può leuar di Ferrara, come sa V. R., massime adesso che ha particolar cura de don Luigi, figliolo del ducha et vescouo di Ferrara, de instruirlo et aiutarlo nelle cose spirituali et etiam nella dottrina. Veneuano de Spagna doi altri francesi, dotti et buoni suppositi, cioè Mtro. Giouan Gottano et Mtro. Pietro Canal; et il primo di loro al passar de Sicilia in Napoli fu pigliato dalli turchi, benchè speriamo rihauerlo con l' aiuto di Dio, per il che si sono hauute lettere del inbasciator del re, et fatte altre diligentie molte, alle quali speriamo darà buon successo Iddio N. S. Questo era il più litterato. L' altro, Mtro. Pietro, sta indisposto al presente, et sono anche doi anni o più che non può attendere

[e] Fluxio *ms. hic et infra.*

[7] De his satis superque in superioribus litteris dictum est, quas vide sis, supra, V, 480, 481, 589; et in hoc ipso volumine epist. 3975-3977 et 4124.

alli studii per la sua indispositione. L' altri, come ho detto, non sono theologi fondati, perchè in Roma, come sa V. R., c' è bonissima comodità de farsi grandi theologi. Habbiamo tre lettori nel collegio nostro de theologia: uno è il Dr. Olaue, altro il P. Andrea Frusio, altro è il P. Mtro. Giouan fiamengo [8]; et ogni uno legge ogni dì; et le disputte et essercitii sono molto frequenti. Nelli arti sono etiam tre lettori, come già serà informato V. R., et qui manderò una lista delle lettioni d' esso collegio, et le conclusioni che in esso si sono tenute al principio delli studii, trouandosi presente il Card. de Bellay [9], con altri molti cardinali et prelati, il quale ci è molto beneuolo, et uuole esserci molto special patrone nelle cose di Parigi; et forsa qui si manderà alcuna sua lettera per il vescouo di Parigi [10], raccomandando le cose della Compagnia.

Il vescouo de Bordeos [11], che sta in casa di detto cardinal, è tanto affettionato all' instituto nostro, che in ogni modo uorria le dessimo gente per un collegio che ci uuol far' in Bordeos; ma la carestia grande di gente non so se ci permetterà [f] seruirlo così presto. Il primo che serà seruito serà il Rmo. de Claramonte, come Dio N. S. ci darà il modo; perchè l' obligatione nostra anticha ci stringe; bisogna pur che habbiamo patientia insin a tanto che Dio ci dia le forze.

V. R. procuri de guadagnar gente; et li buoni suppositi, o li ritengano di là, o ci li mandino qua, se saranno almeno in humanità prouetti; perchè si procurarà che si faccino litterati, et dopoi si rimanderanno in Franza con l' aiuto diuino per lauorar nella vigna del Signor.

Potendosi, come V. R. scriue, accettar collegio in Parigi et altri luoghi con la naturalità che ci ha communicato il re [12] per mezzo del Illmo. et Rmo. de Lorena [13], nostro prottetore in Franza, pare V. R. si debbe contentar, et la approbatione che si ri-

[f] premetterà *ms.*

[8] Joannes Cuvillonius. [9] Joannes Bellajus.
[10] Eustachius Bellajus.
[11] Franciscus de Manny. Polancus, *Chron.*, IV, 321.
[12] Henricus II. [13] Carolus, cardinalis Lotharingius.

cercaua sarà puoco necessaria; di modo che puotrà effetuarsi [g] il buon desiderio del Rmo. de Claramonte de dar principio al collegio di Parigi con casa ferma et intratta, il che sarebbe grande seruitio di Dio et per molto bene spirituale, per esser l' uniuersità di Parigi tanto idonea a far seminario de buoni operarii per tutto il regno de Franza.

Si è datto auiso al Sr. Giouan de Viega de la causa perchè non si è fatta quella restitution.

Quanto alla promottione de Mtro. Jacobo Morello alli ordini sacri, non c' è dificultà alcuna, perchè lui è a obedientia della Compagnia, et con uoto, et non se ricerca la professione nella Compagnia nostra per far promouere al sacerdotio li relligiosi di quella, conciosiachè la desima parte delli relligiosi non son professi, et como si uede nel breve [h] delli coadiutori, basta che siano coadiutori per promouersi al sacerdotio. Etiam si uede nella bolla confirmatoria de Julio 3 [14], che la Compagnia ne tiene tre parti; cioè, professi, coadiutori, scolari; et non solamente li professi, ma etiam li coadiutori et li scolari si fanno promouere al sacerdotio come relligiosi in tutti li luoghi che habbiamo in Italia, Sicilia et altre bande. Etiam fra le gratie nostre trouerà V. R. esser questa de poter presentar li sudditi per li ordini sacri, et che si possono promouere a quouis antistite, etc.; et non ha usato fin' adesso altro modo, se non il significar la uoluntà del superiore, uerbo uel scripto: et questo può certificar V. R. al vescouo che lo deue promouere.

Non occorre altro, se non che mando alla R. V. alcune lettere lattine de nuoue della Compagnia nostra.

Alle sue orationi tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 30 di Genaio 1554.

Inscriptio. A Parigi. Al P. Paschasio.

---

g affetuarsi *ms.* —h prebe *ms.*

---

14 *Exposcit debitum*. Quae bulla data est 12 Cal. Augusti anno 1550.

4122

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM.

ROMA 30 JANUARII 1554 [1].

Suis litteris respondet: aliae ejusdem desiderantur.—Avet scire Ignatius utrum Bobadilla ad melitensem expeditionem propensus sit, necne.—De missione aethiopica et viris ad patriarchae munus destinandis.—De Bobadillae tractatu de praedestinatione.

Pax X.[i]

Dos letras de V. R. hemos resciuido de 5 y 20 del presente, por donde uemos ha resciuido las de 30 de Deziembre [2], y de alguna otra ynbiada de acá no se haze mentión que se ha resciuida.

Pareçe que la reçidentia de V. R. es en Ancona, donde no les falta lectiones y sermones y en qué se occupar. Dios N. S. se sirua dellos, como es de sperar se siruirá [3].

Con esta, porque acá se ynclinaua á lo de Malta, y agora uerá por la copia de una letra que aquí ynbío, quánto se abra la puerta á lo euangelio en África, para la qual es el passo Malta, donde aún se pueden ganar suppósitos de la lengua arábiga, parezió á N. P. que se proposiese á V. R. cuál de dos cosas tendría por mejor: uenir á Roma esta primauera, para yr, offreçiéndose buena occasión, á Malta, ó temporizar por allá hasta el Settiembre, para passar el Ottubre en Malta. En este medio, acá ueremos si estos cardenales darán licentia para tornar acá luego después de pasqua ó no. Tanbién de parte de Malta creo scriuirán luego, porque dan [priesa] grandíssima á Mtre. Hierónimo Doménech que les ynbíe alguno, y creo les ynbiará el rettor de Palermo don Paulo [4] hasta la pasqua, y él descobrirá el campo; y uiendo dispositión, dará orden que scriuan sobre V. R. muy presto [a]; pero N. P. entretanto holgará de saber la inclinatión

[a] sobra V. R. muy priesto *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 43.
[2] Epistola 4026.
[3] POLANCUS, *Chron.*, IV, 141-143, ubi Bobadillae ministeria sacra fructusque percepti explicantur.
[4] Paulus Achilles.

de V. R. quanto al uenir al principio ó al fin del uerano, porque en lo que se pudiere, tendrá cuenta con ello [5].

Lo que se scriuió sobre el patriarcado de Mtro. Simón estaua bien, y se le dió al mesmo; no serán todos 12 enmitrados, placiendo á Dios, ni abrán entre ellos ninguno professo de los primeros. Podría ser que Mtro. Andrés de Obiedo ó Mtro. Mirón, ó entranbos á dos fuesen en esta enpresa, porque han sido nombrados con otros 3 portugueses para escojer el rey uno para patriarca y dos para coadiutores entre ellos.

Stamos buenos en la casa y collegios, y siempre cresce el número. Dios N. S. ascresciente en todos sus donos. Amén.

De Roma 30 de Enero 1554.

El trattado vulgar de predestinatione, etc., no se ha podido dar al maestro del sacro palacio [6], porque estaua de partida para el emperador, adonde ua por nuntio después de le auer dado el [b] arciobispado de Consa, que tenía el obispo Catherino [7], que Dios aya. Pareze á N. P. que V. R. tenga guardada essa obra sin que se publique hasta que, según las constituciones de nuestra Compañía ordenan, se vea.

Sea con todos Jesu X.°

Inscriptio. A Anchona. Per Mtro. Bobadilla.

4123

PATRI PASCHASIO BROËTO EX COMM.

ROMA 30 JANUARII 1554 [1].

In memoriam revocat id, quod in admittendis novis Italiae et Siciliae collegiis statutum fuerat. - De Societatis collegio Billomi aedificando et de academia billomensi, quam instaurare Gulielmus de Prato cupiebat. — De sociis.

Acciò che la R. V. sia informato, benchè non habbia a dire

b al *ms*.

[5] Bobadilla «Romam venit. Optabant quidem eum anconitani obtinere...; sed omnibus aperte significavit se in Melitae insulam a P. Ignatio destinatum esse». POLANCUS, *Chron.*, IV, 142 et 143.

[6] Hieronymus Muzarellius, O. P., de quo supra egimus.

[7] Ambrosius Catharinus, O. P.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 43v-44r. Exstat inter epistolas die 30 Januarii et 1 Februarii 1554 datas.

se non quanto sarà spediente, lo auiso che si è ordinato per N. P. in queste bande de Italia et Sicilia, che non si accetti collegio alcuno, doue si mettano li maestri d' humanità, che si sogliono mettere in questi collegii, et doue si dànno doi sacerdoti et qualcuno de loro predica o legga qualche lectione de scriptura, o casi di consciencia, se non prouedeno sufficientemente per 12 della Compagnia et doi seruitori, acciò si trattengano scholari in qualche numero [1]. Et doue si dessino lectori delle facultà superiori, secondo il peso che pigliassi la Compagnia, sarebbe etiam il dimandare prouisione per maggior numero de scholari.

Agiongerò etiam che sarria meglio prima assettare se si potessi il collegio, perchè tanto ben V. R. lo potrebbe designare quanto loro, cioè quelli che fossino mandati; et però non bisognarebbe aspettare. Con tutto questo, uedendosi tale la dispositione del vescouo [2], che prima sia necessario mandar la gente, et in manco numero, N. P. si accomodarà al vescouo, come habbia vn poco del modo.

Si rappresentaua etiam che sarebbe la vera restauratione de la vniversità [3] que la Compagnia nostra pigliassi tutto l' assumpto di quella, come ha pigliato de altri, perchè allora si aggiutarebbono li scolari insieme in lettere et buoni costumi, etc.; ma questo assumpto non pigliarebbe la Compagnia se non fossi con comodità de poter trattener assai grande numero de scholari, il che si potrebbe fare con le intrate che adesso tengono li maestri et l' vniversità, massime si aggiongessi il vescouo qualche cosa del suo, se quelle intrate fossero piccole. Pur tutto questo serua di ricordo per V. R., et se rimette al suo juditio si debbia parlare di qualche cosa di queste o non.

Il Padre don Baptista Viola è grauemente amalato in Bolo

---

[1] Vide supra, V, 733.

[2] Gulielmus de Prato. Cf. POLANCUS, *Chron.*, III, 286; IV, 316 et 317, et praecipue *Epistolae... Broeti...*, pag. 99, ubi de collegio agitur, quod Billomi episcopus tradere Societati decreverat.

[3] Sermo est de instauranda Billomi academia, de qua postea redibit quaestio. Vide interea epistolam 4123.

gna. V. R. preghi per lui, et etiam per Mtro. Cesare [5], rector' di Modena, et 3 altri sacerdoti di quelli di don Siluestro [6], quali tutti sonno morti in Domino, uiuendo a lui, come speriamo, in sempiterno.

Inscriptio. Parigi. Per don Pascasio.

4124

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 1 FEBRUARII 1554 [1].

Quaesitis a Coudreto, Domenecci nomine, ex ordine respondet.—De lectione Vivis et Terentii.—De Achille in Melitam ad tempus mittendo, et de collegio ibidem fundando.—De castigandis pueris, scholas nostras frequentantibus.—De reprehensionibus in publica mensa Romae usurpatis.—De ministri potestate circa nostros, etiam sacerdotes.—De excipiendis candidatis.—De distribuendis Vegae proregis eleemosynis.—De Societatis Constitutionibus nondum prelo subjectis.—De ludis ad animi relaxationem adhibitis.—De concionibus in foro publico.—De pueris, qui legere nesciunt, ad nostras scholas admittendis.—De frequenti eucharistiae susceptione.—De usu latine loquendi.—De ordine collegii romani.—De abstinentia feriae sextae.—De potestate recipiendi candidatos ad Societatem.—Alia responsa.—De Guttano ex turcarum servitute redimendo.—De optimis Joannis Vegae decretis.—De quibusdam sociis non ad exactam regularum observantiam mores suos componentibus.—De bene coeptis apud Mylas, et de vinea.—De Dominico Riva ad conscribendos socios pro Sicilia in Hispaniam misso.—De Ambrosio.—De Joanne Antonio neapolitano.—De accipienda pecunia cum damno sortis.—De litteris Alexandri Franceschi: ejus filius Romam arcessitur.

Pax Christi.

Habbiamo riceuuto molte lettere insieme de Messina et Palermo delli rectori di quelli collegii [2], et responderò in questa

---

[5] Caesar Aversanus, qui diem supremum obierat.

[6] Silvester Landinus, qui cum Italiae populos concionando lustraret, Societati pios aliquot sacerdotes adjunxit.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 44-45. Paragraphus de lectione Vivis et Terentii exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 12v, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Rector collegii messanensis fuerat superioribus annis P. Antonius Vinckius, donec, expetente anno 1553 Elisabetha Vega ut illum aut P. Paulum Achillem, panormitani collegii moderatorem, Bibonam ad se mitteret, Vinckius Messana eductus est et Bibonam destinatus, indeque alia etiam oppida lustraturus. Mamertini vero collegii gubernatio Annibali Coudreto,

alle cose che più importano, seguitando l' ordine delli dubii de Mtro. Annibale, al qual mandarò una copia di questa.

Primieramente, se si può leggere Viues et Terentio, etc. Dico che in Roma N. P. non uole si leggano, et per tempo si prohibirà etiam alli altri collegii, prouedendo d' altri libri vtili et de auctori sanza suspetto. Pur in questo mezzo che si fa tal prouisione, potranno leggersi al solito [3].

Circa mandare il Padre don Paulo [4] con alcuni altri a Malta insino a pasqua, so che a N. P. parerà bene se V. R. lo fa; et in tal caso se li douerà dare instructione de quello che debba fare circa il collegio, cioè veder se il vescouo [5] sta in quel proposito de dar di sua parte 400 ▽ o 500 ogni anno, et casa et chiesa, et procurar la applicatione d' alcuna intrata ferma per il collegio, come qui disse a N. P. Et uedendosi buona dispositione, si potrà dare ricordo al vescouo de scriuere a Roma sopra il Mtro. Bobadilla, facendo etiam scriuere al gran maestro [6] per il papa, et per alcuno delli cardinali della inquisitione, et per N. P.; perchè, si vsano buona diligenza, potria essere che se li mandassi detto Mtro. Bobadilla subito, et forsa alcuni altri per dar principio al collegio [7], con quelli che di Sicilia mandarebbe V. R.; cui richieste per gente se fanno un poco suspette, uedendo che uole mandar gente fuora. Et con tutto questo N. P. di qua non mancarà del soccorso che potrà dar al suo tempo.

---

nondum sacerdoti, commissa est, qui hoc anno 1554 «ipso die Ascensionis Domini ad sacerdotium promotus, die Pentecostes primum sacrificium Deo obtulit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 197.

[3] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 204.

[4] P. Paulus Achilles. Pluribus agit Polancus de hac excogitata missione et de collegio Melitae instituendo; quod quidem maxime cupiebat Ignatius ut inde res christiana in Africa foveretur; sed nihil ea tempestate factum est, «necdum enim, ut videtur, collegia illa et expeditiones... coram Domino maturuerant». POLANCUS, *Chron.*, IV, 217. Vide locum.

[5] Dominicus Cubelles. Vide epistolam 4074.

[6] Claudius de la Sangle.

[7] Non solum scriptum non est ad pontificem et ad alios viros ut Bobadilla aut Achilles mitteretur, sed contra, cum episcopus, in Melitam perveniens, «cum militibus religionis Sti. Joannis nescio quas contentiones habere coepisset, scripsit Provinciali ut a mittendo illo Patre supersederet». POLANCUS, *Chron.*, IV, 217.

Del battere o dar spalmate alli scholari, N. P. non l' ha voluto permettere a nissun collegio d' Italia, ma che li facciano castigare per il correctore.

Nelli cappelli è cosa ordinaria ha Antonio Rion dire parole tanto graui et anche più che superbo, tanto a sacerdoti quanto alli altri [8].

Il ministro, ancorachè sia laico, può dar penitentia alli sacerdoti, se il rettor' li darà tal auctorità; serà pur de la discrettione di esso giudicare quanto si debba concedere a tal ministro sopra tali et tali persone.

Se tutti quelli, piccoli o grandi, che intrano in casa, et per forza vogliono esser' riceuuti, fossino acettati, mostrarebbeno la via a tutti li altri che volessero impararla, hor fossi apti, hor inepti, hor de età et statura, hor senza quella; per intrar in casa non pare adunque che si faccia tal regula generale. Ma quanto a Uerdura et quell' altro de Patti, già N. P. è stato contento; et quando fossi qualch' vno tanto raro supposito, se potria scriuere a N. P., et in questo mezo collocarlo in qualche parte, o uero tenerlo come hospite in casa insino a tanto che s' habbia risposta.

Del spendere l' elemosine del vicerrè [9] per banco, se si potessi, seria bene; se non si può, per darsi tanto in menuto, faccia V. R. come gli parerà.

Le Constitutioni de N. P., come non sonno stampate, è vna cosa molto longa copiarle; et anche per la omnimoda resolucione et mettere la vltima mano, N. P. aspetta la tornata di Mtro. Natale, che l' ha publicato in Portugallo et Spagna, et referirà quello che truoua in alcune cose dubie per isperienza.

In loco de giocar alli brilli, di qua N. P. ha giudicato più conueniente giocare alle piastrelle li giouani; pur questo non condenna li brilli.

Del far mortificatione et predicar' per le piazze etc., cosa è

[8] Mos erat in romana domo, probante quidem Ignatio, ut «quidam ex laicis fratribus, Antonius Rion nomine, ... prandentium in... mensula culpas dicteriis aut capellis, ut vocant», carperet, sicque poenitentes exerceret. POLANCUS, *Chron.*, II, 163.

[9] Joannes Vega.

assai usata in Roma, et massime il predicare; il che hanno fatto Mtro. Benedetto [10] et Mtro. Pietro de Ribadeneyra con molto bona edificatione et frutto. Pur pare mostri l' isperienza, che questi tali doueriano essere persone che facessero ben l' officio, perchè altrimenti il predicare in luoghi simili aggiutarebbe loro a mortificarsi, ma non sarebbe edificatione per la Compagnia.

De acettare li fanciulli che non sanno legere, è cosa ricercata molte uolte qui in Roma et nelli altri collegii; et la causa di non acettar' quest' impresa, quantunque sarebbe molto pia et buona, è per non tener occupato in questo vn maestro o 2 et vna scola. Se V. R. giudicarà hauer alcuni, cui talento fossi acciò proportionato et che si quietino, diaci auiso, et allora si vederà si debbia darsi licentia o non.

Circa le comunioni delli layci de casa, l' ordinario è che sia vna uolta la settimana, et a qualch' vno si comanda lo faccia vn' altra uolta; il che si fa per la necessità del tale d' esser' aggiutato con li sacramenti spesse uolte: ad alcuni altri si permette comunicar vn' altra uolta la settimana per sua molta deuotione. Quando c' è qualche festa molto solenne, più facilmente si permette a ogni vno la estraordinaria comunione. Con quelli di fuora pare si possa procedere al modo medesimo; et l' isperienza insegnarà quello che gioua a questo et non a quello particulare, et così potrà continuarsi o mutarsi il detto modo.

Del parlar latino, di qua si usa che li forastieri, che non sanno il vulgare italiano, parlino in questa lingua; li altri, che non attendeno alli studii, parlano etiam come uogliono; quelli, ch' anno bisogno d' impar[ar] latino, già sapendo il vulgare, parlano latino ordinariamente; nell' hora della quiete parlano italiano tutti quelli che uogliono, in quanto ho pututo intendere.

L' ordine di uiuere del collegio de Roma dirò al P. Mtro. Raphael [11] lo scriua o faccia scriuere; et pur le Constitutioni et regole si publicaranno presto, se Dio uorrà.

L' abstinentia del venerdi sera l' obserua chi uuole; et pur si sona a cena al solito, et ua chi uuole.

---

[10] Benedictus Palmius.

[11] Raphaël Riera, qui, e Sicilia evocatus, Romae studiis operabatur.

Circa la facultà di riceuere gente per la Compagnia, parlai a N. P., et mi disse che era meglio non riceuer nissuno di là per scholar' sanza dar auiso di qua, si già non fossi alcuna persona de molto bone parti; et in tal caso si potria acettar' come hospite, o nel modo meglior che li parerà, insino a tanto che si dia auiso et si riceua risposta.

Et fin qui ho fatta risposta a tutte le interrogationi, che per parte di V. R. mi fece Mtro. Aniballe.

Responderò etiam ad altre cose, quali ricercano risposta in altre lettere di detto Mtro. Aniballe et di V. R. insino a 19 di Gennaro, della qual data sonno l' vltime, quali ci portorno li sette fratelli [12] hoggi gionti a Roma, et sani per la Iddio gratia [13].

Qui si manda vna lettera del ambasciadore del re di Franza [14] per il gran maestro di Malta; altra per Constantinopoli indrizzaremo per uia della Compagnia della redemptione di Neapoli; pur' la miglior via ci pare quella del' ambasciadore et del re delli Gelbi et di quelli di Aphrica. Dio N. S. si degni aggiutar' quel buon sacerdote [15], per cui liberatione sappiamo non mancherà V. R. della diligentia possibile [16].

---

[12] Hos miserat P. Baptista Barma, rector academiae gandiensis: «aunque no tenía expreso mandato de nuestro P. Araoz ni del P. Nadal para la misión de estos 7 hermanos, me he determinado á hazerlo, aviendo tan buena comodidad para se embarcar, presumiendo que en esto hazía la voluntad de V. P. y suya.» Barma ad Ignatium, Valentia 5 Novembris 1553. *Epist. Mixtae*, III, 587 et 588. Hi septem socii erant: «Hieronymus Torres, Hieronymus Rubiola, Joannes de Montoya, Alphonsus de Pisa (Pisanus), Hurtadus Perez, Andreas Hernandez, et Marino. De hoc postremo nihil praeter cognomen certi scimus.» POLANCUS, *Chron.*, III, 382, annot. 2. Marini elogium et immaturam mortem afferunt *Epist. Mixtae*, V, 348 et 349.

[13] «Initio autem hujus anni P. Montoya cum aliis sex fratribus, inter quos Mag. Pisa et Mag. Hurtadus fuerunt, anno 53 ex Hispania Romam missi, Panormum appulerunt, sed primo quoque tempore Neapolim et inde Romam... venerunt.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 205. Vide epistolam sequentem.

[14] Regis Galliae legatus in Urbe erat dominus Ludovicus de Lansac.

[15] Sermo heic est de vindicando in libertatem P. Joanne Guttano, qui, navigans ex Hispania Romam, prope Neapolim in turcarum potestatem venit, ut alibi explicatur. Videantur *Epist. Mixtae*, III, 673-678.

[16] Multa quidem tentarunt nostri ut optimus Guttanus ex misera servitute eriperetur, sed frustra; nam post diuturnos labores, fortiter exantlatos, aerumnis tandem confectus ad superos evolavit.

Dànno grand' occasione di ringraciar' Iddio li buoni ordini che S. E.[17] ha dato nel regno di Sicilia. Dio volessi che molti di quelli che gouernano imitassino tal zelo per il bene vniuersale delle prouintie a loro [a] comendate et gloria d' Iddio N. S.

Circa Joanni romano, o uero Michaudi [18], et Andrea de Orbietto, et Michael tudesco, et Jouan francese, N. P. si rimette a quello parerà a V. R., dicendo che non li pari si ritenga in casa chi perturba li altri; et licentiarli di là questi, o uero indrizzarli la uolta di Roma per licentiarli di qua, etiam lo lassa al juditio di V. R. Con questo non gli pare bene che si siano posti nelle case di probatione quelli che di Roma si mandano, perchè li è troppo grande occasion di tentation; et cossì V. R. non lo farà per l' aduenire; anzi quelli che si manderanno di qua li metta nelli collegii per studiare o per seruire, secondochè serà ordi nato di qua; et quando paressi ch' vno non fossi apto a quello perchè si manda, si potrà dar auiso qua, et secondo la risposta si procederà con loro. Non repugna però, se la cosa fussi troppo chiara (come in Alfonso [19] spagnolo), mettere in qualche ministerio quelli che non son atti all' estudio, insino a tanto che si scriua et riceua risposta di Roma. Etiam V. R. si ha de contentare che fra molti buoni et quieti si manda qualch' vno ch' habbia più bisogno delli altri di essere aggiutato. Et deue hauer pacientia, et anche li rectori indurar la sua parte di fatica. Ma se si uedessi che fanno mala riuscita, et anche perturbano gli altri, già si è rimesso a V. R. quello che si debba far con loro.

Quanto a Jouanni Michaudi V. R. ueda si seria spediente prouarlo mettendolo nel collegio; et si parerà pur' mandarlo in Roma, lo mandi.

---

[a] all' oro *ms.*

---

[17] Laudatus supra Joannes Vega. Quid autem ipse praestiterit declarant *Litt. Quadrim.*, II, 531 et Polancus, *Chron.*, IV, 219.

[18] Joannes Michaudi, cujus mentio statim recurrit, allobrox erat, puer olim haereticus, a cardinalibus fidei censoribus domi nostrae constitutus. Is, abjurata haeresi, in Societatem, rogante Vega prorege, admissus est; sed paucis elapsis annis de ea deserenda cogitare coepit. Plura addit Polancus, *Chron.*, V, 203 et 204.

[19] Vide supra V, 576. De eo etiam agunt *Epist. Mixtae*, V, 131.

Quanto a Jouan francese, forsa seria bene farlo vn poco studiare per attendere a vna classe intima; perchè di qua ha seruito in camera di N. P. alcuni mesi, et sempre ci è parso buon giouane, et si non serà conueniente farlo canauaro o darli cura del vino, non mancheranno altri offitii; nè lui beuerà più del debito, se non li sarà dato, nè lui lo saprà trouare.

Delle bone opere cominciate in Milazzo [20] ringratiamo Iddio N. S. È gran cosa che il principe sia tanto inclinato a far' essequir' ogni bene che gli sia representato per aiutare il ben comune.

Circa la vigna, pare la economia buona. Del tutto si serua Iddio.

La mandata in Spagna del fratello Domenico pare sia stata ragioneuole per conto dell' abatia. Quanto al far venir gente di Valentia, credo l' haueria fatto il P. Mtro. Nadal con più giuditio che Domenico. Pur speriamo Iddio lo guiderà [21].

De Ambrosio non accade dir altro se non che han fatto bene de non gli dar li 20 ▽; perchè sanza l' altre cause, lui disse la bugia quanto alli denari; si uiene di qua intenderà quello ch' è suo.

De Jouan Antonio neapolitano, basta quello che di sopra fu detto; che N. P. pensa l' hauerà nociuto metterlo nella casa di probatione. Di Napoli scriuono li nostri quanto mal contento staua del suo fallo, et altre uolte si era tentato qui, et dopo si riduceua bene; sì che pare si corse troppo.

Circa il pigliar danari secondo la bolla, non pare sia male, non hauendo altra miglior via; qua li piglio io uoluntieri a 12 per 100, et pur molto si stenta; et per non grauar V. R. non ho

---

[20] Oppidum, quod ab antiquis dicebatur Mylae. De eo mentionem facit POLANCUS, *Chron.*, II, 552: ... «nobilis quaedam et dives matrona, ... domina Donata... vineam quamdam non longe ab oppido Myllis, viginti quatuor millibus passuum Messana distantem, Collegio donavit, quae amplissima erat.» Cf. FERRARIUS, *Lexicon geographicum*, I, 452.

[21] «... Dominicus Riva missus in Hispaniam a P. Hieronymo Domenech ut aliquos juvenes, qui ad Societatem aspirabant, in Siciliam deduceret.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 212. Et Dominicus quidem, Borgia et Natali adjuvantibus, undecim socios vertente anno secum deduxit.

uoluto pigliar' a cambio li 100 ▽ del Dr. Torres [22], nè gli altri de Mtro. Bernardo Oliuerio, sperando che V. R. darebbe ordine come li hauessimo sanza tanto perdere. Et era molto facile darli a questi sette fratelli, che l' haueriano ben potuto portare, domandandoli a Mtro. Luigi Risaliti. Poichè non li ha rimessi, pare che sta V. R. tanto occupato con le sue, che non si ricorda troppo delle necessità nostre. Se presto non si darà alcun' ordine di far uenir qua detti danari, non so come potrò far che non li pigli a cambio sopre V. R.

Qui uanno dui plichi de lettere de Mtro. Alessandro Franceschi, già hebreo, et adesso molto buon christiano et seruo d' Iddio [23]. Va etiam vno memoriale di sua mano. Nostro Padre raccomanda strettamente a V. R. che esseguisca detto suo memoriale, et raccomandi al vicerrè dia lo aggiuto et fauor conueniente per far venir' qua il figliolo di detto Mtro. Alessandro, il qual potrà ritener nel collegio o casa di probatione, in tanto che occorre buon passaggio; et li 15 ▽, quali ho riceuuto dal suo padre, si diano al figliolo; et io li pigliarò in sconto di quelli che V. R. deue mandarci, et si spenda la parte di loro che sarà necessario.

Qui uanno le copie de diuerse littere, mandate a 14 del presente et 16. Se quelle furono riceuute, non accaderà dar al vicerrè la sua.

Non altro, se non che mi raccomando all' orationi di V. R. Sia Jesù X.° in aggiuto et fauor nostro continuamente. Amen.

De Roma primo de Febraio 1554.

Inscriptio. Sicilia. Mtro. Hieronimo Domenech.

---

[22] Balthasar Turrianus.

[23] De Alexandro Franceschi hujusque filio egimus supra, I, 268 et 289; III, 83 et 84; et serie quarta, I, 574 et 575.

4125

PATRI PAULO ACHILLI

ROMA 1 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis epistolis respondet. — Litteras superiores ad Domeneccum commemorat. — De sociis septem ex Hispania perventis. — De quibusdam panormitanorum negotiis. — De abbatia Stae. Mariae de Crypta.

Pax Christi.

Risponderò per questa alle lettere de 26 di Dicembre, 7, 10, 16, 19 di Gennaio, in quello che ricerca risposta, oltra lo scritto al P. Mtro. Hieronimo [2].

Li sette fratelli ariuorno in manco de 3 dì a Neapoli, doue stettero incirca vna settimana, et hoggi a hora di mangiare arriuorono sani per la gratia d' Iddio.

Della licentia per quella monaca, io non mi ricordo altrimenti, ma m' informarò.

Li cinque scudi non l' ho hauuto, ma credo siano in vna polisa mandata a Mtro. Benedetto [3], al qual forsa si raccomandò questa dispensa.

De sodisfare al Tramezzino [4] ho già scritto al P. Mtro. Hieronimo, ch' io non haueuo riceuuto danari per tal conto, nè commissione, ch' io sappia: et con effetto più presto ci trouiamo con bisogno d' essere aggiutati che con comodità di mettere dinari per li collegii ricchi de Sicilia. Se pur io mi trouassi modo o comodità de pagare, lo farò, o almeno li parlerò, acciò aspetti la prouisione del P. Mtro. Hieronimo.

La supplicatione de santa Maria della Grotta [5], sanza le fatiche mie et industria in ottenere la gratia del papa, mi costa più de 125 ▽, perchè la compositione secondo il datario era di più di 300. Per la spedittione delle bolle serà necessario che di là si

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 45v.

[2] Hieronymus Domeneccus. Vide epistolam superiorem.

[3] Benedictus Palmius.

[4] Franciscus Tramezzinus, typographus aut bibliopola.

[5] Sermo est de abbatia Stae. Mariae de Crypta, vulgo Sti. Philippi della Grotta, O. S. Bas., a Carolo V panormitano Societatis collegio attributa, Cf. *Epist. Mixtae*, IV, 625; POLANCUS, *Chron.*, III, 205 et 206, et loca ibidem laudata.

mandino danari, perchè, secondo che sono informato, costarà più de 300, et forsa de 400 ▽, per via ordinaria; et ancorachè noi cerchiamo la estraordinaria, non si può far' che non costi l' ispeditione molti danari.

Nell' altre cose mi rimetto alla lettera che scriuo al P. Mtro. Hieronimo.

All' orationi di V. R. molto mi raccomando.

De Roma primo di Febraio 1554.

Inscriptio. Per il Padre don Paulo.

4126

ANNIBALI COUDRETO

ROMA 2 FEBRUARII 1554 [1].

Litterarum ad Domeneccum missarum exemplum iterat.—De Ugoletto litteris quadrimestribus.

Pax Christi.

Charissimo in Jesù Christo Mtro. Aniballe.

Perchè mando alla C. V. una copia della lettera scritta al P. Mtro. Hieronimo [2], non dirò altro in questa, se non che desidero essere raccomandato all' orationi del Padre don Elpidio [3], quando se li scriuerà.

Le quadrimestri non habbiamo ancora viste, per l' occupationi nostre [4].

Stiamo sani nella casa et collegii.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

Di Roma 2 de Febraio 1554.

Inscriptio. Messina. Per Mtro. Aniballe.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 45v-46r.

[2] Hieronymus Domeneccus. Vide epistolam 4124.

[3] Elpidius Ugolettus. «Sub anni finem [1553] P. Elpidius... ad... collegiolum Montis Regalis... missus est, ut ejus curam haberet, donec alium Provincialis mitteret.» POLANCUS *Chron.*, III, 235.

[4] *Litt. Quadrim.*, II, 528.

4127

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 2 FEBRUARII 1554 [1].

Joannes Ottilio Patavium remittitur.

Pax Christi.

Charissimo Padre in Jesù Christo.

Il portator de la presente è Jouanni [2], il quale per dar' meglior edificatione in Padoua di quella ch' ha dato insin' adesso, ha eletto tornar in là, et far la penitentia che li serà imposta. Oltra la peregrinatione nella uenuta et tornata haueua eletto degiunar dui giorni la settimana per vn anno, il che potrà far' di là, et V. R. si potrà etiam contentare con quella; et ueda di aggiutarlo, perchè mostra hauer buon desiderio. Partesi hoggi, dì della Purificatione della Madonna. Quella l' impetri gratia d' esser' vero seruo de X.º

Non habbiamo hauuta questa settimana lettera alcuna de Padoua nè Venetia.

Stiamo bene. Sia con tutti Jesù X.º

De Roma 2 de Febraio 1554.

Inscriptio. Padua. Mtro. Baptista Tabon.

4128

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 2 FEBRUARII 1554 [1].

Vetat Ignatius quemquam sociorum, Roma missum, ex Societate ejici, nisi responsum a praemonito Ignatio habeatur.—De Joanne Michaudi.

Parlandomi di nuouo N. P. mi ha detto scriuessi a V. R. che non dessi licentia a nissuno mandato di qua, sanza prima auisare et hauer risposta.

Quanto a Jouanni romano o Michaudi [2] li pareua, se si man-

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 46r. Fere integra exstat in *Cod. Monac. II,* fol. 13, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Joannes Ottilio. Vide epistolam 4129. Hic e patavino collegio aufugerat. Facti poenitens quamvis non ex animo, Romae denuo in Societatem admissus est. Non tamen diu in ea perseveravit. Caetera de hoc viro vide apud POLANCUM, *Chron.*, IV, 120.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 46r. [2] De eo egimus in epistola 4124.

dassi via, chè sarebbe buono almeno insino a Napoli pagarli la barca et la spesa, et con buone parole mouerlo a uenir a Roma, pur peregrinando. Questo s' intende non hauendo speranza che si debbia aggiutar', il che però bisogna procurare in lui et l' altri.

2 de Febraio 1554.

Inscriptio. Sicilia. Per Mtro. Hieronimo Domenech. Post scripta.

4129

JOANNES DE POLANCO EX COMM.
OMNIBUS INSPECTURIS
ROMA 2 FEBRUARII 1554 [1].

Testimonium de Joanne Ottilio.

A tutti quelli che la presente uederanno faccio fede io, Jouanni di Polanco, procuratore generale de la Compagnia di Jesù, che il latore, chiamato Jouanni Ottillio, è scholare di detta Compagnia, et ua peregrinando per probatione al collegio nostro di Padoua [2].

E in testimonio di questa verità ho suscritto la presente, et fattola [a] sigillare col sigillo de nostra Compagnia, hoggi 2 di Febraio 1554.

Inscriptio. Fede per Jouanni de Ottilio.

4130

DOMINO PETRO DOMENECCO
ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

Tom. XII p. 357, n° 28

Comiter negat Hieronymum Domeneccum Valentiam mitti posse, cum ejus opera magis in Sicilia necessaria sit: curabit tamen ut valentino collegio, ut par est, provideatur.—Lainium ex Italia discedere non posse significat.—De negotiis suis.

†
JHS.

Mi señor en el Señor nuestro.

---

[a] fattela *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 46r. [2] Vide epistolam 4127.

[1] Ex archetypo, quod, argentea theca inclusum, in domo valentina

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Vna letra de V. md. [1] de 18 de Nouiembre he reçebido, que uino á Sicilia, y de allí me la han ynbiado sin dezirme nada del portador que V. md. encomienda; á quien en lo que en mí fuere tendré por encomendado, si él hiziere recurso á mí.

Quanto á la deuoción de los que inportunan [a] uaya Mtro. Hierónimo á Valencia, no dudo que será en ellos meritoria, pues mirarán lo que se les representa seruicio de Dios N. S. y consolación de muchas ánimas. Con esto, tanpoco puedo dudar que por el presente su estancia en Sicilia sea de mayor y más vniuersal seruicio diuino, y bien de más ánimas, por la necessidad que aquel reyno tiene, el qual se ua notablemente ayudando en todo lo espiritual; p[ara] lo qual es muy gran parte la estancia de Mtro. Hierónimo acerca del señor Juan de Vega, como V. md. lo podrá pensar: y con esto, y con los collegios que se fundan en Sicilia y Malta, y como se spera con el tiempo se fundarán en Berbería, y por la obligación mucha que tenemos al visorrey de Sicilia, no parece que podrá por aora dexar de star allí, en special estando ausente el Mtro. Nadal. Pero á su tiempo, yo tengo la voluntad mesma que essos señores ay tienen quanto á la yda de Mtro. Hierónimo; y entre tanto, he encomendado á los que allá tienen el cargo en España, que miren mucho por

---

a á V md. para que *addit*. «*Reg.*».

Soc. Jesu religiose asservatur. Hujus epistolae apographa exhibent: Codex *Regest. II*, ff. 164v-165r. (2 Febr.) Ex eo verba aliquot desumpsimus, quae in originali, quia charta aliquantum attrita est, desiderantur. *Cod. Paris.*, fol. 28v, n. 27; *Cod. Vitell.*, n. 195. In hoc postremo codice, nn. 196 et 197, exstant versiones italicae.—*Cartas*, n. CCCCXXI.

1 Petrus Domeneccus, cui haec epistola inscribitur, erat nostri Hieronymi Domenecci, praepositi provincialis Siciliae, amantissimus pater et valentini collegii pene patronus. Desiderabat autem pater filii sui adventum, tum propter amorem naturae consentaneum, tum quia agebatur «de novo templo et capaciori extruendo». Et quidem ille, «qui collegium suis expensis alebat, ad aedificium illud animatus est; quamvis enim suis viribus ipse par non esset expensis, aliorum subsidia sperabantur». POLANCUS, *Chron.*, III, 375. Porro ad illa colligenda subsidia peridoneus P. Hieronymus Domeneccus censebatur.

Valencia, y que se prouea cómo alguna persona, qual la dessean, haga ay residencia, porque esto es razón, aora se mire la ciudad [3], aora los fundadores del collegio, aora la antigüedad [b] dél; y quando otro no fuesse sino dar satisfactión á la persona de V. md. y consolación á la señora su hija [4], yo me conçolaría mucho que esta prouisión se hiziesse muy presto, yendo Mtro. Hierónimo, ó algún otro que hiziesse el mesmo effecto, aunque siempre creo que sería muy al propósito Mtro. Hierónimo. Del Mtro. Laynez, porque aora da principio al collegio de Génoua, y sin esto, le ha sido ordenado atienda á scriuir cierta cosa de importancia, no pienso se podrá [sacar] de Italia; pero sin él no [faltarán] otros de quienes Dios N. S. se podrá seruir como dél [c], pues que todo lo bueno, por qualquier órgano que acá se comunique, ha de manar de la fuente de su infinita y summa bondad y liberalidad.

Los negocios de V. md. en la corte, aunque se han encomendado al doctor Araoz, se tornarán á encomendar [5].

Y otro por esta no se offrece, sino que ruego á Dios N. S. á todos y en todas partes quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 3 [d] de Hebrero 1554.

Todo de V. md. en el Señor nuestro,

YGNATIO.

Inscriptio. JHS. A Pedro Doménech.

---

[b] antiguidad *ms*. —[c] mesmo *addit* «*Reg*.». —[d] 2 *Reg*.

---

[3] Ad rem faciunt quae Ignatio scripsit Natalis 14 Julii 1553. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 163. Vide locum.

[4] Magdalena Angelica.

[5] *Epist. Mixtae*, II, 287.

4131

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

Litteras ad ipsum datas commemorat. - De collaterali.—De sacris aedibus ad sociorum ministeria comparandis.—De confessionis et communionis usu ac frequentia.—Exercitia spiritualia magnopere commendantur.

Pax Christi.

Non habbiamo lettere de V. R. del sabbato passato.

Noi scriuessimo 15 dì sonno mandando il Directorio delli confessori [2], et sogliamo scriuere per uia della posta, et non più per via de Bologna. Si mandò etiam quel scritto o ricordo delle cose che doueuano obseruarsi, et l' offitio de V. R. uerso il suo collaterale Mtro. Giouan Lorenzo [3], et anche l' offitio de collaterale uerso il rectore, acciò che il detto P. Mtro. Giouan Lorenzo ueda come si ha a gouernare con V. R., aggiutandola in tutto quello che potrà, come angelo de pace fra li altri nostri et V. R.; et vniuersalmente in ogni cosa si deue sforzar' d' aggiutar'. Et uedendo N. P. quanto bene habbia scritto V. R. de lui [4], li ha dato questo carico [a], quale sole darsi a persona de grande confidenza.

Etiam ho scritto si usassi diligentia per hauer chiesa, dicendo si poteua accettar' per conto dell' obbligo la cappella de santo Antonio, quale reputo sarebbe più presto da pigliare, che andar a santo Bernardino [5] o alle conuertite per la predicatione et confessione.

Etiam ho scritto che di qua si reputa molto conueniente et

---

[a] carrico *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 46. Paragraphi de sacramentorum usu et de exercitiis spiritualibus exstant in *Cod. Monac. II,* fol. 13v, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] De hoc opere, quod Polancus concinnavit, supra egimus.

[3] Joannes Laurentius Patarinus. Polancus, *Chron.,* IV, 92.

[4] *Epist. Mixtae,* III, 687 et 688.

[5] Locus Sti. Bernardini retentus est, novis exstructis cubiculis: etenim medicus, qui jubente Ignatio consultus est, censuerat habitationem illam salubrem fore; si quidem cubicula aedificarentur; haec vero Societatis amicus expensis suis exstruxit. Polancus, *Chron.,* IV, 93. Sed ea declinante jam anno facta.

santa vsanza tirar le persone alla confessione d' ogni 8 giorno; ma ogni di non si tiene per cosa conueniente tirar gli homini o donne alli sacramenti, quantunque si permetta ad alcuni molto diuoti et buoni; vna uolta fra la settimana si può concedere sanza l' ordinaria d' ogni 8 giorni con più facilità, massime le feste [b].

Circa li essercitii spirituali, m' ha comesso N. P. de esser' ricordo in ogni banda che uedessero di adoperarli con huomini et etiam donne (quali però uengano alla chiesa a pigliarli), intendendo delli essercitii della prima 7.ma, lassandoli qualche modo di orare secondo il capto loro; et questo s' intende sanza serrare le persone, anzi che piglino alcune hore il giorno per tal effetto, perchè in questo modo si può comunicar' a molti la vtilità delli essercitii insino alla confessione generale et qualche modo d' orare come è detto. Et dice N. P. ch' ogni 7.ma uuole se li scriua se niente si fa circa li essercitii, cioè quanti li pigliano o uero quanto hanno mosso a farli, come anche del numero delli scholari. Per dar li essercitii exactamente non bisogna stendersi tanto, anzi si doueriano darsi solamente a persone molto capaci, como sarebbe ad alcuni idonei per la nostra Compagnia o altre persone d' importanza, perchè alli tali sarebbe un singular aiuto, et si collocarebbe bene il tempo in loro. Et non si maraueglie la R. V. che tanto strettamente si raccomandi questa cosa delli essercitii, perchè fra li mezzi ch' vsa nostra Compagnia, questo li è molto proprio, et per quello Dio N. S. si è seruito grandemente in innumerabili anime; et la maggior parte delli buoni suppositi, che sonno hoggi nella Compagnia, si sonno ridotti del seculo a quella per questa via; di modo che pare, per volerla ampliare de buoni suppositi, sie questa vna optima via; et per maritati et altri secolari o relligiose persone etiam utilissima, massime la prima 7.ma. Et di questo non altro.

All' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo, et a quelle del P. Giouan Lorenzo et tutti gli altri charissimi fratelli.

De Roma 3 di Febraro 1554.

---

[b] *In margine sequentis paragraphi:* Questo capitolo delli essercitii etc. si mandò nelle altre bande.

Adesso habbiamo riceuuto vn plico de lettere de V. R., alle quale per non hauer tempo credo non poter respondere questa settimana.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor nostro. Amen.

Inscriptio. Modena. Per Mtro. Philippo.

4132

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

Violam melius valere gaudet.—De comparando pro sociis bononiensibus loco magis idoneo.—Laeti nuntii.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de 26, et molto ci rallegrassimo nel Signor nostro d' intendere ch' il Padre comissario [2] stessi meglio et sanza febre; speramo nella sua diuina bontà gli leuarà etiam il catarro, et si seruirà dellui ancora vn tempo nella terra. Il ricordo che dà V. R. circa la sua persona pare molto bene a N. P., et vedasi il collegio che più conueniente sarebbe per sua residentia, et a quello si manderà come sia tempo d' vscire. Et non habbia sollecitudine alcuna, come già li è stato scritto. Et questo V. R. li faccia intendere, et li faccia etiam mostrar' queste lettere del' India, quali l' altra settimana non andorono.

La chiesa de santo Thomaso del Mercato pare conueniente. Il modo d' hauerla pare a N. P. il medesimo che al conte Bentiuoglio [3], se si potessi fare. Con questo, perchè pende de molte circunstantie particulari, a V. R. meglio noti, il giuditio di ciò, N. P. si rimette a quello che parerà a V. R., presuposto che, tener a la longa chiesa con cura d' anime, non ci conuiene.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 46v. [2] Joannes Bta. Viola.

[3] Marcus Antonius, comes de Bentivoglio. Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 114: «Quod attinet ad locum aliquem inveniendum, qui magis idoneus esset quam Sanctae Luciae, toto fere hoc anno actum est; et primo quidem de ecclesia Sti. Thomae del Mercato, deinde de Sto. Columbano actum est; et non solum Episcopus, sed etiam Cardinalis Poggius, qui ex Hispania rediens Bononiam (quae ipsius erat patria), omnem suam operam contulit; sed, re tentata, nec parochia Sti. Thomae nec Sti. Columbani commode obtineri potuit.»

Qui si mandano le sottoscriptioni del P. Mtro. Benedetto [4].

Noi nella casa et collegii stiamo bene per la Iddio gratia. Etiam sonno uenuti questa settimana pel mare 7 buoni suppositi, per la Compagnia, de Spagna.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor di tutti. Amen.

De Roma 3 de Febraio 1554.

Inscriptio. Bologna. Don Francesco.

4133

PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

Consilium de dissolvendo, exacta quadragesima, eugubino Societatis collegio declarat: illud tamen consilium interea eugubinis dici non vult.— De sociis.

Pax Christi.

Habbiamo riceuuto le lettere de 14 et 20 del passato; et prima che risponda a quelle, faccio intendere alla R. V. che si è fatta risolutione col Card. di Santa † [2], che per questa quaresima resti il collegio nostro in Augubio, et subbito fatta pasqua ci dà licentia di leuarlo doue giudicarà N. P. che serà più seruito Iddio N. S. Et questo si è ricercato de parte nostra, giudicando del poco frutto che si fa costì, che non sarebbe tanto seruito Iddio N. S. del collegio nostro iui quanto altroue: et benchè il cardinal non mostri hauer, nè credo ch' habbia altro che buona informatione et odore delle RR. VV., pur come desideroso del maggior seruitio diuino, condescende a nostra instantia. V. R. tenga questa cosa appresso di sè, et si sforzi in questo tempo de dar ogni buona edificatione; et altro tanto il P. Mtro. Agostino [3], sollicitamente cercando de aggiutar' l' anime, et anche nella schola facendo il meglio che si può, acciò che si partano lassando di sè quel buon nome che conuiene. Et al tempo suo si scriuerà

[4] Benedictus Palmius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 47r.

[2] Marcellus Cervinus. Causas cur eugubinum collegium dissolvit Ignatius, ortas nimirum ex exiguo, quem nostri ibidem colligebant, animorum fructu, pluribus explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 52.

[3] Augustinus de la Riva.

doue debbia andare ogni vno; et ancorachè li nostri siano consapeuoli di questa mutatione, fuori di casa non si dica de nostra parte.

Circa il fratello Mtro. Michaele [4], poichè si truoua alquanto meglio, se uorrà aspettar' la partita degli altri, N. P. sarebbe più contento; se pur in ogni modo lui desiderassi uenir a Roma, uenga in buon' hora a suo piacere.

Quanto al fratello Giouan Antonio Viperano, N. P. rimette a lui steso et a V. R. se debbia leggere alcuna lectione o non; ma non uole che pigli fatica, quale suauemente non possa portare, et non uole etiam lo lassino deggiunare la quaresima; et se per qualche giorno della 7.ma lui facessi instantia, V. R. auisi.

De Mtro. Michaele è certo che bisogna trattarlo de infermo.

Altro non accade rispondere a dette lettere.

Tutti ci raccomandiamo all' orationi di V. R. et tutti nostri charissimi fratelli.

De Roma 3 di Febraio 1554.

Inscriptio. Augubio. Per Mtro. Alberto.

4134

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

De ratione agendi cum quodam viro, de quo suspicio habetur.—Sodales seorsim scribere de animadversis in unoquoque jubentur.—Quomodo eorum epistolae Romam mittendae.

Pax Christi.

L' altra lettera è mostrabile a quella persona, della qual scrisse V. R. alle 23 di Gennaro. Non pare per adesso altro modo più conueniente che dissimulare, et procedere amoreuolmente con quella persona [2]. Et pur ogni doi mesi bisognerà ch' ogni vno

---

[4] Michaël Vignes.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 47r-48r.

[2] P. Joannes Laurentius Patarinus? Vide epistolam 4131. Et quidem de hoc viro, Philippi Leerni collaterali, scribit POLANCUS, *Chron.*, IV, 101: «P. Laurentius Patarinus, qui conciones... intermiserat, antequam eas resumeret, P. Ignatio suggessit de suo Romam adventu ut melius res Societatis Romae addisceret...; et ita, cum id concessum ei fuisset, hoc autumno

scriua quello che sente de tutti gli altri, sigillando il suo scritto, come si scrissi a Ferrara; et allora si potranno saper qua li mancamenti; et quando sopra quelli fossi scritto di là non sarebbe facile saper l' auctore: et questa usanza introduca V. R., et se uole per assicurare del passato, cominci a farsi giuditio dal principio di Febraio, et al fin' de Marzo si potrà scriuere di detti doi mesi, o prima se li parerà prima esser' necessario. Pur V. R. sempre scriua quello ch' occorrerà alla giornata.

De Roma 3 di Febraio 1554.

Inscriptio. Modena. Figliola.

Li putti, che sonno riceuuti per il passato et non sanno legere nè scriuere, V. R. li faccia insegnare; ma altri non s' accettino che non lo sappiamo, come è detto.

Inscriptio. Modena.

4135

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

De clericorum seminario.—De candidato in Societatem admittendo.—De Laurentio Davidico. - De statu collegiorum Societatis in Urbe et de litterarum exercitationibus habendis.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de 28 del passato; et quanto al opera delli pretti, in questo tempo del carneuale non pare sia buon' il negotiare col cardinale [2], nè anche troppo uscir' di casa. Per questa quaresima uederemo che li parerà a N. P. che possiamo fare. In questo mezzo V. R. farà bene d' animare a monsignor il vicario [3] ad andar' innanzi senza rispetto delli Padri, anzi tanto più uolontieri, quanto si uede essere impedita tanto santa opera de chi manco douerebbe.

Romam venit... Aequiori animo id tulit P. Philippus, quia ei affici, ut viro quadam corporis et vultus dignitate praedito, mulieres videbantur, licet in ipso nullum indicium, quod religioso sacerdote indignum quid faceret aut diceret, unquam deprehensum est.»

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 47.

[2] Fulvius Corneus. Sermo est de clericorum seminario, quod cardinalis perusinus instituere volebat.

[3] Joannes Oliva.

Circa lo scotto V. R. lo può accettar' in buon' hora [4]; et quantunque fossi stato in Alemagna, V. R. se ricordi che lo impedimento contenuto nell' essame è l' essere condennato per sententia publica per eretico o uehementer suspetto.

Circa de Mtro. Lorenzo [5] et quello ch' il vicario a detto de lui et de li humori contrarii de dominicani, non l' intendiamo bene, ancorachè si lassi intendere che il vicario porta affectione a detto don Lorenzo.

Non altro, se non che nella casa et collegii stiamo bene; et siamo da 60 in casa, et altri tanti nel collegio nostro, et più di 30 nel germanico. Dio N. S. augmenti la virtù et gratia sua in tutti. Amen.

Hieri, hoggi et domane nel collegio si tengono conclusioni publiche de theologia, philosophia naturale et morale, dialettica et rhettorica; et si fanno orationi, et si recitano molti uersi et vn dialogo che di nuouo ha fatto il P. Mtro. Andrea.

Di Roma 3 de Febraio 1554.

Inscriptio. Perugia. P. Euerardo.

4136

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

De candidato quodam.—De sacerdotio ad collegium aggregando.—De accepta pecunia.—De sociis Paulo, Dominico et Jacobo.—De privato Coudreti negotio.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 27 del passato de V. R. Et quanto al giouane fiamengo, V. R. lo potrà mandare quando vorrà a Roma, trouandolo buon supposito [2].

---

[4] POLANCUS, *Chron.*, IV, 145.

[5] Laurentius Davidicus, de quo saepe in his MONUMENTIS. Vide supra, III, 135-137, et loca ibi laudata. Cf. POLANCUS, *Chron.*, III, 51; IV, 154.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 47v. Paragr. de Dominico exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 13v.

[2] Idoneum quidem ad Societatem judicarunt, sed Romam non miserunt. Ille vero cum aliquid temporis in florentino collegio traduxisset, hospite insalutato recessit. POLANCUS, *Chron.*, IV, 159. Romam sua sponte venit, sed cum Florentiam remissus esset, male se gessit, ejectusque est.

Circa l' vnione mi rimetto a quello si è scritto [3].

Habbiamo hauuto piacer' delli 50 ▽. Delli uestimenti non so se saranno per l' altra uernata o per questa.

Il fratello Paolo stia in bu[o]n' hora costì [4].

Quanto a Mtro. Dominico, se V. R. [vede] ch' è indiferente, li comandi pigliar l' ordini; et si uuole più espresso comandamento, presuposta questa indiferenza o inclinatione, si farà [5].

De Jacobo fiorentino, se l' aria de Venetia li conuiene, io so che l' accettaranno uolontieri di là. V. R. ci auisi se lui andarebbe uoluntieri, et l' altra risposta si mandarà risolutione [6].

Delli danari de Salantia [7] non ho inteso altro; come l' intenda, auisarò a V. R.

Nè posso altro per questa dire, se non che mi raccomando molto all' orationi di V. R.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 3 di Febraio 1554.

Inscriptio. Fiorenza. Mtro. Lodouico.

4137

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

De Joanne Ottilio.—De reducendis scholis.—De negando corporis cibo ei, qui sacram dapem, stato die, non assumpserit.—Epistolam prius datam commemorat.

Pax X.

Oltra la copia che qui ua, non occorre dir altro de Giouanino Ottilio.

---

[3] De hac cujusdam sacerdotii conjunctione cum nostro collegio facienda agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 161.

[4] Hunc fratrem, tacito cognomine, laudat Coudretus, socios florentini collegii recensens. *Epist. Mixtae*, IV, 212.

[5] Sacerdotio auctum fuisse Dominicum testantur *Epist. Mixtae*, IV, 211. «Dominicus Lotharingus» vocatur a POLANCO, *Chron.*, IV, 165.

[6] Jacobus Florentiae mansisse videtur, nam 19 Januarii 1555 ibidem adhuc versabatur. *Epist. Mixtae*, IV, 531.

[7] Sallantia Sabaudiorum, Ludovici Coudreti patria. *Epist. Mixtae*, II, 338.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 47v.

Del ridur a tre classi tutte quelle che si sono, forsa se si mettessi ordine, non sarebbe tanto dificile, et di questo penso scriuerò altra settimana.

V. R. agionga alle regole sue, che chi non si confessa il suo giorno, il sequente non li diano la reffettione corporale [prima] che non pigli la spirituale.

Di altre cose mi rimetto a quello che fu scritto quindeci di fà [8].

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 3 de Febraio 1554.

Inscriptio. A Padoa. Al P. Mtro. Battista Tauon.

4138

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Precatoria grana mittit.—De sociis Joanne Antonio, Henrico et Thaddaeo.—Socius Florentia fortasse mittendus.

Pax Christi.

Riceuessimo quella de 27 de V. R., et N. P. et tutti noi ci siamo molto rallegrati nel Signor nostro della buona et santa ordinatione del Illmo. duca [2]. Dio N. S. lo prosperi nel suo santo seruitio.

L' auemarie benedette, che monsignor nostro [3] dimanda, uanno qui; et perchè non dimanda numero determinato, delle poche che ci restauano manda nostro Padre 10: 4 delle commune, 3 delle anime, et 3 de tutte le gratie [4], credendo seranno ben collocate, et con la conditione che N. P. sole ricercare, del far vna confessione generale chi non l' ha fatta, et dipoi frequentare la confessione ogni mese.

---

[8] Vide epistolam 4086.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 47v et 48r. Quamvis perspicue «3 di Gennaro» librarius scripserit, nos 3 Februarii apponimus, quia inter alias epistolas die 3 Februarii datas locum in *Regestis* occupat.

[2] Marcus Antonius Trivisanus, quem passim scriptores veneti meritis exornant laudibus.

[3] Andreas Lippomanus.

[4] Vide supra, IV, 575 et 576.

Del promouere al sacerdotio nostro fratello Giouan Antonio [5], perchè pare cossì al Rdo. Mons. nostro, nostro Padre è molto contento; et potrà V. R. farlo promouere.

Della venuta de Enrico [6], nostro fratello, in Perogia, contentandosi monsignor, anche N. P. è contento; et con questo pare doueria indugiar' insin' a pascha, perchè in questo mezo non mancherà fresco in Venetia; et essendo la pascha a 25 de Marzo, pare il tempo sarà commodo per uenire.

Forsa si manderà a V. R. de Fiorenza un buon giouane per seruitio; ma di questo l' altra settimana si potrà meglio far risolutione.

Circa il sentir logica de Mtro. Joan Antonio et Mtro. Anrico, se monsignor mostra uolerlo, si faccia: se non, a me pare il tempo non troppo bene speso in tal cosa, perchè ricerca la logica tutto l' huomo; et al suo tempo non si mancherà de farla studiare a chi sarà atto. Con questo V. R. faccia come li parerà.

Se il fratello Tadeo [7] non è partito, queste noue, che qua sentiamo de Siena, mostrano che non sia tempo per adesso d' intrar' là.

Non altro, se non ch' all' orationi de V. R. et delli altri carissimi fratelli molto ci raccomandiamo.

Sia Jesù X.° con tutti. Amen.

De Roma 3 de Gennaro [sic] 1554.

Inscriptio. Venetia. Per Mtro. Cesare.

---

[5] Hic procul dubio est Joannes Antonius eugubinus, qui probe distinguendus est a Joanne Antonio neapolitano: uterque olim in collegio veneto versabatur, ut ex epistola 4065 constat; sed postremum in Siciliam missum fuisse discimus ex epistola 4124.

[6] Henricus Sommalius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 125.

[7] Thaddaeus Amaroni, senensis, de quo saepe diximus. Res autem senenses belli tumultu valde perturbatae erant.

4139

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

De sociis Romam perventis.—Litterae ex India.—De duobus ad triremes damnatis.—De Lainio conciones Genuae quotidie habituro.—De litterariis exercitationibus in collegio romano.—De Frusii carminibus.

Pax Christi.

Reçebimos las de 28 del pasado de V. R., y los siete hermanos que las truxeron llegaron buenos por la diuina gracia [2], aunque vno dello[s] fué arastrado de vn pie por su cauallo, y según era brioso y las coçes que le tiró, tiénese por special gracia de Dios N. S. que no le aya muerto ó mucho lisiado.

De las Indias hemos hauido oy letras, pero no leydo. V. R. sabrá más en particular lo que trattan la otra semana.

Nosotros hasta ora no sabemos de los 2 puestos al remo, ni de las saetas etc., sino por vía de Sicilia [3].

El P. Mtro. Laynez se apareja para predicar cada día en Génoua. Dios N. S. le dé fuerças y aliento corporal, como creemos le tendrá spiritual, y lo mesmo desseamos á V. R. Délo el que es auctor de todo bien.

Ayer y oy y mañana se han tenido y ternán en nuestro collegio conclusiones de theología, philosophía natural y moral, y mathemáticas, y dialéctica y rhettórica. Todo esto partido en los 3 días; y anse hecho oraciones, y dicho uersos acomodados al tiempo, id est, contra intemperantiam y in laudem temperantiae. Y abrá vn diálogo mañana, domingo, que el Mtro. Andrea [4] hizo en 3 días, creo de 700 versos. Tanbién ynbío aquí vn su epigrama para el cardenal [5] en nombre del collegio germánico. V. R., si le pareziere, se le dé. Otro hizo al papa, que le quiere hazer sculpir en mármor en su viña. Dios N. S. dé gracia á V. R. de trauajar en la suya con mucho frutto.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 48r.

[2] Vide epistolas 4124 et 4125.

[3] Haec ad P. Joannem Guttanum partim referenda esse videntur, qui in turcarum potestatem venerat, ut supra diximus.

[4] Andreas Frusius.

[5] Petrus Pachecus, prorex regni neapolitani.

De Roma 3 de Hebrero 1554.
Inscriptio. Napoli. Mtro. Salmeron.

4140

DOMINO PETRO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 3 FEBRUARII 1554 [1].

Domeneccum de sociis Romam perventis certiorem facit.—Litteras ad valentinos et gandienses socios mittit.—De Dominico Riva ex Sicilia Valentiam misso.—De expedienda bulla.

Pax Christi.

Muy magnífico mi señor nel Señor nuestro.

Aunque yo me pudía bien escusar de scriuir, pues lo haze N. P., todauía diré por esta cómo son llegados á Roma con salud los que el día de santa Catharina se partieron de allá de Alicante, che fueron siete [2].

Tanbién uan con estas algunas letras para los nuestros de Valencia y Gandía, por las quales entenderá V. md. lo que de acá de estas partes quería saber. Enderésanse las letras al P. Battista de Barma, porque no sabemos quién será rettor quando estas lleguen; pero las que uan abiertas podrá V. md. dezir que las uean en esso collegio, y después que las ynbíen á Gandía. Ellas uan por uía de Barcellona, y á la uentura las ynbío á Génoua, para que con la primera opportunidad passen.

Para resciuir los que ay se offrezen idoneos para nuestra Compañía ynbió desde Sicilia el P. Mtro. Hierónimo [3], al hermano Domingo de Riba, y tanbién para este Settiembre, que ha de passar por acá el P. Mtro. Nadal, verá los que son idoneos, y los traherá consigo.

Quanto á la bulla que se encomiendó ha Almunia [4] se en-

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 165. [2] *Epist. Mixtae,* III, 587 et 588.

[3] Hieronymus Domeneccus, Societatis in Sicilia provincialis praepositus, ejus, cui haec epistola scribitur, filius. Vide epistolam 4124.

[4] Ut videtur, Michaël Almunia, valentinus, cui olim Domeneccus negotia in Urbe tractanda commiserat. *Epist. Mixtae,* I, 91. De bulla autem, quae exposcitur, scribebat Ignatio Petrus Domeneccus 29 Januarii 1554. «El negocio de las bullas de la casa de la Madre de Dios de los pecadores supplico á V. P. tenga por negocio propio de la Compañía, porque aquella casa lo meresce.» *Epist. Mixtae,* IV, 54.

tiende en ayudar á que se expida con el meno[r] coste que se podrá.

Otro no se ofreze por esta [a], sino que rogamos á Dios N. S. aumente siempre [en] V. md. y en los suyos sus gracias y dones spirituales, y á todo[s] nos haga conocer y cumplir su santa uoluntad.

De Roma á 3 de Febrero 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Pedro Doménech].

4141

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 4 FEBRUARII 1554 [1].

De quadam femina ad maritum revocanda.—De Hieronymo siculo. De Societatis candidatis.

Pax Christi.

Circa il negotio di quella donna si è fatta bona diligentia, et la cosa sta in buon termino de darsi sufficiente sicurtà, acciò lei torni a casa de suo marito, il quale credo si comunica ogni di nella nostra chiesa. Como sia la cosa di qua assicurata et lui dia ordine, potrà lei venir in qua. In questo mezo faccia il douer suo in acostarsi a Dio S. N.

De Hieronimo siculo V. R. ueda quello che si può fare [2], et consultandolo con il P. Salmeron, lo lasci stare, o ueda de proceder' altrimenti; pur si può temere di quello impedimento probabilmente.

Del notario già fu scritto poteuano riceuerlo.

Quel calabrese, del quale dice il Padre don Francesco [3] che

---

[a] esto *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 48v.

[2] Hieronymus Riola. Hic e collegio neapolitano aufugerat, ut supra diximus, V, 566, 567, 585, 587. Videatur POLANCUS, *Chron.*, III, 192. De eodem postea redibit sermo.

[3] Franciscus Araldus. Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 172: ... «alius calaber, nomine Joannes Nicolaus, qui superiori anno Societatem ingredi decreverat, hoc ipso mense [Februario] Romam venit». Hic distinguendus videtur a Joanne Nicolao Petrella, qui non calaber sed campanus erat. POLANCUS, *Chron.*, III, 169.

venirà a Roma, non sapiamo che sia, et pur doueria precedere [b] l' informatione.

Non altro, se non ch' alle orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 4 de Febraio 1554.

Inscriptio. Nápoles. Para el P. Mtro. Andrés.

4142

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 4 FEBRUARII 1554 [1].

De eripiendo ex turcarum potestate P. Joanne Guttano, qui eorum vinculis tenebatur.

Sobre el P. Mtro. Juan Guttano va aquí vna letra del embaxador del rey de Francia [2] para Constantinopla, con vna información que acá hemos dado cumplida de la persona, y modo, lugar y tiempo de su tomada. Pero porque no basta que semejantes letras se den á quien van, si no ay quien tenga qüenta con sollicitar el effetto dellas, ha parezido conueniente que se ruegue á la compañía de la redemptión de Nápoles, que cometta á su agente en Leuante dé esta carta y procure el effecto della, que es la liberación de Mtro. Juan, el qual por ser françés dizen que, según las capitulationes, serían obbligados los turcos á darle por libre; y quando fuese menester algún rescatte, pagársele [h]a á la compañía lo que gastare en esta parte. V. R., por sí o por otro qual mandare, procure que sea encomendada esta diligencia de parte del virrey á la compañía de la redentión.

Y no otro, sino que de nueuo nos encomendamos todos en las oraciones de V. R.

De Roma 4 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Nápoles. Mtro. Salmerón. Poscritta.

---

b procedere *ms*.

---

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 48v.

2 Regis Galliae orator in Urbe erat Ludovicus de Lansac.

4143

EPISCOPO CLAROMONTANO

ROMA 5 FEBRUARII 1554 [1].

Gratiis ex animo actis ob collata ab episcopo beneficia, dolet non posse prae sociorum paucitate se aliquot in billomensem academiam mittere; studium erga episcopum testatur; collegium parisiensem et universam in Gallia Societatem illi commendat.

Rme. domine et in X.° observandissime.

Summa gratia et aeternus amor Dei et D. N. Jesu Christi dominationem vestram Rmam. conseruet, et continuis donorum suorum promoueat augmentis.

Intellexi per litteras D V. Rmae. 3 calendas Octobris [2] quo in statu res essent vniuersitatis bilhoniensis; quae cura premeret solicitam charitatem D. V. Rmae., ut instauret collabentia ibidem literarum studia; quamque spem Dominus iniecerit, quod nostrorum opera ad tam sanctum negotium aliquid sit collatura. Et sane, cum res ipsa maximaque emolumenta ad Dei gloriam et animarum salutem inde percipienda multum nos moueant; sanctum illud desyderium et constans D. V. Rmae. studium, christiano antistite dignissimum, tum existimatio illa, confidentia et animi propensio in Societatem nostram (quae nobis undecunque elucescit [3]), uel maxime nos mouent, ut morem gerere et obtemperare D. V. Rmae. summis uotis exoptemus.

Sed cum hisce temporibus, quibus nos exercet diuinae iustitiae permissio, alios quam gallos mittere Bilhonium tutum non sit; cumque ex ea natione perpaucos habeamus (eosque in rebus maximi momenti occupatissimos), qui studiorum theologiae curriculum sint emensi; expectare aliquandiu necessario cogemur, donec publicae res ad statum tranquilliorem (Deo id praestante) redigantur, uel certe in theologicis studiis progressum faciant preclara aliqua fratrum nostrorum ingenia, quae in Gallia etiam

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 48v-49r.—*Cartas,* n. CCCCXXII.

[2] Has Gulielmi de Prato, episcopi claromontani, litteras huic espistolae subjungimus. Illis usus est POLANCUS, *Chron.,* III, 295 et 296.

[3] Cum multi in Gallia contra Societatem obloquerentur, episcopus claromontanus sociorum conditionis misertus, propensiore quam prius affectu res nostras complexus est, idque opere ostendit.

inter tumultus hosce deflendos (quod galli et ipsi sint) tuto agere possint. Interim Dei clementiam praecabimur, ut de diuitiis profusissimae suae bonitatis paupertatis nostrae defectus supplens, uotis D. V. Rmae. pietate plenissimis in sui populi salute promouenda aspiret [4]. Et de his hactenus. Reliqua enim, si quae dicenda fuerint, uerbo charissimus frater noster Mag. Paschasius [5] referet.

Quoad collegium Societati nostrae Parisiis instituendum et stabiliendum attinet, non dubito quin D. V. Rma. tandem optimam illam suam mentem et animi uoluntatem, quam diuina bonitas tam alte impressit, opere pulcherrimo et suae pietatis ac liberalitatis futuro perpetuo monimento ad maximam animarum utilitatem sit ostensurus.

Interim dignetur D. V. Rma. nos omnes ut filios addictissimos solita sua charitate complecti, et Deo commendare, ut et nos in orationibus et sacrificiis nostris quotidie D. V. Rmam. Deo pro debiti nostri ratione ex animo commendamus.

Dignetur summa et immensa bonitas gratiam uberem omnibus impartiri, ut [a] diuinam ipsius uoluntatem intelligere, et ei omnino obtemperare ualeamus.

Romae, nonis Februarii 1554.

Inscriptio. Per il uescouo di Claramonte.

4143 bis

EPISCOPUS CLAROMONTANUS
PATRI IGNATIO DE LOYOLA
EUSCOPIA 29 SEPTEMBRIS 1553 [1].

Ad instaurandam billomensem academiam socios ab Ignatio deposcit. Animum in Societatem benevolum ostendit.

Jam multum effluxit temporis (reuerende Pater) ex quo ad R. T. P. scripsi quantum mihi esset in uotis quamdiuque laborassem ut in oppi-

---

[a] et *ms.*

---

[4] Deo annuente, hoc ipso anno initium collegio billomensi factum esse tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 327. [5] Paschasius Broëtus.

[1] Ex archetypo in *Cod. diversor.*, 2 ff., n. 68, prius 308, in antiquo tabulario C. XXII. 42. Edita fuit in opere *Acta SS. Julii*, tom. VII, part. II, Vita S. Ign., comment. praev. n. 448; *Cartas*, IV, pag. 496.

do meae diocesis (quod Bilhonium incolae uocant) uniuersitatem, iam pene prorsus collapsam et intermortuam, erigere ac instituere possem, hucusque meos conatus infoeliciter cecidisse grauiter ferens, in eam uero spem adductus ut Deus Opt. Max. immensa sua benignitate uanos illos et inutiles non sinat, si ad sui nominis gloriam et populi mei salutem esse nouerit, et tuam alioqui mentem aspirauerit ut nos fratrum aliquot tuorum eruditione et pietate iuuare non dedigneris, quod quantum hactenus per bellorum iniurias et tumultus difficile tibi fuerit non ignoro. Rebus autem christianis, diuina permittente clementia, ad tranquilliorem aliquanto statum redactis, cuperem ut tres aut quatuor e tuo sodalitio, literis et moribus bene institutos, huc ad me mittere dignetur R. T. P., quos ut fratres, ut amicos humaniter et pie suscipiam, daboque operam ne quid illis rerum earum desit, quae ad humanae uitae necessitatem et spiritualis fructus prouentum facere uidebuntur [2].

Pridèm in eo oppido quasdam aedes emptas curaui, quas uestrae Societati lubens promptusque deuouebo, caeteraque faciam, quae ex tuorum fratrum consilio ad Dei Opt. Max. laudem et uestrae Societatis utilitatem esse intellexero. Scias autem uelim per me non stetisse quominus mea domus, quae apud Lutetiam Parisiorum est, uestra iam iam uestraeque Societati nuncupata fuerit, sed procrastinatum est negotium dum expecto ut apud senatum parisiensem diplomata uestra pontificia recipiantur. At cum uideam longa nos expectatione remoratos, et nondum constare quid super hac re statuat senatus, decreui meam illam domum uobis assignare, ubi primum Lutetiam repetiero [3]. Interim precor Deum Opt. Max. ut te tuosque ad suae ecclesiae aedificationem incolumem seruet, meque uestris omnium orationibus uehementer et obnixe commendo.

Ex castro nostro de Beauregard [4], prope ciuitatem nostram Claromontensem 3.° cal. Octobris M.D.LIII.

R. T. P. frater humilis

G. episcopus claromontensis.

Inscriptio. Reverendo Patri, domino Ignatio de Loyola, praeposito Societatis Iesu.

Sigilli vestigium.

---

[2] Vide epistolam superiorem, et quod POLANCUS, *Chron.*, IV, 322 memoriae mandavit.

[3] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 317, ubi episcopi liberalitas, factis comprobata, declaratur.

[4] Euscopia vocatur latine hoc oppidum a POLANCO, *Chron.*, V, 338.

4144

PATRI DESIDERIO GIRARDINO

ROMA 6 FEBRUARII 1554 [1].

Jubetur incommodo subvenire, quod domui a Mendoza fabricatae molestiam affert.

Dopo questa mandata per due vie, habbiamo riceuuto quella de V. R. de 3 del presente [2].

Et quanto alla incommodità che viene alla casa fabricata per Mtro. Luigi de Mendoza, leuandoli il terreno insin' alle porte, etc., pare si doueria rimediare, procurando ritener quel poco di terreno che è necessario per vscire di casa all' horto et grotta; et per poco pretio pare douerà lasciar' il compratore quel poco et sanza arbori, si ben mi ricordo.

Insin' adesso non è occorso altro d' dire circa il stare, se non che la quaresima almeno staranno costì. Questo presuposto, si vederà come si debbia procedere in altre cose.

Stiamo bene per la Dio gratia da 110 persone della Compagnia fra la casa et collegio.

Sia Jesù X.° con tutti.

De Roma 6 de Febraio 1554.

Inscriptio. Per Tiboli. Mtro. Desiderio.

4145

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 8 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Alias in Hispaniam dirigendas mittit.—De Petro Santino.—De genuensi collegio provehendo.—De Adriano et Viola.—De sociis ex Hispania perventis.—Laeti nuntii.—De collegiis instituendis Constantinopoli, Hierosolymis et in insula Cypro.

Pax X.i

Después de las letras de V. R. de 13 de Enero, solas hemos

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 48v.

[2] Has litteras hucusque non reperimus; videantur tamen *Epist. Mixtae*, IV, 65 et 68, quae lucem praesentibus afferunt. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 21.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 49.

hauido otras de 27 del mesmo, de manera que faltan las de 20 de Enero; de lo quale auiso, porque podría ser que ubiese scritto alguna cosa, que no querría dexar de tornarla á scriuir [1].

Por la de 27 uemos se apareja V. R. para predicar. Plega á Dios sea con mucho frutto de su seruicio.

Aquí se ynbían otras letras para España. V. R. las encomiende á algunos amigos para que uayan con la primera opportunidad.

La yda de Mtro. Piedro Sentino se deferirá, como V. R. muestra holgaría, hasta después de pasqua.

De poner al señor embasciador ó tomar qualquiera otro medio que á V. R. parezca conueniente para ayudar la fundatión del collegio, no hai otro que replicar, sino que todo se remite á V. R.

De Mtro. Adriano [2], no se cure V. R. de buscarle por allá commodidad, pues las razones que toca V. R. son buenas para que deje [a] de yr por aora, specialmente hallándose bien en Ferrara; y así pienso donde quiera que él sta se hallan bien con él, por ser muy buen suppósito, specialmente tubiendo alguna salud.

El Padre commisario Viola paresce sta mejor [b], con la ayuda de Dios; aunque por algún tiempo le dejará [c] N. P. reposar sin cargo que le dé fatiga.

Son uenidos á Roma 7 hermanos que speráuamos de España; Dios sea loado; así que se ua adereçando mejor lo que toca al collegio de Roma, de donde tanbién podrá mejor partir con los otros collegios. Estamos aora entre la casa y collegios 120 personas de la Compañía, sin los thudescos, que tanbién crescen.

De Spaña hemos habido [d] nueuas cómo las cosas uan mucho bien por la diuina gracia, y con muy notable augmento así en

---

[a] dexa *ms.* —[b] major *ms.* —[c] dexerá *ms.* —[d] hauidos *ms.*

---

[1] Ignatio respondens Lainius, scripsit: «La de V. R. de 8 de Hebrero he recebido; y aunque yo haya escrito cada semana, la que ha faltado, no contenia, que me acuerde, cosa de importancia.» TORRE, *Vida del... Padre Diego Laynes*, I, 357.

[2] Adrianus Candidus.

Portugal como en lo[e] demás de Spaña. Y sepa V. R. que ay persona que da 500 ▽ de renta para un collegio en Hierusalem, y otros tantos para otro en el Perú; y entretanto que esto allá se haze, aquí en Roma el papa ha erigido tres collegios, uno en Cypre, otro en Constantinópoli, otro en Hierusalem, y la dottatión dellos está en idea[f] hasta aora; pero al meno[s] con hautoridad apostólica sta la cosa principiada[4]; y si el disegno sale, podría[n]se hacer gruesas fondationes.

No otro por esta, sino decir que tenemos muchas letras de las Indias, y se ynbiarán á V. R., parte por uía de Florentia, parte por uía drechia, si se stampan.

Sia Jesu X.º en ayuda y fauor nuestro continuamente. Amén.

De Roma 8 de Hebrero 1554

Inscriptio. A Génoua. A Mtro. Laynez.

4146

PATRI JOANNI QUERALT

ROMA 8 FEBRUARII 1554 [1].

Litterae barcinonenses desiderantur.—Alias ad diversos mittit.—De archidiacono Camps deque collegio Barcinone fundando.- Litterae ad Urbem qua via mittendae.

Pax X.[1]

Muchos meses ha que no tenemos letra ninguna de V. R., y así no habrá en qué alargarse ni acortarse en responder. Todauía escriuo esta, para que V. R. y los que allá están sepan que estamos buenos por la diuina gracia, y entiendan algunas cosas

[e] como los *ms.* —[f] edea *ms.*

[4] ... «tria collegia auctoritate apostolica erecta fuerunt, id curante Domino Petro de Zarate, praeceptore vel commendatario Ordinis militum Sti. Sepulchri, scilicet, Hierosolymis, Constantinopoli et in insula Cypro; sed haec tria, quamvis apostolicis litteris instituta, inchoata hactenus non fuerunt, nam ratio eadem stabiliendi, quae summo Pontifici oblata et ab eodem admissa fuerat, successum non habuit, Deo forte in aliud tempus haec opera rejiciente». POLANCUS, *Chron.*, III, 5 et 6. Lege apud TORRE, op. cit., auream ad haec Lainii responsionem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 165v.

de la Compañía. Pero quanto á las letras latinas, V. R., como las uean ay, las ponga debaxo del pliego de Valencia, y así las inbíe juntas al señor Pedro Doménech [2].

Tanbién las que van para el P. Nadal se inbie[n] y la del abad de Villabeltrán [3].

Con el señor arçediano Camps [4] se ha platicado de algunas cosas que tocan á la fundación de vn collegio en essa ciudad, instando él mesmo y dando forma para la fundación; pero desto, quando él allá fuere, hablará más largo, y pienso espera la primiera oportunidad.

Quando quizieren scriuir para acá, procuren tener intelligentia de quándo parte alguna nau ó bergantín para Italia, que así nosotros embiamos esta á Jénoua para que speren el primer passaje.

En las oraciones de V. R. y dessos Padres todos mucho nos encomendamos.

Sea Jesu X.° en nuestra[s] ánimas con abundante gracia.

De Roma 8 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Barçellona. Mossén Queralt.

4147

ABBATI PETRO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 8 FEBRUARII 1554 [1].

Domenecci litterae desiderantur.—Eum docet de negotiis suis in Urbe, rogatque ut pecuniam ad creditoribus satisfaciendum mittat.—Res Portugalliae compositae.

Pax Christi.

Muy Rdo. mi señor en el Señor nuestro.

Las vltimas que de V. md. acá tenemos son del mes de Setiembre del 52, hechas en Portugal [2]. Después acá, por los dif-

[2] Vide epistolam 4140.

[3] Petrus Domeneccus, cui sequens epistola scribitur.

[4] Dimas Camps. POLANCUS, *Chron.*, IV, 357 et 595.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 166r.

[2] Has litteras nondum vidimus. Alias tamen ejusdem Domenecci ex Hispania ad Ignatium, datas 5 Augusti et 1 Septembris 1553, edidimus in opere *Epist. Mixtae*, III, 416 et 455.

ficiles passos por ventura, no se ha visto letra de V. md. Nosotros la desseamos por saber de su salud y buen ser, y otros muchos por lo que les toca. Puede V. md. pensar quántos conbates auré yo auido de vnos y de otros, los quales he procurado entretener, para que no procediessen á escomuniones etc., y así no creo se aya desconçertado ninguno, que no ha sido poco. Hasta M. Juan, el barbero del papa Paulo [3], con andar bien empeñado, todauía ha tenido paciencia, y vltimamente quedamos en esto: que yo scriuiría á V. md. que, ó le redimiesse la pençión que queda, ó le diesse seguridad conforme al tenor de su siñatura; y no ay duda, sino que la justitia esto pide. V. md. haga lo mejor que pudiere con él.

Quanto á Mtro. Francisco Jafar [4], paréçeme que la neçessidad le ha hecho uender su officio. El espera con paciencia, aunque con mucho trabajo, como me muestra, y córrenle siempre sus interesses á respeto de como uan las compañías. V. md. procure deshazer esta deuda, que sube en los interesses, aunque moderados á 12 por 100, como creo. Cosa possible es, que aya V. md. proueydo, y no ayan llegado acá las cartas; aunque como muchos las reçiben, no pareçe que creen todos se haga mucha diligencia en esta parte.

Por las vltimas pienso scriuí á V. md. que inbiase una copia de todos los créditos y summas de dineros, que me ha hecho proueer aquí en Roma para pagar sus deudas; pero que aunque yo acá tengo cuenta y razón, querría collacionar la mía con la de V. md., porque acá he hecho collacionar el reçibo con los gastos, mirando las quitanzas que tengo, y hallo que alcanço á V. md. en muchos dineros; pienso sean más de 140 ▽, que con desseo de contentar estos acreedores me he alargado buscando de acá y de allá; pero como uenga el scrito que digo, se tornará á hazer la cuenta, y inbiarse á V. md. Entretanto, si no hubiesse hecho prouisión, hágala V. md. por amor de Dios quanto más presta y más cumplida pudiere, y podránse duplicar las letras, ó triplicar, como acá hazemos.

---

[3] De Joanne, Pauli III barbitonsore, mentio facta est supra, II, 532.
[4] Franciscus Jaffer alibi scribitur.

Nuestro Padre está con mediana salud, y así los demás de nuestra casa y collegios de Roma, y desseamos ser muy encomendados en las oraciones de V. md.; y si de otras algunas nueuas querrá ser informado, el P. Juan Queralt le dará parte de lo que se le scriue.

Mtro. Simón [5] está bueno por acá de salud, y todas las cosas suyas y de los de Portugal han venido á parar en mayor seruicio y gloria de Dios N. S.; cuya gracia siempre se conserue y crezca en nuestras ánimas. Amén.

De Roma 8 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Pedro Doménech.

4148

PATRI JOANNI BTAE. BARMAE EX COMM.

ROMA 8 FEBRUARII 1554 [1].

Socios ex Hispania Romam appulisse ait.—Suadet ut valentinorum studio satisfaciat.—Mandata ad socios Valentiae et Gandiae commorantes.—Litteras mittit.

Pax X.[i]

Charísimo en Christo Padre.

Porque estas letras uan á la uentura, para sperar pasaje en Génoua, no me alargaré en dezir muchas cosas; pero parescía conueniente dar auiso á V. R. que los 7 hermanos, que de allá partieron día de santa Chaterina, son llegados con salud á Roma 8 días habrá oy. Sea Dios loado [2].

Tanbién eran llegados primero el P. Mtro. Simón y el P. Carnero [3]; y los otros tres que partieron de Barcelona, en 7 días llegaron en Sicillia, y dos dellos [4] uinieron á Roma: el 3.°, que era Mtro. Jouán Guttano, tanbién speramos uendrá por acá un día destos. Todos paresçen de buena expectatión: el tiempo lo muestrará. Hasta aquí han leydo cada uno una leçtión de cada facul-

---

[5] Simon Rodericius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 166.

[2] Vide epistolas 4124 et 4125.

[3] Simon Rodericius et Melchior Carnerus «decima die Novembris» 1553 Romam ingressi sunt. POLANCUS, *Chron.*, III, 14.

[4] Scilicet Joannes Cuvillonius et Petrus Canalis.

tad que ha studiado, con buena satisfación de su habilidad etc. Esta cuaresma [a] starán en casa, y después de pasqua creo se pondrán en el collegio.

La estada de V. R., donde qu[i]era que sea, nos persuadimos será para mucho seruitio de Dios; pero paresce que ay obligatión particular de satisfacer á la deuotión de Valencia quando V. R. sale de Gandía. Çon esto las salidas, hechas en special con obedientia, no pueden sino ser aprouadas.

Dos Padres de la Compañía, el uno llamado Joán de Jaén y el otro Lusano [5], han hecho instantia para hauer de N. P. la communicatión de la gracia de sacar una ánima con cada missa, y N. P. se la concede; y esto se lo hará entender V. R.

Al P. Baltasar [6] no ay para qué responder con letra particular, sino que en las sus orationes mucho nos encomendamos, y á las del charísimo nuestro hermano Mtro. Lucio Croce [7], cuya letra resciuió N. P., de 6 de Ottubre, y holgamos de entender de su studio y salud, y sus padres están buenos, y ya sin passión para con la Compañía, á lo que muestran.

Tanbién ubimos una letra del P. Antonio Coudrer [8] de 15 de Nouienbre, de Gandía, á la qual bastará esta por respuesta, con nos encomendarnos todos en sus oraciones con los demás de Gandía y Valencia.

Aquí uan ciertas letras y conclusiones, las quales passarán por Barcelona, y, uistas, se ynbiarán á Valencia, y de allí á Gandía, donde podrán quedar ó inbiarse á Çaragoça.

Sea Jesu X.° en ayuda [b] y fauor nuestro continu[a]mente.

De Roma 8 de Hebrero 1554.

Inscriptio. A Gandía. Para el P. Battista.

---

[a] quaresima *ms*. —[b] aiuto *ms*.

---

[5] Alphonsus Lozano. Polancus, *Chron.*, IV, 339.

[6] Balthasar Diaz, impiger operarius, qui Valentiae degebat.

[7] Hic optimus adolescens, tiburtinus, ut suorum molestias effugeret e Societate illum extrahere volentium, ex Italia ab Ignatio Valentiam missus est. Vide supra, II, 603-606.

[8] Antonius Cordeses.

4149

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 8 FEBRUARII 1554 [1].

Litteris acceptis rescribit.—De collegio compostellano.—De sociis Romam perventis, et de Joanne Guttano in turcarum potestatem redacto.—Socii ex Hispania expetuntur.—De subsidio pro romanis sociis comparando; deque ratione pecuniae in Urbem transmittendae.—Mandata: de constituendo Romae procuratore pro hispanorum et lusitanorum negotiis conficiendis: de libris expurgatis in lucem editis, ac de aliis scriptis per Hispaniae et Lusitaniae collegia distribuendis. De sumptibus pro epistolarum tabellariis.

Pax Christi.

Carísimo Padre en Jesu X.°

Por muchas vías hemos escritto á V. R. Las vltimas que tenemos suyas uinieron por vía de Burgos y de León: son de 23 de Octubre [2] y 7 de Nouiembre [3], y hémonos consolado en el Señor nuestro con ellas: y la que era mostrable al Card. de Santiago [4] se le ha inbiado. Es verdad que se hauía passado con él más adelante en este negoçio, y él auía scrito vna letra al conde de Monterey [5], cuya copia se imbió otra vez á V. R. junto con las capitulaciones en que quedamos con el cardenal.

Scriuió tanbién N. P. á Gonçalo Pérez y Rui Gómez [6] encomendándole este negocio en general, y remitiéndose al Dr. Araoz, á quien asimesmo enbió copia deste despacho, y al Dr. Torres asimesmo. No los torno á inbiar por esta vía, porque van las letras á Génoua á la ventura; mas por vía de León podrá ser que dentro de dos días ó 3 se inbíe otro quadruplicado.

De los diez que se hauían enbarcado allá, los nueue son llegados buenos, sin los Padres Mtro. Simón y Carnero [7]. Dios sea loado. Y están en Roma. Vno dellos, que es Mtro. Juan flamengo [8], ayuda en el collegio: los otros están en casa. El que falta

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 166v-167r. Paragraphus hujus epistolae, ubi de studiis agitur, exstat in *Cod. Monac. I*, fol. 36, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Hanc epistolam non vidimus.

[3] *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 189.

[4] Joannes Alvarezius de Toleto.

[5] Alphonsus de Acevedo et Zuñiga.

[6] Vide epistolam 4051.

[7] De his mentio fit in epistola superiore.

[8] Joannes Cuvillonius.

es Mtro. Juan Guttano, el qual, viniendo de Sicilia á Nápoles con sus dos compañeros en vna fragata, fué tomado de los turcos, y los otros escaparon. Dizen que eran de los Gelbes los que le tomaron; y si en la mar no se perdieron todos, speramos que se podrá cobrar con rescatte, para lo qual se han vsado y vsan las diligentias possibles, y speramos Dios nos lo restituirá. Pero no siendo uenido este, que podría más ayudar, tanto más confirma N. P. lo scrito por otras, de traer V. R. á Mtro. Emanuel [9] consigo; y si pudiesse, algún otro buen suppósito que allá no hiziesse falta; pero si no fuesse tal, ó si allá fuese necessario, no se fatigue V. R. por otro de los que allá han menester. No se puede hazer entero juizio de los siete, porque uinieron 8 días ha; y de los otros dos, Mtro. Pedro Canal no está para studiar.

De los dineros, ya V. R. sabrá que no ha passado un solo escudo para nosotros. Ayudámonos del crédito, tomando prestado y á [a] enteresse, de manera que los dineros que uinieren de allá no uendrán tan presto, que no sean bien desseados. Pero V. R. no se afflija, que Dios nos ha de ayudar. Por estas galeras ó algun[a] otra enbarcaçión segura speramos uendrá algún recado, y N. P. juzga la mejor vía, auida licencia del príncipe [10], inbiar en reales el dinero assegurado por mercaderes á Génoua, porque allí tomarán los reales, y por 11 dellos darán los genoueses 12 julios en Roma, como nos ha dicho el Card. de Santiago. Así que la vía de Luys de Polanco, que aquí se offreçió de inbiarlos assegurados, si vbiesse licencia del príncipe, pareçe la mejor.

Vna cosa conuendría mucho que V. R. dexasse ordenada en las prouincias de allá, y es, que concuriesen con vn tanto para entretener aquí vn procurador y vn sollicitador con él, y otro que siruiesse, y aun vna mula; porque sin duda los negocios de Spaña, Portugal y las Indias han menester vn hombre proprio para los despachos, lites, indulgencias y cosas semejantes. Y este procurador habría de ser de la Compañía, pero morar fuera de-

---

a ha *ms.*

---

9 Emmanuel de Sa, lusitanus, qui Compluti studiis operabatur.

10 Philippus II.

lla, con su sollicitador y vn otro moço, á lo menos, que no fuessen de la Compañía; otramente N. P. no quiere que se hagan los negocios de allá, ó muy pocos, y á poca satisfación de los de allá. Sería fácil cosa, compartiendo este coste entre los de allá, mantener estos que digo, y serían bien seruidos los de allá, lo qual aora es impossible, por no tener yo tiempo ni cabeça para attender á la execución de tantas cosas, aunque siempre podríamos de casa ayudar mucho al que tubiesse por proprio este cargo. Tanbién sería bueno se diesse orden á lo que aquí diré.

Hanse començado á purgar algunos libros, y hazerse otros de nueuo, para ayuda de los estudios de nuestros collegios; y la cosa ha de yr mucho más adelante con el tiempo, como sabe V. R. Estos libros se han de stampar, y no faltarán algunos amigos que hagan el coste; pero querrían ser certificados de poder distribuir á lo menos alguna buena parte destos libros. Aora hubiendo allá tantos collegios, que han de vsar semejantes libros, sería bien que se diesse orden cómo por algún mediocre preçio se tomassen allá en buena quantidad semejantes libros, como serían tantas gramáticas, tantas copias verborum et rerum [11], tantos Oracios, etc.: y la mesma razón es de los Direttorios [12] y semejantes libros que se podrán uender públicamente; y en estos podría offreçerse algún librero de hazerlos yr allá, ó darse otra vía. Creo que V. R. con façilidad dará orden á ello.

Ay tanbién otra cosa, que acá nos pareçe para acreçentar la deuoción á los collegios y el crédito dellos en el pueblo, y es, que á tiempos de disputaçiones públicas ó días de regosijo, se hagan algunos diálogos y versos varios, que M. Andrés de Fruzi sabe bien hazer. Cosas semejantes no pareçen se deuen estampar para publicarlas, sino tenerlas en los collegios de la Compañía para hazer fiesta, y en cada parte podrían pareçer proprias, y dar ornamento á los estudios no pequeño. Así que nos ha pareçido que se stampen, pero no se publiquen cosas semejantes, antes tomemos todos los volúmenes, como se hizo de los Exerciçios, y se

[11] Opus de *Copia verborum et rerum* Frusius concinnavit.

[12] *Directorium confessariorum* intellige, quod, jubente Ignatio, Polancus scripsit, de quo supra egimus.

inbíen por todos los collegios nuestros. Pero para esto habríase tanbién de dar orden cómo se compartiesse esta coste, si pareçiera á V. R. allá.

Tanbién los portes de letras de essas partes cuestan muy caros, y sería razón que allá los pagassen, como hazen en Flandes y Alemaña los nuestros, y también se ha començado á usar con Portugal. V. R. uea si podrá dexar en esto alguna buena orden.

Y no diré otro por esta, sino que en las oraciones y sacrificios de V. R. todos nos encomendamos. Sea Jesu X.° con todos. Amén.

De Roma 8 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Mtro. Nadal.

4150

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM.

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

Dolet de litterarum amissione.—Litteras Ignatio, non autem Polanco, inscribendas esse significat.—De libris in ignem conjectis.- Gaudet de Bobadillae factis perceptoque fructu.—Indicem lusitani libri cum Bobadillae litteris Fratri Michaëli traditum esse ait.—Ignatius casterique socii romani bene valent.—Sociorum numerus. Litteras ex India.

Pax X.[i]

Dos letras tengo de V. R., de 27 [a] de Enero y 3 del presente. No sé cómo no ha recibido ninguna mía deste año, que yo sé que he scritto no sé quantas uezes [2], y por uía del Card. de Carpi [3] la última. Será bien que note de qué data precisamente tiene letras de acá, porque, si no a rescibido algunas, se ynbíe la copia de las que se perdieron.

Y porque he començado á hablar del scriuir, diré más: que se ha scritto á todas partes, y creo también á V. R., que endereçasen siempre las letras á N. P., y no á mí; aunque si algo en particular me querán á mí scriuir, como en letra meno[s] princi-

[a] *Dubium remanet an legendum sit 27 vel 29.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 49v-50r.

[2] Epistola 4122.

[3] Rodulphus Pius Carpensis.

pal podrán quanto quisieren. Desto me manda N. P. torne á dare auiso, añadiendo que, si más uienen letras endereçadas á otro que á él, que se tornerán á ynbiar al que la[s] scriuió, etc. Así que V. R. entiende bien cómo ha de hacer. A esto mueuen razones sufficientes, en las quales no ay para qué yo me stienda [b].

Dos uezes dice [c] V. R. que ynbía una letra para el Card. de Carpi, y no la uemos por acá. Esto por auiso.

La quema del talmud y aquellos libros en portughés en el juebes grasso abrá sido buena fiesta allá, y acá tanbién lo es, que nos consuela á todos in Domino [4].

La tabla del libro portughés con su letra se ha ynbiado al Padre fra Miguel [5]. La de las 40 lectiones uino tanbién, donde se uei que no faltarán buenas materias que trattar esta quaresma en las lectiones. Dios N. S. se sirua de esse y los demás trabajos que se toman en su santo seruitio.

Por acá está bueno N. P., y la casa y collegios con harta gente, que pasamos de 120 personas de la Compañía, sin los thudescos.

De las Indias hemos auido nueuas, sin las que se ynbiaron estanpadas á V. R. No se las embío, parte porque no están enpresas, parte porque no me auisó de las otras, ni sé si las leyó o no.

No otro por esta, sino que todos nos encomendamos mucho en sus oraciones.

De Roma 10 di Hebrero 1554.

Inscriptio. A Ancona. Mtro. Bobadilla.

---

[b] *In margine*. Questo capitolo fu mandato al P. Salmeron. —[c] dize *ms*.

---

[4] «Erat initio hujus anni P. Bobadilla Anconae, ubi paucis lectionibus totam epistolam ad Galatas compendiaria quadam ratione... explicaverat. Quamvis autem verbo Dei explicando operam daret... vacabat libris prohibitis secernendis et Talmut, ... et primo die Februarii omnes in platea publica Anconae comburendos curavit... praeter libros talmudicos magnam vim librorum in Lusitanica lingua scriptorum..., deprehendit..., quae [opera] pessimam etiam doctrinam continebant.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 141 et 142.

[5] Fr. Michaël Ghislerius, O. P., sacrae fidei quaesitor, postea Pius V, pontifex maximus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 142.

4151

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

De litteris prius datis.—Jubetur Pelletarius laboribus modum ponere et rationem valetudinis habere.—De Alphonso Societatis candidato.—De Verini grammatica loco Despauterii assumenda.—Preces pro Maria del Gesso se facturum pollicetur.—De episcopo claromontano.—Litterae indianae.

Pax X.[i]

L' ultima che habbiamo de V. R. è de 25 del passato. Non fa mentione di hauer riceuuto nessuna nostra, et pur si scrisse alla signora Fattora [2], et si mandorono li ponti che occorseno per aiutare il Rmo. Sr. D. Luigio [3] nell' offitio etc. Forsa l' hauerà riceuute dopoi.

Della doglia di capo con qualche febre, che V. R. scriue, si uede che deue pigliar troppo fatiche, et con effecto è necessario moderarsi; et così lo faccia V. R., et si tratti come la sanità ricerca, et se si fa manco che desidera V. R., con farsi più alla longa sarà più che usando fretta non durabile.

Circa Alfonso nell' informatione mancauano due cose, una l' aparentia esterior, altra l' anni. Se la aparentia serà honesta, quanto al resto, poichè passa la misura (se il filo non ce inganna), si può pensare che hauerà competente numero de anni, et puotrà V. R. mandarlo a Roma se uorrà, quantunche con effecto è pieno la casa et collegio; perchè della Compagnia siamo più de 120 persone a mio conto. Ueda etiam V. R quanti ne puotrà riceuere costì, et ce auisi.

De leggere il Uerino [4], o, come chiamano, il gramatico, tanto ben uoluto costì in luogo del Despauterio [5], N. P. si rimette a V. R.; et secondochè li parerà meglio, puotrà far leggere un libro o un' altro.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 50r.

[2] Maria Frassona del Gesso, quae, ineunte hoc anno, aegrotaverat. Vide epistolam 4004.

[3] Ludovicus Estensis, Herculis filius, qui puer cum esset, ad episcopatum ferrariensem designatus est, de quo videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 56 et 60.

[4] Michaël Verinus.

[5] Joannes Despauterius.

Per la signora Fattora[a] si farà oratione. Dio N. S. li sia perfetta sanità et eterna.

Non altro, se non che all' orationi de tutti molto ci raccomandiamo.

Usi V. R. de auisare della data de nostre lettere, et se uano sicure sanza indrisarsi a Bologna.

De Franza si fa istanza per il uescouo di Claramonte acciò si mandino alcuni della Compagnia per la sua vniuersità de Billon, et lui uuole far un collegio in quella [6]; et come tornassi a Parigi, uoleua far la donatione della casa; et, come dice il P. Paschasio [7], uoleua applicar 400 franchi d' intrata.

Dell' India si manderano lettere un' altra uolta, come intendiamo se uano sicure per questa uia, et in questo mezzo forsa si stamparano.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor nostro continuamente. Amen.

De Roma 10 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario.

4152

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

De templo Sti. Antonii.—Conversarum aedes non frequentandae.—Doctrinae christianae elementa quando et ubi explicanda.—Quis e mutinensibus sociis confessiones feminarum ad Christum conversarum excepturus sit.—De litteris quadrimestribus et de casibus in Societate reservatis.—De Joanne Ignatio.—Sociorum in Urbe versantium numerus.—Litterae ex India.

Pax X.ⁱ

L' ultime che habbiamo de V. R. sono de 26 del passato.

Circa la chiesia di santo Antonio già ho scritto [2] che pareua a N. P. conueniente; pur non li pare che noi ci intromettiamo in

a Fattura *ms.*

6 Vide epistolam 4143.

7 Paschasius Broëtus. *Epistolae... Broëti...*, pag. 98-100.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 50r.

2 Epistola 4131.

procurarla, ma che le RR. VV. facciano di là le sue diligentie per uia del vescouo [3] et amici, come meglio li parerà. L' andare alle conuertite sia quanto manco si puotrà, secondochè già fu scritto, facendo conto che un dì si lascierano, et cosi pian piano si puotriano slontanare di quelle.

Della doctrina xpiana. V. R. pigli la hora che più commoda li parerà, et anche il giorno fra la settimana più opportuno. Il luogo non doueria esser le conuertite, ma santo Antonio; et finalmente più presto si legga in una scuola della casa, che nelle conuertite.

Quale delli doi [4] debbia andare alle conuertite per confessar le, V. R. l' intenderà meglio, et così faccia come sentirà esser' a maggior gloria di Dio. Se serà in dubio, uada V. R. istesso, come indicaua il Padre commissario [5].

Le lettere quadrimestri basterà si scriuano in principio di Maio.

Del manifestare li casi riseruati, poichè non è l' usanza nella Compagnia, non si farà in Modena, se già altro non paressi a V. R., uiste le circonstantie. Un' altra uolta li manderò la copia delli casi riseruati.

Nostro fratello Giouanni Ignatio può dare li essempi alli giouenì, come ho scritto l' altra settimana.

Et fin qui è risposta.

Di più occorre dire, che la casa et collegii stiamo bene per la diuina gratia, et siamo più de 120 della Compagnia.

Dell' India li serano mandate lettere per uia de Bologna; et altre, se si stampano, mandaremo per uia dritta.

Sia Jesù X.° con tutti noi.

De Roma 10 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Modena. Al P. Mtro. Philippo.

---

[3] Aegidius Foscararius.

[4] Sacerdotes e Societate, ineunte anno, Mutinae duo versabantur, Philippus Leernus et Joannes Laurentius Patarinus. Qui numerus decurrente anno auctus est; nam «Magister Andreas Bonainsegna, Magister Joannes Franciscus, ac Magister Ludovicus Coloniensis, ab Episcopo Mutinensi ad sacros ordines benigne promoti sunt». POLANCUS, *Chron.*, IV, 98.

[5] Joannes Bta. Viola.

4153

ANDREAE BONINSEGNAE

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

Annuit Ignatius ut cum bona rectoris sui venia Ferrariam adeat.—De procuranda honesta animi relaxatione, sine laborum aut studiorum jactura.—De hebraica lingua addiscenda.

Pax X.i

Charissimo in Jesù X.° fratello Mtro. Andrea.

Habbiamo riceuuto la uostra de 25 del passato. Et quanto all' andar per queste feste de pascha in Ferrara, non pare sia inconueniente nessuno, se già non lo uedesse più d' apresso il P. Mtro. Philippo [2]. Si che potretti andare con il fratello Giouan Vallerio, non parendo altro al rettor uostro.

Quanto alla causa che ui muoue a dimandar questo, d' alcuna honesta ricreatione, pare iusta; ma quello che scriuetti de non andar mai a spasso quelli che statti in Modena, pare assai inconueniente, perchè tanto li sacerdoti quanto gl' altri doueriano pigliare alcuno honesto spasso ogni settimana, o quanto spesso si potessi sanza mancar alli occupationi più graui; et cosi lo puotretti dir al P. Mtro. Philippo; per il che potresti hauer l' orto de qualche amico, o uero pigliar l' espediente meglior ch' occorressi sanza desdificatione de nessuno, che ragioneuolmente deuessino desdificarsi.

Circa lo hebreo, puotretti far come meglio li parerà al Padre rettor et uoi altri; ma aduertitte de non ui grauar troppo con uarietà de studii; et in questa parte crediati più presto ad altrui che a uoi stesso, massime al uostro rettor.

Non altro, se non ch' all' orationi uostre molto mi raccomando.

Di Roma 10 di Febraio 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Andrea Buonainsegna.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 50r.

[2] Philippus Leernus, mutinensis collegii rector. Vide epistolam superiorem.

4154

JOANNI VALERIO

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

Valerium raptim solatur.

Pax X.i

Charissimo in X.° fratello [2].

Ho riceuuto la vostra de 26, et per quiete della uostra conscientia basteui hauer scritto, et scaricatovi [a] meco, che piglierò questo peso uostro uolontieri. Et si accaderà che altra cosa facciati, saretti da me auisato; et così mi raccomando all' uostre orationi.

De Roma 10 di Febraio 1554.

Inscriptio. Per Giouan Vallerio.

4155

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

De templo Sti. Thomae.—De Viola, commissario, et de ratione curandae valetudinis a socio quodam adhibita.—De domino Leone.—De romanis sociis.—Litterae quadrimestres mittuntur, indianae paulo post mittentur.

†
Ihus.

Pax X i

Charissimo in X.° Padre.

Per quella del' ultimo de Gennaio ha inteso N. P. quanto scriue della chiesia di santo Thomaso [2]; et circa la ricompensa de darsi al rettore, N. P. si rimette a quello che V. R. puotrà far. Io li ho representato il beneficio di don Panteleone [3], et si contenta N. P., contentandosi esso don Pantaleone. Dopoi mi è

---

[a] scharicatiue *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 50r.

[2] Hic frater, collegii mutinensis incola, vocatur a POLANCO, *Chron.,* IV, 100: «bonus quidam frater... natione gallus».

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 50v.

[2] Egimus de hac re supra, ad epistolam 4132.

[3] Pantaleo Rhodinus, qui nunc Messanae versabatur, sacerdotium, cum Societatem amplexus est, obtinebat: de eo in hac epistola agitur: nihil tamen confectum est.

occorso, che Mons. Giglio [4] credo aiutarebbe, et forsa darebbe lui la ricompensa uoluntieri. Questo V. R. lo puotrà come da sè prouarlo scriuendoli una lettera. Del resto mi rimetto a quello fu scritto altra uolta sopra ciò.

Del Padre commissario [5] scrisse V. R. l' altra settimana che gl' era cessata la febre, ma non il cattarro. So che in questa casa era una persona molto molestata de cattarro, la qual soleua mangiar meno et senar più, et muttando l' ordine, in modo che mangiaua assai et cenaua puoco, se li leuò il cattarro. Questo è un ripresentare, perchè di là crediamo intenderano meglio il bisogno. Uorriamo saper se si leua di letto, et esci di camera o no.

La cosa de don Leoneo [6] si raccomanderà a Dio N. S.

Noi stiamo bene per la diuina gratia, benchè uno sta infermo, fra 120 persone della Compagnia che siamo in Roma.

Qui si mandano alcune lettere quadrimestre. V. R. le communicarà con il Padre commissario, et doppoi li mande a Modena [a], acciò che di là passino a Ferrara, et di Ferrara a Venetia et Padoa.

Dell' India habbiamo altre, quali si stamparano, come credo, et si manderano.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. tutti ci raccomandiamo.

De Roma 10 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Bologna. Al P. Francesco Palmio.

---

[a] Madena *ms.*

---

[4] Thomas Lilius.

[5] Joannes Bta. Viola.

[6] Bononiensis sacerdos, nomine Leo, falso dicebatur «induxisse sectas quasdam et subvertisse quoddam monasterium». POLANCUS, *Chron.*, IV, 110, qui addit bonum hunc sacerdotem confessiones audire prohibitum esse. *Epist. Mixtae*, IV, 228 et 229.

4156

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

De consensu ad sacerdotium templo Sti. Joannini adjudicandum.—De Gundisalvo et de Societatis candidato.—Litterae quadrimestres et nuntiae.

Pax X.[1]

Riceuessimo quelle di 3 del presente, doue auisa V. R. del concensso de uno delli doi patroni di santo Giouanino, et mostra speranza che l' altro habbia a consentire, et consequentemente puotrebbe far l' ordinario l' unione, il che pare sta bene. Tuttauia la lettera della signora duchesa [2] si darà al cardinal hoggi, et se cosa alcuna accaderà difficile de impetrare, l' altra per l' imbasciatore sarà più utile, come crediamo.

Circa il fratello Gonzalo [3], V. R. lo può mandar quanto più presto li parerà a Modena, et già per questo pareua sufficiente la commisione, quindeci dì fa, mandata.

Del fiamengo [4] già fu scritto, se V. R. lo uuole rittener, potrà, et si mandarlo a Roma ancora, doue siamo, credo, più de 120 fra la casa et collegii sanza li thudeschi.

Le quadrimestre et altre nuoue per l' auenir si manderano per uia di Perogia; et di Firenze si potrano mandar a Genoua quelle che non sono stampate; perchè a Bologna si manderà un' altra duplicata per l' altri collegi.

All' orationi di V. R. con tutti li nostri fratelli molto ci raccomandiamo.

Di Roma 10 de Febraio 1554.

Inscriptio. A Firenze. Al P. Lodouico Coudreto.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 50v.

[2] Recensentur hic Eleonora de Toleto, ejus patruus cardinalis Joannes Alvarezius de Toleto, et orator florentinus in Urbe Everardus Serristori. Rem vero, quae hic attingitur, plene explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 161 et 162.

[3] Gundisalvus Lopez?

[4] «Albertus Flander, qui non ad veritatem evangelii» mores suos deinde composuit, ideoque e Societate dimissus est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 164. Sed haec postea. Vide epistolam 4136.

4157

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

Laurentium Cavallerium aliumque Societatis candidatum Romam venisse ait.—Salmeronis sententia de opere theologico Lainii.—Litteras naufragio periisse nuntiat.—Socii romani bene valent.—Epistolae indianae, ab Oviedo castigandae et in Siciliam mittendae.

Pax X.ᵢ

Resciuimos las de V. R. que traxo don Lorenzo [2], y el portador asimesmo; aunque sabe menos de lo que se podía colligir de las letras de allá, pero si su uirtud recompensara la doctrina, se podrá bien auer patientia.

La censura de V. R. sobre los libros de Mtro. Laynez [3] hemos uisto, y quando los mesmos libros se leyesen, se podría mejor juzgar della; y así se guardará la letra, pues al mesmo ya le auisó V. R. la censura que acá podíamos hazer á bulto; era, que se hauía mucho detenido en estas materias aora non controuersas; porque á respetto de lo de aora si ua lo que se sigue, será el conpendio poco compendioso. Con esto dar doctrina exacta de las materias que tratta es trabajo apazible y útil, y de aquí se podrá sacar el compendio, etc. La censura suya sobre el Directorio [4] nunca uino á mis manos, y fué el mal, que el correo con quien uenían las letras de 20 de Enero de Génoua dizen se aho-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 50v-51r.

[2] «Mense Februario ineunte P. Laurentius Cavalerius cum Neapoli Societatem ingredi decrevisset, cum consensu P. Ignatii Romam, ut ibidem probaretur, venit; admissus est et quidam juvenis, Salvator nomine; et alius calaber, nomine Joannes Nicolaus, ... hoc ipso mense Romam venit.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 172. Pater vero Laurentius, cum hoc ipso anno, Septembri mense, missus Tibur esset ut tiburtino collegio praeesset, vocatur «novus Rector P. Joannes Laurentius Cavaglierus» et italica lingua «Padre Joanne Lorenzo Cavallier, Napoletano». POLANCUS, *Chron.*, IV, 29 et 30. Salmeronis litterae habentur in opere *Epistolae P. Alphonsi Salmeronis*, I, 111.

[3] Sermo est de opere theologico, quod Lainius, jubente Ignatio, scribere aggresus est, de quo supra egimus, III, 583. Videantur modo laudatae *Epistolae... Salmeronis*, loc. cit.

[4] *Directorium* intellige pro confessariis et poenitentibus a Polanco conscriptum.

gó, y que las letras se perdieron. Yo he auisado al P. Laynez que nos faltan las letras de aquella data, aunque no sabía de la censura hasta que V. R. scriuió della.

No me alargaré más, con dezir que estamos buenos en la casa y collegios; y rogamos á Dios N. S. dé á su palabra mucha fuerza en V. R., para que sea fructuosa á muchas ánimas.

De la India embiamos aquí unas letras spañolas, pero no sé si correttas. El P. Mtro. Andrés [3] por caridad las corrija, y después que ay siruan, se podrán embiar á Sicilia. Otras, italianas, yrán un día destos copiadas de esta, y otras muy edificatiuas que uinieron estos días, y podrá ser que se estampen.

Sea X.° en nuestras ánimas. Amén.

De Roma 10 de Hebrero 1554.

V. R. hará bien de dexar scriuir por sí á otro.

Inscriptio. Al P. Salmerón.

4158

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 10 FEBRUARII 1554 [1].

Ad propositas quaestiones respondet.—De uxore magistri Nicolai.—De sorore Angela.—De potestate absolvendi ab irregularitate.

Pax Christi.

Carísimo Padre en Jesu X.°

Hemos uisto lo que scriue V. R. de la mujer de Mtro. Nicolao, y el epílogo de muchos actos, que es ser ella un poco loca. Con que no lo fuese mucho, se podría suffrir. Su marito no nos ha dado resolutión ninguna, mas que antes está la cosa en la seguridad etc., que pareze ser uergüenza suya darla; y sería peor que uergüenza nuestra, si no la dando sigu[i]esse algún inconueniente; pero, finalmente, la cosa desta parte se resoluerá en bien, como se spera [2].

---

[3] Andreas Oviedus, neapolitani collegii rector.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 51r. Ultimus hujus epistolae paragraphus exstat in *Cod. Monac. I*, fol. 34r, cum hac annotatione: «Tempore P. Laynez fuit contrarium responsum.» Exstat etiam in *Cod. Rom. VI*.

[2] De hoc negotio agunt epistolae 4141, 4171, etc.

En el negotio de sor Anjela procuraré de entender esta semana; entretanto ella, con estar despuesta á hazer lo que será obligada, puede salir de scrúpolo [3].

De la auctoridad de absoluer de irrigularidad in foro conscientiae nos hemos resoluido que sí la tenemos; y no solamente uienen los theólogos en ello, pero lo hemos consultado con un excelente legista y canonista, y dize lo mesmo. Si yo vbiera tenido tiempo, pensaua demandar á estos penitenciarios, si usan lo que muestra santo Antonino se usaua en su tiempo [4], para más confirmación; y pienso lo haré esta semana.

En las oraciones de V. R. ex animo me encomiendo.

De Roma 10 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Por Mtro. Andrés, en Nápoles.

4159

PATRI NICOLAO BOBADILLAE

ROMA 10 AUT 11 FEBRUARII 1554 [1].

Jubetur librum, lusitane scriptum, mittere.

Charísimo Padre.

V. R. procure en todas maneras embiarnos un libro de los que han quemado, en portugués [2], para embiar al rey de Portugal y al cardenal infante [3]; inquisidor; y aunque traya buen porte [a], no dexe V. R. de embiar un entero seguramente, porque importa.

Inscriptio. Por el P. Bobadilla.

---

[a] puerto, *ms.*

---

[3] Quid responsum a doctis viris in Urbe est, infra narrabitur.

[4] Videatur STUS. ANTONINUS, *Summa Summarum*, P. III, tit. XVII, cap. 14: Quid possint poenitentiarii curiae romanae.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 50v, vers. 28-30, inter epistolas 10 et 11 Februarii scriptas.

[2] Vide epistolam 4150.

[3] Henricus, Lusitaniae princeps.

4160
PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO
ROMA 11 FEBRUARII 1554 [1].

Laurentium Romam venisse ait.—De quodam Societatis candidato.—Optat ut Peltanus vires recuperet: romani socii, uno excepto, bene valent. —Litterae mittuntur.

Pax X.[i]

Arriuò don Lorenzo [2], et fu riceuuto con le lettere che portaua. Dio N. S. lo faccia suo seruo perseuerante.

Del nottario ha informato V. R. d' assai particolarità; ma delle lettere non dice altro. Come si uoglia si puotrà accettar di là, et mandar qua o a Sicilia, come parerà più conueniente.

A Mtro. Theodoro [3] conceda sanità Iddio N. S. Di qua habbiamo etiam un enfermo grauemente [4]; gl' altri nostri, che sono 120, stiamo sani per la Iddio gratia.

De altre cose si scriue, quello ch' accade, al P. Mtro. Salmeron, o al P. Mtro. Andrea [5].

Alli orationi di V. R. et de tutti gl' altri nostri fratelli, tutti ci raccomandiamo.

Sia Jesù X.° nell' anime nostre continuamente. Amen.

Di Roma 11 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Napoli. A Mtro. Giouan Francesco.

4161
PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.
ROMA 15 FEBRUARII 1554 [1].

Lainii valetudini ab Ignatio consulitur.—Sententiam de Directorio pro confessariis ad se mitti deposcit.—Litteras, quae ostendi possunt, adjungit.

Pax Christi.

Rescibimos la de V. R. de 3 del presente, y por ella se en-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 50v.
[2] Joannes Laurentius Cavallerius. Vide epistolam 4157.
[3] Theodorus Peltanus.
[4] Petrus Silvius, ut ex epistola 4100 constat.
[5] Andreas Oviedus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 51r.

tendió della poca disposición corporal para predicar esta quaresma. Dios N. S. aya ordenado lo mejor para su seruicio. Nuestro Padre quita la obbligación del ayuno, y dispensa con V. R. para los cibos que más le conuienen, y querría que no excediesse en trabajar nada más de lo que el médico ordenará; de menos, quanto quisiere.

De Nápoles me scriuió el P. Salmerón que le inbiase la çensura de V. R. sobre el Directorio de las confessiones [2]; donde coligí que con las letras de 20 de Henero, que se perdieron ahogándose el correu, se perdió tanbién aquella çensura.

Podría ser que vbiese quedado copia. V. R. me haga caridad de inbiarla, si quedó, ó de dezir la summa quam breue se podrá; y si la predicación no diere lugar esta quaresma, á lo menos passada ella.

No otro, sino que en las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma XV de Hebrero 1554.

La otra, si pareciere se deba mostrar por razón del regimento conforme á la ordenación del médico, V. R. lo hará.

Inscriptio. Génoua. Mtro. Laynez.

4162

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 15 FEBRUARII 1554 [1].

Curare valetudinem jubetur.—De Joanne de Cordoba et collegio cordubensi.—De episcopo placentino.

Pax Christi.

All' vltime di V. R. de 3 non accade altra risposta, se non che preghiamo Iddio habbia dato sanità alla R. V. per il suo seruitio in questo santo tempo; contro la quale sanità non vole N. P. proceda V. R. nè in fatiche, nè in cibi, nè in digiuni, anzi s' accomodi al conseglio del medico in questa parte, come la raggione della ordinata charità lo ricerca.

---

[2] Agitur de hac re in epistola 4157.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 51v.

De [2] Spagna habbiamo noue de molto seruitio d' Iddio et augmento delle cose della Compagnia. Specialmente ci scriueno de vna persona nobile in Cordoua, chiamato don Jouan di Cordoua, del qual si temeua che hauessi a impedire le cose della Compagnia in quella città, per non si mostrar beneuolo a quella; il quale tanto si uoltò a l' altra parte, che allogiò in casa sua li nostri, et poi non poteua dormire di notte, nè quasi riposare, insin' a tanto che si risolsi de darli quella sua casa per far collegio, quale stimano 20000 ducati; et dopo i suoi giorni lassa per casa di probatione vn' altra sua casa non minore, et fabrica chiesa, et classi per le lectioni; et dà tanti ornamenti, calici, croci, et altre cose ricche per vso della chiesa, che penso la sua donatione, computando alcuna intrata in grani et in danari, valerà da 60000 ducati. Uole anche lassar erede il collegio, che pare a quelli che l' hanno conosciuto come vn miraculo della mano d' Iddio; et è decano di quella chiesa di Cordoua [3], tio del ducha de Sessa [4].

Etiam il vescovo di Piacenza [5] si riscalda nel suo collegio, et desideraua parlare col P. Francesco de Borja per concluderlo; et a quest' hora forsa sarà dato ordine. Sonno etiam molte altre cose di molto ringratiar Iddio N. S., cui gratia sia sempre nelle anime nostre.

De Roma xv di Febraio 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Laynez].

---

[2] Quae sequuntur, habentur etiam in codice *Epistolae Mixtae* (1553-1554), fol. n. 23, prius 30, ad patavinos socios scripta; et vero simile est ad alia quoque Societatis collegia fuisse transmissa.

[3] Videantur ad pleniorem hujus viri et collegii cordubensis notitiam *Epist. Mixtae*, III, 551, 706 et 707; IV, 306 et 307; Santivañez, *Historia*, part. I, lib. I, cap. 12, etc.

[4] Gundisalvus Fernandez de Cordoba, dux III de Sesa.

[5] Gutierrius Vargas de Carvajal, *Epist. Mixtae*, III, 706.

4163

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

Numerum sociorum, quos alere Lippomanus velit, avet scire.—De Andrea et Fabio in Siciliam mittendis.—De candidato quodam.—De Otello.—Litterae quadrimestres et indianae.—Nuntii de reformatione.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de 10, doue aspettauamo intendere il numero delle persone che monsignor nostro della Trinità [2] uole tenere in Venetia et Padoua. Forsa l' hauerà lassato V. R. per la settimana sequente.

Circa li doi fratelli indisposti, Andrea et Fabio [3], già haueuamo scritto a Padoua che, se non si trouassino bene in queste bande, che potriano pel mare mandarsi la volta de Sicilia, et per il viatico loro, per non grauar monsignor, che si poteuano pigliare li danari necessarii a cambio, o imprestati a qualche modo, perchè il fratello Andrea li potrebbe pagare in Messina. Hora il medesimo dico al presente per parte di N. P., agiongendo che se loro haueranno più presto diuotione de venir a Roma, o alcuno di loro, li mandino; perchè hauendo dato buona edificatione, la Compagnia nostra non è per lassarli, sani nè infermi, mai. Si che V. R. ueda de dar alcun buon ispediente a questi fratelli.

Circa l' altro giouane, qual vorebbe intrar' nella Compagnia, pur fuori di Venetia più presto, che dentro, a N. P. pare che lui habbia raggione, et cossì, non dispiacendo al Rdo. monsignor, lo potrà V. R. mandar a Roma [4], doue, come siamo 120, potranno esser' alcuni simili di più et ci serà loco per tutti.

La lettera per Mtro. Jeronimo Ottello si manderà.

Le quadrimestri et quelle del' India si mandano per via di Bologna et Ferrara, come ha scritto V. R.; di là potranno mandare a Padoua.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 51v.

[2] Andreas Lippomanus.

[3] Andreas de Salvo et Fabius Basilicus. «Andreas et Fabius, siculi, cum recuperare sanitatem Patavii et Venetiis non possent, Roma misso viatico, in Siciliam missi sunt.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 126.

[4] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 129 et 130.

Le noue della reformatione già V. R. l' hauerà intese da monsignor.

Et così non dirò altro, se non ch' all' orationi sue molto ci raccomandiamo, et stiamo bene per la Iddio gratia.

De Roma 17 di Febraio 1554.

Inscriptio. Venetia. Mtro. Cesare.

4164

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

De sociis Ottilio et Britone.—De postulatione magistri Geminiani.

Pax Christi.

L' ultime di V. R. sono di 8 del presente.

Circa il bisogno per le classi con l' andata de Jouanne Ottilio [2], et con li ricordi che qui mando in scritto per ridur' le classi a 3, forsa non accaderà altra prouisione. V. R. auisi a la giornata delle cose come stanno.

La venuta a Roma del fratello Pietro Britton [3] sarà, come si è detto, per il Settembre, se lui stesso, per farsi più dotto nelle lingue, non uolessi star' più tempo.

Delli altri, ancorachè saranno atti all' studio, si farà il medesimo al suo tempo, acciò imparino le facultà superiori.

Circa la rechiesta de Mtro. Geminiano, suo fratello, N. P. se rimette a V. R., et quello farà serà ben fatto; pur' a me pare faccia il fratello buon partito per conto di quel tanto l' anno che deue dare, massime per esser' V. R. più libero nella relligione. Con questo, come N. P. si rimette, non accade troppo inclinar a vna banda o altra, et non si pigli quel ch' io ho detto, se non per vna significatione di quello ch' io farebbe in caso simile.

Altro non occorre, se non raccomandarci alle sue orationi, dicendo come stiamo bene nella casa et collegii. Sia laudato Jesù X.°

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 52r.

[2] De hoc adolescente, Patavium remisso, agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 117 et 120.

[3] Vide epistolam 4087.

De Roma 17 de Febraro 1554.
Inscriptio. Padoua. Mtro. Battista Tabon.

4165
PATRI JOANNI PELLETARIO
ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

Gaudet de Passetti constantia in eodem proposito, de episcopi pietate et de recuperata a Maria Frassona valetudine.—De Hieronymo cum alio fratre ad Urbem mittendo.—Albertus Ferrariensis bene valet.—Incendium palatii exstinctum fuisse laetatur: optat ut in caritatis incendium mutetur.—De pecunia bibliopolae tradenda.—De Adriano Candido.—De praeparatione ad sacram eucharistiam rite suscipiendam.

Pax Christi.

Quelle del primo di Febraio presente di V. R. riceuessimo alquanto tardi.

Et circa Mtro. Passetto, è de rallegrarsi che si conserui la sua buona volontà. Dio N. S. indrizzi il resto come più seruito sia [2].

De la diuotione del vescouo [3] et della sanità della Sra. Fattora ringratiamo Iddio. Io faccio risposta a sua lettera [4], accettando quella gratia che ci ha fatto tanto amoreuolmente, et ringratiandola. V. R. non ha bisogno di gratie; ma certo ha fatto vn buon offitio et vtile. Dio sia laudato, de chi ogni ben' procede.

Circa Hieronimo et l' altro fratello, V. R. potrà mandarli tutti doi a Roma a suo piacer [5], et insieme ci auisi del numero che potria acettare nel suo collegio delli mandati di Roma.

Circa il Dr. Mtro. Alberto [6], lui sta sano in Augubio, et se li scriuerà che non manchi di scrivere [a] a sua madre, alla quale se potrà far' intendere questo. Il poco comercio che c' è di quella città con altre, fa che si riceueno littere manco volte. Lui attende sempre a seruire a Dio, et è rettore di quel collegio.

---

[a] scriuera *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 52r.
[2] De Paulo Passetto egimus supra, IV, 237.
[3] Ludovicus Estensis. POLANCUS, *Chron.*, IV, 56.
[4] Vide epistolam sequentem.
[5] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 58.
[6] Albertus Ferrariensis, eugubini collegii rector.

Il foco del palazzo Dio N. S. l' habbia conuertito in foco di charità, che delli principi descenda a tutta la terra [7].

Li cinque scudi si pagaranno, dando doi a Mtro. Vincenzo, libraro, et il resto si darà per li Directorii, quanti si potranno hauer' per detta summa.

Al P. Mtro. Adriano [8] molto mi raccomando, benchè non li scriuerò, come credo, al presente. V. R. ci auisi, se crede che sarebbe sua volontà di andar' nel paese, o uero restar' in queste bande, in qualsiuoglia parte d' Italia o Sicilia, et quanto tollerarebbe la sanità sua.

Quanto al modo de prepararsi alla communione, per scriuere cosa exacta et longa non mi trouo tempo. E vero ch' altra volta mi ricordo hauer scritto breuemente del prepararsi alla comunione; et forsa, trouando questo scritto, gli mandarò.

Non altro, se non che stiamo bene, et ci raccomandiamo all' orationi di V. R.

Di Roma XVII de Febraio 1554.

Inscriptio. Ferrara. Mtro. Pelletario.

4166

MARIAE FRASSONAE DEL GESSO EX COMM.

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

De subsidio sociis romanis praebito mirificas agit gratias.

Molto magnifica mia signora in Jesù X.°

La gratia et pace de X.° N. S. etc.

Ho riceuuto vna lettera de V. Sria. del primo del presente, et dentro vn' altra per li eredi de Mtro. Baltesarro de Olgiatti;

---

[7] «Hoc tempore, primo Calendas Februarii, cum P. Pelletarius ad palatium et simul castellum Ducis .. accederet, ardere coeperat et conflagrare igne vehementissimo palatium adeo ut remedium inveniri non posset; et si vis ignis sequenti nocte, ut timebatur, ad eum locum pervenisset, ubi pulvis tormentarius munitionum servabatur, de ruina magnae partis timebatur; sed Domino placuit ut prius ignis extingueretur.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 57.

[8] Adrianus Candidus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 52. —*Cartas*, n. CCCCXXV.

et ringratio infinite uolte V. Sria. della molta[a] sua charità per parte de tutto il collegio et nostra[2]. Et certo, la diuotione con che si è fatta questa gracia fa che ancora noi l' habbiamo di aiutarci di quella per alcuni mesi; perchè, essendo molto dibitore a V. Sria., habbiamo caro d' esserlo ancora più, confidando in Dio N. S. che sarà liberalissimo rimuneratore de quanto per suo diuino seruitio V. Sria. fa per noi. Io presentai la lettera a chi era indrizata, et si sonno offerti de far' molto uolontieri quello conteneua, et questa settimana ch' intra lo metteranno in essecutione.

Altro non dirò, se non che N. P. et tutti noi molto da core ci raccomandiamo nell' orationi de V. Sria., la quale conserui nella interiore et esteriore sanità Jesù X.°, salute et vita de tutti. Amen.

De Roma XVII di Febraro 1554.

Inscriptio. Per la Fattora.

4167

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 17 FEBRUARII 1554[1].

Regularum explicatio.—De officio rectoris et collateralis.—De templo Sti. Antonii.—De usu et frequentia suscipiendae eucharistiae.—Dubium de spiritualibus exercitiis solvitur.—Iter sociorum Bononiam versus probatur.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Philippo.

Riceuessimo quelle di 9 del presente di V. R.; et a quello che ricerca risposta la farò in breue.

Circa le regole generalmente si ha detto, che V. R., secondo

[a] molto *ms.*

[2] «Intellexerat... Domina Maria... quod Collegium Romanum rei pecuniariae penuria laboraret, et quod aliqua pecuniae summa mutuo quaerebatur, et statim illa centum aureos Romam misit, spem interim ostendens quod brevi domus esset propria Collegio Ferrariensi emenda.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 57.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 52v-53r. In *Cod. Monac. II*, fol. 14r, et in *Cod Rom. VI*, exstat paragr. «Il non toccarsi.»

la discrittione dictarà, potrà vsar' di quelli et farle obseruare manco et più strettamente secondo li parerà. In spetie il trouarsi alle 24 hore [2] in casa potrà stendersi quando accadessi insino a mezora dopoi, o uero insin' alla notte già obscura; et quando accadessi qualche necessità, in questa et in altre regole può dispensar' il rettore.

Il non toccarsi si obserui secondochè il fine di tal regola ricerca, il quale è leuar ogni occasione de tentationi de dishonestà; ma toccar la mano a quelli che per cortesia la toccano alla tudesca, o cosa simile, non sarebbe prohibito. Il non parlar in tauola non si vsa tal regola di qua, massime essendo forastieri, o uero occorrendo cosa alcuna necessaria. Il far' oratione auanti de dimandar' il bisogno, massime temporale, può non osseruarsi in cose minime, etc.

L' offitio del rettore et collaterale, per inaduertenza non mandato, si manda adesso [3]. Ogni vno legga il suo assai volte, per ricordarsi di quello deue fare; et aduerta V. R., ch' ancorachè il collatterale non sia sotto l' obedienza del rettore, deue pur' dar' agli altri buon essempio d' obedientia et riuerentia al rettore. Et non può comandar' alli fratelli, nè vsar' delle cose del collegio ad libitum, perchè finalmente è equale alli altri, in fora di quello si contiene nel suo offitio, et d' essere immediato al prouintiale.

Quantunque la chiesa de santo Antonio non sia al proposito tanto quanto si desidera, in tanto che si troua meglior partito, si potrà acettar' questo [4].

Circa il ridur' le persone a manco frequentar' li sacramenti ch' ogni giorno, V. R. obserùi due cose, et le faccia obseruare al P. Jouan Lorenzo. La prima è, che per l' aduenire non muouano a magior frequentia che d' ogni 8 giorni, se non fossi con le limitationi che l' altra uolta furono scritte. La seconda è che le persone assuefatte a frequentar' la communione ogni dì, o uero

[2] Id est, sub solis occasum.

[3] Hujusmodi regulae collateralis erga rectorem rectorisque erga suum collateralem habentur supra, IV, 96 et 97.

[4] Vide epistolas 4131 et 4152.

più volte fra la settimana, non li sia prohibito seguitar' sua diuotione, nè siano de ciò ripresi: se pur' domandassino conseglio, si potria dire quello che senteno al modo già scritto; et quando si uedessi tal dispositione nelli animi loro, che si reputassi conueniente che non communicassino tanto spesso, et che accettarebbeno il conseglio de buona sorte, se li potrà dar'. Finalmente la discrettione dèue regolar' questi atti et simili.

Il dubio sopra li essercitii che fa V. R., si può leuar leggendo bene quel scritto [5], doue si dice che li essercitii della prima settimana si possono stendere a molti; quelli che restano, a pochi, cioè capaci, etc.

Altro non occorre, se non approbar' l' andata delli fratelli a Bologna [6], et si procurarà che si mandino quelle lettere dell' India.

All' orationi di V. R. tutti ci raccomandiamo.

Di Roma XVII di Febraio 1554.

Inscriptio. Modèna. Mtro. Philippo.

4168

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

Gaudet quod Viola convalescat: litterae nuntiae eidem ostendantur.—De templo Sti. Thomae.—Ignatio litterae inscribantur.—Romani socii bene valent.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de 9 del presente, et ci rallegriamo che vada megliorando il Padre comissario [2], al qual mostrarà V. R.

---

[5] Epistola 4131 ad ipsum Leernum.

[6] «Mag. Joannes Andreas Bonainsegna Bononiam, ubi aliquandiu versatus est, fuit evocatus.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 108. Vide epistolam 4153.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 53r. Librarius perspicue epistolam die 27 Februarii scriptam fuisse ait; attamen inter epistolas die 17 datas inserta est. Praeterea Polancus diem 27 epistolis Germaniae et Belgii expediendis videtur impendisse; unde probabiliter hoc loco librarii errorem subesse arbitramur.

[2] Joannes Bta. Viola.

le noue che qui si mandano, et sempre si manderà qualche vna quando ci sarà per sua consolatione.

Del negotio di santo Thomaso proceda V. R. nel meglior modo che li parerà [3].

Altro non occorre, se non ricordar a V. R. che le lettere principali siano indrizate a nostro Padre.

Noi stiamo bene nella casa et collegii.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 27 [*sic*] di Febbraio 1554.

Inscriptio. Bologna. Don Francesco.

4169

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

De carminibus prelo subjiciendis.—Litterae ex India.—De sacerdotio Sti. Joannini.—De Dominico ad sacerdotium promovendo.—De sociis Jacobo, Gundisalvo et Lainio.—Pro domina Pantasilea Deo supplicandum.—De Rodericio.—De sacerdote quodam.—Litterae ad Joannem Antonium neapolitanum.—De candidato flandrico.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle di 10 del presente de V. R.; et quanto alle copie de uersi [2] che domanda, per non scriuere tante, penso le faremo stampare, et pigliaremo tutti li uolumi, acciò si possino seruire tutti li collegi nostri di questi uersi come di cosa propria.

Le lettere dell' India in parte l' hauerà riceuute V. R., et de mano in mano si manderanno le altre.

Circa l' unione di santo Giouanino, buona cosa sarebbe che l' altro patron consentesse; pur non consentendo, V. R. ci mande auiso più in particolare se li patronni sonno laici o ecclesiastici, perchè importa saper questo. Importarebbe etiam saper il uero ualor delli frutti di san Giouanino secondo la commune estimatione, perchè a respetto di quello sole la compositione esser maggior o minore. Le lettere per il cardinal sonno datte; ma

[3] Vide epistolam 4132.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 53r.

[2] Sermo est de carminibus a P. Andrea Frusio compositis.

quelle per l' imbasciator non anchora, perchè bisogneria darli l' imformation del tutto quando hauessi de parlar al papa [3].

Circa Mtro. Domenico [4], facciamo conto che si ben pigliassi l' ordini extra tempora, non potrebbe questa quaresima essercitarsi in confessioni; et così quantunque pigliassi alli tempi ordinarii, penso avanti la pasqua pigliarà il diaconato, et doppo la pentecoste il presbiterato, et cosi in questo tempo potrà esser instrutto nel offitio sacerdotale; pur quando altro V. R. uoglia, ci auisi, et si procurerà un breue per promouerlo extra tempora, che potrà costarci da 3 scudi; perchè sola signatura basta in Roma, ma non fuora di quella.

Circa Jacobo, fiorentino, V. R. lo potrà mandar a Venetia a suo piacer' [5], aduertendo però che sono poueri; et se Jacobo sta malaticcio, quantunque l' aria fosse buono, potria esser il uitto non buono, et lui non uiuerà de solo l' aria; se V. R. ueda che sta bene, potrà mandarlo quando li piacerà. De Gonzalo già ho scritto l' altra settimana [6]; se uogliono che uada insieme, uada in buona hora insin' a Bologna.

Al P. Mtro. Laynez si scriuerà conformemente a quello che ricerca Mtro. Francesco Pinello; et V. R. hauerà anche fatto, come speriamo, buono offitio.

Per madona Pantasilea [7] ha N. P. ordinato si faccia oratione, et si raccomandi a Iddio N. S. nelle messe particolarmente. Degnisi la salute eterna darli quella sanità che per il diuino maggior seruitio ne ha di bisogno.

Al P. Mtro. Simon [8] fu detto quanto si scriueua, et lui forsa risponderà.

Quel prete di Salansia, del qual scriue V. R., non è comparso; quando uenirà uederemo se si può intendere chi habbia quelli danari, perchè li medesimi dell' altra uolta non hanno commissione.

---

[3] Vide epistolam 4156, ubi de hoc negotio agitur.
[4] Dominicus Lotharingius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 165
[5] De eo agitur in epistola 4136
[6] Epistola 4156.
[7] Maria Pantasilea, Joannis de Rossis uxor. *Epist. Mixtae*, I, 476.
[8] P. Simon Rodericius.

La lettera per Giouanni Antonio, napolitano, se li poteua seruare, perchè lui serà presto in Fiorenza, come crediamo, con Thadeo senense [9]; et seria bene che V. R. prouassi a retenerli costì; perchè Thadeo non potrà, come crediamo, intrar in Siena, nè manco doueria farlo, si ben potesse; pur quando lui uolessi in ogni modo passar ultra, si po lasciar; et anche Giouanni Antonio potrà lasciarsi uenir a Roma, si non si quietassi costì.

Del fiamengo non accade dir altro, se non che V. R. lo mandi quando li parerà.

Noi stiamo bene, et ci raccomandiamo alle orationi di V. R. et de tutti nostri charissimi fratelli.

De Roma 17 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Firenza. Al P. Lodouico Coudreto.

4170

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

De externis magistris in locum, ubi socii scholas habent, reducendis, quid sentiant cardinalis perusinus et Ignatius.—De ratione docendi et de auctoribus.—De quorumdam oppugnatione.—De candidato, natione scoto.—De sociis Blet, Alberto Ferrariensi, Edmundo et Joanne.

Pax X.[i]

Responderò per questa a due de V. R. de 4 et 11 [a] del presente; et quanto alla rechiesta della confraternita, mettere li mastri di fuora della Compagnia in quel luogho nostro, parlai al cardinal [2], il qual non uole in modo alcuno si faccia tal mistura; et è certo che la Compagnia nostra più presto li lasciarebbe tutto il luogho che parte di quello, per molti rispetti ragioneuoli.

Se il modo nouo et autori che si leggono è quello che fa suiare li scolari, non sarebbe inconueniente accomodarsi un poco

---

[a] 11 et ms.

---

[9] Thaddaeus Amaroni.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 53. Exstat fragmentum hujus epistolae in *Cod. Monac. II*, fol. 14r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Fulvius Corneus, cardinalis perusinus. Rem, de qua hic agitur, uberius explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 148-150, quem vide.

alla dispositione delli huomini, et pian piano poi tirarli a quello che absolutamente è meglio; pur in questo V. R. proceda come meglio nel signor nostro li parerà.

La diligenza che usano alcuni in suiar li scolari della scuola, et le persone altre diuote della frequentatione delli sacramenti, è d' un medesimo o simile zelo. Dio N. S. lo faccia in tutti sinsero et conforme a sua diuina uoluntà.

Circa il scotto [3], non possiamo ben intendere se già era riceuuto in casa, quando se li ordinò leuarsi la barba, il che non suole farsi così d' un tratto alli principii, massime nella prima probatione; anzi si lassiano star col proprio habito.

Per una lettera del P. Giouan Catalano [4] si uede la sua buona dispositione per andar all' Indie et fra infideli; potria esser che prima li accadessi questo, che esser fatto vescouo. Degnisi Iddio N. S. tutti guidarci nel suo santo seruitio.

Del P. Alberto de Augubio [5] non habbiamo lettere, et più da noi li desidera sua matre, quale dicono si afflige grandemente per non saper noua di lui. V. R. de gratia li scriua che in ogni modo scriua alli suoi secundum carnem; et potrà mandarci di qua le lettere, se non hauerà uia sicura per indrizarle altrimenti a Ferrara.

V. R. ci facci auisati qual classe [a] tenga ogni uno delli fratelli, et se potria cauarsi di là Emundo [6] per questo Settembre sanza danno dell' opera. De Mtro. Giouan, francese [7], etiam uoriamo saper se, mandando un' altro sacerdote, se potria leuar per detto tempo.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. et de tutti nostri charissimi fratelli molto ci raccomandiamo.

Di Roma 17 di Febraio 1554.

Inscriptio. Perogia. Al P. Eueraldo.

---

[a] classa *ms*.

---

[3] Erat hic candidatus «scotus genere, vir... et doctrina et rerum experientia clarus». *Litt. Quadrim.*, II, 577.

[4] Joannes Blet, de quo saepe egimus.

[5] Albertus Ferrariensis, rector eugubini collegii. Vide epistolam 4165.

[6] Edmundus Augerius.

[7] Joannes Niger.

4171
PATRI ANDREAE OVIEDO
ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

Gaudet de concionibus a Salmerone inchoatis. — De Theodoro. De magistro Nicolao.—De sorore Angela.

Pax X.[i]

L' ultime de V. R. de 10 del presente riceuessimo, rallegrandoci nel Signor nostro de intendere il buon principio che ha dato al predicare suo il P. Salmeron. Dio N. S. dia buon successo et faccia fruttuose le sue fatiche.

De Mtro. Theodoro [2] speriamo hauer presto noua del suo meglio stare.

Il marito di quella donna, Mtro. Nicolao, deue esser homo poco risoluto, perchè insin' adesso a una parte nè altra non uediamo resolutione; dico quanto al dar sicurtà etc. Come uediamo la cosa in megliori termini serà auisato V. R. [3].

Quanto a sore Angela [4], dico mia colpa, che non ho fatto altro, come anche in altri molti negocii mi è necessario sopraseder per non poter attendere a tante cose.

Alle orationi di V. R. con quelle del P. Salmeron tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma 17 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Napoli. Al P. Mtro. Andrés.

4172
PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.
ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

De litteris indianis. — De candidatis.—De recte factis gaudet.—De nomine institutae sodalitati imponendo.

Pax X.[i]

Le noue dell' India si mandarano come siano in ordine.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 53v [2] Theodorus Peltanus.

[3] Vide epistolam 4202.

[4] Rursus agetur infra de eadem sorore.

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 53v-54r. Ultimus epistolae paragraphus, «La istitutione...», exstat in *Cod. Monac. II,* fol. 14r, et in *Cod. Rom. VI,*

Il nottario et l' altro calabreze si potranno mandar a Roma a suo piacer.

Circa l' altre cose di edificatione che V. R. scriue, ci rallegramo nel Signor nostro.

Et per le occupationi non mi estenderò ad altro, se non che all' orationi sue tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma 17 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Mtro. Giouan Francesco.

La istitutione della compagnia de communicanti, a N. P. pare buona, ma il nome non gli contenta; più presto si potria chiamare della ueneratione del sacramento, o uero della ueneratione de Jesù, o uero dell' honor, in luogo di ueneratione. Finalmente VV. RR. pensino un' altro nome più al proposito che la compagnia de communicanti [2].

In margine. Napoli. A Mtro. Giovanni Francesco.

4173

JACOBAE PALLAVICINAE

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris officiose respondet. – Preces pro iis, quos ipsa vult Ignatio commendatos, se facturum pollicetur.

Mia signora nel nostro Signor.

La somma gratia et amor eterno, etc.

Vna lettera de 22 di Gennaio passato ho riceuuto di V. Sria., et ho esseguito quello mi comanda da far oratione, et dar ordine

---

fol. 19r: in utroque codice perperam scriptionis dies dicitur 20 Februarii 1554.

[2] «Duae confraternitates, altera virorum, altera mulierum, studio nostrorum primis hujus anni mensibus coaluerunt. Congregatio virorum decimo quinto quoque die ad communionem accessuri erant...: nullum nomen inditum initio Congregationi foeminarum (sed postea *Congregatio devotarum Jesu* dicta est); viri autem suae Congregationi nomen hoc acceperant, scilicet, *Congregatio communicantium;* postea juxta P. Ignatii judicium, *Congregatio venerationis Smi. Sacramenti* dicta est.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 174 et 175. Vide locum, ubi plura de utriusque sodalitatis scopo et functionibus, optima quidem, dicuntur.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 53v-54r.—*Cartas*, n. CCCCXXIV.

si faccia in casa, acciò siano adimpite li buoni et santi desiderii che Dio N. S. dà a V. Sria.

Quanto al signor Segesmondo, suo fratello [2], in quello che noi potremo seruirlo, et secondo la professione nostra nella confessione et altre cose spirituali aiutarlo, lo faremo tanto più uoluntieri, quanto per esser fratello di V. Sria. siamo più obligati nel S. N. Giesù X.°

Si farà etiam oratione per la signora Himelia, acciò Iddio N. S. gli sia guida, et indrizzi le sue cose tutte, et quelle de V. Sria., a maggior seruigio et gloria sua.

Tutti ci raccomandiamo molto da cuore nell' orationi de V. Sria.; et prieghiamo la diuina et somma bontà, a tutti conceda gratia de sentir sempre sua santissima uolontà, et quella perfettamente adempire.

Di Roma 17 de Febraio 1554.

Inscriptio. A Cremona. Alla Sra. Jacoba Parausina [*sic*].

4174

ACHILLI DE CAMPUGNANO

ROMA 17 FEBRUARII 1554 [1].

Benedictum, Societatis candidatum, Romam cum socio venisse significat, bonoque omnibus esse exemplo.

La somma gratia de X.° N. S. sia sempre in aiuto et fauor nostro.

Ad una lettera de 26 di Decembre passato de V. R. [*sic*], che portò Benedetto, ho fatto resposta con l' opera, riceuendolo in casa insieme con un' altro giouane che lui menò seco alla religione. Adesso ho uoluto rispondere in scritto, facendoui intendere che si porta bene l' uno et l' altro, et dànno buona edificatione nella casa. Et quando fatte le probationi sue si troueranno disposti pel studio, oltra che lo fariamo pel nostro officio, per la raccomanditione della C. V. tanto più uolentieri lo faremo, come

---

[2] De eo mentionem fecerat ipsa Jacoba Pallavicina ad Ignatium scribens, 7 Julii 1553. *Epist. Mixtae,* III, 382-384.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 54r.—*Cartas,* n. CCCCXXIII.

in ogni altra cosa a gloria d' Iddio N. S. ui uorriamo far' ogni seruigio et piacere.

Non altro, se non che all' orationi della C. V. mi raccomando con tutta questa casa; et priego Iddio N. S. a tutti conceda gratia di conoscere sempre sua santissima uolontà et quella perfettamente adempire.

Di Roma 17 de Febraio 1554.

Inscriptio. Per don Achille. A Capugnano [1].

4175

PETRONIO ZANELLI

ROMA 20 FEBRUARII 1554 [1].

Epistola officiosa.—Ad divina frequentanda sacramenta adhortatur.

La summa gratia etc.

Molto magnifico et carissimo in Jesù Christo Mtro. Petronio [2].

Ho riceuuto vna lettera de V. Sria. per il guardarobba del cardinal, nostro comun padrone [3], et mi sono rallegrato nel Signor nostro d' intendere, sì per la lettera, sì etiam per relatione del portatore, d' il ben' esser' de V. Sria., come chi l' ama da cuore nel Signor nostro. Si sonno etiam rallegrati questi nostri fratelli, cui charità et beneuolentia non può mancar' de corespondere molto specialmente a quella di V. Sria.

---

[1] Sic; quae lectio confirmari videtur ex his, quae Palmius 17 Maji 1555 Ignatio scribit, agens de Salvatore Lencio, collegii bononiensis incola; «...é ... d' vna terra de Bologna, chiamata Cappugnano.» *Epist. Mixtae,* IV, 667 et 668. Jam in lexicis geographicis hujusmodi nomen non licuit nobis reperire: unum legimus, quod propius ad nostrum videtur accedere: «Camugnano», quod oppidum, in bononiensi ditione situm, «è sulle rive del torrentello Armenza». ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia... dell' Italia,* X, 862. In opere *Cartas,* IV, 53 et 423, scribitur «Campagnano»; verum etiamsi plura sint hujus nominis oppida, nullum eorum in bononiensi provincia invenimus

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 54r.—*Cartas,* n. CCCCXXVI.

[2] Petronius Zanelli, inter familiares cardinalis augustani adlectus, Ignatium valde diligebat, ut ex illius litteris ad Polancum datis patet. *Epist. Mixtae,* V, 602. Vide sis locum.

[3] Otto Truchsessius, cardinalis augustanus, Societatis fautor. Vide epistolam sequentem.

Del resto uolontieri arei uisto nella lettera mentione de acostarsi spesse volte alli santi sacramenti per l' aiuto proprio et buon essempio degl' altri; et benchè il farlo inporti più ch' il scriuerlo, per consolation nostra potria di questo, quando li accaderà scriuere, aggiungerne vna parola.

Non altro, se non che tutti molto strettamente ne raccomandiamo a V. Sria., pregando Iddio N. S. sempre la conserui et accresca negli doni di sua gratia, et a tutti la conceda per conoscere et esseguire sempre sua santissima volontà.

De Roma 20 di Febraio 1554.

Inscriptio. Augusta. Mtro. Petronio.

4176
CARDINALI AUGUSTANO
ROMA 20 FEBRUARII 1554 [1].

Curam de Ernesto, quem cardinalis vult commendatum, diligenter habebit.—Societas romana, adspirante Numine, augetur.—Missio aethiopica comparatur. - Indiarum ostium evangelio aperitur.

Illmo. et Rmo. monsignor in Christo osservandissimo.

La summa gratia etc.

Vna lettera de V. Sria. Rma. ho riceuuta per mano de Hernesto in raccomandatione del portatore; et essendo cosa che in qualche modo tocca al seruitio de V. Sria. Rma., al qual è tutta nostra Compagnia deditissima et obligatissima, non può essere se non molto raccomandato; et oltra de la cura che s' hauerà di aiutarlo nelle lettere et costumi, secondo il buon principio de vn' et l' altro che si uede in lui, si farà andar' alle capelle qualche volte, come ordina V. Sria. Rma. [2].

Del resto la casa et collegio nostro et il germanico uanno inanzi con la diuina gratia, et Dio N. S. si serue di queste minime opere sue, cui progresso so darà a V. Sria. Rma., come a padrone di quelle, consolatione nel Signor nostro.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 54v.—*Cartas*, n. CCCCXXVIII.

[2] SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici et hungarici*, pag. 168, hanc de Ernesto annotationem habet: «Hic Ernestus videtur fuisse Ernestus Zerer, clericus dioecesis Frisingensis et candidatus collegii Germanici, cui cardinalis Augustanus ad s. Ignatium litteras commendatitias dederat. Promissionem fecit die 28 Aprilis 1554.»

Faccio etiam intendere a V. Sria. Rma. ch' ho hauuto a deputare questi mesi a instantia del re di Portugallo 12 delli nostri per l' Ethiopia, et vno di loro per patriarcha nelli regni del Preste Janni.

Si apre etiam molto la porta all' euangelio nell' Indie orientali et settentrionali, conuertendosi molta gente alla religione xpiana.

Sia laudato Jesù X.°, Dio et S. N., cuy diuina et summa bontà faccia V. Sria. Illma. molto vniuersale et efficace instrumento di sua providentia per il ben' di sua chiesa, et a tutti faccia sentire et adempire sua santissima voluntà.

De Roma 20 de Febraio 1554.

Inscriptio. Augusta. Cardinal [3].

4177

CARDINALI AUGUSTANO

ROMA 20 FEBRUARII 1554 [1].

Ernestus, a cardinali commendatus, curae Ignatio erit.—De collegio germanico in Urbe, quod in dies alumnorum numero crescit, quodque patronum cardinalem augustanum habet.

Illmo. et Rmo. monsignor et patrone in X.° osservandissimo.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. si communichi abondantemente a V. Sria. Rma. et Illma. per la perfettione propria, et de molti per suo mezo. Amen.

Ho riceuuto una lettera de V. Sria. Illma., quale nostro fratello charissimo Hernesto [2] portò alquanto tarde, per essersi fermato assai in Venetia.

In quello che a lui tocca non accaderà offerire la cura et diligentia nostra spetiale, che in questa et l' altre cose a noi possibile da sè è offerta, essendo noi tutti cosa de V. Sria. Illma. con molta affettione al seruitio di quella nel N. S. Jesù X.°; et io ha-

---

[3] Otto Truchsessius; cardinalis augustanus, cui etiam sequens epistola scribitur.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 54v.—*Cartas*, n. CCCCXXVII.

[2] Vide epistolam superiorem.

uerò special memoria de farlo andare alle uolte alla capella del papa, come scriue V. Sria. Illma.

Del collegio germanico credo hauerà scritto il P. Mtro. Andrea [3]. In genere dico, che fano molto frutto in lettere et virtù, et da sè istessi si mouono alla frequentia delle confessioni, et quietamente caminano uerso il fine proposto de farsi operarii inconfusibili per aggiutare uerbò et exemplo le anime de sue nationi. Speriamo alla giornata s' augmenti il numero delli scolari in questo collegio, et si assigni modo più stabile et certo de trattener un grande numero. Essendo V. Sria. Illma. tanto special patrone di quest' opera, superfluo sarebbe raccomandargli le cose sue. Loro si essercitano (oltra le littere) in predicare, et fra pochi anni speramo gustarà la Germania del frutto de queste piante, a consolatione de molte anime et gloria de Dio N. S., cui gratia et doni spirituali conserui sempre in tutti noi l' auttore di quelli, et si glorifichi ogni giorno più in tutte le sue creature.

60 persone che siamo nella casa, et altre tante nel collegio nostro, sanza tutti quelli del germanico, che sarano incirca 30, humilmente ci raccomandiamo nelle sante orationi di V. Sria. Illma. et Rma., et li basciamo le sacre mani.

De Roma 20 de Febraio 1554.

Initio, in margine. Per il medemo [cardinal. Augusta].

4178

TIBURTINAE COMMUNITATI

ROMA 21 FEBRUARII 1554 [1].

Tiburtinae communitati, exposcenti ne Societatis sedes Tiburi removeatur, Ignatius morem libenter gerit.

Molto magnifici signori mei nel Signor nostro.

La summa gratia etc.

Ho riceuuto vna lettera de 19 del presente [2] de VV. Srie.; et della charità et amoreuoleza et bona essistimatione che verso

[3] Andreas Frusius.

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 54v-55r.—*Cartas,* n. CCCCXXIX.

[2] *Epist. Mixtae,* IV, 65.

la Compagnia nostra mostrano hauere le Srie. VV., rengratio Iddio N. S., cui bontà infinita, come ci ha dato, molti anni sono, special afettione per seruire le Srie. VV. et la sua città secondo nostra bassa professione, cossì al presente la conserua, et spero sempre ce la darà magiore.

Con questo, premendoci il bisogno de prouedere ad alcuni luoghi doue l' obbligo et speranza de grande seruitio de Dio molto ci stringe, pensauamo aiutarci di questi nostri de Tiboli, con animo però de non mancar' altro tempo, disponendo Dio N. S. più le cose de l' vna banda et dell' altra [3]. Pur' uedendo la pia et amoreuole instanza de VV. Srie., io hauerò molto charo di poter compiacer et seruir a VV. Srie. in quello mi scriueno, et in maggior' cose; et cossì per adesso mi sforzarò di non rimouerli; et per l' aduenire non mancarò etiam de far' quello che potrò secondo le nostre debole forze; et ringratio molto le Srie. VV. del' animo tanto buono et pronto che mostrano d' agiutar' li nostri che di là saranno.

Nè altro occorre dire, se non pregare la diuina et somma bontà, in tutti augmenti la gratia sua santa acciò sua diuina voluntà sempre conosciamo, et quella perfettamente adimpiamo.

De Roma 21 di Febraio 1554.

Inscriptio. Tiboli. La communità.

4179

PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 21 FEBRUARII 1554 [1].

Superioris epistolae ad tiburtinos exemplar mittit. — Aes alienum pro conducta domo quo pacto dissolvendum. — De horto tiburtinae domus. — Frater Antonius ad Urbem vocatur, consultationis gratia.

Pax Christi.

Charissimo P. Mtro. Desiderio.

Qui mando a V. R. la copia della lettera che N. P. risponde

---

[3] Lucem his intelligendis affert POLANCUS, *Chron.*, IV, 21 et 22, ubi vera explicatur causa, cur Ignatius voluerit tiburtinam Societatis stationem tollere. Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 55r.

alla communità de Tibuli [2]. Secondo quella pare si potria pigliar' per mezo anno la casa, et anche farla pagar' alla communità, o uero che contentino la donna [3], in tanto che la paghino, il che non pare sarà difficile secondochè nella sua lettera mostrano uoler prouedere etc.

Circa l' horto pare ch'l fratello Antonio [4] tocca vn punto, il quale sarebbe in consideratione. Se a V. R. pare mandarlo qua per vn giorno o doi, potremo intendere meglio quello che dice; et V. R. l' informi etiam del suo parer' in questo, et dell' altri bisogni della casa sua et vestimenti, perchè, non obstante nostra pouertà, li aggiutaremo in modo che non si manchi al necessario. Per lui etiam si manderà a V. R. vn Direttorio delli confessori, che si è fatto qui in casa, et lettere de noue de la India o d' altre bande.

Non altro, se non ch' alle sue orationi molto ci raccomandiamo.

De Roma 21 di Febraio 1554.

Inscriptio. Tibuli. Mtro. Desiderio.

4180

JACOBO MEDICO

ROMA 22 FEBRUARII 1554 [1].

Comiter se excusat quod obtemperare ejus votis non possit.

Molto eccellente et in X.° charissimo signor mio.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. sia sempre in aiuto et fauor nostro.

Ho riceuuto una lettera de V. Sria.; et per quello etiam che de parola mi disse Mtro. Mariano [2] ho intesso del ben esser di V. Sria., dil che ringratio Iddio N. S., come chi desidera ogni bene et temporale et eterno a V. Sria. a gloria de Dio N. S.

---

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Domina domus tiburtinae, quam nostri conductam habitabant. *Epist. Mixtae*, III, 582.

[4] Antonius de Robore.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 55r.—*Cartas*, n. CCCCXXX.

[2] Fortasse idem sit hic bonus vir, ac ille de quo agunt POLANCUS, *Chron.*, IV, 40; *Epist. Mixtae*, IV, 324.

Quanto alla amoreuole oblatione di quel loco per la Compagnia nostra, molto ringratiamo V. Sria., et etiam le deuote persone de quali procede questo ricordo; ma con effetto per adesso non habbiamo commodità di mandar gente alcuna, qual conuiene a detto luogho; perchè facendo istansa il cardinal di Napoli [3] per uno che predicasi in Bellitre [4], et il cardinal di Santa † [5] per un' altro per predicar 20 millia di Roma in una terra, non habbiamo potuto seruire al uno nè al altro; perchè oltra di hauer mandato molti S. S., et esser molti occupati nelli nostri collegi di Italia, qui in Roma habbiamo bisogno di molta gente; perchè, oltra l' occupationi di nostra casa et chiesa, con questo assumpto del collegio germanico teniamo occupati alcuni sacerdoti literati, et etiam nel nostro collegio, sanza l' essercitio che lassò V. Sria., c' è molto più, leggendosi tre corsi delle arti o philosophia per tre maestri diuersi, et si legge etiam la theologia per quatro diuersi dottori; in modo che habbiamo assai da fare. V. Sria. ce hauerà per escusati et ringratiarà di nostra parte le persone che li parerà della sua charitateuole oblatione [6].

Non altro, se non che tutti da cuore ci raccomandiamo alla Sria. V.; et preghamo Iddio N. S. a tutti conceda gratia per conoscer sempre sua santissima voluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 22 de Febraio 1554.

Inscriptio. Sesse. Per Mtro. Giacobo, medico.

---

[3] Joannes Petrus Caraffa, postea Paulus IV.

[4] Velitrae, oppidum in Campania romana positum.

[5] Marcellus Cervinus, cardinalis sanctae Crucis.

[6] Id tantum POLANCUS, *Chron.*, IV, 185 ad hunc annum tradit, quod praesentibus litteris quadrare poterit: «Ex civitate Caessa [id est, Suessa] Episcopus... et nobilis quidam aliud Collegium Societatis expetebant...; sed res progressum non habuit, nec tam multa admitti Collegia poterant.» Suessanus autem antistes erat Galeatius Florimontius, qui ad Salmeronem de hac ipsa re anno 1559 litteras dedit. *Epistolae... Salmeronis,* I, 320.

4181
DOYMO NASCIO
ROMA 22 FEBRUARII 1554 [1].

Proposito dubio respondetur.

La somma gratia et amor eterno etc.

Rdo. et in X.° charissimo Mtro. don Doyme [2].

Ho riceuuto sua lettera, et inteso la dubitatione che mostra hauer se anderà in Venetia o no; et como mi ordina, ho fatto oratione, et li dirò il mio parer con la amoreuolessa che la nostra amicitia nel Signor nostro richiede.

Se io mi hauessi risoluto de seruire ad alcun signor, massime de chi hauessi tanta satisfation, quanta mostra hauer la R. V. del suo, io uorria, hauendo di far mutatione, intendere la sua voluntà et in tutto accomodarmi a quella in seruitio di Dio N. S. Si che per questa andata di Venetia, si debbia farsi o no, che io uorria intendere la inclinatione della voluntà del S. Ascanio [3], et a quella mi conformarei, non hauendo altronde chiareza di quello sarebbe in magior seruitio de Dio; la quale se ci fossi, non accaderebbe consultar, ma seguitar simplicemente quanto si sapesse esser più grato a Dio N. S. Sì che il mio parer è questo: et si ben non ce sia troppo speranza di quella concordia che tutti tanto desiderauamo, lasciando questa parte in mano de Dio, si può in altre cose adoperar la charità vostra a gloria de Dio N. S., nel quale molto mi ui raccomando, et pregho la diuina et summa bontà a tutti conceda gratia di conoscer sempre et esseguire sua santissima uoluntà.

De Roma 22 di Febraio 1554.

Inscriptio. Per Marino. Mtro. Doyme.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 55r.—*Cartas*, n. CCCCXXXI.

[2] Doymus Nascius, patria amerinus, Ignatii amantissimus, Societatem jam senex amplecti voluit, in eaque experimentum fecit; judicatum tamen est melius e re fore, si extra Societatem, liber ab ejus obedientia, bonus vir Deo serviret. POLANCUS, *Chron.*, V, 43.

[3] Ascanius Columna, qui, captus Caroli V jussu, Neapoli in Castello Novo detinebatur. POLANCUS, *Chron.*, IV, 188. Cf. *Epist. Mixtae*, IV, 431.

4182
PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.
ROMA 22 FEBRUARII 1554 [1].

De suis concionibus.—Laborem sic temperet ut valetudinis jacturam minime faciat.—De pio quo flagrat desiderio profundendi vitam inter idololatras populos.—Litterae ex India.—De summa theologica.—Post scriptum.

✝
Ihus.

Pax X.i

Riceuessimo quelle di V. R. de 15 del presente [2], et intendessimo si prepara per predicar ogni giorno, cominciando della 2.a domenicha di quaresima. Questi signori, che non si contentano con manco di predicar ogni dì, si deueno mouere con buon zelo et charità della sua [a] chiesa; pur essendo N. P. obligato ad auerla specialmente uerso la R. V. et l' altri che stanno a sua cura, non uole pigli faticha che non possa conpatir la sua deboleza corporal; et in questo si seguiti il conseglio del medico. Altrimenti, per il troppo desiderio di affaticarsi questa quaresima, potria esser che molti anni fossi impedito del predicar, et del poter attendere alle cose del seruitio di Dio; et questo non lo considerano troppo forsa quelli che uogliano li sia predicato ogni dì, risguardando solamente al presente.

Circa li desiderii de morir fra infideli, so che tiene V. R. non pochi compagni; ma bisognerà a la fin contentarsi più de quanto la diuina prouidentia [ordini] per mezzo delli superiori [3].

---

[a] suo *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 55v. Paragraphus hujusce epistolae de desiderio, quo Lainius flagrabat, moriendi inter gentes vere Numinis fide destitutas, exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 14r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Has Lainii litteras vide apud TORRE, *Vida del... Padre Diego Laynez*, I, 357.

[3] Aurea Lainii verba sunt haec: «De las nuevas de... infieles, Dios sabe cuán íntimamente me huelgo... Y yo por mí, aunque fríamente, de tiempo en tiempo, siempre me vienen no se qué deseos de ir á Hierusalem: y aunque sé que la vía de morir bien, es vivir bien; viendo que en el vivir falto, deseo que Nuestro Señor por vía de misericordia, me conceda morir bien. Lo cual sería, si en confesión de su fe, ó disponiéndose para ella el hombre, muriese.» TORRE, loc. cit. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 31.

Per uia di Fiorenza hauerà V. R. le noue dell' India, perchè ha commisione il P. Lodouico [4] de mandarli.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Mi smenticaua di dire che il re de romani [5] ha scritto caldamente per il compendio [6]; ma di questo doppo le fatiche di quaresima si tratterà. Mando a V. R. una copia di quella.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 22 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Genoua. Al P. Laynez.

Post scritta.—Aunque se scriue la otra letra absolutamente para poderla mostrar, si es necessario, no dexa de remetirse a V. R., como antes, il predicar o no; mas por amor de Diò no se matte V. R., antes se contente de lo que puede, etc.

Tom. XII p. 507, n° 11

4183

MUNICIPIO MORBENIENSI

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Comiter negat posse animarum curam a Societate suscipi: magistrum, qui scholis praeficiatur, nunc quidem prae sociorum paucitate mittere nequit; cum vero minus necessitate prematur, libentissime eorum votis se facturum satis pollicetur.

La somma gratia etc.

Vna lettera de 15 del passato ho riceuuto [2], et per quella inteso aueriano a piacer le Srie. VV. che alcuno della Compagnia nostra tenessi la cura dell' anime della sua terra, et che li prouederebbeno di capellano per attendere alle cose che le constitutioni nostre non comportassero. Et certo, uedendo io la deuotione che moue a far tal richiesta, non posso se non pigliar molta edificatione di quella, et mi cresce la uoluntà che prima teneuo de far ogni seruitio a noi possibile alle Srie. VV. Con questo non possiamo mancar della osseruantia de nostro instituto, il qual

[4] Ludovicus Coudretus, collegii florentini rector.
[5] Ferdinandus I.
[6] Summa scilicet theologica, quam scribere Lainius aggressus fuerat.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 55v.—*Cartas*, n. CCCCXXXIII.
[2] *Epist. Mixtae*, IV, 38.

non permette che s' habbia cura de anime per obligo de beneficio o simile titulo, quantunque sia tutto ordinato ad aiutare l' anime fra li christiani, et etiam li gentili, et ogni sorte de infideli, como si fa seruendo in queste bande et in quelle secondo il talento che Dio N. S. ci concede. Et perchè questo, che alle nostre constitutioni et instituto tocca, noi l' habbiamo molto tempo considerato, proponendoci sempre innanzi il maggior seruitio diuino et bene uniuersale dell' anime, le Srie. VV. in questa parte potranno crederci, como noi a loro crederiamo nelle cose della communità, et case sue, che li haueranno meglio considerate de noi[3].

Don Andrea [4] fu mandato per 5 o 6 mesi ad istanza di questi signori Rmi., et per non discomodar alla improuista le Srie. VV. l' habbiamo lasciato temporegiare insin' adesso, estendendoci secondo li statuti nostri più presto troppo che mediocramente; et più alla longa non ci lo permetterebbe far la conscientia nostra. Sì che le Srie. VV. in questa parte ci perdoneranno, et prouederanno secondo il suo bisogno per altra via a la sua parrocchia de chi tenga la cura, benchè è de credere habbino prouisto.

Quanto al maestro, nel esser che ci trouiamo al presente non potriamo etiam far prouisione alcuna conueniente. Col tempo, non premendoci tanto il bisogno d' altri luoghi, alli quali per hauer collegi non possiamo mancar, ce serà più commodità de far seruitio a VV. Srie., et la uoluntà non ce mancherà mai per la gratia de Dio N. S.; quale sempre cresca in tutti noi acciò possiamo conoscere et esseguire perfettamente la diuina uoluntà.

De Roma 24 di Febraio 1554.

Inscriptio. Morbegno. A la communità.

---

[3] Vide epistolam sequentem.

[4] Andreas Galvanellus.

4184
JOANNI ANDREAE SCHENALDO
ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Cur Societas curam animarum non suscipiat.

†
Ihus

Gratia et pax etc.

Quamuis parum mihi sit notum cui rescribam, ne tamen offitio meo deesse uiderer, paucis respondendum mihi duxi litteris T. C., quibus persuadere mihi niteris animarum curam suscipiendam, ac proinde fratrem nostrum Andream Galuanellum apud uos retinendum esse. Sane animarum saluti iuuandae promouendeque omne studium nostra Societas impendit, cum ad id ratio charitatis et instituti nostri nos urgeat, et earumdem grauis ubique gentium necessitas magis atque magis nos stimulet, et sponte currentibus addat calcaria. Sed quod constitutiones nostrae nobis interdicunt non id est, sed obligationem illam, quae curam animarum aut parochi offitium consequi solet, prohibent. Liberi enim et expediti esse debent huius nostrae Societatis professores, ut quouis terrarum, unde maior spes diuine gloriae et salutis animarum nobis affulxerit, possint conuolare, non huic uel illi loco adherendo (nisi collegium aut domum ibi haberemus), sed a[d] tempus his et illis nostram opperam gratis et libere impendendo. Est autem modestiae, immo et prudentiae consentaneum, ut quae ratione atque ordine ab aliis [a] fiunt, qui sibi ob occulos tantum Dei uoluntatem proponunt, uel probemus, uel certe rebus parum expensis minime improbemus. Liceat in sensu suo abundare cuiuis, qui sub sanctae ecclesiae uexillo et cum eius approbatione Christo militat. Tamen boni consulo, quod scripsisti; pietati enim et charitati in tuos id tribuendum indico.

Aliis de rebus nihil attingam, cum [b] uestrae reipublice rectoribus, quod oportebat, scripserim [2].

---

[a] alliis *ms. heic et infra.* — [b] con *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 56r.—*Cartas,* n. CCCCXXXIV.
[2] Vide epistolam superiorem.

Vale in Domino Jesu X.°

Romae 6.° calendas Martii 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Joanni Andrea Schenaldo.

4185

PATRI ANDREAE GALVANELLO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Epistolas prius datas commemorat: alias mittit.

Pax X.ⁱ

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo quelle de 15 del passato et 28, et anche de 5 del presente. Non fa mentione V. R. de altre che li scriuessimo, cui copie si manderano con queste, tanto dellá lettera per V. R., quanto di quella per la communità [2].

Qui etiam ua la copia de altra che scriue N. P. a detta communità [3], et V. R., si può, non li permetta più scriuere, et esseguisca quello si contiene nell' altri, alle quale mi rimetto; et raccomandandomi alle orationi di V. R., cesso.

A 24 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Mtro. Andrea.

4186

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De sociis Andrea et Fabio.—De inopia rei familiaris.—Gaudet de Joannis Antonii promotione.—De Arnoldo.—De cujusdam amici litteris.—Socii romani bene valent.

Pax X.ⁱ

Riceuessimo quelle di 17 del presente.

Et circa Andrea et Fabio [2], si confirma quello si scrisse l' altra settimana.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 56r.

[2] Vide epistolas 4105 et 4106.

[3] Epistola 4183.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 56r.

[2] Andreas de Salvo et Fabius Basilicus.

Per rispondere ad altre cose delli bisogni temporali, si aspettarà quella risolutione di monsignor nostro [3], quale offerse per la settimana seguente. Non habbiamo dubio della sua charità, come si uoglia che le forze la seguitano o no.

Della promottione de Mtro. Giouanni Antonio [4] non accade dir altro, se non che sia fatta a laude di Dio.

Circa Mtro. Arnoldo [a] [5], parendo a monsignor et a V. R., non pare mal a N. P., se lui hauerà diuotione; benchè, delli essercitii del sacerdotio che lui debbia tenere, dopoi si scriuerà.

Se paressi che douessino promouersi estra tempora, forsa il leggato apostolico gli dispensarebbe, o uero nelli tempi ordinarii pigleranno li ordini.

Le lettere di quello amico furono datte, et si manderà la ri spuosta, se loro ce la mandano.

Stiamo bene nella casa et collegii, et ci raccomandiamo alle orationi di V. R. et nostri charissimi fratelli.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 24 di Febraio 1554.

Inscriptio. Venetia. Al P. Mtro. Cesare.

4187

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De Hieronymo et Francisco.—De libris.—De accepta pecunia.—De P. Viola, commissario.—De Lasaro.—Quaeritur utrum Adrianus in patriam reversurus sit, an alio mittendus.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 8 del presente; et non scriuendoci V. R. de sua indispositione, crediamo stia bene per la gratia diuina.

---

[a] Alnolto *ms.*

---

[3] Andreas Lippomanus.

[4] Joannes Antonius eugubinus. *Epist. Mixtae,* IV, 208.

[5] Arnoldus Conchus.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 56.

Quanto a Gieronimo, si debbia temporigiare, et quanto etc., N. P. si rimette in tutto a V. R.

Circa Mtro. Francesco [2], N. P. non tiene a male la sua inclinatione alli studii, purchè nelle cose sustantiali non manchi; et il sacerdotio potrà et douerà esser aspettato, poichè senza deuotione non sarebbe iusto pigliar tal ordine.

Già scrisse l' altra settimana che darebbe li doi scudi a Mtro Vicenzo, libraro, et il resto insino a cinque scudi d' oro darò a chi ha fatto stampar li Direttorii, il quale è Mtro. Francesco de Villanoua, et un' altro mercadante; et li libri serano mandati con la prima commodità de dittuale [a], che io lo riccomanderò a Mtro. Vicenzo.

L' altra settimana ho scritto alla Sra. Fattora [3], et dopoi ho riceuuto quelli 100 ▽, paghati grattiosamente dalli heredi de Mtro. Baltasar Olgiatto, et spero presto potremo renderli con l' aiuto diuino.

Circa il Padre commissario [4] si prouederà como non dia molta spesa per l' auenire; del passato serà necessario patientia.

De Lazaro [5], N. P. si rimette a V. R.; faccia ciò li pare de lui.

Del P. Mtro. Adriano [6] già fu scritto, che uorriamo esser auisati se douerebbe andare al paese o restare in qualche altra banda: finalmente non si mancherà alla sua in quanto potremo.

Di qua stiamo sani per la gratia diuina nella casa et collegi, et ci raccomandiamo alle orationi di V. R.

De Roma 24 di Febraio 1554.

Inscriptio. Per Ferrara. Al P. Pelletario.

---

[a] *Dubia lectio.*

---

[2] Franciscus Scipio, de quo et de aliis sociis, Ferrariae tunc degentibus, agunt *Epist. Mixtae*, IV, 203.

[3] Epistola 4166.

[4] Joannes Bta. Viola. Vide epistolam sequentem.

[5] POLANCUS, *Chron.*, IV, 86; *Epist. Mixtae*, IV, 203.

[6] Adrianus Candidus.

4188

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Annuit libentissime ut Viola cum socio ad natale solum, valetudinis recuperandae gratia, se conferat.—De magistro Ulixe.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 16, et N. P. ha inteso quanto V. R. scriue del Padre commissario, et li pare molto bene che sia mandato a Parma all' aria natiuo, non per sparagnar fatiche ni spesa, ma per più commodità di esso; et che la casa et terreni suoi, uendendosi come a lui parerà, potrano seruire per le spese sue; et quando fossi necessario prouedere de più, si prouederà indubitatamente di qua, quando mancassino tutti gli altri. Ma per sua consolatione et seruitio sarebe, come pare, conueniente, che hauessi seco un fratello della Compagnia, qual paresse conuenire, cauandolo de uno delli collegi, delli quali ha nottitia il Padre don Battista [2]; et io li offerisco de scriuerli et farli scriuere tante uolte, che non li paia esser fuora delli collegi della Compagnia. Spero anche in Dio N. S. che rihauerà le forze et la sanità più presto che altrui potria pensare. Et di questo non altro, se non che restarà l' essecutione con la prima commodità che a V. R. et a lui parerà, hauuto il conseglio del medico.

Sopra Mtro. Ulisse [3], ho parlato et fatto l' offitio conueniente, et l' altra settimana spero si manderà risposta della resulutione di questi signori Rmi.

Si se stampano le lettere dell' India (come credo si stamperano alcune), non si mancherà di quello che V. R. dimanda. A cui orationi molto ci raccomandiamo; et preghiamo Iddio N. S. a tutti conceda conoscere et esseguire sua santissima uoluntà.

De Roma 24 di Fe[bb]raio 1554.

Le lettere dell' India che qui uanno manderà V. R. agli altri luoghi, retenutta, se uole, copia.

Inscriptio. A Bologna. Don Francesco Palmio.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 56v.

[2] Ipse nimirum commissarius P. Viola.

[3] Rursus de eodem viro infra redibit sermo.

4189

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De acceptis litteris et libro.—Rogat ut post pascha Romam veniat.—De quodam lusitano.—De candidato septuagenario.—Valetudinem suam curare jubet.

Pax X.ⁱ

Resciuimos las de 17 del presente de V. R.; y las que yuan para el Padre frai Miguel [2] con su libro se le dieron, y pagó de porte [a] siette julios y medio, que tanto quiso la posta di Venetia á peso. Dize el Padre frai Miguel, que semejantes scripturas se pueden ynbiar con los ueturales ó algún particolar por euitar la spesa de la posta.

Otro libro que pedimos como aquel para ynbiar á Portugal, V. R. nos lo manderá ynbiar con su comodidad, ó le trayerá consigo después de pasqua.

Porque á N. P. parece que es razón uenir aquí, parte por dar cuenta de su offitio á estos Rmos. señores inquisidores, informando tanbién de palabra al Card. de Carpi [3] de lo que le parecerá; parte por atrattar de palabra de lo de Malta y de Berbería, y tanbién de Chatanzaro, pues letras no abasterían; parte porque uea V. R. á Mtro. Simón [4], que le desea uer in Domino; así que esta uenida sea sierta para después de pasqua, y en este medio estarán dispuestos [b] los cardenales á quiennes tocca, de lo qual acá tomaremo[s] cargo [c].

Si paresciere por acá aquel portugués, el qual encomienda V. R., se tendrá por encomendado en lo que se podrá.

Hemos resciuido una carta del primero de Maio de un Mtro. Lorenzo Lotto, pintor, que pide ser admettido nella Compañía, diziendo tiene 70 años, pero que es sano y rezio. En ser tan uieja[s] las letras, que podría ser él muerto ó ahusentado ó mudado,

[a] porto *ms*. —[b] despuesto *ms*. — [c] carigo *ms*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 56v et 57v.
[2] Michaël Ghislerius, de quo supra egimus.
[3] Rodulphus Pius Carpensis.
[4] Simon Rodericius.

no ha parescido á N. P. responderle; pero V. R. podrá informarse dél, y scriuir lo que le parece, que acá no sabemos qué abría de hazer en la Compañía el tal. Su letra ynbío aquí, para que la uea.

Entendemos que V. R. con catarro lee cada día. Mire no le haga daño, y tenga cuenta con su salud; pues no solamente esta quaresma, mas aun otra[s] mucha[s], placiendo á Dios, habrá de trabajar in vinea Domini y fuera dellas, para lo qual se deue conseruar la salud. Séanosla á todos Jesu X.° eternalmente. Amén.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Á Ancona. Al P. Bobadilla.

En la para frai Michael se borraron dos palabras, donde se tocaba el Sr. Vicentio, etc. En la hijuela para frai Michael uenía tanbién un capítolo contra el gouernador, y así mandó N. P. que se copiase el resto, sin lo que era en perjuizio dél; y así se le dió todo serrada al dicho Padre. De palabra se harán estos offitios más cautamente que por escrittos, que podrían después mostrarse quando y donde hombre no quería.

Esto me mandó scriuir por auiso.

In margine. Por el P. Bobadilla.

4190

PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De sociis Michaële et Joanne Antonio.—De expensis Eugubii factis et faciendis.—Ad suos jubetur Ferrariensis scribere.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 3 et 15 del presente, et [si] responderà in breue a quello ricercha risposta.

Circa Mtro. Michael [2], se non serà mandato quando arriuerà questa, pare potrà aspettare, per li pochi dì che restano insin alla pascha, per uscir di là insieme con li altri, et trattessi come amalato, essendolo.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 57r.

[2] Michaël Vignes.

Circa il fratello Giouanni Antonio [3], se deue leggere o predicare, N. P. si rimette a V. R.; purchè esso Giouanni Antonio habbia questo giuditio, che non li farà danno quello che li serà inposto da leggere o predichare.

Le spese fatte et da farsi per tutto il tempo che staranno in Augubio, non pare ce sia dubio alcuno che si debbiano contare al cardinal [4], et lui uoluntieri pagherà le cose necessarie. Non so anche qual altro modo potessi tenersi per paghar quello si spenderà, se non questo.

Altro non accade rispondere, se non che all' orationi di V. R. et del P. Mtro. Augustino [5] tutti molto ci raccomandamo; et stiamo sani nella casa et collegio nostro et nel germanico. Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 24 de Febraio 1554.

V. R. scriua in ogni modo a Ferrara alli suoi, acciò intendano che è uiuo et sta bene in seruigio de Iddio N. S.

Inscriptio. A Augubio. Al P. Alberto.

4191

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De sacerdotio Sti. Joannini. - De Dominico ad sacros ordines promovendo.—De sociis Gundisalvo et Jacobo.—Litteras mittit.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 17 de V. R. Et quanto all' unione, come habbiamo il ualore giusto (sopra il quale ho scritto l' altra settimana [2]), faremo la informattione, et procuraremo l' unione per uia dell' imbasciatore [3] et del Card. de santo Jacobo [4], quantunque, se il patron consentessi, sarebbemo in caso più facile et espeditto.

---

[3] «Primae... scholae praeceptor erat Joannes Antonius Viperanus, juvenis admodum, sed in latinis et graecis litteris apprime eruditus.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 53.

[4] Marcellus Cervinus.

[5] Augustinus de la Riva.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 57r.

[2] Epistola 4169.

[3] Everardus Serristori, Florentiae orator in Urbe.

[4] Joannes Alvarezius de Toleto.

Parlando a N. P. dell' ordini de Mtro. Domenico [5], me disse che poteuo far espedire una supplicatione per promouersi lui extra tempora; ma si fossi necessario spedir breue, che non si facessi sanza che de là fossino mandati danari, per non introdur questa usanza de far simili spese questa casa per li collegi. Quelli, che sono presenti in curia, con una supplicatione sola possono promouersi; ma per li absenti sole esser necessario un breue, che costerà da 3 scudi. Io farò dal mio canto quello che potrò.

Circa Gonçalo et Jacobo, mi rimetto a quello che fu scritto [6], solamente aggiongerò che, quando li manderà V. R. per Bologna, scriua al Padre commissario o al Padre don Francesco [7] che uedano se serà idoneo l' uno o l' altro per seruire nella sua in-[di]spositione al Padre commissario; et trouandolo tale, lo potrà menar a Parma [a] il detto Padre commissario. Lui deue andare per sua malatia. Quando non li piaccia, li lascierà passar a Modena o Vinetia.

Qui ce hanno dato una lettera per V. R., quale pare assai vecchia [b], se la datta è uera.

Noi stiamo sani, et ci raccomandiamo all' orationi di V. R. et tutti nostri charissimi fratelli. Sia con tutti noi Jesù X.° S. N.

De Roma 24 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Fiorenza. Al P. Lodouico.

4192

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De opinione, quam perusini habent de Societatis scholis.—De perusino cardinali.—Quomodo refellendus sit quidam rumor aut sermo contra Societatem sparsus.—Socii romani bene valent.

†
Jhus.

Pax X.[1]

Riceuessimo quella di 18 de V. R., et per sua commisione de

[a] Palma *ms.* —[b] uecha.

[5] Dominicus Lotharingius. [6] Laudata epistola 4169.
[7] Joannes Bta. Viola et Franciscus Palmius.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 57v.

nostro fratello Emundo [2]. Et quanto alla opinione bassa circa le lettere che tengano li perugini de nostro collegio, oltra della esperienza, giouarebbe far pronuntiare alli scholari orationi lattine publicamente; et farli [a] rapresentar dialogi in uersi, di quelli del P. Mtro. Andrea [3], come usiamo qua in Roma, [o] simili.

Quanto al cardinal [4], non si mancherà di arricordarli l' opere pie, alli quali pare sarebbe inclinato assai, se trouassi molti, di quelli con chi conuersa, che lo mouessino a quelle uerbo et exemplo.

Il detto di quel frate, de provar la [b] castità delle donne et huomini in quel modo che scriue V. R., si fonda in pensare che la Compagnia nostra sia di quelli pretti, che chiamano paulini in Milano, quali furono schaciati di Venetia, et poi l' inquisitione li ha riformati in alcuni abusi. Di loro si dice quell' atto, del qual scriue V. R.; et la risposta è facile, distinguendo quelli pretti dalla nostra Compagnia [5].

Non mi estenderò in altro, raccomandandomi molto alle orationi di V. R.

Noi stiamo sani nella casa et collegi. X.° ce sia uera salute et vita. Amen.

De Roma 24 de Febraio 1554.

Inscriptio. A Perugia. Al P. Aluerado [*sic*].

---

[a] farali *ms.* —[b] le *ms.*

---

[2] Edmundus Augerius.

[3] Andreas Frusius. De scholis autem, quas Perusiae habebat Societas, atque de earumdem existimatione apud cives, agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 148-150.

[4] Fulvius Corneus, cardinalis perusinus.

[5] Anno 1551 pii «sacerdotes mediolanenses, qui Sancti Barnabae dicuntur, ex toto dominio Veneto publico edicto exire jussi fuerant». POLANCUS, *Chron.*, II, 208. Romam cum vocati aliqui ex illis essent, eos «studiose juvare idem P. Ignatius curavit, et... suis litteris diligenter... negotia praedictorum Patrum commendavit» POLANCUS, *Chron.*, II, 429; qua de causa litteras, gratias Ignatio agentes, eorum generalis moderator scripsit, *Epist. Mixtae*, II, 667, 691. Caeterum de eisdem religiosis viris videri potest ad annum 1533 SPONDANUS, *Annalium ecclesiasticorum... continuatio*, III, 57.

4193
PATRI GASPARI BARZAEO EX COMM.
ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Causa scribendi.—Serio mandat ut in tractando corpore laboribusque assumendis ne sinat se fervoris aestu abripi.—Socium constituat cui in iis, quae ad ipsum referuntur, obediat.—In scribendis epistolis ad Europam quid addendum, quid omittendum sit, declarat.

Pax Christi.

Carísimo Padre mío en Jesu X.°

La gracia y paz de X.° nuestro señor sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

No pensé que para esta nauigación se scriuiera más de lo escrito [2]; pero resciuiendo después de Portugal una letra, scrita ay en Goa, de la enfermedad de V. R. y trabajos que en ella toma, predicando, etc., ha parezido á nuestro Padre se scriuiese ésta á V. R., auisándole de su parte que no le pareze conueniente ni cosa para durar tal modo de proceder. Y aunque mucho edifica el zelo santo y amor de la aspereza, no le pareze tiene aquella sal que en todo sacrificio quería Dios N. S. le fuese offrezida, id est, rationabile obsequium, qual san Pablo [3] le quiere de los que se offrezen á Dios N. S.

Ay dos inconuenientes en tratarse tan mal: uno, que V. R. sin milagro no podría durar en los ministerios santos en que se ocupa; antes, ó con la muerte se le atajarán los passos [4], ó se hará tan enfermo, que no pueda yr adelante en ellos; lo qual se piensa sería impedir mucho seruicio de Dios y ayuda de sus ánimas, en que V. R. con la salud podría muchos años emplearse. El otro inconueniente es, que, siendo tan duro consigo, podría fácilmente uenir á serlo demasiadamente con los que tiene á cargo; y aunque no fuese otro que el exemplo, podría hazer correr demasiadamente á algunos, y más quanto mejores fuesen.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 168r. Hujus epistolae fragmentum exstat in *Cod. Monac. I*, ff. 36v 37r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Vide epistolas 4010-4012. [3] Ad Rom. XII, 1.

[4] Nesciebat Ignatius, cum haec scriberet, optimum Barzaeum laboribus jam esse defunctum, animamque egisse 18 Octobris 1553. Videatur Polancus, *Chron.*, III, 485 et 486, ubi tanti viri elogium texitur.

Finalmente nuestro Padre encomienda á V. R. la moderación. Y quando stubiere enfermo, no quiere que predique, si el médico no dixiese que tal exercicio no le hará daño. Y porque en causa propria podría ser que V. R. dudasse dónde está la mediocridad, sería bien que allá se escoj[i]ese una persona de las que residen donde V. R., ó le acompaña, que tubiese superioridad quanto al comer y dormir, y moderación de los trabajos sobre la persona de V. R., y que le obediciese in Domino quanto á esto. Acá se ha usado tal manera de moderar con algunos de los principales suppósitos de la Compañía y de más eminentes cargos en ella. Y esto baste quanto al tratamiento de su persona.

Algunas personas principales, que en esta ciudad leen con mucha edificatión suya las letras de las Indias, suelen desear, y o piden diuersas uezes, que se scriuiese algo de la cosmographía de las regiones donde andan los nuestros, come sería quán luengo[s] son los díes de verano y de yuierno, çuándo comença el verano, si las sombras uan sinistras, ó á la mano diestra. Finalmente, si otras cosas ay que parescan estraordinarias, se dé auiso, como de animales y plantas no conocidas, ó no in tal grandeza, etc. Y esta salsa, para el gusto [a] de alguna curiosidad que suele hauer en los hombres, no mala, puede uenir, ó en las mesmas letras, ó en otras de aparte.

Y porque tanbién hemos tomado el pulso á personas de mucha calidad y inteligentia, que así les da más edificatión, será bien que en las letras, mostrables á gente de fuera de la Compañía, se detenga menos el que scriue en las cosas, que particolarmente tocan á personas de la Compañía, extendiéndose [b] más en las generales; otramente no se pueden estampar las letras, sin que acá se aparten una cosa de otra. Es verdad que para la edificación de las personas de la Compañía, lo que toca á los partiulares della es muy al propósito; pero podría uenir de por sí. Si n esto seg undo no acertaren, acá se puede remediar, aunque con algún trabajo: lo primero no puede acá suplirse [c]; y así V. R. podrá dar orden á los de su prouincia que scriuan al modo dicho.

[a] gustu *ms.* —[b] estiendéndose *ms.* —[c] supplicerse *ms.*

Remetiéndome á las otras, no diré más por esta, sino que en esta casa y collegio nuestro de Roma y en el germánico estamos con salud por la diuina gracia. Dénosla interior [d] el que es salud y vida verdadera del mundo, Jesús X.°, Dios y señor nuestro. Amén.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Gasparo. En las Indias.

4194

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De collegio compostellano: quid cum cardinali Sti. Jacobi actum sit, declarat.—De adjuvando Christophoro de Mendoza et instituendo astensi gymnasio.—De sacerdotiis annectendis.—De Simone Rodericio et Consalvio de Camara.—De ognatensi collegio.

Pax X.[i]

Después de lo escrito por otras hemos hablado al Card. de Santiago [2], el qual enbía aquí la copia de la letra que ya se ynbió por uía de Portugal al Dr. Torres [3], añadiendo lo que uerá V. R. por la copia que aquí ynbío. Tanbién scriue al prouisor suyo la letra que aquí ua, ynbiándole los capítolos que con N. P. concluyó. De todo ynbío la copia á V. R., y podrá comunicar con el Dr. Torres lo que uerá conuenir. No·ha pareçido á N. P. que se tratte aora con el cardenal de separar el collegio de la vniuersidad; pero si allá paresciese que esto conuiene, se podrá tratar, y scriuirse acá; y no dudamos que la mente del cardenal y la nuestra sea toda una en esta parte.

Viniendo á Córduua V. R., podrá ser que aya uisto al P. Christóual de Mendoza [a], y dado alguna orden en lo que toca á su persona y disegnos de collegio en Jerez [b]. Ha mucho tiempo

---

[d] enterior *ms.*

[a] Mendoçe *ms.* —[b] Sereze *ms.*, *et statim* Xereze.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 168, inter alias epistolas, eadem manu exaratas, quae diem 24 Februarii prae se ferunt.

[2] Joannes Alvarezius de Toleto.

[3] Michaël Turrianus.

que no sabemos dél, y N. P. querría que se tuuiese cuenta con su consulatión y ayuda spiritual, aora conuenga para esto el star en su tierra, aora no; y tanbién quando se hará la partitión de aquellos 1500 ▽.dos de renta que se pueden uñir, téngase memoria de Jerez por amor del dicho P. Chri[s]tóual. Y si no paresciere espediente que allí se haga collegio, mírese qué se deue hazer de aquel su beneficio, si permutarle para uñir á otra parte, ó otra cosa que á el mesmo P. Christóual no desagrade. Tanbién mande V. R. tener orden para scriuir acá y resciuir letras por uía de Seuilla ó Valladolid, ó se otra cosa más conueniese, y la copia desto capítolo le mande V. R. ynbiar adonde está.

Hemos resciuido después de la [de] 17 de Nouiembre otra de 24 de Julio [4], y poco ay en ella que pida respuesta nueua.

Lo que toca al P. Mtro. Simón por acá se ha juzgado, y todo se resuelue en bien por la diuina gracia, y podrá ser que con esta uaya una letra mostrable, qual V. R. pedía [5].

El P. Luys Gonçález pienso se ynbierá á Portugal como síndico general, ó por uentura come collateral del prouincial.

Los capítolos de las gracias que se deuerían conceder al patriarca de Ethiopía, se guarderán para quando uenga el despachio del rey, y entonçes se uerá lo que conuiene en esta parte.

Según N. P. es informado, con facilidad mayor se hallerá quien quiera dar beneficios ó préstamos para uñir al collegio de Alcalá, que al de Oñate. Con esto aquel collegio paresce á N. P. de importanza; y tanto más necessidad tiene de ayuda, quanto menos se ynclinan las personas á le ayudar; porque los que pueden, son tirados de sus affettiones á otras partes; y los que quieren, commúnmente no tendrán manera para ayudar con renta, por ser tan pobres los beneficios de aquellas tierras uecinas. V. R. tenga por encomendado en la partición que allá se hará de aquellos 1500 de renta [6], y diga al P. Villanueua [7], ó se lo mande scriuir, que N. P. holgará que él sea procurador de Oña-

---

[4] *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 177.
[5] Vide epistolam 4206.
[6] Census nimirum, quos Borgia a Carolo V impetrarat. Epist. 4199.
[7] Franciscus Villanova, rector collegii complutensis.

te, y no se contente con lo de Alcalá, sino que ha de tener parte tanbién en lo de Oñate, y más lo que V. R. le paresciere.

Inscriptio. A Mtro. Nadal.

4195

PATRI ANTONIO ARAOZIO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Ad acceptas litteras respondet.—Jubetur cum Natali dubia conferre.—Araozii acta probantur.—De collegio compostellano.- De Petro de Soto.—De Villanova.

Pax X.[i]

Muy Rdo. en X.° Padre.

Algunas letras de V. R. ó por su commisión tenemos de 20 de Ottubre, 11 y 12, 27 y 30 [2] de Nouiembre, y responderé por commisión de N. P. á lo que es necessario respuesta. Acerca de la diuisión de los 1500 ducados que se habrían de uñir (por supuesto que N. P. no querría ubiese beneficios curados), uendrá á propósito el P. Mtro. Nadal á tratar dellos, antes que salga de Spaña, con V. R., y lo demás cuya voluntad deue ser entendida; y si quedase tanbién orden allá para entrattener aquí un procurador, juntándose con Portugal y las Indias, sería camino para espedir mejor y más priesto los negocios. Desto se scriue tanbién al P. Mtro. Nadal, y de que mire que se tenga cuenta con Oñate en la partición, qual conuiene.

En lo de la professión del P. Tablares [3] acá no se sabía el inconueniente de los beneficios que retiene para pagar sus deudas. Podráse esperar, y conferiendo allá con el P. Mtro. Nadal, se aclarerá en esto y en otros particulares lo que conuiene hazer.

Los 40 días que leyó V. R. la dottrina xpiana. bastan para complir con esta obligatión.

Del collegio de Santiago y de la prouisión de los dineros,

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 168v.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 594, 607, 630.

[3] Petrus de Tablares. De hujus viri professione egerat Araozius ad Ignatium scribens. *Epist. Mixtae*, III, 598.

porque se scriue con esta al Mtro. Nadal, que stará en essa prouincia, á sus letras me remito [4].

La razón que mouió á V. R. á no pedir letras al príncipe en fauor de los collegios de Flándrez fué bastante, y así se tiene por mejor no las hauer pedido [5]. Para otra parte a tomado la mano con el emperador [6], su antiguo confessor frai Pedro de Sotto, que podría ser lo concluyese [7]. Tanbién se podrán escusar las letras del príncipe para S. S., pues que se siente así allá; y para otras partes se podrá usar la moderatión que conuiene.

Hémosnos alegrado in Domino de lo que nos scriue de Córduua [8]. Dios N. S. lleue adelante su seruicio.

Del P. Villanueua, si deba star en Alcalá ó en Córduua, allá se tratterá con el P. Mtro. Nadal, y se determinerá lo que se juzgare á mayor seruicio diuino.

No occurre otro por esta, sino que N. P. y todos se encomiendan en las oraciones de V. R.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Al P. Araoz.

---

[4] Vide epistolam superiorem.

[5] *Epist. Mixtae*, III, 602.

[6] Carolus V.

[7] Cum optimus hic vir rogaretur ut pro collegiis Societatis instituendis auctoritatem suam apud caesarem interponeret: «quid, inquit, siccine Imperator non admittet operarios, quos ipsemet deberet conducere?» POLANCUS, *Chron.*, IV, 284. Et diligentem quidem operam negotio navavit, quamquam nihil tum a caesare, tum ab ejus sorore, Flandriae gubernatrice, impetrare vir egregius potuit. Vide POLANCUM, loc. cit.

[8] De initiis collegii cordubensis scripsit Bustamantius, *Epist. Mixtae*, III, 539, 570.

4196
PATRI ANTONIO ARAOZIO EX COMM.
ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De Strada et ejus profectione in collegium gandiense.—De Ferdinando de Mendoza.—Quomodo declinanda molestia, quam collegiis nostris nonnulli religiosi afferunt.—Olavius gratias agit.—Diplomata pontificia jam missa fuisse.—De Juliano, Araozii socio.—De sociis ex potestate provincialis praepositi eximendis.—Araozii excusationes admittuntur.

Responderé tanbién algo á otra letra de 25 de Ottubre passado [2], de V. R., que podría ser no ubiese della hauido respuesta.

Quanto al salir del P. Strada de Burgos, ya por letras suyas de primero [3] y 7 de Deciembre hemos entendido no será tan presto. Allá se mirará todo lo que conuiene más, y nuestro Padre se remitte. Pero quanto al poder star en el collegio de Gandía ó en otro alguno que uiua de renta, es cierto no podría hazerlo según las Constituciones, si no fuese con utilidad del mesmo collegio, come sería le[y]endo ó predicando en él, ó siendo superior, pues el caso de enfermedad no tiene lugar por la gracia diuina; pero todo esto allá se habrá [a] examinado, pues el P. Mtro. Nadal lleva [b] las Constitutiones y declarationes.

De que el Señor don Ernando [4] no quiere en Burgos tanto los lettores, quanto los operarios; pero, como él mira lo que le toca más de cerca, así tanbién la Compañía lo que á ella más conuiene para el diuino seruicio; y al fin no será difficil de acordar esto, pues él se abrá de contentar con lo que la Compañía hiziere, como el cardenal mesmo se contenta [c].

La molestia que dan las casas religiosas con el priuilegio de 300 cannas se puede bien escreuir, con ser nuestros collegios fuera de los [del] número de los mendicante[s], ultra de los pri-

---

[a] hauera *ms.* —[b] llieua *ms.* —[c] si contienta *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 168v-169r. Exstat hujus epistolae paragraphus in *Cod. Monac. I,* fol. 37r, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] *Epist. Mixtae,* III, 555.

[3] *Epist. Mixtae,* III, 642.

[4] Ferdinandus de Mendoza, burgensis dioeceseos pro fratre suo Francisco, cardinali, administrator. *Epist. Mixtae,* III, 579.

uilegios de [d] nuestra[s] bullas; pero si [e] querrán otro breue special por esta cosa, espediráse, como aya procurador y recado para ello. Y cierto, si [f] allá ubiese alguna persona que tubiese talento y la resignatión de ánimo que conuiene, y fortaleza para trattar estos negocios como principal assumpto, sería importante cosa que le ymbiasen por acá con el P. Mtro. Nadal.

El P. Dr. Olaue da muchas gracias á V. R. de la uisitatión de los suyos [5].

Los trasumptos auténticos del último breue tenemos auiso de Barçelona que llegaron, y así los habrá resciuidos V. R. Otras gracias se han començado y no acabado de despachar, por no hauer quien [g] atienda á ellos.

El dexar el hermano Julián [6] se podrá suffrir, si tiene V. R. otro que le ayude en lo que él ayudaua; pero ya se ha [h] scritto la mente de nuestro Padre, que es, que V. R. ande accomodado de todo lo necessario para su persona y offitio.

Lo de [i] eximirse algunas personas de la obedientia de los prepósitos prouinciales, quedando immediatos al general, hase hecho con pocos y por causas de algún peso; pero con la partición que se ha de hazer de prouincias cesarán todas estas cosas por aora, dexando lugar á las exceptiones que la charidad, junta con la discretion, inseñare [j]; y quando se eximieren, pareçe muy conueniente que el prouincial sea auisado, come V. R. scriue, y como acá se pensaua hauerlo hecho [7].

Las satisfaciones sobre el aceptar [k] S. et C. [8] ha aceptado [l] nuestro Padre quanto ellas se est[i]enden; y el dezir que tenía tomada, no solamente una, pero dos orejas, se entendía, no entre

[d] di *ms.* —[e] se *ms.* —[f] se *ms.* - [g] q. ne *ms.* - [h] si he *ms.* — [i] de los *ms.* —[j] insegnare *ms.* —[k] accettar *ms.* —[l] accettado *ms.*

[5] *Epist. Mixtae*, III, 561.

[6] Julianus de Verastegui, quem POLANCUS, *Chron.*, III, 335 vocat «de Eguzchiza».

[7] Haec magis intelliguntur ex Araozii litteris, ubi de Borgia et Turriano ab ipsius potestate exemptis fit sermo. *Epist. Mixtae*, III, 557.

[8] Id est, Simon et Consalvius, de quibus, aliter quam in Urbe nostri sentiebant, visus est sentire Araozius. *Epist. Mixtae*, III, 568.

V. R. y nuestro Padre, sino entre V. R. y los de Portugal. Y en esto no hay para qué más alargarse, porque las cosas están soldadas por la diuina [gracia], y podrá ser que aquí uaya una copia de l[o] que él mesmo scriue sobre esto.

En lo de Melchior Luys y don Teutonio [9] parece hay [m] harta escusa [n] de lo que se les permitió [o], aunque fuera mejor nunca lo permitir ni dar consensu de su parte.

Otro non se offrece sino que de nueuo todos nos encomendamos en las oraciones y sacrificios de V. R.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [P. Araoz].

4197
ANTONIO GOU
ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Quid praestare debeat in scribendis epistolis, maxime quadrimestribus.— De Araosio deque ejus comitatu et victu.—Ut opera sua illius allevet laborem et onus, commendat.

Pax X.[1]

A diuersas letras de vuestra caridad de 9 de Augusto, y 13 de Settiembre, 13, 25, 29 de Ottubre, 12, 27, 30 de Nouiembre no hago particolar respuesta, porque, donde se requiere, commúnmente se scriue al Padre prouincial [2]. Y quanto á las cosas del diuino seruitio, con que mucho nos consolamos in Domino, no se requiere tanto el responder, quanto el [a] dar gracias á Dios N. S. Podría V. C. tener la forma que tiene en las letras ordinarias, y en las de 4 meses hazer uno epílogo de lo que ay edificatiuo en

[m] parezce ay *ms.* —[n] scuza *ms.* —[o] permetió *ms. et statim* permetir.

[a] a lo *ms.*

[9] Theotonius Brigantinus. Videantur laudatae *Epist. Mixtae,* III, 568.

[1] Ex codice *Regest II,* fol. 169r.

[2] Frater Antonius Gou, de quo alibi saepe dictum est, operam Araozio dabat in scribendis epistolis. Proprio tamen nomine apologeticam pro illo scripsit epistolam, qua Araozium defendit et laudat. *Epist. Mixtae,* III, 607. Ad illas litteras nunc respondet Ignatius.

ellas [b], porque otramente, ó no se pueden mostrar ni ynbiar las letras, teniendo mezclados [c] otros negocios, ó es menester trabajar en [d] apartar lo uno de lo otro, para lo [e] qual, según uoi alcançado de tiempo, no le hallo todas uezes. Esto se puede perdonar, que no se ynbíen las letras cuadrimestres [f] del Padre prouincial en lattín, porque allá no tomen este trabajo; pero á lo menos las cuadrimestres en castillano no debrían de faltar.

Quanto al accompañamiento y caualgaduras y tratamiento de la persona del P. Dr. Araoz en el comer y uestir no se tiene acá duda que se habrá tenido la moderatión possible, attentas las necessidades de la persona y offitio; y en esta parte, por el concetto que acá se tiene del Padre prouincial, antes nos persuadimos que se abrá tenido un poco atrás [g] que ydo nada adelante de lo que conuenía. Y la intentión de N. P. es, que sea procurada la salud suya, y comodidad para ella conueniente, porque no duda que la empleará siempre en mucho seruitio de Dios N. S; antes para esto se le dió un tiempo pedagogo al Padre prouincial, y de nueuo se le daría, si no se pensase que haze en esta parte lo que su salud corporal requiere. Y desto nos auise V. C., cómo lo haze; y por su parte attienda, por amor de Dios, á lo que suele, de aliuiarle [h] y lleuar parte de sus trabajos, los quales todos no dudamos serán fru[c]tuosos y para mucho seruicio de Dio[s] N. S.

Y acuérdese tanbién de nosotros en sus oraciones.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Antonio Gou.

---

[b] ellos *ms.* —[c] mesclado *ms.* —[d] y en *ms., sed y redundat.* — [e] el *ms.* —[f] quadrimestras *ms., hic et statim.* —[g] atraz *ms.* —[h] aleuiarle *ms.*

4198
PATRI JACOBO GUZMANO
ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Epistola officiosa.- Studium videndi illum et doctorem Loartium ostendit.—Rodericium Ponce, antiquum amicum, laudat.

†
Ihus

La summa gracia etc.

Charísimo en el Señor nuestro hermano.

He resciuido con mucha consolación mía una uuestra de 27 de Nouiembre [2], por la quale entendí cómo Dios N. S. se dignaua usar de uuestro ministerio, y del P. Dr. Loarte [3], para mucho seruicio suyo y edificatión de muchas ánimas; y lo mesmo tengo entendido por letras de diuersos. Sea de todo alabado el que todo en todos lo haze, y se digna hazernos partícipes y cohoperadores de lo que sin nosotros podría hazer: y spero yo en su bondad infinita, que de mayores [a] cosas aún los hará instrumento útil y efficax en su santo seruiçio.

A las letras que yo resciuí del [b] charísimo hermano Dr. Loarte [4], yo hize respuesta, y esta le será también común.

De uer al uno y al otro por acá, yo me gozaría mucho en el Señor nuestro, quando su sapientia diuina suauemente lo ubiera enderezado; pero por las difficultades de los pasos, y por[que] sé que allá tenéis mucho campo para correr en el diuino seruicio, no me atreuería á encomendaros tomase[is] este camino; pero ueámonos en el spíritu en el acatamiento de Dio[s] N. S., encomendándonos y offreciéndonos á el los unos á los otros, hasta que otra cosa ordene su prouidentia.

Entre el señor don Rodríguez Ponze y nosotros ay muy special amor en el Señor nuestro muchos annos ha, y en confessiones y conuersationes spirituales se communicha harta[s] uezes

[a] majos *ms.* —[b] de lo *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 169v.—*Cartas*, n. CCCCXXXII.
[2] *Epist. Mixtae*, III, 625.
[3] Gaspar Loartius.
[4] *Epist. Mixtae*, III, 122.

con esta casa. Visítale con enfermedades á menudo Dios N. S., y exercítale en la paciencia, como suele á lo[s] que ama.

A su infinita bondad plega á él y á todos dar gracia muy cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 24 di Hebrero 1554.

Inscriptio. Burgos. Don Diego de Cosmán [*sic*].

4199

PATRI GASPARI DE ACEVEDO EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De statu collegii burgensis.—De sociis ibi commorantibus.—De magistro et de doctore Gallo.—Beneficiorum ecclesiasticorum annexio difficilis est.—De fratribus Polanci.—De jubilaeo.—Quaedam in Directorio pro confessariis apponenda in aliorum locum mittit.

Pax Christi.

Charísimo Padre mío en Jesu X.º

Por uía de León scriuo estas, enderezando las inclusas al P. Mtro. Nadal y al Padre prouincial [2], porque son de alguna importancia y poco embultorio. De otras cosas por uía de los correos ordinarios se scriue.

Las últimas de V. R., ó por su commisión, son de primero [3] y 7 de Deciembre, donde uenían otras de Noviembre de ahí [a], y uarias de Portugal en dos enboltorios. Con ellas nos hemos alegrado en el Señor nuestro, que se digna seruirse de tantas maneras de sus mínimos y débiles operarios.

Ha entendido N. P. el stado de esse collegio, y que, si no se ha començado primero el exercitio de letras, ha sido por no ynbiarse lettores. Quanto á lo que se ha de leer, y otras cosas que á esto conciernen, pareze que N. P. se podrá descuydar bien con los que allá lo han de trattar.

---

[a] ay *ms. ter.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 169v-170r.
[2] Antonius Araozius.
[3] *Epist. Mixtae*, III, 640.

Y pues V. R. es tan burgalés, bien puedo yo dexar de serlo [4]. Ni mi sequedad (de que dize) para con esa tierra haze daño, pues el effecto de V. R. para con ella es tan tierno. Con todo ello me pareze que tengo en la mano la defensa para quien dixere que soy seco con mi patria, pues puedo dezir que, en procurar que V. R. fuese á ella con los demás Padres que ahí stan, fuí tan tierno, que ya puedo bien dexar de serlo.

Pero tornando á la de V. R., quanto á su quedada ó mutatión, lo que se abrá hecho se crey será lo mejor; bien que con cierta orden que N. P. ha dado, y podrá ser que ya sea significada á V. R., no podrá, creo, dexar de mudarse.

De la venida del Padre don Diego y el P. Dr. Loarte [5] á esa tierra nos hemos alegrado in Domino, á quien plega mucho seruirse de sus píos trabajos.

Al Mtro. Gallo scriuí los meses passados una, común al doctor su hermano [6], y así parezía á N. P. que podría bastar. Inbío aquí la copia della. Si á V. R. le parezerá, se la dará al doctor; y si todauía le parezerá que yo le escriba [b] otra, lo haré.

Quanto á su préstamo [7], bien ay facultad de unirse [c], porque hasta 800 ducados, que querría el abad de Salas [8] dar, se señalaban para Burgos: así que se pondrá lo que pareziere allá. Pero porque he scritto al Padre prouincial Araoz que hagan allá una partitión de los 1500 ducados, de que ubo la gracia el duque quondam de Gandía [9], y acá ynbíen la cosa resoluta; V. R. le

[b] scriue *ms.* —[c] uniuerse *ms.*

[4] A POLANCO, *Chron.*, IV, 398, dicitur «P. Gaspar, natione Toletanus, in Collegio [burgensi] Rector»; Araozius vero in *Memorial de los que están en el Colegio de Burgos*, patriam illius Vallisoletum esse ait. Igitur cum hic burgalensis dicitur, studio et affectu, non patria aut gente, id debet intelligi.

[5] Jacobus Guzmanus et Gaspar Loartius. Vide epistolam superiorem.

[6] Vide supra, V, 679. De fratribus magistro Joanne Gallo, O. P., et doctore Gregorio Gallo videantur *Epist. Mixtae*, III, 644 et 645.

[7] Sacerdotium scilicet doctoris Gregorii Gallo, quod collegio burgensi tribuere volebat, de quo egit Strada, *Epist. Mixtae*, III, 644.

[8] Franciscus Jimenez de Miranda. POLANCUS, *Chron.*, IV, 403.

[9] Franciscus Borgia. Porro annuos hos census, a Carolo V impetratos, romano collegio destinarat. Vide epistolas 4194 et 4195.

scriua á él ó al P. Nadal lo que quiere, para esa ciudad ó collegio, della.

De los cabellos blancos que se descubren no me marauillo, pues mucho antes por la diuina gracia serán cani sensus [10], y los trabajos con el tiempo, y aun antes dél, hazen este officio. No trabaje V. R. tanto por amor de Dios, que no pueda trabajar muy á la larga en el servitio diuino.

De que mi hermano Luys de Polanco aplazase á V. R. para confessarse, me he consolado in Domino. En lo que á él y á Gregorio de Polanco [11] pudiere ayudar, spero lo hará, como padre spiritual, que tiene más obligatión que el hermano carnal en esta parte; y con hazer yo esta cuenta, á mi seguro puedo ser quan seco me quisieren, como arriua dixe.

Del jubileo hablé á N. P., y parezíale que para Córdoua sería más al propósito, por no parezer tan bien que se partía esta gracia algo desigualmente, dando ahí dos años, vno tras otro, esta indulgentia. Si los de Córdoua diesen su derecho á Burgos, no abría contraditión.

No tengo en qué otro más me alargar, sino en encomendarme mucho en las oraciones y sacrificios de V. R.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas con augmento de sus dones y gracias. Amén.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Los últimos dos pliegos del Directorio, que ynbié estos días, mudé por más claridad, y en lugar de aquellos se pondrán estos dos y medio.

Inscriptio. Para el [P.] Gaspar. En Burgos.

---

[10] SAP. IV, 8.
[11] Hic etiam erat nostri Joannis Alphonsi frater.

4200

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

De plenaria indulgentia per annos decem a pontifice maximo impetrata.—De potestate tollendi impedimentum ad nuptias in tertio et quarto gradu contrahendas.—Res Simonis Rodericii feliciter compositae.

Muy Rdo. en X.° Padre.

Pax X.[i]

Esta ua por uía de Burgos, y deseo, si possible fuese, que llegase á tiempo para que las de las Indias se ynbiasen.

Tanbién hago saber [a] á V. R. que hemos del papa [2] alcançado por diez años indulgentia plenaria cada año para en todas las yglesias donde los nuestros residen en las Indias, y aora se attenderá á la espeditión de los breues; y bastará que el año que uiene se ynbíen, pues hemos ynbiado este año dos jubileos diuersos, uno por la paz, otro por el reyno de Inglaterra.

También hemos auido que por diez años puedan contraher los que se conuierten, ó nueuamente conuertidos, in 3 ó 4 gradu consanguinitatis et affinitatis, porque á los principios no les parezca duro el abstenerse en los dichos grados prohibitos; y para el año que uiene ó el Settiembre, si las naos parten, spero podrá yr este despacho. V. R. mande copiar este capítulo, y lo ynbíe á las Indias de Goa y del Brasil, porque holgarán desto.

De las cosas del P. Mtro. Simón no ay que dezir otro, sino que han parado en mucho bien [3]. Aquí, creo, yrá una su letra, y otra con ella de N. P., á la qual me remitto [4].

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Mandate addì 24 de Febraio 1554 per uia de Lione.

Inscriptio. A Portugal. Para el Dr. Mirón.

---

[a] asaber *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 170r. [2] Julius III.

[3] Cf. MONUMENTA IGNATIANA, series quarta, I, 673-700; *Epist. Mixtae*, IV, 180-191.

[4] Vide epistolam 4206.

4201

PATRI GASPARI DE ACEVEDO

ROMA 24 FEBRUARII 1554 [1].

Responsio officiosa.—Litteras mittit.

Pax X.ⁱ

Charísimo Padre mío en Jesús X.°

Dos letras de V. R. hemos resciuido, de 13 de Nouiembre [2] y 7 de Deciembre. Y con la que á mí me endereza me he consolado en el Señor nuestro, colligiendo della que su mucha charidad me haze partícipe de sus oraciones, cosa que, como summamente me [a] es necessaria, assí la tengo por summo beneficio de los que me pueden ser hechos en este mundo. Pídole por X.° N. S. continúe, que cada día yo con mi frialdad lo hago por quanto[s] ay en esta [b] casa.

A lo demás, que pide respuesta en las letras de allá, se haze en la que ua para el Mtro. Strada. V. R., en sua absentia, uerá lo que para él ua, y mandará ymbiar las otras para donde dize[n] los sobrescriptos.

En las oraciones de todos esos Padres y hermanos míos mucho de coraçón me encomiendo.

Sea Jesu X.° con abundante gracia en nuestras ánimas.

De Roma 24 de Hebrero 1554.

Inscriptio. P. Gaspar.

4202

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 25 FEBRUARII 1554 [1].

De Nicolao et ejus uxore.—De sorore Angela.—De quodam Ambrosio.—De fratre Francisco Alexandro.—De Directorio pro confessariis.—Litterae ad proregem.

Pax X.ⁱ

Charísimo Padre en X.°

[a] mi *ms.* —[b] *sic;* esa (?)

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 172r. [2] *Epist. Mixtae,* III, 611.

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 57v-58r.

Acá hemos concluydo con Mtro. Nicolao [1], y la summa de la resolutión ua en este papel [a], scritto de mano de Mtro. don Battista Pizano. Ultra desto, él ha quedado conmigo oy, que con un nottario hará todas las seguridades que conuienen y que querrá N. P., y esto se hará esta semana. Aquí ua una letra suya, que muestra bien su sapientia, y así me parecía de non la ynbiar; pero después me paresció mejor enbiarla á V. R., para que uea si se le deue dar ó no: que ya puede ser que la sapientia del marido quadre á la de su mujer. Sería bueno que V. R. la hiziese buscar, y le mostrase el papel de don Battista, y que com[i]ence á ponerse en orden para uenir acá; pero todo sea muy secretamente, quanto se pudiere; porque el marido acá ha dicho que ella stá en un monasterio, no diziendo en Roma ni fuera della, y sería bien no se publicasse lo de Nápoles. Si V. R. haze scrúpulo de hablarla, no le haga; y si querrá, podrá pedir commisión al P. Salmerón; pero antes que ella se parta será bien que se speren las letras de la semana seguiente, para que demos auiso del instrumento de la seguridad; y es bien que ella mucho se abaxe para serle, no solamente mujer, pero sclaua, etc.

Quanto á sor Angela yo [b] he començado á entender á su negocio [2]: io spero para que nel otro percacho pudiere inbiar [c] su licentia.

Acerca de Ambroxio, porque V. R. sté enformado, yo no he hauido carta su[y]a sino esta, la qual no parezía á N. P. meresca respuesta. Él uino á nuestra casa uestido de camino, y trajo 12 △, de los quales en su uestir, y otros que él quiso se gastasen dellos, se spendieron la mitad [d] ó así, y los demás en solo el camino que ha hecho de aquí á Sicilia lo[s] abrá gastado, ultra de que el auditor de la cámara determinó de un tal, que era obligado á pagar el costos que hauía hecho. Mas sepa V. R., que este pobre mançebo uino á dezir en Sicilia que querría yr á Spaña

[a] paper *ms.* —[b] soro Angiola io *ms.* —[c] *sic; sed videtur legendum:* yo espero para el otro correo poder enviar. —[d] los medios *ms.*

[1] De negotio hujusce viri ejusque uxore supra aliquid dictum est in epistolis ad Oviedum.

[2] Infra de eadem monacha redibit sermo.

para ser mártire de la inquisitión, como nottando que sean mártires lo[s] que la inquisitión castiga; y su padre, si no le han soltado [e] poco ha, está prezo, y creo que un su hermano. Esto todo persupuesto, parézele á N. P., que V. R. le diga que yo no he scritto para él letra ninguna, y que como de suyo le demande si de esos dineros sabe él que se ayan gastado algunos por él. También le domande, si [f] le parece que las costas que él ha hecho en los collegios sean de más importanza que sus dineros, y á la fin le diga, que si él quiere hauer alguna respuesta, que cree no la podrá auer si no uiene á Roma: uiniendo él, que V. R. scriuerá para que se dexe en mano del dottor Mangión [4] (que es el médico de casa) lo que se deue dar de una parte á otra; pero que mire por sí, que la inquisitión anda aora muy uigilante, y si aquella[s] sus palabras con algunas otras suspechas que ay ó conjeturas uiniesen á ser examinadas de los inquisidores, sería cosa fácil que le prendiesen. Finalmente póngalo V. R. desta parte un poco de rezielo, porque mejor sería que no uiniese acá; pero si quisiese uenir, uenga á su riesgo [g].

Del hermano Francisco, uenido de Messina [5] para yr á su tierra, lo que él muestra desear es, detenerse ahí [h] en Nápoles, donde spera le yrá bien de salud. A N. P. parece, mirando su bueno exemplo que siempre ha dado, que será bien probarle ahí un par de meses sin studiar; y si no se hallare bien, entonces se podrá ymbiar á su tierra hasta que Dios le restituya la salud. Esto le podrá V. R. dezir de palabra, si no és partido; siéndolo, scriuirle hemos de acá.

Ynbío á V. R. dos pliegos y medio de la última parte del Direttorio, que tienen estas letras: K. L. M: V. R. los [i] podrá po-

---

[e] sultado *ms.* —[f] se *ms.* —[g] risgo *ms.* —[h] ay *ms. ter.* —[i] las *ms.*

---

[4] Franciscus Mangion, qui medicus etiam erat collegii germanici. SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici et hungarici,* pag. 114.

[5] Inter eos, qui Messana Romam anno superiore venerunt, unus Franciscus nomine reperitur, nimirum Franciscus Alexander. POLANCUS, *Chron.,* III, 199. De eo ad annum 1555 agit POLANCUS, *Chron.,* V. 41. Cum enim Natalis eo anno in Hispaniam secundo mitteretur, illi «Franciscus Alexander, juvenis siculus non vulgaris eruditionis adjunctus» est.

ner en lugar de los dos últimos quadernos; porque, conforme á su censura, se ha tornado ha hazer de nueuo esa parte, como uerá por ella, leyéndola.

Aquí se ymbía una de N. P. para el virrey [6], y la copia della; y una del rey de romanos [7], para mostrar á S. Sría. Illma., que después se nos torne; y el fin es saccar de ahí luego después de pascua al P. Salmerón por 3 meses. No scriuo al mesmo, por no le occupar; también haga cuenta ser el mesmo scriuir á V. R., que le referirá.

En las oraciones de todos deseamos ser mucho encomendados.

De Roma 25 de Hebrero 1554.

Inscriptio. A Napoli. Per il Padre don Andrea d' Ouiedo.

4203.

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.

ROMA 25 FEBRUARII 1554 [1].

De Francisco Alexandro. — De Lainii epistola.—Preces pro iis, qui verba ad populum facturi sunt, fundentur.— Ad dubium, de verberandis pueris tonsura insignitis, quid ipse sentiat exponit.—De Theodoro aegrotante.

Pax X.[i]

Charissimo P. Mtro. Giouan Francesco.

Circa il fratello Francesco, uenuto de Siccilia, mi rimetto a quello si scriue al P. Mtro. Andrea [2].

Della censura del P. Mtro. Laynez sopra il suo libro, intendo che chiama censura [a] una lettera che scrisse a N. P. quando mandò il suo libro. Io la farò cercare, et la potrò mandare la settimana che uiene.

Si farà oratione acciò che Iddio N. S. si serua de sua parola,

[a] sinsura *ms.*

[6] Petrus Pachecus, cardinalis, prorex neapolitanus. Vide epistolam 4205.

[7] Ferdinandus I.

[1] Ex codice *Regest. It*, fol. 58. Ultimus hujus monumenti paragraphus habetur etiam in *Cod. Monac. II*, fol. 14, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Vide epistolam superiorem.

et la faccia effic[a]ce et frutuosa nel P. Salmeron et li altri ministri di quella.

Circa il dubbio, se si possono battere li clerici per un laico nella scuola, non ho fatto diligenza altrimenti nella interpetrazione di quel canone [b]; ma mi occorse nel primo aspetto che parla de monachi clerici et de huomini fatti, non de putti et seculari, benchè habbino la prima tonsura. Non so anche megliore interpetrazione [c] che della consuetudine, che uediamo, di battersi publicamente nelle scuole, tanto li clerici putti quanto li laici, per maestri laici; di modo che detto cannone non parla di questi tali, o ueramente non è in obseruatione quanto a loro. Si potrà pur domandar a qualche cannonista; ma la mia opinione è questa.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi raccomando; et della conualescentia de Mtro. Theodoro [3] desideriamo hauer noua.

Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 25 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Mtro. Gioa. Francesco.

4204

DIVERSIS SOCIETATIS COLLEGIIS

ROMA 25 FEBRUARII 1554 [1].

Folia mittit, Directorio inserenda, in locum aliorum, quae visa sunt emendanda.

In luogo delli due fogli ultimi del Direttorio, auanti l' indice, ho posto questi due et mezzo, che qui mando per maggior chiarezza [a]. V. R. nel suo tagli quelli due quinterni, et metta in luogo loro questi, cui lettere sono K. L. M.

Si è mandato a Ferrara, Vinetia, Padoa, Bologna, Perugia, Augubbio, Firenze, Napoli; a Vienna, Louanío et Colonia.

Inscriptio. Per più luoghi.

---

b intreprettatione di quel canno *ms.* —c interprettatione *ms.*

a chierezza *ms.*

---

3 Theodorus Peltanus.

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 58v, inter plures eadem manu exaratas, quibus dies 25 Februarii appositus fuit.

4205

CARDINALI PROREGI NEAPOLITANO

ROMA 25 FEBRUARII 1554 [1].

Cum ad divinum obsequium conferat ut Salmeron alio ad tempus mittatur, cardinalem rogat ut aequi bonique faciat illum Neapoli discedere, brevi rediturum.—De opera collegio neapolitano a prorege navata gratias officiose agit.

Illmo. y Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y uisite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Este año passado, queriendo sacar de esa ciudad á Mtro. Salmerón para algunas cosas del seruicio diuino, lo dexè de hazer, por entender que era la uoluntad de V. Sría. Rma. que á lo menos hasta esta quaresma se detuuiese en ella. Aora, offreciéndose, sin las otras causas, la que uerá V. Sría. Rma. por una letra que con esta le será presentada del rey de romanos [2], me ha parecido supplicar desde aora á V. Sría. Rma. sea seruido que luego, acabada la pascua, uenga por acá por tres meses, en los quales podrá satisfazer á algunas cosas de importantia, en que hemos menester ayudarnos de su persona en el diuino seruicio, y después le tornaré á ymbiar. Y porque no dudo que V. Sría. Rma., como quien nos es padre y señor, no solamente en esa ciudad y reyno, pero en todas las partes que la Compañía nuestra está, será seruido de concedernos esta gracia, no me estenderé más en supplicarla.

Por letras de los nuestros entiendo siempre el fauor y mercedes que haze V. Sría. Rma. á los nuestros que ay están, y quán de ueras ha tomado la mano en que se funde un collegio en esa ciudad; y todos, cierto, tenemos mucha deuoción que esa obra quede ay asentada de mano de V. Sría. Rma., á cuyo seruicio, como somos por tantas otras causas tan afficionados y obligados, deseamos serlo specialmente por esta.

Plega á la diuina y summa bondad de ser por nosotros remunerador de V. Sría. Rma., como yo spero lo será, según las ri-

[1] Ex codice *Resgest. II*, fol. 58v. —*Cartas*, n. CCCCXXXV.

[2] Vide epistolam 4202.

quezas de su infinita liberalidad; á quien plega darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 25 de Hebrero 1554.

Inscriptio. A Napoli. Al Rmo. cardinal, vicerè de Napoli.

4206

COLLEGIO CONIMBRICENSI

ROMA 26 FEBRUARII 1554 [1].

Rodericii famam magna Christi caritate tuetur.

La summa gracia etc.

Aquí ua una letra de nuestro charísimo hermano Mtro. Simón [2]; y aunque en ella se repreende él de muchas cosas duramente, quiero que sepáis que acá nuestro parezer es, que su ententión era buena; y que quando en halgo aya faltado, assí quando tubo el cargo como después, fué sin malicia, antes persuadiéndose él que açertaua en ello; y de su conuersatión y compañía yo tengo cada día más contentamiento. Con esto, por la constitutión de ser trienales los prepósitos prouinciales, y porque él mesmo deseaua ser libre de tal peso, y porque para la districión de la perfettión, que la Compañía y el gouierno della requiere, nos parezía conuenir la mutatión de prepósito en ese reyno, le hemos acá llamado, donde á él no faltará harta ocasión de emplearse en seruicio de Dios N. S.

Si la carta que él scriue mostráredes á alguno, por obedientia se os ordena que le mostréis con ella también esta, porque no quedase en la mente de ninguno otra enpresión de la que deue.

Dénos á todos gracia X.° N. S. para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la complamos.

De Roma 26 de Hebrero 1554.

Inscriptio. Por el collegio de Portugal. De nuestro Padre.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 171v. *Cartas,* n. CCCCXXXVI. Edita etiam fuit in *Monum. Ignat.*, serie quarta, t. I, pag. 680.

[2] Hanc Rodericii epistolam nobis hucusque non licuit reperire: eam periisse existimamus.

4207

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

De scholasticis ad collegium germanicum ab episcopo labacensi missis.—Quid cum illis, maxime vero cum Paulo Skalichio, actum sit, declarat.—De Postello.

†
Ihus.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° Padre.

Mi è parso darli informatione piena del Dr. Paulo et del suo compagno Mtro. Antonio, insieme con doi altri giouani, uno chiamato Marco et altro Giorgio, tutti doi nepoti del Rmo. labacense, secondo l' informatione del Dr. Paulo [2].

Prima, riceuendo le lettere ho parlato io diffusamente col Dr. Paulo; et in quel primo colloquio, conoscendo il suo spirito assai elleuato, li ho mosso a far li essercitii spirituali, auanti li quali li ho persuaso non trattassi de sostentar le sue conclusioni, et siamo restati d' acordo quanto alla sua persona.

Circa Mtro. Antonio, perchè mostraua esser dubio se doueua restar nel collegio germanico, o uero tornarsene, et etiam ci siamo accordati che anche lui facessi li essercitii per far tanto meglio risulutione, quanto più si accostassi a Dio, et anche lui fu contento.

L' altri doi nepoti sanza difficultà l' habbiamo acettati nel collegio germanico, non considerando le sue parti tanto, quanto

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 59.

[2] Die 6 Novembris 1553 episcopus labacensis, Urbanus Textor, Ignatio scripserat de his juvenibus, quos probe litteris et virtute volebat excultos, ideoque Ignatii sententiam de non properanda eorum in Austriam reversione comprobabat. *Epist. Mixtae*, III, 588. Horum etiam pleniorem notitiam tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 256-258, quem vide sis cum subjectis annotationibus ex BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, tom. I, aliisque scriptoribus depromptis. Jam, eorum nomina haec videntur esse: Paulus Skalichius, qui demum ecclesiae perturbator evasit; Marcus Textor, Aquilejensis dioecesis, et Georgius Bogatez. Vide supra, epistolam 4102. Antonii vero cognomen omnes tacent: Polancus, Braunsberger, Schroeder, etc.

esser cosa del Rmo. labacense, a chi noi teniamo per patrone molto nel Signor nostro.

Posti adonque questi doi nel collegio, non trouando li doi altri casa commoda per far li essercitii, l' habbiamo cercato noi due case, doue sanza spesa sua sono stati, quanto alle camere et letti, dando la mezza parte il collegio germanico, et altra mezza parte la casa nostra; et perchè facessino manco spesa nel mangiar' l' habbiamo dato il seruicio tutto dal collegio germanico, doue se li compraua et acconciaua et portaua ogni cosa alle case doue stauano ogni uno da per sè; et così fecero li essercitii della prima settimana insin' alla confession generale con buon frutto, per mano del P. Mtro. Cornelio [3], uisitandoli io alle uolte. Dopo, intrando nella seconda settimana, cominciò a non procedere bene il Dr. Paulo, et pare anche andò a parlar l' altro; et finalmente uedendoli indisposti per intrar in matteria d' ellettioni, è parso a N. P. che non passassero innanzi nell' essercitii, et con buona satisfacione loro sono leuati da quelli. Et parlando io al Dr. Paulo, il quale reconosceua esser uanagloria in grande parte quella che li moueua a uoler sostentar 1500 conclusioni, o uero, como ha detto dopoi, 12000, si ha lasciato persuadere da me, che rimettessi nel petto de 4 o 5 persone litterate et di buona conscientia de nostra Compagnia questa cosa, se deueua tener conclusioni o no, et è stato contento. Così furono nominati per N. P. il Dr. Olauio, il P. Mtro. Andrea Fruzio, il licentiado Madrid [4], et io son stato il quarto; il quinto fu suo confessore Mtro. Cornelio. Parse conueniente, non per chiarirci noi stessi, che eramo tropo chiariti, che lui non sa cosa ben saputa, nè da far fondamento; ma per chiarir lui stesso, et, si potessimo, far si riconoscessi et humiliassi, l' habbiamo detto facessi fin a 12 conclusioni delle cose che lui meglio intendessi, et che priuattamente sarebbe examinato in una camera da noi; et se ci paressi che sarebbe honor de Dio et del Rmo. labacense et del re de romani (il che

[3] Cornelius Vishavaeus, rerum spiritualium in collegio germanico praefectus.

[4] Christophorus de Madrid, vulgo dictus; plenius vero Christophorus Sánchez de Madrid.

lui prettendeua), et anche suo, che lui potrebbe tener le conclusioni: se non, che noi trovariamo [a] modo come sanza conclusioni o disputte potessi tornarsene et rendere ragione di sè. Ci ha dato finalmente le 12 conclusioni, delle quali la maggior parte era de cose dell' arte caualistica; pur in quello che tocaua a doctrina, li furono notati incirca 40 errori et heresie, se obstinatamente l' hauessi tenute; et argumentando con lui, mai ha fatto risposta che mostrassi intendere theologia, nè anche philosophia o scientia alcuna etiam de gramatica, nella quale non è sicuro. Procedendo etiam per uie de interrogationi de alcune cose non tropo difficili, non ha mostrato etiam intendere. Con questo lui mostraua una audatia et confidentia, et teneua uno modo di parlare, che a chi non hauessi inteso le materie, ma considerato il tono et modo suo di parlare, haueria pensato che diceua molto bene. Finalmente, parendoci che conueneua non tener ingannato quest' huomo, io piglio li euangelii santi et li giuro 4 cose: una, che non pensaua fossi in Italia persona che tanto l' amassi in Domino, nè tanto desiderassi l' honor suo secundum Deum et del Rmo. labacense quanto noi; secundariamente per il medesimo juramento, ch' io teneua certo che non sa theologia, nè philosophia, nè anche gramatica ben saputa; 3.°, che teneua certo che non conueneua sustentar dette conclusioni per l' honor di Iddio, nè per honor del Rmo. labacense, nè per il suo; 4.°, che per il ben dell' anima sua non li conueneua tener tal uia di uoler dimostrar la doctrina, che non haueua realmente. Conforme a questo l' hanno parlato li altri giudici uno a uno, et tutto questo presente a Mtro. Antonio, suo compagno, del quale potrà V. R. intendere ciò che uorrà. Lui non lo pigliaua bene, et allegaua soi testimonii d' altri dottori, che lo laudauano contra la euidentia che noi haueuamo. Finalmente io li ho detto che, si era nobile, deueua star alla promessa che ci haueua fatto de seguitar il parer nostro, et uenne a contentarsi; purchè noi li facessimo un testimonio di questo nostro parer, il quale l' habbiamo offerto uoluntieri, et forsa lui lo mostrarà. Intendiamo però

---

[a] trauariamo *ms.*

che lui sta malcontento, et penso specialmente di me, et ha detto al P. Mtro. Andrea [5] che io doueua esser heretico, perchè impugnaua l' arte caualistica. Diuerse uolte ha confessato che lui non sa in ragionamenti particulari, et etiam che ha malsano il capo, et, ut uerbo eius utar, insano. D' altro canto uole tuttauia mostrarsi dotto; et in summa si porta come huomo di mal ceruello, et mi è parso, per scarrico della consciencia mia, doueua auisar V. R. d' ogni cosa, acciò quella consideri con li altri Padri come si debbia far' circa l' informar' il Rmo. labacense, il quale pare stia ingannato con costui, facendo grande stima di lui, conciosiachè non so in qual cosa potessi fidarsi di lui. Se Dio non lo muta, anche uedendo lo spirito tanto elato et amatore de ostentatione, essendoui tanto poco fondamento di dottrina, mi fa temere alquanto, che non declinassi all' heresia si fossi exasperato del vescouo labacense; più presto pare si debbia usar destreza con lui, mostrando acarezarlo, et non si fidando di lui troppo in cose d' importanza. Noi faciamo cossì del' acarezarlo, et tuttauia stanno in una casa nostra li doi, presso alla chiesa, et dormono in nostri letti, et hanno il seruitio come prima. Ma del [Dr.] Paulo non possiamo hauer altro concepto, se non ch' ha mal giuditio, et poca dottrina, et molta uanità. Perciò pare carrico di consciencia procurarli licentia de leggere libri heretici, come dimanda il Rmo. labacense, il che non farebbe si lo conoscese. La gratia per dir offitio nouo l' habbiamo impetrata a tutti doi, et io ho fatto le spese. Et questo basti quanto al Dr. Paulo, etc.

Dopo questo scritto, parlando a N. P., li pareua che si potessi fidelmente narrare ogni cosa al Rmo. labacense, se non conosce altro V. R., uiste le circonstantie; et in tal caso qui mando una sottoscrittione mia in bianco, sopra la qual scriuerà quello li pare; et se li paressi che fossi lattina, o fatta in altro modo per esser mostrabile al Rmo. labacense, in tutto faccia come li parerà.

Del Postello [6] baste auisar V. R., che lui ha detto et scritto

[5] Andreas Frusius.

[6] Gulielmus Postellus. Videatur ad hunc annum POLANCUS, *Chron.*, IV, 235-237.

errori grauissimi contra la fede, hor siano heresie, hor pazie; et so che la inquisitione andaua drieto lui quando era ultimamente in Venetia; et anche fugì di Francia, secondo intendiamo. Poco innanzi si era uisto etiam uenir di leuante a Venetia in habito turchesco. Sopra questo fundamento uedasi l' edificio che si può fabricare.

Non altro per questa, se non raccomandarmi molto all' orationi di V. R.

Di Roma 27 di Febraio 1554.

Habbiamo uoluto intendere se questa licentia de legere libri heretici si conceda ad alcuno [7], et trouiamo che non, etiam de più dotti et securi che non è il Dr. Paulo: et così N. P. a nessuno delli nostri comunmente uole concedere tal licentia.

Inscriptio. Per il P. Mtro. Canisio.

4208

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

De coenobio carmelitarum: quibus conditionibus admitti possit declarat.—De Michaële Soriano.—De lectione Despauterii omittenda.—Folia mittit in Directorio pro confessariis, loco aliorum, collocanda.—De Postello.—De collegio germanico: officia scholasticorum explicantur.—Nuntii.

Pax X.[i]

L' ultime de V. R. sono de 7 et 16 de Jennaio, alle quali responderò quanto in breue potrò per la presente.

Del monasterio de carmelitani, presuposto che la chiesa et casa fusseno al proposito, non uorria N. P. si pigliassi obligo de cantar la messa ogni di, nè anche ogni festa, per esser cosa nelle constitutioni nostre prohibita, nè per se, nè per altri, in chiesa nostra. Se pur potessino loro contentarsi, più presto se potria

---

[7] Julius III, constitutione *Cum meditatio*, 3 kal. Maji 1550 data, «Revocat facultates legendi et tenendi lib. de fide suspectos, quibuscunque concessas, exceptis Inquisitoribus. Inhibetque eisdem personis sub poenis omnibus, et censuris a Sede Aposto. huiusmodi impositis, ne legant, aut teneant...» CASTELLANVS, *Compendium Constitutionum*, fol. 64v.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 59v-60r.

pigliar obligo de dir due messe basse ogni dì, et forsa, a negociar bene questa equiualentia, bastarebbe, massime predicandosi et attendendosi a confessioni in quella chiesa, il che prima non si faceua. Se non bastassi questo, se potria ad tempus pigliar obligo della messa cantata, ma non che la cantassino li nostri; et bisognaria dir su intentione de scarricarsi con il tempo di tal peso. Se non si potessi cossì hauer, più presto si cerchi altra chiesa et casa, o si facci di nouo come meglio parerà. Auiso bene a V. R. che, essendo abandonata dalli suoi frati, si reputa dalli intelligenti che il re [2] non carrica sua conscientia, anzi fa buona opera in uoltar (con approbatione però de chi ha l' hautorità eclesiastica) questa chiesa et casa alla Compagnia.

Circa la dotatione, essendo tanto parato il re, pare non doueria indugiarsi, perchè si ben non fossi loco fermo, si potria fare la errettione del collegio per N. P. in loco deputato uel deputando, et consequentemente l' applicatione dell' intrata si potria far, etiam che non fòssi loco fermo. Se questa intrata serà più sicura delli beni seculari o delli ecclesiastici, VV. RR. l' intenderanno meglio; pare bene che si potria slargar più il re nelle intrate ecclesiastici, quale potriano esser, risguardando alla perpetuità, più sicure; pur il tutto si rimette alla prouida consideratione delle RR. VV., solamente che facciano quello che hanno a fare.

Circa il fratello di Mtro. Angelo Suriano [3] non sapiamo habbia fatto scriuere alli nostri di Venetia, nè manco qual cosa li debbia scriuere si intende per le lettere di V. R. Di questo ponto et dell' altro de Mtro. Pietro Scoricchio, quando serà cosa degna de scriuerla, so che V. R. ne hauerà cura.

Quando il Despauterio non fossi grato, non si reputa inconueniente scambiarlo con un' altro [4]. Come si stampi la sintaxi del

---

[2] Ferdinandus I. De carmelitarum aedibus et templo agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 232-234.

[3] Angeli frater erat Michaël Surianus, venetae rei publicae apud Ferdinandum I orator. Hic vero de hereditate contendebat, quam moriens Angelus Societati reliquerat.

[4] POLANCUS, *Chron.*, IV, 235: «Expetebatur etiam Viennae compen-

P. Mtro. Andrea [5], so che piacceranno più li uersi suoi, come anche la copia verborum et rerum; ma per le occupationi non si stampano.

Qui si mandano due foglie et mezzo del Direttorio che hanno queste lettere K, L, M, et sono l' ultimi auanti il indice. V. R. li metterà in loco delli doi ultimi che hanno queste lettere K, L; perchè per maggior chiarezza si è fatto vn' altro modo alquanto, et stampata quella ultima parte che dicho; quando anderano questi doi, D. Paulo et Mtro. Martino [6], del Rmo. labacense, procurerò si possino portare alcun numero de Direttorii.

Circa il Postello mi rimetto a quello si scriue al P. Canisio [7], aggiongendo che V. R. habbia aduertenza che quel' huomo non faccia danno ad altri.

Dell' obligatione del collegio germanico V. R. potrà colligerla del scritto già mandato; pur è parso conueniente leuare la maggior obligatione ch' haueuano, quale era di andare alli luoghi deputati per li protettori; in questa parte si lasceranno in sua libertà che uadano doue uorrano; chi uorrà però li beneficii o cannonicati o altre dignità maggiori che li seranno offerti, andaranno a far residentia in quelli; dopo faranno come piacerà a loro. Solamente adonque sarà l' obligatione loro de fermarsi sotto l' obedientia del rectore del collegio insin' a tanto che si faciono theologi; et senza dubio la institutione loro et modo de tratarli è qual conuiene a persone ingenue.

D' altre cose non dirò per questa, rimettendomi all' allegate con questa, quali tutte saranno comune.

All' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo; et stia-

---

dium Despauterii Romae concinnatum... et omnino germanis magis arridebant, quae oratione soluta, sine versibus, de praeceptis grammatices tradebantur... Vicecancellarius Jonas versus minime admittendos censebat, sed breves praeceptiones, quae soluta oratione traderentur.» Vide epistolam sequentem.

[5] Andreas Frusius.

[6] Vide epistolam superiorem; sed in ea nullus Martinus apparet: de Paulo et Antonio Viennam remittendis est sermo (vide epistolam 4216), nisi dicamus Antonium, Martinum cognominari.

[7] In epistola superiore.

mo sani nel collegio nostro 60, et quasi altri tanti nella casa, sanza quelli del collegio germanico.

Sia Jesù X.° con tutti. Amen.

De Roma 27 de Febraio 1554.

Qui si mandino alcune noue.

Inscriptio. Vienna. Mtro. Nicolao de Lanoy.

4209

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

Canisii litteris rescribit.—Quomodo optimorum sacerdotum numerus augeri possit, significat.—De summa theologica concinnanda.—De scholasticis, qui in collegio germanico in Urbe instituuntur.—Superiores ad Lanojum litteras commemorat.— De japonensi alphabeto. — De grammatica Despauterii.—De fratrum nostrorum promotione.—De collegiis in Transylvania et Pragae instituendis.—De Canisii concionibus. - De academia vindobonensi. —De festo sanctissimi nominis Jesu.—De Societatis collegio certis reditibus stabiliendo.—Industriarum compendium mittit.

Pax X.[i]

L' ultime di V. R. sono di 5 [2] et 21 de Gennaio; et quanto alla carestia de sacerdoti crediamo sia grande, et il rimedio sarà alleuar molti giouani, o nel collegio germanico di qua, o in altro simile, quali si possono mandar sacerdoti et litterati, o uero promouersi di là al sacerdotio. Si etiam fossino honorati et remunerati con intrate ecclesiastice li buoni preti, forsa sarebbono in maggior numero; sopra tutto orandus est Dominus messis mittat operarios [3] etc.

Circa il compendio [4], la maestà del re [5] ha scritto a N. P., et qui si manda la copia della resposta [6]. Come sono di là occupati le RR. VV., così sta il P. Mtro. Laynez, che ha cominciato questo compendio, il qual senza dubio sarà molto exacto libro, et di questo se potrà cauar quello si ricerca per li curati; et questo

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 60.

[2] BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 442-452.

[3] MATTH., IX, 38; LUC., X, 2.

[4] Scilicet compendium theologiae.

[5] Ferdinandus I.

[6] Epistola 4215.

stesso saria buono per leggere nell' vniuersità. Per dopo pascha si è chiamato da Napoli il P. Mtro. Salmeron, et anderà in Genoua, et si uederà con Mtro. Laynez; et di qua o di là si uederà de satisfare a quello ricerca il re et le RR. VV.

Circa li giouani per il collegio germanico, senza dubio se fossino chiamati dalli loro parenti prima che studiasseno theologia, sarebbe contra il fine di detto collegio. Quando quella habbino studiata con le altre scientie et buone lettere, si è concluso con questi Rmi. signori prottetori, che possano andar doue lor uorrano et li suoi parenti. Al Rmo. labacense [7] si è concesso et concederà che possa riuocare li suoi quando uorrà, con questo si sente che si doueriano lasciar stare almeno insin' a tanto che sentessino doi o tre anni de theologia, et quatro seria anche meglio, perchè in quatro si legge tutto il corso. Ci siamo rallegrati di quella buona compagnia de diece o 12 buoni suppositi che V. R. dice si manderebbono, et li cominciaremo aspettar questa primauera.

Circa il monasterio dei carmelitani et il Postello, la discrettione dittarà alle RR. VV. quello si debia fare; parte scriuo al P. Lanoy di quello si sente di qua [8].

Dell' alfabetto giaponese io non lo trouo; pur uenendomi alle mani, lo manderò.

Li Dispautterii reformati non sapiamo s' intende V. R. qualche opera del P. Mtro. Andrea [9]; et sappia che non sono stampati per le occupationi che lui tene in leggere. Se s' intende un compendio del Disp[a]uterio, il quale fece un certo gramatico, si potrà mandare, ogni uolta che uorrà V. R. Non lo mando adesso, perchè penso intendano l' oppere del P. Mtro. Andria de gramatica.

Della promotione delli fratelli già fu scritto che sarebbe buono adoperar il fauor del re alli bisogni.

De prouedere d' alcune persone per il vescouo [di] Transilva-

---

[7] Urbanus Textor.

[8] Vide epistolam superiorem.

[9] Andreas Frusius. De eo ac de grammatica Despauterii egimus in eadem epistola superiore.

nia [10], et anche per Praga de Bohemia, a N. P. pare sarebbe molto conueniente; pur di qua insin' a tanto che siano fatti litterati quelli che studiano, non si potrà far prouisione. Se di là possano le RR. VV. darli soccorso, N. P. hauerà a piacer.

Il predicare di V. R. sia a gloria di Dio et aiuto de molte anime.

De che stia l' vniuersità in megliori termini ringratiamo Iddio, et desideriamo l' aumento.

Del celebrare dalli nostri la festa del nome di Jesù, pare deuotione molto conueniente; ma essendo imposto questo santo nome esteriormente del primo di Gennaio, non so per qual causa dice V. R. si debbia celebrare alli 15 del medesimo.

Al Padre rettor si scriue solliciti la dottatione del collegio nostro; pur V. R. del suo canto li aiunga un poco de sperone etiam che corre bene.

Et con tanto raccomandandomi all' orationi di V. R., solo dirò che mando qui un compendio di quella industria, della quale V. R. fece mentione, et io certo non so doue stia; questo dico bene, che quanto alli prossimi, ogni buono estimatore farà più conto de doi gradi che se aquistano doue stanno le RR. VV. che in quatro nè sei, nè forsa 20 che altroue s' aquestasino

Sia Jesù X.° con tutti. Amen.

De Roma 27 di Febraio 1554.

Inscriptio. Al Dr. Canisio. In Vienna.

---

[10] Paulus II Bornemisza. GAMS, *Series episcoporum*, pag. 382. «Episcopus Transylvaniae et eodem tempore Dr. quidam... agebant de collegiis Pragae et in aliquo Transylvaniae loco transferendis, quamvis usque ad annum sequentem [1555] pragense, transylvanum autem hucusque, non maturuerint.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 242. Porro in annum 1579 agens de Transylvaniae rebus refert SACCHINUS, *Historia Societatis Iesu*, P. IV, lib. VII, n. 118, collegium Claudiopoli institutum.

4210

PATRI NICOLAO GAUDANO EX COMM.

ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

Dolet de auditorum paucitate in scholis vindobonensibus.—Qua ratione studia theologica paulatim instaurari oporteat.—Quinam auctores, dum summa theologiae a nostratibus adornatur, suscipi et explicari possint.—Ad patientiam hortatur.—Sodales salutat.

Pax X.[i]

Per le lettere de 26 de Gennaio habbiamo inteso, charissimo Padre, delli suoi auditori et del compendio, qual desiderarebbe per leggere publicamente in Vienna [2]. Et certamente, quanto allo numero dell' auditori, non ci marauigliamo in terra deserta, inuia et inacosa [3], et doue tanto poca deuotione si tiene al studio di theologia; et reputo che qualsiuoglia libro catholico si leggessi, sarebbe poco o meno il medesimo auditorio. Bisogna adonque far fondamento sopra li nostri, il che c' è necessario etiam far in Roma, per esser la gente poco dedita al studio di theologia, et poco studiosa, et poco fundata nel studio necessario dell' arti, sanza il quale sono assai inneti auditori de theologia scholastica. Col tempo, quando delle scuole nostre uscirano alcuni delle lettere de humanità idonei per la philosophia, et di quella uscirano essercitati per la theologia, sarano in più numero et più capaci li scolari theologi.

Circa il compendio de theologia, V. R. uederà per la copia che qui mando d' una lettera de N. P. al re [4], che, passata la quaresima, si farà la diligentia per finir quanto prima si potrà questa opera. Mandar adesso la parte già scritta per leggerla non pare si potria, per tre cause: La prima, perchè l' opera non ha ancora riceuuta l' ultima mano dell' autore suo, et potria esser che si mutassino molte cose. La 2.ª, che questa opera cominciata non è realmente compendio, ma di quella si potria cauare il compendio facilmente, massime per l' auttore medesimo. La 3.ª, perchè non si potria leggere questo libro sanza esser' stampato,

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 60v-61r.

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Ps. LXII, 3.

[4] Vide epistolam 4215.

ni stamparsi sanza esser perfetto. Adunque per questa stade V. R. ueda de leggere quello li parerà più conueniente, hor sia il Maestro delle sententie [5], hor qualche compendio della theologia di quelli che sono fatti per altri, como è uno fatto in Parigi con assai buon stilo, et altri che V. R. saprà. Et se nessuno li piace, il Maestro delle sententie non sarà fuora de proposito, o qualcuno altro delli antichi. Uenga chi uorrà, purchè si faccia il nostro debitc, debbiamo contentarci; il resto farà Iddio N. S., qui solus dat incrementum, non qui plantat uel rigat [6].

Non altro per questa, se non che mi raccomando da cuore all' orationi di V. R., alla quale Iddio illuminarà per ueder il modo che debbia tenire a portarsi con questa gente. Io, che non uedo le circunstantie, non posso se non in genere scriuere quod ferre oportebit fructum in patientia [7] [a], sperando che Dio N. S. (de cui mano sola uiene la gratia) si degni disponere li cuori degli huomini a [b] riceuere il lume di quella per il ministerio del uerbo suo, hor si predichi, hor si legga, hor si ragioni; o uero per li suoi santi sacramenti della confessione et communione, alle quale chi si potessi tirare, non longe esset a regno Dei [8]. Piacia alla diuina et somma bontà darci a tutti gratia de sempre conoscere et adempire in noi istessi, et procurar efficacemente si adempisca in altri sua santissima uoluntà.

Nostro Padre si raccomanda molto alla R. V., et io a tutti li charissimi fratelli, nominatim a Mtro. Francesco Emerulo, et il fratello Pietro coloniense.

De Roma 27 di Febraio 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Nicolao Gaudano.

---

[a] fructum impacientia *ms.* —[b] ha *ms.*

---

[5] POLANCUS, *Chron.*, IV, 234, 235.
[6] I AD COR., III, 7.
[7] LUC., VIII, 15.
[8] MARC., XII, 34.

4211
PATRI ADRIANO ADRIANI
ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

Summopere laudat Patrem Petrum de Soto, O. P., quem optimum judicat ad causam nostram apud caesarem agendam. — De cardinali Polo, Societatis patrono. — Indianae litterae mittuntur. — De sociis et scholasticis romanis. — Societas in Hispania floret: de collegio cordubensi.

Pax X.i

Charissime in X.° Pater.

Accepimus V. R. litteras, 23 Januarii scriptas, quibus in Domino consolationem sensimus non mediocrem.

Quod attinet ad negocium collegii louaniensis, tractari commodius aut eficacius per alium non poterat quam per Rdum. Patrem F. Petrum de Sotto, quia uix alium nouimus, qui tam serio Christi negocia et xpianae. reipublice et tanta cum auctoritate apud caesaream majestatem agere posset, unde et exitum optimum expectamus. Scribit ad eum P. Dr. Olaueus, qui magna familiaritate et amicitia eidem [a] coniunctus est. V. R. [b] curabit ut he littere fideliter ei reddantur [2].

Rmum. Card. Polum in collegii negocio et aliis propitium semper inueniet V. R. et ad optima quaeque maxime propensum, quae est eius pietas et singularis erga nos et omnes affectus charitatis. Si Louanii fuerit, non semel Patris nostri et Societatis nomine ipsum salutare oportebit [3].

Indicas litteras mitto latine [c] uersas, alias, cum primum uerse fuerint, missurus.

Nos Romae ualemus domi, et in collegio nostro et in germanico, ubi fere 120 de Societate agimus praeter germanos scholasticos, quorum numerum breui augendum speramus, multis hoc uere in Vrbem confluentibus ex [d] superiori Germania. Occu-

---

[a] eijdem *ms.* — [b] V. R.am *ms.* — [c] latinaę *ms.* — [d] et *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 61.

[2] Vide epistolam 4195, et quae in ea ex POLANCO, *Chron.*, IV, 283-285, retulimus.

[3] Quid pro Societate in Belgio constituenda egerit apud principes viros Reginaldus Polus, explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 285-288.

pationes uero spirituales et litterariae solito [e] cursu et quidem cum augmento in die[s] feruntur.

Vale in X.° domino, charissime Pater, et uestris orationibus nos Deo omnes, quaeso, commendate.

Non omittendum, arbitror, quod in Hispania [f] latissime patere incipiunt res Societatis nostrae; et ut de multis unum referam, cum Cordubae collegium esset incoandum, impediturus uidebatur decanus ecclesiae cordubensis, uir nobilitate et oppibus clarus [4]; sed simul atque Cordubam aliqui de nostris sunt ingressi, non solum non prohibuit collegium fieri, sed palatium insigne, quod habitabat, ubi tamquam hospites nostros acceperat, illis in collegium donauit, quod uiginti millibus [g] ducatorum estimatur; ecclesiam deinde suis sumptibus extruere et aulas ad praelegendum coepit; demum [h] dona eius computata ad quinquaginta uel sexaginta milia ducatorum ascendunt. Benedictus sit Dominus, bonorum omnium auctor. Amen.

Romae 27 Februarii 1554.

Inscriptio. A Louanio. Patrem Adrianum [*sic*].

4212
PATRI ADRIANO ADRIANI
ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

De accepta pecunia magistri Usmari et Gerardi.—Petrus Silvius levius aegrotat: de ejusce re familiari.—Litterae aliorum mittuntur.—De Maximiliano Capella.—Folia Directorii mittuntur, loco aliorum apponenda.—De litteris ad Gaudanum.—De publicatione jubilaei.

Pax X.[1]

Accepi, charissime Pater, peccuniam illam magistri Usmari [2] et magistri Gerardi [3] per banchum Melcliniae, et ad quadraginta tria scuta auri, julio minus vno, ascendit summa, quam ex ban-

---

[e] litterarie solitu *ms.* —[f] Espania *ms.* —[g] millia *ms.* —[h] daemum *ms.*

---

[4] Joannes Corduba, de quo saepe alias.

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 61v-62r.

[2] Goisonii, de quo videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 21 et 308.

[3] Theodorici Gerardi. POLANCUS, *Chron.*, IV, 281.

cho recepi; et, si comparetur hoc damnum cum illo, quod acceptum est in recipiendis uiginti quinque ducatis Mag. Adriani Candidi, hoc fuit maius; sed intelligo, quod etiam in eodem bancho cambia solent ascendere et descendere. Intelligat etiam V. R. [a], quod scutum auri [b] ualet undecim julios Romae; ducatum uero auri ualet duodecim. Hinc poterit conjicere damnum cambii, uidendo quid [c] isthic dederit, et quid [d] hic receperimus. Auxilium tamen hoc ualde opportunum nobis fuit.

Magister Petrus Siluius leuius aegrotat, et sua manu scripsit litteras, quas mitto V. R. Prope redactus fuit ad integram amentiam cum stupore quodam, immo rigore totius corporis, medicis inaudito [e]; jam magis sapit, quamuis non omnino sapit ut prius. Speramus tamen eius valetudinem, si Deo placuerit ei mentem sanam in corpore sano restituere. Si eius bona uendi commode possent, omnino uendi, et que uel ex fructibus uel ex possesionibus in pecunia redacta fuerit, huc miti expediret, ut sumptibus (qui semper cum illius infirmitate fiunt) satisfiat. Si non possunt uendi immobilia tam cito, oporteret certe fructus bonorum ad eum mittere [f].

Frater Nicolaus de Noua Fabrica scribit ad suos. V. R. eius litteras curet mittendas cum aliis Valduinu[m] ad suos.

P. Cornelius [4] scribit episcopo attrebatensi [5]. V. R. uideat eius litteras; et si quid mutandum uidebitur in eis, pro arbitrio facias. Mituntur etiam litterae ad P. Bernardum Oliuerium, quas V. R. ei redendas curabit; et si quid noui hinc scribitur, quod ad eius consolationem faciat, ei, quaeso, communices, sicut et Patri Leonardo.

Quid scriptum fuerit aliquando de magistro Maximiliano Capella mihi excidit; unde percontanti cuidam nomine ipsius Maximiliani, non habui quid responderem[m] certi. V. R., quaeso, scri-

---

[a] V. R.am *ms.* —[b] hauri *ms. bis.* —[c] qui *ms.* —[d] qui *ms.* —[e] inaudita *ms.* —[f] mitterit *ms.*

---

[4] Cornelius Vishavaeus.

[5] Antonio Perrenotio Granvellano, qui Societatem non multum quidem diligebat.

bat, quod prius hac de re scripsi, et si quid noui, quod ad eius negotium attineat occurrit, quod scribendum sit.

Mitto tria folia ultima Directorii [quod] per nuntium proximum missi, quae hisce litteris K, L, M, notantur, et poni debent loco duorum foliorum ultimorum ante indicem, quae notantur litteris K, L. Uisum est enim doctrinam illam paulo fusius scribere. Ergo V. R., haec folia retinendo, expunget [g] duo alia, et mittet [h] Patri Leonardo totidem, ut tantumdem ipse faciat.

Uale in domino Jesu X.°

Mitto litteras illas, ad P. Gaudanum missas a V. R., quas si conferet [i] cum meis eadem de re, iudicabit an mihi occasio data fuerit scribendi quae scripsi. Gaudeo tamen in Domino, quod nobiliori spiritu, quam prae [j] se ferunt hae litterae et magis ad perfectionem tendente, ducatur V. R.; sed quod attinet ad P. Gaudanum, eo esse animo scio, ut consolatione subleuandus potius quam rebus tristitiam suapte [k] generantibus deprimendus sit [6].

Orationibus et sacrificiis V. R. commendo me enixe [l] quam possum.

Romae 27 Februarii 1554.

Volui a vicario alme Vrbis [7] intelligere quid sentiret de publicatione iubilei; sed aberat [m] forte ab Vrbe. Mea sententia hec est; quod priuatim quiuis potest iubileo uel indulgentia frui, etiamsi multa millia priuatim, vt dixi, ea fruerentur; publicare tamen nollem invito [n] episcopo in pulpitis vel parrochiis.

Inscriptio. Per il medesimo [P. Adriano].

---

[g] exponget *ms.* —[h] mitte *ms.* —[i] comferet *ms.* —[j] per *ms.* [k] suatte *ms.* —[l] inixe *ms.* —[m] haberat *ms.* —[n] nolem in vita *ms.*

---

[6] Vide epistolam sequentem.

[7] Philippus Archintus.

4213

PATRI NICOLAO LANOJO

ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

De litteris ad Gaudanum.—Litterae etiam ex India mittuntur.

Qui ua una certa lettera per il P. Gaudanu [2] de un suo fratello. V. R. ueda se serà espediente mostra[r]glila così come ua, o uero tagliar alcune cose che le potriano dar fastidio.

Mando etiam qui lattine certe lettere dell' India.

Inscriptio. Per il P. Lanoy.

4214

PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

Oliverii litterae desiderantur.—Romani socii bene valent.—Litteras ad Adrianum commemorat.—Cuvillonii negotium commendatur.—De Maximiliano Capella.—Studia collegii romani florent: Deus suis alumnis providet.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° Padre.

Con l' ultimo corriero non habbiamo riceuuto noua alcuna de V. R., et non uorriamo che uenessi nessun corriero ordinario che non ce portassi lettere o noue de V. R.

Noi stiamo sani 60 persone nel collegio, et quasi altretanti nella casa, et nel collegio germanico anchora stanno.

Scriuo al P. Adriano [2] faccia participe a V. R. delle noue che hauerà. Per questa li raccomando etiam quello scriue il P. Mtro. Giouan Couillon, et mando una procura per pigliar conto delli beni suoi, et disponere secundochè lui scriue et scriuerà al suo tempo. Finalmente si pretende hauer informatione per poter dipoi disponere. Lui risguarda il collegio tornacense, quale ancho-

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 62r, inter plures epistolas ab eodem librario exaratas, quae diem 27 Februarii praeferunt.

[2] Nicolaus Gaudanus. Vide epistolam superiorem.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 62r.

[2] Adrianus Adriani. Vide epistolam 4211.

ra non è in rerum natura, et non risguarda questo altro, doue sono 60 persone, et lui fra loro: pur V. R. potrà indrizarlo.

Circa il P. Maximiliano Capella, de cui procura V. R. si ricorderà, haueriamo a caro intendere che si fa, o che si può fare; perchè lui desidera saperlo, et, si accaderà, manderà noue procure. Se la R. V. ha sanità, et può attendere un poco a queste cose sanza pigliar affano nè fastidio, farà buona opera al collegio nostro; se per sè non li pare potrà far, anchora è procurator il P. Halnoldo [3], et ogni uno può sustituire.

Non li dirò altro, se non che li studii uanno molto bene sanza aiuto de Spagna, della qual insin' adesso non habbiamo hauuto un solo scudo; ma Idio N. S. è quello che ha cura di noi, et ci prouedi come pare espediente a sua diuina maestà.

Nostro Padre et tutti noi ci raccomandiamo molto all' oratio ni de V. R. et proghiamo Jesù X.° la conserui sana in utroque homine.

De Roma 27 de Febraio 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Bernardo Oliuerio.

4215
FERDINANDO I, REGI ROMANORUM
ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

Curam conficiendi theologicas institutiones, in compendium redactas, libenter quidem suscipit Ignatius, eisdemque jubebit socios, evoluta quadragesima, manus admovere; aliquid tamen, quod in hac re occurrit, repraesentat.

S. C. R. M.

Summa gratia et aeternus amor D. N. Jesu X.[i] majestatem vestram continuis donorum suorum conseruet et promoueat augmentis.

Accepi literas V. M.[tis] XV die Januarii ad nos missas [2], qui-

---

[3] Arnoldus Hezius. *Litt. Quadrim.*, II, 592.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 62v.—*Cartas*, n. CCCCXXXVIII.

[2] Has litteras statim huic epistolae subjicimus. Porro eas quoque edidit PINIUS, *Acta Sanctorum*, Julii t. VII. Vita Sti. Ignatii, Comm. praev. n. 464, atque exinde *Cartas*, IV, 501.

bus compendium theologiae Viennae publice docendum, et ecclesiarum rectoribus in suis prouinciis ex usu futurum a nostris theologis V. M. iubet Romae concinnari. Et sane, quod ad animi nostri promptitudinem ad obtemperandum attinet, perinde romanis atque viennensibus nostris fratribus quoduis onus potest V. M. imponere, et hos iuxta atque illos suos esse ducere. At eam eruditionem et iudicium, quae huic operi pro dignitate conficiendo necessariae forent, potius optamus, quam in nobis agnoscimus. Utcunque tamen, secundum mensuram gratiae, quam communicare nobis dignabitur aeternus bonorum omnium fons, nitemur sanctae intentioni V. M. pro uirili satisfacere; et, hoc quadragesimae tempore euoluto, in quo nostri ubique spiritualibus occupationibus (ut in praecipua anni messe) distinentur, manum huic operi admouendam, et quam citissime absolui poterit, id ad V. M. transmittendum curabimus.

Non dissimulabimus tamen quod exactius, ac proinde doctius et difficilius, uidetur opus necessarium esse, ut Viennae a theologiae professoribus praelegatur, quam ut in prouinciis a curionibus et ecclesiarum rectoribus (qui parum eruditi saepe esse solent) in manibus habeatur. Uerumtamen utrisque hoc opus, quoad eius fieri poterit, attemperare, et uoluntati V. M. in omnibus parere enitemur.

Dignetur diuina clementia omnibus ubere[m] gratiam suam elargiri, ut sanctissimam ipsius uoluntatem cognoscere et eamdem adimplere ualeamus.

Romae XXVII die Februarii anno Domini M. D. LIIII.

Inscriptio. A Vienna. Alla maestà cessaria, il re de romani.

4215 bis
FERDINANDUS I, ROMANORUM REX
PATRI IGNATIO DE LOYOLA
VIENNA 15 JANUARII 1554 [1].

Ignatium rogat velit curam conficiendi theologicas institutiones, in compendium contractas, idoneis sociis commendare.

Ferdinandus, diuina fauente clementia, Romanorum, Hungariae, Bohemiae etc. rex [a].

Honorabilis, religiose, deuote, nobis dilecte. Posteaquam re ipsa hactenus comperimus haereses et reprobata multorum dogmata et opiniones, quae hoc saeculo, per uniuersam pene christianam rempublicam serpentes, grassantur, inde potissimum in Germania increuisse, animisque hominum altius impressas esse, quod falsi doctores et haeretici in id maxime intenderint, ut errores et dogmata sua, in breuia quaedam capita et articulos redacta et comprehensa, in vulgus spargerent, et hinc quoque euenisse, quod dormitantibus nonnunquam pastoribus nostris in Germania, non solum multae eiuscemodi postillae, partim prolixae, partim uero compendiosae et succinctae, verum etiam cathechismi, loci communes, et alii id genus breues libelli tam germanica, quam latina lingua, ab haereticis conscripti, cum magno christiani et orthodoxi gregis exitio in lucem prodierint, qui sane, quia propter breuitatem leui pretio comparari, et facile memoriae tradi potuerint, ideo etiam populo gratiores et plausibiliores esse consueuerunt.

Cogitantibus itaque nobis, quibus potissimum rationibus atque remediis tam periculosae contagioni occurri posset, alia equidem uia commodior aut efficacior fore uisa non est, atque si pastores et theologi nostri orthodoxi eandem quodammodo in euellendis eradicandisque reprobatis opinionibus et haeresibus artem adhibentes, qua schismatici in spargendis illis uti uidentur, compendium aliquod theologiae compilarent, quod tam ecclesiasticis quam secularibus instar regulae et nor-

[a] *in fascic. Lagomars. additur:* honorabili, religioso, devoto, nobis dilecto, magistro Ignatio de Loyola, Societatis nominis Jesu praeposito generali, Romam.

[1] Ex archetypo in codice *Epist. Princip.*, 2 ff., n. 55, prius 208 et 209, in antiquo tabulario C XX. 3. et etiam B. 17. Continent apographa: *Cod. diversor.*, 1 fol., n. 79, prius 218, cum hac P. Polanci annot. a tergo: «Copia de vna del rey de romanos para nuestro Padre»; capsa *Initia S. J.*, fascic. Lagomars., pags. 7-10.—Edita fuit in opere *Acta SS. Julii*... tom. VII, part. II. Comment. praev., n. 464; *Cartas*, IV, pags. 501-503.

mae esset, leuique pretio ab omnibus coëmi posset, inde nanque nostro iudicio tum catholici, tam clerici quam laici, uerum sacrarum literarum ac orthodoxae religionis nostrae sensum et intellectum haurire animoque alte infigere poterunt, tum illi etiam, qui iam seducti sunt, in viam rectam et ad sinum sanctae matris romanae ecclesiae reducentur.

Proinde deliberatum nobis erat hanc compilationem nonnullis doctoribus, tui ordinis fratribus, in hac academia nostra viennensi exsistentibus, demandare et perficiendam imponere. Sed cognouimus eos in vinea Domini tanta sedulitate, alias praelegendo et docendo, tam in scholis quam in suggestu laborare, quod tanto operi absque dispendio et discipulorum suorum, et christiani gregis, uacare nequaquam possint.

Quoniam autem nobis non est dubium te isthic Romae abundare doctissimis ordinis tui viris, quibus tam pium et necessarium opus recte demandari possit, et quibus etiam plus temporis ad suscipiendum perficiendumque illud suppetat; adeoque nobis persuasum est te nobis hoc petentibus minime denegaturum, idcirco abs te clementer etiam atque etiam petimus, ut non tam nostra causa, quam etiam pro commodo et salute christianitatis, doctis aliquibus viris ordinis tui, tecum Romae exsistentibus, tale compendium theologiae aedendum committas; idque absolutum ad nos transmittas. Curabimus enim illud statim hic typis excudi, et non modo in hac viennensi academia nostra publice legi ac doceri, verum etiam per regna et caeteras prouintias nostras publicari, doceri, et quatenus, diuina gratia largiente, efficere poterimus, diligenter obseruari; praesertim uero operam dabimus ut illo parrochi, aliarumque ecclesiarum rectores, in prouinciis nostris utantur.

Caeterum tu, et illi, qui hoc operis susceperint, non modo nobis ipsis rem gratam facietis, verum etiam de prouintiis nostris, immo vniuersa republica christiana optime meriti eritis; Deusque Opt. Max., de cujus gloria hic potissimum agitur, per immensam bonitatem suam pro hoc, quicquid futurum est, laboris, condignam mercedem, immarcessibilem scilicet coronam in futuro saeculo tibi et illis retribuet. Ac nos ipsi tanti beneficii memores erimus, illudque erga te et sacram illam tuam Societatem gratia et liberalitate nostra regia clementer recognoscemus.

Datum in ciuitate nostra Vienna, die XV mensis Januarii, anno domini MDLIIII.°, regnorum nostrorum, romani XXIIII.°, aliorum uero XXVIII.°.

FERDINANDUS.

Ad mandatum sacrae regiae majestatis proprium,

I. JONAS. D., vicecancellarius.

M. SINGKHMOSER.

Cum tertio folio desideratur inscriptio et sigillum.

4215 ter

FERDINANDUS I, REX ROMANORUM
P. IGNATIO DE LOYOLA
VIENNA 7 MAJI 1554 [1].

Ad superiores Ignatii litteras officiosa responsio.

Ferdinandus, diuina fauente clementia, romanorùm, Hungariae, Bohemiae etc. Rex.

Honorabilis, religiose, nobis dilecte.

Accepimus literas tuas, vigesima septima die Februarii datas, per quas nobis, quod maximopere optabamus, rescripsisti, quod scilicet curaturus sis compendium theologiae, sicuti petebamus, in hoc archigymnasio nostro viennensi publice docendum et ecclesiarum in prouintiis nostris rectoribus ex usu futurum, a theologis tuae Societatis fratribus concinnari, eamque animi tui promptitudinem, cum ad gloriam diuinam maximopere pertineat, et, Deo bene iuuante, ad salutem multarum animarum sit profutura, merito equidem grato atque clementi animo accipimus, quin parati etiam sumus huiusmodi pium laborem tuum fratrumque tuorum benigne erga te et vniuersum sacrum ordinem tuum gratiose recognoscere, adeoque sedulo operam dare, ut fratres tui, non solum hic existentes, sed ubicunque fuerint, benignitatem nostram non sentiant sibi deesse. Id quod ad literas tuas benigne respondere uoluimus.

Datum in ciuitate nostra Vienna die VII.ª mensis Maii, anno Domini MDLIIII°, regnorum nostrorum romani XXIIII°, aliorum uero XXVIII°.

FERDINANDUS.

Ad mandatum sacrae regiae majestatis proprium,

J. JONAS [2]. D. Vicecancellarius.

M. SINGKHMOSER [3].

---

[1] Ex archetypo in codice *Epist. princip.* (1546-1599), 17.m monum., 1 fol.

[2] Jacobus Jonas.

[3] Marcus Singkhmoser, regi romanorum a secretis.

Inscriptio. Honorabili, religioso, deuoto nobis, dilecto magistro Ignatio de Loyola, fratrum Societatis nominis Ihesu preposito generali. Romam.

Alia manu. 1554. Vienna. Del re di romani, 7 de maggio addì 16 del detto.

Exstat cera rubra magni sigilli.

4216
EPISCOPO LABACENSI
ROMA 27 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris cum magna gratiarum significatione rescribit.—Gaudet episcopo probari Ignatii sententiam de retinendis in Urbe Schorichio et scholasticis, quos ille ad collegium germanicum miserat, ut diutius in litterarum et virtutis palaestra ad Dei obsequium exerceantur.—De singulis quaedam adjicit, novasque exspectat litteras, si revocare in patriam suos nepotes velit.—De Paulo plura Canisius docebit.

†
Ihus.

Rme. [a] praesul et domine in X.° obs.^mo

Summa gratia et eternus amor D. N. J. X.[1] dominationem vestram Rmam. spiritualiũm donorum suorum effusa promoueat largitate.

Literae V. D. Rmae., VI.ª die Nouembris ad nos scriptae [2], seriuscule a D. Paulo [3] perlatae sunt; et quia de singulari illa humanitate ac charitate D. V. Rmae., quae, ut in factis, ita in scriptis ipsius omnibus elucet, digne satis a me nihil dici potest, et grato animo agnoscendo, Deum, ut liberaliter retribuat, precari, quam id significando uerbis persequi magis nos decet, ad alia me uertam.

Pergratum mihi fuit approbari a D. V. Rma., quod de Mag. Petro Schorichio in theologiae studiis diutius detinendo omnimo sentiebamus. Sic enim fiet per Dei gratiam, ut quo in doctrina

---

a Rmae. *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 63r.—*Cartas*, n. CCCCXXXVII.

[2] Has Urbani Textoris, labacensis episcopi, litteras habes in opere *Epist. Mixtae*, III, 588.

[3] Vide epistolam 4207, ubi de Paulo Skalichio multa ad Canisium dicuntur.

theologica, et disputandi ac praedicandi usu, ac morum etiam maturitate simul cum aetate prouectiorem, eo ad animarum auxilium, nec solum ad simpliciorum consolationem et instructionem, sed etiam ad hereticorum, et veritati renitentium errores conuincendos, et ad omnia daemum D. V. Rma. utiliore[m] recipiat.

Quod ad charissimos fratres nostros Bartholomeum [4] et Joanem [5] attinet, haud dubie, si tales etiam desyderat V. D. Rma., ut non solum simplices et ueritati acquiescentes docere, sed etiam male doctos et catholicae relligioni aduersantes confutare et conuincere possint, di[u]tius in theologiae studiis uersari deberent, quae initio Nouembris inchoarunt: et si biennium longum esse uideretur, certe unum annum huius studii explere utrique satis esset necessarium. Quod si Bartholomeus citius reuocandus uideretur, qui aetate prouectior est, certe Joannes, qui juuenis ualde ipso aspectu uidetur ad curam animarum agendam, et alioquin ingenio optimo pollet, ut in theologum strenuum euadat, diutius detinendus in studiis in Domino uideretur. Et, si placuerit D. V. Rmae., hic etiam sacros ordines suscipere, et in eisdem se exercere poterunt, ut maturiores ad statim messi manum admouendam redeant. Si tamen grauis necessitas sic urgeat, ut omnino reuocandus uterque, uel certe alter statim uideatur, V. D. Rma. dignetur litteras scribere, quibus uoluntatem suam absolutius significet, ut cardinalibus protectoribus collegii germanici ostendi possint. Cum enim hae, quas accepi, potius eo uideantur inclinare, ut maneant, quam ut statim mittantur sine causa, uideremur et immature iuuenes hos remittere, cum D. Paulus, qui utrumque secum statim uellet reducere, non solum alia, sed etiam contraria litteris D. V. Rmae. uideatur hac in re dicere: unde omnino significationem nouam uoluntatis D. V. Rmae. expectandam esse nobis duximus.

Quod ad duos nepotes D. V. Rmae. attinet, hoc tantum dico, quod hilari animo admodum excepti sunt, et ipsorum, ut uere filiorum, nobis cura erit.

Mag. Antonius [6], quanuis ei significauerimus ad nutum

---

[4] Bartholomaeum Philiuslaufer. [5] Joannem Kobenzl.

[6] Hujus viri cognomen silet cum aliis SCHROEDER, *Monumenta... col-*

D. V. Rmae. eum rediturum, nescio qua ratione ductus, statim ipso in initio redire se uelle prae se tulit, nec se posse de rebus suis quicquam statuere sine D. V. Rmae. uoluntate, a qua tamen neminem hic recessurum intellexerat. Sed forte, ut comes esset D. Pauli, uenerat, et cum eodem redire in animo habuit. Vtrumque in rebus spiritualibus iuuare et in aliis studuimus, et utrique facultatem officii noui [7] dicendi expediendam per summi pontificis signaturam curauimus.

Quod attinet ad facultatem D. Paulo impetrandam ad haereticorum libros legendos, et alia quae ad ipsum pertinent, Dr. Canisius nostro nomine referet V. D. Rmae. quid sentiamus ad Dei gloriam et animae ipsius et aliorum utilitatem expedire [8].

Reliquum est, ut cum omni ista domo et Societate uniuersa, V. D. Rmae. deuotissima, sanctis suis orationibus et sacrificiis nos quam humilime commendemus.

Valeat in X.° D. V. Rma. ad uniuersalis ecclesiae utilitatem.

Romae XXVII Februarii anno Domini M. D. LIIII.

Inscriptio. Al Rmo. labacense.

4217

PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 28 FEBRUARII 1554 [1].

Litterarum exemplum mittit.—Inopiam collegii romani significat, ut Domeneccus debitam Turriani pecuniam transmittat.—De panno et frumento.—De Tramessino. —De Guttano scire aliquid avet.—Nuntii indiani.

†
Ihus.

Pax X.i

All' ultime di V. R. di 19 di Gennaro et altre precedenti ho fatto resposta, et qui mando le copie.

---

legii germanici et hungarici, qui tamen pags. 169-173 hanc ipsam epistolam affert et annotationibus optime illustrat.

[7] Officium hoc novum erat breviarium romanum, quod Franciscus Quignonius, O. S. F., cardinalis, auctore Clemente VII, concinnarat, de quo saepe dictum est.

[8] Vide epistolam 4207.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol.

Doppo la data di quelle non habbiamo riceuuto lettere alcune de V. R.

Noi stiamo bene nella casa et collegii, doue sanza li thudeschi siamo da 120 persone, et nel collegio 60 di nostri, per il quale insin adesso niente è uenuto di Spagna, et è assai carrico de debiti et interezi. Non habbiamo mai hauuto quelli 100 V del D. Torres [1], quali sono paghati in Spagna molti mesi sono per lui. V. R. dia cura a qualchuno che se informi quando si potrà rimettere con poco danno, acciò se rimettano con quelli de più che V. R. potrà. Et si uogliono si espediscano le bolle [2], già V. R. sa quanto doueria proueder.

De albagio piglieriamo per altre quindeci o uenti ueste; ma dello buono, perchè ce hanno mandato parte buono, parte catiuo, et non sappiamo quanto caro quello di Palermo. Piglieriamo etiam grano, si potessino di là hauer la trata per nostro uso, et si pensasi che uenirebbe sicuro. Pur aduerta V. R. che lo compriamo buono di qua a 18 julii il rugio; questo dico perchè se si costassi più caro detto grano, non uogliamo si mande. S' alchuni uenessero como quelli sette, era bonissima occasione de mandarci li denari. Finalmente V. R. pigli uerso meglior che li parerà; et anche serà buono che sia paghato il Tramezzino [4], come io li ho promesso per V. R.

De Barberia, et specialmente delli Gelbi, desideriamo intendere se andò innanzi quella cosa, et se c' è noua alcuna di Mtro. Giouan Guttano [5].

Qui mando alcune noue dell' India. Altre per uia de Napoli haueranno hauute.

Sia con tutti Jesù Christo.

De Roma 28 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Palermo. A Mtro. Hieronimo.

---

[1] Balthasar Turrianus.

[2] Sermo est de bulla ad aduectendam collegio panormitano abbatiam Stae. Mariae de Crypta, de qua re agitur in epistola 4125.

[4] Franciscus Tramezzinus, bibliopola.

[5] Hic a turcarum classe, ut alibi diximus, abreptus fuerat: de eo in libertatem adserendo agebatur.

4218
PATRI PAULO ACHILLI
ROMA 28 FEBRUARII 1554 [1].

Litteras et memoriale quoddam mittit.

Pax X.i

Doppo l' altra, cui copia mando a V. R., non habbiamo riceuuta nessuna di Sicilia.

Ho trouato dall' hora in qua il memoriale, ch' al presente mando.

Nè m' occorre dire altro, che raccomandar' una, che qui ua per il signor Giouan Usorio [2], et a me stesso nell' orationi di V. R.

De Roma 28 di Febraio 1554.

Inscriptio. Al Padre don Paulo.

4219
JURATIS MESSANENSIBUS
ROMA 28 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris officiose rescribit.—Operam suam ad negotium sibi commendatum pollicetur.

Muy Rdos. y magnificos mis señores en el Señor nuestro.

La summa gracia et amor eterno de X.° N. S. salude y uisite á VV. mds. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Por el Mtro. Garzi Ximénez [2] resciuí una letra de 9 de Ottubre pasado, de VV. mds.; y del testimonio que en ella dan de la casa de nuestra mínima Compañía, que ay en essa vniuersi-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 62v.

[2] Joannes Osorius. Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 17cr.—*Cartas*, n. CCCCXXXIX.

[2] Petrus Garcia Jimenez sive Ximenius, hispanus, abbas Sti. Eliae in Sicilia, facta ei potestate «de non residendo, Romae pro regiis obsequiis» fere semper versabatur. PIRRUS, *Sicilia sacra*, II, col. 1214 et 1215. Tunc autem, cum scribebat Ignatius, Jimenez, ex Sicilia in Urbem navigans, Neapoli valetudine affectus aliquandiu constitit; litteras vero, quas secum ferebat, praemisit. *Epist. Mixtae*, IV, 49.

Doppo la data di quelle non habbiamo riceuuto lettere alcune de V. R.

Noi stiamo bene nella casa et collegii, doue sanza li thudeschi siamo da 120 persone, et nel collegio 60 di nostri, per il quale insin adesso niente è uenuto di Spagna, et è assai carrico de debiti et interezi. Non habbiamo mai hauuto quelli 100 ▽ del D. Torres [2], quali sono paghati in Spagna molti mesi sono per lui. V. R. dia cura a qualchuno che se informi quando si potrà rimettere con poco danno, acciò se rimettano con quelli de più che V. R. potrà. Et si uogliono si espediscano le bolle [3], già V. R. sa quanto doueria proueder.

De albagio piglieriamo per altre quindeci o uenti ueste; ma dello buono, perchè ce hanno mandato parte buono, parte catiuo, et non sappiamo quanto caro quello di Palermo. Piglieriamo etiam grano, si potessino di là hauer la trata per nostro uso, et si pensasi che uenirebbe sicuro. Pur aduerta V. R. che lo compriamo buono di qua a 18 julii il rugio; questo dico perchè se si costassi più caro detto grano, non uogliamo si mande. S' alchuni uenessero como quelli sette, era bonissima occasione de mandarci li denari. Finalmente V. R. pigli uerso meglior che li parerà; et anche serà buono che sia paghato il Tramezzino [4], come io li ho promesso per V. R.

De Barberia, et specialmente delli Gelbi, desideriamo intendere se andò innanzi quella cosa, et se c' è noua alcuna di Mtro. Giouan Guttano [5].

Qui mando alcune noue dell' India. Altre per uia de Napoli haueranno hauute.

Sia con tutti Jesù Christo.

De Roma 28 di Febraio 1554.

Inscriptio. A Palermo. A Mtro. Hieronimo.

---

[2] Balthasar Turrianus.

[3] Sermo est de bulla ad aduectendam collegio panormitano abbatiam Stae. Mariae de Crypta, de qua re agitur in epistola 4125.

[4] Franciscus Tramezzinus, bibliopola.

[5] Hic a turcarum classe, ut alibi diximus, abreptus fuerat: de eo in libertatem adserendo agebatur.

4218
PATRI PAULO ACHILLI
ROMA 28 FEBRUARII 1554 [1].

Litteras et memoriale quoddam mittit.

Pax X.[i]

Doppo l' altra, cui copia mando a V. R., non habbiamo riceuuta nessuna di Sicilia.

Ho trouato dall' hora in qua il memoriale, ch' al presente mando.

Nè m' occorre dire altro, che raccomandar' una, che qui ua per il signor Giouan Usorio [2], et a me stesso nell' orationi di V. R.

De Roma 28 di Febraio 1554.

Inscriptio. Al Padre don Paulo.

4219
JURATIS MESSANENSIBUS
ROMA 28 FEBRUARII 1554 [1].

Acceptis litteris officiose rescribit.— Operam suam ad negotium sibi commendatum pollicetur.

Muy Rdos. y magnificos mis señores en el Señor nuestro.

La summa gracia et amor eterno de X.° N. S. salude y uisite á VV. mds. con sus santíssimos dones y gracias spirituales.

Por el Mtro. Garzi Ximénez [2] resciuí una letra de 9 de Ottubre pasado, de VV. mds.; y del testimonio que en ella dan de la casa de nuestra mínima Compañía, que ay en essa vniuersi-

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 62v.

[2] Joannes Osorius. Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 17cr.—*Cartas,* n. CCCCXXXIX.

[2] Petrus Garcia Jimenez sive Ximenius, hispanus, abbas Sti. Eliae in Sicilia, facta ei potestate sede non residendo, Romae pro regiis obsequiis fere semper versabatur. Pirrus, *Sicilia sacra,* II, col. 1214 et 1215. Tunc autem, cum scribebat Ignatius, Jimenez, ex Sicilia in Urbem navigans, Neapoli valetudine affectus aliquandiu constitit; litteras vero, quas secum ferebat, praemisit. *Epist. Mixtae,* IV, 49.

dad, nos hemos consolados mucho en el Señor nuestro, porque no puede sino tener mucho peso y autoridad para con nosotros y con todos; aunque la humanidad y beneuolentia suele façilitar á tener de las personas mejor concepto á las uezes de lo que la uerdad de las cosas mereze; y así podría entreuenir á VV. mds., y tanto más, quanto los benefactores naturalmente se ynclinan á beneuolençia para con aquellos á quien han començado ha hazer fauor y beneficio, como sé yo que essa vniuersidad lo ha hecho muchos años á nuestra Compañía, obligándonos á todos mucho á su seruiçio á gloria de Dios N. S. [3].

Quanto al officio que VV. mds. me encomiendan, aunque lo que podré yo en este género di negoçios será menos de lo que desearía en el Señor nuestro para seruir á V. mds., no faltaré de hazer lo que en mí será, con mucha uoluntad, quando me hiziere saber que es tiempo de probarlos el Mtro. Garzi Ximénez, que me dize no serlo por el presente; y generalmente en lo que se offreçiere, que yo pueda mostrar la affectión que tenemos todos al seruiçio de VV. mds., spero no faltaremos de lo que la razón tanto nos obliga en X.° N. S.

Cuya diuina y sunma bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 28 de Hebrero 1554 [4].

---

[3] Haec in memoriam revocant quae POLANCUS, *Chron.*, III, 201 et 202, de collegio messanensi agens, litteris mandavit: «Conquesti fuerant coram Domino Joanne Osorio Jurati civitatis (cum tamen prius suam omnem operam ad beneficium collegii amanter obtulissent) quod non praestaret Societas quod promiserat de idoneis praeceptoribus, cum optimos quosque Messana abduxisset. Commoverant aliquantulum Dominum Joannem Osorium et res ad aures Pro-regis pervenerat, qui tamen minime credidit, et ipsi etiam Jurati, cum duos lectores Panormo venturos intellexissent, et P. Annibalem [Coudretum] classi rhetoricae pracesse, et Franciscum Stephanum [Miramon] venisse, conticuerunt, et se non habere quod conquererentur intellexerunt.» Vide supra, V, 550, Ignatii epistolam ad juratos mamertinos. Franciscus vero Stephanus sic auditoribus suis satisfecit, ut statim Joannis Antonii Viperani, quem petierant messanenses, desiderium ademerit. POLANCUS, *Chron.*, III, 200.

[4] Non apponitur cuinam haec epistola inscripta sit, sed ex dictis in superioribus annotationibus colligitur juratis messanensibus scriptam esse,

4220
PATRI JACOBO LAINIO
ROMA 1 MARTII 1554 [1].

De Lainii concionibus et jejuniis quid sentiat Ignatius.—Salmeronis judicium de illius opere theologico.—Folia «Directorii» mittit, cum aliis, prius missis, commutanda.—De litteris Ferdinandi I: theologiae summam, a Lainio absolvendam, socii viennenses explicare cupiunt.—Salmeron Genuam iturus.—Rodericii negotium feliciter confectum.

Pax X [i]

In questa hora habbiamo riceuuto quelle de V. R. de 22 de Febraio. Et circa il predicar ogni giorno et degiugnare, mi rimetto a quello fu scritto per altre [2]; pur V. R. de gratia non aspetti termini, doue non sia poi a tempo d' aiutarsi nella sua sanità.

Già per altra lettera de Mtro. Salmeron si era inteso de qual censura haueua fatto mentione [3], et è la medesima che V. R. scriue; et quando quella leggerà il Direttorio, anche serà contenta de mandar quella che io ricercauo. Mando qui doi foglii et mezzo per [a] li ultimi auanti l' indice, quali s' hanno a mettere in locho delli doi ultimi, cui lectere sono K, L, M, in loco de K, L; et quanto a questa parte non altro.

Il re de romani ha scritto una lettera, cui copia mandai a V. R. [4]. Ci fano etiam istanza grande li nostri de Vienna, quali uorriano leggere il compendio di V. R.; ma pare per satisfar al

---

[a] pur *ms.*

---

cum responsio sit ad litteras per Ximenium Ignatio traditas ex Sicilia venientem, immo ex civitate ubi erat academia, quod in tota Sicilia uni Messanae contingebat.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 63r et fol. 63v, ante plures epistolas ab eodem librario mense Martio exaratas; unde existimamus «Maggio» pro «Marzo» illum scripsisse. Praeterea ex ipso epistolae exordio perspicue hoc idem erui videtur.

[2] Epistola 4182.

[3] Videtur agi de Salmeronis censura sive judicio operis theologici, quod Lainius aggressus fuerat. Cf. *Epistolae P. Alphonsi Salmeronis*, I, 111-113, ubi hujusce de hoc opere judicium continetur.

[4] Vide epistolam 4215.

desiderio loro basterebbe un tratato manco exatto, como loci communi sanza troppo sotilità, almeno per li curati; benchè per leggere in Vienna seria meglior un libro absoluto, et così per l' altre vniuersità [5]. Si è scritto al P. Salmeron et anche al vicerè de Napoli [6] acciò uenga doppo pasqua detto Padre, et di [qua] se ne anderà a Genoua, et forsa aiutarà V. R.

Le cose del P. Mtro. Simon [7] sono tutte molto bene accettati per la gratia di Iddio.

All' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma primo de Maggio [b] 1554.

Inscriptio. Al P. Laynez. A Genoua.

4221

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Lippomani sententia de numero sociorum ab ipso Venetiis et Patavii alendorum expectatur.—Sociis aegrotantibus Ignatius diligenter providet. —De duobus sacerdotibus.—De Societatis candidato.—Collegiis scribitur de admittendis in Societatem.

Pax Christi, etc.

Riceuessimo quelle de 24 del passato de V. R.

Circa la determinatione del numero, che monsignor nostro [2] uorrà tenere in Venetia et Padoa, si haspettarà come uole S. Sria.; pur N. P. non uede come potria far prouisione de gente alcuna sanza la resulutione di questo.

De Andrea [3], nostro fratello, quando fu scritto per ordine di N. P. si mandassi uerso Sicilia o Roma a sua deuotione, s' intendeua per uiuere più sano, non per uenir a morir di qua o uero forsa nella uia, giudicando li medici che tal uiag[gi]o non conferisca per la sanità sua; et per mare non può uenir a Roma, se

---

[b] *Sic; vide tamen supra, annot. 1.*

---

[5] Epistolae 4209 et 4210.

[6] Epistola 4205.

[7] Vide epistolas 4200 et 4206.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 63v.

[2] Andreas Lippomanus.

[3] Andreas de Salvo.

non girando la Italia, et passando per Sicilia, doue saria meglio restassi, che passar' oltra acciò l' aria natiuo lo aiutassi. Sì che, essendo tanto innanzi l' infirmità sua; non pare a N. P. si rimoua di Venetia, o uero, se si rimoue, uenendo per mare, con conseglio delli medici, che si fermi in Sicilia insin a tanto che stia meglio. Restando in Venetia, si debbia menarsi al' hospitale, o uero tenersi in casa, N. P. si rimette al parer de V. R. et deuotione del medesimo.

Circa Fabbio [4], se non si manda uerso Sicilia, si potria mandare uerso Ferrara, acciò proui come si trouerà in quell' area, et io preuenirò il P. Pellettario. Se non si trouerà bene, passerà innanzi a Roma.

Il fratello Enricho [5] potria mandarsi a Perogia, se il medico l' approbarà, o uero a Vienna o a Fiandra; ma, caeteris paribus, il primo piacerebbe più che il 2.°, et il 2.° più ch' il 3.° locho; pur quello che serà meglio per sua sanità si scriua, massime se serà cosa de notabile differentia. V. R. habbia cura della sanità sua, et del fratello Giouanni Antonio, et de tutti; et che non manchino le cose necessarie per loro, et siano quanto pochi si uorranno; et le cose si cerchino doue si trouerano.

Nessuno delli doi sacerdoti pareua a N. P. si accettassi (non intrando il 2.° come persona per la Compagnia), perchè il mal che facessino sarebbe imputato alli nostri.

Circa il mandar quel giouani [6], V. R. si accommoderà all' inclusa, quale si manda a tutte le bande doue sono collegi [7].

Non altro, se non che all' orationi de V. R. molto ci raccomandiamo.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 3 de Marzo 1554.

Quella di N. P. si mandi a Padua, o uero la copia di quella.

Inscriptio. Venetia. Mtro. Cesare.

---

[4] Fabius Basilicus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 126.

[5] Henricus Sommalius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 125.

[6] De hoc videtur agere POLANCUS, *Chron.*, IV, 129 et 130.

[7] Vide epistolam sequentem.

4222

RECTORIBUS COLLEGIORUM SOCIETATIS

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Ex nostrorum collegiorum alumnis nullus in Societatem admittatur sine parentum consensu, nullusque ad amplectendum perfectionis statum a nostris moveatur.

†
Ihus.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. sia sempre in nostro continuo fauore et aiuto [a].

Essendo la nostra intentione che nelli collegi et scole loro sia insegnata et instituita nelle littere et buoni costumi la giouentù, et si dia buona edificatione alli parenti loro in questa parte, come anche negli altri essercitii di charità, cioè confessioni [b], predicationi et simili che vsa la Compagnia, ci è parso conueniente nel Signor nostro a tutti ordinare, et strettamente comandarui da parte d' Iddio N. S., che nessuno giouane, qual stia sotto la cura delli suoi parenti o tutori, sia accettato nella Compagnia nostra, hor sia nel collegio, hor sia mandandoli in altri luoghi, senza la voluntà et consenso di quelli, sotto cui cura sonno. Et molto manco debbano [c] essortare o mouere simili scolari alla relligione nostra; perchè, si ben sia cosa da sè licita et laudabile aiutare quelli che hanno età di discrettione, et etiam essortarli al stato di perfettione, cioè alla relligione; pur nelle scole nostre non si reputa conuenire tal modo d' essortare o accettare per il magior seruigio diuino et bene vniuersale, quale noi pretendiamo più che il particolare, secondochè la ragione ricerca. Et per significarui questa ordinatione et decreto nostro, habbiamo a tutti li collegi scritto in questo medesimo tenore.

All' orationi di tutti molto ci raccomandiamo, et preghiamo

---

[a] *In altero exemplo, loco praecedentium:* Vna generale per tutti li collegi. Pax X.i — [b] et *addit alt.* — [c] debbeno *alt.*

---

[1] Ex apographo, in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 1 fol., n. 233, prius 224. Apographa etiam habent: Codex *Regest. II,* ff. 63v-64r; *Cod. Monac. II,* fol. 14v; et *Cod. Rom. VI.*—GENELLI, n. XLIV; *Cartas,* n. CCCCXLI.

Iddio N. S. a tutti dia gratia di conoscere et esseguire sempre sua santissima voluntà.

De Roma 3 de Marzo 1554.

4223
PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.
ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Causas enumerat, ob quas argentense collegium non videtur admittendum; quod si ad tempus mitti aliquot socios necessarium est, quinam mittendi sint indicat.—De candidatis recipiendis.—De Directorio et litteris ex India.—De Pelletarii concionibus.—De Francisco Scipione.—Domus romana aliarum adjectione amplificatur.—De Fabio et Sacrato.—Coquus conducendus.—De Despauterio.—De quadrimestribus acceptis et de Frassonae litteris.

Pax X.[i]

Per quelle de V. R. de 15 et 22 del passato, insieme riceuute, ha inteso N. P. la istanza che si fa, acciò si mandino alcuni delli nostri in Argenta [2]; et a questo ponto per comisione di detto N. P. dirò tre cose.

La prima, che la Compagnia nostra, con desiderio de aiutar molte terre, questi anni si risolse di abbraciar diuersi collegi in una parte et in altra, secondochè era richiesta, mandando 8 o 10 persone fra sacerdoti et mastri et qualche scolare; et la sperienza ci ha mostrato che non ci conuiene pigliar simili assumpti con tanto poco fondamento, perchè quelli che si mandano quasi tutti stanno occupati, chi in prediche, chi in confessioni, chi in lettioni, chi in seruitii necessarii di questi; et si ben si amalano, bisogna che o loro, non obstante la malatia, si affaticano, o uero gli altri radoppiano le fatiche, et così etiam si amalano; et parte di questa, parte della poca cura che si è tenuta in prouederli delle cose necessarie, quasi tutti quelli che si mandorno in Mo-

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 64r. Paragraphus de Despauterio exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 15r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] «Sub Ferrariensis Ducis ditione oppidum quoddam est, Argenta nomine, magnum et populo frequens, et fere duobus annis, etiam cum P. Paschasius esset Ferrariae, Collegium apud se institui magnopere postulabat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 83. Ad hoc vero tempus quod spectat, videatur idem POLANCUS, *Chron.*, IV, 84 et 85.

dena o sono morti, o amalati grauamente, et di là leuati; alcuni etiam restano tanto deboli, che affatica si può seruire di loro la Compagnia; non hanno etiam chiesa nè casa se non in affito. Finalmente si è fatto decretto che non si accetti collegio nessuno, doue non sia commodità temporale per trattenersi 12 persone con doi che serueno, facendo conto che serano 2 sacerdoti che attendano alle cose spirituali, et 4 mastri che attendano ad insegnar, et 6 altri scolari, quali possono suppiire in loco delli mastri quando si amalasino o aligierirli in parte della fatica, quali etiam imparino per poter far il medesimo che fanno gli altri mastri; et sanza questi è necessario un coco et un portiero per il meno; tutti in summa 14.

La 2.ª cosa è, che la Compagnia nostra è tanto exausta de gente per li molti che sono morti et amalati, et etiam per S. S. mandati in uarie bande, che quantunque si offeresino collegi con fondamento di casa et chiesa et sostentatione per il numero detto, con grande difficultà potria abbraciar collegi noui, massime essendo già obligata d' accettar uno in Genoua, et altro in Malta per questo anno.

La 3.ª cosa e, che quando S. E. uolessi che in ogni modo si mandassino alcuni in Argenta per le cause che acena la R. V., et sono certamente d' hauerli consideratione, si potrano mandare ad tempus alcuni, cioè per un 4 o 5 mesi, in tanto che quella communità si prouede de persone sicure per insegnar etc; et questi si pigliarano, essendo necessario, de Modena; et uno potrà esser Mtro. Philippo [3], l' altro si pensaua di qua sarebbe al proposito Giouanne Ignatio, alias Gnieto, o uero Giouan Vallerio, se non paressi più presto il Buoninsegna [4], perchè il coadiutore di V. R. li è assai necessario, massime se il P. Mtro. Adriano [5] non si ferma costì per ragion della sua infirmità. Et questo basti quanto a Argenta.

A Modena si scriuerà diano credito a V. R.

---

[3] Philippus Leernus.
[4] Andreas Boninsegna.
[5] Adrianus Candidus.

Circa Hieronimo et l' altro Alfonso, per la lettera de N. P. uederà V. R. quello si debbe fare, et a quella mi rimetto [6].

A Mtro. Vicentio [7] si è parlato acciò mandi li Direttorii. Mando etiam alcune lettere di quelle dell' India con loro, et già ho fatto buoni li danari a quelli che hanno pigliato cura de stamparli; et li 45 Direttorii mi costano 3 scudi d' oro dati a costoro.

Del predicar di V. R. in santo Stephano, non c' è altro che dire, se non che Dio N. S. si serua della sua parola: et V. R. non pigli peso quale non possa portare; parlo delle fatiche.

A Mtro. Francesco [8] scriuo: V. R. potrà darli serrata sua lettera. Sanza sua deuotione non pare a N. P. si debbia far sacerdote. Del concederli licentia per parlare a quelli forastieri, o non, V. R. facia come meglio li parerà in Domino.

Circa le case comprate c' è una atacata alla casa nostra, che chiamauamo la Torre Rosa [9]. Si comprò etiam un' altra a rimpetto della logia del ducha [10]. Perchè la chiesa piglia la uia, et etiam quelle case dell' altra banda, non c' è fin adesso cominciata, benchè si son portati molti materiali, perchè un uicino ci ha perturbato et molestato con lite. Dio li perdoni. Già adesso si concluderà questa cosa, et potrà cominciarsi la chiesa.

De Venetia penso manderano a V. R. uno siciliano, chiamato Fabbio [11], molto bon figliolo; se non si trouasi bene in Ferrara, si potrà mandar pian piano all[a] uolta di Roma.

De mandar per la cocina alcuno de nostri fratelli, non accade sperarne, perchè affaticha habbiamo per noi. De Santo [12] già si è detto spesse uolte, che lo mandino con Dio, se non li satisfà il suo seruitio; che lui parti licenciato di Roma. Et finalmente

---

[6] De candidatis ad Societatem admittendis procul dubio sermo est, de qua re videatur epistola 4222. Alphonsus vero, qui hic nominatur, videtur esse Alphonsus Sacratus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 91.

[7] Vincentius, bibliopola.

[8] Franciscus Scipio. Vide epistolam sequentem.

[9] POLANCUS, *Chron.*, IV, 10.

[10] Scilicet ubi quondam habitaverat Borgia, cum anno 1550 Romam venit.

[11] Fabius Basilicus.

[12] De eo, nomine aut cognomine omisso, saepe dictum est.

pare doueria V. R. pigliar un coco con salario, come noi lo facciamo nel collegio quando accade, et con questo non si dà occasione de tante tentatione alli nostri, o uero de perdere il tempo in tal essercitio, che potriano meglio collocarlo in altro. Chi [a] trouassi alcun coco da bene, che uolessi esser religioso, questo saria molto da desiderar'; ma in tanto che non si troua, facciasi [b] il meglio che si può.

Circa il Dispauterio [13], essendo tanto odioso in Ferrara, non pare si debbia obtrudere inuitis; piglino per l' amor di Dio qualche grammatico che più piaccia a loro.

Ci rallegrassimo con le quadrimestre in Domino, et alla signora Fattora non accaderà risposta de N. P., poichè la sua è responsiua [14]; ma molto a lei si raccomanda, et noi tutti a V. R.

Sia Jesù X.° con tutti noi.

De Roma 3 di Marzo 1554.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletaric.

4224

FRANCISCO SCIPIONI EX COMM.

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Sacerdotio Franciscum initiandum non esse, si ad illud pio animi sensu non afficiatur.—Tum, capta ex illius litteris occasione, declarat quisnam in Societate sit studiorum scopus spectandus: ad christianam demissionem illum hortatur.—Postremo de Despauterii grammatica et de alumnis admittendis agit.

Pax X.i

Charissimo in X.° Mtro. Francesco.

Nostro Padre ha riceuuto vostre lettere lattine. Et quanto al sacerdotio pare sanza uostra deuotione non debbiati pigliare l' ordini sacri. Uero è che la ragione che datti del' esser occupato in diece lettioni non è tropo releuante; perchè non credo siate obli-

[a] *Sic; melius fortasse*: Se si. —[b] trouo faccessi *ms.*

[13] POLANCUS, *Chron.*, IV, 58 et 59.

[14] Litteras Mariae Frassonae de Gesso ad Ignatium, 15 Februarii datas, habes in opere *Epist. Mixtae*, IV, 63. Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 545.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 64v-65r.—Fragmentum ejus exstat in *Co Monac. II*, fol. 15r, et in *Cod. Rom. VI*.

gato a tante lettioni, et se le pigliati per uoluntà propria, non deueresti tanto onerarui, che per le cose spirituali siati exclusso del tempo. Finalmente ricordatiui che le lettere nella nostra vocatione (massime le humane) hanno a essere ancille et non domine, et li essercitii spirituali, cioè le messe, predicationi, confessioni, et simili sono più proprii de nostro instituto, et più degni et immediati per il fine che pretendiamo del diuino seruitio et ben delli prossimi; et al suo tempo, hor ui ordiniati, hor non, sareti chiamato per attendere alle lettere superiori, et dopoi potreti esser promotto al sacerdotio, se adesso non ui promoueti. Et uoglio dirue questo: che in uostre littere, quantunque siano per la maggior parte eleganti, ui lasciati tal uolta cascar in lattini non congrui, forsa per inaduertenza. Si uede etiam segno de alcuna tentatione, quale ui daua da far forza in quel tempo. Se uoleti asicurarui, charissimo fratello, sforsateui de humiliarui et non lassar la briglia al amor proprio, etiam che ui paia honesto, et Dio sarà con uoi. Sappiati che si era et è fatto disegno de farui uenir al collegio di Roma assai presto, benchè, per aiutare il ben commune, non perdendo uoi il tempo in questo mezzo, si è temporegiato et si temporegierà un pezzo.

Li vostri ricordi quanto al Disspauterio sono stati buoni, et prima scriuendo il P. Pelletario, uostro rettor, se li era rescritto che lassano il Desspauterio in buona hora [1].

L' altro ricordo etiam, del non accettar nella Compagnia li scolari, nè mandarli fuora, si è accettato, et vedresti [a] la mente di N. P. in una che scriue [2].

Non altro, se non che all' orationi uostre molto ci raccomandiamo; et qualche uolta, quando vorresti [b] scriuere, lo potre[s]ti fare.

Sia con tutti con abondante gratia Jesù X.°

De Roma 3 Marzo 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Francesco Bordon.

---

[a] uederetti *ms.* —[b] uerreti *ms.*

---

[1] Vide epistolam superiorem atque eam, quae statim praesentem consequitur.

[2] Epistola 4222.

4225

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Ignatii litteras de non admittendis in Societatem alumnis nostrorum collegiorum divulgari oportere.—De mutanda Despauterii grammatica. - Societatis candidatos nec alio mittendos, nec in Societatem recipiendos esse secus ac statutum est, nisi a praemonito Ignatio responsum habeatur.

Quella lettera de N. P. per li collegi [2] pare sia bene publicarla, acciò non temano li huomini de mandar alle scuole suoi figlioli.

In tutti etiam si ha detto che, non piacendo il Dispauterio [3], si accomodano alla dispositione delli huomini, leggendo authori de gramatica, quali non dispiacino alli dotti della terra, nè agli scolari, se si può.

3 de Marzo 1554.

Se qualche supposito paresi douersi mandare fuora della terra a qualche loco della Compagnia, o accettarsi altrimenti che le lettere di N. P. dicano, non si faccia sanza dar prima auiso et hauer resposta.

Inscriptio. Per il P. Pelletario, che serà commune agli altri collegi.

4226

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

De Viola Italiae commissario. – De templo bononiensi deligendo. De magistro Ulisse.

Pax X.[i]

Per quelle de 22 de V. R. intendessimo del Padre commissario quanto ci scriue, et la resposta sia quella delle altre settimane. Raccomandaremo a Iddio N. S. il resto.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 65r.

[2] Epistola 4222.

[3] Vide epistolas superiores. Cf. POLANCUS, *Chron.*. *IV*, 59.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 65r.

Della chiesa de san Thomaso o san Andrea V. R. pigli quella che meglio li parerà; noi non possiamo far giuditio di quelle, non hauendo più particolar descrittione delle cose di quella che V. R. ci manda. Ho parlato a Mtro. Thomaso del Giglio [a] [2] in genere; forsa responderà lui più in particolare alla lettera di V. R.

Della persona a chi si deua dar il tittulo, V. R. scriua prima il suo parer, et dopoi uederà N. P. de dar il suo.

Circa Mtro. Olize, forsa li serà scritto per altra uia quello che hanno risoluto questi Rmi. signori. Io non ho potuto tornare per la risposta; tornerò questa altra settimana, se Dio uorrà.

All' orationi di V. R. molto mi raccomando.

De Roma 3 Marzo 1554.

Inscriptio. Bologna. Al P. Francesco.

4227
PATRI PHILIPPO LEERNO
ROMA 3 MARTII 1554 [1].

De templo Sti. Antonii mutinensi.—De Boninsegnae aliorumque sodalium viribus sustentandis. – De adolescente candidato.

Pax X.[i]

L' ultime di V. R. sono de 16 et 23 del passato.

Circa santo Antonio ho fatto parlar per Mtro. Thomaso del Giglio [a] all' abbate [2], et lui scriue, come crediamo, dal suo canto. Mostra esser contento, ma teme forsa che non lo sia qualche altro. Staremo a ueder; et se chiesa non si darà, la Compagnia uederà etiam come debbia procedere. In questo mezzo quanto dirà il Pelletario [3] farà la R. V.; et se restarà manco fornita la

[a] Ziglio *ms.*

[a] Ziglio *ms.*

[2] Thomas Lilius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 65.

[2] «De exigua quadam ecclesia D. Antonii egerunt nostri; sed praeter quam quod angusta erat, non facile obtineri poterat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 93.

[3] Joannes Pelletarius, ferrariensis collegii rector, qui Leernum vocaturus erat.

scuola, si hauerà patientia, et anche nelle altre cose; perchè in genere parlando, quanto più si restringe monsignor [4] et la città, tanto manco deuotione ha la Compagnia de estendersi; et seruirà questo de Modena almeno per essempio de non accettar simili collegi senza maggior fondamento di casa, et chiesa, et sostentation, etc.

V. R. non lasci lauorar troppo al Boninsegna [5], nè alli altri, et tenga conto con la sanità sua et delli suoi.

Quanto al riceuere quel giovanetto, V. R. poteua escusarsi con dire che staua a obedientia, et doueua seruare li statuti; se si hauessi a usar dispensation, che tocaua al Padre preposito generale, et che scriuerebbe V. R. a lui, etc. Et sappia che spesse uolte si fanno imbasciate, delle quali poco sano quelli in cui nome si fanno. Non era anche inconueniente parlar alcuno delli nostri al gouernatore significandoli lo statuto, benchè si farebbe ogni offitio col superiore, quando fossi questa sua uoluntà omnimoda, etc.

Se già è accettato, patientia; et serano più cauti altra uolta. E buona ragione per non accettar li tali dire che perderano il tempo, non essendo chi li insegna simile cose.

Non altro per questa, se non che all' orationi de V. R. mi raccomando.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 3 Marzo 1554.

Inscriptio. A Modena. Al P. Mtro. Philippo.

4228

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Litteras proxima hebdomada se daturum promittit.— De sociis permutandis.—De indulgentia pro templo Stae. Mariae Magdalenae.—Litterae nuntiae quanam via mittendae.

Pax X.[i]

D' altre cose si responderà a V. R. et al fratello Mtro. Pietro Birton altra settimana [2].

---

[4] Aegidius Foscararius.

[5] Andreas Boninsegna.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 65v.

[2] Vide epistolas 4276 et 4277.

Per questa responderò, al cambiare uno o doi con altri d' altra banda, che a N. P. pare bene; sì che V. R. scriua le parti de chi uole sia cambiato a qualchuno delli collegi uicini, dimandando la ricompensa equiualente, poco più o meno; et se bastassi il cambiare con Venetia, al nome di Dio; se non, con Ferrara, o Bologna, o Modena.

Circa le indulgentie per la chiesa de santa Maria Magdalena, non serano poche quelle che ci sono concesse nella bolla delle gratie della Compagnia, cioè tutte quelle che hanno le altre religioni. V. R. ueda la bolla ultima de Paulo [3], et se informe di quelle indulgentie degli altri, et quelle adoperi sanza aspettar per adesso noue indulgentie, non essendo de domandarle tempo opportuno.

De noue non accaderà li aspettino per uia drita; ma si mandano a Bologna, et di là si mandano per Modena et Ferrara a Venetia et Padoua, sì dell' India, sì etiam d' altre bande.

Sia Jesù X.° in rinouarci con suoi doni spirituali ogni giorno. Amen.

De Roma 3 de Marzo 1554.

Inscriptio. Padua. Al Padre don Battista.

4229
PATRI LUDOVICO COUDRETO
ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Quaestionibus a Coudreto propositis satisfit.—Non est curandum ut conciones a Lainio aut Salmerone habeantur.—Vestes nostratibus procurandae.—De litteris.

Pax X.i

Charissimo Padre in Jesù X.°

Riceuessimo con quelle de 24 l' informatione delli frutti de santo Giouanino, et si darà a fare la supplicatione, et si procurerà ottener la gratia del papa questa settimana che intra con l' [a]

[a] la *ms.*

[3] Bulla *Licet debitum*, 18 Octobris 1549 data.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 65v.

aiuto de Dio, se il papa starà bene, il quale è stato amalato un poco questi dì.

De procurare il pergolo del domo per il P. Mtro. Laynez o il P. Salmeron, non conuiene per adesso, nè credo dopoi. Uenuto a Fiorenza Mtro. Laynez, si tratterà di quello conuiene.

Se Paulo[2] non stessi fermo, forsa saria bene mandarcilo a Roma; pur non si doueriano lasciar patire nel uestire li nostri in tal modo. Dio perdoni a chi ha la colpa de tanto indugiar a uestirli, lasciando passar in parole tutta l' inuernata, et non li sia pagato con spogliarlo d' altre ueste megliori.

Non so se la lettera mandata a V. R. il sabbato passato era quella che portaua il pelegrino, perchè ci fu lasciata in casa.

Delli danari non habbiamo altro inteso. V. R. farà la diligentia che li parerà conueniente; et a tutti ci raccomandi a Iddio N. S., cui gratia sia sempre in tutti noi.

De Roma 3 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Fiorenza. Al P. Lodouico.

4230

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 3 MARTII 1554[1].

Litteras nuntias mittit.—In animo habet Henricum Perusiam destinare: scire avet quisnam in ejus compensationem Perusia educi possit.

†
Jhus.

Pax X.[1]

Non habbiamo riceuuto lettere de V. R. più fresche che di 18 del passato.

Qui si mandano alcune noue, quali uiste s' indrizerano a Fiorenza al modo solito.

V. R. ce hauissi di qualche supposito che si possa cauare de

---

[2] De hoc juvene agunt, tacito cognomine, *Epist. Mixtae*, IV, 212; *Litt. Quadrim.*, III, 537; POLANCUS, *Chron.*, V, 98. Anno 1555 diem supremum in florentino collegio piissime obiit.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 66r.

Perogia, mandandoli il fratello Enricho [1], che sta in Venetia et è un bon figliolo, per sotto ministro et per far una classe [a] qualsiuoglia, fuora della prima, benchè qualche uolta sta indisposto; ma non pare indispositione che dia da fare agli altri. E bon seruo di Dio, et de ingegno [b], se fossi al tutto sano; di ettà de incirca 20 anni.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. tutti ci raccomandiamo.

Di Roma 3 di Marzo 1554.

Inscriptio. A Perogia. Al P. Euerardo.

4231

CAROLO V IMPERATORI

ROMA 3 MARTII 1554 [1].

Rogat ut petitionem coram faciendam benigne exaudiat, velitque negotio, quod ei commendatur, providere.—Haec epistola missa non est.

†
Ihs.

S. C. C. M.

La suma gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y visite á V. M. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Mirando que la prouidentia de Dios, nuestro criador y señor, ha puesto á V. M. en tal grado y cargo, y dádole tal ánimo, que las cosas del bien vniuersal y gloria diuina aya de tener por propias, y que la mesma ha excitado en tiempo de V. M. esta nuestra mínima Compañía, de cuyo ministerio se sirue, y spero aya de seruirse cada día más en sus reynos y otras partes de la christiandad y fuera della; parezióme en el Señor nuestro que, ofreziéndose vn impedimiento grande á esta obra del diuino seruicio, debía recurrir á V. M., cuyos pensamientos todos me persuado vayan enderezados á él, supplicando humilmente á V. M. se

---

[a] classa *ms.* — [b] insegno *ms.*

---

[1] Henricus Sommalius. Venetiis cum versaretur, «medici... in aëre nativo, vel qui nativo similis esset, melius eum habiturum esse affirmabant». POLANCUS, *Chron.*, IV, 125.

[1] Ex adversariis autographis P. Polanci, in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 1 fol., n. 234, prius 225.

digne oir alguna informatión que de nuestra parte le será dada [2], y proueer como sintiere ser á mayor gloria diuina, teniéndonos á todos por cosa muy suya, como lo somos en el Señor nuestro de V. M., y de la del rey de Inglaterra [3] y serenísima princesa [4], sus hijos, y del rey de romanos [5] y reyna de Portugal [6], sus hermanos, no solamente como vasallos que somos por la mayor parte, y algunos de casas conocidas de V. M. [7], pero como muy obligados á la beneficentia y voluntad que para leuantar esta Compañía en sus principios les ha dado Dios N. S. y auctor de todo bien.

A quien plega darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 3 de Marzo 1554.

A tergo, eadem manu. Copia de vna letra para el emperador, que no se ha ynbiado.

4232

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 4 MARTII 1554 [1].

De Francisco Alexandro.—De Desiderio.—De sorore Angela quid tandem responsum fuerit declarat.—De uxore magistri Nicolai.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 24 de V. R. Et circa il fratello Francesco [2] mi rimetto a quello ho scritto l' altra settimana.

---

[2] Agi existimamus de Societate in Flandriam bona cum venia Caroli V et Mariae, gubernatricis Flandriae, inducenda, atque ita inducenda, ut collegia Lovanii possent institui eademque stabilia bona possidere; de qua re frustra hucusque laboratum est; nec, vivente Ignatio, quidquam obtentum.

[3] Philippus, rex Angliae ob nuptias cum Maria, illius regni regina, nuper conciliatas; eas vero factas fuisse 25 Julii 1554 aliunde constat.

[4] Joanna, Hispaniae gubernatrix, quacum laudari etiam merito posset Joannae soror, Maria, Maximiliani uxor.

[5] Ferdinandus I.

[6] Catharina Austriaca, Joannis III uxor.

[7] Allusio sine dubio ad Franciscum Borgiam et Antonium Cordubam, quos ipse Carolus V inter purpuratos principes adlegendos censuerat, immo postularat.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 66r.

[2] Franciscus Alexander. Vide epistolam 4202, ubi etiam de negotiis agitur, quae in hac ipsa epistola paulo post continentur.

A Deseato aggiuti Iddio N. S.

De soro Angella ho parlato et letto sua historia al dattario della penitentiaria, Mtro. Paulo Draco, persona de molte lettere et platica [a], al quale si rimettino nelle cose de importanza il sommo penitentiario et gli altri offitiali, et lui si resolue che non ha bisogna de dispensa alcuna soro Angella per stare nel monasterio et ordine de santo Benedetto, anzi dice che lo può fare de jure, essendo ordine più stretto, sanza licentia; et che fece errore il suo confessore in farla lasciare l' habbito de santo Benedetto. Et secondo questo può far professione in detto monasterio, et restare sicura. Se altro accadessi, potriamo far ricorso al sommo penitentiario, ma non ce pare necessario, per quello che intendiamo, insino adesso.

Della moglie de Mtro. Nicolao non ce scriue niente V. R.; per le prime ci hauisi che n' è di essa; et sappia che domane a 20 hore pensamo concluderla con il suo marito quanto all' obligationi et sicurtà; et di questo l' altra settimana si scriuerà.

All' orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 4 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Napoli. Al P. Mtro. Andrea.

4233
PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO
ROMA 4 MARTII 1554 [1].

De Lainii litteris.—Calaber et notarius non venerunt.—Litterae indianae mittuntur, ad Siciliae provincialem postea dirigendae.—Optat ut Salmeronis conciones feliciter absolvantur.

Pax X.[i]

Charissimo Padre Mtro. Giouan Francesco.

Ho cercato quella lettera del P. Mtro. Laynez, ma non la ho [a] trouata; se si troua, si manderà.

Il calabresse et il nottaro non sono comparsi.

---

[a] *Sic:* prattica?

[a] lo *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 66r.

Qui mando lettere dell' India, quali secondo il suo corso ordinario si manderano al Padre prouinciale de Sicilia [2].

Nè altro occorre, se non che tutti desideramo felice consumatione delli suoi sermoni al P. Mtro. Salmeron, et così lo pregiamo a X.° N. S.; cui gratia sempre cresca in tutti noi.

De Roma 4 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Mtro. Giouan Francesco.

4234

PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 5 MARTII 1554 [1].

Litteris ab Antonio redditis abunde respondet. — De re familiari, ac de coëmendis quae ad vestes et victum necessaria sunt.—De domo comparanda et de horto Ludovici de Mendosa.—Breve Directorium mittitur. —De litteris magistri Petri.

Pax X.[1]

Charissimo P. Mtro. Desiderio.

Riceuessimo quella de V. R. che ce portò il fratello Antonio [2], et in resposta di quella, et se altro accaderà, scriuerò al presente.

Al fratello Antonio ho datto sette scudi, acciochè con li 5 altri che dette la città si comprino da uestire. Ho essortato a Antonio ad andare o mandare alla feria de Farfa per comprar le cose necessarie. V. R. gli faccia così, o uero in Tibuli si compri il necessario, se sarà meglior et a meglior mercato. Per li 7 scudi ci manderano tanto oleo; et si hauessino per mandar maggior quantità, se gli satisfarà de danari.

La casa se potrà pigliare per un' anno, per compiacer a chi lo desidera; se in questo tempo si compra, sarà meglio, et crediamo lo farà Mtro. Lorenzo da Castello, secondo ci ha detto [3].

---

[2] Hieronymus Domeneccus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 66.

[2] Antonius de Robore, tiburtini collegii incola. Litteras vero, quas Antonius Ignatio reddidit, habes in opere *Epist. Mixtae*, IV, 68-70.

[3] Laurentius Castello de Virili, futurus collegii tiburtini fundator. De eo agunt POLANCUS, *Chron.*, IV, 23 26; *Epist. Mixtae*, IV, 248, 252, 300-303, etc.

Dell' horto grande de Mtro. Aloisio [4] N. P. giudica sia più conueniente darlo a 3.ª generatione a questo homo da bene, de cui pagamento si contentano le monache, restandoci il viale etc., che se si rendessi alle monache; parte perchè ci è più comodo a noi ritener il passo et poter intrare nell' horto, come ci promette chi lo piglia, parte perchè finalmente sarà resso megliorato assai al suo tempo, et non alienato per sempre, parte perchè si dubita che torni in qua Mtro. Aloisio de Mendoça, et lui haueria più caro questo, che darlo alle monache, et pare si contenta de pigliarlo per dopo il termino che lo tiene questo altro, se non si contentarà lui de lasciarlo prima; si che l' instrumento si faccia a sue spese, et s' accaderà breue alcuno, alle medessime; et mettasi nel contrato medesimo o altro, se si può, che le monache si contentano d' esser pagate da costui. In questo mezzo bisogna procurar che il presente inquilino satisfacia; et la moderatione, et misericordia che V. R. mostra uorria tener, è laudabile; purchè non si manchi della competente diligentia. Quella non bastando, non pare sarebbe inconueniente che lo citassi il procuratore come in nome di Mtro. Aloisio, et V. R. potria intercedere acciò se gli usasi discretione etc.; et così uederà che gli è necessario pagare, et non si lamentarà nessuno de noi.

Qui si manda a V. R. il Direttorio [5], fatto per ordine de N. P. qui in casa. L' hanno posto il mio nome, me inscio, forsa perchè si sapia, se c' è error alcuno, che si ha de referire a me; perchè, se c' è cosa alcuna bona, alla casa et spirito di quella bisogna referirlo, cioè, a Dio, che la moue et insegna.

Non altro, se non che le lettere di Mtro. Pietro [6] hauerano bono recapito.

---

[4] Ludovicus de Mendoza, hispanus, Segoviae tunc degens, antiquus Societatis amicus, qui locum Stae. Mariae del Passo Tibure nostris donaverat, cum ipse in Urbe versaretur.

[5] «Breve directorium ad Confessarii ac confitentis munus rite obeundum, concinnatum per M. Joannem Polancum Theologum Societatis Jesu.» Vide epistolam 4058.

[6] Petrus Pradene, sacerdos, natione gallus, qui Tibure pueros legere docebat: «vir hic pius in Societatem admitti Romae petebat, sed quia sa-

All' orationi di tutti dua molto ci raccomandiamo. Sia con noi Jesù X.°

De Roma 5 de Marzo 1554.

Il fratello Antonio mostra che, s' andassi la matina a cercart olio, potria farlo sanza mancare alle cose necessarie in casa, ee con comodità di quelle che cercarebbe; essendo così, non dubito che V. R. sarà contento in euidentem utilitatem, etc. S' accaderà che con l' olio o per altra causa d' alcuno momento habbia bisogno de venire a Roma, V. R. lo potrà lasciare, se la causa giudicarà tale.

Inscriptio. A Tiuoli.

4235

PATRI NICOLAO BOBADILLAE

ROMA 5 MARTII 1554 [1].

Acceptis litteris rescribit.—De lusitano viro qui, haeresi abjurata, ecclesiae catholicae reconciliari cupit. – De libris haereticis. – De doctore Gomez —De Thaddaeo et Joanne Antonio.

Pax X.[i]

Hemos resciuido dos letras de V. R., una de 16 del pasado, que trajo el portugués, y otra de 24 del mesmo, que ayer domingo resciuimos.

Quanto al portador de la primera, él fué resciuido como huésped [2], y se le dió uno de casa que luego le hizo hablar con los cardenales á quienes lleuaua letras, y yo le hize la supplicatión para la congregatión, y le hemos encomendado á frai Miguel [3]; y

cerdos et parum eruditus erat, missus fuit Tybur ut P. Desiderium in scholis juvaret, ut ita periculum fieret an ad Societatem idoneus futurus esset; ille vero cum aliquandiu diligentem operam pueris navasset, vota Societatis sponte sua emisit, et ita retentus ibidem multos annos, Deo in Societate Tybure inservivit; et cum optima aedificatione domi et foris se gessit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 22 et 23.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 66v.

[2] Erat hic vir natione lusitanus, a Bobadilla Romam missus, qui cum ex pessimorum librorum lectione fidem catholicam abjecisset, «Ecclesiae reconciliari cupiebat». POLANCUS, *Chron.*, IV, 142.

[3] Fr. Michaël Ghislerius, O. P., qui «Romam petens anno 1551, a Joanne Petro Carrafa Cardinale Neapolitano, inter Sanctae Inquisitionis

porque no ha hauido hasta oy congregatión, no se ha espedido su negocio; pero oy se spedirá, yendo uno de casa á le accompañar y sollicitar, etc.

El libro portugués, que dize V. R. ynbiaría á los 17, no hemos resciuido, si no fué el que frai Miguel resciuió, que se le he ynbiado. V. R. podrá traerle [a] consigo quando uenga, que será después de pascua luego, con su comodidad, porque así lo hemos hablado á estos Rmos. señores, y se contentan; de acá se uerá lo que más conuiene á gloria de Dios.

También se dió recado á la letra para el Dr. Gómez [4], y se scriuirá á Perosa por lo de Thadeo [5] y Juan Antonio; aunque como vino tarde la de V. R., no sé se llegará el auiso á tiempo.

No se offreçe otro, sino que por acá con el tiempo se augmentan las occupationes sanctas, y estamos de salud. Sé[a]nosla á todos Jesu X.° eternamente. Amen.

De Roma 5 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Ancona. Mtro. Bobadillia.

4236

BERNARDINO A SANCTA MARIA EX COMM.

ROMA 5 MARTII 1554 [1].

Propositae quaestioni satisfacit: nec teneri nec expedire illum quidem religiosum statum profiteri.

Charissime in X.° Jesu frater.

Cum nos, solicitus de tua salute, consulueris, et sententiam [a] nostrum secuturus, iudicandum nobis reliqueris [b] an ad ingressum religionis alicuius tenereris, uel certe tibi expediret aliquam

---

[a] traheerle *ms*.

[a] *Prius scriptum fuerat* consilium. —[b] reliquerit *ms*.

Cardinales praepositos primas tenente, ... Generalis Commissarius Inquisitionis eligitur ». PAGI, *Breviarium gestorum pontificum romanorum*, VI, 585.

[4] Thomas Gomez. POLANCUS, *Chron.*, III, 192.

[5] Thaddaeus Amaroni.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 66v.

ingredi; nos, intellectis quae retulisti, imprimis te minime teneri ad Societatis nostrae uel alicuius religionis ingressum declaramus; deinde, animaduersa capitis tui debilitate et aliis tuae personae circunstantiis, de Patris nostri ac nostra sententia non expedire tibi huiusmodi ingressum significamus [2].

In quorum fidem [c] has litteras ad tuae conscientiae securitatem subscripsimus.

Romae 5 die Martii 1554.

Inscriptio. Testimonio per Bernardino de santa Maria.

4237

PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 6 MARTII 1554 [1].

Bernardinum de Sancta Maria, alias de Polanco, pium et quietum sacerdotem, valde commendat.

Pax X.[i]

El lleuador de la presente es un sacerdote que se llama [a] Bernardino de Santa María, alias de Polanco [2]. A estado en la Compañía algún tiempo [3]; y por cierto impedimento, sin pecados que en él hauía, y por alguna yndispositión de su cabeça, pareció allá en España que él no era para la Compañía; con scrúpulo, según pareçe, de su conscientia, que sería obligado á nuestra Compañía ó á otra religión, uino á Roma, adonde no le accettando ni aconsellándole que entrasse en religión, le hemos asegurado, como muestrerá en una letra que dello lleua. Con esto él querría darse todo al seruicio de Dios en obras pías.

Acá occurría, que en ese reyno podría fácilmente hauer ocasión de emplearle en seruicio de Dios N. S , porque él, ultra de

c fide *ms.*

a llema *ms.*

2 Vide epistolam sequentem.

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 66v-67r.

2 Vide epistolam superiorem.

3 Ex hoc loco intelligimus quisnam fuerit auctor illius epistolae, 30 Septembris 1551 Vallisoleto ad Ignatium missae, cujus nomen subdubitantes expressimus. Videantur *Epist. Mixtae,* V, 730-733.

ser persona quieta y edificatiua, y buena, (que nunca lo contrario se ha entendido) podría enseñar latinidad; y porque ha studiado otras facultades superiores, y aun alguno año de theología, podría confessar, en quanto creemos, y él pienso lo ha usado otras uezes.

Si ay no pareciese que se podría poner en alguna pía obra, como de huérphanos ó semejante, donde no fuese él solo á gouernar la obra, V. R. le haría caridad de enderezarle como passasse en Spaña; que pareçe, cierto, obra de mucha misericordia ayudar esta buena persona, y así se la encomendamos in [b] Domino.

Y porque de otras cosas se scriue por ordinario, no diré otro, sino que á las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 6 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Sicilia. Mtro. Hierónimo Domén[e]ch.

4238

EPISCOPO LABACENSI

ROMA 6 MARTII 1554 [1].

Epistolam nuper ad ipsum datam commemorat.—Paulus et Antonius in Austriam revertuntur.—Labacensis nepotes bene valent.

Rme. [a] antistes ac domine michi in X.° observandissime.

Summa gratia et eternus amor D. N. Jesu X.[1] D. V. Rmam. spiritualium donorum suorum continuis exornet augmentis.

Nuper rescripsi fussius D. V. Rmae. his de rebus, quae responsum exi[ge]bant [2]; et quia eas litteras non intercidisse spero, his tantum comitabor doctorem Paulum [3] et magistrum Antonium, alumnos D. V. Rmae. uel uno eo nomine nobis charissimos, quibus quod nostra tenuitas praestare potuit consilii et offi-

b en *ms.*

a R.mae *ms.*

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 77.
2 Vide epistolam 4216.
3 Paulum Skalichium.

cii praestitimus, ut partim ex meis ad D. V. Rmam., partim ex his, quae doctori Canisio scripta sunt [4], intelliget.

Duo nepotes D. V. Rmae. [5] in collegio germanico, ut uere filii nostri in Domino, ex[c]epti sunt et instituentur.

Nos omnes humiliter comendamus orationibus sanctis D. V. Rmae., et praecamur Dei bonitatem, ut omnibus gratiam suam uberem largiatur, ut cognoscere et adimplere sanctissimam ipsius voluntatem possimus.

Romae pridie nonas Martii 1554.

Inscriptio. Per il vescouo labacense.

4239
HENRICO DE LA CUEVA
ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Epistola officiosa ad Henrici litteras respondens.

†
Jhus.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

E resciuido un duplicado de 16 de Junio, de V. md., que, aunque llegó algo [a] tarde, á todos nos dió ocasión de dar gracias á Dios N. S., y de mucho alegranos en su diuina majestad con la determinatión sancta que V. md. con su fauor ha hecho, passando por ay nuestro hermano el Mtro. Nadal [2].

Hanos también acrezentado el gozo spiritual uer el que tiene el cardenal [3] desto mesmo, que, aunque no le tubiéramos tan por señor y padre todos en el Señor nuestro, como le teníamos mucho tiempo ha, uer su ánimo tan enderezado á desear sincera-

---

[a] halgo *ms.*

---

[4] Epistola 4207, die 27 Februarii data.

[5] Marcus Textor et Georgius Bogatez.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 170v.—*Cartas*, n. CCCCXLII.

[2] Videantur *Epist. Mixtae*, III, 555 et 556; *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 163-165; POLANCUS, *Chron.*, III, 429 et 430.

[3] Bartholomaeus de la Cueva, Henrici pater.

mente el mayor seruitio diuino en V. md., y su proceder tan lexos de la carne y sangre, y tan conforme al spíritu de uerdadero sieruo de X.°, bastara para hazernos de nueuo todos suyos, como lo somos, á gloria de Dios N. S.

Yo spero entender presto nueua de cómo V. md. se ha desembarazado, y cumplido con las obligatorias occupationes de su officio [4], dándome mucha speranza el que es auctor de toda buena y sancta obra, que se dignará seruirse con esta mutatión de sus dones en V. md. para mucha gloria suya y ayuda de muchas ánimas en su santa yglesia; y así se lo suplicaré yo muy de corazón, como quien tengo mucha razón de tener muy dentro en mi ánima á V. md.

En cuyas oraciones mucho me encomiendo; y ruego á la diuina y summa bondad nos dé á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 8 de Marzo 1554.

4240

EMMANUELI DE SA EX COMM.

ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Acceptis litteris summatim respondet.—Quoniam in Urbem se cum aliis sociis non contulit, jubetur cum Natali venire.—Tunc gratiarum, quas petit, compos fiet.

Pax X.ⁱ

Charísimo Padre y hermano en el Señor nuestro.

A su letra de 5 de Agosto, de Cuenca [2], responderé sumariamente por esta, que, aunque la uenida suya no aya seydo con los diez que de allá se partieron para Roma, abrá de ser para

---

[4] Inter judices sive inquisitores fidei Henricus censebatur. De eo ad annum 1552 scripserat POLANCUS, *Chron.*, II, 643: «Inter alios admissus fuit Dominus Henricus de la Cueva, Cardinalis de la Cueva filius, qui Doctor et Inquisitor fuerat haereticae pravitatis Conchae, vir valde doctus et ingeniosus, sed de cujus stabilitate P. Villanova etiam illis initiis parum sibi polliceretur.»

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 170v.

[2] Haec epistola habetur in opere *Epist. Mixtae,* III, 419.

quando passare por acá el P. Mtro. Nadal, comisario [3]; y así las gracias que demanda, tanto para sacar una ánima, como las demás, nuestro Padre no las conçede sino quando esté en camino para acá.

Si abrá tomado órdenes sacras, sea para mucha gloria y seruitio de Dios N. S. [4], á quien nos encomiende á todos, como también le encomendaremos los que acá mucho le amamos en el Señor nuestro.

Todos estamos con salud por la diuina gracia, la qual sane siempre nuestras ánimas. Amén.

De Roma 8 de Marzo 1554.

De otras cosas, porque sabrá por letras de acá para otros, no scriuo de aparte.

Inscriptio. Para Mtro. Manuel.

4241

PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Ex acceptis litteris consolationem se percepisse significat.—Cardinali de la Cueva laetitiam borgianae litterae attulerunt.—Pro viro, a Borgia commendato, Deo supplicatum.—Caetera Polancus scripturus est.

La suma gracia etc.

Mucho nos hemos consolado en el Señor nuestro con las vuestras y del P. Bustamante [a] de 20 de Settiembre [2], 27 [3] y vltimo de Ottubre [4] y 13 de Nouiembre [5], donde entendemos lo

---

[a] Bustamente *ms.*

---

[3] Vide epistolam 4149, et supra, V, 622.

[4] Non hoc anno. sed 1555 Romae sacerdotio auctus est. «Patres Eleutherius Pontanus, Fulvius Cardulus, Emmanuel de Saa et alii hoc anno ad sacerdotium promoti fuerunt.» POLANCUS, *Chron.*, V, 45.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 170v-171r.—*Cartas*, n. CCCCXLIII.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 490.

[3] *Epist. Mixtae*, III, 539. Haec tamen epistola, non 27 Octobris, sed diem 20 ejusdem mensis praefert.

[4] *Epist. Mixtae*, III, 570.

[5] Loco hujus epistolae alia edita est, 31 Decembris data. *Epist. Mixtae*, III, 704.

que Dios N. S. se digna obrar por vuestro ministerio, y la pía sollicitud con que os empleáys en el cultiuar de su vigna. Plega al que da el incremento á todo buen frutto darle muy abundante á vuestro trabajo, de su seruicio y alabança, y ayuda de muchas ánimas, para que mejor conoscan y [b] consigan su vltimo fin.

El cardenal de la Cueua [6] en gran manera holguó con vuestra letra, según ha mostrado; digo con la que hablaua de D. Enrique [c] [7]: podrá ser que él aya scritto antes que nosotros sobre ello. Por la persona que encomendáys desde Lisbona [8], se ha tenido en las missas y oraciones special memoria, como es razón. Dios N. S. á todos enseñe, y dé ánimo de seguir siempre la vía de su mayor seruicio y gloria.

Quanto á vuestra persona, no puedo dexar yo de hazer lo mesmo muy á menudo, y otros muchos sin mí; y spero en el que á todos sacó de Egipto, que el poluo dél os hará poco daño, antes que le saccudiréys de otros muchos con el diuino fauor y ayuda.

Acá nos hemos gozado mucho en el Señor nuestro del spíritu y liberalidad del Sr. D. Joán de Córdoba [9], que se paresçe bien la mano de Dios N. S., que obró en su ánima, y la buena disposición della para rescibir tal impressión. De todo sea gloria al auctor de todo lo bueno en sus criaturas. Mucho nos obliga su deuoción tan liberal y sincera á procurar de reconosçerla en el modo mejor que á nosotros sea possible; y quál deba ser este, querría entender vuestro pareçer; aunque el verdadero reconoçedor es Dios N. S., por cuyo amor se ha mouido á esta tan buena obra, y de quien habrá el verdadero premio della.

---

b in *ms*. —c Errique *ms*.

---

6 Bartholomeaeus de la Cueva.

7 Henricus de la Cueva, cardinalis Bartholomaei filius. Vide epistolam superiorem.

8 Haec Borgiae epistola suo tempore in lucem edetur.

9 Ecclesiae cordubensis decanus, nostrique collegii Cordubae fundator. Hic agentibus nostris, maximeque Borgia ad Deum precibus fundente, in meliorem frugem se convertit, de qua re sermo fit passim ab scriptoribus illius temporis, qui de primordiis collegii cordubensis narrationem instituunt.

De lo demás scriuirá Mtro. Polanco, á quien me remito, encomendándome muy de coraçón en las oraciones y sacrificios vuestros, rogando á la diuina y summa bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 8 de Março 1554.

Inscriptio. P. Francisco.

4242
PATRI ANTONIO DE CORDOBA
ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Officiosa litterarum responsio.—Sacerdotem factum esse gaudet.—Collegii cordubensis initia illi refert accepta.—De ecclesiasticis Antonii de Cordoba beneficiis.

La summa gracia etc.

Una letra de 4 de Mayo passado vuestra he rescibido [2]; y aunque por otras más frescas tengo desde allá auiso de vuestra persona y cosas, no dexaré de responder á ella, diziendo que me he consolado en el Señor nuestro del sacerdoçio y exercitio dél en que sé entendéys, aunque hasta cumplir los studios no deurá ser tan cumplido como lo será después, á gloria de Dios N. S. y bien de muchas ánimas.

Quanto al principio del collegio de Córdoua y las ayudas que Dios N. S. les ha hecho tan notables, todo se pone á vuestra cuenta, y de todo deuéys las gracias al que es auctor de todo bien. A su diuina majestad plegua hazeros siempre instrumento muy vniuersal y efficaz de su santo seruicio, como yo lo deseo, y se lo supplico.

De la calongía y lo demás, como allá se dispusiere lo tendremos todos por muy açertado [3]; pues de çerca se mirará el mayor seruicio diuino y beneplácito, que en todas nuestras personas y cosas deuemos buscar.

---

[1] Ex codice *Regest. II*. fol. 171r.—*Cartas*, n. CCCCXLIV.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 284.

[3] De canonicatu aliisque sacerdotiis, quae P. Antonius de Cordoba obtinebat, agit ipse in laudatis nuper litteris.

No otro, sino que á la señora marquesa [4] beso las manos, desseando á S. Sría. conseruación y augmento continuo de los dones spirituales que sé le ha comunicado la diuina y summa bondad. A quien plega darnos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 8 de Marzo 1554.

Inscriptio. Don Antonio.

4243

PATRI BARTHOLOMAEO BUSTAMANTIO EX COMM.

ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Laetitiam ex suis litteris perceptam significat.—Quid in conscribendis epistolis servare illum oporteat.—De inventis a Borgia lusibus.—Borgiae industriae probantur.—De collegiis.

Carísimo Padre mío en Jesu X.°

La gracia y paz, etc.

A las letras de V. R., de las quales la vltima es de 13 de Nouiembre [2], no ay tanto que responder, quanto ay en qué alegrarse con lo que suauemente narran del diuino seruicio por el P. Francisco y los demás de quienes haze mención. Y el stilo es muy bueno para acá; aunque si [a] algo más se abreuiase en las cosas menos principales, para acá y para ynbiar adonde quiera sería muy al propósito. Pero no se fatigue por ello V. R., que acá se puede cortar algo, ó summar, quando paresciesse menester. Solamente esto se obserue: que las letras de edificación se scriuan por sí, y las de negocios por su parte, llamando negocios todo lo que no es para dar edificación á qualquiera que lo leyere.

Las inuentiones de los juegos de vicios y virtudes y suer-

[a] se *ms.*

[4] Catharina Fernandez de Cordoba, marchionissa de Priego, nostri Antonii mater. *Epist. Mixtae*, II, 701.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 172r.

[2] Vide epistolam 4241.

tes, etc., del P. Francisco [3], ynbíe V. R. en todo caso, á lo más tarde con el P. Dr. Nadal; porque, aunque algunos cardenales no gustarían tanto de essos juegos, por uentura, como de otros, no faltará para quién siruan; y de cosas semejantes, quando allá pareçiesse conuenir, no dexe V. R. tener scrúpulo al P. Francisco, que, haziéndose omnia omnibus, vt omnes lucrifaciat [4], será más vniuersal instrumento de la diuina gracia para ayudar todos géneros de hombres; y pareçe tendrá más apropiado talento para personas de qualidad, aunque para todos muy bueno y de mucho valor por la gracia diuina.

De lo que V. R. toca de colegios, que se trata de comenzarlos, allá con el Padre comissario [5] y el P. Dr. Araoz se resoluerá; ó si [b] de acá se ha de sperar resoluçión, se habrá de ynbiar más particular información.

Nuestro Padre muy particularmente se encomienda en las oraciones de V. R., y yo muy de corazón; y ruego á Dios N. S. á todos dé siempre su gracia para conozer y cumplir su santísima voluntad.

De Roma 8 de Marzo 1554.

Lo demás por las del P. Francisco entenderá V. R., etc.

Inscriptio. P. Bustamante.

4244

PATRI FRANCISCO VILLANOVAE EX COMM.

ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Acceptae litterae gaudium attulere.—Joannem de Cordoba maxime laudat, eumque omnibus officiis prosequitur.—Quid de illo cardinalis de la Cueva sentiat.—De loco, ubi Villanova versaturus sit.

Carísimo en X.° Padre.

Pax X.[i] etc.

Rescibimos las de V. R. de 12 de Nouiembre, de Córdoua, y

---

[b] se *ms.*

---

[3] De his agunt *Epist. Mixtae,* III, 502-505.

[4] Cf. I AD COR., IX, 22.

[5] Hieronymus Natalis.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol 172r.

nos hemos todos mucho alegrado del buen principio que Dios N. S. ha dado á las cosas desse nuestro collegio. Y la deuoción y liberalidad del señor don Joán [2], quanto más sincera y pura se muestra, no pretendiendo otro que el diuino seruicio, tanto más obliga á reconozerla en todos los modos que á nuestra Compañía serán posibles. Y nuestro Padre tiene deuoción de lo hazer así; aunque del modo, por no estar al cabo de las cosas de allá, no puede resoluerse. V. R. le auise de lo que le pareze se podría y deuría hazer, y de parte de N. P. bese las manos al señor don Joán muy affectuosamente; y le haga cierto que, no solamente los de Córdoua, pero todos los de la Compañía ha de tener por cosa suya, y specialmente á N. P. y esta casa y collegio de Roma, donde todos le hemos de ser capellanes y oradores [a]. Hemos allado acá en Roma, y specialmente en el cardenal de la Cueua [3], que mucho le ama, tal odor de su muy noble corazón, y esta obra responde bien al conçepto que dél se tiene entre los que le conoçen.

Al licenciado Pozo [4] conuersaremos, como V. R. scriue, y por su mano scriuemos vn dupplicado destas.

Del residir de V. R. en Córdoua, ó en Alcalá, el Padre comissario, como medio entre el P. Francisco y el P. Araoz, creemos lo habrá determinado. Donde quiera que sea, deseamos entender esté bueno de salud, si será seruido della el que es salud y vida nuestra.

En las oraciones de V. R. todos nos encomendamos.

Y por no saber si le allará ay en Córdoua esta, no [me] alargaré más.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas. Amén.

De Roma 8 de Marzo 1554.

Inscriptio. P. Villanueua.

---

[a] oradores, *id est*, pro Dno. Joanne divinam opem implorabimus.

---

[2] Joannes de Cordoba, fundator collegii cordubensis.

[3] Bartholomaeus de la Cueva.

[4] Alius, ut videtur, a Petro del Pozo, canonico conchensi, Societatis fautore. *Epist. Mixtae*, IV, 493. Licentiatus enim ille inUrbe versabatur.

4245

PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 8 MARTII 1554 [1].

De collegio cordubensi ejusque fundatore.—Natalis in Hispania ultra mensem Septembrem commorari non potest.—De subsidio pro collegio romano gratias agit.—De causa Simonis Rodericii.—De collegiis instituendis.—Borgiae et Bustamantii litteras Ignatius suismet oculis legit.

Muy Rdo. y carísimo Padre mío en X.°

La diuina gracia y amor crezca siempre en nuestras ánimas. Amén.

Vltra de lo que contiene la de N. P. y las comunes [2], diré de algunas cosas en esta, que me ha sido ordenado auisase á V. R., ó á mí me han ocurrido [a].

Quanto á lo de don Juan de Córdoua, uiendo N. P. en effectos tan notables su buen ánimo, hauía pensado si sería bien accettarle por fundador de ese collegio, porque de mereçerlo su uoluntad y obras no ay duda ninguna. Con esto, mirando N. P. al Padre don Antonio [3], y á la señora marquesa su madre, y á la ciudad, no se atreue á resoluerse, porque el hazer lo que se deue á uno no fuese contra lo que se deue á otro; y así V. R. sea contento de auisar en esta parte, cómo haría si la cosa dependiese de su parezer; porque con estar presente y tener conocidos los particulares, mejor podrá resoluerse que acá. También holgaría N. P. que V. R. diese por él las gracias, como conuiene, al señor don Juan. Pensóse si le debía scriuir, y parezió que por aora no, hasta que otro se auise de allá.

Del quedar por allá el P. Mtro. Nadal, N. P. siente en el Señor nuestro que no conuiene más de hasta el Setiembre, por muchas causas; y bastaría sola una, del cerrar las Constitutiones, para lo qual se spera su presentia y relación, etc.

---

[a] occorrido *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 172v-173r. Paragraphus de P. Simone exstat in *Cod. Monac. I*, fol. 37, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Vide epistolam sequentem et 4241.

[3] Antonius de Cordoba et Catharina Fernandez de Cordoba, marchionissa de Priego.

Quanto á la ayuda de los 400 ducados más al año, que V. R. dize hauer procurado para su collegio de Roma, sea Dios bendito. Si algunos de los que tienen poder para ello entendiesen la importancia desta obra, no la dexarían padezer necesidad; porque, cierto, cada día más euidentemente se uey quánto haga al caso para ayudar el bien uniuersal entre cathólicos, y heréticos, y schismáticos, y infieles, pues para todas partes se instruyen aquí los operarios, y de aquí se han de embiar á todas ellas. A su tiempo finalmente Dios N. S. proueerá lo que más conuiene. El sea seruido de todo. Amén.

Los 300 ducados, que V. R. dize se proveían [b], no son uenidos acá, y no es de marauillar, según son raras las uenidas de los correos.

De encomendar más lo que tiene por tan encomendado V. R., no ay para qué; bien que el dar información del collegio y sus cosas no debe dexarse.

Acerca del P. Mtro. Simón, acá N. P. puso su cosa, y de los que hauían informado dél, en juizio de 4 professos; y oydas muy á la larga las partes de palabra y por scrito, se dió sentencia en scrito, aunque no se publicó sino delante de los 4 juezes, y dos que dezían contra él, y el mesmo Mtro. Simón [4]; y finalmente se reconoció mucho el Mtro. Simón, y se han las cosa[s] de tal manera concertado, que han parado en mucha edificación de todos; y él está bueno y contento, en quanto pareze, y scriue una letra á los de Portugal por triplicadas [5]. Ymbíola abierta, para que V. R. la uea junto con la de N. P., y después que las muestre á los que le parezerá ay en Castilla (specialmente al P. Dr. Araoz), ó la copia dellas, cerradas las podrá ymbiar á Portugal. Sea Dios bendito, que tantos ñublados ha reduzido á serenidad por su bondad infinita. Túbose acá respecto á la encomienda de V. R.

Quanto á los nueuos collegios, de Seuilla, etc., si fundamen-

b proueyan *ms.*

4 Videantur Monum. Ignatiana, Series quarta, I, 676-689.

5 Vide epistolam 4206.

to ubiese de lo temporal y suppósitos de la Compañía para tales assumptos, no abría duda ninguna, sino que la multiplicación sería muy acertada, y specialmente en tal parte. Dios, cuyo seruicio sólo se busca, lo endereze todo como más se sirua y glorifique. Amén.

El Dr. Olaue [6], sobrestante del collegio Borja, y rector, con toda su familia, y la desta casa humilmente nos encomendamos en las oraciones de V. R.

Nuestro Padre holga mucho con las letras del P. Bustamante, porque, ultra de la materia que tratan, haze él muy bien este officio; y con leer muy pocas letras de ningunos por la uista, que no sirue mucho, ordinariamente ley por sí N. P. las de V. R. y del P. Bustamante; así que lo debe continuar. En lo demás que á él toca remíttese N. P. á lo scritto otras uezes.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas con augmento de su gracia santa. Amén.

De Roma 8 de Marzo 1554.

Inscriptio. Per el P. Francisco de Borja.

4246

HISPANIAE COLLEGIIS EX COMM.

ROMA 8 MARTII 1554 [1].

Litterae nuntiae.—Quae Romae ad emendandos mores sapienter statuta sunt recenset: contra eos, qui impia in Deum verba evomunt: contra permixtos virorum et feminarum congressus; contra desertores ex religiosorum familiis.—De sociorum exercitationibus tum ad animorum salutem tum ad litterarum studia spectantibus.—Diversa Societatis collegia in pluribus Europae locis a principibus viris expetuntur.—De sodalitate Sti. Sepulcri atque institutione trium collegiorum Societatis: Hierosolymis, Constantinopoli et in insula Cypro.

Muy Rdo. en X.° Padre.

Pax X.i

De las cosas, que de Roma querrá V. R. [2] ser informado, diré

[6] Martinus Olavius, collegii romani superintendens.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 173r.

[2] Hanc epistolam pluribus Hispaniae collegiis ac viris missam fuisse patet ex ipsa inscriptione «Commune» etc. De hac mentio fit in superiori·

algunas. Y primeramente, que en algunas públicas faltas ó desórdenes, como de blasphe[m]ias de qualquiera suerte, se ha puesto remedio con penas grauísimas; y assimesmo en el yr accompañadas ó mescladas mujeres con hombres en cierto[s] carros ó litteras, que dauan ocasión á grandes inconuenientes, y hanse uedado, que non se alquilen más, como solían [a]. Y también que á las stationes no puedan ir mezcladas [b] mujeres y hombres; cosa que, quien ha uisto los inconuenientes que de lo contrario se ueyan seguir en esta ciudad, no tendrá en poco [3].

También se ha puesto algún remedio en los apóstatas, que con dispensas hauidas (Dio[s] sabe cómo) andauan fuera de su religión uagando; y deste principio nos excita la speranza que seguirá lo demás, que tanto tiempo ha se tratta, de la reformatión, en la qual pareze se entienda con más calor que otras uezes. Plega á X.° N. S. dexárnosla uer, y en ella su mayor seruitio y alabanza.

En esta casa y yglesia se entiende en los sólitos exercitios de predicationes y confessiones y otras obras pías; sino que, con ser el tiempo que es, crecen en la yglesia y fuera della en diuersos lugares píos y cárceres, y también fuera de Roma en algunos lugares uecinos, como son Ostia [c], Tíuoli, etc.

El collegio también continúa todas sus lettiones y exercitios scolásticos con mucho concurso, según lo que es esta tierra poco dada á los studios. Pero, como en todas las classes de theología, artes y lenguas, el fundamento principal es de los nuestros, siempre ay el calor que conuiene. Son 60 en el collegio nuestro, y casi otros tantos en la casa, sin los del collegio germánico, que son más de 50 hasta aora, y espéranse más este verano; y ay entre ellos buen número de scolares de theología, que presto començarán á tornar á aquellas prouincias suyas, donde tan estre-

[a] alcilen más como soluian *ms.* —[b] no pueden yr mescaldas *ms.* — [c] Hostia *ms.*

bus litteris ad Borgiam. «Vltra de lo que contiene la de N. P. y las comunes.»

[3] Visum est huic epistolae apponere supplicem libellum, quem ad pontificem de hac re scripsit Ignatius.

ma necessidad ay de operarios, que con dottrina y exemplo ayuden. Ay de este [d] collegio y studio de Roma mucha opinión en ella y fuera della.

El rey de romanos, deseando que en su vniuersidad de Vienna y por todas sus prouincias tubiesen los que leen y enseñan á los otros una dottrina de theología segura y qual conuiene en estos tiempos, ha scripto á N. P. haga que se tome este trauajo en este studio nuestro de Roma con tanto calor, quanto uerá V. R. por la copia de su letra, que aquí ymbío [4].

También el obispo de Claramonte [5], en la prouincia de Biarne, deseando reparar la vniuersidad de Billón, haze instantia por algunos nuestros para ello; y podrá ser que uaya también aquí la copia de su letra.

De Praga, que es en el reyno de Bohemia, y de Transiluania hazen asimesmo instantia por hauer algunos de los nuestros para la dottrina y ayuda spiritual de aquellas naciones, que tanta necessidad tienen della [6]. Y, cierto, son empresas de mucho seruitio diuino, y de donde gran bien vniuersal se spera. Pero estendiéndonos según la medida en que Dios N. S. se digne darnos su gracia, speramos que, aun para yr mucho más adelante nos la dará á su tiempo.

Hoy se ha publicado en un monasterio de frailes de san Domingo, que se llama La Minerua, la archiconfraternidad del santo sepulcro [e], ordenada para ayudar aquellos santos lugares, y los christianos de aquellas regiones orientales; y hase hecho la publicatión con grande sole[m]nidad; y, pienso, sin el número grande del pueblo que concurrió (por auer indulgentia plenaria para tal effecto), y sin los obispos, que no se sabe el cuento, que se hallaron 24 cardenales á la missa y predicatión; y se predicó por un [f] obispo, que predicaua la institutión que S. S. hazía de collegios de nuestra Compañía, uno en Hierusalén, otro [en]

---

[d] desto *ms.* —[e] supulchro *ms.* —[f] uno *ms.*

---

[4] Vide epistolam 4215 et loca ibidem laudata.
[5] Gulielmus de Prato. Vide epistolam 4144.
[6] POLANCUS, *Chron.*, IV, 21 et 242.

Chyprе, otro en Constantinople, para el fin que dixe [1]. Plega á X.° N. S. sea para mucho seruicio y alabanza suya y bien de sus tan amadas ánimas. Amén.

No otro, sino que en las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 8 de Marzo 1554.

Inscriptio. Commune para l [*sic*].

4247

SUMMO PONTIFICI

ROMA INCERTO TEMPORE ANNI 1554 [1].

Suppliciter postulat ut, cum stationes urbis romanae obeuntur, viri a feminis separati incedant.

✝
Jhs.

Beatisimo Padre.

La summa deuotione et vtilità spirituale, maggiore di quello che si potria dire, ch' è seguita nell' vltimo giubileo con la noua et sancta ordinatione che ha fatto V. B., d' andare da per sè le donne [a] et da per sè gli huomini a chiese distincte, ha aperto li occhi et mosso il desiderio a molti buoni et zelosi del diuino seruitio, de supplicare a V. S. si degni nel suo pontificato lasciare questa santa vsanza perpetuamente ordinata, della distinctione per tutto l' anno delle stationi de huomini et donne, acciò questo thesoro spirituale, che la sede apostolica tanto liberalmente concede in questa città, non sia rubato del' inimico de l' humana natura, che suole nelli tempi et loghi santi, doue si concede remissione delli peccati comessi, causare altri innumerabili per la occasione d' andar' insieme l' huomini et donne.

Supplicamo adonque humilmente a V. S. si degni commetere al suo vicario, o a chi meglio li parerà, acciò veda de compartire le stationi ordinarie in tal modo, che in diuersi giorni li huo-

---

[a] *saepius ms.* done.

---

[1] Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 130 et 131.

[1] Ex adversariis autographis P. Polanci in codice *Instruct. I*, 1 fol. n. 238.

mini et le donne guadagnino le medesime indulgentie, et si stabilisca la tal ordinatione per l' aduenire a beneficio vniuersale dell' anime et memoria perpetua de V. S., che sarà causa de tanto bene [1].

4248

CARDINALI BURGENSI

ROMA 9 MARTII 1554 [1].

Instrumentum et litteras ex Hispania transmittit.—Gaudet concepta spe de reversione cardinalis in suam dioecesim.—De collegio cordubensi et de Joanne de Cordoba.— Borgia excolendis proximis navat operam cum ingenti animorum fructu et approbatione.

Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gratia etc.

Habiendo [a] resciuido de España un instrumento y una letra para V. Sría. Rma., [h]elo tomado por ocasión de scriuir y uisitar con esta á V. Sría. Rma., de cuya partida para la corte de S. M. hemos entendido [2], y sospechamos [b] sea con ánimo de passar en España [3]; y de sola la sospecha [c] aun nos gozamo[s] en el Señor nuestro, así por lo que V. Sría. Rma. lo desea, como por lo que cumple á las muchas ouejas cometidas á V. Sría. Rma. Plega á Dios nuestro criador y señor de enderezar las cosas todas de V. Sría. Rma. como más seruido y glorificado sea en todas ellas.

Entre otras cosas, que de Spaña nos scriuen de muchos collegios que allí se offrezen (aunque no sé si se podrán abraçar todos), escriuen una de Córdoua, que me parezió scriuirla á V. Sría.

---

a Vbiendo *ms.* —b entendidos y suspechamos *ms.* —c suspecha *ms.*

---

1 Desideratur temporis annotatio; sed quia in superiore epistola de stationibus Urbis agitur, quas viri ac feminae separati adituri sunt, id quod Ignatius hoc supplici libello a pontifice maximo postulat, judicavimus illum superioribus litteris subjiciendum esse.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 67r.—*Cartas*, n. CCCCXLV.

2 In Inferiorem Germaniam, ubi Carolus V imperator erat, cardinalis burgensis, Franciscus de Mendoza, se contulit. POLANCUS, *Chron.*, IV, 139.

3 «Cardinalis Burgensis expectabatur in illa sua dioecesi.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 403.

Rma., que por sernos tan señor se holgará della como de las cosas proprias, pues en tal cuento tiene las nuestras V. Sría. Rma. Llamando la ciudad de Córdoua nuestra Compañia para dar principio á un collegio, y particularmente [d] la señora marquesa de Pliego [4] queriendo ayudar, fu[e]ron imbiados algunos para començar á trattar la cosa, y pareze auía quien temiese que fuese contrario el Sr. D. Juan de Córdoua, deán de aquella yglesia; y la contraditión que hizo fué, que los recibió [e] por huésped[es] en su casa, y después scriuen que no podía reposar hasta que se determinó de dársela con las demás cosas que aquí uan en una lista; y aun pareze que tiene propósito de passar más adelante. Se[a] Dios por todo alabado.

El P. Francisco [5] anda euangelizando con acceptatión y fructo muy notable por aquellos reynos: él bese las manos de V. Sría. Rma., y asimesmo todos los desta casa y collegio de Roma, que humilmente deseamos ser encomendados á V. Sría. Rma. Y rogamos á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos [f].

De Roma 9 de Marzo 1554.

Inscriptio. Por la corte del emperador. Al cardenal de Burgos.

4249

PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE

ROMA 10 MARTI 1554 [1].

Testimonium pro Viola, qui in patriam, vires recuperandi gratia, mittitur.

Ignatius etc.

Dilecto in X.° fratri Mag. Baptistae [a] Violae, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

---

[d] particolarmente *ms.* —[e] resciuiós *ms.* —[f] complamos *ms.*

[a] fratre Mag. Battistae *ms.*

---

[4] Catharina Fernandez de Cordoba. Vide epistolam 4242.

[5] Franciscus Borgia.

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 43v.

Cum de medicorum consilio ad sanitatem corporis et uires recuperandas [b] tibi necessaria esset aëris mutatio, et quidem uersus natiuum solum [2], nos, qui te ad Dei gloriam et animarum auxilium iuxta instituti nostri rationem multo magis idoneum fore, si pristine sanitati reddaris, existimamus, parendum esse aliquantisper medicorum consilio iudicauimus. Mittimus ergo te, frater charissime, uersus patriam tuam, ut ibi, et alibi, si magis conferre ualetudini tuae putaueris, maneas, non ut sepparatus a gremio Societatis nostrae, sed ut cum maxime coniun[c]tus et sanctae charitatis atque obedientiae uinculo eidem [c] unitus.

Liceat etiam tibi, quandocunque id placuerit, ad qua[m]cumque domum uel collegium nostrae Societatis te conferre, et omnibus priuilegiis, gratiis et prerogatiuis, quibus antea utebaris, siue a[d] tuam, siue ad aliorum edificationem, uti.

Et in horum testimonium, tum ad conscientiae tuae securitatem, tum ad rationem aliis red[d]endam, has literas nostra manu subscriptas et sigillo [d] Societatis nostrae [m]unitas, dedimus.

Romae 10 die mensis Martii 1554.

Titulus. Lettere testimoniali per il P. Viola.

4250

PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

Potestate donatur expendendi in proprios usus quidquid voluerit de pecuniis Parmae receptis.

Ignatius etc.

Dilecto in X.° fratri nostro, Mag. Baptistae [a] Violae, salutem.

Cum te procuratorem constituam, charissime frater, per pu-

---

[b] recoperandas. —[c] eiidem *ms.* —[d] sigilu *ms.*

[a] Battistae *ms.*

---

[2] Parmense scilicet. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 39 et 40.

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 43v-44r.

blicum instrumentum cum his literis missum, inter caetera ad recipiendum quascunque pecuniarum summas de rebus in ciuitate et districtu parmensi [b], ad Societatem nostram pertinentibus [c], prout in instrumento dicto latius continetur, uisum est in Domino ut tibi, et omnibus quorum interest uel interesse poterit id scire, declaremus hanc esse mentem et intentionem nostram, ut eiusmodi pecuniam, uigore procuratorii instrumenti collectam, in usus tuos expendas, prout in Domino conuenire iudicabis. Nomine ergo Societatis et recipe et etiam expende [d], et ualetudinis tuae curam habe [e], ut eam in Dei altissimi cultu et proximorum auxilio ualeas dispensari atque impendere.

Uale in domino Jesu X.°

Romae 10.ª die Martii 1554.

Titulus. Pro Joanne Baptista Viola, ut pos[s]it de pecuniis Parmae receptis in suos usus quid uoluerit expendere.

4251

PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE EX COMM.

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

Jubetur valetudinem diligenter curare: nec putet molestiam in hac cura Societati umquam afferre.—Garfagnanam, si lubeat, suo tempore lustret.—De assumendo socio.—Instrumentum procuratorium et litterae mittuntur.—Ne vereatur expensas convenientes facere.—Locum et collegium seligat, ubi melius se vires recuperaturum speret. —Violae dictum optima sententia corrigit.—Jubetur ad Ignatium scribere.—De sociis Joanne Antonio et Thaddaeo.—Post scriptum.—Dispensatio circa cibos, jejunia et officium divinum.

Pax X.ⁱ

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo quella di 3 del presente, alla quale farò risposta.

Et prima, V. R. perda la molestia o fastidio che mostra hauer, pensando lo dia alla Compagnia nostra; et tenga certo, che nè de spese, nè de fatiche non rincrescerà mai alla Compagnia;

---

[b] ciuitatae et distritu parmensis *ms.* —[c] pretinentibus *ms.* —[d] expendi *ms.* —[e] habes *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 67.

et sarebbe poca fede uerso quella, o uero poca confidenza hauerne tal dubio.

Quanto all' andare a Lunegiana o Sarzana, et uisitar qualche uolta quelli Padri della Garfagniana [1], in tutto faccia la R. V. quanto li serà più commodo et più a sua satisfatione, non essendo però contra il parer delli medici, alli quali è ragioneuole nelle cose della sua professione credere et obedire aliquatenus. Finalmente in quello che V. R. pensarà più recrearsi in Domino, et megliorar la sua sanità, in tutto quello si persuada far la obedientia, perchè questa è la mente de N. P., et non accade formar scrupolo alcuno per tal conto.

Quanto al menar compagno o non, V. R. tenga respetto più a sua commodità che alle spese [3]; perchè se non bastassero [a] li danari delle case [4], noi prouederemo tutto il resto molto uoluntieri. E uero che la ragione che tocca V. R., de che se farà scriuere a suo modo, ci persuade più a lasciarlo andar sanza alcuno della Compagnia, perchè forsa darebbe manco aiuto che un' altro per la sua sanità et seruitio: ma come si uoglia facciasi [b] seruire, et non pensi che per esser molti debbiti di qua, s' habbia a mancare de far ogni prouisione necessaria de danari; che per queste cose non manca mai Iddio.

Qui si manda la procura per riscottere et dar quitanze etc., anche cum facultate substituendi, acciò possa per un altro riscottere quello di Parma [c]. Mando etiam le due lettere testimoniali, una per lo spendere, altra per significar come per obedientia starà doue vorrà, per conto de sua sanità [5].

Non portando danari Mtro. Giouan Francesco, parmegiano, per conto della casa, et portandoli per qualsiuoglia altro modo,

---

[a] bastesino *ms.* —[b] facessi *ms.* —[c] Palma *ms.*

---

[2] In haec loca sese Viola contulit ante quam Genuam peteret, quemadmodum narrat POLANCUS, *Chron.*, *IV*, 40. Vide Violae litteras, Fornoli 23 Augusti 1554 datas. *Epist. Mixtae*, *IV*, 323.

[3] Violam Hieronymus Galvanellus comitatus est. POLANCUS, *Chron.*, *IV*, 39; *Epist. Mixtae*, *IV*, 210.

[4] Aedes scilicet, quae Violae obtigerant, de quarum venditione agebatur.

[5] Vide epistolas superiores.

ne pigli V. R. quanti scriue, et più se li parerà. Dirò etiam altro: che si non porta danari nessuni, et il medico dice che sia conueniente partir presto, V. R. dia ordine al Padre don Francesco [e], de pigliar sopra di me a cambio tutti li danari che uorrà portar seco, che io li pagarò a 8 giorni, o uero all' usanza, dopo che le lettere mi seran datte, o uero li piglino prestati per 15 o 20 giorni in Bologna; che come saremo auisati, subito si manderano per qualche banco li danari. Et non ci importa più che spenda quelli delle case che altri, poichè tutto è della Compagnia, et quella li farà le spese doue si uoglia, hor siano più, hor meno che il pretio delle case; et nor si seria parlato dil detto precio, se non pensando che sarebbe un assignamento, et che V. R. starebbe [d] in Parma o in luoghi uicini.

A quello che V. R. scriue de ciò che doueria far quando non si trouasse meglio nella sua patria che sia statto fin qua in Lombardia, se deue fermarsi pur in quelli luoghi, o uero tornar a Bologna, etc., in questo dice N. P. che la R. V. liberamente potrà stare in qualsiuoglia parte che più li piaccerà; et uolendo tornare a Bologna, o uero andar a Genoua, o uero uenir a uno di questi collegi più uicini a Roma, etiam a Tiuoli, quale è a 15 miglia di Roma et bonissima area, lo potrà far; et anche uenirsene a Roma, o per star alla longa, o uero per andarsene quando uorrà a Tiuoli, doue habbiamo una buona casa et alcuni fratelli, in tutto facendosi sanza repugnantia delli medici, N. P. si contentarà. Sì che la R. V. proui prima l' area natiuo; dopoi sarà in mano sua mutarsi doue uorrà et pensarà li sarà più consolatione. Solo una obligatione uorriamo tenessi: di auisarci qualche uolta del esser suo: et se hauerà consolatione de intendere noue della Compagnia, sempre li sarano mandate di qua, o del luogho più uicino. Et quanto a quello che la R. V. protesta, che non si separa della Compagnia, con l' animo, ma solamente col corpo ad tempus, dice N. P., che questa è cosa chiara; perchè, si ben uolessi separarsi, teneriamo V. R. con le funi; nè anche col corpo

d pensando starebbe *ms.*, *sed* pensando *redundat.*

e Franciscus Palmius.

si tenga separato; perchè, con effetto, chi per l' obedientia è mandato a una parte o altra, quantunque solo, in tanto che l' unione perseuera dell' obedientia, non è separato nè in corpo nè in anima della sua congregatione: et se per non parer de star solo uolessi con successo di tempo qualche compagno, V. R. scriua, et chiami qualcuno che li piaccia di qualsiuoglia collegio.

Del bisogno d' un sacerdote per Bologna si uede, et si prouederà con l' aiuto diuino, fatta pasqua.

De Giouanni Antonio [7] et Thadeo [8] sappiamo che arriuorono in Ancona, et di là andauano a Peruggia per ueder si poteuano passar a Fiorenza l' uno, et a Siena l' altro. Non sappiamo altro poi di loro.

All' orationi de V. R., quantunque siano breui, molto ci raccomandiamo.

Sia con tutti Jesù Christo.

De Roma 10 di Marzo 1554.

Mi dimenticaua de dire, che V. R. si tenga per despen[sa]ta circa li cibi et degiuni et offitio, etc., in tutto accomodandosi alla sua sanità; et delle altre gratie della Compagnia tutte potrà usarne quanto li sarà in consolatione a gloria di Dio N. S., et quanto gli parerà.

Inscriptio. A Bologna. Don Battista Viola.

4252

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

Superiores ad Violam litteras commemorat.—De templo Sti. Andreae ad Societatis ministeria comparando.—Litterae ex India mittuntur.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de V. R. de doi del presente.

Et circa il P. Viola, perchè se li scriue diffusamente, a sua lettera mi rimetto [2].

---

[7] Joannes Antonius neapolitanus. Vide epistolam 4169.

[8] Thaddaeus Amaroni, senensis.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 68r. [2] Vide epistolam superiorem.

Habbiamo uisto quanto scriue la R. V. de santo Andrea [3], et non si muta la comisione prima data; con questo pare chi ha la cura dell' anime demandi tropo ricompensa a uoler tutti li frutti con clausula transferendi. E uero che la commodità non sarebbe poca, risguardando il collegio della Compagnia. V. R. adunque può concludere come li parerà; et quantunque la spesa dello espedire le bolle, pare non deueria pagarla chi piglia sanza li frutti la cura dell' anime, V. R. sanza aspettar altra aprobbatione può fare come meglio li parerà; et per la espeditione seruirà, come credo, Mons. Giglio [4]. V. R. gli la raccomandi, etc.

Stiamo bene per l' Iddio gratia, et ci raccomandiamo tutti all' orationi di V. R.

Qui si mandano lettere dell' India. V. R. farà participe al Padre commissario [5].

Sia Jesù X.° con tutti noi.

De Roma 10 de Marzo 1554.

Inscriptio. Don Francesco Palmio.

4253

PATRI JOANNI LAURENTIO PATARINO EX COMM.

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

Ignatius libenter annuit ut Laurentius cum socio Placentiam adeat.

Pax X.[i]

Charissimo P. Mtro. Giouan Lorenzo.

Nostro Padre ha inteso la sua uolùntà et cause che moueuano per andar insin' a Piacenza, et concede la licentia molto uoluntieri [2]. Sì che la R. V. potrà andare quando meglio li parerà insieme con il fratello nostro Giouanni Ignatio [3].

---

[3] Scilicet de templo bononiensi Sti. Andreae, de quo agit epistola 4226.

[4] Thomas Lilius. [5] P. Joannes Bta. Viola.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 68r.

[2] «Cum facultate P. Ignatii P. Joannes Laurentius, Plazentiam, quae patria ipsius erat, se contulit, post biduum vel triduum rediturus. Ibi quibusdam Societatis, ac potissimum instituti collegiorum, rationem reddidit.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 96. Vide locum.

[3] «Hic Joannes Ignatius idem est qui hucusque Joannes Nieto, Joannes Gnieto, Joannes Nepos, etc. dictus est.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 97, annot. 4. Erat autem natione hispanus.

Nè altro accade replicar, se non molto raccomandarci tutti nell' orationi et sacrifitii de V. R.

Sia Jesù X.° con abondante gratia in tutti noi.

De Roma 10 de Marzo 1554.

Inscriptio. Modena. A Mtro. Giouanni Lorenzo.

4254

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

Acta Leerni probantur.—De mutinensi templo pro societate.—Episcopo obtemperandum, in cujus gratiam pro animarum salute Mutinam itum est, tametsi Societatis privilegia a Julio III confirmata sunt.

Pax X.[1]

Riceuessimo quelle di 3 del presente. Et circa il giouane, riceuuto per mandare a Bologna, et lo andare a Piacentia del P. Giouan Lorenzo, et con il fratello, non accade altra risposta, se non approbare etc. [2]; come anche il modo delle disputte, eccitando con qualche premio li animi delli scolari, pare ben pensato.

Circa la chiesa, se si pensa che potria trouarsi altra meglior commodità, sanza dubio pare meglio non piglar cosa che presto si hauessi a lassar. Saria pur bene che la diligentia, che si ha di far, se facessi quanto prima fossi possibile.

La lista del Rmo. vescouo [3] et instrutione per li confessori pare molto bona; et perchè ad instanza sua et per seruitio de S. Sria. Rma. in aiuto dell' anime si sono mandati a Modena quelli che dal principio si mandarono, non pare conueniente procedere se non conforme alla uoluntà sua. Sì che la R. V. et il suo compagno seguitarano la sua instrutione, massime con le persone non conosciute; et quanto alla facultà di assoluere, si demandi a detto monsignor se uuole che usino delle facultà della Compagnia, dando ancora la sua Mons. Rmo., et facciano quanto ordinarà; quantunque nostri privilegi siano confirmati di nouo per questo papa [4].

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 68. [2] Vide epistolam superiorem.

[3] Aegidius Foscararius.

[4] JULII III litterae apostolicae *Sacrae religionis*, 22 Octobris 1552 datae.

Non occorre altro doue sia necessario rispuosta.

All' orationi de V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 10 di Marzo 1554.

Inscriptio. A Mtro. Philippo.

4255

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

Dominum Resa diligenter commendat.—Veretur ne litterae Neapolim missae interceptae sint.—De Ambrosio.

Pax Christi etc.

El lleuador de la presente es el Sr. Resa, criado del conde de Mélito [2]. Tiene ciertos negocios del conde, como él podrá dezir. Nuestro Padre le encomienda á V. R. como su propria persona, porque al señor conde dessea hazer todo seruicio, como tiene obligatión toda la Compañía, según nuestra professión, conforme alla qual se entiende toda encomienda.

Paréçeme no hauían rescibido las letras que scriuimos XV días ha; podrá ser las ayan resciuido después, Yua allí letra de N. P. para el virrey [3], y vna original del rey de romanos para N. P. [4], y respuesta en lo del hermano Francisco [5], y lo de Ambrosio, y otras cosas; y podrá ser que se inbíe vn duplicado. Si no se halla con mediocre diligentia allá este despacho, podríase sospechar algo de Ambrosio.

Por esta no diré otro, sino que á las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 10 de Março 1554.

Inscriptio. Nápoles. P. Salmerón.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 68.

[2] Didacus Hurtado de Mendoza.

[3] Epistola 4205.

[4] Epistola 4215bis.

[5] Franciscus Alexander. Epistola 4202, ubi etiam Ambrosii historia narratur.

4256

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 10 MARTII 1554 [1].

De Sto. Joannino ad Societatis collegium applicando.—De Dominico ad sacros ordines promovendo.—De aegrotantium confessionibus audiendis.—De Coudreti sacerdotio.—De candidato Societatis.—Qui in nostro templo missae die dominica intersunt, ecclesiae praecepto satisfaciunt.

Pax X.i

Responderò a quelle de 3 del presente.

Et circa il negotio de santo Giouanino, si è fatta una informatione, et data a far la supplicatione dell' unione [2]. Come quella sia in ordine si darà la lettera de S. E. [3] all' imbasciador suo [4], et si procurerà la gratia de S. S. Et perchè si presuppone la erettione del collegio de Fiorenza per la detta unione, si è fatto l' instrumento di detta erettione. Quando altro accaderà, si darà auiso a V. R.

La supplicatione per promouere Mtro. Dominico [5], io là farò fare, et forsa si manderà l' altro sabbato.

Circa l' udire confessioni d' infermi, etc., la Compagnia tiene auttorità; et l' usa comunemente [a], et li pievani doueriano ringratiar del' aiuto et non lamentarsi, purchè otto giorni auanti, et otto dopo la pasqua, et in mortis articulo, non sia administrato il sacramento della santa eucharistia, perchè in tal tempo deue andar ogni uno alle sue parocchie, o uero hauer licentia dal parrochiano per communicar' altroue. Le confessioni in tutto l' anno senza eccettione si possano sentire. Questo è parlare in genere quello che è licito; in un particulare et altro la discret-

[a] commummente *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 68v.

[2] «Jam nostri, sub anni proxime praeteriti finem, in locum Sti. Joannini migraverant; ... ut unio tamen perpetua fieret futuro collegio Societatis nostrae... supplicatum est Summo Pontifici.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 161.

[3] Cosmas Mediceus.

[4] Everardus Serristori. Cf. ADRIANI, *Storia de' suoi tempi*, lib. X, pag. 407.

[5] Dominicus Lotharingius.

tione dittarà quello che serà espediente per maggior edificatione, et tanto si faccia.

A quello di Salantia del canonicato [4] V. R. potrà essortarlo, et etiam minacciarlo, se modo alcuno puotrà hauere de priuarlo, quando perseuerasse in dar mal' essempio di sè etc.

Del' altro cantore, il quale mostra esser mosso per intrare nella Compagnia, non conoscendo le sue parti, non possiamo far risoluzione [b] alcuna; V. R. scriua quello che Dio l' inspirarà per aiutarlo; et se li pare sia al proposito, ci dia raguaglio.

Chi sente messa nella nostra chiesa le feste o domeniche, non dubitiamo che satisfaccia al precepto, o si predichi o non.

Non altro, se non che all' orationi de V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 10 de Marzo 1554.

Inscriptio. Fiorenza. Al P. Lodouico Coudreto.

4257
PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.
ROMA 10 MARTII 1554 [1].

De mutandis grammatices auctoribus.—De magistro Joanne et Edmundo Perusia educendis.—De Laurentio Davidico ejusdemque sodalitate.—De confessionibus audiendis et sacra eucharistia ministranda.—De potestate ad absolvendum.—De sodalibus Thaddaeo et Joanne Antonio.—De cardinali perusino.

Pax X.[i]

Questa settimana habbiamo riceuuto le lettere de 25 del passato et 4 del presente de V. R. Et circa li auttori, se debbiano mutarsi o no, la discrettione l' insegnarà, uiste le circunstantie particulari; et quello che si pretendeua per il passato è significar che non ce era obligo de leggere più questi che quelli auttori de grammatica, et che si pigliassino li più conuenienti, etc.

---

[b] resulutione *ms.*

---

[4] Ante quam Societati Coudretus nomen daret, sacerdotium obtinebat in oppido Sallantiae, quod in virum resignaverat, qui nunc reprehensionibus et minis dignus videtur.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 68v-69r.

Circa il leuare il P. Mtro. Giouanni [2], sarà informato N. P. di quello conuiene per il suo tempo, et anche circa il fratello Emundo [3].

Circa quelle congregationi de huomini et donne, che si fanno per il Rdo. don Lorenzo Dauidico [4], non uedo buono odore di qua; saria forsa meglio che lui le lassasi stare, perchè c' è pericolo non le facciano lassare per uia che a lui fossi poco honoreuole. A tutti conceda Idio gratia de caminare in sincerità di cuore per la uia del suo seruitio. Se di questo se gli debba dar' auiso o non, V. R. lo consideri.

Circa il sentir confessioni, in tempo nessuno del' anno cessa la Compagnia nostra, nè manco d' amministrar il santo sacramento della eucharistia, se non otto giorni auanti et otto dopo le feste di pasqua, perchè in questo tempo senza licentia delli parocchiani non deuiamo administrare questo santo sacramento se non alli nostri, quali non deuano reconoscere parocchiano nessuno.

Del pigliar le facultà di asoluere da monsignor il vicario [5], non uedo sia cosa necessaria, per estendersi le nostre facultà molto amplamente; pur, se la discrettione mostrassi esser conueniente pigliar da S. Sria. queste facultà, poco si perderebbe.

Qui mando una lettera dell' India, quale al solito modo manderà V. R.

Doi fratelli, l' uno chiamato Thadeo [6], senesse, l' altro Giouanni Antonio [7], napolitano, potriano esser gionti a Peruggia quando arriuarà questa, l' uno per andare a Siena, l' altro per andare a Fiorenza, se così lo uorrano fare al nome di Dio, ben chè non pare sia tempo adesso opportuno per intrare in Siena [8].

---

[2] P. Joannes Niger, qui Romam vocandus erat ut theologica studia absolveret. POLANCUS, *Chron.*, IV, 150 et 151, annot. 4.

[3] Edmundus Augerius.

[4] POLANCUS, *Chron.*, IV, 154.

[5] Joannes Oliva.

[6] Thaddaeus Amaroni.

[7] Joannes Antonius de Mauro.

[8] Res senenses, bello inter gallos et caesarianos perturbatas, explicant PECCI, *Continuasione delle memorie storico-critiche della città di Siena*, IV, 131 et seqs.; FERRERAS, *Historia de España*, XIII, 388-392, aliique passim historici.

Se paressi alla R. V. conueniente che si mandassi l' uno et l' altro a Fiorenza, o si rettenesino in Peruggia, o si mandassino a Roma, o uero l' uno a una banda, l' altro al' altra, di quelle che si sono dette, faccia quanto li parerà nel S. N. conueniente.

Nostro Padre è stato questa settimana a uisitare al Card. de Peruggia [a], trattando de certe opere pie, et certo si mostra a quelle assai bene affettionato. Narraua S. Sria. Rma. a N. P., ultra la satisfattione che haueua delle RR. VV., come haueuano patito nel temporale insin' a tanto che dette certo ordine etc., di modo che pensa S. Sria. Rma. che con quel ordine detto non li mancano adesso le cose necessarie. V. R. ce auisi se la cosa sta così.

All' orationi sue tutti ci raccomandiamo.

De Roma 10 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Peroggia. Al P. Euerardo.

4258

PATRI ALBERTO FERRARIENSI

ROMA 12 MARTII 1554 [1].

Redditas esse litteras significat.—Collegium eugubinum post pascha dissolvendum.—De exercitiis spiritualibus.—Jubetur Ferrariensis ad suos scribere.

Pax X.[i]

Riceuessimo quelle de 25 et ultimo di Febraio [2] con le quadrimestre lattine et uulgari, et anche quella ultima polissa, quale portò quel' amico, il quale portarà questa resposta, se comparirà.

Circa l' uscirne de Augubio, come si è scritto l' altra uolta [3], si metterà in essecutione fatta pasqua; doue si debbia andare, allhora serano auisati; et quanto al non hauer cura d' altri, si farà quello si giudicarà essere a gloria di Dio N. S., conforme a questo, compiacendo a V. R. quanto si potrà [4].

[a] Fulvius Corneus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 69r. [2] *Epist. Mixtae*, IV, 77.

[3] Epistola 4133 et 4190.

[4] «Rogabat autem bonus et humilis P. Albertus suis litteris P. Ignatium ut, quocumque vellet, ipsum mitteret; tantum ut Rectoris titulum et onus ei non imponeret.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 54.

Circa li essercitii spirituali basta usar quelli della prima settimana.

Non hauendo scritto a Ferrara V. R., scriua ad ogni modo [5]; e douunque si troui, essendo mandato per l' obedientia, sarà assai discosto dal paese, essendo l' animo disposto a non riconoscere altra patria che la celleste.

Noue de varie parti le potranno intendere usciti d' Augubio, quale, per esser tanto fuora di mano, è manco atta a questa communicatione de lettere.

Stiamo bene nella casa et collegii, et tutti ci raccomandiamo all' orationi di V. R.

De Roma 12 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Augubio.

4259

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM.

ROMA 12 MARTII 1554 [1].

Rogat ut Ariminum se conferat, cives consolandi gratia, et locum, ubi collegium aedificandum sit, inspecturus.—De libris a Bobadilla missis.

Pax X.[i]

Resciuimos las de 3 del presente de V. R. Y quanto á la uenida después de pascua, esto se offreçe de nueuo: que de Arímino hazen instantia por ser uisitados, y pareze que la ciudad, con el deseo que tiene de dar asiento á la Compañía, aunque auía señalado otros lugares idóneos, aora ha señalado uno muy al propósito, como dizen, para la habitatión de los collegiales, y para hazer scuelas y aun yglesia. Y parte por uisitarlos y consolarlos [a] en el Señor nuestro, parte por uer la dispositión del lugar, holgaría N. P. que V. R. se llegase allá, que dizen se passa por agua en muy poco tiempo, creo menos de un día, y que se detuuiese 5 ó 6 días, y después uiniese á Roma, que será casi

[a] consularlos *ms.*

[5] Litterarum commercium cum suis propinquis prorsus omiserat Ferrariensis; sed cum illi apud nostrates quererentur, ab Ignatio suis scribere jussus est.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 69.

tan corta la uía desde allí como de Ancona. Mtro. Latantio Fusco es el que haze acá instantia para ynbiar allá collegio (aunque no se ha prometido sino en término de dos años, de los quales será passado medio) y es persona muy honrada, y de quien mucho se sirue en negocios de importantia el Card. de Nápoles [2]. Abría de yr V. R. á casa del canónico Mtro. Giouán Battista Modesto, que es como uno de la Compañía en la affitión, y con él tomará lengua de todo. Y esto baste quanto á la yda de Arímino.

Hemos resciuido un librillo hebraico y latino con ciertos romançes; y aunque no haga dél mentión la letra, con no se scriuir á frai Miguel [3] que se le ymbía, y que pague el porte [b], como la otra uez, entendemos que uiene para acá. El otro auíamos tomado, y pagado el porte; pero no se nos scriuiendo nada, y scriuiéndose á frai Miguel (por uentura errando la pluma) que se le ymbiaua, pareçiónos de dá[r]sela, sperando que nos ymbiaría otro; y él entonces quiso pagar porte. Pero uiendo aora por esta última, que la intentión de V. R. era ymbiárnosle para el rey de Portugal, yo se lo he significado al Padre frai Miguel, ymbiándole á pedir este libro, pues tendría otro ymbiado por el gouernador. Ymbióme el libro, pero diziendo que él no tenía otro, sino el Card. de Carpi [4], á quien le ymbió el gouernador; y así por otro correo se ymbiará á Portugal, ya que por él no pudo ser enviado [c].

No diré otro por esta, encomendándonos todos mucho en las oraciones de V. R.

Nueuas de las Indias y de otras partes, porque estará tanto occupado, que por uentura no podrá leerlas, no las ymbío.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas.

De Roma 12 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Ancona. A Mtro. Bobadilla.

---

b porto *ms.* — c ymbiando *ms.*

---

2 Joannes Petrus Caraffa, postea Paulus IV, pontifex maximus.

3 Michaël Ghislerius, O. P., postea Pius V, de quo supra egimus.

4 Rodulphus Pius Carpensis, domus lauretanae protector, qui Gasparem de Doctis ejusdem lauretanae ditionis gubernatorem creavit. BURGOS, *Discursos historiales,* lib. III, ad annum 1554.

4260

MARIAE FRASSONAE DEL GESSO

ROMA 13 MARTII 1554 [1].

De subsidio ad sodales romanos opportune misso gratias agit.—Optima documenta.—Non vult Ignatius ut Pelletarius nimio labore oneretur.

Molto magnifica mia signora nel Signor nostro.

La somma gratia etc.

Li dì passati ho fatto risposta alle lettere de 15 de Febraio [2] di V. Sria.: dopoi ho riceuuto altre de 18 de Decembre, quali uennero insieme con alcune cose, mandate in dono et elemosina da V. Sria., a noi gratissime nel Signor nostro, uedendo in quelle la molta deuotione et charità che mosse a [a] mandarle. Idio, per cui amore si fa et riceue ogni cosa bene ordinata, sarà remuneratore liberalissimo de V. Sria. per noi, et tutti li suoi poueri.

Quanto all' animo che desidera V. Sria. sentire più parato per la croce, al suo tempo lo disponerà Idio N. S., cioè quando la pacientia sarà necessaria. Et di questo non accade hauer dubbio, poichè habbiamo promessa della sua eterna verità, che non permetterà mai che siamo tentati o trauagliati più di quello che potiamo soportare: anzi, chi risgua[r]da la suauissima prouidentia sua, meritamente si confida che il tutto habbia a cooperare al ben suo, tenendo certo che la diuina et somma bontà, hor castighi, hor accarezzi li suoi figlioli, sempre procede con la medesima charità, cercando il loro maggiore bene. Si che possiamo ben sicuramente conformar nostra uoluntà con la diuina, risoluendoci di contentarci con quanto lei dispone di noi: et così non ci mancarà al tempo del bisogno la pacientia per soportare li trauagli, non solamente sanza murmuratione, ma etiam con actioni di gratie, persuadendoci esser beneficio de Dio N. S. tanto lo aduerso, quanto lo prospero, come è con effetto, in quelli massime che attendeno da uero al suo diuino seruitio.

---

[a] ha *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 71r.—*Cartas*, n. CCCCXLVII (die 15).

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 63.

Circa le fatiche de nostro fratello Mtro. Giouanni [1], la mia intentione è che siano moderate, et così li ho scritto; et quando altrimente facesse, farebbe contra la intentione et ordine nostro, il che spero non farà, quantunque la bona uoluntà spesse uolte fa che li serui di Dio trapassino il segno, et per questo hanno bisogno de ricordo, et V. Sria. fa bene de darglilo alle uolte.

Altro non accade dire, se non che all' orationi di V. Sria. molto ci raccomandiamo.

Degnisi Idio N. S. a tutti conce[de]re sua gratia per conoscere sempre sua santissima uoluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 13 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Ferrara. A la signora Fattora.

4261

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 14 MARTII 1554 [1].

Joannes de Bustinza commendatur:

Pax X.ⁱ

Charissimo in X.° Padre.

Il sabbato passato [a] ho scritto assai diffussamente [2]. Questa è solamente per acompagnare al Sr. Dr. Jouan de Bustinza, collegiale del collegio delli spagnoli [3], il quale, come è amico et affettionato molto a N. P. di qua, così uorria conoscere la Compagnia costì, et hauerne alcuna amicitia con V. R. per le cose spirituali. E persona che merita li sia fatto quel piacere et seruitio che si potrà a gloria de Dio N. S., et così N. P. li lo raccomanda a V. R. come tale.

Et non essendo questa per altro, resto.

A 14 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Bologna. Al Padre don Francesco Palmio.

---

[a] passado *ms.*

---

[3] Joannes Pelletarius, collegii ferrariensis moderator.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 69v. [2] Epistola 4252.

[3] Videatur «brevis bononiensis collegii hispanorum descriptio» apud SEPULVEDAM, *Opera*, IV, 77-85.

4262

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 14 MARTII 1554 [1].

Paulus Skalichius ejusque socius Viennam contendunt.—De nepotibus labacensis antistitis.

Circa il Dr. Paulo [2] et il suo compagno questo resta de dire; che sono partiti, et sempre sono stati in una casa nostra, al modo che ho detto, insino alla partita, quale fu venerdì, 11 del presente, confessati et communicati. Pur non parlarono a N. P., benchè io l' haueua detto li parlassino auanti sua partita; ma quando loro uoleuano caualcare, uenero a casa, et N. P. et io eramo fuori, et così li parse non aspettare. Li habbiamo acarezati facendoli mangiare al collegio nostro et al germanico alcune uolte; et mostrandomi a me che haueuano pochi danari, ho parlato a N. P., et fatto che li tornassino indrieto alcuni scudi di quelli ch' haueuano dati et s' erano spesi per loro et per il ministro del collegio germanico, con pretexto de dire, che il pane et il bino era meglio li fossi dato gratis; et li habbiamo fatto dar li caualli sopra il collegio germanico a buon precio. Sì che hanno occasione de dir bene. Non so che farano. L' habbiamo etiam fatto dar' certi ricordi in scritto al D. Paulo per Mtro. Cornelio [3], suo confessore, il dì della sua partita, et sarà ben per lui se l' osseruarà.

Delli doi alunni del Rmo. labacense [4] scriue il P. Schorichio [5]. Credessi che siano catolici; ma li restano forsa non so che relliquie, et così dicono tal uolta quello che non conuiene. Il D. Paulo, et forsa l' altro, uerisimilmente l' hanno mossi più che erano ad uoler ritornar, et forsa con disegni più temporali o sensuali che spirituali. Con effetto fra li scholari de theologia loro sono li più deboli, et nelli costumi li manco maturi in quanto ci

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 69v.

[2] Paulus Skalichius, de quo plura in epistola 4207.

[3] Cornelius Vishavaeus.

[4] Episcopi labacensis nepotes erant, ut alibi diximus, Marcus Textor et Georgius Bogatez. POLANCUS, *Chron.,* IV, 256.

[5] Petrus Schorichius.

pare. Forsa sarebbe espediente ch' il Rmo. li scriuessi (non come informato, ma come da sè) che stiano con l' animo riposato et non penssino del tornare, et che procurino viuere in tal modo, che habbino buon testimonio delli primi della Compagnia, sanza il quale lui non sarà contento delli fatti loro etc. Et questo basti circa li alunni del Rmo. labacense.

De Roma 14 de Marzo 1554.

Inscriptio. Vienna. Post scritta, mandata con le precedenti.

4263

PATRI NICOLAO LANOJO

ROMA 14 MARTII 1554 [1].

Litteras ad Canisium commemorat.—De scholasticis juvenibus ad collegium germanicum destinatis.

Pax Christi.

Alle lettere de V. R. de 15 del passato pare non accade altra resposta se non quella ch' ho datto al P. Dr. Canisio [2], aggiongendo che Mtro. Carolo [3] ha fatto un buon officio, se le qualità et bone parti risponde al numero delli 22 mandati [4].

Sia Jesù X.° seruito da tutti. Amen.

De Roma 14 de Marzo 1554.

4264

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 14 MARTII 1554 [1].

De juvenibus scholasticis Romam ad collegium germanicum destinatis.—Injungit Ignatius ne posthac alii mittantur quin, praemissa candidatorum descriptione, responsum ex Urbe fuerit.

†
Jhus.

Pax X.[i]

Habbiamo riceuuto quelle de 12 de Febraio de V. R., et ci

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 69v.

[2] Vide epistolas 4262 et 4264. [3] Carolus Grim?

[4] «Cum in Collegium Germanicum aliquos juvenes studiosos mitti P. Ignatius vellet, et id nostris Viennensibus commendasset, viginti duo simul Romam miserunt, quamvis non exactus ipsorum delectus habitus fuerit.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 237 et 238.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 70r.

rallegrassimo nel Signor nostro della venuta delli 22 thudeschi per il collegio germanico [2], et l' habbiamo mostrato a questi Rmi. signori cardinali, alli quali parsi si mostrassi a S. S.; et così l' ho mandata al secrettario de S. S. [3] per parte delli cardinali acciò li la mostri con un altro breue capitolo di quella del P. Dr. Lanoy, doue consta che alli 15 de Febraio partirono con patenti de S. M. [4] et del Rmo. nuncio nouo [5], et l' imbasciador della signoria de Venetia [6]. Non habbiamo altra noua de loro se non per dette lettere, et non è tropo tarde ancora. In questo mezo si preparano letti et altre cose necessarie.

Nostro Padre haueria uoluto più particolare imformatione d' ogni uno di loro (et per l' aduenire dice che VV. RR. non mandino nessuno sanza auisar prima le sue parti, conforme alle constitutioni, et riceuere resposta di qua); perchè quantunque piace molto che siano bon numero de persone qui, conuiene assai che siano tali suppositi, che si caue de loro il frutto che si desidera per il diuino seruitio.

Non occorre altro, se non che all' orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 14 de Marzo 1554.

La maestà del re et il Rmo. labacense [7], che hanno aiutato questi scolari, spero se ne seruiranno del fructo d' essi et delli altri de questo collegio in grande parte.

Inscriptio. Vienna. Al P. Canisio.

---

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Plures Julio III a secretis memorat BONAMICIUS, *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus*, pag. 325, inter quos laudantur Paulus Sadoletus, Joannes Franciscus Binus, Galeatius Florimontes et Trypho Bencius. Pauli Sadoleti vita reperitur in *Jacobi Sadoleti epistolarum appendice*, tom. IV, pag. 195-208.

[4] Ferdinandus I.

[5] Zacharias Delfinus, de quo videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 16.

[6] Saepe laudatus Michaël Surianus.

[7] Urbanus Textor.

4265

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 14 MARTII 1554 [1].

Adrianus, si quidem medici ita judicent, in patriam remeabit; secus in Vallem Tellinam se conferre poterit.—Puncta ad eucharistiam pie suscipiendam.—De Patre commissario.—Ne ultra vires Pelletarius concionibus habendis incumbat. De italis magistris.—De coquo.—Libri mittuntur.—Albertus ad suos scribat.—Mariae del Gesso respondetur.—Domus romana amplificatur.—De collegio germanico in Urbe.

Pax X.[1]

Riceuessimo quelle de 3 del presente de V. R. Et circa il P. Mtro. Adriano [2], essendo il medico di questo parere, che uada al paese, et anche V. R., come pare, N. P. si risolue che uada, quantunque habbiamo grande bisogno de suppositi simili in queste bande. Se il medico giudicasse che nella Valtelina, quale è nelli confini de Grisoni, paese assai fresco, potria star questa stade, assai comodo ce sarebbe, perchè bisognerà con tutta nostra pouertà de sopposìti mandarne un collegio in quelle bande doue il buono essempio del P. Mtro. Andrea Galuanello, ferrarese, ha dato grande edificatione; et pur sarebbe molto al proposito un' altro sacerdote, quale potesse etiam disputar contra li heretici, de quali c' è un numero quasi innumerabile in quelle bande. Se pur li è meglio andar presto al paese, V. R. li faccia star in ordine per tutto il mese de Aprile; et forsa prima che sia il mezo, passarano per di là alcuni la uia de Fiandra, con li quali si accompagnerà detto Padre, auendo ad andare.

Qui mando certi ponti a detto P. Mtro. Adriano per prepararsi a la communione, come li ho promesso. V. R. gli le darà.

Circa il Padre commissario [3], lui se n' anderà uerso l' area natiuo per prouar se si trouerà meglio. Forsa serà V. R. già auisato.

Delle prediche de V. R. non dirò altro, se non che li raccomando da parte de N. P. il non affaticarse troppo, et hauer cura de sua sanità.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 70.

[2] Adrianus Candidus.

[3] Joannes Bta. Viola.

Del mandar mastri italiani, non credo sia cosa possibile per adesso, per non rompere li studii de philosophia delli nostri artisti. Pare a N. P. che deueria guadagniarli V. R. de là et non aspettar ogni cosa di qua.

Del coco molte uolte penso hauer scritto se pigli vno per il suo salario, et non seruendo bene Santo [4], che si mandi con Dio.

Si son mandati per mano de Mtro. Vicenzo [5] 45 Direttorii [6], per li quali ho dato 3 scudi d' oro a chi li stampò. Sanza quelli mandai 30 copie de lettere dell' India de quelle stampate, cui precio è poco, cioè 3 julii: V. R. faccia di quelle presente a chi uorrà. Si diedero anche doi scuti d' oro per V. R. al detto Vincenzo.

Il P. Mtro. Alberto [7], quantunche non tropo uoluntieri, pur dice scriuerà alli suoi, et forsa a questa hora hauerà scritto.

Si scriue alla signora Fattora respondendo a sue lettere [8], quale uennero con le camise etc. Dio N. S. la uesta de uere et solide uirtù, et le remuneri de vita eterna.

La casa si è molto aumentata con pigliar quella Torre Rossa [9], et la gente di essa è in assai grande numero, et anche il collegio, quale ogni dì etiam si aumentarà in numero et nel resto con la diuina gratia; et passati alcuni anni si potrà fare prouisione de gente più matura in littere et costumi per la diuina gratia.

Nel collegio germanico stanno bene, et aspettiamo 22 tudeschi de nouo, quali a 15 de Febraio partirono de Vienna la uolta de Roma, in modo che non ce mancherà buona famiglia.

Non altro, se non che all' orationi de V. R. tutti molto ce raccomandiamo.

---

[4] De fratre patavino, cui nomen Sanctus erat, non semel supra diximus.

[5] Bibliopola romanus, de quo suppresso cognomine, saepe mentio facta est.

[6] De hoc opusculo in confessarii ac poenitentis utilitatem a Polanco concinnato agit epistola 4058 ad collegia universae Societatis.

[7] Albertus Ferrariensis.

[8] Vide epistolas 4260 et 4267.

[9] Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 10: «Ad augendum etiam situm domus nostrae professorum, postquam domus Turris rosciae empta fuerat, et professorum habitationi conjuncta, aliae quaedam domus, e regione illius positae, nomine Collegii Romani emptae sunt.»

De Roma 14 de Marzo 1554.
Inscriptio. Al P. Pelletario.

4266
PATRI JACOBO LAINIO
ROMA 14 MARTII 1554 [1].

Valetudinem suam curare jubet; laborem ultra vires ne suscipiat.—Scire quam primum avet quid circa genuense collegium decretum fuerit.—De sociis ad Vallem Tellinam mittendis.—De litteris ad Franciscum Adornum atque ad alios destinandis.—Scholastici, ad collegium germanicum venturi, exspectantur.

Pax X.[i]

Alle ultime de V. R. de primo del presente non habbiamo fatto risposta, perchè furono riceuute tanto tardi il giouedi (nel quale si dano qui le lettere per Genoua), che non ho hauuto tempo de scriuere.

Pare ch' il fianco, quantunque si lassi intendere, non persuade a V. R. che si abstenga delle prediche. Uoglia Iddio N. S. supplire dal suo canto l' infirmità corporale; pur V. R. non sia tanto animoso [2], che non tenga conto con la sanità, per poter più alla longa adoperarsi nel diuino seruitio.

Circa il collegio, quanto più presto si manderà risoluzione [a] sarà meglio; perchè adesso è tempo de mandar gente fuora, et prouedere ad una parte et altra [b]; et stanno le cose suspense insin' a tanto che si sappia se si ha di mandar, o no, per adesso gente a Genoua. V. R. sempre ci scriua quello che sa in questa parte.

Oltra gli altri luoghi, delli quali ha inteso V. R., non possiamo mancar de mandare un collegio alla Valtelina, quale confina con li Grisoni [c], et è in gran parte piena de heretici; et però si spera frutto notabile, come in parte si è prouato per uno solo [3] delli nostri che sta in Morbegno.

---

[a] resulutione *ms.* —[b] altro *ms.* —[c] grisomi *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 70v-71r.
[2] POLANCUS, *Chron.*, IV, 30-34.
[3] Andreas Galvanellus.

Al fratello Francesco Adorno [4] si scriue una lettera, quale mando qui aperta, et V. R., serrata, gli la manderà, legandola con queste altre [d]; et ci hauisi se pensa si trouerà bona uia in Genoua per indrizare lettere a Portugallo. Leggerà etiam la R. V. le due lettere che uanno aperte, et poi con li medesimi suoi sigilli le serrarà. Oltra di quello che collegirà de dette lettere, non c' è altro che dire, se non che pare stia molto bene in utroque homine quel Padre, del quale si scriue [5]. L' altre lettere, che qui uanno per Barcelona, V. R. si contenti mandarle con la prima opportunità.

Non altro, se non che ce raccomandiamo tutti all' orationi et sacrificii de V. R., et stiamo sani nella casa et collegio nostro et il germanico, per il quale aspetiamo 22 scolari ogni di, quali partirono a 15 de Febraio de Vienna per detto collegio.

Sia Jesù in aiuto et fauor nostro.

De Roma 14 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Genoua. Al P. Mtro. Laynez.

4267

MARIAE FRASSONAE DEL GESSO EX COMM.

ROMA 15 MARTII 1554 [1].

De munusculis Romam missis gratias agit.– Spem habet fore ut Mariae vota de stabiliendo ferrariensi collegio compleantur.

Molto magnifica mia signora nel [a] Signore nostro.

La gratia et pace etc.

Ho riceuuta la lettera de 18 de Decembre de V. Sria. insie-

---

d altri *ms*.

a en el *ms*.

---

4 Franciscus Adornus, nobilis genuensis, suum genitorem, in Portugalliam profectum, sequutus est, ibique Societati adhuc adolescens nomen dedit. Anno 1559 in Italiam revocatus (*Epistolae... Salmeronis*, I, 290), plura in Societate munera cum laude gessit, fuitque Sto. Carolo Borromaeo a confessionibus, illique carissimus. Cf. BOERO, *Menologio*, I, 242-244; ALEGAMBE, TANNER, suis locis. Vide epistolam 4271.

5 P. Simon Rodericius. Vide epistolam 4272.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 70r.—*Cartas*, n. CCCCXLVI.

me con le camise, sugatori, scufie, fasoletti, et scarpini; et ho dato a N. P. quella parte che V. Sria. scriueua, insieme con l' altra parte che per me mandaua V. Sria., la quale poi mi rimandò, uedendo quello che conteneua la lettera. Questa cura de subuenire alli bisogni nostri tanto particolarmente non può esser che non proceda de animo molto pieno de charità et amoreuoleza. La diuina et somma liberalità si degni rendere il premio, che le bone opere et charità, doue procedano, ricerca, poichè tutte sono ordinate al suo diuino seruitio.

Del desiderio che mostra V. Sria. de ueder casa propria et fondamento stabile de nostro collegio in Ferrara, non habbiamo dubio alcuno, et speriamo l' adimpirà Idio al suo tempo, adoperando come instrumento V. Sria de molto et perpetuo seruitio suo.

Non dirò d' altro, poichè N. P. scriue [2], se non che spero in Dio N. S., che dà deuotione a V. Sria. de aiutarci, ci la darà anche a noi de satisfar nel modo che ricerca V. Sria., desiderando et pregando Idio N. S. si communichi con abondante gratia a V. Sria., et a tutti conceda conoscere et adempire sua santissima uoluntà. Amen.

De Roma 15 [b] de Marzo 1554.

Inscriptio. A Ferrara. A la signora Fattora.

4268

JOANNI BONAVENTURAE GUALVES

ROMA 15 MARTII 1554 [1].

De rationibus ac negotiis abbatis Domenecci.

✝
Ihus.

Muy magnífico mi señor en el Señor nuestro.

Vna letra de V. md., de último de Deciembre passado, reciuí con una 2.ª de cambio para cobrar 200 ducados para las deu-

---

b *Dubia lectio: forte legendum est* 13.

---

2 Vide epistolam 4260.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 173v.

das del señor abade Pedro Doménech. Por ella entendí que auía scripto largo V. md. con una fusta, de la qual con razón se puede dudar que haya [a] sido tomada, pues que acá non han parezido las letras que traya. Dios N. S. se digne, después de tiempos tan turbios, darnos la tranquilidad de paz que conuiene para el bien uniuersal de su yglesia.

Destos 200 ducados he dispuesto como mejor me ha parezido, pagando la mayor parte dellos á un Mtro. Francisco Jafer, que lleuaba interese de 12 por 100, y todauía se le queda [b] deuiendo buena summa, y creo será más de 150 ducados. De los demás se pagaron los pensionarios, algunos de pensiones uiejas; y otro, que tiene 25 ducados largo[s] sobre el canonicato, ha sido pagado dellos. Pienso que con otros 200 ducados no quedará [c] cosa que prema por pagar, porque algunos pensionarios no piden nada: no sé qué sea dellos. Desto yo doi hauiso al señor abad en las que aquí uan [1]. V. md. será seruido de mandárselas á ymbiar.

Y otro no ocurre que dezir, sino que los 100 y tantos ducados, en que yo alcançaua al señor abad, mirando los resciuido y espendido, podría ser que los ubiese pagado allá en Portugal; y por esso holgaría me ymbiasen la memoria de los créditos, para cotejarla [d] con la cuenta que yo tengo acá, como otra uez he scripto.

Plega á Dios N. S. se sirua de todos los passos y tiempo que se dan en estos negoçios temporales para el spiritual fin que deseamos, de su mayor seruitio y alabança.

De Roma 15 de Março 1554.

Inscriptio. Barcelona [e]. Mtro. Juan Bonauentura.

---

[a] ayo *ms*. —[b] quiera *ms*. —[c] quederá *ms*. —[d] cotegiarla *ms*. —[e] Barcolana *ms*.

---

[1] Vide epistolam 4273.

4269

PATRI QUERALT AUT PATRI GESTI EX COMM.

ROMA 15 MARTII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De abbate Domenecco.—De pia matris Rejadellae migratione.—De sociis et templo barcinonensi.

Pax X.[i]

Las últimas que de V. R. y del P. Gestí [a] tenemos, son de 21 de Agosto [2] y 12 de Deciembre [3]. Del P. Battista de Barma las tenemos de último de Deciembre [4].

Quanto al Padre abad Doménech, con este mesmo correo le scriue N. P. [5], y uan las letras por mano del señor Juan Bonauentura de Gualves [b].

Hase satisfecho á la intentión que se entendía de VV. RR., y aquí ua la copia, no haziendo cuenta de auer resciuido ningunas suyas, como con effecto no [c] las hemos auido más ha de un año.

Quanto á la migraçión de la Rda. madre Rajadella [6] de la temporal uida á la eterna, sea Dios bendicto, que abreuia á sus sieruos el trabajo de la peregrinatión para más presto darles el premio eterno dél. Acá N. P. ha hecho dezir muchas missas y hazer oración á toda la casa por ella, aunque speramos en Dios N. S. que está en lugar, donde más pueda ayudarnos con sus oraciones, que aya necesidad de ser ayudada de las nuestras.

El transsumpto de ciertas supplicaciones, que dize V. R. se ha ymbiado, sepa que no ha llegado á nuestras manos, y assí no puede scriuirse la voluntad de N. P. sobre lo que no sabemos qué sea. Será menester auisar de nueuo.

---

[a] Igesti *ms.* —[b] Gualdes *ms.* —[c] nos *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 173v.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 456.

[3] *Epist. Mixtae*, III, 658.

[4] *Epist. Mixtae*, III, 708. Vide epistolam sequentem.

[5] Vide epistolam 4272.

[6] Teresia Rejadella, virgo Deo sacra, Ignatio Barcinone commoranti notissima, cui hic ex Urbe plures scripsit litteras. Femina erat divinis muneribus magnisque virtutibus cumulata, de cujus migratione ad caelestem patriam agunt *Epist. Mixtae*, III, 391.

De la venida del P. Battista á Barçelona y de su predicatión N. P. se ha alegrado en el Señor nuestro. Para el detenerle ay será necessario hazer recurso á los que allá tienen el cargo, y uerán las necessidades de una parte y de otra, y harán quanto fuere á mayor gloria de Dios N. S. Es uerdad que la intentión de N. P. es que se aga mucha cuenta de essa ciudad, por ser ay una fundación [d] muy oportuna para el diuino seruiçio.

De la yglesia pareze entendemos haya parado su fábrica; pero á su tiempo, creemos, yrá adelante con la ayuda diuina.

De la salud de V. R. y del bien ser dessos Padres holgarí[a]-mos ser auisados [e] por letras, que son aora bien deseada[s] en esta tierra.

Nosotros estamos buenos en la casa y collegios. Todos nos encomendamos en sus oraciones y sacrificios.

Sea Jesu X.° en nuestro fauor y ayuda continuamente. Amén.

De Roma 15 de Março 1554.

Inscriptio. Por el P. Queralt ó Gestí [f] [7].

4270

PATRI JOANNI BTAE. DE BARMA EX COMM.

ROMA 15 MARTII 1554 [1].

Barmae gratulatur. — Suadet ut Valentiae commoretur. — De abbate Domenecco. — De impedientibus quominus intra cannas templa et collegia Societatis exstruantur. — De negotiorum procuratore in Urbe constituendo.

Postcripta.

Charísimo Padre en Jesu X.°

Ultra de las copias de otras, y una commún, diré por esta que resciuimos la de último de Deciembre, de Barçelona, de V. R. [2],

---

d fondation *ms.* — e hauisado *ms.* — f hogesti *ms.*

---

[7] Ideo P. Joanni Queralt aut Joanni Gesti epistola inscribitur, quia etiamsi ambo domui barcinonensi essent adscripti, nihilominus ad alia oppida quandoque unus aut alter excurrebat.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 173v-174r.

[2] *Epist. Mixtae*, III, 708.

y nos consolamos in Domino que, ultra de la buena obra y fruttuosa del predicar, aún aya cobrado mayor fuerza en esta salida. Y que se aya proueydo de otro lettor en Gandía para desembarazar [a] á V. R. [3], ha sido muy bien; y también lo será el detenerse en Valencia y donde ay collegio de nuestra Compañía, antes que en otro lugar donde no ay tal obligatión.

Al abad Doménech scriue N. P como parezía conuenir [4], y la copia de la letra ymbiarán de Barcelona. Disimúlase lo que se sabe de sus trabajo[s] de mente, y puédese bien desimular, non aui[en]do resciuido sus letras.

Acerca del impedimento que dan los Padres religiosos á las yglesias y casas de la Compañía, que stán dentro de sus canas, no pareze tengan razón, pues los collegios no se deuen computar entre los mendicantes. Ultra desto nuestro priuilegio, aunque lo fuesen, derroga el suyo. Con esto, si más clara y efficax derrogación fuere menester, recúrrase al Padre prouincial [5] ó al Padre comisario Nadal, y dexe allá orden cómo aquí se tenga un procurador, que atienda á los negocios de todas essas partes, y tenga que espender en ellos; que otramente N. P. no quiere hagamos acá tantos negocios, que pareze es nuestro oficio el de solicitador [b] etc. Desto se ha scripto al P. Dr. Araoz, y se ha encomendado al Padre comisario.

No otro, sino que á las oraciones de V. R. y todos essos Padres mucho nos encomendamos.

De Roma 15 de Março 1554.

Inscriptio. Valentia. Al P. Battista.

---

[a] desabarazar *ms*. — [b] nuestro officios en los de los sollicitador *ms*.

---

[3] Joannes Bta. de Barma, praeter curam sive gubernationem gandiensis academiae, disciplinas theologicas ibidem legebat.

[4] Vide epistolam 4272.

[5] Antonius Araozius.

4271

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 15 MARTII 1554 [1].

Quomodo ad suos scribere Franciscus Adornus debeat.

Muy Rdo. en X.° Padre.

Pax X.i

Esta lleua el mesmo que lleuará la de N. P., y del Mtro. Simón [2], y otra commún; y porque presto podría partir correo derecho para allá, no diré seno que ha tiempo harto que no tenemos letras de Portugal, y las últimas son las que por otras hemos scritto. Holgaríamos de entender si llegó el despacho de Ethiopía, y qué resulutión se ha hecho por S. A. [3] acerca desta empressa.

En lo demás lo que ay que dezir es, que N. P. holgaría que nuestro hermano Francisco Adorno, genoués [4], scriua á los suyos de Génoua, y procure consolarlos con sus letras. Y aunque en memoria de hauer dexado el padre y madre [5] por el seruicio de X.° use allá los modos de hablar de que más se edifica él y los otros, en el scriuir tome el modo común, y no scriua, el que dizen que fué mi padre (como dizen que ha scritto, podiéndolo tomar por iniuria su madre, según el modo de hablar ordinario), sino, mi padre, etc.; y así en los demás modos de hablar. Scriu[i]endo á personas seglares puede conuenir en ellos quanto la professión nuestra sufre, y se juzgare que más los edificará y consolará en el Señor nuestro; y tanto más podrá usar desta liberalidad de spírito, quanto con el tiempo estará más confirmado en su vocatión, y correrá menos peligro de enternezerse demasiado con sus deudos secundum carnem.

Y porque esta no es para otro, sólo me encomendaré en las

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 174r.

[2] P. Simon Rodericius.

[3] Joannes III.

[4] Vide epistolam 4266.

[5] Habuit Franciscus parentes Vincentium Adornum et Jacobam Castiglione. BOERO, *Menologio*, I, 242.

oraciones de V. R., rogando á Dios N. S. á todos dé gracia de conozer y hazer su santísima uoluntad.

De Roma 15 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Portugal. Para el P. Mirón.

4272

ABBATI PETRO DOMENECCO

ROMA 16 MARTII 1554 [1].

Epistola officiosa.—In abbatiam illum se recepisse gaudet, speratque ut quam primum, negotiis expeditus, promissa Deo exsolvat.—De Simone Rodericio et felice rerum lusitanarum exitu.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia, etc.

De más de vn año á esta parte no tenemos letras ningunas de V. md. [2], aunque por las de Mtro. Nada[l] [3] he entendido cómo se vieron en Valencia, y cómo venía V. md. á Barçelona, de donde tanbién soy auisado [4] que se ha recogido á su abadía, y creo será con buenos respetos de cumplir con lo que esse cargo requiere [a] en tanto que se tiene, y de dar orden para acabar de salir de embaraços temporales. Yo lo deseo en el Señor nuestro para que V. md. ponga por obra sus buenos y santos deseos, y cumpla con lo que tiene ofreçido á Dios N. S. [5]; y esto en mis días querría se hiziesse, siendo para más seruicio y gloria suya, y quanto más presto fuese posible; y V. md. me scriua quándo

---

[a] riquiere *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 171r.—*Cartas*, n. CCCCXLVIII.

[2] Scripsit nihilominus Ignatio Domeneccus, 5 Augusti 1553, litteras, quas jam pridem edidimus. *Epist. Mixtae*, III, 416.

[3] *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 161.

[4] *Epist. Mixtae*, III, 388 et 436.

[5] Cum ex Urbe in Portugalliam iret Domeneccus, Gandiae 31 Octobris 1548, votum ineundae Societatis concepit, ejusque formulam Araozio tradidit, cujus hoc erat exordium: «Yo, Pedro Doménec, del lugar de Gratall, del Arzobispado de Tarragona, Abad del monasterio de Nuestra S.ra de Villa Beltran del orden de Sant Agustín de los Canónigos regulares del obispado de Gerona, prometo á mi Señor Iesu Xpo...» etc. *Epist. Mixtae*, I, 462.

piensa para ello estar en orden desembaraçado de lo que hasta aquí lo ha detenido [6].

De algunas cosas de Mtro. Simón, nuestro hermano, creo tendrá noticia V. md. desde el tiempo que estaua en Portugal. Aquí venido él y dos otros, allándose en Roma, he deputado 4 professos de la Compañía que oyessen y entendiesen bien todas las cosas, y juzgassen lo que la vna parte ó la otra auía faltado, etc. [7]; y Mtro. Simón, conuençido de algunas faltas que le dieron á conoçer, scriue esta letra mucho reconoçiéndose; pero porque lo que él faltó por error de entendimiento, y pensando por ventura açertar en ello, no se atribuya á falta de [b] voluntad ó malicia, me paresció acompañar su letra con esta mía. V. md. las vea entrambas, y serradas las inbíe á Portugal para edificación de aquellos hermanos. Y sepa que Mtro. Simón está bueno de salud y contento, en quanto se puede juzgar, y grande amigo de los PP. Luis Gonçález y Carnero: y que se ha sepultado todo lo viejo, attendiéndose á renouación de spíritu en seruicio de Dios N. S., conforme á la vocación, en la qual se dinó llamarnos Dios N. S. Y porque sé que se consolará de todo esto V. md., he querido darle parte dello, debaxo del secreto conueniente para algunos, y con comisión de hablar donde juzgará ser de edificación.

De otras cosas, porque scriuirá Mtro. Polanco [8], no diré más de que me encomiendo mucho en las oraciones de V. md.; y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para

---

b di *ms.*

---

[6] Numquam sic negotiis expeditus fuit Domeneccus ut in Societatem se reciperet. Inter abbates Villae Beltrani, quorum catalogum edidit VILLANUEVA, *Viaje literario á las iglesias de España*, XV, 35, haec de Domenecco legimus: «Pedro Doménech. Natural de Gratallops, entró en 10 de noviembre 1545, y murió a 1.° de noviembre de 1560. Estuvo de procurador en Roma... y después cinco años en Portugal, de donde volvió á 17 de Julio de 1553.»

[7] Cf. MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 683; ORLANDINUS, XIV, 4-6.

[8] Vide epistolam sequentem.

que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 16 de Março 1554.

Inscriptio. El abad Doménech.

4273

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM. ABBATI PETRO DOMENECCO

ROMA 16 MARTII 1554 [1].

De suis negotiis et amicis.

Muy Rdo. mi señor en Jesu X.°

La gracia y paz de X.° nuestro señor sea siempre y crezca en nuestras ánimas. Amén.

Las últimas, que acá nos accordamos tener de V. md. son del Settiembre del 52: es de creer que otras se abrán perdido.

Lo que después de mis últimas se ofreze dezir sobre los negocios de V. md. es, que resciuí del señor Joán Buenauentura de Gualues un crédito de 200 ducados, con el qual pagué lo que por acá apretaua; y á Mtro. Francisco Jafer le cupo buena parte, que ya tiene resciuidos 500 ▽ de oro de la suerte principal, con 134 que le di estos días; y de solos 75, como creo, queda V. md. pagando interese. Los demás son los intereses decursos en estos años, y bien moderados, id est, á 12 por 100. Esto quanto [á] Jafer.

A Mtro. Jouán Merlán se ha pagado lo que se le deuía, y concluydo el resto con Antonio Cardella, y se concluyerá, con los dineros que quedan, con los herederos de Mtro. Jacobo Buonacosso ó de Ferrera, médico, que ya morió, Dios le perdone, á quienes se deue una paga. Mtro. Hierónimo del Testa y otro Vimereado non me piden nada: no sé qué sea dellos. Como no lleuan enterese, ni piden, serán los últimos á ser pagados.

Micer Juan Merlán (como deue scriuir) quería que V. md. le redimiese su pensión, ó se la asegurase, y pareze no le falta razón; pero uea V. md. lo que mejor le parezerá.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 171r.

Scriuí por otra que querría el rescuentro de los créditos ó sumas, que acá se me han proueydo, de dineros, para conferirlos con la cuenta que yo tengo acá, y ymbiarla del todo á V. md., y podría ser que con 200 ducados acabásemos [a] de pagar lo que acá se deue, que sepamos, por V. md., á lo menos lo que se pide por los que hazen á mí recurso. Estos, quanto más priesto se ymbiasen, sería mejor, bien que no aya aora quien moleste, por la diuina gracia. Y esto baste quanto á negocios.

Sobre Mtro. Sebastián Martre pienso hauer scritto á V. md. otra vez. Parézeme que se casó; y por la legitimatión de los hijos que tenía y por salir de peccado pareze no aya hecho mal, ya que para más perfettión no estaua despuesto. Anda pobre y, á lo que pareze, no poco. Este otro día me dezía que tenía la mujer enferma, y creo dos ot[r]as personas de su familiola; y que, aunque él ganase con su pluma, que no podía supplir, etc.; y no e[s] difícil de creer, según uan las cosas de Roma. No puedo sino encomendarle á V. md., como pariente, aunque no le aya seydo tan obediente y tan buen seruidor como deuía: tanto más mostrará la caridad que se le hiziere ser pura y sincera, por X.° N. S., quanto él menos la ha mereçido. Esto [b] sea un representar. V. md., encomendándolo á Dios N. S., haga lo que le ynspirare, y juzgare más conuenir.

Acá en nuestra casa, donde somos, poco más ó menos, 60 personas, y en nuestro collegio, donde son otros 60, estamos buenos, y las cosas de la Compañía las lleua siempre adelante Dios N. S. Él sea en todo bendito y alabado.

En las oraciones de V. md. todos muy de coraçón nos encomendamos.

De Roma 16 de Marzo 1554.

Inscriptio. Por el mismo [abad Doménech] del P. Polanco.

---

[a] acabásenos *ms.* —[b] Esta *ms.*

4274
PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.
ROMA 17 MARTII 1554 [1].

De templo Sti. Andreae.—Litterae ad Violam commemorantur.—De Garfagnanae sacerdotibus, consolatione afficiendis.—De magistro Ulixe.—De sociis.—De Violae pecunia.—Post scriptum.

Pax Christi.

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo quelle de 10 del presente. Et circa la pensione da asignare al patron de Santo Andrea [2], V. R. faccia la electione, et la metta sopra chi li parerà, et anche il titulo del beneficio metta nella persona che giudicarà più espediente, benchè, si fossi de fuora della Compagnia, seria forsa de più edificatione; et in tal caso pare bono il Giglio [3] per li respetti che tocca V. R., ma etiam gli altri pareno assai al proposito; sì che liberamente faccia la nominatione la R. V.

Al Padre commisario [4] fu scritto alla longa l' altro sabbato, et il darli per compagnia nostro fratello Gieronimo Galuanello pare cosa molto conueniente, per le ragioni assignate de V. R. Forsa serà partito quando questa arriuarà insieme con lui, uedendo per la nostra lettera che haueria accaro N. P. che menassi uno seco.

Circa quelli Padri della Garfagnana [a], pare debbiano esser per lettere consolati, et serano molto più con la presentia del Padre commissario, se accaderà che li uisiti [5]; il resto della fondatione, secondo che saremo hauisati, si potrà far risollutione. Questo in generale si può dire: che N. P. hauerà a caro siano consolati quelli nostri fratelli sacerdoti quanto prima si potrà, et non penso che accaderà [b] cauarli di quelli luoghi, doue fanno seruitio a Dio N. S.

---

[a] Grafagnana *ms.* —[b] accederà *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 71 et 72v.

[2] Cf. Polancus, *Chron.*, IV, 115.

[3] Thomas Lilius?

[4] Joannes Bta. Viola. Vide epistolas 4249 et 4250.

[5] Praestitit id quidem Viola, de qua re videatur Polancus, *Chron.*, IV, 40.

Sopra il negocio de Mtro. Ulisse [c] ho fatto l' offitio diuerse uolte, et insin' adesso non so la resolutione precisamente [d], se la saprò auanti il serrar di questa, hauisarò la R. V.

De supplire mandando qualcuno in Bologna in loco del fratello Gieronimo, non si può promettere cosa certa; ma fatta pascha, potrà esser che si troui modo, et ce serà memoria, nella distributione che si farà, del suo collegio.

Circa li danari portati da Parma, già io scrissi che il Padre commissario ne pigliassi tutto quello che hauessi de bisogno [6]; il resto V. R. potrà cercare qualche mercadante sicuro in Bologna, et darli, acciò siano pagati a me qui in Roma; et non accade esser tropo solicito del banco di qua, trouando di là banco o mercadante di credito; et uenirà a buon tempo il soccorso. Dio sia laudato.

Altro non occorre, se non che uorriamo sapere, non hauendo de far classe Mtro. Giouan Francesco, che cosa farà in Bologna, et se sarebbe al proposito per il corso dell' arti questo Settembre.

All' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. Bologna. Al P. [*sic*].

Qui mando alla R. V. vna lettera del comissario de la inquisitione in nome delli cardinali inquisitori per habilitare Mtro. Vlisse.

Circa quelli altri, si fece relacione, et si mostrò il capitolo de la lettera de V. R.; ma pare che il processo fatto contro a loro si tiene troppo gagliardo, et cossì parse al comissario che V. R. se ingannaua, etc.

Inscriptio. Bologna. Poscritta.

---

c Olize *ms*. —d resulutione persisamente *ms*.

---

6 Vide laudatam nuper epistolam 4250.

4275

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 17 MARTII 1554 [1].

Helmii litteris respondet.—De sociis et de scholis.—De Julio, quondam hebraeo, ad Christi fidem converso.

Pax Christi.

Risponderò per questa alle lettere di 3 et 10 del presente de V. R.

Et circa li fratelli Andrea et Fabbio [2] saria bene espedirli; et già ho scritto che se di là non trouassino il modo, che pigliassino a cambio denari sopra di me, che li pagerò fra otto giorni; et mandensi in Sicilia, o doue li medici consigliarano secondochè si è scritto alla R. V.

Circa il fratello nostro Enricho [3], V. R. potria informarsi se seria conueniente aria per lui la Valtelina, quale è sotto li Alpi [a], et credo d' aria assai frescho; et essendo necessario mandar alcuni in quella Valle, si potrà prouar como si porterà lui in questa stade; et doue non si trouasi bene, serà nella uia per Vienna o Fiandra; se pur li medici lo sconsigliaseno, lo potrà mandar a Peroggia la R. V. a suo piacere, perchè quell' area, oltra di esser fresco, dicano esser molto accomodato per quelli de Fiandra.

Del far la cocina nostro fratello Giouan Bonifacio, non pare cosa conueniente. Si è mandato di là per seruitii un fratello fiorentino; ma quando non fossi lui al proposito per tal ministerio, doueria pigliarsi uno di fuora, et Giouan Bonifacio potria attendere alla classe.

De mandar N. P. gente noua, non penso sia per farlo insin' a tanto che habbia fatto quella resulutione monsignor nostro della Trinità.

---

a Arpi *ms.*

---

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 71v et 72v.

2 Andreas de Salvo et Fabius Basilicus.

3 Henricus Sommalius.

Del ridur de quatro classi a tre, pottendo satisfare alli scolari, è ben fatto.

Alli fratelli Mtro. Arnoldo [b] [4] et Giouanni Antonio de Augubio N. P. concede licentia de dir l' offitio nouo. Della facultà de cauar un' anima con ogni messa non è tempo de parlar così [c] presto a N. P., non essendo ancora loro sacerdoti.

Delli tudeschi che uengano per il collegio germanico haueriamo hauuto caro che V. R. hauessi scritto del numero et alcune altre circunstantie, perchè è cosa che ci tocca.

De Julio, quondam [d] hebreo, et dopoi fatto christiano, ho referito a Mtro. Alesandro [5] quello si scriueua de lui, et non lo crede, parte per la commisione che ha de lui, parte perchè [ha] hauuto lettere poco tempo fa de lui, alle quali fece resposta questa settimana passata; ma dice che potria ben esser qualche artifitio per cauar danari alli hebrei.

Di qua stiamo bene per l' Idio gratia, et ci raccomandiamo all' orationi de tutti.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor nostro. Amen.

De Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Venetia. Al P. Mtro. Cesare.

Qui mando la lettera che Mtro. Giulio scrisse a Mtro. Alessandro, per la quale si giudica quel rumore non essere stato vero. V. R. la potrà mostrar al Rmo. monsignor nostro.

Inscriptio. Para Venetia. Postscritta.

---

[b] Hernolde *ms*. —[c] a cosi *ms*. —[d] condam *ms*.

---

[4] Arnoldus Conchus.

[5] Alexander de Francischis?

4276
PATRI JOANNI BTAE. TAVONO
ROMA 17 MARTII 1554 [1].

Letteris acceptis respondet: alias ad Britonem mittit.—De quorumdam errore putantium licitum esse absque peccato religiosum statum deserere, etiamsi vota nuncuparint.—De sociis Patavio educendis.—De gratiis templum Societatis invisentibus concessis.—De contrahendis scholis.—De amico quodam.—De pueris mensuram non attingentibus.—Post scriptum.

Pax Christi.

Charissimo Padre in Jesù X.°

Farò resposta a quelle de doi et 8 del presente de V. R.; et circa il modo de corregere, lo mando in una lettera indrizata al fratello Pietro Briton [2], secondochè è parso a quelli che hanno tal cura in nostro collegio.

Della persuasione che hanno alcuni, che non sia peccato uscir fuora della religione, a la quale sono obligati con uoti; se fossino ostinati in tal propositione, sarebbeno heretici, et bisogneria responderli con il focho, et non con le parole; sì che di questo non accade mettersi a far longhe proue per esser cosa tropo manifesta.

Circa quelli che si hanno a leuare de Padoua, mi rimetto a quello fu scritto.

De ottener facultà per cauar un' anima quelli che uesitarano la nostra chiesa di Padoua, non è tempo adesso de far tal richiesta, essendo amalato il papa; et quando fossi sano, ce saria de fare. Ma V. R. potria far una de doi cose: o uero far cercare li priuilegi proprii de sua chiesa, o uero ueder quella clausula delle bolle de nostre gratie, doue ci è concesso tutto quello che all' altre religione; et uedendo l' indulgentie che loro hanno, se potria far un sumario per quelli che uisitaranno la nostra.

Del ridur le classe a 3 o 4, V. R. faccia come meglio li pare, et così de far leggere il greco.

Circa quel amico che uorria saper se in Roma ce serà modo

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 71v-72.

[2] Vide epistolam sequentem.

licito per cauarne frutto di quelli suoi denari, V. R. li potrà dir che si, hor compri monte, doue restarano li denari a 7 per 100 incirca et ben sicuri, hora compri offitio, doue più et meno potria hauer intrata secondochè pigliassi offitii che uacano per sua morte, o uero offitii che non uacano: pur quelli che uacano li può uendere a suo piacer', et la uenditione è ualida uiuendo 40 giorni dopoi che serà fatta; et essendo l' amico a chi se habbia de far piacer, facil cosa serà trouar un amico che cerchi il modo de accomodarlo. Et pur V. R. faria bene de indurlo all' essercitii, et forsa che trouerà altro guadagno maggior che a 7 o 10 per 100.

Se li scolari piccoli non arriuano alla misura, serà meglio farli trattener, hauendo special cura di loro nella scola.

Che V. R. uoglia [a] espedirsene d' ogni pensiero delle cose temporali, non può se non laudarsi. In tutto faccia come Dio l' inspirarà.

Non altro, se non che all' orationi de tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Padoua. Mtro. don Battista Tauon.

V. R. ci mandi con la prima comodità quelli libri lassati in Padoua per il P. Dr. Olaue, quali sarebbeno qua più necessarii che là; et si non tutti, almeno quelli de theologia; et per via de mulatieri sarà facile mandarli, vedendo de acordarsi per vn pretio honesto.

Inscriptio. Padoua. Poscritta.

4277

PETRO BRITONI

ROMA 17 MARTII 1554 [1].

De ratione emendandi thema sive scriptionem.

Pax Christi.

Charissimo in Jesù X.° fratello Mtro. Pietro.

---

[a] uoglio *ms*.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 72r.

Io ho datta nel collegio la cura de uedere il modo de corregere li temi o compositioni a persona sufficiente, fra li quali uno è il P. Mtro. Pietro Ribadeneira, altro Mtro. Raphael [2], altro Mtro. Eleuterio [3]; et si risolveno [a] ultimamente in questo: che uoi alcune uolte, almeno una nella settimana, procur[i]ate che li vostri si essercitino [b] in componere per se, senza ditarli uoi niente, acciò si aiutino nell' inuentione, et piglino animo per cose maggiori; et potrete [c] permetterli che piglino [d] alcune clausule de Cisserone et altri auttori che setteno [e]; perchè dissimulando con loro nelli principii, li darete animo, et loro pigliarano buona usanza de parlare et scriuere imitando buoni auttori. L' altri giorni potrette ditare alte [altre?] epistole, come solete fare; et sopra tutto procurate che loro imitino Cisserone et li altri auttori che li leggete, perchè in questo consiste il frutto de loro studii.

Quanto all' emendare, li pare basterà che ogni giorno si emendino sei o otto compositioni, procurando uoi che gli altri stiano attenti et patienti; et nella emendatione un giorno pigliate uno, altri giorni altri, et al fine per tutti darete uostro lattino, del quale si aiutino per emendar li suoi uostri scolari Et non serà inconueniente qualche uolta pigliarne una epistola de Cicerone, et dittarglila in uolgare, et poi mostraglila in latino; et serà bene che ogni dì si compon[g]a qualche poco.

Il modo tanto exatto di emendar le compositione, quanto uoi scrivete nella uostra, quantunque sia buono se si potessi fare, non pare sia cosa possibile in moltitudine. Uero è che Erasimo dà quel modo, il quale chi hauessi solamente un scolare o doi, più facilmente potrebbe seruare, che chi tiene tanti come si tengono [f] nelle nostre scole. Quel modo adunque si laudi, et pur si faccia quel che si può. Vero è che il tema mandato di qua

---

[a] risoluano *ms.* —[b] essercitano *ms.* —[c] potreti *ms. et infra* daretti *etc.* —[d] pigliano *ms.* —[e] *Sic; forte* sentono. —[f] tengano *ms.*

---

[2] Raphaël Riera.
[3] Eleutherius Pontanus.

teneua assai falli, et per questo ui si rimanda emendato exattamente [4].

Et altro non accade, se non che alle uostre orationi molto ci raccomandiamo.

De Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. Per Pietro Briton.

4278

PATRIBUS LANDINO ET GOMES

ROMA 17 MARTII 1554 [1].

Silvester Landinus et Emmanuel Gomes e Montemajore, in Corsicam a pontifice missi, functi jam suo munere, Genuam revocantur.

†
Jhus.

La somma gratia etc.

Essendo passato il tempo che si era pensato restareste [a] in Corsica, et per altre cause diuerse, ci è parso nel Signor nostro esser espediente che, quanto prima possiate [b], ue ne partiate [c] per Genoua tutti doi, o qualsiuoglia de uoi altri che riceuessi la presente, se l' altro non potessi partir essendo chiamato de Dio N. S. all' eterna vita [2].

---

[a] restati *ms.* —[b] potreti *ms.* —[c] partiati *ms.*

---

[4] Ad rem, de qua hic agitur, faciunt, praeter alia, *Monumenta paedagogica*, pags. 364-368, 419, 449, etc.; PERPINIANUS, *Opera*, t. III, 106-108; JUVENCIUS, *De ratione discendi et docendi*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 72v.—*Cartas*, n. CCCCXLIX.

[2] Juvat ex Polanco quaedam delibare quae ad rem conferunt: «Quamvis... omnia bellis essent perturbata et Corsi ad Gallos bona ex parte deficerent, dominis genuensibus relictis, nostri tamen, quacumque ratione poterant, suo fungi officio nitebantur; sed... in gravissimum morbum... inciderunt... P. Sylvester... in maxima remediorum penuria et gravissima infirmitate, patientia admirabili et Christum semper in ore habendo, summa aedificatione et sui desiderio relicto, tertia die Martii in oppido Bastiae animam Conditori suo reddidit. Vir prorsus rarae pietatis et per quem Dominus ad utilitatem animarum multa praeclara gesserat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 37 et 38. De Landino agunt *Epist. Mixtae*, IV, 87, 96, 97, ubi ejus obitus narratur; BARTOLI, *Dell' istoria della Compagnia di Gesù. L' Italia*. Part. I, lib. III.

Como sia in Genoua, fattice auisare, et si disponerà quello che serà a magior gloria di Dio delle persone uostre.

Et per non esser certo doue ui trouerano le presente littere, non dirò altro, se non che alle uostre orationi molto mi raccomando.

De Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Corsica. A don Siluestro et Mtro. Manuel.

4279

PATRI ANDREAE GALVANELLO EX COMM.

ROMA 17 MARTII 1554 [1].

Jubetur Morbenii consistere.

Pax X.[i]

Per la instantia che di nouo hanno fatto questi Rmi. signori cardinali della inquisitione, mouendoci con molte ragioni Mons. Odescalco [2], N. P. sta pensando tuttauia como si ha de fare della persona de V. R. et d' altri che dimandano [a]; si che in tanto che si manda resulutione ferma, V. R. non si parta de Morbegno. Speramo in Dio N. S. che a tutti illuminarà per conoscere su[a] santissima uoluntà, quale tutti desideriamo ritrouare.

Noi stiamo per l' Idio gratia sani nella casa et collegi nostri, et tutti ci raccomandiamo all' oratione de V. R.

De Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Morbegno. Don Andrea.

---

a dimandino *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 72v.

[2] Agi videtur de Paulo Odescalco, legato pontificis et sacrae fidei quaesitore in Valle Tellina, cujus meminit CANTÙ, *Gli eretici d' Italia*, III, 254. Cf. *Epist. Mixtae*, III, 414 et 636.

4280

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 17 MARTII 1554 [1].

De sociis.—De quodam concionatore.—De ratione docendi.—Solemnia sacra hebdomadae majoris quomodo peragenda.—Expedit ut collegia nihil a populo sive a municipio accipiant.

Pax Christi.

Per quella de 11 del presente de V. R. intendessimo che si potria cauare de Perugia, et fatta pasqua se farà distributione più vniuersale, et allora sarà auisato V. R. di quello conuiene.

Circa Tadeo et Gioan Antonio mi rimetto a quello se scrisse l' altra settimana [2].

De Mtro. Lorenzo spero si farà di qua presto alcuna prouisione bona.

Circa quel predicatore la R. V. con ogni diligentia dia auiso in spetie delle propositione ch' ha sentite poco conforme alla dottrina catholica, et non habbia rispetto al ministro della inquisitione, che si troua presente; ma come se non si trouassi lui, et il tutto pendessi dell' informatione de V. R., scriua come ho detto, et per la prima posta.

Habbiamo hauuto piacer' di quello ci scriue la R. V. sopra il modo d' insegnar, et del profecto che fanno li figlioli.

In tanto che si troueranno bene non accaderà mutarli; quando mutacion accadessi, seruirà lo auiso dato di qua.

Circa il far l' officio questi 3 giorni della settimana santa, la R. V. s' accomodi in quello che li parerà de più edificatione et fruto. Si usa in alcune parti farlo, in altre non.

Se possibile fossi guardare quello che nelli collegi si sole, de non pigliar niente del populo, sarebbe cosa molto conueniente per il seruitio di Idio, et anche molto comforme al nostro instituto nelli collegi. Pur in tanto ch' altro non si può, facciasi il meglio che sia possibile.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 72v. Paragraphus de persolvendis officiis hebdomadae sanctae exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 15r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Vide epistolam 4257.

All' orationi della R. V., et tutti nostri charissimi fratelli, tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 17 de Marzo 1554.

Inscriptio. Perugia. P. Euerardo.

4281

PATRI NICOLAO BOBADILLAE EX COMM.

ROMA 12 ET 17 MARTII 1554 [1].

De libro quodam. - Bobadillae dicta refellit.—Hic Ariminum cum adeat, paratos cives inveniet.

†
Ihus.

En lo que toca al libro dado á frai Miguel [2], por la otra se uey el cómo, en el quitar el nombre del que alquila la baratería, N. P. lo ordenó antes que yo uiese las letras, y porque allá no sea público, sino porque se uiese por acá esto scritto por persona de la Compañía, tocando á quien toca.

De que yo lea de presto, y no aduierta en las letras tanto como creo de mi stampa, possible es, aunque para affirmarlo no tiene V. R. la certeza que bastaría. Mi ordinario es leer, y después sacar un summario de todos los puntos que piden respuesta ó que halgo se haga. De que aya mucho que corregir en mi estampa, cierto yo lo creo; y holgaría mucho siempre que fuese auisado, porque no es de hombres de nuestra professión resentirse y auer por mal que se les dé auiso, con charidad, de sus faltas, antes se deuen tener por esta parte por muy obligados á quien se le da; otramente no solo se muestran imperfectos, pero aun no querer dexar de serlo, de lo qual Dios N. S. nos guarde á todos. Así que V. R. libremente me diga siempre lo que notare, que en ello reconozeré que me ama in Domino.

12 [3] de Marzo 1554.

Inscriptio. Para el P. Bobadilla.

Mtro. Lattantio Fuscho scriue oy á l[á] comunidad y á Mtro.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 73. Post-scriptum exstat in fol. 72v, ante ipsam scilicet epistolam.

[2] Michaël Ghislerius.

[3] Sic videtur numerus esse legendus, quamvis reperiatur epistola post alias, quae diem 17 praeferunt, habeatque sequentes alias die 18 scriptas.

Juan Battista Modesta, y así dize que los allará V. R. peruenidos en Arímino quando allá fuere.

Aquí ua también una ó dos letras de otros.

Estamos todos buenos, y mucho nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 17 de Março 1554.

Inscriptio. A Ancona. Mtro. Bobadilla. Post scritta.

4282

PATRI MARTINO OLAVIO

ROMA 18 MARTII 1554 [1].

Olavius a summo pontifice Placentiam Galliae cisalpinae mittitur.

Ignatius etc.

Charissimo in Christo fratri, Martino de Olaue, sacrae theologiae doctori, eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum instituti nostri ratione ad quaeuis charitatis officia, quae in salutem uergant animarum, parati esse ac in procinctu debeamus, nullamque missionem, ad sedis apostolicae ac christianae religionis negotium pertinentem, grauem nobis ducere oporteat; cumque aliquid eiusmodi nobis occurrat, vnde merito magnum spiritualis fructus prouentum sperare possimus; nos, qui de tua charitate, doctrina, et ea, quae est in Christo Jesu, prudentia, multum in eodem Domino confidimus, te ad ea tractanda, quae ore tenus tecum contulimus, Placentiam ex obedientiae sanctae praescripto mittimus [2], et tum ad ea conficienda, quae peculiariter tibi commissa sunt, tum ad alia omnia, quae ad Dei gloriam esse censueris, nostram omnem auctoritatem, quam a sede apostolica accepimus, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti impartimur, et ad eiusdem Ssmae. Trinitatis laudem et animarum edificationem plene communicamus.

Romae 18 die Martii 1554.

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 44r.

[2] Hanc Olavii missionem explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 139-141. Vide epistolam 4289.

Inscriptio. Pro P. Olaue, Placentiam Galliae cisalpinae ab apostolica sede misso.

4283

TARQUINIO DE RAINALDIS

ROMA 18 MARTII 1554 [1].

Valentiam mittitur.

Ignatius etc.

Omnibus his, qui hasce literas legerint vel audierint, salutem in Domino sempiternam.

Cum dilectum fratrem nostrum Tarquinium de Raynaldis, scolasticum nostrae Societatis, Valentiam studii gratia mittendum censuerimus [2]; ne forte quis existimet eum, propria voluntate aut aliqua homini religioso et pietati dedito indigna ratione motum, hoc iter instituisse; per hasce nostras patentes litteras testimonium ei reddere, quod ex obedientia hoc iter susceperit, quodque nobis eius vita et mores multum in Domino probati sint, aequum esse iudicauimus; omnesque fratres sub obedientia Societatis nostrae ubilibet uiuentes, vt eum tanquam fratrem charissimum suscipiant, et ei charitatis officia opportuna praestent, in Domino exhortamur et rogamus.

Romae 15.° calendas Aprilis 1554.

Inscriptio. Pro Tarquinio, Valentiam misso.

4284

TARQUINIO DE RAINALDIS ET GASPARI

ROMA 18 MARTII 1554 [1].

Quaenam ab ipsis, iter agentibus, observanda sint.

†
Jhs.

Quello che hanno d' osseruar nel viaggio li duoi che si mandano.

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 44r.

[2] Vide epistolam 4286. Causas cur Ignatius Tarquinium Valentiam neque misit, alibi declaravimus. Videantur *Epist. Mixtae*, IV, 889-5.

[1] Ex apographo, in codice *Instruct. I*, n. 52, 1 fol. Haec instructio, prius pro sociis Thoma et Baptista scripta, ita fuit postea manu Polanci

Primo. Il più debole delli doi uada inanzi, et il più forte dietro, o al pari de lui; et se vno va a cauallo, altro a piede, vada inanzi qui va a piede.

2.° Circa il fermarsi in un luogo o un altro, andando più miglia o manco, etiam il più forte si accomoderà al più debbole, il quale è Tarquinio [2].

3.° Chi anderà a piede per la via, potrà mendicare se vole, et nelle terre se li parerà decente.

4.° Potrà predicare chi si trouarà il spirito: almeno tutti doi potranno essortare al ben fare, quando hauerano occasione.

5.° Quando gli auancerà tempo nelle hostarie potranno legger alcun libro pio, o ragionare delle cose pie.

6.° Se fosse indesposto uno di loro, l' altro gli serua con carità et ueda condurlo a qualche logo vicino della Compagnia.

7.° Se stessi alcuno de loro nel viagio più de 8 dì, non manchi della consuetudine del confessarsi et comunicar, il che faranno (potendo) con quelli della Compagnia.

8.° Non caminino col feruor del sole, ma più presto la matina, et le hore del maggior caldo si astengano di caminar, se non tirassi vento fresco. La notte etiam vedano se mulatieri o altri de bona et sicura compagnia caminano, perchè sarebbe meglio caminare vn buon pezo de notte, et riposar il dì.

9.° Non dormano in letto con forastiero nessuno.

10. Potranno pigliar per la uia d' una posta a un' altra, o come gli parerà, caualli de ritorno, o altri pel miglior prezzo che potranno, acciò che l' uno che ua a piedi si riposi et facciano più presto la uia.

11. Passino per Perogia et si riposino vn di [3], et porti Gasparo le lettere che si dimenticò Jo. Baptista, quali li darà il P. Euerardo [4].

---

castigata et aucta, ut Tarquinio et Gaspari, iter agentibus, inserviret, prout nunc editur.

[2] Tarquinius de Rainaldis. Vide epistolam superiorem.

[3] POLANCUS, *Chron.*, IV, 140: «Ipsa ergo hebdomada sancta Roma profectus, Perusium die veneris sancti mane pervenit [23 Martii]; et cum properaret magnopere, illum tantum diem Perusii exegit.»

[4] Everardus Mercurianus.

12. Ogni dì auanti il pranzo, et auanti dormire la sera, alci Gasparo la sella, et veda se se li fà mal al mulo, et habbia bona cura de lui.

4285

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 18 MARTII 1554 [1].

De Bellota Spinola.—De Salmerone.—De uxore magistri Nicolai.—De lectione Despauterii. - De sorore Angela.—De libro quodam et litteris.—De pueris clericis verberandis.—Quid calaber quidam dixerit.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle de V. R., et anche altre che ci portò madonna Ballota [2] et il prete che l' accompagnaua. A tutti due mi sono offerto come conueniua per parte della casa etc., et quando accaderà, non si mancherà dell' offitii a noi possibili [a].

Circa il P. Mtro. Salmero[ne], se N. P. muterà l' ordine dato, auisaremo le RR. VV.

La moglie di Mtro. Nicolò [3] non è inconueniente che si trattenga, perchè anche il suo marito non ha fatto quelle obligationi che per la sicurtà di lei si ricercano.

Se non dispiace il Despauterio, serà bene continuare in quello.

Del negocio di suora [b] Angela [4], hauendo hauuto licentia del

[a] possibile *ms.* —[b] suoro *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 73r.

[2] Haec ab aliis Pellota scribitur, ab aliis Bellota. De ea POLANCUS, *Chron.*, IV, 175, explicans illius consilium petendi Romam: «Matrona quaedam nomine Pellota Spinola, quae olim primario cuidam ac nobili viro Genuensi conjuncta fuerat, eo mortuo, ex quo filium Dominum Hieronymum Spinola, virum spiritualem ac bonum, susceperat, habitum tertii ordinis Sti. Francisci assumens, post multas eleemosynas, quas Collegio Neapolitano dederat, donationem quingentorum eidem faciens, domum suam reliquit, et senectutem, quam poterat domi suae commode ac quiete traducere, maluit extra Neapolim, ubi habitabat, paupertate et humilitate Romae traducere, ubi, cum reliqua bona, quae habebat et dare poterat, Societati dedisset, post aliquot annos ex hac vita migravit magna suae virtutis ac perfectionis documenta relinquens.»

[3] De his supra egimus, epistola 4232.

[4] Vide eamdem epistolam 4232.

papa, quantunque uiue uocis oraculo, d' intrare nel monasterio di santo Benedetto, pare non c' era tropo occasione di temer la scumunica; pur si potrà ad cautelam parlare al summo peniten-[ti]ario, et io lo farò, se posso, questa settimana.

Il libro mandato de Sicilia non l' habbiamo riceuuto.

Qui uanno alcune lettere per la R. V.

In quello che ho scritto sopra il battere li putti clerici, quello che etiam al presente dirò in summa [è]: che tal canone non comprehende li scolari, o non è in obseruantia, perchè si uede la consuetudine contraria; si che per correttore laico si possono battere, etc., al mio giuditio.

Il calabrese dette la lettera per N. P., et disse hauer certi negotii; sì che non è più comparso.

All' orationi de V. R., et del P. Mtro. Salmerone, et di tutti gli altri molto ci raccomandiamo.

Di Roma 18 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Neapoli. Per il P. Andrea.

4286

Tom. p. 462,

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

Litteras cum Olavio mittit.—De Dominico ad sacros ordines promovendo. De Paulo.—De lectione Despauterii.

Pax Christi.

Perchè il portatore della presente è il P. Dr. Olaue, mandato per l' obedienza de N. P. per cose d' importanza del diuino seruitio [2], non accaderà ch' io mi estenda in scriuere, essendo S. R. tal littera viua, alla quale N. P. in tutto si rimette, etiam circa il compagno suo, Mtro. Tarquinio [3], del quale V. R. intenderà le noue che vorrà del collegio romano.

La licenza per promouersi Mtro. Domenico [4] vscì molto bene, et sanza dubio si potrà promouere, non essendo agionto quello si suole «et per breue» etc.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 73r.

[2] Vide epistolas 4283 et 4284.

[3] Vide epistolam 4282.

[4] Dominicus Lotharingius.

Circa Paulo [5], con il Padre Dr. [6] consultarà V. R.

Del Dispauterio, se lo lasciano in pace et s' aggiutano con quello, non accaderà mutarlo [7].

Sia Jesù X.° con tutti, et dia bonissime pasque et anni a V. R. e nostri charissimi fratelli tutti.

De Roma 19 de Marzo 1554.

Inscriptio. Fiorenza. Mtro. Ludouico.

4287

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

Litteras cum Tarquinio, Valentiam proficiscente, mittit.—Socii in Corsica versantes Genuam vocantur.

†
Jhus.

Pax Christi.

El portador de la presente es nuestro hermano Tarquinio, el qual podrá narrar quán bien aya mantenido su padre [2] la palabra que dió y hizo dar por sí á la señora duquesa [3] y acá al Card. de Médices [4]. Finalmente, no sperando que le dexarían en paz, se ha determinado N. P. de ymbiarle á Spaña. V. R. aduierta en hazerle enderezar para que uaya quan cómodamente se pueda la uuelta de Valencia, ó á Alicante, ó á Cartagena; y si no ubiera otra nauigación más cerca de Valencia, á Barçelona. Lleua cartas para Spaña; si [a] V. R. le querrá accompañar con alguna

---

[a] se *ms.*

---

[5] Cf. *Epist. Mixtae,* IV, 212.

[6] Scilicet cum Patre doctore Olavio.

[7] «Aliqui... de nostris scholis obmurmurabant propter Despauterii lectionem, quae querela in multis Italiae locis communis erat.» POLANCUS, *Chron.,* IV, 160.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 73v.

[2] Caesar de Rainaldis. *Epist. Mixtae,* IV, 93.

[3] Eleonora de Toleto, ducissa Florentiae. Videatur ad hanc rem POLANCUS, *Chron.,* III, 63 et 64; et supra, V, 505, Ignatii epistola ad ducissam.

[4] Joannes Angelus de Medicis, de quo supra, V, 508 et *Epist. Mixtae,* IV, 93.

suya, uéalo. Quanto al uiático, acá le prouehemos hasta á Génoua; ay, si no pareziese á V. R. de sacar de alguno ó algunos limosna [b] sufficiente para él, tómense dineros de algún mercader, quanto fuere menester, con letra de cambio para mí; ó si no pareziese esto honesto, para el D. Jouán de Sandoual, scrittor apostólico, y aquí se pagarán, dándonos ocho días de término, como se usa.

La que ua aquí para Córsega V. R. la mande ymbiar á la Bastia, donde nos dizen quedauan los nuestros, el uno en tránsito y el otro enfermo; no sabemos si dezían uerdad. La sustantia de la letra es llamarlos para Génoua [5].

No otro, remitiéndome al portador, sino que á las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 19 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Génoua. Al P. Mtro. Laynez.

4288

PETRO SANTINO EX COMM.

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

Tarquinius, Genuam contendens, commendatur.—De Santini destinatione.

Pax Christi.

Charissimo et in X.° Jesù honorando Mtro. Pietro.

Il portatore de la presente è un fratello nostro, chiamato Mtro. Tarquinio de Reinaldis, scholare molto uirtuoso et de molta expettatione, il quale va a Genoua per obediencia. Se accaderà ch' habbia bisogno de indrizo, la charità uostra l' habbia molto per raccomandato, perchè è vn supposito da farne conto per il servitio d' Iddio. Del resto va prouisto insino a Genoua del necessario viatico.

Fatta pascha, auisarò la charità vostra de la mente de N. P. circa l' andar vostro a vna parte o altra, o uero, passando di là

b lismonas *ms.*

5 Epistola 4278.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 73v.

il P. Mtro. Laynez, lo dirà; et per quel tempo crediamo seranno assettate le cose uostre quanto alla cura de quelli parenti, etc. [2].

Non altro, remettendomi al portatore, se non che all' orationi della charità vostra molto ci raccomandiamo. Sia Jesù Christo con tutti.

Di Roma 19 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Lucca. A Mtro. Pietro Sentino [*sic*].

4289

GARCIAE MANRIQUE

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

Epistola officiosa.

Muy Ill.e mi señor [2] en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y visite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Aunque de mí tenga V. Sría. poca ó ninguna notitia, offreziéndose de ynbiar el Dr. Olaue, á instantia del Rmo. Card. de Mendoza, enderezado á V. Sría. para lo que él mesmo de palabra dirá, quise con esta visitar y ofrezerme al seruicio de V. Sría.,

---

[2] Cf. ***Epist. Mixtae***, IV, 231.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 73v, P. Polanci manu.—*Cartas*, n. CCCCLI.

[2] Ut haec et sequentes circa hunc virum epistolae intelligantur prae oculis sunt habenda quae narrat POLANCUS, *Chron.*, IV, 139-141; ex quo haec juvat excerpere: «Cum Cardinalis Burgensis Roma in Inferiorem Germaniam... se conferret, Plazentia transiens, invisit D. Garziam Manrique, cujus uxor erat D.a Isabella de Brisegno, quae postea ad haereticos aperte defecit... Scripsit ergo P. Ignatio et misit quemdam ex suis domesticis ut verbo ipsi explicaret quod litteris committendum non erat, et demum magnopere eum rogabat ut D. Olavium Plazentiam ad D. Garziam Manriquem sanguine conjunctum mitteret... Quamvis ergo in Collegio Romano P. Olave satis utiliter esset occupatus, judicavit P. Ignatius Cardinali ad hoc pium opus satisfaciendum esse. Pontifex etiam Summus [eum] auctoritate sua instructum ut Ecclesiae catholicae errantes a fide posset reconciliare, dimisit.» Porro Garcias Manrique de Mendoza erat frater Didaci Hurtado de Mendoza, marchionis I de Cañete, patruus scilicet cardinalis burgensis Francisci de Mendoza: «D. Garcia Manrique de Mendoza, caballero del hábito de Santiago, virey de los Abruzos, gobernador de Parma y Plasencia, y esposo de D.a Isabel Briceño.» BURGOS, *Blasón de España*, II, 147.

si en algo dél mis flacas fuerzas y professión pueden emplearse á gloria de Dios N. S.

Esta casa y Compañía nuestra mínima es de muchos años á esta parte, con mucha razón y obligatión, afficionada al seruicio del señor cardenal; y por esta, entre otras causas, V. Sría. más en particular nos ha de tener por cosa suya en el Señor nuestro.

Y remittiéndome en lo demás á nuestro hermano el Dr. Olaue, sólo rogaré á la diuina y suma bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos [3].

De Roma 19 de Marzo 1554.

Inscriptio. Plazencia. Para don Garcimanrrique, etc.

4289 bis

GARCIAS MANRIQUE
PATRI IGNATIO DE LOYOLA
PLACENTIA 6 APRILIS 1554 [1].

Officiosa ad superiorem epistolam responsio.

†

Muy Rdo. Señor. E reçebydo vna de V. Sría. con el señor dotor Olava [2], que cyerto yo y doña Isabel emos reçebydo toda la consolaçyón que N. S. en esta coyuntura nos pudy[e]ra dar, ansy con su venyda, como por ver que V. Sría. me a echo merced de querernos tener por sus servýdores, por lo que le beso las manos; y ansy le suplyco quyera tener espeçyal quydado de la onra desta casa, y de servyrse della, como yo lo terné en todo lo que V. Sría. será [ser]vydo mandarme. Y pues el señor dotor será el llevador de la presente, de quyen más partyqularmente V. Sría. entenderá los remores que por estas partes andan, á su merced me remyto. Que çyerto, señor myo, que su venyda nos dyó tanta consolaçyón, quanto nos da desplazer su tornada, y nos dexa muy solos. Mas como [á] su merced no le a satisfecho nuestra conversaçyón y vyda, a qerido dexarnos tan presto; y como no otro le

---

[3] Vide epistolam sequentem, qnam, obita missione, Olavius Ignatio attulit; est enim ad has litteras responsio.

[1] Ex inemendato autographo in codice *Epist. Mixtae, 1553-54*, 2 ff., n. 141, prius 348, 349.

[2] Vide epistolam superiorem.

deseamos syno toda su satyfaçyón, nos emos contentado de verle qunplyr su deseo, que es yr á estar en la conversaçyón de V. Sría., que Dyos sabe sy le tenemos más en byda que manzylla, y Dyos me aga merced que algún dya yo le pueda azer, que, çyerto, me serya gran consolaçyón [3]. Y con esto çeso. Que N. S. dé á V. Sría. acella felycydad que desea.

De Plazençya á VI de Ehbrero [4].

Servydor de V. Sría. Rma.,

— — — MANRYQUE.

Inscriptio. † Al muy Rdo. Padre M. Fran — — —, prepósito de la [Compañía] del Jesú, etc.

Alia manu. 1554. De Piacenza. De Garci Manrique. 6 de Febraio.

Sigilli vestigium.

4290

PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

De donationibus quorumdam fratrum Societati factis.—Theodoricus Gerardi maxime laudatur.—Adriani responsa desiderantur.—De scholasticis ad collegium germanicum idoneis.—De Bernardo Oliverio et litteris sociorum.

Jhus.

Pax X.[i]

Charissime in Christo Pater.

Binas accepimus litteras R. V., 2 et 19 Februarii ad nos missas.

---

[3] Usus est his litteris POLANCUS, *Chron.*, IV, 141, qui exitum hujus missionis paucis sic est complexus: «Utinam autem Isabella perstitisset in eo statu, ad quem deducta fuit; at hanc consolationem nec Ducissa Ferrariae, nec ipsa Isabella, de sua scilicet perseverantia, Ecclesiae Dei ac bonis dederunt.» Post varios enim errores in Helvetiam tandem ad haereticos aufugit. De ea legimus apud MENÉNDEZ Y PELAYO, *Historia de los Heterodoxos españoles*, II, 188: «... una pensión de cien escudos anuales... se enviaba á doña Isabel Briceño, hereje, fugitiva en Zurich y después en Chiavenna.»

[4] Sic; at legenti epistolam superiorem, eamque cum hac responsione comparanti, manifeste patebit errorem in scribendo mense irrepsisse. Olavius autem, cum varia Societatis collegia lustrasset, Romam redux pervenit 21 Aprilis. Vide epistolam 4379.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 74.

Et quod attinet ad fratrem nostrum Gerardum Wirtensem, suapte deuotione omnino motus id fecit quod male interpretantur eius consanguinei; nec uidebatur ei obsistendum, cum meriti et perfecte abnegationis occasiones, immo et securitatis, non debeamus nostris fratribus praecidere, cum praesertim hoc sit in constitutionibus nostris [1], ut, si quis a Societate resiliat uel sua sponte uel etiam expulsus ab eadem Societate, ei reddantur omnia, quae secum contulit. Sed quod attinet ad Gerardi bona, V. R. faciat quod uidebitur expedire, et non amplius; nam rationem scandali habendam esse omnes censemus et uestrae prudentiae omnia huiusmodi committuntur.

Quod ad Mag. Petrum Syluium attinet, tantundem dictum sit; si fructus bonorum miterentur, quamuis ipsa immobilia non uendantur, non uiderentur occasionem habituri ulius querele sed etiam hoc ipsum arbitrio uestro relinquitur.

Quod ad Mag. Theodoricum [2] attinet, non est quod soliciti simus, timendo ne patris aliqua industria a semel suscepto uitae institu o reuocetur. Iuuenis enim est etate, sed uir morum maturitate, et timor atque amor Dei altiores in eius anima egerunt radices, quam ut comuelli persuasionibus possint; et [a] praeterea talis est constantiae indoles in eo, ut nihil minus timeamus, quam ne redeat in Aegyptum aut ullis blandimentis aut terroribus abduci possit. Itaque quieto sit animo V. R., quod ad Mag. Theodoricum attinet, qui litteris et uirtutibus serio proficit per Dei gratiam.

Non inteligo per litteras V. R. an acceperit quaestionem illam

---

[a] est *ms.*

---

[1] Parte II, cap. 3. Cf. *Compendium privilegiorum,* ubi haec declarantur: «Si forte accidat quempiam e Societate dimitti ante Professionem, qui sua bona in eius favorem renuntiasset, *de iure* nihil ei restituendum. Si vero secundum aequitatem vel prudentiam aliud particulares circumstantiae suadeant, Superiores consulant Provincialem; cavendo interim, ne in huiusmodi nova translatione bonorum aliquid fiat contra prohibitionem alienandi, inconsulta Sede Apostolica. Cfr. SCHMALZGR., lib. 3, tit. 31, n. 135-142. — LA CROIX, lib. 4, n. 56. — LUGO, *Resp. Moral.,* lib. 4, dub. 45.» *Institutum Societatis Iesu,* I, 652, Florentiae, 1892.

[2] Theodoricum Gerardi (Geeraerts).

quam tractari [b] a nobis uoluit de ingressu religionis inuitis parentibus [4]. Semper oporteret certe quidem datam litterarum nostrarum tali mense et die attingere; inde enim intelligemus an reliqua scripta ad eum [c] peruenerint, quae cum litteris mittuntur.

Expectabamus etiam inteligere quidnam cum caesarea majestate egisset Rdus. P. Petrus de Sotto; tamen de eo nulla fit mentio.

Si aliqui scolastici idonei ad collegium germanicum missi sunt, bene est; si nondum missi sunt, cum hae litterae perue[ne]rint, prius admoneri nos conuenit cuiusmodi sint, et expectari a nobis responsum, ne aliqui forte parum idonei ad nos destinentur, quos non mitti expediret, ne remitendi sint; nisi V. R. existimaret tam praeclaris dotibus aliquem esse preditum, ut in dubium uerti non possit, quod aptus sit futurus. Ut autem minus urgeamus V. R., id est in causa quod Patres viennenses 22 germanos simul nobis miserunt; unde commodius expectare posthac licebit et delectum habere maiorem, quandoquidem quinquagenarium hic numerum excedent. Et hoc ipsum V. R. scribat Patri Leonardo [5].

Hae litterae mittuntur per dominum Alexium Fontanam, cui communicare quadrimestres et alias ad edificationem facientes litteras bonum esset, cum gratum ei ualde futurum sit.

Omnes ualemus per Dei gratiam, tam domi quam in collegio nostro et germanico. Intelligimus etiam Mag. Bernardum Oliuerium ualere, qui tamen scribit se nullas ex nobis litteras accepisse; spero ad eum post eius ultimas pridie calendas Februarii scriptas iam peruenisse [6].

Vale in X.° Jesu, et uestris orationibus nos quaeso, Deo commendate.

Romae 19 die Martii 1554.

---

[b] trattari *ms.* - [c] reliquo scripta eum *ms.*

---

[4] De hac re egimus supra.

[5] Kesselio.

[6] Vide epistolam 4100.

Inscriptio. A Louanio. Mtro. Adriano.

Litterae fratris Gerardi forte cum his non ibunt, sed cum primis.

Quas V. R. dicit se scribere P. Mtro. Antonio Vinck nondum ei misimus, sed mittemus hac hebdomada.

Inscriptio. Per Mtro. Adriano.

4291

ALEXIO FONTANAE

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

Epistola officiosa.—Litterarum missionem per ipsum ad lovanienses socios frequentaturus Ignatius.—De Antonio Enriques.—De sociis in Sardiniam mittendis.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Reçeuí las letras de 24 de Hebrero de V. md. con otras dentro, de Louania; y pues que V. md., en hazérnosla de enderezar nuestras letras, muestra reçiuir plaçer, usarlo hemos algunas más uezes, dando ocasión de exercitar la charidad á V. md., y reciuiendo nosotros este beneficio y comodidad, del qual, y de la mucha deuotión donde proçede, será remunerador abondante Dios N. S.

Yo tendré cargo que se ymbíen á V. md. desde aquí ó desde Louania las letras de que muestra resciuir alguna consolación en el Señor nuestro; y cierto con razón se reciue, uiendo cómo la diuina bondad, lo que perdemos por una parte por nuestra culpa, lo restituye por otra á su santa yglesia.

Holgaríamos de entender si D. Antonio Enrichez, ó de Nauarra, que fué este ynuierno para essa corte, esté en ella. V. md. nos la hará de auisarnos.

En lo que toca á Cerdeña, quando ubiese dispositión de una parte y otra, yo me consolaría de poder ymbiar quien trabajase en aquella viña del Señor, muy specialmente por lo que muestra V. md. se consolaría en ella. A su tiempo todo lo ordena

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 74.—*Cartas*, n. CCCCLII.

Dios N. S. [a]; cuya infinita clementia á todos qu[i]era dar su gracia complida para [que] su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 19 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Mtro. Alexio Fontana.

4292

CARDINALI BURGENSI

ROMA 19 MARTII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Olavius, morem cardinali gesturus, Placentiam missus est.—De cogitata burgensis cardinalis reversione in Hispaniam gaudet Ignatius.—De sociis salmanticensibus.

Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y uisite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Dos letras juntas he reciuido de V. Sría. Rma., una de Trento de los 11 [2], y otra de Prezeno de 16 del passado. Y hauida por Gaspar Méndez de Parada, criado de V. Sría. Rma., la información que de palabra me pudo dar, luego fuy con el Dr. Olaue al Card. de Santiago [3], á quien dos horas antes ymbié las letras de V. Sría. Rma., y quedamos de conçierto que el Dr. Olaue, dexadas sus lectiones, el día seguiente por la mañana se partiese para entender en lo que V. Sría. Rma. demandaua; y luego se dió orden para tomar commisión de los otros collegios del Rmo. de Santiago, y se ubo para una persona, aunque después representamos al cardenal que esta commisión sería bien se [a] fuese general, y así tomó cargo de l[a] hauer, y ymbiarase por la posta á Bologna [4]; en manera que, quando allá llegare el

[a] *Sic, forte pro* si, *melius autem* que.

[a] De Alexio Fontana ac de collegio, quod in Sardinia instituere optimus ille vir decreverat, agunt POLANCUS, *Chron.*, IV, 282 et 283; SACCHINUS, *Historia*, P. III, lib. III, n. 77 et seq.; ASTRAIN, *Historia*, II, 57.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 74v.—*Cartas*, n. CCCCL.

[2] Est epistola quam huic subjungimus.

[3] Joannes Alvarezius de Toleto.

[4] Vide epistolam 4292.

Dr. Olaue, aunque se dé priesa, la halle. Y en esto no ay otro que dezir, sino que rogaremos á la diuina sapientia y bondad endereze los medios que se usan para su seruicio y ayuda de aquella[s] ánimas, y les dé la efficazia y fuerza que conuiene. Y en cosa que tan particularmente tocaua á V. Sría. Rma., yo juzg[u]é que deuía posponer muchas otras cosas; y así de nuestra parte no ha auido tardanza ninguna. Lo demás creo lo scriuirá Para[da] á V. Sría. Rma.

De la uoluntad que lleua V. Sría. Rma. de procurar la passada en Spaña, nos hemos consolado en el Señor nuestro, y continuaremos en le encomendar á su diuina majestad en las oraciones y sacrificios nuestros las cosas de V. Sría. Rma. para que en todas sea glorificado su santo nombre, y ayudada su yglesia.

Estos días se scriui[ó], ymbiando un poder que se hauía pedido de los de Salamanca [1]. Spero por mano de Anaya [b] abrá llegado á manos de V. Sría. Rma., cuya beneditión pide el Dr. Olaue; y no sé si podrá responder por letra, con la prieza de responder por la obra á la de V. Sría. Rma., con este correo.

Todo[s] los demás humilmente deseamos y supplicamos nos tenga V. Sría. Rma. por encomendados; rogando á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 19 de Marzo 1554.

In foro [c] conscientiae lleua todo lo que conuiene para todo el Dr. Olaue.

Inscriptio. Para el cardenal de Burgos.

---

[b] Annagia *ms.* —[c] foru *ms.*

---

[1] Collegium Societatis salmanticense auctorem habebat Franciscum de Mendoza, cardinalem burgensem.

4292 bis
CARDINALIS BURGENSIS
PATRI IGNATIO DE LOYOLA
TRIDENTO 11 FEBRUARII 1554 [1].

Cogitat cardinalis in Hispaniam, ad pascendum commissum sibi gregem, proficisci.—De christianae rei incremento apud exteras gentes gaudet. —Negotium Garciae Manrique Ignatio summopere commendat.

Muy Rdo. Señor.

Reçebí la carta que V. P. me escriuió [2] en respuesta de la mía, que lleuó Annaya, y quedo muy satisfecho en lo que toca á my particular, y conforme á él proçederé en proseguir el fin que tengo, hasta que, hauiendo hecho lo que es en my, conozca que es impossibilidad la que me tyene ausente del obispado; y espero en N. S. Dios que, obrando yo en las orejas de S. M. con my mysma voz, él obrará en su ánimo de manera, que se haga lo que más será su seruicio, el qual hasta agora juzgo hyr á visitar y apaçentar las ouejas que están á my cargo. Quando de otra cosa fuere seruido, tomallo he como cosa de su mano, y aquello tendré por mejor, remitiéndome á él en todo, y dándole infinitas gracias por las mercedes que syempre me haze, y por el conoçimiento que me da para entender y pesar la gran obligación y peso que tengo juntamente con la dignidad.

V. P. me encomiende á Dios en sus oraciones continuamente, y haga que se tenga cuydado en toda essa casa, y aun en otras partes dello, porque çierto, pienso que será algún seruicio suyo y gran beneficio myo, y él sabe que no tengo cuenta con honrra ny deshonrra, ny interesse ny passión de mundo, por su infinita clemençia, syno con solo el mayor seruicio suyo y byen del próximo.

Mucho holgué de entender lo del patriarcha [3], y lo que Dios ha mostrado en las Indias; y cierto, nos deuemos alegrar todos con semejantes obras, y con ver que lo que por vna parte se pierde, por otra se cobra; mas tambyén es razón que nos desuelemos en que, extenderse el euangelio y su gloria por aquellas partes, sea juntamente con floreçer en éstas más de lo que por nuestros peccados se vee en algunas, que, cierto, es gran compassión ver lo que passa en este rincón

---

[1] Ex archetypo in *Cod. diversor.*, 2 ff., altero puro, n. 80, prius 172.

[2] Epistola 4027.

[3] Scilicet de cogitata missione patriarchae in Aethiopiam, de qua re aliquid supra innuimus et uberior postea redibit sermo.

de la christiandad. A él glega dar el remedio que para ello es necessario.

De Parada entenderá V. P. el negocio que se me ofreçe, y de la qualidad que es. Sy monseñor de Calui [4] no pudiere hazer lo que le escriuo, por lo que toca al seruicio de Dios, á la saluaçión de esta oueja que está perdida, y á lo que á my me importa, tocándome en lo que me toca, V. P. mande so pena de obediençia al Padre doctor Olaue, que tome este trabajo tan en seruicio de Dios y beneficio del próximo y myo; y aunque por xx ó xxv días cessen las liciones que lee ay, V. R. se deue de contentar dello, por la qualidad y necessidad deste otro negocio y por my respecto, y prinçipalmente por el seruicio de N. S. que, çierto, recibirá deseruicio en el fauor y autoridad que estos perdidos toman, con traher á sus errores personas señaladas; y de que entre ellas se halle cosa tan coniunta á my, y tan dañada, no puedo dexar de sentillo, como es razón, ny creo que, teniéndome el amor que V. P. me tyene, y el zelo que Dios le ha dado para seruille, ha de dexar de tomar este negocio por suyo proprio.

Y porque, tocándome tanto, toca tambyén á Mons.or Rmo. de Santiago [5], V. P. gelo communicará, en virtud de la creençia que le escriuo. Y pues my fin es la salud spiritual del que está tan neçessitado della, y tengo obligaçión á procuralla syn infamia ny rumor special, que de otra manera no se podría alcançar, V. P. verá cómo se gouierne de manera, que, quiriendo sanar el spíritu, no matemos la alma y el cuerpo juntamente de todo punto. Y sy le pareçiesse mejor no tratar de comissión nynguna, hasta que, vysta la enfermedad, conforme á la neçessidad se aplicase el remedio, por no hyr á çiegas, ny tratar por más orejas y lenguas de las neçessarias este negoçio, remítolo á V. P., que á my no me pareçe mal; y sy monseñor de Calui toma este trabajo por Dios y por my, el P. Olaue podrá continuar sus exerçiçios, y en este artículo entre V. R. y monseñor resoluer lo que les pareçerá que se deua de dezir á Mons. Rmo. de Santiago, que por muchos respectos le tengo por señor y padre.

Y porque del lleuador entenderá lo que de my querrá saber, y de

---

[4] Erat praeclarus hic vir Gaspar Fossa, aliis a Fosso, minimorum S. Francisci de Paula supremus magister, episcopus calvensis, postea rhegiensis archiepiscopus, de Societate optime meritus, quem jure laudant UGHELLUS, *Italia sacra,* IX, 334 336, et POLANCUS, *Chron.,* IV, 324. Hic vero, ut re patuit, delatum a cardinali burgensi munus obire non potuit.

[5] Joannes Alvarezius de Toleto.

corte abysaré de lo que se resoluiere, cesso rogando á N. S. tenga su muy Rda. persona en su continua guarda.

De Trento á xi de Hebrero 1554.

A mandado de V. P.,

F. CARDINALIS BURGENSIS.

Inscriptio. † Al muy Rdo. Padre Mtre. Ignacio, prepósito de la Compañía de Jesú, en Roma.

Sigilli vestigium.

4293

PATRI MARTINO OLAVIO

ROMA 21 MARTII 1554 [1].

Instructio RR. Patrum Card., sacrae fidei praepositorum, mittitur.

Rdo. y carísimo Padre en Jesu X.°

La gracia y paz etc.

Esta se scriue vn día después de partido V. R. de Roma, y va con la commissión destos señores Rmos., la qual se estiende á toda la casa que sabe V. R., entendiendo tanto los parientes quanto los criados vtriusque sexus, que ay en ella ó son de ella [a]. Con esto el Card. de Santiago dize que V. R. trayga consigo las abjuraciones y actos etc. [2], y que la cosa que toca al foro exterior passe iurídica, aunque secretamente.

No diré otro por esta. Scriuo al P. Mtro. Francisco [3] lo demás.

Estamos buenos por la gracia de Dios, y acabóse de conçertar lo de santo Esteŭan. Todo sea para su diuino seruicio y alabança.

---

[a] ello ó son dello *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 75r. — *Cartas,* n. CCCCLIII.

[2] «Joannes a Toleto Compostellanus, S. R. E. Card. Episc. Albanen. R. D. Martino de Olave S Th. doctori S. I. auctoritate apost. de consensu Cardinalium Inquisitorum mandat ut in Placentinam civitatem se conferat, ad quamdam familiam, de qua verbo egit, haeresi lutherana vel aliis forte infectam, in gremium S. M. E. recipiendam per abiurationem secretam, iuridicam tamen. R. in domo solit. resid. XXI Mart. 1554. P. an. V.» DELPLACE, *Synopsis actorum S. Sedis in causa Societatis Iesu,* pag. 14.

[3] Franciscus Palmius.

De Roma 21 de Marzo 1554.
Inscriptio. Bologna. Il Dr. Olaue.

4294
PATRI FRANCISCO PALMIO
ROMA 21 MARTII 1554 [1].

Superiores litteras commemorat.—Alias ad Olavium mittit.—De pecunia sociis, iter agentibus, suppeditanda.

Pax Christi.

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo hoggi quelle de 17 del presente, et haueuamo prima riceuuto vn' altra breue per non far officio alcuno con li inquisitori sopra quelli amici; ma già io l' haueua fatto, et il sabato scrissi quello mi fu risposto [2]. Vero è che dopoi etiam mostrai l' altra lettera, et parmi uedere gran persuasione in questo Rdo. comissario de la inquisitione, perchè, dice, sonno troppo gagliarde l' informationi o testimonii contro quella persona. Dio N. S. aggiuti la purità et verità doue si troua.

De santo Andrea mi rimetto a quello fu scritto.

Mons. Gi[g]lio [3] facilmente si sarà smenticato di far risposta; io li dimandai se l' haueua fatto, et parmi dubitaua s' hauessi risposto o non; potrà de nouo ricordarglilo V. R.

Qui va vn plico per il P. Dr. Olaue [4]. V. R. lo guardi insino a tanto che lui arriui costà. Partì hieri, 20 del presente; se fossi passato, l' indrizi detto plico doue lui dirà a V. R.

Li denari non li rimetta V. R. a Roma, come ho scritto il sabato; anzi li guardi, scriuendomi la summa che resta, pigliato quello ch' il Padre comissario porta: et volendo il P. Dr. Olaue insin' a la summa de 30 ▽, V. R. li dia; et più et meno, come dirà esso Padre dottor. Et la causa perchè non si hanno a rimettere a Roma è, perchè sono necessarii per viagi d' alcuni della Compagnia, quali passaranno per Bologna, o di là se li mandaranno.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 75.
[2] Vide epistolam 4274.
[3] Thomas Lilius.
[4] Vide epistolam superiorem.

Se a caso non hauessi V. R. tanta summa de 30 ▽ per qualsiuoglia causa che fossi, si cerchino prestati, o si pigliano a cambio sopra di me; benchè io non li pigliarò del banco, se forsa V. R. l' hauerà rimessi, et cossi il medesimo mercadante a chi hauerà dato potrà prestarli.

Non occorre altro, se non che stiamo occupatissimi, come può pensare V. R., et a lei tutti ci raccomandiamo insieme col Padre comissario [5], a chi non si scriue perchè non sappiamo se si trouarà in Bologna. Trouandosi, V. R. li dica che ci auisi, del loco doue si fermarà, per qual via vuole li scriuiamo.

Sia con tutti Jesù X.°

De Roma 21 de Marzo 1554.

Inscriptio. Don Francesco Palmio.

4295

PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 22 MARTII 1554 [1].

Domenecci litterae expetuntur.—Gaudet de rebus Panormi gestis: jubet tamen ne ultra fines legum nostrarum socii excolendis monialibus sese impendant.—De quibusdam negotiis et sociis.—Proregis edicta probantur.—De ejusdem proregis litteris et optatis.—De Tramezzino.—De Natali ex Portugallia Cordubam profecto.

Pax Christi.

Resciuimos las de V. R. de 16 y 17 del passado, bien esperadas y deseadas, porque auía creo más de 40 días que no teníuamos ninguna de Sicilia.

Que la obra de los huérfanos uaya adelante nos alegramo[s] in Domino [2], como también del buen successo de las religiosas nueuas que entraron en lugar de las otras de la Ascensión [3]; aunque, la uerdad, parece desmasyada la ocupatión que se toma

---

[5] Joannes Bta. Viola.

[1] Ex codice *Regest. 11*, ff. 74v-75r.

[2] Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 208 et 215, ubi sermo est de orphanorum domo Panormi instituta, et de rebus a Domenecco, Siciliae provinciali, bene gestis.

[3] De hoc coenobio supra non semel egimus. Ad hunc vero locum faciunt quae scribit POLANCUS, *Chron.*, IV, 222. Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 530.

con ellas, y esto [a] aún sería menos, sino que después se les hará de mal tanto más el desapegarse los nuestros de ellas, como será necessario presto por razón de nuestro instituto; y á la [causa] creo sería bien no ponerlas en uso [b] de oyr tantos sermones, etc.: V. R. mire en ello.

La supplicación de la abbadía, signada por el papa, podría perderse fácilmente, si no fuese con persona de recado. Si el Sr. Hernando de Vega, que está aquí, fuere á Sicilia, con él se podrá ymbiar, y también se ymbiará por la posta, si querrán se auenture.

Los 100 ▽ del Dr. Torres [4], tanto tiempo ha pagados en España, y la mitad [c] dellos tomados de Mtro. Benedito Montea [c]uti, que nos los prestó, no sabemos que le ayan sido remitidos. Es uerdad que oy non le han hallado á él; pero dizen los suyos que ha dos meses no tienen letras de Palermo.

El P. Mtro. Bernardo [5] nos scriue que stá ya libre de su quartana por la gracia diuina, en manera que aun del pecho se comiença á sentir bien. Ya se dispone para predicar etc.: en manera que la costa que se hizo con él ha sido bien empleada. Dios sea loado.

El Sr. Jimenez [6] [d] no parece sea uenido a Roma, y por consiguiente no hemos uisto tampoco los 3 libros. V. R. haze bien de ser procurador del collegio nuestro, y de mostrarlo aun en cosas mayores.

En lo que acá se podrá hazer para affettuar la uoluntad de S. E. [7] acerca del monasterio de la ascensión, siendo ella tan buena y santa, no habrá acá falta; pero V. R. mire que es bien no nos poner en cosas odiosas con el papa y los que stán cerca de él [e]; pero lo que buenamente [f] se podrá hazer, como he dicho, se hará.

---

[a] estos *ms.* —[b] usu *ms.* —[c] metá *ms.* —[d] Zimenez *ms.* —[e] dello *ms.* —[f] bonamente *ms.*

---

[4] Balthasar Turrianus.
[5] Bernardus Oliverius.
[6] Petrus Jimenez, de quo supra diximus.
[7] Joannes Vega, Siciliae prorex.

Los bandos han parezido acá de mucha edificación y fruto [8]. Plug[u]iese á Dios N. S. que ubiese algunos Jouán de Vegas en otras partes, que más de ueras se tomarían las cosas del diuino seruicio.

Del no demandar á S. E. aquellas letras para el papa, está bien, pues que no pareze que cumple; por acá se hallará algún buen medio para lo que se pretendía.

Al Tramezino [9] yo le he hablado y dicho que será pagado sin duda, offreziéndome yo de hazerlo acá, quando faltassen de allá. Lo que se le deue es 10 ▽.[os] de antes y dos del Alexandro [10].

De Mtro. Nadal no tenemos letras más frescas [g] que de 7 de Deziembre; pero sabemos que era ya [h] salido de Portugal para Córdoua, y no dudamos que á lo Settiembre será de uuelta para acá.

A las oraciones de V. R. todos nos encomendamos.

De Roma 22 de Ma[r]zo 1554.

Inscriptio. A Palermo. A Mtro. Hierónimo Doménech.

4296

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 22 MARTII 1554 [1].

Tarquinius in Hispaniam navigaturus.—De Patribus Silvestro et Emmanuele in Corsica aegrotantibus.—Viola valetudinis causa Sarzanam petit.

Pax X.[i]

Habbiamo questa mane riceuuto quella di V. R. de 15 del presente, alla quale non accade altra resposta se non che ci rallegriamo nel Signore nostro che lui supplisca le forze corporali debole di V. R. nel suo seruitio, et dia buon successo alle sue fatiche.

---

g friezcas *ms.* — h aya *ms.*

---

8 De his Vegae edictis agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 219, ubi ait haec Domeneccum proregi suggessisse. Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 531.

9 Franciscus Tramezzinus, bibliopola.

10 Intellige opus Alexandri Alensis, quod Domenecco petenti missum est.

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 75v.

Auanti hieri partì di Roma Tarquinio [2] la uolta di Genoua per inbarcarsi uerso Spagna, non bastando le promesse del suo padre, nè le sicurtà delli fideiussori acciò lo lasciassi in pace, come lui riferirà più diffusamente. V. R. sarà di questo auisato per si accadessi qualche nauigatione commoda, che possa parlarne a qualche amico, acciò Tarquinio passi con la commodità megliore che si potrà uerso Valentia. Partì insieme col Dr. Olaue, il quale per alcune cose d' importanza ua in Lombardia per tornar presto con l' aiuto di Idio.

De don Siluestro [3] et il suo compagno non sappiamo niente per uia de V. R., nè cosa certa per uia d' altri; benchè un scappuccino [a] ha detto lo lasciaua in transito nella Bastia, et anche staua malato Mtro. Emanuel. V. R. sia contento de scriuerli a tutti doi, o qualsiuoglia di loro che resti uiuo, da parte de N. P., che uengano in Genoua. Io di qua per diuerse uie faccio il medesimo, se pur stanno in dispositione de poter uenire.

Il comissario [4] per ordine delli medici ua la uolta de Sarzana, perchè lui è di quelli paesi. Speriamo rihauerà la sanità, perchè si comincia a trouar meglio et lui ha animo, passato qualche tempo, di poter seruire nell' opera di Genoua.

Stiamo sani et ci [b] raccomandiamo alle orationi di V. R., et a tutti ci doni bona pasqua [c] nel suo santo seruitio Idio nostro signore.

De Roma 22 di Marzo 1554.

Inscriptio. A Geneua. Al P. Laynez.

---

[a] scapucchino *ms.* —[b] si *ms.* —[c] spacha *ms.*

---

[2] Tarquinius de Rainaldis. Vide epistolas superiores.

[3] Silvester Landinus et Emmanuel Gomes.

[4] Joannes Bta. Viola.

4297

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 22 MARTII 1554 [1].

De Guttano e servitutis tenebris in libertatis lucem vindicando.—De bibonensi collegio Elisabethae Vegae.—Broëti epistola.—Post scriptum.—De Siciliae prorege in Longobardiam transferendo.

Pax X.[1]

Quanto á la licentia de empeñar alguna renta, ya N. P. la dió, con que no se alienase.

Del Mtro. Juan Guttano deseamos saber nueuas si [a] Dios fuese seruido. El precio de su rezcate no se puede desde acá nombrar, V. R. tendrá manera que basten los menos dineros que sean possible[s], dando parte, y parte prometiendo, ó como mejor allá pareciere, significando cómo es pobre hombre, etc.; pero no pende del precio algo mayor ó menor su liberatión, que cierto es no se ha de dexar, sabiendo dónde está. Dónde se ayan de sacar los dineros demandé yo á N. P., y dize que sería hazer injuria á V. R., si de otra parte se pagasen que de allá; aunque también de Nápoles podrá ser ayuden, pues V. R. le ymbió de Sicilia á Nápoles, y fué tomado en esse camino [2]. Y es de creer que, de muchas limosnas que saca V. R. para unas obras pías y otras, sacará también para esta; pero finalmente rescátese [b] Mtro. Juan, que lo de menos es los dineros.

Quanto á la instancia [c] que haze la señora condesa [d] [3] por su collegio, pareze muy justo cumplir con S. Sria. No le faltará jente á V. R., pues tenía ánimo de acudir á lo de Malta. De acá es cosa grande quán estrecho[s] estamos de gente, no rompiendo los estudios de los que aora cursan sus artes ó theologia; y con esto se apareja la casa y collegio nuestro para ymbiar gente a Génoua y á la Valtellina, y también para proueer algunos otros collegios de Italia, que están harto mal proueydos de gente; y si se pudiere hazer algo por Sicilia, se hará.

[a] se *ms.* —[b] rescátase *ms.* —[c] instanza *ms.* —[d] condeza *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 75v-76r.
[2] Cf. *Epist. Mixtae*, III, 673-678.
[3] Elisabeth Vega, comitissa de Luna.

No otro, sino que aquí se ymbía un capítulo del Padre don Pascasio [4], al qual me remito.

De Roma 22 de Março 1554.

Inscriptio. A Sicilia. Al P. Mtro. Hierónimo Doménech.

Poscritta.

Acá se ha hablado entre algunos que el Sr. Joán de Vega podría fácilmente mudarse d' esse reyno. En tal caso, si pidiesse alguno ó algunos de la Compañía para lleuar consigo, dize N. P. que en todo se haga lo que ordenare S. E.; que pues todos están allá por su mano, por la mesma podrían salir todos, si todos quiziesse sacarlos S. E., ó qualquiera parte dellos [5]. En lo demás, la priessa que se podrá vsar en fundar lo de allá en tanto que ay está, será por demás encomendarla á V. R., que se acordará muy bien de lo que esto importa.

Del hijo de Mtro. Alexandro Franceschi, quondam hebreo, y estrecho amigo nuestro, no nos ha scrito nada V. R. Por amor de Dios no falte de hazer memoria dél en su letra, y effectuar sobre él lo que N. P. le encomendó.

Inscriptio. Postcritta. Hierónimo Doménech.

4298

PATRI PAULO ACHILLI

ROMA 22 MARTII 1554 [1].

De reddenda pecunia. — De Francisco de Attino. — De libris in Siciliam mittendis. — De quadam dispensatione.

†
Ihus.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° Padre.

---

[4] Paschasius Broëtus.

[5] «Agebatur de Pro-rege in Longobardiam transferendo... Pro-rex... ipsum P. Hieronymum deducere in Longobardiam omnino cupiebat... Cum tamen... mutatio Pro-regis... cessaverit, etiam qui P. Hieronymo succederet, missus non est.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 220.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 76r.

Insin' adesso non sappiamo altro delli 100 ▽. Potria esser che un di questi dì hauesseno noua li Monteacuti [a] [2].

Mtro. Francesco de Attino, fermandosi in Napoli alcuni giorni, fu mandato al suo paese per conseglio delli medici.

Del mandar li 12 Direttorii, io non lo posso far altrimenti, che dicendo a quelli, che li hanno stampati, mandeno di là alcuna summa a qualche libraro, et che di quello piglino [b] le RR. VV., o se forsa lor saprano meglior uia, perchè non me ne impaccio con loro, bastando quello offitio che ho fatto d' hauisarli; se qualchuno di queste bande partessi per Sicilia che fossi amico, se li potriano dare.

Circa quella dispensa che la R. V. dice, sarebbe necessario mandar altra copia dell' informatione, perchè non si troua di qua uestigio, nè manco del credito, del quale etiam bisogneria pigliarne una copia, et io procurerò che subito si espedisca. L, cinque scudi non si pigliorno mai.

D' altre cose rimetomi alle passate, ricomandandomi stretissimamente all' orationi di V. R. Sia Jesù X.° nell' anime nostre, et ci dia pasqua [c] felice in suo santo seruitio.

De Roma 22 di Marzo 1554.

Inscriptio. Al Padre don Paulo de Achilli.

4299

VICARIO AGRIGENTINO

ROMA 22 MARTII 1554 [1].

Epistola officiosa.

Molto Rdo. signor mio nel Signor nostro [2].

La somma gratia et amor eterno de X.° N. [S.] sia sempre in aiuto et fauor nostro.

---

[a] Monthauti *ms.* — [b] pigliano *ms.* — [c] pascha *ms.*

---

[2] Benedictus Monteacuti. Vide epistolam 4295.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 76r.—*Cartas,* n. CCCCLIV.

[2] De vicario agrigentino, Hieronymo de Valentinis, qui cum nostris «multa regni Siciliae loca» excolendis animis obibat, agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 209, 210 et 221.

Ho riceuuto una lettera de 14 del passato de V. Sria. Rda., scritta con la sua solita charità et beneuolentia, che uerso di noi gli ha dato Iddio N. S., et a noi ancora ci dà deuotione de corrispondere a quella, desiderando far ogni seruitio, a gloria di Dio N. S., a V. Sria.

De procurar qualche persona da bene per il collegio delli orfanelli, si farà quello che la Sria. V. raccomanda de hauer cura de indrizar tal persona costà, trouandola che sia sufficiente.

Circa Mtro. Vicenzo, io li ho parlato alcune uolte, et dettoli il mio parere in quello mi ricercaua; et quando in altra cosa qualsiuoglia li potremo aiutare conforme alla nostra pouera professione, lo faremo tanto più uoluntieri per esser raccomandato de V. Sria. Rda., a cui orationi da core con tutta questa casa et collegio mi raccomando; et prego Iddio N. S. a tutti dia gratia per conoscere ed [a] esseguir sempre sua santissima voluntà.

De Roma 22 di Marzo 1554.

Inscriptio. Per il vicario di Giorgenti.

4300
PATRI ANNIBALI COUDRETO EX COMM.

ROMA 22 MARTII 1554 [1].

Litteris sibi redditis respondet.—De sociis morbo laborantibus.—De formula consensus, sero perventa.—De candidato quodam.—Varia.

Pax X.[i]

Habbiamo riceuuto insieme molte lettere della C. V., cioè de 24 et 27 de Gennaio, 1, 6, 12, 19, 26 de Febraio; prima etiam haueuamo riceuuto quelle de 5, 12, 16 de Gennaio, et le quadrimestre [2], etc.

La resolutione di mandare al paese il fratello Francesco di Atino fu bona; lui si fermò in Napoli un poco, et dopoi passò oltra per conseglio de medici.

Circa il fratello Michaele thedesco non sapiamo ch' altro

---

[a] de *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 76.
[2] *Litt. Quadrim.*, II, 528-534.

dire, se non che, facendosi quello che si può secondo il conseglio de medici, aspettaremo quello che uorrà fare Iddio N. S. [1].

Circa il P. Mtro. Hieronimo Ottello la charità vostra n' habbia cura, et non li lassi correre [a], nelle fatiche secondo l' impeti de sua buona uoluntà, anzi se li faccia usar moderatione in tutto, se uogliono alla longa poter seruirsene de lui.

Quella forma del consenso uenne tanto tardi, che li 4 mesi erano passati prima che arriuasi a Roma, in modo che non poteua tornare a Messina dentro di detto termino. Già N. P. ha stipulato l' instrumento del concenso; pur non è la cosa scritta in netto per mandarla con queste. Anderà col primo, se Iddio uorrà.

Del nepote de Mtro. Giouanni Agnolo manda informatione tanto oscura, che N. P. non si può rissoluere: auisi della età, statura, apparenza, sanità, ingegno, lettere, giudicio et indole, et all' hora si risponderà più rissolutamente.

Degl' indisposti non accade raccomandare la cura alla charità uostra, perchè teniamo certo l' hauerà sofficiente.

Li nostri albaggi ringratiano dell' auiso dato per sua conseruatione.

Noi stiamo bene nella casa et collegi. Tutti ci raccomandiamo et desideriamo buone pasque nel diuino seruigio alle RR. VV.

Sia nell' anime nostre con abondante gratia Jesù X.° S. N.

De Roma 22 de Marzo 1554.

Inscriptio. A Messina. Mtro. Annibali.

---

[a] correrer *ms*.

---

[1] «Andreas Frisius et Michaël, Germanus, postquam varia loca Siciliae frustra probassent, in Italiam, immo in Germaniam eos remitti oportuit, nam in morbum, quem caducum vocant, Michaël inciderat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 196.

4301

PATRI MARTINO OLAVIO EX COMM.

ROMA 24 MARTII 1554 [1].

Iterat superiores litteras.—De sociorum lectionibus et concionibus.

Es copia d' otra, que se ymbió, y cerróse en 24. Ua con la commissión firmada del Card. de Santiago [2].

No ay otra nouedad en casa ni en el collegio, sino que luego después de pasqua començarán á oyr theología Mtro. Guido y Mtro. Rogerio, y sucederán Pisa y Torres [3] en sus lugares.

Nuestro Padre ha querido que no se dexen las lectiones del Maestro de las sentencias; y hemos ordenado que, reseruada la materia de sacramentis para V. R., quando tornare, lea las distinctiones últimas del 4.° Mtro. Juan [4] con S.t Thomás, que también es materia fácil. Mtro. Andrea [5] prosiguirá sus lectiones sólitas.

Hay [a] gran mies en confession[es]; y e[n] los sermones de la passión, donde Mtro. Benedicto [6] ha traydo todo su auditorio á qua[n]to ha querido; y Mtro Vittoria [7] la predicó, y también Mtro. Neyra [8] en diuersos luguares.

X.° sea seruido de todo.

Inscriptio. Bologna. Al P. Olaue.

---

[a] ay *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 76v.

[2] Vide epistolas 4292 et 4293.

[3] Recensentur hic Guido Roiletus, Joannes Rogerius, Alphonsus de Pisa et Hieronymus Turrianus. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 10. Duo autem postremi ex Hispania anno elapso venerant. POLANCUS, *Chron.*, III, 382.

[4] Joannes Cuvillonius. Vide epistolam 4100.

[5] Andreas Frusius.

[6] Benedictus Palmius.

[7] Joannes Victoria.

[8] Petrus Ribadeneira.

4302
PATRI FRANCISCO PALMIO
ROMA 24 MARTII 1554 [1].

Superiores ad illum litteras describit.—Salutatio.

Fin qui è copia [2].

Non altro occorre se non che siamo a uigilia de pasqua. Dio la conceda a tutti buona.

Inscriptio. Don Francesco Palmio.

4303
HIERONYMO VIGNES EX COMM.
ROMA 24 MARTII 1554 [1].

Ignatii nomine acceptis litteris respondetur.—Salmeron in Urbem vocandus est, Neapolim post tres menses reversurus.—De quodam candidato.—De Michaële et Fabritio.

Molto magnifico signor mio in Jesù X.°

La gratia et pace de X.° N. S. sia sempre et cresca nell' anime nostre.

Risponderò in nome di N. P., per esser lui questi giorni alquanto indisposto, a due lettere de 11 et 14 del presente.

Et circa il fructo delle prediche del P. Mtro. Salmerone, N. S. Iddio l' aumenti et moltiplichi il suo seme nelli cuori degli huomini et per molto seruicio et gloria sua.

Del fermarsi in Napoli [a], N. P. è del parere medesimo; pur conuiene per 3 mesi che uenga uerso queste bande, et ritornerà senza dubio con l' aiuto diuino, et per 15 o 20 giorni dopo pasqua etiam potrà fermarsi [b].

Di quella persona, che scrisse V. Sria. alli 14, non habbiamo anchora hauuto altra nuoua: pur' è stato ben preuenire. A

[a] Del fermarsi in Napoli, del fermarsi a Napoli *ms*. —[b] si potrà fermarsi *ms*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 76v.

[2] Scilicet exemplum litterarum, quas ad illum die 21 Martii dedit. Vide epistolam 4294.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 76v.—*Cartas*, n. CCCCLV.

uno amico nostro fu de Napoli scritto che ueniua quella persona per la Compagnia nostra; di modo che non deue esser costì troppo secreta. Questo per auiso.

Non altro dirò per le occupationi di questo santo tempo, se non che all' orationi di V. Sria. tutti da cuore molto ci raccomandiamo, et preghiamo Jesù X.° S. N. ci conceda felice pasqua in suo santo seruitio.

De Roma a 24 de Marzo 1554.

Mtro. Michele et Mtro. Fabricio [2] stanno assai bene: pur si muterà Mtro. Michele d' Agubbio, perchè sua complessione teme quell' aria.

Inscriptio. Napoli. Per Mtro. Hierónimo Vignes.

4304

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 24 MARTII 1554 [1].

De Salmerone Romam post pascha venturo.—De cardinali prorege.—De litteris ex India in lucem edendis.—Varia.

Pax Christi.

Carissimo Padre in Jesù X.°

Scriuerò quanto potrò in brieue per l' occupationi di questa santa festa.

Poichè così pare al P. Mtro. Salmeron con ragioni che sarebbe conveniente fermarsi 15 o 20 giorni dopo pasqua in Napoli, N. P. è contento. Per li 20 de Aprile basta adunque che sia a Roma o almeno si metta in viaggio.

Che il cardinal [2] dia licentia, non solamente a lui, ma etiam a tutti li nostri se uolessero partirsi, non intendiamo come stia questa con altre informationi che habbiamo hauuto prima.

Del stampare alcune lettere dell' India, sia in buon hora; ma auertisca V. R. che di qua si uoleuano un poco scurtare, et se uogliono che si mandino tutte assettate per stampare costì, si manderanno. Acciò insieme si ueggano queste lettere, della pri-

---

[2] Michaël et Fabritius Vignes, Hieronymi fratres, Societatem amplexi.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 77r.   [2] Petrus Pachecus.

ma stampata, mando qui alcune copie, et se uogliono più, se manderanno quante uorà V. R.

La lettera per il marito de Anna Salzedo si manderà.

Con Mtro. Nicolao Censale non procediamo oltra; ha un ceruello difficile de compatirse con chi non hauesse molto,

A Mtro. Hieronimo Spinola ho parlato offerendomi molto, etc., et a sua madre, madonna Bellota. Lei si confessa con li Padri dell' ordine suo [1]; pur se gli è offerta ogni commodità per le confessioni, etc., et sempre se gli hauerà respetto.

All' orationi et sacrifici santi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Degnisi Jesù X.° farci partecipi de sua santa resurettione.

De Roma 24 de Marzo 1554.

Inscriptio. Napoli. A Mtro. Andrea.

4305

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.

ROMA 24 MARTII 1554 [1].

Non probat Ignatius ut ad privatas feminarum aedes, exercitia spiritualia tradendi causa, se conferat: quid, si agatur de matrona principe, servandum. — De pia sodalitate feminarum caelestem dapem singulis mensibus suscipientium.

Pax X.[i]

Carissimo Padre in X.° Mtro. Giouan Francesco.

Parlai a N. P. sopra dar gl' essercitii spirituali ad alcune donne in casa sua, et non gli parse, per molti rispetti, se non fossero alcune case de persone principali, et all' hora etiam tenendo tal modo, che, si ben' una sola sente le parole, se gli dicano in presentia dell' altre. Facciasi quello si potrà nella chiesa comunmente, et si hauerà patienza per quello che non si potrà.

La congregatione delle donne per comunicarsi ogni mese benedica Iddio N. S., et insieme col corpo et sangue suo gli comunichi abondantemente gli suoi doni spirituali [2].

---

[1] Vide epistolam 4285.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 77r.

[2] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 174, ubi de hac feminarum sodalitate atque de alia simili virorum fit sermo.

Non altro, se non che all' orationi et sacrifici de V. R. molto ci raccomandiamo. Dio N. S. ci dia morire et resuscitare seco in vita incorrutta. Amen.

De Roma 24 di Marzo 1554.

Inscriptio. Napoli. Mtro. Jo. Francesco.

4306

ANTONIO ENRIQUEZ EX COMM.

ROMA 26 MARTII 1554 [1].

Peramanter acceptis litteris respondet.—Illum ad caelestia bona procuranda hortatur. - Optima consilia praebet.—Post scriptum. Informationem de rebus Societatis mittit.

Muy Ill.e my señor en Jesu X.o

La summa gracia, etc.

A una letra que de Florentia resciuí de V. md. speraua hazer respuesta, y así auía encomendado á un amigo nuestro, que sigue la corte de S. M., nos diese auiso si V. md. estaua en ella [2].

Aora he auido otra de 22 de Hebrero de Brusellas, que soltó la questión, y nos dió á N. P. y los demás, que aquí somos tan affecionados al seruicio de V. md., mucha consolatión en el Señor nuestro. Y aunque, la que dize V. md. scriuió de su uiaje en llegando, no es llegada á nuestras manos, el cuydado de scriuir tantas uezes es merced que mucho debemos estimar, y que muestra bien las entrañas [a] que Dios N. S. ha dado á V. md. A su diuina y summa bondad plega perfecionar con los dones de su gracia los de natura, que él mesmo le ha dado á V. md. tan cumplidamente, para que los unos y los otros se empleen siempre en

[a] intrañas *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 77v.

[2] Die 19 Martii scripserat Ignatius domino Alexio Fontanae: «Holgaríamos de entender si D. Antonio Enrichez, ó de Nauarra, que fué este ynuierno para essa corte, esté en ella. V. md. nos la hará de auisarnos.» Epistola 4291. Ex hoc autem loco, qui huic epistolae congruit, nomen conjicimus illius viri, cui nunc Ignatius scribit. Et quidem Antonius Enriquez inter eos, qui Philippum II, in Belgio anno 1558 versantem, sequebantur, reperimus. Cf. GACHARD, *Relations des Ambassadeurs vénitiens*, pag. 268.

su mayor seruicio y alabança, y merezcan á V. md. corona muy señalada de felicidad eterna.

Nuestro Padre está con mediana salud, y besa muchas uezes las manos de V. md., y no dexaremos de continuar el encomendar a Dios N. S. las cosas de V. md., pues sin el camino de Brusellas queda otro más luengo hasta la celestial patria nuestra; y siempre deuemos acordarnos de ser peregrinos hasta llegar á ella, y no nos affecionar tanto á las hostarías y tierras por donde passamos, que nos oluidemos de á dónde uamos, ó perdamos el amor de nuestro último fin. Pues para conseguirle mejor nos ha dado el Padre nuestro eterno el uso y seruicio de todas sus criaturas, y no para detenernos con el amor tanto en ellas, que por los temporales y imperfectos bienes desta breue uida perdamos los eternos perfectíssimos de la que ha de ser perpetua. La qual inprudentia, aunque pareze harto manifiesta a qualquiera hombre de entendimiento illustrado con la santa fe, no cayn en la cuenta della aun los prudentes del mundo á las uezes; y esto es por andar derramados [b] fuera de sy, y no entrar casi nunca con la consideración debida dentro de sí, gastando la lumbre del entendimiento, y occupándola siempre en las cosas que haze[n] poco al caso, y no la applicando á las que sumamente les importan para su bienauenturanza; y así se les pasa toda la vida en buscar cómo pasen con honrra y contento y prosperidad estos pocos días de la peregrinatión presente, y no se proueyn, ó con muy poco cuydado, de lo que les ha de ser causa de riqueza, honrra y prosperidad y contentamiento inestimable y eterno en la celestial patria; que uerdaderamente les quadra aquel dicho del propheta: Pro nihilo habuerunt terram desiderabilem [1], que si en algo la estimasen, á lo menos harían por uiuir bienauenturados en ella lo que hazen por uiuir contentos en la peregrinatión en que Dios N. S. nos ha puesto para que caminemos á ella.

Pero no quiero yr más adelante en esto, porque spero en

---

[b] derramodos *ms.*

---

[1] Ps. CV, 24.

Dios N. S. que V. md. no será del número de los tales. Aunque es tanta la miseria del hombre uiejo, que, si no se ayuda el nueuo y renouado con la gracia de X.° N. S. de los medios conuenientes, fácilmente declina á toda imperfectión. Y por esto, como tan de ueras soy seruidor de V. md., no puedo dexar de le acordar la frequentatión de los santos sacramentos, la lectión de algunos libros píos, la oración con el recogimiento que podrá, tomando para sí cada día algún tiempo, para que no le falte al ánima su pasto, y se quexe V. md. como el que dezía: Aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meum [4]. También el conuersar con buenas y spirituales personas mucho ayudará á V. md., y el continuar y aumentar su buena usanza de hazer limosnas, que es uniuersal medio para alcanzar todo bien del que es fuente indeficientíssima, [de] donde todo ha de manar.

Si mucho me he alargado para en primera carta, dé la culpa V. md. á la mucha affición que á su seruicio tengo en X.° N. S.; á quien plega de accrezentar cada día sus gracias spirituales más copiosamente en el ánima de V. md. y de todos. Amén.

De Roma 26 de Marzo 1554.

Post scripta. - Acuérdome que alguna uez me dió señal V. md. que deseaua tener alguna informatión de nuestra Compañía; porque, oyendo hablar della á uezes, querría ser más al cabo, para responder y hazer el officio que la charidad requiere, y la uoluntad que Dios N. S. ha dado á V. md. de nos la hazer. Imbío aquí una información de la casa de Roma y collegio nuestro y del germánico, para que V. md. por menudo entienda las cosas como están, y después use de la parte della que le parezerá conuenir. Por esta casa y collegio de Roma se puede entender el exercitio ordinario de los demás que ay en todas partes de la xpiandad., ó las más principales, y también entre infieles en las Indias y en Africa, donde se sirue Dios N. S. del ministerio destos baxos instrumentos suyos.

Si nueuas más particular[es] querrá V. md. que yo scriua, scriuirlas he, ó los nuestros de Louayna lo harán, los quales

[4] Ps. CI, 5.

tenga V. md. por cosa suya, como lo somos nosotros en el S. N. Jesu X.°

26 de Marzo 1554.

Inscriptio. En la corte del emperador.

4307

PATRI QUINTINO CHARLART

ROMA 28 MARTII 1554 [1].

Communicatio gratiarum Societatis.

Ignatius etc.

Dilecto in Christo fratri, licentiato Quintino Charlart, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum probata nobis sit vitae tuae integritas, doctrina et studium illud charitatis, quo animarum salutem iuuare pro uirili parte curas, ad gloriam Dei et communem vtilitatem fore confidimus, si arma illa spiritualia, quae nobis apostolica sedes dispensanda tribuit, tibi committamus; omnes ergo et singulas gratias et facultates, quocumque modo Societati nostrae iuxta praepositi generalis dispositionem concessas, et nominatim quae ad confessiones et praedicationes, siue lectionem uerbi Dei pertinent, et alias, quae fratribus Societatis usui esse possunt, tibi communicamus; precamurque Deum altissimum, vt his armis cum fructu maximo ad ipsius laudem et ecclesiae aedificationem utaris.

Romae V.° calendas Aprilis MDLIIII.°

Inscriptio. Pro Mtro. Quintino. Communicatio gratiarum.

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 44.

Dios N. S. que V. md. no será del número de los tales. Aunque es tanta la miseria del hombre uiejo, que, si no se ayuda el nueuo y renouado con la gracia de X.° N. S. de los medios conuenientes, fácilmente declina á toda imperfectión. Y por esto, como tan de ueras soy seruidor de V. md., no puedo dexar de le acordar la frequentatión de los santos sacramentos, la lectión de algunos libros píos, la oración con el recogimiento que podrá, tomando para sí cada día algún tiempo, para que no le falte al ánima su pasto, y se quexe V. md. como el que dezía: Aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meum [4]. También el conuersar con buenas y spirituales personas mucho ayudará á V. md., y el continuar y aumentar su buena usanza de hazer limosnas, que es uniuersal medio para alcanzar todo bien del que es fuente indeficientíssima, [de] donde todo ha de manar.

Si mucho me he alargado para en primera carta, dé la culpa V. md. á la mucha affición que á su seruicio tengo en X.° N. S.; á quien plegá de accrezentar cada día sus gracias spirituales más copiosamente en el ánima de V. md. y de todos. Amén.

De Roma 26 de Marzo 1554.

Post scripta. - Acuérdome que alguna uez me dió señal V. md. que deseaua tener alguna informatión de nuestra Compañía; porque, oyendo hablar della á uezes, querría ser más al cabo, para responder y hazer el officio que la charidad requiere, y la uoluntad que Dios N. S. ha dado á V. md. de nos la hazer. Imbío aquí una información de la casa de Roma y collegio nuestro y del germánico, para que V. md. por menudo entienda las cosas como están, y después use de la parte della que le parezerá conuenir. Por esta casa y collegio de Roma se puede entender el exercitio ordinario de los demás que ay en todas partes de la xpiandad., ó las más principales, y también entre infieles en las Indias y en Africa, donde se sirue Dios N. S. del ministerio destos baxos instrumentos suyos.

Si nueuas más particular[es] querrá V. md. que yo scriua, scriuirlas he, ó los nuestros de Louayna lo harán, los quales

---

[4] Ps. CI, 5.

tenga V. md. por cosa suya, como lo somos nosotros en el S. N. Jesu X.°

26 de Marzo 1554.

Inscriptio. En la corte del emperador.

4307

PATRI QUINTINO CHARLART

ROMA 28 MARTII 1554 [1].

Communicatio gratiarum Societatis.

Ignatius etc.

Dilecto in Christo fratri, licentiato Quintino Charlart, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum probata nobis sit vitae tuae integritas, doctrina et studium illud charitatis, quo animarum salutem iuuare pro uirili parte curas, ad gloriam Dei et communem vtilitatem fore confidimus, si arma illa spiritualia, quae nobis apostolica sedes dispensanda tribuit, tibi committamus; omnes ergo et singulas gratias et facultates, quocumque modo Societati nostrae iuxta praepositi generalis dispositionem concessas, et nominatim quae ad confessiones et praedicationes, siue lectionem uerbi Dei pertinent, et alias, quae fratribus Societatis usui esse possunt, tibi communicamus; precamurque Deum altissimum, vt his armis cum fructu maximo ad ipsius laudem et ecclesiae aedificationem utaris.

Romae V.° calendas Aprilis MDLIIII.°

Inscriptio. Pro Mtro. Quintino. Communicatio gratiarum.

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 44.

4308

PATRI QUINTINO CHARLART ET TRIBUS SOCIIS

ROMA 28 MARTII 1554 [1].

Testimonium de Quintino Charlart ejusque sociis iter Flandriam versus ex obedientia suscipientibus.

†
Ihus.

Ignatius de Loyola, Societatis Jesu praepositus generalis.

Omnibus his, qui literas hasce legerint uel audiuerint, salutem in Domino sempiternam.

Cum dilectos fratres nostros Mtrum. Quintinum Charlart, et Mtrum. Antonium Boucletum, ac Mtrum. Adrianum Candidum et Petrum Adrianum, natione flandros, uersus regionem illam, partim ualetudinis, partim studii gratia, partim ut laborent in uinea Domini, mittendos censuerimus; ne forte quis existimet eos propria uoluntate aut aliqua hominibus religiosis et pietati deditis indigna ratione motos hoc iter instituisse, per hasce literas patentes, quod ex obedientia hoc iter susceperint, quod nobis eorum uita et mores multum in Domino probati sint, testimonium reddimus. Omnesque fratres, sub obedientia Societatis nostrae ubilibet uiuentes, ut eos tanquam fratres charissimos suscipiant et eis charitatis officia opportuna praestent, in Domino exhortamur et rogamus.

Romae, in aedibus Societatis nostrae, V.° calendas Aprilis M.D.LIIII.°

IGNATIUS.

Exstat sigillum Societatis Jesu.

---

[1] Ex archetypo, quod Bollandiani Patres Bruxellis religiose servant. Exstat exemplum in codice *Decret. et instr.*, fol. 45r. Monumentum hoc editum fuit in opere *L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays-Bas*, Append., pag. 8 *. (Extrait de la Revue *Précis historiques*, 1886).

4309

PATRI QUINTINO CHARLART ET SOCIIS EX COMM.

ROMA 28 MARTII 1554 [1].

Quomodo se gerere debeant, quidve facturi sint, docet.

✝
Jhus.

INSTRUTIONE PER IL P. MTRO. QUINTINO ET QUELLI CHE ANDERANO IN SUA COMPAGNIA

Primeramente, starano li altri a obedientia de detto P. Quintino insino a tanto che sia finito il viaggio, et lui si aggiutarà del conseglio de chi li parerà, et hauerà cura specialmente del P. Mtro. Adriano Candido, il quale in Venetia li aspettarà, o in Padua, et anche del fratello Pietro Adriano, acciò nell' anima et nel resto sia aggiutato.

Quanto alla persona sua starà in Tornay (s' altro non paresse [a] meglio), et suo loco et tempore hauerà cura d' esser libero del canonicato, et per all' hora, se gli dà una patente de poter far professione solenne. Del tempo et modo de spogliarsi del canonicato, si lascia libero a esso P. Mtro. Quintino. Con questo douerà consigliarsi col P. Mtro. Adriano [2] de Louanio, et col P. Mtro. Bernardo Oliuerio, et con loro s' accordi. Nel tempo che starà in Tornay o altroue ritenendo il canonicato, potrà sustentarsi de sua intrata: con questo guardarà l' instituto della Compagnia nostra, non pigliando cosa per messe, nè confessioni, nè predicationi o lectioni, et s' occuparà in quelle cose che giudicarà più conuenienti per l' edificatione delli proximi et seruizio diuino. Et potrà etiam per queste cose intendere il parere delli doi Padri sopra nominati, cioè Mtro. Adriano, rector del collegio de Louanio, et Mtro. Bernardo.

---

[a] si pareze *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 78r. Haec instructio cum superioribus litteris patentibus data fuisse videtur; unde tempus ejus scriptionis eruimus.—*Cartas,* n. CCCCXL.

[2] Adrianus Adriani, qui lovaniensibus sociis praeerat.

Circa il P. Antonio [3], pare debbia far compagnia in Tornay al detto P. Quintino; pur questo douerà consultarsi con li doi Padri detti, et insieme (se si trouerà presente) con Mtro. Adriano Candido; et sempre che uoglia far li uoti suoi de coadiutore formato, sia N. P. auisato, poichè, non studiando, non potrà esser professo, essendo necessario che habbi quatro anni di theologia.

Circa il P. Adriano Candido, attendasi alla sua sanità corporale; et se gli medici uorrano che stia per qualche tempo nel paese o aria natiuo, stia in buona hora, et procuri risanarsi; et trouandosi in tal dispositione, che possa seguitare innanzi li suoi studii di theologia in Louanio, sarà bene: se non li sarà permesso studiare, et pur li sarà permeso il predicare, o attendere nel fruttificar nel prossimo, faccia questo con conseglio de detti doi Padri, Mtro. Adriano, rector, et Mtro. Bernardo etc.

De Pietro Adriano, se lo uogliono lasciare in Colonia insino a tanto che consultino con li sopra detti Mtro. Adriano et Mtro. Bernardo, sta bene; ma se, consultando con loro, giudicarano che sia meglio ch' il fratello Petro Adriano stia con loro, o in altro loco, si faccia; et in oghi modo si procuri che lui camini dritto nel seruicio diuino.

Al passar per Colonia visitarano da parte de N. P. quelle persone ch' il P. Mtro. Leonardo [4] le dirà, et specialmente il Rdo. Padre priore della carthusia [5], rendendoli infinite gratie de tanta charità et beneficentia come usa uerso li nostri di là et di qua.

In Leodio medesimamente uisiterano li reuerendi amici, specialmente Mons. Hesio [6], et, se gli parerà, il Sr. Pitauia [7], benchè N. P. non lo ha conosciuto, nè anche per lettere; pur sa che

---

[3] Antonius Boucletus. Vide epistolam superiorem.

[4] Leonardus Kesselius, rector collegii coloniensis.

[5] Gerardus Hammontanus.

[6] Theodoricus Hesius, sacrae fidei quaesitor, de quo supra egimus, III, 87, 376.

[7] Gulielmus a Pictavia, leodiensis archidiaconus et episcopi cancellarius, cujus saepe mentionem fecimus.

ci è molto patrone et beneuolo: et a tutti salutino de parte de N. P. officiosamente.

S' accaderà farne mentione de collegii in quelle bande, tengasi certo che N. P. non reputa debbia accettarsi collegio alcuno, doue non fossi per il manco comodità de casa et chiesa, et prouisione per trattener 14: doi sacerdoti operarii per fructificare nell' anime, et quatro maestri per insegnar lettere di humanità, latine et grece, et, s' accaderà, hebraice, et sei altri scolari, et doi o tre seruitori. Ma in simili collegi non accaderà pensare d' altre facultà superiori, ma solamente insin' alla rhetorica, et una lectione della scriptura o de casi di conscientia. Doue si pensase metere lectori de logica, phisica et theologia, sarebbe necessario poterse trattenere molto maggior numero, acciò in tutte le classi fussino scolari nostri oltra li maestri. Pur quanto a collegii, benchè si può disponere la materia, risolutione non si farà sanza il beneplacito de N. P. Mtro. Ignatio.

Circa il mandare gente in queste bande, sia qual conuiene per far frutto nelle lettere o nell' anime; et facciano intendere a quelli, che hanno altra opinione, ch' il disegno di N. P. è far' idonei l' operarii, et dopoi rimandarli uerso Fiandra et Alemagna; et l' esperienza gli lo mostrarà; et dirano quanti fiamenghi et thudeschi siano in questo nostro collegio, et nel germanico etc.

4310

PATRI QUINTINO CHARLART

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Copia fit emittendi solemnem professionem.

Ignatius etc.

Dilecto in X.° fratri Mag. Quintino Charlart, salutem in Domino sempiternam.

Cum perspecta nobis sit vitae ac morum tuorum probitas et doctrina, quae iuxta constitutiones nostrae Societatis ad professionem solemnem emittendam requiritur, nec tamen in praesen-

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 44v.

Circa il P. Antonio [3], pare debbia far compagnia in Tornay al detto P. Quintino; pur questo douerà consultarsi con li doi Padri detti, et insieme (se si trouerà presente) con Mtro. Adriano Candido; et sempre che uoglia far li uoti suoi de coadiutore formato, sia N. P. auisato, poichè, non studiando, non potrà esser professo, essendo necessario che habbi quatro anni di theologia.

Circa il P. Adriano Candido, attendasi alla sua sanità corporale; et se gli medici uorrano che stia per qualche tempo nel paese o aria natiuo, stia in buona hora, et procuri risanarsi; et trouandosi in tal dispositione, che possa seguitare innanzi li suoi studii di theologia in Louanio, sarà bene: se non li sarà permesso studiare, et pur li sarà permeso il predicare, o attendere nel fruttificar nel prossimo, faccia questo con conseglio de detti doi Padri, Mtro. Adriano, rector, et Mtro. Bernardo etc.

De Pietro Adriano, se lo uogliono lasciare in Colonia insino a tanto che consultino con li sopra detti Mtro. Adriano et Mtro. Bernardo, sta bene; ma se, consultando con loro, giudicarano che sia meglio ch' il fratello Petro Adriano stia con loro, o in altro loco, si faccia; et in ogni modo si procuri che lui camini dritto nel seruicio diuino.

Al passar per Colonia visitarano da parte de N. P. quelle persone ch' il P. Mtro. Leonardo [4] le dirà, et specialmente il Rdo. Padre priore della carthusia [5], rendendoli infinite gratie de tanta charità et beneficentia come usa uerso li nostri di là et di qua.

In Leodio medesimamente uisiterano li reuerendi amici, specialmente Mons. Hesio [6], et, se gli parerà, il Sr. Pitauia [7], benchè N. P. non lo ha conosciuto, nè anche per lettere; pur sa che

[3] Antonius Boucletus. Vide epistolam superiorem.

[4] Leonardus Kesselius, rector collegii coloniensis.

[5] Gerardus Hammontanus.

[6] Theodoricus Hesius, sacrae fidei quaesitor, de quo supra egimus, III, 87, 376.

[7] Gulielmus a Pictavia, leodiensis archidiaconus et episcopi cancellarius, cujus saepe mentionem fecimus.

ci è molto [illegible] N. P. officiosamente.

S' accadera [illegible] gasi certo che N. P. [illegible] doue non fosse per [illegible] uisione per trattener [illegible] nell' anime, et [illegible] latine et grece [illegible] doi o tre seruitori [illegible] altre facultà [illegible] lectione della [illegible] metere lectori [illegible] poterse trattenere [illegible] si fussino scolari [illegible] collegii, benchè si può [illegible] il beneplacito de N. P. [illegible]

Circa il mandare [illegible] mai conuiene per far frutto nelle [illegible] anime et facciano intendere a quelli, che [illegible] il disegno di N. P. è far idonei l' operarii [illegible] verso Fiandra et Alemagna; et l' esperienza [illegible] tirano quanti fiamenghi et thodeschi [illegible] collegio, et nel germanico etc.

4310

PATRI QUINTINO CHARLART

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Copia fit emittendi solemnem professionem.

Ignatius etc.

Dilecto in X.° fratri Mag. Quintino Charlart, salutem in Domino sempiternam.

Cum perspecta nobis sit vitae ac morum tuorum probitas et doctrina, quae iuxta constitutiones nostrae Societatis ad professionem solemnem emittendam requiritur, nec tamen in praesenti

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 44v.

tiarum eam in nostris manibus (cum de tuo canonicatu nondum disposueris) possis emittere; nos tibi facultatem eandem professionem emittendi, quandocunque tibi, a rebus temporalibus expedito, placuerit, et in cuiuscumque professi de Societate nostra vel praelati extra Societatem manibus malueris, per hasce nostras literas concedimus et elargimur.

Romae in aedibus nostrae Societatis 4.° calendas Aprilis 1554.

Inscriptio. Pro Quintino datur facultas professionem emittendi 4.or uotorum.

4311

PATRI ANTONIO BOUCLETO

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Concessio gratiarum Societatis, quae privatis sacerdotibus tribui solent.

Ignatius de Loyola, praepositus Societatis Jesu generalis.

Dilecto in Christo fratri Mag. Antonio Boucleto, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum probata nobis sit vitae tuae integritas, et studium illud charitatis, quo animorum salutem iuuare pro uirili parte curas; ad gloriam Dei et communem utilitatem fore confidimus, si arma illa spiritualia, quae nobis apostolica sedes dispensanda tribuit, tibi committamus. Omnes ergo et singulas gratias et facultates, quocunque modo Societati nostrae iuxta praepositi generalis dispositionem concessas, quae priuatis fratribus nostrae Societatis usui esse possunt ad ipsorum uel proximorum spiritualem utilitatem, tibi committimus et impartimur; precamurque Deum altissimum, ut his armis cum fructu maximo ad ipsius laudem, et ecclesiae aedificationem utaris.

Vale in domino Jesu Christo.

Romae 4.° calendas Aprilis MDLIIII.

Inscriptio. Concessio gratiarum Societatis, quae priuatis sacerdotibus concedi solent.

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 451.

4312

PATRI CORNELIO BROGHELMANO

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Morbenium in Valle Tellina destinatur.

Ignatius de Loyola etc.

Dilecto in Christo fratri Mag. Cornelio Broguelmans, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum instituti nostri ratione ad quaeuis charitatis officia, quae in salute[m] uergant animarum, propensi esse, nullamque missionis, ad sedis apostolicae ac christianae relligionis negotium pertinentem, nobis grauem ducere debeamus; cumque aliquid eiusmodi nobis occurrat Morbenii, ac ea in prouincia, quam Vallem Tellinam uocant, vnde merito magnum spiritualis fructus prouentum sperare possimus; nos, qui de tua charitate et doctrina multum in Domino confidimus, te ad laborandum in predictam vineae Domini partem ex obedientiae sanctae praescripto mittimus; et ad ea omnia, quae ad Dei gloriam esse censueris, omnem eam auctoritatem, quam a sede [a] apostolica communicandam priuatis fratribus nostris accepimus, quatenus ad spiritualem tuam uel aliorum utilitatem conuenit, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti conferimus [2].

Romae, in aedibus nostrae Societatis, 4.° calendas Aprilis 1554.

Inscriptio. Pro Cornelio Broghelmans Morbenium mittendo.

---

[a] sedae *ms.*

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 43v.

[2] Missio haec ad Vallem Tellinam effectu caruit; quin immo Galvanellus, qui in ea provincia acriter adlaborabat, inde reductus est: Broghelmanus vero, decurrente hoc ipso anno, Lauretum missus est, initia novi collegii positurus.

4313

PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Longa epistola supersedendum existimat, cum a sociis illuc euntibus, quae scribenda essent, melius scire poterit.

Pax X.ⁱ

Charissime in X.° Pater.

Longa epistola supersedendum duxi, cum uiuas epistolas multo iucundius sitis lecturi, cum Rdis. Patribus magistro Quintino et sociis colloquendo, a quibus etiam, quae de rebus nostrae Societatis intelligere uoluerint [a], fusius intelligent. Aliis de rebus per tabellarium propediem discessurum intelliget V. R., prius quam hae litterae peruenient, si qui[d] significandum fuerit.

Nos omnes commendamus ex animo orationibus V. R. et aliorum fratrum nostrorum.

Romae 4 calendas Aprilis 1554.

Inscriptio. Louanio. Mtro. Adriano.

4314

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Mortuo Silvestro Landino, Gomes ex Corsica Genuam vocatur.—De genuensi collegio apte stabiliendo.—Plura ex Tarquinio scire poterit.

Pax Christi.

Resciuimos las de V. R. de 22 del presente, con la de Córsega de Mtro. Manuel [2], á quien se ha scritto por muchas vías para que venga á Génouá, ya que de don Siluestro Dios N. S. ha dispuesto, sacándole de Córsiga, para mejor lugar que Génoua.

De nueuo inbío aquí vna letra, la qual V. R. le mandará inbiar.

---

[a] voluerim *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 78r.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 78v.

[2] Emmanuel Gomes. Vide epistolam sequentem.

Açerca del collegio, pues V. R. sabe ó puede saber por esperiencia la differentia que en algunas partes ha auído del prometer al dar; no ay para qué dezir esté vn poco sobre sí. Con esto, N. P. se remite á V. R., y seguirá esta vez su pareçer, presupuesto que se inbíe recado para 14 ó 15, computados dos ó tres seruidores que serán menester. Así que gouierne V. R. este negocio, como mejor le pareçiere; y sepa que se haze cuenta, sin dos sacerdotes, inbiar á Mtro. Salmerón para este verano, y buenos maestros y scholares edificatiuos; y vbiéndose de inbiar esta colonia, quanto más presto sería mejor. Y no sería inconueniente tomar la casa alquilada, con que fuese capaz y tubiese comodidad para las escuelas; pero si pareziesse mejor trattar lo de san Siro ó de la Ma[g]dalena con sperança de transferir después la cura de las ánimas (que no será muy difficil, transferiendo tanbién la renta), V. R. lo haga; y mire finalmente por lo que más conuiene, trattando esta cosa con la auctoridad que conuiene para el diuino seruicio, y teniendo ojo á que no padezca trabajo en el mantenerse esta gente que se enbiará. Si no stá la cosa dispuesta para este verano, será bien auisar quanto más presto se pueda, porque se tiene mucha gente suspensa, que en otras partes sería harto necesaria, y es harto demandada.

No otro por esta, remitiéndome á lo que de palabra habrá podido dezir el hermano Tarquinio [3].

Dénos á todos Jesu X.° N. S. buenas pasquas en su santo seruicio.

De Roma 29 de Marzo 1554.

Inscriptio. Génova. Mtro. Laynez.

4315

PATRI EMMANUELI GOMES

ROMA 29 MARTII 1554 [1].

Genuam ire jubetur.

Pax Christi.

Charísimo Padre y hermano Mtro. Emmanuel.

---

[3] Tarquinius de Rainaldis, de quo supra dictum est.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 78v.

Desdel Agosto passado hasta agora no hemos auido letra ninguna dessa ínsula, sino vna de 7 del presente que V. R. escriue al P. Mtro. Laynez. Hemos escrito diuersas vezes, y el tenor dellas era que VV. RR. se viniesen á Génoua, y pues la buena memoria del Padre don Siluestro [1] se anticipó á [a] hazer otro camino que más le conuenía, quiriéndole dar Dios N. S. el premio de sus trabajos, V. R. no falte de lo hazer con la primera buena oportunidad, y entretanto no se fatigue mucho, ni más de lo que sufre su salud.

Y porque esta no es para otro, pues de nueuas sabrá en Génoua las que vbiere, sólo me encomendaré con todos los desta casa y collegio nuestro y el germánico (que stamos buenos, á Dios gracias) en las oraciones y sacrificios de V. R.

De Roma 29 de Março 1554.

Inscriptio. Córsica. Mtro. Emanuel.

4316

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 30 MARTII 1554 [1].

Signaturam et consensum mittit.—De censibus alienandis.—Socii duo in patriam, valetudinis causa, redeunt.—De pecunia solvenda bibliopolae.—De sociis in Flandriam missis.—Romanae domus et collegii penuria.—De Octaviano: cupit Ignatius ut in Hispaniam naviget.

Pax Christi.

Charísimo en X.° Padre.

Viendo que allá muestran necessidad de la signatura [a] del papa, quanto á la vnión; no sabiendo quándo partirá el Sr. Hernando de Vega, me he determinado de la inbiar; y así va con esta. También se enbía a Messina el consenso que se pedía de aquella compra y obligación del collegio.

---

[a] ha *ms.*

[a] delassignatura *ms.*

---

[1] Silvester Landinus, sanctissime vita functus, ut supra commemoravimus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 79r.

En lo demás del poder empeñar alguna summa de renta, aunque la cosa no es de suyo de buena digestión, porque podría en algún caso ser necessaria, N. P. se remite a V. R.; y si es menester licentia aucténtica, ynbíese de allá la forma.

Si se acuerda V. R. de algunos sicilianos que traxo consigo, entre ellos era vno llamado Andrea de Saluo, otro Fabio Basílico. Estos se inbiaron á los collegios de Italia; y de vn[o] en otro, hallándose mal, han ydo hasta el de Venecia; y allí, no se allando orden que sanassen, se ha pensado inbiarlos á Sicilia al aire natiuo. Y por no hauer recado de dineros en aquellos collegios (que son muy pobres), yo, que soy rico, como sabe V. R., he buscado cómo hazerles vn canbio de aquí para Venecia, dando 15 ▽ de oro para que se los den allá con que vayan por mar á Messina. Sus parientes allá sería bien prouзyessen desta summa; pero si antes no se podrá, como ellos lleguen lo effectuarán de razón.

No otro, sino que Dios N. S. dé á V. R. y á todos buenas pasquas en su seruicio santo.

De Roma 30 de Março 1554.

Inscriptio. Sicilia. Mtro. Hierónimo.

Lo que se deuía al Tramezino fueron diez ▽.[os] de moneda. Después dió el Allessandro de Alés por dos [2]. Yo le he prometido que por todo Abril será pagado. V. R. prouea cómo desempeñe mi palabra, si no querrá que los pague [b] de mis rentas.

Mañana [ú] otro día, se inbían á Flandes el P. Quintino, rettor del nuestro collegio, y el P. Antonio, ministro del mesmo, y Mtro. Adriano, otro sacerdote de muy buenas partes si tubiera salud, y otro estudiante tanbién flamenco [3]. Esto será, como V. R. puede ver, para buena ayuda de costa, assí de suppósitos, como de dineros, que á lo menos 50 ▽.[dos] se les proueyn para el camino, sin los adereços; y al dottor Olaue, que se ha enbiado á Lombardía [4], y vn otro á Spaña, más de otros tantos; pero Dios

[b] paga *ms.*

[2] Vide epistolam 4295.

[3] De his agit epistola 4308.

[4] Vide epistolas 4282, 4292 et 4293.

es grande. En nuestro collegio passarán [de] 60, y en el germánico [de] 53 ó 54 sin los desta casa, que sta con la gente ordinaria de 50 á 60 personas. Y sepa V. R. que de Spaña no ha pasado vn real, ni hemos auido los 100 ▽ de Montea[c]uti: mire si debrá de hauer deudas algunas.

Sobre Ottauiano [5], es venido aquí su padre, y anda reboluiendo el mundo; pero poco le valdrá. Si el virrey [6] es contento, N. P. querría que se ynbiase á Spaña vbiendo buen passaje y compañía.

No otro, sino que aora me haze saber Montea[c]uti que son venidos 94 ducados de cámara, creo viejos, y ½: assí que el canbio nos le hazen pagar acá. De aquí se darán al mesmo los 50 que nos ha prestado.

Sea con todos Jesu X.°

De Roma 30 de Março 1554.

Inscriptio. Para el P. Mtro. Hierónimo. Poscripta.

4317

PATRI ANNIBALI COUDRETO

ROMA 30 MARTII 1554 [1].

Instrumentum mittit.—De libris.

Pax Christi.

Charissimo in Jesù Christo Mtro. Anibal.

Questa è per acompagnare l' instrumento incluso, del quale non c' è altro che dire, se non che sta come di là fu ordinato.

Delli Direttorii [2] noi non habbiamo da mandare, ma habbiamo auisato a quelli che li stamporno, che mandino a Sicilia insino a 60 a qualche libraro: di quello li pigliaranno.

---

[5] Octavianus sive Octavius Caesar, de quo saepe alias.

[6] Joannes Vega, Siciliae prorex, qui Octaviani causam contra eos tuebatur, qui illum a proposito ineundi Societatem avertere contendebant. Videantur Vegae litterae de hoc negotio ad cardinalem Joannem Petrum Caraffam, *Epist. Mixtae,* IV, 57.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 79r.

[2] Opusculum scilicet a Polanco concinnatum, de quo saepe dictum est.

Et per questa non altro, se non pregare Iddio N. S. a tutti dia felice pasqua [a], etc.

De Roma 30 de Marzo 1554.

Inscriptio. Messina. Mtro. Anibal.

4318

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 31 MARTII 1554 [1].

Acceptis litteris respondet, dubia solvit, quaesitis satisfacit.—De sociis et candidatis.—De episcopo et amicis.

Pax Christi.

L' ultime uostre me pare siano de diece de Marzo. Habbiamo riceuuto dalla V. R. dopo quelle de 9, 16 et 23 del medesimo; et quanto al aspettar la resolutione [a] del P. Pelletario, V. R. lo [b] farà così, et potria esser' che si hauessi a partire de Modena, andando però uno altro in suo loco; ma di questo più in particular tratterà il P. Pelletario.

Non parendo conueniente publicare nel pergolo quelle cose appertinenti alle scuole, non accaderà publicarle.

La mormoratione di quelli, che dicono [c] che il collegio de Ferrara non ha l' aiuto ordinario, nè la gratia del ducha, si conuince con l' euidentia del contrario, facendo anche istanza S. E. acciò si pigli l' asumpto d' una altra terra nel suo stato; ma questo si potrà bene intendere dalli nostri de Ferrara.

Gonzalo [2] non è mandato per studiare a Modena, ma per seruire al collegio in seruigio di Iddio, et così [d] l' habito non doueria esser de scolare, et N. P. mi ha risposto circa questo punto quanto ho scritto.

Quel giouene che faceua la cocina, essendo idoneo come pare, et non essendo contra la uoluntà del suo padre, et desiderandolo lui stesso, si può accettare.

---

a pascha *ms.*

---

a resulutione *ms.* —b la *ms.* —c dicano *ms.* —d così *ms.*, *sed deletum*.

---

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 79.

2 Gundisalvus Lopez. Vide supra, II, 708, 709; III, 21.

Delli casi riseruati al superiore, perchè no[n] si è fatta certa resolutione che si doueua fare, per la multitudine delle occupationi non gli ho mandato; ma si manderà quando si potrà.

De interlasciar la predica, come intrano li caldi, alle [e] convertite, a N. P. non pare male; anzi potria esser' buon mezo accendere più la uoluntà delli amici a ricercar chiesa commoda; pur si rimette alle RR. VV. il giudicare si conuiene o no, approuando insino a mo quel che farà.

Qui si manda la mesura che V. R. ricerca di quelli che si hanno a accettare, con aggiongere questo: che non si pretende tanto escludere chi non arriuasi a detta misura per esser de piccola statura, quanto differire quelli che non hanno ettà; se pur fossi qualcuno, il quale non arriuase, ma si mancassi poco, et hauessi altri doni rari d' Iddio, si potrà dar' auiso, perchè con li tali ha loco la dispensatione.

Del prouedere le RR. VV. de chiesa, hor pigli la cura il signor gouernatore, hor il Rmo. vescouo [3], hora li amici spirituali, saria bene. Dio N. S. indrizi il tutto come sia per maggior gloria sua. Noi stiamo bene nella casa et collegio nostro ed il [f] germanico, et ci raccomandiamo all' orationi et sacrifitii suoi, pregando a Jesù X.° a tutti conceda buona et felice pasqua [g] in suo santo seruitio.

De Roma ultimo de Marzo 1554.

Inscriptio. A Modena. A Mtro. Philip[p]o.

[e] dalli *ms*. —[f] el *ms*. —[g] pascha *ms*.

[3] Aegidius Foscararius.

4319

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 31 MARTII 1554 [1].

De candidato sacerdote.—De Viola.—Adrianus in Flandriam mittitur.—De sociis Argentam destinatis. De Alexandro Fiaschi.—Juvenis, nomine Sanctus, jam pridem ab Ignatio dimissus.—De hermaphrodito.—De externo coquo suscipiendo.—De libris et litteris. —De templo romano.—De epistola quadam.—De Despauterio. —Landinus, vita sanctissime defunctus, sociorum precibus commendatur.—Gomes e gravissimo morbo ereptus est.

Pax X.[1]

Charissimo Padre in Jesù X.°

Farò resposta a quelle de 9 et 15 del presente, de V. R., che sono le ultime sue ch' habbiamo.

Quel sacerdote delli 55 anni, non ui essendoui alcuno dell' impedimenti, si può accettare. Et quantunque debbia uenire a Roma conforme al suo desiderio, per un tempo pare sarà bene resti in Ferrara et aiuti la R. V., massime accadendo che si disfaccia del suo coadiutore, mandandolo in Modena. Pare sanza dubio miraculosa, o almeno marauigliosa la uocatione di questo buon sacerdote, del seculo. Prouandolo un poco alla longa, V. R. ci auiserà del suo procedere [2].

Il Padre commissario [3] crediamo già sarà partito. V. R. gli ha fatto assai buoni aiuti. Dio sia laudato del tutto.

Qui ua la copia d' una lettera sopra il P. Mtro. Adriano [4]. Questo aggiongerò, che scriuo al medesimo, drizando le lettere a Venetia con li Padri, che partirano domane o lunedì, et forsa di qui a otto giorni o noue sarano in Venetia; et per il tempo medesimo saria bene si trouasi là detto P. Mtro. Adriano in ordine per partirse la uolta del suo paese.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 79v-80r.

[2] Sacerdos hic, cum deprehensus esset habitum alterius ordinis gestavisse, e Societate dimissus est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 59 et 60.

[3] Joannes Bta. Viola.

[4] Adrianus Candidus, de quo in superioribus epistolis dictum est. Hic vero agitur de epistola 4323, quam vide.

Circa quelli d' Argenta N. P. si è rimeso a V. R.; et uolendo pigliare Mtro. Philipo [5] de Modena, et insieme con lui il fratello Giouan Valerio, si potrà fare per questa stade, senza obligarsi più, per le ragioni già scritte.

Delle parole de Mtro. Alessandro [6], et poi delli fatti consequenti insieme si potrà far giuditio del' aiutare più da uero il collegio con chiesa et casa propria, etc., ma lo primo senza il secondo non ci riscalda con tropo speranza.

Di quel Santo [7] assai uolte mi pare auer auisato la R. V. ch' era licentiato di qua; et che non seruendo bene, lo mandesero con Dio. Poichè V. R. uolse tanto spettare, è giusto ch' habbia pacientia se li ha robbato qualche cosa al partirse.

Circa quel huomo donna proceda V. R. secondochè la raggione et edificatione li parerà ricerchino.

Del pigliar un coco fuora delli nostri, già si è scritto più uolte sarebbe conueniente pigliarlo con salario; et cercandosi, forsa si trouerà alcuno fidato.

Li Direttori mandò Mtro. Vicentio molti dì sono. [M]andò etiam 30 copie di quelle [lettere] dell' India.

La chiesa nostra non si è cominciata per li grandi trauagli che ci hanno dato li vecini, quali però con l' aiuto diuino sono già quasi finiti. Io auiserò la R. V. quando si cominciarà a far qualche cosa. Mtro. Lorenzo [8] suo sta occupato in accomodar la Torre Rosa, et ha reuscito un bonissimo religioso et molto essemplare; et fa quello che tocca all' arte sua molto bene, et quasi ci pare non si potrebbe megliorar. Fa etiam molto bene l' uffitio della porta, di modo che non so chi potessi per questi doi uffitii esser più al proposito in questa casa.

Quella lettera si dette al debitore delli 100 ▽; et si uorrà far risposta (come promesse), si manderà con questa.

---

[5] Philippus Leernus.

[6] Alexander Fiaschi «qui Herculi Duci familiarissimus, et Societati... amicissimus erat». POLANCUS, *Chron.*, IV, 63 et 85, ubi quaedam attinguntur huic epistolae illustrandae aptissima.

[7] Adolescens, rei domesticae addictus, qui nomen Societati dederat.

[8] Laurentius Tristanus, faber caementarius.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo et a quelle de tutti li fratelli nostri.

Uoglio etiam che sappia la R. V. che, hauendo scritto alli collegi lascino stare il Dispauterio se non piace alla gente, ci respondeno communmente che il Despauterio non despiace, et che si trouano bene con quello. In Ferrara si accomodano alli ferrarezi in buona hora [9].

Sia Jesù X.° con tutti noi.

De Roma ultimo de Marzo 1554.

Habbiamo inteso per lettere di Corsica e Genoua che Dio N. S. ha finiti li trauagli et sante fatiche del Padre don Siluestro [10], commissario di S. S. in quel' isola. Passò di questa vita alli 3 del presente, lasciando grande odore et edificatione, tanto della uita, quanto della morte sua. Stette li 25 giorni ultimi senza mangiar quasi cibo alcuno. Et benchè teniamo certo che sta in loco de poter intercedere per noi, le RR. VV. pur faciano il debbito della carità.

Il suo compagno, Mtro. Manuele [11], ancora è stato assai uicino alla morte, ma già sta meglio et comincia a predicare. Pur N. P. li ha ordinato uenga in Genoua.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario.

---

[9] Videatur de hac re POLANCUS, *Chron.*, IV, 58, qui causas perstringit, ob quas «Scholae ferrarienses imminui paulatim et numero et nobilitate auditorum coeperunt».

[10] Silvester Landinus.

[11] Emmanuel Gomes.

4320

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 31 MARTII 1554 [1].

Scholastici ad collegium germanicum destinati Romam pervenere: Lippomanus indemnis reddetur. - De prohibitione audiendi feminarum confessiones facta sacerdotibus, qui trigesimum sextum annum non expleverint.—De sociis infirma utentibus valetudine.—De aliis Venetias aut Patavium mittendis.—Non expedit ut alii confessiones excipiant in templo, ubi nostri excipiunt.—De externo coquo et obsonatore ad sociorum usum adhibendo. - Valetudinis cura commendatur.—Socii aliquot in Flandriam profecturi.—De negotio Joannis de Alba.

Pax X.[i]

Farò resposta per questa a due de V. R., de 17 et 24 del presente.

Li thudeschi arriuorno il 2.° giorno de pasqua [a] a Roma [2]. Si procurerà in ogni modo che il Rdo. monsignor [3] sia releuato indemne, poichè non è giusto che, per hauer usato la charità et benignità con loro, habbia a patir danno. Ma per queste feste non si è potuto insino adesso finire il negocio di questa prouisione, quantunque si è fatto l' uffitio alcune uolte. Ma presto presto si procurerà di cauar il Rdo. monsignor di questo affanno. Si è scritto etiam a Viena che non mandino simile persone per Venetia.

Circa la inibitione fatta, de non confessar donne chi non passarà 36 anni, si crede per qualche buon rispetto si sarà fatto. Se V. R. non arriua a quel tempo, serà allegerito d' alcuna fatica, ma già s' era fatto disegno de mandar in Venetia un sacerdote, il qual passa 40 anni, del quale un' altra uolta se scriuerà più diffusamente.

Del fratello Jacobo [4] non si pensaua che andassi per esser

---

[a] pascha *ms. heic et infra.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 80.

[2] De his scholasticis Vienna ad collegium germanicum missis, qui 26 Martii Romam pervenerunt, videantur epistola 4329 et POLANCUS, *Chron.*, IV, 237 et 238 cum annotationibus huic loco subjectis.

[3] Andreas Lippomanus, prior SSmae. Trinitatis.

[4] Jacobus florentinus. *Epist. Mixtae*, IV 209.

seruito, ma per seruire; se pur Iddio così lo uuole, dobbiamo contentarci [b] et hauer patientia. Aduertiscase però che la quartana non uuole esser accarezata, et l' essercitio domestico giouarà, come crediamo.

Li fratelli Andrea et Fabbio [5] in ogni modo si mandino per acqua a Sicilia con la meglior compagnia et commodità che si potrà; et per non grauare il Rdo. monsignor ci habbiamo sforzato de far qui un cambio, acciò diano in Venetia quindeci ▽ d' oro subito. V. R. pigliarà o tutti o la parte di quelli che li parerà necessaria, et li mandi, et dica a loro che N. P. di qua li manda sua benedictione, et che vadino con buon animo a Sicilia, doue trouarano li nostri preuenuti, et con sua commodità procurerano che li suoi parenti prouedano di questi 15 ▽.[di] per pagarli a chi li presta. Del resto non accade che sia speronata la charità per far ogni offitio de mandarli accomodati; et s' accedessi pagar più danari, là in Sicilia si pagarano.

Del fratello Anrricho [6] non accade altro ordine, se non che per questa stade proui l' area de Peroggia, quale è molto conaturale alli fiameng[h]i, secondochè ho inteso d' un valente medico fiamengo, pratico in quella città.

Del mandar 12 per Uenetia et altri tanti per Padua, hauendo a uenire presto in Italia il P. Mtro. Nadal (il quale ha uisitato li collegii di Spagna et Portugallo come uisitatore et commissario de N. P.), et hauendo a uisitar etiam li collegi di Italia, pare si potria insin' all' hora differire, benchè si manderà un sacerdote molto sufficiente, et italiano.

Nella chiesa doue la R. V. confessa pare sarrebbe assai inconueniente ch' altro sentisse [c] confessioni, se non fossi de bontà molto probato et che non pigliassi elemosine per le confessioni. Altrimenti sarebbe atribuito a noi quanto male seguitasse, et si pensarebbe che noi pigliamo per confessioni, etc. Teniamo

---

[b] contentarsi *ms*. —[c] sentenssi *ms*.

---

[5] Andreas de Salvo et Fabius Basil[i]cus, de quibus agit epistola 4316.
[6] Henricus Sommalius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 125.

certo che monsignor, come padre de tutti, non sarebbe di questo contento.

Del riceuere coco et spenditor forastiero, non solamente se fosse atto per la Compagnia, ma etiam che non lo fosse, o che non uolessi, se potria accettare per seruire in tal uffitio; et essendo persona fidata, quantunque tirasi suo salario, non sarebbe fuora de proposito; anzi l' usiamo di qua, per non occupar gli scolari o altri coadiutori (che sono pocchi) in tal uffitio.

Delli fratelli Arnoldo et Giouanni Antonio [7], et anche della sua persona V. R. ne habbia cura de conseruarsi sano, quantunque si sminuiscano [d], o (si serà necessario) si leuino totalmente le fatiche delle scuole, et etiam l' altre spirituali. Et leuati li doi siciliani et mandato Anrrico a Peroggia, serà manco da fare con gli altri, alli quali speriamo darà Iddio N. S. salute.

Di qua stiamo assai bene per la diuina gratia nella casa et collegii, et tutti ci raccomandiamo all' orationi di V. R. et de nostri fratelli charissimi.

Preghiamo Iddio N. S. a tutti conceda buona pasqua nel suo santo seruitio.

De Roma ultimo di Marzo 1554.

Presto potria esser in Venetia il P. Mtro. Adriano Candido, de Ferrara, et tre altri (fra li quali è il P. Mtro. Quintino) [8]. Si partiranno domane o il dì seguente. Uano la uolta di Fiandra. Sia Jesù X.° in fauor de tutti. Amen.

Vn fagotto piccolo con 30 volumi delli Direttorii si manda a Venetia per via del Tramezino. V. R. si contenti de indrizarlo a Viena per via d' alcuno ch' habbia intelligentia, et il porto si paghi in Vienna: noi pagamo qua insin a Venetia.

---

d sminuiscono *ms.*

---

7 Arnoldus Conchus et Joannes Antonius d' Augubio.

8 Patres Quintinus Charlart et Antonius Boucletus, ut supra diximus, «P. Adrianum Candidum in Inferiorem Germaniam deducturi erant; sed cum Ferrariae se illis adjungere deberet, medici suo consilio hanc Adriani profectionem impedierunt et ad balnea quaedam probanda hortati sunt...; qui tamen postea hoc ipso anno... iter suum prosequutus est». POLANCUS, *Chron.*, IV, 127.

Sia raccomandato a V. R., pur con sua comodità, il negotio del fratello Jo. de Alba.

Inscriptio. Venetia a Mtro. Cesare.

4321

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 31 MARTII 1554 [1].

De tessera collybistica.

Riceuessimo quelle del Padre commissario [2] de 24 et 17 del presente con quella per monsignore del Giglio [a] [3], quale li fu data, parendo stessi bene.

Riceuessimo etiam la lettera de credito per riceuere quelli 103 ▽; et non potendo il mercordì hauer lettera delli Oligiati acciò fussino datti in drieto li 30 ▽, quali haueua scritto se dessino a suo piacer al P. Dr. Olaue, è parso poi non mandarli, aspettando auiso della R. V., se forsa l' hauessi pigliati a cambio sopra di me, et io li tengo in ordine per pagarli subito che le lettere mi sarano datte. Se pur altro auiso hauerò, mercordì per la posta manderò poliza de qualche mercadante, al qual darò li 30 ▽ in Roma, acciò li paghino in Bologna. E stato questo un buon soccorso. Dio N. S. lo renda abondantemente in doni de sua gratia et gloria a chi l' ha fatto.

Non scriuo al Padre commissario perchè faccio conto che a questa hora già è partito.

Del sacerdote et lectore si farà prouisione presto con l' aiuto di Dio; cui gratia abunde sempre nell' anime nostre. Amen.

De Roma ultimo di Marzo 1554.

Inscriptio. A Bologna. Don Francesco Palmio.

---

a Ziglio *ms*.

---

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 80v.

2 Joannes Bta. Viola.

3 Thomas Lilius.

4322

PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.

ROMA 31 MARTII 1554[1].

De eugubinis sociis per diversa Societatis collegia distribuendis.

†
Ihus.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo quelle della R. V. de 24 et 25 del presente. Et intendendo la indispositione delli doi fratelli, Michael Vignes et Giouanni Antonio Viperano, tanto più parse conueniente differire alcuni giorni dopo pascha l' andare fuora d' Augubio; pur presto si darà auiso doue tutti debbiano andare. Si era pensato che il fratello Michael Vignes potria andare a Genoua et prouare quell' area maritima; et non si trouando bene per acqua, potria andar doue si uolessi. Pur intenda [a] de lui la R. V. s' anderebbe uoluntieri, et anche del medico che ne sentirebbe.

Etiam si pensaua che il fratello Giouanni Antonio anderebbe a Genoua con gli altri che si manderano per quello collegio.

Della R. V. si pensaua che in Venetia haueria grande occasione d' essercitare il suo desiderio de seruire a Iddio N. S. et aiutare l' anime.

Del P. Mtro. Augustino [2] si era etiam pensato mandarlo in Bologna, o uero in altra parte, doue potessi essercitarsi in vinea Domini; et così degli altri fratelli. Pur l' ultima resolutione non l' ha fatta N. P. ancora, et sarano al suo tempo auisati.

Quella cosa che la R. V. scrisse appertenente al santo sacramento è parsa assai notabile, et haueriamo accaro d' intendere quello che si può dir di quella persona.

Noi stiamo bene [b] nella casa et collegi et ci raccomandiamo all' orationi de tutti.

De Roma ultimo di Marzo 1554.

Inscriptio. A Augubio. Al P. Alberto.

---

[a] intende *ms.* —[b] beni *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 81r. [2] Augustinus de la Riva.

4323
PATRI JOANNI PELLETARIO
ROMA 31 MARTII 1554 [1].

De Adriano Candido cum Quintino Charlart aliisque sociis in Flandriam remittendo.

Pax X.[i]

Non trouando copia di quella che si scrisse mercordì sera a V. R., dirò in questa la somma, et è che, intendendo pegioraua il P. Mtro. Adriano nella sua sanità corporale, era parso conueniente che se ne andassi uerso l' area natiuo in compagnia del P. Quintino, qual' è stato rettor de nostro collegio qualche tempo. Lui si partirà domani, o uero lunedi sequente, 2 d' Aprile; et per Pesaro s' inbarcarà alla uolta di Venetia, di modo che potria essere in otto o noue giorni in Venetia. Et per quel tempo deueria star là detto P. Mtro. Adriano.

De danari, oltra 15 ▽ dati qua alli 3 che parteno, portano una polisa de 35 ▽ per Venetia, et pigliarano la parte che uorrano de loro, et l' altra parte in polise per la uia. Si fa conto che serà prouisione più presto abundante de 10 ▽, che scarsa, per li 4 che saranno. Et non sapendo che comodità haueria V. R. de pagar il viatico, nè anche s' alcuni altri danari altronde s' aspettasero, habbiamo fatto la prouisione intiera.

Non altro, rimettendomi alle precedenti.

Sia Jesù X.° in aiuto et fauor nostro continuamente. Amen.

De Roma ultimo di Marzo 1554.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario. Tom. XII p. 257, n° 26

4324
PATRI ANTONIO BOUCLETO
ROMA 1 APRILIS 1554 [1].

Potestas tribuitur emittendi vota coadjutorum spiritualium formatorum.

†
Ihus

Ignatius de Loyola, Societatis Jesu praepositus generalis,

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 81r.

[1] Ex apographo in codice *Decret. et instr.*, fol. 45r.

Dilecto in X.° fratri Mag. Antonio Boucleto, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam

Cum perspecta nobis sit uitae ac morum tuorum probitas et doctrina, quae iuxta constitutiones nostrae Societatis ad uota coadiutorum spiritualium formatorum emitenda requiritur, nos tibi facultatem emitendi praedicta uota, quandocumque tibi, a rebus temporalibus expedito, placuerit, et in cuiuscunque professi de Societate nostra, uel praelati extra Societatem, manibus malueris (iuxta formam tamen in constitutionibus expressam), per hasce nostras literas concedimus et elargimur.

Romae, in aedibus nostrae Societatis, calendis Aprilis 1554.

Titulus. Concessio facultatis emittendi uota coadiutorum spiritualium formatorum.

4325

COMITI DE MONTORIO

ROMA 1 APRILIS 1554 [1].

Comiter negat se Nicolao Petro Caesari morem gerere posse.

Illmo. mio signor nel Signor nostro.

La somma gratia et amor eterno etc.

Ho riceuuto quella di V. Sria. de 24 del passato [a], che porta Mtro. Collapietro Cesare: et certo la raccomandatione de V. Sria. Illma. saria stato mezo efficasissimo per far' io quanto fossi in mia mano, et quanto con buona conscientia mi potessi estendere per la consolatione d' esso Mtro. Collapietro; ma como lui, mosso da sua o altrui affettione, ricercasse cosa a me non possibile sanza periudicio del diuino seruitio et mia conscientia, et pericolo di quella del suo figliolo [2], non credo sia restato consolato: quantunque crederei che secondo la raggione restassi capace che io mi stendeua quanto poteua estendermi, come il Rmo. Card. Saraseno [3] et anche il Rmo. de Carpi [4], ch hanno fatto la me-

[a] passado *ms*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 81r.—*Cartas*, n. CCCCLVI.

[2] Octavius Caesar.

[3] Joannes Michaël Saraseno, aliis Saracinus.

[4] Rodulphus Pius Carpensis.

desima istanza de parola, et hano inteso ch' io offerisco quanto licitamente posso offerire. Et perchè so della mente tanto christiana et pia de V. Sria. Illma., che de nessuno, et manco de quelli che sono tanto affettionati all' seruigio de V. Sria., ricercarà mai cosa impossibile et contraria al diuino honore; mi persuado indubitatamente non essermi discostato in cosa alcuna della intentione di V. Sria. Illma.; nella quale Iddio N. S. conserui et acresca continuamente i doni de sua gratia, et a tutti la conceda de conoscere et esseguir sempre sua santissima uoluntà.

De Roma primo d' Aprile 1554.

Inscriptio. A Napoli. Al conte de Montorio.

4326
PATRI ANDREAE OVIEDO
ROMA 1 APRILIS 1554 [1].

Salmeron in Urbe exspectatur. - De magistro Nicolao et sorore Angela.

Pax X.[i]

Receuimos las de 24 del passado. Y quanto al detenerse, al P. Mtro. Salmerón ya se scriuió la otra semana que para los 20 de Abril estuuiese acá ó de camino [2]. De non prometerse su[s] sermones para la quaresma que uiene, se tendrá aduertencia, si alguno hiziese istantia, que no la auemos hasta aora.

Mtro. Nicolao [3] creçe en [a] deseo de que esa su mujer uenga acá, y dize hará todas las obligationes que se demandan, con que ella haga [b] el mesmo; que esto siempre se le ha dicho lo hará ella, si fuera menester, porque no esté en peccado essa pobre [c] mujer. Pareze sería ésta obra de caridad, aunque e[n] la uerdad el seso del uno no es tan sobrado, que pueda sopplir el del otro: con todo ello pareze cosa razonable que se procure esta reconciliación.

Sobre sor Angiella ya scriuí [4] el parezer del dattario della

[a] in *ms.* —[b] haze *ms.* — [c] pobra *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 81.
[2] Vide epistolam 4304.
[3] De hoc viro et negotio supra dictum non semel est.
[4] Epistola 4232.

penitentiaría. A mí me pareze lo mesmo que á él, id est, que siendo más estrecha la orden [d] de santo Benedito, podría passar á ella de jure communi, si no fuese por el priuilegio de los mendicantes, el qual cessa quando con licentia del papa entró en el monasterio de San Benito, en el qual se podría tener por professa tácitamente por el tiempo que allí estubo. Y si dizen que la professión tácita no se haze quando precede otra professión, será quando sin licentia del papa se entra en la [e] segunda orden. Mas por no disputar esto, haziendo professión de nueuo en la orden, donde entró con licentia del papa, pareze que no ay qüestión; en special constando de la intentión tácita del papa, ya que no ubiese espressa la licentia para otro monasterio, sino uno. Con todo ello yo pienso un día desto [f] hablar al cardenal penitentiario, para quitar todos scrúpulos, y por más abundante cautela.

No otro por esta, sino que al Padre frai Francisco de Mallea se le ymbiará su letra; y que todos estamos buenos en la casa y collegios.

Nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma primero de Abril 1554.

Inscriptio. Per il P. Mtro. Andrea.

4327

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 1 APRILIS 1554 [1].

De Joannis Vegae litteris ad cardinalem mamertinum.—Domenecci epistola desideratur.- Datas a se litteras commemorat: alias mittit.

Pax X.[i]

Ahier, último de Marzo, cerca de la hora de la auemaría, resciuió N. P. las letras del señor Joán de Vega para el cardenal de Mesina [2], y para él de V. R. non resciuió ninguna, aunque se remite S. E. á sus letras; y así hasta que las resciua no podrá

[d] estrezca la ordene *ms.* —[e] el *ms.* —[f] *Sic; forte melius:* de estos.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 81v.

[2] Joannes Andreas de Mercurio, de quo satis multa alibi diximus. *Epist. Mixtae,* III, 623-625, 683, 700 et seqs.; POLANCUS, *Chron.,* III, 227 et 228.

hazer respuesta á S. E.; pero daráse la letra al cardenal, lleuándosela yo; y de la indisposición que ha tenido N. P. estos días, por la qual aun el día de pascua no pudo dezir missa, se [h]uelga de poderse aprouechar para no yr él mesmo al cardenal de Mesina. Yo se la lleuaré y haré el offitio, y procuraré de hauer patientia, si no se consolare [a] el cardenal mucho con tal respuesta. En lo demás, como uenga la letra de V. R. [3], se hará lo que se pudiere, conforme á la voluntad de S. E.

Pocos días ha ymbié la supplicación original de la vnión de santa María de la Grotta á V. R. [4], y aquí ua la copia de la letra que entonçe[s] se scriuió, y también una letra del Dr. Torres [5] sobre algunas sus cosillas temporales. Procure [b] V. R. de darle este contentamiento de hazerlas espedir, y que no tenga más que pensar en ellas.

Estamos buenos.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas.

De Roma primero de Abril 1554.

Inscriptio. A Sicilia. Mtro. Hierónimo Doménech.

4328

PATRI NICOLAO LANOJO

ROMA 3 APRILIS 1554 [1].

De felice juvenum XXII adventu, qui Romae operam studiis daturi sunt.

Pax Christi.

Rde. Pater et in X.° charissime.

Accepimus litteras, calendis martiis scriptas, quas 22 juuenes germani secum detulerunt [2]. Pergratus fuit eorum aduentus, non

---

[a] consulare *ms.* —[b] Lo cure *ms.*

---

[3] Has Domenecci litteras nondum vidimus; easdem vero serius ad Ignatii manus pervenisse scimus ex epistola 4335.

[4] Vide epistolam 4316.

[5] P. Balthasar Turrianus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 81v.

[2] De horum juvenum adventu, qui Romam ad collegium germanicum Vienna mittebantur, agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 237 et 238, et idem etiam epistola sequenti.

solum nobis, sed et Rmis. et Illmis. cardinalibus et summo pontifici, cui, licet aegrotanti id temporis, perlecte fuerunt litterae breuiores P. Canisii, quas cum hilaritate audiuit, et ad impensas statim quingentos aureos benigne iussit donari. Duo alii, qui simul cum 22 uenerant, etiam admissi sunt. Hactenus spiritualibus quibusdam exercitiis ad confessionem generalem instituendam sunt dispositi, et omnes hodie, peractis confessionibus, ad sacram sinaxim accesserunt.

Interim uestes confitiuntur, et in classes uarias, pro doctrinae uniuscuiusque profectu distribuentur, hac ipsa hebdomada lectiones inchoaturi. Quid de singulis eorum sentiamus uel speremus, nondum facile apud nos statuimus, nam experimenti[s] credere in huiusmodi quam coniecturis malumus. In genere tamen optimum successum optimi instituti operis speramus, et in prouincias regiae majestati subditas multos, et quidem idoneos, operarios mittendos confidimus.

Vale in X.°, charissime Pater, ac nos Deo comendari non desinas, sicut et uos uestri in conspectu Dei memores sumus.

Romae 3 Aprilis 1554.

Inscriptio. Vienna. Al P. Lanoy.

4329

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 3 APRILIS 1554 [1].

De germanicis adolescentibus Romam perventis.—Litterae Vishavaei ad Paulum Skalichium.—De scholasticis duobus episcopi labacensis.—Libri mittuntur.

†
Ihus

Già per altre si è scritto che a N. P. pareua che buona parte di questa gente poteua restare là, hora se risguardi la dottrina, hora la aparentia et ingenio, etc. Et per l'auenire prima si scriua et si aspetti risposta [a] che si mandi nessuno, se non fossi alcuna singular [b] persona et rara, quale non potessi aspettar.

---

[a] rispotta *ms.* —[b] singualar *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 82r.

Si scrisse etiam che non mandasseno per Venetia nè questi, nè li nostri, ma più presto per altra uia, per buoni respetti.

Qui ua certa instrutione del P. Mtro. Cornelio [2] per il D. Paolo [3], il quale è stato tanto cortese nella sua partita, che non parlò a N. P. nè a me, nè anche al suo confessore, il P. Cornelio, per non aspettar un pochetto. Finalmente questo importa poco. Ma perchè potria esser che lui dicessi che non ha parlato a nostro Padre, V. R. sappia che la colpa è la sua; che io l' [h]o inuitato più uolte, et N. P. ha parlato et tocato la mano a tutti li 22 thudeschi, et molto più hauerebe fatto a loro. La instrutione che ci pareua dessi il P. Cornelio, V. R. gli la darà o farà dare.

Quella lattina [4] sopra li doi alunni del Rmo. labacense [5], se parerà a V. R. che la ueda tutta, confidentemente gli la mostri. Se altro paresi, si faccia; ma con effetto questi giouanni difficilmente possono curarsi per altra uia; et anche per questa non facilmente. Dio N. S. sia con loro et con tutti noi.

V. R. procuri si conserue la beneuolentia et bon concetto del vescouo, quale costoro uorriano sminuire con bugie malignamente scritte, quantunque quelle lettere, doue l' habbiamo uisto, non sono mandate, perchè noi li pigliasimo della posta (il che poteuamo far' secondo le constitutioni del collegio); ma possono hauer mandate altre simili. Dio li perdoni, che tropo ingratitudine et poca fideltà hanno mostrato. Et realmente, se questi andessino costà et tenessino cura d' anime, noi temeriamo che fossino assai innetti pastori. Non so fra gli altri se sarebbeno delli manco mali; ma noi, s' altra proua non si uedessi, poco ci fideriamo de loro.

Ho datto ordine che quelli Direttorii [6] insin' a trentta, fossino mandati per uia de Venetia, pagando qua il porto insin' a Venetia, et di là si manderano per via delli tudeschi che hanno

---

[2] Cornelius Vishavaeus.

[3] Paulus Skalichius de Lika, cujus agendi ratio et ingènium alibi in his epistolis ad Canisium notata sunt.

[4] Epistola 4332.

[5] Urbanus Textor.

[6] Scilicet *Breve directorium* a Polanco conscriptum, de quo saepe egimus.

commercio in Vienna. Li danari non so che ancora l' habbiano datti questi tudeschi; ma io prometterò a questi mercadanti, et si no[n] ci sono qui danari, auiserò a V. R.

Sia Jesù X.° con tutti noi.

De Roma 3 de Aprile 1554.

Inscriptio. Per il P. Lanoy.

4330

PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 3 APRILIS 1554 [1].

De Andrea Linerio et alio juvene.—Quintinum Charlart cum aliis sociis in Flandriam missum fuisse nuntiat: Petrus Adrianus cur mittatur, docet.—De germanicis adolescentibus in Urbem perventis.

Pax X.ⁱ

Charissime in X.° Pater.

Per litteras V. R., 28 Januarii scriptas, intelleximus quae de Andrea Liner scribebantur: misereatur illi Dominus.

De juuene illo, in patriam remisso, quod duplici animo esse deprehendere[tur], bene actum est. Nonnulli flandri [a], in his regionibus admissi, minus nobiscum egerunt. Sed quid ad nos, cum iam sint extra Societatem [b]?

Nudius tertius profectus est Louanium uersus P. Quintinus cum P. Antonio Boucleto et alio juuene flandro, Romae admisso [c], qui Petrus Adrianus dicitur [2]. Venetiis itidem curatum est ut illis occurrat P. Adrianus Candidus, antuerpiensis. Deducat eos Dominus incolumes, et eorum vtatur ministerio ad plurimorum a[u]xilium spirituale. Duos primos bene nouit V. R. Magister Adrianus Candidus, si sanitatem integram recuperauerit, aptissimus [d] est et ad litteras, et ad predicationem et omnes Societatis functiones. Petrus Adrianus non malo ingenio praeditus est. Sed hic, propter minus prosperam ualetudinem, uel etiam

---

[a] Nunnulli flandi *ms.* — [b] sit extra Societate? *ms.* — [c] admissu *ms.* — [d] actissimus *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 82r.

[2] Vide epistolam 4308.

quod forte parum sit laboris amator, parum in studiis promouebat; ideo, consilio habito, mittendus [e] uidebatur uersus patriam, ut, si bene iuxta Societatis institutum progrediatur, studeat Coloniae uel Louanii; si autem uidebitur Societatis instituto parum idoneus, in patriam remitti poterit, prius tamen admonito Patre nostro.

Jam 24 germani Romam peruenerunt, cum 22 [tan]tum miserint nostri viennenses [f]. Dominus opus suum promoueat, quod nos omnino fore speramus.

Uale in Domino, charissime Pater.

Romae 3 Aprilis 1554.

Inscriptio. Louanio. Mtro. Adriano.

4331

PATRI BERNARDO OLIVERIO

ROMA 3 APRILIS 1554 [1].

Gaudet Oliverium quartana febri liberatum esse.—De profectione sociorum in Flandriam illum facit certiorem.—De sociis romanis.—De Cuvillonii negotio.

Pax X.[i]

Molto ci consolassimo, charissimo in X.° Padre, con quelle de V. R., intendendo come era libero per la diuina gratia della quartana, et allegierito del male del petto [2]. Aspetiamo con la prima posta noua della confirmatione de sua sanità, quale done Iddio N. S. quanto sa per suo seruitio esser conueniente.

Del predicare o leggere di V. R. faccia como Dio l' inspirarà: pur senza pregiuditio de sua sanità.

Il P. Mtro. Quintino con Mtro. Antonio [3] et Pietro Adriano sono partiti il primo di questo mese per Fiandra, et Mtro. Adriano Candido anderà con loro, che già li habbiamo scritto li uada all' incontro a Venetia, et gli habbiamo prouisti, senza li uesti-

---

[e] habitu mittendo *ms.* —[f] viennensis *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 82v.

[2] Oliverii litterae habentur in opere *Epist. Mixtae*, IV, 55.

[3] Quintinus Charlart et Antonius Boucletus, de quibus in epistola 4308.

menti, etc., de 50 ▽, de quali però ci dette 10 il zio di Pietro Adriano.

Noi stiamo sani in Roma per la diuina gratia, et siamo in casa incirca a 60 persone, nel collegio nostro altritanti o più, et nel germanico più di 50, essendo uenuti 24 di Vienna insieme. Si demanda la R. V. quanto stiamo ricchi, tutto il thesoro è la speranza in Dio: perchè de Spagna non è passato un quatrino per noi, et li censi pochi ci restano, et presto se ne anderano con l' aiuto di Dio.

L' altro giorno si mandò un certo spaccio [a] di Mtro. Giouan Couillon. Io non li ho uoluto per me indrizare nel suo disegno: nientedimeno V. R. potrà fare l' uffitio che gli parerà.

Alle sue orationi molto ci raccomandiamo tutti.

Sia Jesù X.° nelle anime nostre. Amen.

De Roma 3 de Aprile 1554.

Inscriptio. Louanio. A Mtro. Bernardo Oliuerio.

4332

PATRI PETRO CANISIO

ROMA 3 APRILIS 1554 [1].

De scholasticis duobus episcopi labacensis.—Quid expedit ut episcopus rescribat ad illos in officio continendos.

Pax Christi.

Rde. Pater, et in X.° Jesu charissime.

Dolet sane mihi, et quidem non mediocriter, quod de alumnis Rmi. episcopi labacensis ea scribere necesse sit, quae animum dignissimi praesulis et optime de nobis meriti, cuiusque spiritualem consolationem uel imprimis nos expetimus in X.°

---

[a] spatio *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 88-89. In *Regest. II*, fol. 78v, ultimis duobus versibus, inter epistolas die 29 et 30 Martii 1554 datas, leguntur haec: «Vienna. P. Canisio. Pax Christi. Charissimo in Christo Padre. Hoggi habbiamo riceu[u]to le lettere del primo del presente de V. R. Et circa quelli doi alumni del Rmo. labacense, per le nostre.» Quae sane videntur esse exordium cujusdam epistolae, quae scribi coepta est. Eam porro omissam esse conjicimus, et ejus loco hanc latine exaratam, missam fuisse.

Jesu, merito sint perculsura [1]. Tamen uulnus fuit detegendum, ut sanari posset, et pro sua prudentia Rmus. episcopus, non solum aequi boni consulet quae scribuntur, sed ad morbi remedium una nobiscum incumbet, grauis siquidem, sed curabilis tamen est, si utiliter potius quam pie curetur, et, more fidelis chirurgi, cum secandum uel urendum est, seueritate quadam rigidiori ad tempus (ut res exigit) utatur.

Sed, ut de duobus alumnis, Bartholomeo et Joanne, quod sentimus in Domino, scribam, primum in eis mentem minus catholicam, quam par esset, deprehendimus, et ex hisce propositionibus, quae hiç includuntur (et primae Joanni, secundae Bartholomeo inter nostros exciderunt), V. R. iudicare id poterit. Ipsa tamen [a] hinc discedendi auiditas, et fastidium sancti Thomae, et elogia haereticorum, et significatio animi tam propensi ad carnis libertatem, suspitionem augent. Abiurauerunt illi quidem in initio haereses omnes, sed quod suspicamur est, ne forte radices aliquae in eis manserint, quae paulatim succreuerint, et quo magis teguntur, eo pernitiosius in eorum animis pullulent.

Deinde, quod ad mores attinet, detractores et murmuratores et ingratos satis ostendunt sese; constitutiones collegii non seruant, et quidem eas, quae uel maioris sunt momenti. Duo tamen nobis uidentur minus excusabilia: alterum est, quod in collegium parum fideles se exhibuerunt in Mtro. Huberto [2] literis suis commendando, homine seditioso et, ut suspicamur, parum catholico, certe quidem ipsi collegio pernitioso. Deinde quod de his, qui regunt collegium, deque praeceptoribus, imo etiam de me (qui nil aliud habeo negotii cum eis, nisi ut necessaria ad victum et vestitum et omnem ipsorum commoditatem et profectum spiritualem pro uiribus curem, et quidem extra collegium), et de toto

---

[a] *sic; forte melius* etiam.

---

[1] Hi juvenes, ab Urbano Textore, episcopo labacensi, Romam missi fuerant atque Ignatio commendati ut litteris et moribus optime informarentur. *Epist. Mixtae*, III, 589. Eorum nomina Bartholomaeus Philiuslaufer et Joannes Kobenzl. POLANCUS, *Chron.*, IV, 256.

[2] Hujus viri meminit, tacito cognomine, BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 478.

ipso instituto collegii male loquantur et scribant. Et ut deprehendimus, aliquid seminare simultatis inter Rmum. et nos, furtim missis litteris, studuerunt.

Cum autem uidere possint nos tam solicite omnem mouere lapidem, ut eis omnia pietatis et charitatis officia praestemus, quodque, praeter laborem et charitatis exercitationem, utilitatem aliam priuatam nullam quaerere possimus, sed publicam totius Germaniae et ipsorum in vtroque homine, nimis inhumani animi uidentur tam male in nos affici; et uix unde id procedat intelligere possemus, nisi ad suspitionem parum catholicae mentis, et ad nimium carnalis libertatis amorem nos omnes conuertamus. Nam de correctionum seueritate uel duritia reprehensionum, quod conquerantur, non habent. De victu et vestitu et aliis necessariis nihil illis deesse patimur. Recreationes honestae eis permittuntur, et bis in hebdomada rus eunt a prandio animi gratia. Visunt etiam aliquando templa, et res sacras uident, et demum, ut ingenui adolescentes tractantur omnino.

De lectionum uero et exercitationum scholasticarum ratione, quanuis temere ipsi censores se constituant, a doctissimis quibusque et prudentissimis eam laudari necesse est. Tres enim lectiones theologicae cotidie praeleguntur: prima, Magistri sententiarum; 2.ª, sacrae scripturae; 3.ª, sancti Thomae, et a doctissimis professoribus. Et ante prandium una, et a prandio altera hora disputationibus impenditur, praeter conclusiones, quae publicae diebus sabbati ante prandium sustinentur per uices ab omnibus, sicut a prandio phylosophiae.

Sed duo hi iuuenes fastidire uidentur totum hoc genus studiorum, et tempus se terere aiunt, quod his impendunt. Agebant autem hisce diebus serio, imo et importune, ut ex collegio dimitterentur, in Vrbe mansuri aliquandiu, et propediem ad Rmum. labacensem profecturi; cumque nos diceremus id minime conuenire, cum ratio instituti huius collegii theologos et uiros maturiores in moribus dimitti exigeret, dicebant se eo animo non uenisse, vt theologiae operam darent, sed ut Urbem, et mores hominum, et alia huiusmodi uiderent. Deinde dicebant Rmum. labacensem eos reuocare per litteras 24 Februarii, et quod nos

promiseramus ad nutum eiusdem Rmi. labacensis eos dimittendos. Responsum illis fuit, nos quidem paratos esse quandocunque patronus hic communis ipsis et nobis per suas litteras id peteret; sed nos tales non accepisse litteras, et, quas ipsi ostendebant, potius ad explorandos eorum animos, quam ad reuocationem pertinere. Addidi etiam, ut uiderent, ne quid sinistrae suspitionis iniicerent in animum Rmi. episcopi, cum per triennium [b], ne reuocarentur, coram egissent, et iam tam solicite et importune de discessu agerent, praesertim cum iam commendassent suis litteris Rmo. episcopo Mtrum. Hubertum, hominem commendatione indignum; et errandi occasionem optimae mentis et singularis pietatis antistiti praebuissent. Demum si uellent ipsi recedere, nos vincula non iniecturos, sed bona cum venia collegii, et beneplacito eorum, qui praesunt, eos, donec Rmus. expresse scriberet suam mentem, non recessuros. Sic demum acquieuerunt, ut uidelicet expectarent donec Rmus. suam mentem exprimeret.

Hactenus narraui quae uidebantur narranda; iam, si V. R. peteret quid nos sentiamus agendum esse a Rmo. praesule labacense ut horum adolescentum morbo subueniatur, paucis dicam.

Primo quidem, litteris acrioribus uideretur eis significandum, quod displicet Rmo. episcopo tanta festinatio tamquam immatura, et magis adhuc causae festinationis, quae videntur, ad nullum honestum finem posse reduci, et quod fastidium optime institutorum studiorum, et Societatis tam pi[a]e, et disciplinae, nescio quid suspitionis merito uel inuitis obtrudit.

2.° Ne cogitent de recessu per integrum biennium, donec eruditiores et in bonis moribus maturiores, adiuncto, imo praeuio, testimonio eorum, qui collegium germanicum regunt, eo commigrent: alioqui se non posse suspectis hominibus ovium [c] illarum curam committere, quas verbo et exemplo forte subuerterent.

3.° Vt curent, non solum ab haeresum peste, sed etiam a modo loquendi cum haereticis communi recedere, et obedientes

---

b trienniennium *ms.* —c oium *ms.*

se praestare in synceritate cordis praepositis suis studeant, et in omni modestia et vera humilitate, non coram Deo tantum, sed et coram omnibus hominibus bona prouideant; alioquin se non fautorem, sed aduersarium accerrimum eis futurum etc.

Scias, Pater charissime, quod haec spes immaturi reditus non sinit horum adolescentum animos conquiescere. Si ea remoueretur, et spes a Rmo. labacensi nulla affulgeret (nisi bono testimonio praeuio), quod eos ecclesiasticis uel aliis redditibus esset ornaturus, soliciti essent de progressu in litteris et bonis moribus faciendo, quo nihil minus uidentur iam curare, cum animo semper peregrinentur, ut quidem videtur. Sed de his hactenus.

Quae ex eis uidebuntur proponenda esse Rmo. labacensi, V. R. proponat, et valeat in X.° Jesu.

Romae 3.° Aprilis 1554.

Inscriptio. Vienna. Per il P. Canisio.

4333

JOANNI FERNANDEZ

ROMA 4 APRILIS 1554 [1].

Votorum relaxatio.

Yo, Ignatio de Loyola, prepósito general de la Compañía de Jesús, hago fe, que Joán Fernández, portugués, el qual estubo en probatión en nuestra Compañía en Portugal, y como he entendido, por no tener aquella perfecta obedientia que nuestra Compañía requiere, fu[é] despedido, es libre y absu[e]lto de sus uotos simples, que dize hauer hecho según la forma de la Compañía nuestra: y así yo le tengo y declaro por libre dellos, y que puede disponer de su persona como querrá.

Y en testimonio desta he firmado la patente de mi propria mano en Roma, oy 4 de Abril 1554.

Titulus. Absolutión de votos.

---

[1] Ex apographo in codice *Decret. et instr.*, fol. 45.

4334
PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.
ROMA 5 APRILIS 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De contractibus apud genuenses fieri solitis —De Societatis collegio Genuae rite instituendo.—De rebus a Ferrariae principe recte factis.—Boni nuntii neapolitani.

Pax Christi.

Charísimo Padre en Jesu X.°

Resciuimos las de V. R. de 29 del passado, y mucho nos consolamos de quanto dizen, fuera de la indisposición de V. R. aunque tanbién esta, como de mano de Dios N. S., se acçetta con buen ánimo. Hase comunicado lo de las vsuras [2] con algunos de los cardenales principales y en estremo pareçe cosa de mucha importantia en el diuino seruicio.

Aquí inbío á V. R. la copia de vnos contractos que se vsan en ese pueblo, que me dió el Card. de Santa † [3] para ynbiar á V. R., y son de vna persona de mucho crédito en vida y letras, cuyo nombre ua en vn papelejo; y rásguele V. R. porque no se sepa, porque el cardenal encomendó que no se supiese.

Holgaríamos de entender que se concluyesse esto [a] antes que de ay partiese V. R. si Dios fuese seruido.

Açerca del collegio, ya se scriuió la otra semana á V. R. [4], que por esta vez N. P. se remetía; y que ó se tomase la casa alquilada, como V. R. dize, con que tubiesse comodidad de habi-

---

[a] esta *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 82v-83r.

[2] Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 33: ... «cum P. Laynez contra usurarios contractus serio concionatus fuisset, commoti primarii cives promiserunt... se quibusdam mercatoribus auctoritate ejus reipublicae injuncturos esse ut rationes suorum contractuum explicarent, et theologi ac jurisperiti congregarentur ut de hujusmodi contractibus quid licitum esset, quid contra decernerent». Et paulo post, pag. 34: «Romae magni momenti existimatum fuit a viris gravibus, quod respublica Genuensis constituerat de contractibus examinandis et arbitrio Sedis Apostolicae subjiciendis.» Vide locum, ubi haec epistola usurpatur.

[3] Marcellus Cervinus, postea Marcellus II, pontifex maximus.

[4] Epistola 4314.

taciones y de scuelas, ó alguna yglesia; que, avnque tubiese cura de ánimas, se hiziese cuenta que podría transferirse con su renta á otra parte, ó finalmente como paresciese mejor á V. R.; y también se dixo que, quanto más presto se concluyesse esto del collegio, sería mejor, por no tener las cosas suspe[n]sas. Y acuérdese [b] V. R., que hubiéndose de inbiar gente vestida (porque así comparescerán allá con más deçencia), que sería bien proueer de allá etc. Ya V. R. sabe lo que es menester para el número de personas que se han de inbiar.

En recompensa de las buenas nueuas de allá, le inbío otras de Ferrara, y son: que el P. Pelletario ha hablado largo al duque [5], y con su orden ha ydo a[l] palacio de la duquessa [6], y confessado sus hijas [7], que mucho lo auían menester, con grande frutto, y dado después al duque diuersos recuerdos para remediar la peste de aquella casa, y todos los aprouó, y anse començado á essecutar; y el primer[o] es, echar de casa [de] la duquessa los hombres y mujeres de mala doctrina; y así se ha dispedido el predicante, el limosnero, vn maestro griego y otro viejo, y diuersas mujeres; y haze que se diga missa cada día, que no se vsaua, y pareze que el duque la quiere tomar esta cosa de veras. Dios los ayude á todos [8].

De Nápoles lo que ay que dezir es, que mucho se han ayudado y satisfecho de los sermones del P. Salmerón, y speran sacar 2000 ducados de la ciudad para el collegio de limosna, y 4000 speran aurán del emperador.

Estamos buenos y nos encomendamos en las oraciones de V. R.

---

b acuérdase *ms.*

---

5 Hercules Estensis, Ferrariae princeps.

6 Renata (Renée de France), Ludovici, Galliae regis, filia, infecta haeresi, cujus domus erat haereticorum receptaculum.

7 Lucretia et Eleonora.

8 Plures per integrum annum litteras de hac re dedit P. Pelletarius, quas habes in opere *Epist. Mixtae*, t. IV. Rem totam complexus est POLANCUS, *Chron.*, IV, 67-82, quem vide cum annotationibus narrationi ejusdem subjectis.

De Roma 5 de Abril 1554.

Aquí ua la copia de la letra de 22 de Março, que no sé cómo no llegó á manos de V. R. Con ella yua para el hermano Tarquinio vna letra y cierta ynstructión.

Inscriptio. Génoua. Mtro. Laynez.

4335

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 5 APRILIS 1554 [1].

Litteras sibi redditas esse dicit.—Octavianum Caesarem in Hispaniam mitti jubet.—Joanni Vegae obtemperandum.—De Annibale Coudreto.

Pax Christi.

Carísimo Padre en Jesu X.°

Aquí inbío vna copia de la letra que este otro día inbié á V. R. [2]. En esta hora hemos auido el inboltorio de las lètras, que trayan, creo, las galeras á Nápoles (adonde quedó Ottauio [3] por vna semana, por descansar), y no las he avn podido leer. Esta va así de priessa, por auisar que es muy grande la priessa y molestia y inportunidad que nos dan sobre Octauiano el nuestro. Reboluiendo su padre [4] (que es venido á eso) el mundo, tanto más quería N. P., si passaje vbiese seguro, que se inbiase á Spaña, dando consenso S. E.; y así V. R. no pierda la occasión, si la vbiere; porque, aunque de acá fuese algún recado, si es posible [a] no le hallasse en Sicilia. Y sería bien que dexasse scrittas letras á su madre, que, si más molestia le da, que procurará de alexarse hasta las Indias. Si se quietan, que les scriuirá etc.

No por esta otro, sino que en Génoua y en Ferrara se ha Dios

[a] possebile *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 83.

[2] Epistola 4316.

[3] Octavius de Francischis, Alexandri hebraei ad Christum conversi filius, probe distinguendus ab Octavio Caesare, qui paulo post dicitur Octavianus. Hic in Sicilia adhuc versabatur, et in Hispaniam navigaturus erat ut parentum oppugnationes, illum obnixe a Societate extrahere volentium devitaret. De priore Octavio vide epistolam 4372.

[4] Nicolaus Petrus Caesar, de quo supra egimus, V, 418-420.

N. S. notablemente seruido de los nuestros, y tanbién en otras partes. Lo particular por otras se scriuirá. Sea con todos Jesu X.°

De Roma 5 de Abril 1554.

Inscriptio. Sicilia.

Post scritta.—Quanto a Ottauiano, querría N. P. que fuese en compañía buena y segura de alguno de los nuestros. En lo que apunta del yr con el señor Juan [5], ya que saliese desse reyno, scriuí por otra [6] que, queriendo él lleuar á V. R. consigo, se le offrezca de parte de N. P. con quanto ay allá de la Compañía, pues todos son cosa suya.

De Mtro. Aníbal [7] duda Mtro. Cornelio [8] que no sea demasiada la carga que tiene. V. R. mire en ello; que no tenemos otra razón de dudar, sino lo que dize dicho Padre.

5 de Abril 1554.

4336
PATRI JACOBO MIRONI
ROMA 5 APRILIS 1554 [1].

Laudato Joannis III decreto, rationem proponit regi suggerendam ad singularia inter privatos homines certamina devitanda.

La summa gracia etc.

Remittiéndome á otras que con esta uan, solamente diré por la presente que, hablándose en mi presentia que se hallan dos hermanos portugueses en Roma, los quales, así el vno como el otro, se han hallado en desafíos, y todos dos han muerto sus contrarios; y detestando este peruerso y diabólico abuso entre los xpianos., que aun entre infieles no se vsa, de arriscar por tan vanos respettos las ánimas y los cuerpos, hemos entendido con mucha nuestra alegría y grande edificaçión, la orden que S. A. en sus reynos ha puesto, que ninguno puede desafiar á otro so pena de perder toda la hazienda y la vida.

---

[5] Joannes Vega, Siciliae prorex, qui alio transferendus esse dicebatur.
[6] Epistola 4297.
[7] Annibal Coudretus. [8] Cornelius Vishavaeus.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 175v-176. In eodem codice, ff. 174-174bis extant prima adversaria hujus epistolae.—*Cartas*, n. CCCCLVII.

Y con parezer esto muy santo y bueno, si yo me hallase delante de S. A., no dexaría de le representar otros dos puntos, que pareze, juntos con el primero, ayudaría[n] mucho para lo que la muy pía y xpiana. intención de S. A. pretiende.

El vno es, que todo hombre, que, siendo desafiado, saliese al desafío, fuese reputado por traydor y por infame públicamente, y tanbién perdiese su hazienda y vida; porque así con contrario remedio se curaría la contraria enfermedad; y quien por no perder algo de su honra sale al campo, por no perderla del todo dexaría de salir.

El otro es, que S. A. deputase quatro personas principales, ó quantas le pareziere, las quales tubiessen autoridad que, succediendo algunos inconuenientes entre los hombres, de iniurias ó de qualesquiera otras deshonras, de las quales suelen nascer los desafíos, que luego, antes que vengan á desafiarse, estos deputados mirasen por las honras y deshonras de entrambas las partes, poniendo aquel remedio que mejor les pareziere, tomando tanbién S. A. sobre su persona las deshonras que se pretendiesen, en manera que quedasen satisfechas y pacíficas las personas.

Y si Dios N. S. fuese seruido que esta obra de tanto seruicio suyo se effectuase, escluyendo este abuso tan impío y tan contra toda razón diuina y humana, que no puede referirse á otro auctor que al demonio, podría ser que otros príncipes xpianos. siguiesen el exemplo de S. A.; pues á todos deue parezer mal cosa tan deshordenada y peruersa, en special no tubiendo fundamento ninguno, sino en la opinión er[r]ónea de hombres mundanos, los quales avn por la mayor parte confiessan ser tiranizados desta maldita vsanza, y les pesa de ser subjettos á ella. Y así, acclarándose públicamente ser este error, y publicándose por infames los que en él cayeren, es cosa possible, y que no paresce muy difficil, quitar esta tiranía del demonio de todas las tierras de xpianos. Y cierto, de muchas cosas que celebrara de S. A. toda memoria de hombres, esta paresce sería entre las muy señaladas.

Y porque no se facilitasse ninguno á [a] hazer injuria, quitado

---

[a] ha *ms.*

este temor, se podría proueer, como a[r]riba se dixo, que fuesse el injuriador castigado, y en primer lugar con deshonra, y después tanbién en la persona y hazienda, según mejor pareçiesse. Y esto sería fácil introduzirlo en los conceptos de los hombres, pues es mucho más conforme á toda razón, no solamente de xpiano., pero avn de hombre, que lo contrario, que el demonio entroduxo en el mundo, si los príncipes de veras se pusiessen en ello.

Y así os encomiendo, ya que por mi persona yo no puedo, que representéis esto á S. A.; á quien la summa y eterna sapiencia comunique su luz y claridad sancta, para que en todo vea lo que más ha de ser para la diuina gloria y bien vniuersal de las ánimas; y á todos haga sentir y cumplir siempre su santa voluntad.

De Roma 5 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el P. Mirón.

4337

PATRI JACOBO MIRONI

ROMA 5 APRILIS 1554 [1].

Superiores litteras commemorat.—De missione aethiopica.

La que aquí ua, que toca á los desafíos [2], mostraréis primero al señor infante don Luys [3], y lo mesmo haréis de la letra ó copia della que yo scriuo al rey [4]. Y si pareziere á S. A. que ni la una ni la otra carta uea el rey, ó que solamente la una ó entram[b]as, en todo seguid [a] el parezer de S. A.

De la empresa de Ethyopía advertid [b] que no se dexe resfriar, porque este seruicio diuino tanto grande, que tantos años se ha deferido, no se defiera más, si es posible.

De Roma 5 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Mirón].

---

[a] seguir *ms.* —[b] aduertir *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. $174^{bis}v$.

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Joannis III frater, Societatis patronus, quem nostri in negotiis alicujus momenti, maxime vero in iis, quae ad regem spectabant, consulere solebant.

[4] Epistola 4340.

4338

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 5 APRILIS 1554 [1].

Librum haereticum mittit.

Pax Christi.

Vno de los nuestros, que se llama Mtro. Bobadilla, fué ymbiado á la Marca de Ancona, parte por uisitar el clero de nuestra Señora de Loreto, parte por comisario de la inquisitión en aquellas partes. Después de hauer quemado los Talmudes de los judíos y otros libro[s] heréticos, quemó también este libro portugués, que [a] para hazer daño era tanto al propósito, y más por uentura que el Talmud. Escriuiósele de parte de N. P. que guardase un uolume[n] para que allá ymbiásemos al señor infante cardenal [2], y así ua con esta. V. R. la dé ó ymbie á S. A.

Y rimitiéndome á otra, no más por esta, sino que á las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 5 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Mirón].

4339

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 5 APRILIS 1554

De Theotonio, Romam mittendo.—De lusitanorum negotiis.—Gaudet tirocinium Societatis institutum Conimbricae fuisse.—De Turriano.—De petitoriis —De rebus a Natali statutis.—Probat socios tres professionem emisisse.—De cogitata quorumdam sodalitate.—De eborensi collegio.—De domo et collegio olisiponensi.—De Henrico Enriques et de christianis novis Societati accensendis.—De admittendis in Societatem alumnis nostrorum collegiorum.—De sociis.

†
Ihus.

Pax X.[1]

Con esta podrá ser que uayan algunas letras del P. Mtro. Si-

---

[a] que e *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 174bisv.

[2] Henricus, Joannis III frater.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 175. Ultimi paragraphi exstant in *Cod. Monac. I*, ff. 37v-38r, et in *Cod. Rom. VI*.

món para don Theutonio y algún otro. Pero, como quiera que sea, si allá les pareziere que conuiene tomar otro uerso [a], como sería mandar á don Theutonio [2] en virtud de obedientia que uiniese acá, ó fuese á otra parte fuera de Portugal, conferiéndolo primero con el infante don Luys, y si así pareziere conuenir, también con el infante cardenal, y holgando dello el rey. Y aunque acá semejantes personas no pueden dexar de dar enbaraço y carga, todauía desea N. P. tanto aliuiarlos allá, que no tiene respeto de cargarse acá, ó en otra parte fuera desse reyno. Y así se ymbía una firma en blanco [b] ó dos, para, si es menester, scriuir sobre ella alguna letra ó alguna obedienza para D. Theutonio.

Las últimas que tenemos de Portugal son de 16 de Henero. En lo que toca á negocios el cargo tiene el P. Carnero [3]; y de fuera de casa, Villanueua [4]: á ellos me remito.

De la casa de probatión hecha en Coymbra nos alegramos in Domino, y así del bien ser de todos los de allá.

Quanto al P. Dr. Torres [5], pues no ua esta respuesta á tiempo, no [h]ay que scriuir. Quanto al partirse para la India, ó quedar, si fuere ydo, Dios N. S. le guíe y se sirva [c] dello, y asimesmo si [h]ubiere quedado. Bien se puede creer que el señor don Pedro Mazcareñas hará por la Compañía en seruicio de Dios mucho por allá [6]: esperamos entender qué gente ha lleuado consigo.

Si de los petitorios [7] diese recompensa el rey, la gananzia sería [d] doblada, spiritual y temporal.

---

[a] *sic, italice, pro* modo *vel* medio. —[b] firma blanca *ms.* —[c] si sirue *ms.* —[d] saria *ms.*

---

[2] Theotonius Brigantinus.

[3] Melchior Carnerius.

[4] Franciscus Villanova.

[5] Michaël Turrianus. De eo scripserat Miro ad Ignatium 2 Januarii 1554: «El Padre doctor Torres quedó acá por mi collateral, que para mí fué grande merced del Señor.» *Epist. Mixtae,* IV, 14.

[6] «Don Pedro Maschareñas va este año por visorey á la India.» *Epist. Mixtae,* IV, 16. Hic secum adducere in Indiam P. Turrianum exoptabat, sed consultus Natalis censuit illum non esse mittendum «donec P. Ignatius consuleretur». POLANCUS, *Chron.,* IV, 545.

[7] De hac re videantur *Epist. Mixtae,* III, 55.

Acerca de algunas órdenes que ahí [e] dexó el P. Mtro. Nadal V. R. scriua, si algo [h]allan por esperientia que no les parezca tanto al propósito, y scríuanlas con sus razones; porque, como él acá uenga, se podrá trattar todo mejor en el consejo que acá [h]ay, y N. P. resolverá [f] lo que mejor le pareziere in Domino.

De no [h]auer hecho sino tres professos no [h]ay que scrupul[iz]ar, sino que está bien lo hecho con parezer del P. Mtro. Nadal; y como él uenga, se trattará de otros [8].

Quanto á la religión nueua [9], pareze cosa de sueño, y que aquí no se podría alcançar sin que nos diesen parte, y menos si fuéssemos auisados.

Del collegio de Evora [g], como no tiene N. P. letra ninguna del cardenal infante [10], no scriue de aceptarle; pero es cosa clara que está aceptado, pues allá tienen poder para ello; aunque el no leerselas artes pareze harto necessario por las razones que allá han tocado.

Alegrámonos mucho en el Señor del buen successo de la casa y collegio de Lisbona. Si les pareziese todauía que se desuniese sant Antón de Coimbra, scríuanse los motiuos; y siendo buenos, y el rey contento, N. P. también lo será.

Acerca del P. Enrrique Enrricquez, las dos cosas que scriue dél V. R. se sabían acá; y no o[b]stantes ellas, N. P. dispensó con él, para que stubiese en la Compañía, antes que las Constituciones se publicasen. Y aduierta V. R. que el ser de linaje de x.[nos] nueuos no es impedimiento que escluya de la Compañía, aunque haze abrir los ojos más para el resciuir los tales con prueuas sufficientes, por lo que suele muchas uezes hallarse en semejantes hombres, que es ser difficiles; y desto en fuera, en la Compañía non est distinctio jud[a]ei et gr[a]eci [11] etc., quando son

---

[e] ay *ms.* — [f] resueluera *ms.* - [g] Hebora *ms.*

---

[8] *Epist. Mixtae,* IV, 16.

[9] Scilicet qui egressi e Societate fuerant, velle novum sodalitium condere dicebantur. *Epist. Mixtae,* IV, 20, 21.

[10] Cardinalis Henricus, Lusitaniae princeps, eborensem academiam demum instituit eamdemque Societati tradidit.

[11] AD ROM., X, 12.

unidos en el [h] mesmo spíritu del diuino seruicio con los otros. Y aduierta V. R. que es notado de mirar mucho en esto, ó por mejor dezir, de trattar dello algo más que conuendría al descubierto, lo qual sería para desconsolar y aun tentar no ligeramente [i] algún bueno suspósito, á quienes toca algo desto. Es uerdad que, si por la dispositión de los ánimos de una tierra no fuese cosa edificatiua aceptar alguno tal, diestramente se podría enderezar á otra parte, si fuese buen suppósito.

Del no resciuir los scolares que uienen á nuestras escuelas, por no desedificarlos, es muy bien mirado; y tanto más, teniendo esta constitutión nuestros collegios espresamente, que sin licentia de sus padres, ó los que los tienen á cargo, no pueden ser aceptados ningunos de los que uienen á las escuelas.

Del P. Gonzalo Uaz se tenga cuydado, y no le dexen á él, ni á otro que no esté para trabajo, trabajar en daño de su salud.

El P. Carnero, si se tubiese resolutión de los de Ethyopía, podríase ymbiar á Portugal, hecha primero su professión; y también el P. Luys González se podrá ymbiar este año, si el P. Nadal llegase á tiempo para [que] los ayuden allá, como creemos ayudarán mucho donde quiera que stubieren.

De Roma 5 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el mesmo [Mtro. Mirón].

4340

JOANNI III LUSITANIAE REGI

ROMA 6 APRILIS 1554 [1].

De morte unici filii, heredisque regni, illum consolatur.—Principem Sebastianum natum esse gaudet.—Sociorum preces et vota.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y uisite á V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

El grande sentimiento que todos hemos tenido desta pérdida, no del que Dios N. S. ha lleuado para sí (que mucho gana en el

---

[h] lo *ms.* —[i] lezieremente *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 175v.—*Cartas*, n. CCCCLVIII.

trueco del reyno temporal por el eterno), sino nuestra, á quienes su sapientia infinita quiso priuar de tal príncipe y señor, nos da bien á entender lo que habrán sentido las paternas entrañas de V. A., que para nosotros es otro nueuo y no mediocre sentimiento [2].

Con esto, considerando el grande y real ánimo, y singulares [a] dones, de que Dios N. S. ha dotado á V. A., pareze ha querido prouarlos en esta tan notable [b] visitatión, y dar al mundo un muy salutífero exemplo de fortaleza, y de conformidad con su diuina uoluntad, en V. A., como ya la fama por acá lo muestra con grande admiratión de los que lo oyen, y ocasión de mucho alabar al que es fuente perpetua y indificiente de todo bien; y muestra en tan claros effectos lo mucho que ama y confía de la virtud de V. A., dándola tan grandes occasiones de exercitarse á gloria suya.

Por otra parte, su suauíssima prouidentia ha querido hazer este regalo, y consolar á todos con el naçimiento del nueuo príncipe [3], mostrándose en ello (como lo es) padre de misericordia, y Dios de toda consolatión. El sea bendito sin fin, y se digne conseruar este su don para mucho seruitio suyo y bien uniuersal. Y así nosotros en las oraciones y sacrifiçios nuestros se lo supplicaremos muy á menudo, lo qual, y el cuydado del ánima del que tiene Dios en su gloria, sin scr[i]uirse, entenderá V. A. que será qual pide la obligatión que tiene esta mínima Compañía, siendo toda de V. A.

Plega á la diuina y summa bondad de darnos á todos su graçia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 6 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el rey de Portugal.

---

[a] singurales *ms*. —[b] totable *ms*.

---

[2] Piam Joannis principis mortem et acerbum suorum parentum, immo totius Lusitaniae, moerorem, narrat POLANCUS, *Chron.*, IV, 543 et 544.

[3] ... «ipso die, qui Divo Sebastiano sacer erat, facili partu filium Princeps Joanna peperit, qui Sebastianus, ejus nominis primus, vocatus est». POLANCUS, *Chron.*, IV, 544.

4341

THEOTONIO BRIGANTINO

ROMA 6 APRILIS 1554 [1].

Romam illum, blandis quidem sed efficacibus verbis, arcessit.

†
Ihus.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Charísimo hermano mío en el Señor nuestro.

Determinádome auía, ya que no se auía enderezado uuestro uiaje para Roma, de priuarme de lo que me consolara con uuestra uista, por no poneros en trabajo, en special entendiendo de uuestra indispositión corporal. Con esto, persuadiéndome yo en el Señor nuestro que uuestra uenida siempre será para algún seruicio, y no pequeño, de Dios N. S., y consolatión y quietud de vuestra ánima, y por uentura de algunos otros, á quienes uos y yo mucho amamos en el Señor nuestro, no he querido dexar de scriuiros, que con el Mtro. Nadal holgaría uiniésedes (siendo el rey dello contiento) á uerme, antes que desta vida yo parta.

Y ruégoos toméys con deuotión este camino, del qual spero en X.° N. S. nunca os pesará [a], ni tendréys el tiempo y trabajo por mal empleado. Y porque menos significatión de mi uoluntad que esta creo bastaría para que os dispusiésedes á mayor cosa en el diuino seruicio (que sólo se pretiende de mi parte), no me alargaré más.

Sea Jesu X.° señor nuestro con abundante gracia en nuestras ánimas, y á todos haga sentir su santísima uoluntad, y aquella enteramente cumplir.

De Roma 6 de Abril 1554.

Inscriptio. Para don Theutonio.

---

[a] pasará *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 176v.—*Cartas,* n. CCCCLIX.

4342

PATRI MARTINO OLAVIO EX COMM.

ROMA 6 APRILIS 1554 [1].

Acceptis litteris rescribit.—Dat mandata ad collegium ferrariense et perusinum spectantia.—Nuntii de romanis sociis.—Quidam in Flandriam profecti.—Scholastici viginti quatuor Vienna Romam venere. —Caput litterarum genuensium mittit.—Laeta ex Salmerone et collegio neapolitano nuntiat.

Pax Christi.

Carísimo Padre mío en Jesu X.°

Mucho nos consolamos con la de V. R. de Bologna, que riscibimos esta semana, entendiendo cómo yua bueno por la diuina gracia; y, aunque de priesa, no dexaua de entender en lo que occurría del diuino seruicio. Podría ser que la passada por Ferrara vbiese sido para algún bien estraordinario, por la disposición que abrá hallado V. R., y puerta abierta para yr más adelante. Tanbién de passada en los collegios, tomando información, no dudo que abrá auido en qué ayudar. Si por la priesa no se pudo detener V. R. á la yda, á lo menos á la vuelta, por amor de X.°, que hable á Francisco Bordón, que es el que haze la primera clase en nuestro collegio de Ferrara, y entienda dél lo que scriuió el segundo día de pascua, y haga el officio V. R. que conuiene y le pareziere más á propósito, para que él y la obra de allí se ayude.

En Arímino podría ser que fuese llegado Mtro. Bobadilla antes que V. R., y pareze que es mejor camino el que apunta V. R. de la Romaña, que el de Florencia para tornar, y así tomará el que mandare. Por qualquiera dellos se puede dar en Perosa, adonde, si V. R. da alguna forma con el vicelegato [2], y vicario [3], ó gente de la tierra, para que se stablescan y aumenten las cosas de nuestro collegio, sería buena visitación; pero no dudamos que, si aparejo ay, no perderá V. R. la occasión.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 83v-84r.

[2] Michaël della Torre, Perusii prolegatus sive gubernator, a Julio III anno 1553 indeque a Paulo IV anno 1555 revocatus. POLANCUS, *Chron.*, V, 43; NOVAES, *Elementi della Storia dei Sommi Pontefici*, VIII, 89.

[3] Joannes Oliva.

Acá estamos buenos por la diuina gracia. Entró Torres y Pisa [4] en lugar de los dos maestros de súmulas y lógica, y así ay tantos más auditores de theología; y sin ellos se han ynbiado al collegio algunos, y se inbiarán aún más. Los ynbiados son, Hernández [5] y el Conspeano [6]; yrán vn día destos Marín [7], Rubiols, y Hurtado [8], y Mtro. Cornelio Broguelmans, y otro sacerdote, id est, el cantor de la ropa forrada, y Montoya [9] si de su cabeça se hallare bueno.

La yglesia está conçertada; mas no concluyda la expeditión, ni tomada possessión por consiguiente; pero presto se hará con la gracia diuina.

El P. Mtro. Quintino, con Mtro. Antonio [10] y Pedro Adriano partieron el domingo, octaua de pascua, después de comer, para Pésaro y Venecia, adonde han de hallar a Mtro. Adriano [11], el de Ferrara, y tomarán juntos la vía de Flandes. Dios N. S. los ayude. N. P. piensa ynbiar al collegio por rector al P. Carnero.

El 2.° día de pascua llegaron 24 alemanes para el collegio germánico de Viena, y están ya distribuidos por sus classes, y ninguno por aora pasará de la classe del sumulista, en quanto ueo: abrá hartos para la classe de la rethórica.

De Génoua, por vn capítulo que aquí ynbio á V. R., entenderá lo que Dios N. S. ha obrado allí. El sea bendito. En Nápoles Mtro. Salmerón ha hecho tanbién fructo grande, según entendemos; y creo para el collegio abrán contribuido 2000 ▽.^{as}, sin 1000 otros prometidos del virrey en vn officio, y 4000 que speran de S. M.^{t}

De otras cosas no me occorre cosa que á V. R. sea nueua.

Todos desseamos mucho ver á V. R. de buelta, dexando el

---

4 Hieronymus Turrianus et Alphonsus Pisanus. Vide epistolam 4301.

5 Andreas Hernandez. POLANCUS, Chron., III, 382.

6 Joannes Conspeanus.

7 Nomen hujus viri, qui cum aliis ex Hispania nuper venerat, omnino tacetur.

8 Hieronymus Rubiola et Hurtadus Perez.

9 Joannes de Montoya.

10 Quintinus Charlart et Antonius Boucletus.

11 Adrianus Candidus.

asiento mejor que se podrá en las cosas que por particolar me[a] ha sido inbiado. Y porque no sé dónde allará esta letra á V. R. no diré más, sino que á la ventura la endereço á Plazencia.

Al S. N. Jesu X.° plega guiar y fauoreçer mucho las cosas todas de V. R., y á todos nos dé gracia de conoçer y cumplir su santísima voluntad.

De Roma 6 de Abril 1554.

Inscriptio. Doctor Olaue.

4343

P. JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554[1].

De sociis et rebus domesticis.

Pax Christi.

Ci rallegrassimo in Domino con le lettere de 22 et 29 del passato, intendendo dil buon procedere delli fratelli et del frutto nelli forastieri.

Del digiuno di quelli doi V. R. lo potrà moderare, come a quella parerà. Quanto agli altri non intendiamo questa questione, perchè il diggiunare è volontario, anzi non si può far sanza licentia; et doue sonno tanto[a] piccole ordinariamente le porsioni, tanto manca è necessaria l' abstinenza estraordinaria.

Sopra Pietro Atriense la R. V. scriua al P. Pelletario le sue parti. Io anche tocco vna parola, et credo li darà contra cambio non manco buono. L' altro, se lo vol ritener anchora vn pezzo, lo ritenga in buon' hora.

Del pigliar l' acqua delli bagni, di qua non si può dar conseglio certo, se non in generale. La R. V. s' informi delli periti, et faccia quello trouarà conueniente, perchè tanto vuole N. P.

A Mtro. Angelo de Rebeca dirà V. R. ch' ho riceuuto la sua,

---

[a] *sic; forte pro,* que por particolar me ha sido *legendum sit* por que particularmente ha sido enviado.

[a] tante *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 84r. Primus paragraphus exstat in *Cod. Monac. II,* fol. 15r, et in *Cod. Rom. VI.*

et si è dato ricapito a quella per il suo figliolo. Se ci darà risposta se manderà.

Noi stiamo bene nella casa et collegii, et ci raccomandiamo all' orationi de tutti. Sia Jesù X.° in aiuto et fauor nostro continuamente.

De Roma 7 di Aprile 1554.

Inscriptio. Padoua.

4344

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

De sociis in Siciliam trajicientibus, valetudinis recuperandae causa.—Henricus Perusiam mittendus.—De coquo externo adhibendo.—De Societatis candidato: qua ratione Romam dirigendus.—In accipienda pecuniaria eleemosyna quid praestandum sit, docet.—Annibali et Dominico, de Societate bene meritis, aguntur gratiae.

Pax Christi.

Per quelle del vltimo del passato intendiamo li amalati star meglio, et la opportunità de mandarli a Sicilia che si offeriva [a]. Già l' altro sabbato mandai vna polisa ch' habbiamo procurato in Roma de 15 ▽.[di] acciò si piglino tutti o la parte di quelli che sarà necessario per la comodità del suo viagio.

De Enrico [2] si scrisse lo mandassino a Perugia, acciò prouassi quell' aria tanto connaturale a quelli del suo paese, secondo che ci dicono.

Quel scropolo d' accettare il giouene per esser' stato in altro loco pio, può cessare, etiam che fossi stato seruidore de relligione alcuna, non essendo però relligioso, perchè non repugna questo a nostro instituto, et si presuppone [b] che non si faccia ingiuria in leuarlo al loco pio (como non si fa nel caso di questo coco); se pur fossi tale, ch' anchora se sperasse sarebbe idoneo alla Compagnia, tanto meglio sarebbe.

---

[a] que si offereua *ms*. —[b] presupona *ms*.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 84. Magna pars hujus epistolae exstat in *Cod. Monac. II,* fol. 15, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Henricus Sommalius.

Circa quel giouane, che voleua intrar' nella Compagnia, et non fa più instanza dopo la publicatione di quel ordine, questo pare (il che etiam direi de simili): che, se lui frequenta le scuole et si può conseruare nelli buoni propositi suoi, debbe lassarsi stare, et persuaderà in questo mezo alli suoi forsa che siano contenti seguiti là sua vocatione. Finalmente, quando non si potessi di là conseruare fuori di casa nostra, nè persuadere alli suoi fossino contenti, se lui vorrà da sè stesso vscirne fuori del paese suo et venirsene di qua o in altro luogo de la Compagnia, sanza essere mandato de V. R., lo potrà fare; et potria abstenersene alcuni giorni de non venir alla scola, prima che facessi questo.

Del riceuere denari per elemosina puramente, sta bene; riceuerle per messe, o confessioni, o altri ministerii non si può. Quando accadessi che alcuna persona, al tempo che dimanda messe, etc., offeressi la elemosina, se li può dire, quanto alle messe, che si accetta lo assunto o non, come parerà; ma della elemosina, che non s' accetta per cose simili; ma loro la potranno fare liberamente quando vorranno, altra volta. Et meglio sarebbe che non si pigliassi al tempo che si accetta l' assunto de dir' le messe; ma si accadessi pigliarla, hauendo prima auisato che non s' accetta niente per le messe, etc., et replicando l' altro che non le dà per quello, ma per pura lemosina, non è cosa che si possa reprendere, quantunque più et meno edificatione si dà, secondo il modo megliore o manco buono che si tiene.

Al Rdo. Mtro. Anibale [3] et il magnifico Mtro. Domenico [4] renda V. R. le gratie per parte de N. P., come li parerà.

L' altro sabbato, quantunque io non lo sapeuo, fu dato qualche ordine per satisfare a quelli del lazaretto. Come sappiamo più chiaramente lo effetto che si fece allora, serà auisato V. R.; a cui orationi molto ci raccomandiamo, insieme con quelle d nostri fratelli charissimi.

Sia Jesù X.° con tutti.

De Roma 7 de Aprile 1554.

Inscriptio. Venetia P. Mtro. Cesare.

---

[3] Annibal Grisonius. [4] Dominicus Loredanus.

4345

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De retinenda domo, quam inhabitant cum templo Sti. Andreae.—Cur litteras Leoni et Achilli datae non sint.—De Joanne Francisco.

Pax Christi.

Riceuessimo quelle di 30, et insieme vna lettera del P. Dr. Olaue; pur non viene ordine alcuno che debbiamo tener in pagar li denari dati. V. R. auisi se vole che li diamo qua, o uero se li vuol pigliar di là e rimettermeli a pagar a me in Roma. Finalmente V. R. auisi come vol che si faccia, et tanto farò.

Del ritenere la casa ch' habbitano al presente insieme con l' altra chiesa de santo Andrea, pare bene a N. P., almeno per il principio: dopoi si vederà quello che sarà più spediente [a], et non si mancarà di sollicitar' a monsignor Giglio [2].

Non sappiamo che siano arriuati don Leone et Mtro. Achille [3]. Per questo non se li è data sua lettera.

Circa Mtro. Jo. Francesco [4] parmesano et il suo sacerdotio sanza farne conto de studii fundati de arti et theologia, N. P. si rimette al parere de V. R. con questa conditione: che esso Jo. Francesco si contenti tanto del farsi sacerdote, quanto de lassar li altri studii.

Non dirò per questa altro, trouandomi occupatissimo, se non che all' orationi di V. R. et tutti nostri fratelli molto mi raccomando.

Di Roma 7 d' Aprile 1554.

Inscriptio. Bologna.

---

a ispidiente *ms*.

---

1 Ex codice *Regest. II*, fol. 84v.

2 Thomas Lilius.

3 De his piis sacerdotibus agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 110 et 112.

4 Joannes Franciscus Brunellus. *Epist. Mixtae*, IV, 383.

4346
PATRI JOANNI PELLETARIO
ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

Magnum se ex Pelletarii litteris percepisse gaudium significat.—Innuit ut Olavii opera utatur ad Renatae conversionem.—De sociis in Flandriam ituris.—De Petro Atriensi cum alio commutando.—Cum multa, eaque optima, offerantur Societati collegia, cogitatur de educendis sociis ex loco, ubi minore cum fructu adlaborant.

Pax X.[1]

Charissimo in X.° Padre.

Riceuessimo quelle de V. R., scritte il giouedì santo, quali ci hanno datto molta edificatione et consolatione; et non solamente a noi, ma etiam alli primi di questi cardinali, a chi l' habbiamo mostrata, et etiam a S. S. Et con effetto, per essere questa cosa tanto uicina et quasi nelli occhi di tutta Italia, se Iddio N. S. le darà compimento, sarà a tutta questa sedia apostolica una singular consolatione. Sforzisi [a] adunque la R. V. de far del suo canto quanto li serà possibile con l' aiuto [b] diuino; che si solamente per questo effetto fosse mandato [c] in Ferrara, saria molto ben collocata ogni fatiga.

El P. Dr. Olaue, quale è passato questi giorni per Ferrara, poteua assai aiutare, se hauessi potuto parlare et disputare con madama [2]; et se non l' ha fatto all' andare, V. R. lo procure al tornare suo, perchè S. E. del duca l' hauerà molto a caro, intendendo la persona che egli è.

Il P. Mtro. Quintino [3], insieme con doi altri partirono domenica passata, primo del presente, dopo mangiare, la uolta di Venetia per Pesaro. V. R. credo hauerà riceuuto le nostre, doue se li daua fretta al mandare il P. Mtro. Adriano [4] in Venetia, et spero quando questa scriuo sarà partito per andar di là, doue

[a] Sforsassi *ms.* —[b] la aiuto *ms.* —[c] fussi mandati *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 84v-85r.

[2] Renata Ferrariae ducissa. Vide epistolam 4334 et ipsius Pelletarii ad Ignatium litteras. *Epist. Mixtae,* IV, 119-121.

[3] Quintinus Charlart.

[4] Adrianus Candidus.

trouerà uiatico, del quale già ho scritto che si manderebbe per polizze [d] a Venetia.

De Padua uorriano cambiare un giouene, chiamato Pietro A[t]riensi, il quale fa una classe in quel collegio. V. R. ueda se gli può dare alcun contra cambio, che sia almeno atto a far la minima classe.

Non occorre altro, se non che all' orationi di V. R. et gli altri nostri molto ci raccomandiamo.

Di Roma 7 di April 1554.

Post scripta.—Voglio che sappia la R. V. che al presente si offeriscono alla Compagnia collegi diuersi et in luoghi importantissimi, et con commodità temporale, et molta dispositione per fruttificare nelle anime; et non hauendo la Compagnia molti soppositi, ua cercando de ualersene di quelli, che tiene occupati in luoghi doue fa puoco frutto. Et non uoglio celare la R. V. che si era pensato [e] più uolte di leuar tutti quelli di Modena et etiam di Ferrara, doue nè c' è casa, nè chiesa (essendoui propria in tutti gli altri luoghi), nè uediamo si moua nessuno a procurar si habbia. Con questo si aspettarà ancora et si starà a ueder qualche poco, per il rispetto che si tiene a S. E., et per quella occasione ultimamente scoperta del seruigio diuino: et questo per auiso.

Il predicar de due hore non l' usi V. R. tropo; anzi si sforzi, potendo esser, de non passar un' hora, perchè so ch' è notato alquanto de prolisso.

Inscriptio. Ferrara. Al P. Pelletario.

---

d polese *ms*. —e pensata *ms*.

4347

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

De Violae profectione in patriam, vires recuperandi gratia, et de Dominico, Societatis candidato.—De alio juvene in collegium se recipere volente: quid cum hospitibus Ignatius solitus sit facere.—De concionibus circa piacularem confessionem.—Episcopi sententia de administranda eucharistia probatur.

Pax X.ⁱ

Per quelle de 30 del passato, de V. R., habbiamo intesso quanto ci scriue delle scuole et essercitii spirituali, et la partita del Padre commissario [2] uerso il paese, et etiam della istanza [a] de Domenico per esser riceuuto, non mostrando essere de ciò mal contento il suo padre. Già in questo ultimo fu scritto che poteua essere accettato, anzi pare deueria in ogni modo accettarsi sanza aspettare consenso [b] della matre.

Circa quel altro giouene, quale uorria il suo padre accomodare in casa, o uero in altro collegio della Compagnia, se lui fossi per il seruitio conueniente si potria accettare per seruitore. Se pretendessi intrare nella Compagnia, prima doueria N. P. esser auisato delle sue parte. Tenerlo in casa come hospite, non per altro fine delli doi detti, non pare sia conueniente; et N. P. non accetta, se non per tre giorni al più, nessuno forestiero, come hospite.

Il predicare che non si debbiano confessare con altri che a s[u]oi proprii capellani, quantunque siano poco idonei, è mal predicato: sarebbe impedir grandissimo frutto delle confessioni; quantunque, se li proprii parrochiani faccessino molto bene l' uffitio de pastori, non accaderebbe che altri pigliassino questa fatica.

Del administrare la communione a quelli che non si confes-

---

[a] istansia *ms.* —[b] concenso *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 85r. Ultimus paragraphus exstat in *Cod. Monac. II,* fol. 15v, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Joannes Bta. Viola.

sano nella chiesa, ha resposto molto bene monsignor il vescouo [1]. Generalmente parlando, in qualche particolar, se si giudicassi non esser espediente administrargli la communione, se li potrà dire destramente, acciò non si scandalizasse, che doue si confessa doueria communicarsi.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo insieme con gli altri charissimi nostri fratelli.

De Roma 7 de Aprile 1554.

Inscriptio. A Modena. A Mtro. Philippo.

4348

ANDREAE BONINSEGNAE EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

Andreae et Francisco, de collegii cursu lamentantibus, prudenter respondet.

Pax X.i

Charissimo in X.° fratello, Mtro. Andrea.

La presente scriuo molto in breue acciò intendiati che ho riceuuto la uostra con l' altra de Mtro. Francesco [2], et una altra uolta si potrà respondere più a pieno a tutti doi.

Per questa dirò che il P. Dr. Olaue ha passato questi giorni per Bologna et Ferrara; et oltra di quello, che potrà prouedere (per il che ne ha grandissima autorità), sarà informato a pieno, et di qua si potrà far risolutione secondo il suo raguaglio.

De più questo Settembre o uero Ottobre il P. Mtro. Hieronimo Nadal, uenendo de Spagna et Portugallo (le quali prouincie ha uisitato come commissario, com plenissima autorità di N. P.), uisitarà ancora tutti li collegi di Italia; et è huomo di grande talento in ordinar li studii et tutto il resto. In questo mezo le cose si trattengano quanto meglio si potrà, et si farà etiam forsa qualche socorso, et Dio N. S., cui usanza è supplir sempre nostri mancamenti et debole forze, lo farà etiam adesso. Et questa,

---

[1] Aegidius Foscararius.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 85.

[2] Franciscus Scipio.

o la copia di essa, si può mandare a Mtro. Francesco, il qual l' habbia per propria, et non si pigli tanto affanno per le cose che gli pareno [non] succedere come lui uorrebbe. Basta che dia l' informatione et l' auiso che potrà; et che supplisca dal suo canto secondo le sue forze, et lasci [a] del resto il pensiero a chi tocca per offitio; nam functus erit ipse suo, facendo come ho detto; et come diceua santo Paulo: Domino suo stat aut cadit [1], etc.; stabit autem, etc. Così l' intenda per sè; et il medesimo pigliate [b] per uoi. Pur li ricordi de tutti doi si pensa da certo procedano da bonissimo zelo: tantum ne quid nimis.

All' orationi de tutti doi molto ci raccomandiamo.

De Roma 7 de Aprile 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Andrea Bonainsegna.

4349

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

Nuntii de Olavio et Tarquinio desiderantur.—De fratre Paulo.—Coudreti litterae Salantiam per notarium missae sunt.—De supplicatione pro annectendo Sti. Joannini templo. - De Lainio, Genuae versante.

Pax X.[i]

Risponderò a quelle de ultimo di Marzo di V. R.

Et prima, quanto al Dr. Olaue et il fratello Tarquinio habbiamo noua qualcuna dopoi che passorno Fiorenza; et si saperà alcuna altra la R. V. [a], ci auisi.

Il fratello Paulo potrà restar là, poichè così pare conueniente.

Le lettere per Salantia furno serrate et con la sua coperta ho dato ordine si mandino per uia del notario, che suole altre uolte mandarle. Non ho letto nessuna, presupponendo che staria bene ogni cosa.

Ho dato a far la supplicatione de l' unione, et già l' ho re-

---

[a] lasse *ms.* —[b] pigliati *ms.*

[a] le R.e V.e *ms.*

---

[1] AD ROM., XIV, 4.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 85v.

uista [a]; et come sia copiata in netto, si potrà procurare la gratia de S. S., dando la lettera al ambasciador del ducha [3], quale non si è datta insino adesso. Come siano fatte queste spese tutte, si darà auiso di quanto costano, acciò di là lo paghino, per non mettere questa usanza de grauar la casa con simili speditioni [b].

Il P. Mtro. Laynez era indisposto al fine del mese passato, et pur haueua nelle mani certe occupationi [c] d'importanza grande nel seruigio di Iddio, et così potria esser che non uenessi tanto presto, se già non si aiutassi dell' obedientia di nostro Padre S. E. [4] per farli lasciar la lettera cominciata, etc.

Altro non occorre, se non che alle orationi di V. R. et degli altri fratelli charissimi ci raccomandiamo.

Di Roma 7 di Aprile 1554.

Quella dispensa procurarò.

Inscriptio. A Fiorenza. A Mtro. Lodouico.

4350

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—Olavius Perusiam venturus.—De quodam concionatore.—De Frusii dialogo.—Gaudet de fructu tempore quadragesimali percepto.—De collegio billomensi et de aliis, quae expetuntur.

Pax Christi.

Responderò a quella di 24 del passato, et primo del presente, quanto potrò in breue.

Al P. Dr. Olaue ho scritto che, si potrà tornare per Perog-

---

[b] speditione *ms.* —[c] occupatione *ms.*

---

[2] De Sti. Joannini ad Societatem annexione agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 161 et 162.

[3] Legatus Cosmae Medicei, principis florentini, apud pontificem erat Everardus Serristori.

[4] Eleonora de Toleto, Florentiae ducissa.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 85v-86r.

gia, faccia ogni ufficio che potrà per la stabilità et augmento delle cose de Peroggia [2].

Del predicatore è meglio che habbia detto male per ignorantia che per malatia heretica.

Il dialogo che domanda il fratello Emundo [3] del P. Mtro. Andrea [4], io procurerò li sia mandato dal collegio.

Ci rallegriamo nel Signore nostro della buona ricolta di questa quaresima che anno fatto le RR. VV. [5]. Si è fatta etiam grande del frutto, etiam spirituale, in altre bande.

Del collegio de Billom non c' è altro de dire, se non che il vescouo di Claramonte [6] lo ricerca, et non habbiamo insin' adesso suppositi per mandargli, et anche si aspettarà un poco il fine di questi trau[a]gli publichi: Dio N. S. si degni finirli un giorno.

Quanto alli collegi tra infideli, si vogliono [a] far molti, cioè in Hierusalem, Constantinopoli, Chio; et anche in Ragusa [b] et Cipre et altre terre della Barberia; ma insino al presente le cose non sono tanto mature, et serà necessario aspettare si matturino. Ma è uero che si apre gra[n] porta nella Barberia, et presto serà più licito publicarlo che non è adesso.

Sia Jesù X.° in aiuto nostro et de tutta la sua chiesa santa.

De Roma 7 de Aprile 1554.

Inscriptio. A Peroza: A Mtro. Euerardo.

4351

FRANCISCO DE ATTINO EX COMM.

ROMA 7 APRILIS 1554 [1].

Epistola plena amoris et benevolentiae.— Valetudinem curare jubet.

La gratia et pace de X.° nostro signor sia sempre et cresca nell' anime nostre.

---

[a] uoglino *ms.* — [b] Ragoza *ms.*

---

[2] Vide epistolam 4342.

[3] Edmundus Augerius, quem laudat POLANCUS, *Chron.*, IV, 149.

[4] Andreas Frusius.

[5] Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 146 et 147.

[6] Gulielmus de Prato.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 86r.

Charissimo in Jesù X.° fratello, Mtro. Francesco.

Quello che fu risposto a vostre lettere lo auerete inteso essendo in Napoli. Nostro Padre desidera ogni vostra consolatione spirituale. Et perchè quella sarebbe essere fra li fratelli et Padri vostri spirituali, vi permetteua star in Napoli, se la vostra indispositione l' hauessi tollerato. Ma giudicando li medici ch' in ogni modo vi conuenessi per risanarui l' area natiuo, si è posposta la consolatione a la vtilità. Ma tenete certo, charissimo fratello, che, quantunque siate separato da noi col corpo, s[i]ete intimamente vnito col vinculo de la charità del canto nostro, et etiam, come io penso, del vostro. Et non solamente ui persuadete essere vnito con questo vinculo, ma etiam con quello del obedientia santa, quale liga tutte [a] le membra della Compagnia nostra in vno corpo spirituale, nel quale s[i]ete incorporato doue si uoglia che stiate. Et così per obedientia pensate usar tutti li rimedii et aiuti medicinali che vi seranno proposti, et tutta la recreatione honesta, etiam corporale, che vi sarà [b] consigliata; perchè tanto più presto con l' aiuto diuino sarete fora de la infirmità vostra per darui tutto al diuino seruitio. Et non pensate sia poco negocio attendere a ricuperar' la sanità, non la desiderando per altro fine, che del diuino seruitio et secondo il diuino beneplacito. E pur necessaria molta resignatione (quantunque usiate tutti li mezzi raggioneuoli per sanare) per contentarui de tutto quanto disponerà Iddio N. S. de la persona vostra; et che in tanto che ui uisita con infirmità, l' accettate di mano sua, come dono molto pretioso de padre et medico piissimo et sapientissimo, risoluendoui al tutto con l' anima et corpo, nel fare et nel patire, di essere contento de quanto piacerà alla sua diuina prouidentia. Et scriueteci qualche uolta, si ben sia molto in breue.

Me disse Mtro. Pompilio che l' avevate [c] dimandato alcuni libri spirituali. Et sta bene che qualche uolta leggiate o facciate leggere vn poco per refettione et consolatione di vostro spirito; ma non intrate troppo in lettione, nè deuotioni, massime men-

---

[a] tutta *ms.* —[b] serà *ms.* —[c] haueuato *ms.*

tali, perchè sarebbe serrarui la via del risanarui, il che pretendete nel vostro paese, et il medesimo pretende l' obedientia che vi manda. Sì che molto moderatamente vsate ogni essercitio di mente; et fate conto che la recreatione esteriore, ordinata come si è detto, anche sia oratione, et con quella piacete a Dio N. S.

Cui gratia sempre abondi nel anima vostra.

Tutti alla charità vostra molto ci raccomandiamo.

De Roma 7 d' Aprile 1554.

Inscriptio. Attino. Mtro. Francesco [2].

4352

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 8 APRILIS 1554 [1].

Gaudet de percepto fructu ex suis concionibus. De collegio neapolitano fausta ominatur.—De Salmeronis adventu ad Urbem. De Lainii litteris.—Quae Ferrariae acta sunt valde aestimantur.—De sociis romanis.—De Olavio. - De Alexandri filio.

†
Ihus

Pax X.[i]

Resciuió N. P. la de primero deste mes, de V. R. [2]. Todos nos hemos con ella mucho alegrado en el Señor nuestro, entendiendo [a] cómo Dios N. S. se a seruido de su palabra, propuesta por V. R. á essa ciudad; y que quede V. R. tam bueno de los trabajos de la quaresma y cotidiana predicatión. Se[a] Dios N. S. loado.

No sé que se haya echo istantia hasta aora á N. P. sobre [b] la predicatión de la quaresma que uiene; y aunque se haga, N. P. sperará á uerse con V. R. ante[s] de concluyr.

De la qüestación pareze ha tenido buen successo; y si el vir-

---

[a] intendiendo *ms.* —[b] sopre *ms.*

---

[2] Quid huic juveni in patria sua acciderit narrat POLANCUS, *Chron.*, IV, 176. Dum enim corporis vires recuperat, mentis sanitatem amittit et a Societate deficit.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 86v.

[2] *Epistolae P. Alphonsi Salmeronis*, I, 114.

rey [3] y también S. M. responden á lo que se desea y spera dellos, pareze començará ha hechar raices [c] el collegio en essa ciudad.

De la venida de V. R. para Roma, el sábado que viene se scriuerá resulutamente si podrá detenerse más tiempo de lo scrito; y á la de entonce[s] me remito. Entre tanto, si [d] pareze á V. R. que N. P. deua scriuir á alguno ó algunos dessos señores para que ayan por bien la ausentia de algún tiempo, scriuirá. Auise V. R. con el primero á quién querrá se scriua.

La letra del P. Mtro. Laynez, o una copia, ua aquí, por donde uerá V. R. lo que passa. Sepa también que en Ferrara se ha hecho mucho en casa de la duquesa, que aquí lo estiman sobre manera [e] los que más entienden.

Acá en Roma estamos buenos. Coménsase á ymbiar gente fuera, y todauía en casa pienso somos cerca de 60, y en el collegio 60 ó más, y en el thudesco más de 50: así que, aunque el cardenal vissorey compliese lo prometido, no le sobraría [f] nada.

Al Dr. Olaue nó dixe del señor don García [g] de Haro, porque es ydo á Lombardía por c[i]erta cosa de importanz[i]a: esperámosle [h] en todo este mes.

Holgado se ha Mtro. Alesandro [4] mucho de la uenida de su hijo y spérale con deseo.

Todos nos encomendamos en las oraciones de V. R., y rogamos á Dios N. S. á todos dé gracia de conoser y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 8 de Abril 1554.

Inscriptio. Nápoles. Mtro. Salmerón.

---

[c] rayrse *ms.* —[d] se *ms.* —[e] sopra modo *ms.* —[f] sobrería *ms.* — [g] Crasía *ms.* - [h] speramos el *ms.*

---

[3] Petrus Pachecus, cardinalis.

[4] Alexander de Francischis, cujus filius Octavius vocabatur.

4353

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 8 APRILIS 1554 [1].

Litteras ad Salmeronem commemorat.—Alias ex India mittit.—De Nicolao ejusque uxore.—De sorore Angela.

Pax X.[i]

Lo que ay que responder á la de V. R., ultra lo scritto al P. Salmerón [2], es, que se dará orden que se aderecen [a] las letras todas de la India para estamparse, y se ymbiarán allá. Entretanto aquí ymbío 4 ó 5 copia[s] de aquella del Malucco. También van otras [b] letras, que no hallamo[s] en el memorial que se hayan ymbiado. En caso que ya la ubiesen allá uisto y ymbiado á Sicilia, nos la podrán tornar.

Mtro. Nicolao el sensal [c] haze istantia para que uenga su mujer, y creo que se enduzirá á dar las seguridades que bastan; mas no [d] le hemos querido affretar [e] para que él las effetuase, no sabiendo si después querrá uenir essa mujer. Sería bueno hazer una última diligenz[i]a con ella; y no se disponiendo, auisarnos, porque acá se desengañe su marido. Y cierto, ellos son difficil[es] para uiuir juntos: todauía pareze meno[s] mal que estar en peccado essa mujer [3].

He hablado al cardenal de Santo Angello [4], penitentiario, para quitar todos scrúpulos de sor Angiella [5]. Ya le ha dado su benditión y licentia, etc., para star en ese [f] monasterio y orden de san Benito [g]. Así que puede uestirse de esse hábito; y si quisiere, hazer professión, etc., sin reselo de errar.

No se offreze otro que dezir, sino que á las oraciones de

---

[a] derezan *ms.* —[b] uano otra *ms.* —[c] *sic.* —[d] nos *ms.* —[e] *sic, ex verbo italico* affrettare, *hispanice* instar, dar prisa. —[f] esso *ms.* —[g] Bendito *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 86v-87r.

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] De his supra non semel dictum est.

[4] Rainuccius Farnesius.

[5] De sorore Angela supra diximus.

V. R. mucho nos encomendamos en el Señor nuestro, y así á las de nuestro[s] hermanos todos.

De Roma 8 de Abril 1554.

Inscriptio. Mtro. Andrés.

4354
HIERONYMO VIGNES EX COMM.
ROMA 8 APRILIS 1554 [1].

Ignatius incommoda utitur valetudine.—De Salmeronis concionibus et de ejus Neapoli ad tempus discessu.—De quodam equite.—Dictum de Salmeronis concionibus ad annum proximum refellit.—Michaël Eugubio educendus: quaerit a Hieronymo quo mittendum censeat, Neapolim vel in Siciliam ?.

Molto magnifico signor mio nel [a] Signor nostro.

Pax X.[i]

Vna de 26 de Marzo de V. Sria. riceuete N. P. questa settimana. Et per esser stato assai indisposto, tanto che la domenica de paschua non ha potuto dir messa, supplirò io in suo loco.

Habbiamo inteso quanto scriue per le prediche, et del successo delle limosine, et della necessità della presentia del P. Salmeron. Et quantunche N. P. giudica che saria per alcun fine meglio che restassi (per altri, quali deue considerar), reputa necessario faccia un poco de absentia. Et così quantunque si sia diferita la sua partita qualche giorno, è necessario se ne parta per un tre mese o incirca, et Dio N. S. per altri mezi supplirà quello mancasse con la absentia del P. Salmeron.

Di quel caualiere habbiamo hauuto caro di hauer noua alcuna, perchè non sapeuamo altro di lui dopoi che haueua scritto V. Sria. partirebbe il lunedì santo.

Non so come habbia detto monsignor il vicario [2] che il cardinal hauessi ottenuto de N. P. predicasse nel domo l' anno che uiene il P. Mtro. Salmeron, perchè di ciò non sappiamo niente qua.

---

[a] en el *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87r.

[2] Scipio Rebiba, episcopus motulensis.

Mtro. Michael [3] è stato alquanto indisposto in Augubio, et dubbitamo se quello [b] aria assai fresco li noce; et così si leuarà di Augubio per un altra parte, et se non reuscirà et li medici dirano che li conuiene più presto l' aria natiuo o uicino, V. Sria. ci scriua doue li pare si potria mandare, si a Sicilia o a Napoli istessa.

Nè altro occorre, rimettendomi a quelle si scriuono alli nostri, se non che prego alla diuina bontà a tutti conceda gratia per conoscere sua santissima uoluntà e quella perfettamente adempire.

De Roma 8 di April 1554.

Inscriptio. Mtro. Hieronimo Vignes.

4355

PATRI DESIDERIO GIRARDINO

ROMA 10 APRILIS 1554 [1].

De tiburtinis hortulis cuidam locandis, quos Societati Ludovicus de Mendosa dederat. — De rebus domesticis et litteris ex India.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° P. Mtro. Desiderio.

Habbiamo riceuuto quella che il fratello Antonio [2] portò. Et quanto al hortulano ci siamo resoluti a dargli adesso l' un orto et l' altro al modo che dirà il fratello Antonio, al quale mi rimeto. La somma è, che non trouando qua la procura del Sr. Luygi de Mendoza, in tanto che la facciamo uenire de Spagna se li dà l' un horto et l' altro per 4 anni; pur cominciarà a pagar per il grande a rispetto di dodeci scudi; per il piccolo come parerà di là a V. R., intendendo etiam il parer del fratello Antonio. Ma subito che uenga la procura di Spagna, si farà il contrato in seconda generatione, se già non pigliassero le monache adesso per

---

[b] quella *ms.*

---

[3] Michaël Vignes, Hieronymi frater.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87r.

[2] Antonius de Robore, Polancus, *Chron.*, IV, 23, ubi de collegiolo tiburtino sermo est.

pagatore questo hortolano, perchè in tal caso se li darebbe in terza generatione; pur come si uoglia si riserua il spatio della scala et viale, et l' intrare nelli horti, et doppoi si metterano tutte le clausule che parerano al proposito per asecurar il pagamento di questo huomo da bene, il che V. R. saprà ben fare.

L' oglio fu riceuto, et il fratello Antonio, senza li 7 scudi, ne reporterà qualche cosa a Tiuoli.

Sta ben che il panno sia comprato: resta in seruirsene di quello.

Le cosi di qua narrerà il portatore.

Se le lettere dell' India si imprimerano, manderemo qualche copia. Si manderebbeno etiam de altre bande, se hauessero di là buona cura de mandarcile indrieto.

Tutti ci raccomandiamo nell' orationi et sacrifitii de V. R.

Sia Jesù X.° con tutti noi.

De Roma 10 di Abril 1554.

Inscriptio, A Tiuoli. A Mtro. Desiderio.

4356

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 11 APRILIS 1554 [1].

Adrianus Candidus in patriam mittendus.—Domum emptam esse gaudet.—De collegiolo argentensi.—Quid in admittendis collegiis sanxit Ignatius.—De commutandis sociis.—De sodalitate Sti. Sepulcri.—Nova collegia instituenda esse summus pontifex putat.

†
Ihus. Maria.

Pax X.ⁱ

L' ultime che di V. R. habbiamo sonno del ultimo de Marzo, alle quali et altre de 29 del medesimo si potrà respondere sabbato, s' accaderà.

Non fa mentione V. R. de hauer riceuuto lettere nostre, doue si scriueua resolutamente che il P. Mtro. Adriano [2] se n' andassi uerso il paese, et che la R. V. lo mandassi in ordine insino a Venetia, doue trouarebbe doi Padri della Compagnia, et un altro

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87v.   [2] Adrianus Candidus.

fratello, et uiatico per andare insino al paese; et aciò più commodamente uada, se non trouasino chiaramente che la prouisione fatta sia sufficiente, si potrà pigliar quel tanto de più in Vinegia che parerà, acciò uada accomodato il P. Mtro. Adriano, hor in carro, hor a caualo, hor come meglio li parerà; et mostrando questa mia lettera al P. Mtro. Cesare [3] (al quale scriuerò etiam io il sabbato) lui cercarà denari insino a tanto ch' io li proueda di Roma. Di là etiam trouerà lettere mie et grani benedetti. Et non mi estenderò più, sperando sarano pur gionte nostre lettere.

Della casa comprata, ci rallegriamo molto nel Signor nostro. Li danari non sono uenuti di Spagna, ma l' aspetiamo con le galere de di in dì; et subito che si possa far prouisione di quelli 100 ∇, si farà; et in caso che si uedessi necessità di là, V. R. mi auisi perchè cercarò, etiam con interesi, per mandarli; pur aspettarò risposta di questa, quale scriuo per estraordinario per hauer più presto risposta.

Nella cosa di Argenta, risguardi la R. V. che N. P. non ha intentione de lasciar star alla longa quelli si manderano [4], perchè, parlando in pura uerità, la Compagnia nostra non si può estendere a tanti luoghi per adesso, quantunque ci offeriscono collegi fondati, et in cittade principali. Di qua uederà che non conuiene aprir la porta a simili collegieti. A loro pare di fare assai in sustentare tre o quatro puti, et la Compagnia nostra non fa così bon mercato della gente, perchè otto o diece et anche dodeci altroue vorriano sostentare, purchè tra loro fussero uno o doi sacerdoti. Et questo basti hauer detto acciò intenda V. R. la dispositione che c' è, ricordandosi di quel decreto di non accettarsi collegio doue non siano 14 o 15 persone, quando già si douessi accettar [5].

Qui mando alla R. V. una lettera del fratello Andrea Buonainsegna et presuposto che stia tanto malsano in Modena, pareua bene leuarlo di là, hor fossi per Ferrara, hor per Argenta, et Mtro. Francesco [6] puotria tornare a Modena, se Giouan Va-

[3] Caesar Helmius, rector collegii veneti.

[4] Vide epistolam 4223.

[5] Vide supra, V, 732 et 733.

[6] Franciscus Scipio. Polancus, *Chron.*, IV, 58.

lerio ua in Argenta; o uero che Giouan Valerio restassi in Modena, et esso Mtro. Francesco andassi in Argenta. Finalmente V. R. lo accomodi come meglio li parerà, procedendo suauemente con tutti, et a lui si scriuerà che faccia come gli sarà scritto per V. R.

Questo uoglio ben ricordare: ch' essendo guasto di heresie quel populo, saria necessario alcuna persona mediocremente instruta. Se non si potrà, almeno il maestro l' insegnarà la dottrina xpiana. et catholica, reprehendendo in genere tutte le nouità di quelli che si discostano della chiesa catholica.

Quella congregatione delli molti cardinali è stato per solenizare la confraternita del santo sepulchro, ordinata alla reparatione di quelli luoghi santi, et al tratenimento del culto diuino in quelli, et suuenctione dell' anime in quelle bande. Et è uero che S. S. ha elletto quelli tre collegi in Hierusalem, Constantinopoli et Cipro, et anche uogliono fare in altri uarii luoghi, como Chio, Raguza, et in altre terre della Berberia; ma il caso è che habbiamo gente idonea per tante imprese.

Hor non altro per questa, se non che all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 11 d' Aprile 1554.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario.

4357

ANDREAE BONINSEGNAE

ROMA 11 APRILIS 1554 [1].

Litteras ad Pelletarium commemorat.—De sua destinatione.—Annuit ut sacerdotio augeatur concionesque habeat.

Pax X.[i]

Charissimo in X.° fratello.

Riceuessimo la vostra di 4 del presente, alla quale farò breue resposta, dicendo che si [è] scritto a Ferrara al P. Pelletario pur hoggi [2], quanto conuiene, mandandogli etiam quella lettera della

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87v.

[2] Vide epistolam superiorem.

carità vostra, perchè tutta mi pare poteua uederla, fuora d' alcune parole d' esserli colateral, etc., quali ho cancelatte.

Quanto lui ordinarà fatte allegramente circa la mutatione uostra (quale ci pare bene) per un luogho, o per altro. Potretti ancora uoi scriuere il uostro parer, s' altra cosa ui occorre. Pur non mancarò de dirui, che si è pensato chiamarui a Roma, se uoi avrete [a] inclinatione alli studii de scientie superiori, passato qualche poco di tempo, et trouandosi chi possa [b] far senza uoi l' uffitio che fatte, come speriamo si trouerà.

Del sacerdotio, et predicar, etc., parerà cosa ben fatta; et trouandoui alcuna deuotione, sarà bene si faccia l' uno et l' altro.

Alle orationi uostre molto ci raccomandiamo.

Di Roma 11 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Modena. Andrea Buonainsegna.

4358

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 11 APRILIS 1554 [1].

In Pelletarii arbitrio relinquit Leernum Mutina discedere.—Qui ad recitandum divinum officium tenentur, ii sine pontificis licentia officium novum pro vetere recitare nequeunt.

Pax X.[i]

Charissimo in Jesù X.° P. Mtro. Philippo.

Per questa responderò a una de 3 del presente, de V. R.

Et quanto all' andar fuora di Modena, di nuouo si rimette al P. Pelletario questa cosa; ma se li puotrà liberamente dire quello che occorre, finalmente rimettendosi a lui.

De quello si cominciò a trattar con S. E. [2] aspettiamo auiso del successo.

Quelli, che sono obligati a dir l' uffitio per ordine o benefitio, non lo deono dire il nouo [3] senza licentia del papa, quale

---

[a] hauereti *ms.* —[b] posse *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87v.

[2] Hercules Estensis, qui socios Argentam mittere statuerat. Videatur Polancus, *Chron.*, IV, 85.

[3] Officium scilicet divinum, a cardinali Francisco Quignonio, O. S. F., concinnatum.

lerio ua in Argenta; o uero che Giouan Valerio restassi in Modena, et esso Mtro. Francesco andassi in Argenta. Finalmente V. R. lo accomodi come meglio li parerà, procedendo suauemente con tutti, et a lui si scriuerà che faccia come gli sarà scritto per V. R.

Questo uoglio ben ricordare: ch' essendo guasto di heresie quel populo, saria necessario alcuna persona mediocremente instruta. Se non si potrà, almeno il maestro l' insegnarà la dottrina xpiana. et catholica, reprehendendo in genere tutte le nouità di quelli che si discostano della chiesa catholica.

Quella congregatione delli molti cardinali è stato per solenizare la confraternita del santo sepulchro, ordinata alla reparatione di quelli luoghi santi, et al tratenimento del culto diuino in quelli, et suuenctione dell' anime in quelle bande. Et è uero che S. S. ha elletto quelli tre collegi in Hierusalem, Constantinopoli et Cipro, et anche uogliono fare in altri uarii luoghi, como Chio, Raguza, et in altre terre della Berberia; ma il caso è che habbiamo gente idonea per tante imprese.

Hor non altro per questa, se non che all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 11 d' Aprile 1554.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario.

4357

ANDREAE BONINSEGNAE

ROMA 11 APRILIS 1554 [1].

Litteras ad Pelletarium commemorat.—De sua destinatione.—Annuit ut sacerdotio augeatur concionesque habeat.

Pax X.i

Charissimo in X.° fratello.

Riceuessimo la vostra di 4 del presente, alla quale farò breue resposta, dicendo che si [è] scritto a Ferrara al P. Pelletario pur hoggi [2], quanto conuiene, mandandogli etiam quella lettera della

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87v.

[2] Vide epistolam superiorem.

carità vostra, perchè tutta mi pare poteua uederla, fuora d' alcune parole d' esserli colateral, etc., quali ho cancelatte.

Quanto lui ordinarà fatte allegramente circa la mutatione uostra (quale ci pare bene) per un luogho, o per altro. Potretti ancora uoi scriuere il uostro parer, s' altra cosa ui occorre. Pur non mancarò de dirui, che si è pensato chiamarui a Roma, se uoi avrete [a] inclinatione alli studii de scientie superiori, passato qualche poco di tempo, et trouandosi chi possa [b] far senza uoi l' uffitio che fatte, come speriamo si trouerà.

Del sacerdotio, et predicar, etc., parerà cosa ben fatta; et trouandoui alcuna deuotione, sarà bene si faccia l' uno et l' altro.

Alle orationi uostre molto ci raccomandiamo.

Di Roma 11 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Modena. Andrea Buonainsegna.

4358

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 11 APRILIS 1554 [1].

In Pelletarii arbitrio relinquit Leernum Mutina discedere.—Qui ad recitandum divinum officium tenentur, ii sine pontificis licentia officium novum pro vetere recitare nequeunt.

Pax X.[i]

Charissimo in Jesù X.° P. Mtro. Philippo.

Per questa responderò a una de 3 del presente, de V. R.

Et quanto all' andar fuora di Modena, di nuouo si rimette al P. Pelletario questa cosa; ma se li puotrà liberamente dire quello che occorre, finalmente rimettendosi a lui.

De quello si cominciò a trattar con S. E. [2] aspettiamo auiso del successo.

Quelli, che sono obligati a dir l' uffitio per ordine o benefitio, non lo deono dire il nouo [3] senza licentia del papa, quale

---

a haueretì *ms.* —b posse *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 87v.

[2] Hercules Estensis, qui socios Argentam mittere statuerat. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 85.

[3] Officium scilicet divinum, a cardinali Francisco Quignonio, O. S. F., concinnatum.

però si concede ad ogni uno con spesa di doi julii incirca per una simplice segnatura.

Partendosi la R. V. di Modena, li sarà mandata noua patente delle gratie.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. et nostri charissimi in X.° fratelli molto ci raccomandiamo.

De Roma 11 di Aprile 1554.

Inscriptio. Mtro. Philippo.

4359

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 12 APRILIS 1554 [1].

Gaudet de rebus Genuae bene gestis.—Socii, illuc ituri, quam primum vocandi.—De Florentiae ducissa.—De Tarquinio.—De Joanne Vega.—De Simone Rodericio.

Pax X.[1]

Charísimo en X.°. Padre.

Mucho nos hemos consolado in Domino con el bueno successo de las cosas de allá: y es de mucha edificatión si se lleua adelante aquello de las usuras supra modum. Y es de creer que se harán grande[s] restitutiones si de ueras entran en querer descargarse; y aun podría ser que uiniese occasión de ayudarse acá las obras que V. R. sabe, etc.

La gente, si ha de yr allá, quanto más presto, como es scritto, será mejor; pero bastará que por todo Mayo, etc.

No hará poco V. R. si se defiende de la duquesa [2] por algún tiempo: y podría ser que ella hiziese recurso a N. P., si no se le persuade desde allá, lo qual sería mejor se escusase.

Las que uan aquí para España mandará [a] V. R. á recado con correo, ó con el hermano Tarquinio [3], cuyo padre no sabe, en quanto creemos, dónde esté, si en Roma ó fuera.

---

[a] mandera *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 88r.

[2] Eleonora de Toleto.

[3] Tarquinius de Rainaldis, qui Valentiam, ut saepe dictum est, mittebatur.

De su yda con don Luyz [4], yo pensé que lo resciuiera por fauor, etc., por poder exercitar su buena uoluntad; pero está bien que sin él se hallen otros modos por la gracia diuina.

Del yr á Milán se podría trattar quando ubiese gente y la duquesa lo permitiese. Si Joán de Vega ua allá, como se murmura, seremos á tiempo.

No otro, sino que estamos [b] buenos, en fuera de aquel [c], cuya carta ymbié abierta á V. R.; y del ánimo está enfermo [d] y mal contento [5]. Esle penitentia al meno[s] mereçida. Sea con todos Jesu X.°

De Roma 12 de Abril 1554.

Inscriptio. A Génoua. Al P. Laynez.

4360

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 12 APRILIS 1554 [1].

Quaedam Natalis epistolae desiderantur.—Duo Exercitiorum spiritualium loca examinantur.—Post scriptum. Pecunia Romam missa nondum reddita est.—Procurator in Urbe constituendus ab hispanis et lusitanis, factis negotiorum expensis, sustentandus.

Pax Christi.

Charísimo en X.° Padre.

Anoche rezebimos una de V. R., hecha en Alcalá á los 9 de Hebrero [2]; y otras que pareze auía inbiado V. R., no son llega-

---

[b] estemos *ms.* —[c] aquello *ms.* —[d] infiermo *ms.*

---

[4] Videtur hic esse Aloisius de Mendoza, «juvenis ex familia illustri, nepos ex sorore ipsiusmet P. Laynez..., qui in Gallia Cisalpina militaverat» et Societatem capessere statuerat. Polancus, *Chron.*, IV, 36. Qui quidem «libenter a P. Ignatio in Societatem admissus est, non solum quod ex sorore P. Laynez nepos erat, sed quod alioqui idoneus ad Societatis institutum judicatus est». Polancus, *Chron.*, IV, 164.

[5] Intelligenda haec esse de P. Simone Rodericio aliunde constat. Monum. Ignat. Series quarta, I, 689-694; *Epist. Mixtae.*, IV, 185-188. De epistola autem, quae hic commemoratur, fit mentio supra, epistola 4266.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 176v-177r. Exstat etiam in *Cod. Monac. I*, ff. 38v-39, et in *Cod. Rom. VI.*

[2] Hanc epistolam non vidimus.

das, porque las vltimas que teníamos eran del fin de Ottubre y 7 de Nouiembre [3].

Responderé muy en breue al punto de los Exercitios; que los dos lugares, que de Alcalá nos escriue el P. Manuel [4], están desta manera en la tradutión original firmada del cardenal de Burgos, que aora es de Santiago [5], como inquisidor, y del vicario del papa [6], y del maestro del sacro palacio [7], digo la que era de verbo ad verbum, sacada de la spañola; dize así: «Quanquam uerissimum sit neminem saluari non praedestinatum et priuatum gratia, est tamen multum aduertendum in modo loquendi», etc. El otro lugar dize: «Tertia est, quod uocamus spiritualem consolationem omnem motum animae internum, per quem anima accenditur in Dei et creatoris nostri igneum amorem, quando etiam nihil creatum in se diligere ualemus; sed qui[d]quid id sit in Deo omnium illorum auctore diligimus.» Desta tradutión, quanto al primero punto se quita la duda toda; pero la tradutión estampada, que, como V. R. sabe, hizo Mtro. Andrés de Frusio, no tiene cosa que se pudiese dezir falsa, aunque fuese uerdad determinada y definida, quod nemini contingit salus, nisi praedestinatis, como se uey en el mesmo contexto. Y tanto más está bien aquella tradutión, por no faltar en nuestros tiempos quien tenga esta opinión: quod aliqui, non praedestinati, saluari possunt. Y en el último concilio fué presentada esta obra y otra del Chaterino [8], y no se determinó nada en contra; y por esto tiene más lugar aquel modo de hablar: etiam si plane compertum definitumque esset, etc. Quanto á lo segundo, también se quita la duda; porque no dize: quod in omni consolatione uel motu animae interno [a], quo exardescit anima in amorem creatoris, non

[a] internae *ms.*

[3] *Epistolae P... Nadal,* I, 189.

[4] Emmanuel Lopez. Hujus epistolam non vidimus, aliam tamen Araozii de eodem argumento jam pridem edidimus. *Epist. Mixtae,* III, 665-671. Vide locum cum subjectis annotationibus.

[5] Joannes Alvarezius de Toleto, O. P.

[6] Philippus Archintus.

[7] Aegidius Foscararius, O. P.

[8] Ambrosius Catharinus, episcopus minorensis, archiepiscopus compsanus, de quo supra, V, 698.

possit creaturam ullam diligere, nisi propter Deum; sed explicat quas uocamus consolationes spirituales: nimirum omnem motum animae internum, per quem anima accenditur in amorem Dei; et deinde quod illam etiam uocamus consolationem, quando sic afficimur ad creatorem, ut nihil creatum in se diligere ualeamus, quin referamus in Deum, etc. Y esta es una de las propiedades [b] de la charidad excelente, con que amamos á Dios ex toto corde, unde et solum per se. Pero desto otra uez más despatio, ubiendo hablado á N. P., lo qual no he hecho agora. Y la tradutión estampada está tam bien, que pareze tiene poco spírito y poco gusto de las consolationes spirituales quien se pone á calumniar desto; por[que] la escritura y los doctores usan mucho semejante modo de hablar. Y aun en philosophía moral muestra Aristóteles cómo se deuen tomar semejantes propositiones. Pero desto no más, que estoy con mucha priesa.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas con abundante gracia. Amén.

De Roma 12 de Abril 1554.

Charísimo Padre. Si le pareze, podrá ymbiar esta letra á Alcalá, de donde han escrito; pero ua con mucha priesa, y por uentura presto se ymbiará otra respuesta exacta.

Los 1000 ducados non son llegados, ni lo[s] primeros ni los postreros; pero buena nueua ha sido para el collegio y la yglesia que están tanto en procinto, etc.: bien pareze que V. R. anda por ahí [c].

Quanto puedo encargo á V. R., por lo que cumple á toda la Compañía, que procure traheer consigo alguna persona que sea para procurador general della, y dexe orden que de allá concurran para mantener el procurador y para hazer las costas de los negoçios que querrán.

Inscriptio. Mtro. Nadal.

---

[b] propreedades *ms.* —[c] ay *ms.*

4361

PATRI JOANNI GESTI

ROMA 12 APRILIS 1554 [1].

Acceptis litteris raptim respondet: alias mittit.

Pax X.[i]

Charísimo Padre en Jesu X.°

Resciuimos anoche las de V. R. de 17 del passado con las demás de Saragosa y otras partes. Y aunque no me puedo estender, diré en breue que no llegaron acá las scrituras de que V. R. haze mentión. Tórnense á ymbiar, si importauan. Las que aquí uan para el P. Mtro. Nadal podrá ser que á Saragosa se enderezen bien. Perdóneme V. R. y el Padre mosén Queralt, que soy forzado de ser breue.

Dénos X.° N. S. su gracia muy copiosa. Amén.

De Roma 12 de Abril 1554.

Inscriptio. Barcelona. Para el P. Gesti.

4362

JOANNI BONAVENTURAE DE GUALBES

ROMA 12 APRILIS 1554 [1].

De negotiis Petri Domenecci abbatis.

Muy magnífico mi señor en Jesu X.°

La gracia y paz de X.° N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Los días passados escriuí á V. md. [2] en respuesta de una letra de último [a] de Deciembre, diziendo cómo auía resciuido la 2.ª de cambio de los 200 ducados, los quales se pagaron, como ya auisé. Después resciuí muy más tarde las de 23 de Nouiembre con la primera letra de los 200, y de fuera dezía cómo uenían dentro estos 200 ducados. Y será mejor que en otra non se

[a] última *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 177r.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 177r.
[2] Epistola 4268.

ponga esto, por[que] yo conosco la letra de V. md., si por mí se haze, y [si] se haze por otros, antes podrían hauer las letras peor recado, y ay otros algunos inconuenientes por la dispositión de la gente desta tierra.

Aquí ymbío las copias de dos quitanzas del canónigo mosén Antonio Brunet. Por ellas uerá V. md. quanto yo he pagado al mesmo, sin los 105 ducados de cámara nueuos que pagué á mosén Antico [b] Bofil, al qual no se ha pagado otra cosa sino 15 julios de costas de las escomuniones, etc., como consta por su quitanza, y también por los actos de Raydeti: hízose este pagamento a 8 de Agusto 1552.

A mosén Francisco Giafer encomiendé que hiziese la cuenta, y déuesele más de lo que pensáuamos, aunque nos ha hecho harta honrra, según el uso de la corte. Aquí ua una su letra para V. md., junta con la cuenta por menudo, y otra copia me ha prometido de ymbiar.

Estos días por letras de allá del señor abad [1] he entendido de un tal Segarón, que pretendía deuérsele dineros, y que los traya á cambios. Yo ni de Sebastián Martre, ni de otro nunca entendí desta cosa, y andando á buscar los acreydores del señor abad, specialmente los que trayan dineros á cambio, nunca este hombre uino á mi notitia. Agora con estas letras del señor abad he ydo á buscarle, y habléle largo, y parézeme que ha 6 años que anda trayendo á cambios 45 ducados, que tomó dél Sebastián para pagar cierta bulla y pensión. Y demandándole yo en qué estaua esta summa, dixome que es en 400 ducados ó más. Yo le he dicho quanto me ha occorrido, y pareze que no estará nada duro en los entereses, sino que se remiterá, como él dize, á mí mesmo, con que yo entienda lo que dirán mercaderes honrrados qué deue hazerse. Si él así lo haze no pagará tantos entereses el abad; y parézeme á mí que, si pudiese reduzir a 12 ó 13 por 100 al año de la summa principal, como ha hecho Japher, sería buen

[b] *sic. In Regest. modo* Antico *modo* Anrico *vocatur.*

[1] Petrus Domeneccus.

partido. Pero mándeme escriuir V. md. su parezer, que yo no faltaré de hazer todo bueno offitio, como haría en causa propria.

Las cuentas de todo lo que toca al señor abad se podrán ymbiar un día destos que yo tenga un poco de tiempo; que á la uerdad no le hallo [c] todas uezes por mis muchas occupationes. Entre tanto V. md. será seruido de comunicar al señor abad lo que conuiene sepa desta mi letra; y si los 400 ducados, que dize, uiniesen, bien creo quedaua poco por pagar, aunque se ha descubierto esta celada del Sagarón, de la qual no hazía yo cuenta primero.

V. md. me auise, si [d] quiere que le ymbíe las quitanzas originales, donde non son dupplicadas, quando se ymbiaron las cuentas, ó solamente las copias dellas.

No otro, sino que ruego á Dios N. S. guarde y prospere en su santo seruitio la muy magnífica persona de V. md.

De Roma 12 de Abril 1554.

Inscriptio. Barcelona. Para mosén Juan Bonauentura de Gualbes.

4363

PATRI DESIDERIO GIRARDINO

ROMA 14 APRILIS 1554 [1].

Antonius Tibur proficiscitur.—Theologus non mittitur, qui dominicanorum disputationi intersit, argumentandi gratia.

Charissimo P. Mtro. Desiderio.

El fratello Antonio [2], non hauendo a partirse così presto, mandò le lettere che haueua per V. R. [3]: credo le hauerà riceuute. Lui medesimo portarà questa.

Et quanto al mandare alcuni per disputare a Tiuoli nel capitulo de Padri dominicani, non penso ce sarà ordine, perchè costarebbe tropo uiaggio et tempo uno argumento o doi, andando a Tibuli per farlo, massime hauendo a lasciare qui molte occupationi de momento qualsiuoglia theologo che andassi costà. Si

[c] halla *ms.* — [d] se *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 89r.

[2] Antonius de Robore.

[3] Vide epistolam 4355.

che V. R. ci escusi quanto a noi, et per sè faccia come li parerà meglio. Benchè si uede poco frutto nel disputare V. R. di là, a chi lo considera qua senza ueder le circunstantie.

Il resto dirà di parola il fratello Antonio.

Sia Jesù X ° in aiuto et fauor nostro continuamente. Amen.

De Roma 14 de April 1554.

Inscriptio. A Tiuoli. Al P. Mtro. Desiderio.

4364

PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 14 APRILIS 1554 [1].

Antonium ab Ignatio reprehensum esse significat.—Girardinus quo pacto se gerere debeat.—De Petro Pradene.

Pax X.[i]

Nostro Padre ha inteso alcune lamentationi del fratello Antonio [2]. Et benchè a lui l' a tratato asperamente et non l' ha uoluto parlare insin' a tanto che in Tiuoli faccia penitentia (come si parte con effetto sanza parlarli) della poca obedienza et rispetto che ha tenuto a V. R., non è che non senta che doueria procedere V. R. più suaue et charitateuolmente con questo fratello, che li serue con tanta faticha per amor de X.°, et è fidele, et in sustantia buono, quantunque di natura forte. Ma procurando de haue[re] modo destro de conuersare con simili, si fa assai più che con rigore o [a] dimostratione di poco amore. Si pensaua di ritenerlo qua, come lui dimostraua desiderar nella sua tentatione per non essere insieme con V. R.; ma perchè pareua esser assai necessaria sua presentia per il temporal, si risolse N. P. a non leuarlo per adesso. De gratia V. R. procuri tenerlo contento, et lui, credo, anche farà meglio il douer suo.

De Mtro. Pietro [3] si dubitaua se li saria data auctorità de

---

[a] ho *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 89. [2] Vide epistolam superiorem.

[3] Petrus Pradene, natione gallus: «vir hic pius in Societatem admitti Romae petebat; sed quia sacerdos et parum eruditus erat, missus fuit Tybur ut P. Desiderium in scholis juvaret...; vota Societatis sponte sua emisit... et cum optima aedificatione domi et foris se gessit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 22 et 23.

Nostro Padre ha hauuto a piacer del arriuar de Mtro. Michaele Biscayno de Hyerusalem.

Le corone non si mandino per la posta, ma per qualche fratello o amico che venga uerso queste bande.

Riceuessimo etiam la lettera del Cayro; et hauendo a partirsi per il Luglio le galere, ci sarà tempo de scriuere et aiutare quella buona persona.

Nessuno, che sia stato relligioso in altro ordine, può esser' accettato nel nostro, et questa è breue chiareza di quel ponto che ricerca V. R.

Del pigliar correttor' pare sarebbe cosa molto conueniente, se monsignor si contentasse, presuposto che la Compagnia non uole che li nostri habbino a battere li figlioli. Aduertisca però la R. V. che, come vno arriua di qua a 13 o 14 anni, non si suole battere per l' inconuenienti che toccate; ma l' incorregibili con parole, si mandino con Dio. E uero che per li piccoli è molto necessario chi li castighi; et in qualsiuoglia modo che si potessi trattenire vn correttore, non dubitamo sarebbe vtilissimo.

Circa quella persona, de cui promotione al sacerdotio si dimanda parere a V. R., l' altra settimana si potrà far risolutione, perchè non habbiamo hauto tempo questa de consultare.

Potria esser' che, al arriuar di questa, fossino gionti, non solamente il P. Quintino et li doi compagni suoi [4], et Mtro. Adriano [5] venuto di Ferrara, ma etiam fossino partiti la volta di Fiandra. Et perchè il detto Mtro. Adriano sta indisposto, uorriamo fossi accomodato secondo il conseglio degli medici. Et se per questo non bastasseno li danari prouisti (de quali dirà il P. Mtro. Quintino), li potrà V. R. dar, di quelli 15, la parte che sarà necessaria, o uero li pigliaranno a canbio sopra di noi, che per niente si mancarà de pagar. Et in questo basta carricar le conscientie

---

[4] Quintinus Charlart, Antonius Boucletus et Petrus Adrianus. Vide epistolam 4308.

[5] Adrianus Candidus, qui tamen cum superioribus profectus non est, medico illum ad tempus in Italia detinente. Postea nihilominus cum alio fratre missus est.

degli altri compagni del viaggio et de V. R.; a cui orationi molto ci raccomandiamo.

De Roma 14 de Aprile 1554.

Inscriptio. Venetia. Mtro. Cesare.

4367

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 14 APRILIS 1554 [1].

De soluta pecunia.—Ratio collegii bononiensis habebitur in magistris et sacerdotibus per diversa collegia distribuendis.—Caritatis officia viris Leoni et Achilli impendentur.

Pax Christi.

Quelle de 6 del presente, de V. R., habbiamo riceuuto. Qui si sono dati agli Olgiati scudi de oro 12 per quelli furono pagati al Dr. Olaue; et se più pigliarà al tornare, medesimamente si pagaranno.

Del maestro et sacerdote si hauerà cura; ma come adesso si fa la particione, hauendosi a mandar' a Genoua et ad altri luoghi alcuni, si aspettarà [a] poco poco per meglio considerar quello conuiene ad vn luogo et altro.

Intendo che don Leone et don Achille sonno ariuati in Roma, ma non ci hanno parlato. Si sonno fatti buoni officii per loro, et si faranno, come la charità ricerca. Et quelli, che attendono all' inquisitione et cose sue, sonno molto nostri amici; pur la verità è quella che aiutarà più che alcun' altra cosa [2].

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma XIIII.° di Aprile 1554.

Inscriptio. Bologna. Don Francesco.

---

[a] aspetterà *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 90r.

[2] Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 110.

4368

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 14 APRILIS 1554 [1].

De magistro Desiderio et fratre Gaspare.—De Bartholomaeo Alterio. De supplicatione ad annexionem faciendam.

Pax Christi.

Riceuessimo quella de 6 del presente, et per quella intendiamo che Mtro. Desiderio [2] sta alquanto debole, et anche il fratello Gasparo, quale pur fa la cocina, il che pare vn poco strano, sì per non esser' essercitio de deboli, si etiam per non essere di scolari; et questo fratello si mandò a Firenze per studiar. V. R. ueda di pigliar vn coco forastiero, se non lo troua che sia atto per la Compagnia. Et altro tanto dico de spenditore, che non sta bene che li scolari faccino tali officii.

Sopra Bartholomeo Alterio ho fatto alcuna diligenza, et ci è stato consigliato che si debbia far ricorso alli comissarii della fabrica, quali hanno auctorità, per simili dispense, sufficiente. Si quelli non lo faranno sanza qualche compositione de prezzo notabile, V. R. ci auisi quanto li è dimandato, et se uederà se di qua potrà ottenerse per minor prezzo.

Essendo in ordine la supplicatione dell' vnione [3], non habbiamo trouato il nome del resignante; et fatto ricorso a Mtro. Gregorio Epifano, intendemo che lui non ha procura nessuna, et Mtro. Gabriel Vignodi morse: Dio l' habbia l' anima. Sì che la R. V. ueda de far mandar altra procura o significar doue sta quella, et ci auisi del nome del resignante, acciò si procuri con la supplicatione fatta et posta in ordine questa gratia di S. S.

Non altro, se non ch' all' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 14 d' Aprile 1554.

Inscriptio. Firenze. Mtro. Ludouico.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 90.

[2] Hujus viri et sequentis cognomina tacentur.

[3] Vide epistolam 4349.

4369
PATRI ALPHONSO SALMERONI
ROMA 15 APRILIS 1554 [1].

In Urbem vocatur.

La summa gratia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en aiuto et fauor nostro.

Habbiamo riceuuto le uostre de 7 del presente. Et circa il partirue de Napoli per un poco de tempo è necessario in ogni modo, parte per satisfar al re de romani [2] in cosa tanto utile [a] al ben' uniuersale de suoi regni, parte perchè ui trouiati in questi principii del collegio di Genoua, parte etiam per un' altra causa, quale io reputo non manco importante, la quale intendereti uenuto a Roma [3]. Si che con buona licentia del Illmo. et Rmo. cardinale vicerè [4] et degli altri signori et deuoti, ui mettereti nel uiagio la domenica seguente doppo la riceuuta di questa, se infermità non ui impedisce. Et l' inconuenienti quanto alle limosine non mi pare di grande consideratione per impedire questo, perchè in absentia uostra si farà (come è da sperare) il medesimo ch' in presentia, et anche con più decentia, poichè Iddio N. S. è quello che li muoue ad aiutare l' opera del suo seruitio cominciata in Napoli [b]. Sì che nel partirui quando ho detto, tre o quatro giorni più o meno, non mancharetti.

All' orationi uostre et de tutti nostri fratelli mi raccomando; et prego la diuina et somma bontà a tutti conceda gratia di co-

---

[a] utilite *ms.* —[b] *Superior periodus, a verbis* Et l' inconueniente, *linea clauditur, et in margine legitur:* Questo serrato si mandò per figliola.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 90v.

[2] Ferdinandus I, qui, ut dictum est, summam theologicam conscribi vehementer cupiebat, quod opus Lainio fuerat demandatum. Ut autem inchoatas theologicas institutiones Lainius perficeret, necessarium omnino videbatur ut Salmeron Lainii locum Genuae suppleret, vel illum certe in scribendo adjuvaret. Vide epistolam 4371.

[3] Nimirum volebat Ignatius Salmeronis opera uti in negotio Simonis Rodericii, prout, Deo juvante, feliciter usus est. *Epist. Mixtae*, IV, 188-190. Vide epistolam 4391.

[4] Petrus Pachecus.

noscere sempre su[a] santissima uoluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 15 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Napoli. Mtro. Salmeron. De nostro Padre.

4370

HIERONYMO VIGNES

ROMA 15 APRILIS 1554 [1].

Officiose significat expedire ut per aliquot menses Neapoli Salmeron discedat.

La somma gratia et amor eterno de X.° N. S. sia sempre in aiuto et fauor nostro.

Per quella di V. Sria. scritta a me, et altra per Mtro. Polanco, ho inteso si reputarebbe conueniente il stare del Mtro. Salmeron etiam per questa stade in Napoli, et io etiam mi persuado il medesimo, considerando solamente le cose de là; ma guardando il bene uniuersale, come l' offitio che tengo mi obliga, tengo certo sarà per maggior seruitio diuino che lui uenga per alcuni mesi di qua. Et quanto a l' utilità temporale del collegio, della quale V. Sria. scriue, in absentia sua si potrà procurare come in presentia; et tanto più essendo V. Sria. in Napoli, [con] cui charità et pia sollecitudine mi persuado sia puoco necessaria la asistentia de Mtro. Salmeron. Sarà più etiam decoro et, come pare, più grato a Iddio N. S., quello che in absentia sua se farà per il diuino amore et pura charità.

Et perchè d' altre cose suole scriuere il bisogno Mtro. Polanco, non dirò altro, se non che prego Iddio N. S. a tutti ci insegni sempre sua santissima uoluntà, et ci dia gratia de adimpirla.

De Roma 15 de Aprile 1554.

Inscriptio. A Mtro. Hieronimo Vignes. De nostro Padre.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 90v-91r.—*Cartas*, n. CCCCLX.

4371
PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.
ROMA 15 APRILIS 1554 [1].

Superiores ad Salmeronem litteras explicat.—De Octaviano: quid pontifex maximus sentiat.—De litteris in lucem editis.—Cur ad Oviedum non scribat.—Lainii litterae.

Pax X.[i]

Quantunque N. P. scriue a V. R. uenga la domenica seguente doppo la riceuuta, quale, serà a 22 del presente, se pur paresi alla R. V. che importasse star più una settimana, lo puotrà fare, in modo che per l' altra domenica, a 29 del presente, al più tardo, si parta. Et s' accadessi scriuere a qualche persona di respetto per parte di nostro Padre, V. R. lo faccia sopra le sue sottoscrittioni, quali mando qui per tal effetto.

Del portare li suoi scritti o non, V. R. lo potrà risoluere meglio che noi, inteso il disegno de sua uenuta, quale è aiutare in fare quel somario di Theologia al Mtro. Laynez, et anche predicare o leggere in Genoua questa stade, conducendo il collegio in là. Doppoi per il Settembre si fa conto che la R. V. torne in Napoli.

De Ottauiano [2], che stia in casa del cardinal Sarasino [3] mentalmente, o uero nel desiderio del suo padre, può essere, ma non sappiamo cosa alcuna, anzi ci hanno dato molta molestia per farlo uenire in Napoli o Roma per uia de cardinali, facendo etiam parlar al papa, il quale però si è resoluto de non disfare quello che il Spirito santo ha fatto, nè dispensare, etc., essendo di ettà il giouene.

La lettera stampata riceuessimo; et quelle che si haueuano a mandare assettate, si manderanno, passando pur un poco di tempo, non permettendo altro le molte occupationi di qua.

De altre cose, che tocca nella sua il P. Mtro. Andrea [4], non

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 91r.

[2] Octavianus Caesar, de quo non semel diximus. Videatur ad hunc locum POLANCUS, *Chron.*, IV, 17 et 18.

[3] Joannes Michaël Sarasinus, sive, ut aliis placet, Saraceni.

[4] Andreas Oviedus.

faccio resposta, perchè l' altra settimana ho scritto il bisogno.

Qui si manda la lettera del P. Mtro. Laynez, o uero un capitolo di quella.

Alle orationi di V. R. et Padri et fratelli molto ci raccomandiamo.

Di Roma 15 di Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Salmeron.

4372

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 18 APRILIS 1554 [1].

Acceptis litteris respondet.—De conficiendis bullis pro sacerdotiis ad collegia Societatis applicandis.—De sumptibus et expensis faciendis.—Guttanus in libertatem vindicandus.—Libri Ximenio, cum is venerit, dabuntur.—Octavius salvus venit.—De pecunia et censibus.—Vegae mos gerendus.—Collegio monteregalensi prospiciendum.—De sociis commutandis et sacerdotio augendis.—Antonius de Urbino merito rejectus.—De lectione logices.—Caesar in Hispaniam mittendus.

Pax X.i

Risponderò per questa a quelle di V. R. più diffusamente che per il passato, doue accaderà resposta.

L' ultime de Sicilia sono de 26 de Marzo [2], et una del Padre don Paulo, breue, dil primo d' Aprile.

La supplicatione originale dell' abbatia fu mandata molti dì sono. S' accaderà espedir le bolle, V. R. faccia conto per il meno de 300 ▽, et più de 400 per l' ordinario costarebono. Et perchè dice la R. V. che di là difficilmente trouano danari, etiam a diece per cento, et che, se di qua se potressino trouare, che l' haueriano a caro, io sto tanto essercitato in pigliar denari a intereso, che potrei ben parlar di questa materia; et ho fatto diligenza et trouato insino adesso chi dia cento scudi a noue per cento, et spero trouarò gli altri 200 per il tempo che V. R. rimanderà la supplicatione, o uero, se la uuole ritener, se potrà pigliar un sunto del registro per 13 julii. Et questa comodità de pigliar li danari a 9

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 91.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 123. Patris vero Pauli Achillis epistolam non vidimus.

per 100 non si potrà far alli collegi de Sicilia senza obligarci noi qua in Roma; et pur lo faremo, perchè non si manchi de stabilire le cose di là, in tanto che la presentia del signor Giouan de Vega fa ogni cosa più facile.

Della scumunica, che la R. V. domanda per scoprir le scritture et cose apertinenti alla badia de santa Maria della Grota, pare assai necessaria, et però si espedirà, quantunque la R. V. non manda chiarezza più che [a] tanta, ni anche dinari; ma di quelli, che se espenderano per questa bolla, che chiamano «Significauit», et anche per il breue della promotione et dispensa de Mtro. Vicentio [3], darò auiso alla R. V., acciò faccia prouisione de danari. Douerà etiam hauerla fatto per il Tramesino [4] de dodeci scudi; perchè, non se riceuendo in tutto questo mese, per la parola che gli ho dato sarò sforzato de pagarlo.

La licentia de pigliar danari sopra il collegio già fu scritto a V. R. che N. P. la concedeua, si ben li pareua la cosa in sè male, potendosi escusare; ma in alcun caso de necessità, non solamente non è male, ma pare non si possa fare altro.

De nostro fratello Mtro. Giouanni Guttano non habbiamo alcuna noua: Dio sia ringratiato; crediamo pure che V. R. non mancarà de far ogni diligenza per scoprirlo et rescatarlo, il che tutti grandemente desideriamo.

Doi libri, uno del Sotto sopra la logica [5], et altro sopra il primo delle sentenze, riceuessimo, mandati da Napoli per il signore Ximenez [6], il qual non è ancora [ar]riuato a Roma, che sappiamo, perchè s' amalò un poco in Napoli.

Ottauio [7], figliolo de Mtro. Alesandro, arriuò giouedì passa-

---

[a] che che *ms.*

---

[3] Vincentius Roa.

[4] Franciscus Tramezzinus, bibliopola. Vide epistolam 4381.

[5] Dominicus Soto, O. P. scripsit «*Summulas, primo quinque libris prolixiores, deinde contractiores*. Salmanticae Petrus Touans excudit 1539 in folio». ALTAMURA, *Bibliotheca dominicana*, pag. 321. HURTER, *Nomenclator*, IV, 1162-1165.

[6] Petrus Ximenez.

[7] Alexandrum alibi hunc adolescentem vocavimus, ex nomine scilicet, quod sibi ascivit, cum ordini Praedicatorum nomen dedit. Cf. MONUM.

to sano, laudandosi molto della charità usatali nel collegio di Palermo, etc., dil che N. P. ne ha hauuto piacere, perchè ho riceuuto quindeci ▽ d' oro qui dal suo padre, quando scrissi a V. R., per dar al figliolo o espendere nelle cose necessarie [8]. Uorria saper quanto ha speso la R. V. ultra li dieci scudi in mandar quel homo a Castelbono et altre cose (fuor del uito, che non si uuole contare), perchè il resto renda io al suo padre.

Già auisai delli cento scudi riceuuti del Dr. Torres, pagando qua l' interesi.

Aspetiamo intendere se sia proceduto inanzi nella anexione di quelli 500 scudi de Palermo, et etiam se si fa altro sopra l[a] badia che S. M. concesse per Messina, la prima che uacassi, etc.

Già per altre si è scritto etiam che, doue si uoglia ch' andassi il signore Giouan de Vega, V. R. offeressi sè stesso e tutti gli altri che di là stanno [9].

Circa Monreale seria buono pensare alla perpetuità, se non a l' aumento di quell' intrata.

De Mtro. Gerardo [10], se non è al proposito per la prima classe in Palermo, pare potria Mtro. Angielo Pulizino succedere in suo loco, massime l' Ottobre che seguita, ascendendo [b] li suoi discepoli alla prima classe [c]: et se ci rimandano qua Gerardo, serà molto uoluntieri accettato.

Circa la promottione del fratello Angielo Prosdocemo et etiam de X.°foro Laynez et Mtro. Annibali [11], bisogneria auisar prima come si trouano loro inclinati a cio [d]: il medesimo dico de Mtro. Angielo Pulizino; et anche dell' età loro.

Circa Giouan Ignatio et Luca Corso V. R. proceda come me-

---

[b] accendendo *ms.* —[c] classa *ms.* —[d] acciò *ms.*

IGNAT. Series quarta, I, 574 et 575. Hic in Siciliam missus fuerat ut bonis moribus institueretur, procul a matre hebraea, quae christianam fidem amplecti recusarat.

[8] Vide supra, III, 84.

[9] Epistola 4335.

[10] Gerardus Lapidanus.

[11] Annibal Coudretus.

glio li parerà. Al fratello X.°foro scriuerò io una fraterna, come V. R. ricerca.

Circa Mtro. Antonio d' Vrbino, secondo l' informatione de noui diffetti, non è da marauigliar che non l' habbino accettato. Lui non è uisto ancora de ritorno in Roma. Dio l' aiutti.

Circa la lettione de logica del Padre don Paulo [12] il tempo et il concorso dell' auditori [dirà] se conueneua cominciarlo o no.

Nè altro occorre dire, se non che all' orationi di V. R. et degli altri Padri et fratelli nostri molto ci raccomandiamo.

De Roma 18 di Aprile 1554.

Già si è scritto che, potendosi mandare in Spagna sicuramente il fratello Ottauiano Cesare con un compagno fidato, saria buono con licentia del vicerè, perchè di qua per molte uie ci dànno da fare, etiam del papa; benchè S. S. ultimamente si è risoluta che, hauendo età il giouene, non è per dispensar mai, nè uuole disfare quello che ha fatto il Spirito santo.

Inscriptio. A Sicilia. Al P. Hieronimo.

4373

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 18 APRILIS 1554 [1].

De monasterio Ascensionis. - De episcopo cefalensi.—Gaudet de nuntiis a Domenecco scriptis.—Natalis gesta in Hispania.—Res romanae prospere fluunt. - Litteras mittit.

La gracia y paz de X.° nuestro señor sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

De otras cosas particulares, que en respuesta de las de V. R. se auían de scriuir, remítome á la que ua con esta [2], donde, acerca del monasterio de la Ascensión [3], digo que se deue V. R. más

---

[12] Paulus Achilles.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 91v.

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Hoc coenobium solo aequatum volebant mamertini ut aliud aptiore urbis loco struerent, in quod alias monachas (nam priores male audiebant) inducerent. De hac re videantur *Epist. Mixtae,* III, 615-624; POLANCUS, *Chron.*, III, 226-228. Rem tamen non omnino probabat Joannes Andreas de Mercurio, cardinalis messanensis, cujus vicarius erat Petrus de Ansalone.

declarar, si quiere la licentia del papa para profanar aquel monasterio de la Ascensión por uía ordinaria, despachando un breue «si in euidentem utilitatem» etc., que se cometa al vicario de allá; ó si se ha de tentar otra uía straordinaria, id est, del papa, haziendo contento el cardenal, etc. Torne V. R. á mirar lo que se le scriuió del parezer de monsignor Arquinto [4]; y si aquello agrada, como mostró V. R., por otra mande auisar y despacharse ha. Aunque sería por uentura acertado que se cometiese el negocio al abad Ximénez, y que de acá N. P. ayudase en lo que fosse menester: V. R. lo mire. Ya se pensaba [a] acá si debría ymbiarse algún despacho sobre esto, y no a parecido hasta tener más claridad. Speramos al sobredicho abad Ximénez para con el primer correo [b], que vendrá mañana de Nápoles. Podrá ser que él traya l' assunpto desde negocio.

La informatión del obispo de Cefalú [c] [5], y la copia de lo hecho en la uisita, ha resçiuido N. P.; y en lo que acá se offreziere stará auisado para hazer lo que conuiniere; pero lo hecho todo pareze ha sido cosa muy loable y exemplar; y creo que abrían menester otros tantos en muchos otros obispados en otras partes, si ubiese quien lo hiziese.

Mucho nos hemos alegrado [d] in Domino que se confirme lo que ante[s] se auía escrito de la puerta que se abre en Berbería, añadiendo lo de Tunes á lo que antes se sabía. Dios N. S. sea bendito; y no se faltará de le supplicar lleue muy adelante las cosas de su seruicio en aquellas partes, como V. R. scriue desearlo [6].

Del Mtro. Nadal tenemos letras de 9 de Hebrero, de Alcalá;

---

[a] *Prius scriptum fuit* ha pensado; *postea, non deleto verbo* ha, *emendatum fuit alterum verbum, et remansit:* pensaua. —[b] porcacho *ms., ab italica voce* procaccio. —[c] de lo obispo de Schifalò *ms.* —[d] alegrados *ms.*

---

[4] Philippus Archintus.

[5] De episcopo cefalensi, Francisco Aragonio, multa scripsit, miseranda quidem, Domeneccus. *Epist. Mixtae*, IV, 123-126. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 215 et 216.

[6] POLANCUS, *Chron.*, IV, 217 et 218. Verum haec ad maturitatem perducta non sunt.

dexando ya asentadas [e] las cosas del collegio y uniuersitad de Córdoua; y partíase [f] á Valladolid por t[r]attar con el Dr. Araoz si deuía yr con el príncipe [7] (para lo qual le dauan grande[s] combates) ó no; y siempre pensamos que se abrán determinado en que uaya á Inglaterra; y podría ser, por el mucho crédito que tiene con el príncipe, que le fuese instrumento de muchas obras y grandes del diuino seruicio. Para el Settiembre speramos que stará desenbarazado Mtro. Nadal para uenir en Italia.

Aquí las cosas de la casa y collegios uan bien por la diuina gracia, tanto del nuestro, quanto del germánico, el qual crezce en número no poco. Dios N. S. les haga crezer en todas uertudes á ellos y á todos nosotros. Amén.

Aquí mando un capítulo de una letra de Génoua, del P. Mtro. Laynez, y una letra de París del P. Paschasio [8].

A las oraciones de V. R. todos nos encomendamos.

De Roma 18 de Abril 1554.

Inscriptio. Al medesimo, sopra detto P. Hieronimo Domenech.

4374

JOANNI VEGAE, PROREGI SICILIAE

ROMA 18 APRILIS 1554 [1].

Litteras cardinali mamertino redditas esse significat.—Operam suam et caritatis officia pollicetur.

†
Ihs.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y visite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Resciuí vna de 22 del pasado, de V. Sría., con otra para el

---

[e] accentadas *ms* - [f] partíuase *ms*.

---

[7] Philippus II; non tamen in Angliam mense Julio proficiscens secum Araozium adduxit.

[8] Paschasius Broëtus.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 92r, P. Polanci manu.—*Cartas*, n. CCCCLXI.

cardenal de Mecina [2], que por mi poca salud no la pude yo mesmo lleuar, pero se la ynbié; y en todo lo que se offreziere sobre este negocio, con él y con otros qualesquiera, procuraré de no faltar en lo poco que se podrá de nuestra parte, por lo que tan pía obra de suyo requiere, y por lo que veo que V. Sría. se seruirá, por el seruicio que á Dios N. S. se haze en que se lleue al cabo y perficione lo començado.

De otros particulares Mtro. Hierónimo dará informatión á V. Sría., porque se le scriue [3] y scriuirá lo que para adelante occurriere sobre este negocio.

Otra letra resciuí de V. Sría. después desta, aunque hecha en 29 de Henero [4], que me ymbió el abad Ximénez de Nápoles, donde quedó con alguna indispositión, y se spera muy presto. Por el conoçimiento que yo tengo de su persona muchos años ha, spero que se hallará bien seruido dél V. Sría. en el cargo que le ha dado. Y en lo que yo y todos los que acá estamos junto con él podremos enplearnos de las obras del diuino seruicio, que por orden de V. Sría. aquí ha de trattar, lo haremos con la voluntad que deuen los que se persuaden que todas cosas de V. Sría. uan enderezadas muy puramente á la mayor gloria y alabanza de Dios N. S.

Cuya infinita y suma bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 18 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el señor Joán de Vega, nuestro Padre.

---

[2] Joannes Andreas de Mercurio.

[3] Vide epistolam superiorem.

[4] *Epist. Mixtae,* IV, 49, ubi Petrus Ximenez, a Vega in Urbem missus, Ignatio commendatur.

4375

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 18 APRILIS 1554 [1].

De quodam candidato.—De Stephano Baroëllo.

Pax X.[1]

Quanto á aquel muchacho de 13 años, de bueno aspetto y mediocre ingenio, que no llega á la medida, dize N. P. que ste fuerte V. R. en la constitutión; y con esto, si le pareziese debría resciuirse por causas de consideración, se remite.

De Mtro. Stephano Baruelo N. P. se remite también, con dezir que [á] quien no obedeze no le den de comer, según la regla de casa.

Inscriptio. Al P Mtro. Hierónimo Doménech.

4376

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 18 APRILIS 1554 [1].

De templo Sti. Columbani.

Si scrisse al Padre don Francesco, rimettendosi allui il trattare il negotio della chiesa di Santo Colombano, et il suo andare per tal' effetto a Mantoa, dicendogli che si tratti in modo, che non s' habbi cura d' anime; altrimenti che si lasci stare, etc.

Addi 18 de Aprile 1513 [*sic*].

Inscriptio. Bologna.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 92r, vers. 21-25, inter alias epistolas die 18 Aprilis scriptas.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 92r, vers. 26-28, inter epistolas 18 et 19 Aprilis 1554 datas. Dormitavit ergo librarius dum annum 1513 (abs dubio pro 1554) scripsit.

4377

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 19 APRILIS 1554 [1].

Litterae commendatitiae mittuntur.—Socii, genuense collegium auspicaturi, in procinctu sunt.

Al P. Laynez si scrisse in risposta della sua de 12 d' Aprile, et se gli mandò una per li nostri di Louanio in raccomandatione delli duo figliuoli de M. Francesco Baua [2].

2.° Se gli disse come la gente sta in ordine, et per lo Maggio potranno essere là.

Addì 19 di Aprile 1554.

Inscriptio. Genoua.

4378

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 19 APRILIS 1554 [1].

Francisci Cattanei filii enixe commendantur.

Pax Christi.

Charissime Pater in X.° Jesu.

Has literas ferent duo iuuenes nobiles genuenses, filii magnifici domini Francisci Cattanei Bauae, optimi uiri, et de nostro collegio genuensi (cuius protector est) optime meriti; qui, cum alterum Antuerpiam mercaturae, alterum Louanium studiorum gratia missurus esset, utrunque filium V.ae R.ae Pater noster Mag. Ignatius [a] commendari uoluit. V. R. ergo, cum suapse sit propensus ad charitatem in omnes exercerdam [b], eam in utrunque horum duorum iuuenum, patris sui deuotione et nostri commendatione excitatus, uberius effundet, ut fratres ac filios in Jesu X.° charissimos amplectetur, et, in christianis uirtutibus ut

[a] Pris. nri. M.ri Ignatii *ms.* —[b] exeerdam *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 92r.

[2] Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 100r.

proficiant, curabit; eius praecipue curam gerendo, qui Louanii literis operam est daturus. De quo quid sentiat V. R., et demum quod eius patrem scire debere iudicabit, ad P. Mag. Jacobum Laynez uel ad nos scribet.

Et haec eadem sibi scripta P. Bernardus Oliuerius et P. Quintinus existiment.

Vale in Domino Jesu X.°

Romae 19 Aprilis 1554.

Inscriptio. Louanium, P. Adriano Pola[n]cus de commissione.

4379

PATRI ADRIANO CANDIDO EX COMM.

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Magna sollicitudine illum docet quomodo iter in patriam sit confecturus. De gratiis ab Ignatio concessis.

Pax X.ⁱ

Charissimo in X.° Padre.

Per le lettere de 5 del presente scriue il P. Pelletario che la R. V. partirebbe lunedì seguente. Ma il P. Dr. Olaue, arriuato a Roma questi giorni, ci ha detto che alli medici non pareua pigliar questo uiagio per adesso, ma più presto certi bagni, etc. In uerità noi crediamo che con raggioni buoni si sono mossi detti medici. Con questo, se, probati li bagni, parerà espediente andar al paese, questo modo ci occorreua: Primo, andar per acqua insin a Vinegia, et se bisogna, insin a Padoua; doppoi, accordandosi con qualche mulatiero in sextte [a], come si usano di qua, si pensaua potria passare insino al Reno, non aspettando a intrare in quello quando si arriua a Spira, ma in luogo più uicino, como sarebbe Constantia, se pur il fiume è nauigabile, come pare. Et questa intelligentia del loco più vicino et comodo per intrare nel fiume si puotrà pigliar in Venetia delli svizzeri [b] et thedeschi; perchè, essendo comodo il nauigare secundo flumine,

[a] *sic;* ceste? —[b] sguiseri *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 29.

potrà andar a suo piacer insin a Colonia, et anche, se uolessi, insin' Anuersa. Questo tutto dico persuposto che V. R. non potessi andare a caualo; il che se potessi fare, anche sarebbe buon modo, in ogni evento [c] hauendo seco un compagno per aiuto suo nella uia.

Quanto alli danari, quelli Padri hanno fatto prudente partitione con V. R., facendo conto che già che restaua in Italia, et si poteua di nouo far prouisione, et che alloro saria più sicuro l' abondare et rimandar in drieto che altrimente, senza questa consideratione haueriano partito male; perchè de 50 scudi la maggior parte de 4 era per V. R. Con questo, al tempo che si hauessi a partire, il P. Pelletario pigli sopra di me tanti altri scudi, che bastino, sanza far limitatione alcuna, perchè tutti li pagharemo indubitatamente quanti ci uorrà carricare, si ben siano altri uenti scudi, o 30, in modo che non si stia per li danari, quando si giudicase sarebbe utile la spesa secondo il parere delli medici.

L' auemarie benedette [d], et altre gratie che N. P. comunicaua a V. R., credo l' hauerano lasciate anche in Vinegia con una mia lettera. Et aduertisca V. R. che, si ben li mandesseno di Venetia quelli 10 ▽, che si seruino per il viagio; altrimente, se si spendessero, fariamo torto [e] al P. Pelletario; et [f] in tal caso bisogneria che lui li rendessi dopoi.

Non altro, se non che tutti pregamo Iddio N. S. dispona della sanità et infermità de tutti, secondochè serà più seruito et compiac[i]uto da noi. Amen.

De Roma 21 de Aprile 1554.

Inscriptio. A Ferrara. A Mtro. Adriano.

---

[c] auento *ms*. — [d] auemarie B. *ms*. — [e] tolto *ms*. — [f] de *ms*.

4380

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

De Adriano Candido.—De novitio Societatis, qui alterius ordinis religiosus fuerat.—De collegio argentensi: dolet socios Argentam missos inde non facile revocari posse.—De externo coquo prorsus adhibendo.—De Ludovico sacris ordinibus initiando.

Pax X.[i]

Riceuemmo quelle de 5 d' Aprile. Et quanto al P. Mtro. Adriano [2] mi rimetto a quello gli scrisse il P. Mtro. Polanco.

Quanto al sacerdote mandato a Modena di Venetia, ci scriuono quello che per l' incluso capitolo V. R. uederà. Si che la V. R. lo farà chiamare costì, et uederà diligentemente se sia uero quel che si scriue; il che essendo così, con buone parole il licentiarà per causa del tal impedimento [3]. Et quando altrimenti constasse a V. R., cioè che questo non sia uero, il potrà retener costì, et mandar a Modena Mtro. Giouanni, o uero rimandar il dettto prette là, come meglio giudicarà V. R.; et, mandandolo, darà ordine al P. Mtro. Giouan Lorenzo che il uesta al modo nostro.

Circa quello che dice V. R., che quelli che si mandano ad Argenta non si puotranno così presto leuare, certo è grande inconueniente per la Compagnia a mettere gli suppositi suoi in simili luoghi, essendo richiesti per altre parti, doue si potrebbe più seruire il Signore. Sì che non si fa disegno che longo tempo si fermino lì, imo de leuargli quanto prima si potrà.

De non si trouare costì cuoco per lo collegio, V. R. ueda in ogni modo di trouarne alcuno; perchè uuole N. P. che niuno degli nostri fratelli faccia la cucina; et che subito V. R. leui di quella il fratello Mtro. Fabritio [4]; et quando non si trouasse altro

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 92v. Paragr. de coquo exstat in *cod. Rom. VI*, ff. 266v-267r.

[2] Adrianus Candidus. Vide epistolam superiorem.

[3] «Interim dum... P. Joannes Laurentius collegio praeerat, ex quibusdam inditiis deprehendit religiosum fuisse illum Venetum... qui a P. Pelletario admissus fuerat.» Polancus, *Chron.*, IV, 97.

[4] Fabritius Vignes.

chi la faccia, uuole detto N. P. che tutti quelli del collegio la facciano, una settimana per huomo, insino a tanto che altro di fuori si trouerà, computando anche V. R. fra loro.

Quanto al mandar la licentia per ordinarsi il fratello Mtro. Lodouico [5], V. R. scriua si tiene l' età necessaria per potersi promouere; il che essendo così, per hauersi tal licentia sarano necessarii 18 julii et mezzo; et non si trouando l' età compita, sarano necessarii da tre scudi d' oro. Si che V. R. potrà auisare acciò, conforme all' auiso, si possa espedire il breue.

Et per questa non altro, se non molto raccomandarne all' orationi della R. V. et de tutti gli altri Padri et fratelli. Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Ferrara. A Mtro. Giovanni Pelletario.

4381

PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 21 APRILIS 1554 [1]

De libris cum primum fieri possit mittendis.—De sociis in Siciliam navigaturis.—Quid cum Lippomano tractandum.—Qua potestate gaudeat Societas ad absolvendum a casibus episcopalibus: prudentia opus esse docet.—Dubii cujusdam solutio.

Pax X.[1]

Riceuessimo quelle de 14 del presente di V. R. Et quanto alli Direttorii, che ancora non c' erano riceuuti costi, non è da marauigliarsi, imperochè Mtro. Francesco Tramezzino aspettaua la prima oportunità per mandarli; et quando arriuarano, già l' auiseranno a V. R.

Circa il mandar a Sicilia Mtro. Giouan Bonifacio con gli altri fratelli, V. R. in ciò potrà pigliare el parere del medico. Et quando si giudicasse necessario il mandarsi all' aria natiuo, in tal caso V. R. il manderà; ma potendosi trattener costì senza maggior pericolo della sua salute, V. R. lo tratterrà, perchè non

---

[5] Ludovicus Harmeville, coloniensis. *Epist. Mixtae*, IV, 586.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 92v-93r. Paragraphus de absolutione exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 16r, et in *Cod. Rom. VI*.

se gli potrà mandar altro in suo luogho, per quella scola che lui sole fare, se prima non fossero assettate le cose de costì.

Quanto a quello che dice monsignor [1], che non si mandassero costì altri, che non fossero italiani, sarebbe bene che S. Sria. uedesse d' assignare alcuna cosa certa, acciò che comodamente si potessero mantenere quelli, che S. Sria. uolesse; perchè la causa dell' infermità delli nostri pare più tosto proceda dalli disagi et incomodità che patiscono, che dell' aria.

Quanto al poter V. R. assoluere casi vescouali, non ui è dubio che il possa fare; imperochè, hauendo la Compagnia auttorità di poter assoluere de tutti casi pertinenti al sommo pontifice (eccetti gli reseruati in bulla coenae Domini), che potrà anche assoluere delli uescouali. Et quanto all' irregolarità et interdetto, ancora la Compagnia può assoluere, in foro però interiori tantum, come degli peccati può assoluere, et non altrimenti. Et bisogna anche auertire che l' irregolarità et interdetti siano consequenti delli peccati, de quali la Compagnia può assoluere, et non degli altri riseruati. Et bisogna hauersi molta consideratione nell' usar de simili facultadi, acciò non uenga alcuno scandalo nel foro esteriore. Sì che è necessario hauer risguardo con quali persone si hanno di usare le tali gratie, etc.

Et per questa non altro, se non molto raccomandarne all' orationi di V. R. Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Post scripta.—Circa la promotione di quella persona sottoposta a quel diffetto che scriue la R. V., pare che, essendoui buona speranza che con l' essercitio santo del sacerdotio si aiutarà in quel difetto, si potria promouere. Se non si sperasse probabilmente l' aiuto, saria meglio che si trattenesse, essercitandosi nella uertù contraria insin' a tanto che la tal speranza ci fosse.

Inscriptio. A Venetia. Al P. Mtro. Cesare.

---

[1] Andreas Lippomanus.

4382

JOANNI ANTONIO VIPERANO, SEBASTIANO ET MICHAËLI VIGNES

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Florentiam destinantur.

Pax Christi.

Charissimi in Jesù X.° fratelli.

Questa sarà per dire alle carità vostre che, fra 6 o 8 giorni dopo la riceuuta d' essa, ui mettiate in camino per Firenza; et gionti che sarete iui, ui tratterreti nel collegio nostro sotto l' obedientia del P. Mtro. Lodouico de Codretto, rettore d' esso collegio, insin' a tanto ui sarà ordinato. Et quello, che serà necessario per lo uostro uiatico, ui sarà prouisto (come per altra si scrisse al P. Alberto [2]) dal magnifico Mtro. Alessandro [3], il quale prouederà anche a tutti gli altri.

Et per questa non altro, se non molto raccomandarne all' orationi uostre. Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Augubio. Alli fratelli per Fiorenze, cioè Giouanni Antonio, Michele et Sebastiano.

4383

PATRI ALBERTO FERRARIENSI

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Eugubinum collegium, approbante cardinali Stae. Crucis, dissolvitur Socii per diversa Italiae collegia distribuuntur.

Pax X.[i]

Questa sarà per dire alla R. V. come qui si ha parlato al Rmo. cardinale di Santa † [2] sopra gli Padri et fratelli che stanno

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 93r.

[2] Albertus Ferrariensis. Vide epistolam sequentem.

[3] Alexander Cervinus, cardinalis Marcelli Cervini frater. *Epist. Mixtae*, III, 443.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 93r.

[2] Marcellus Cervinus, in cujus gratiam collegium eugubinum institutum fuerat. Cum autem exiguus ex illo fructus caperetur, eodem cardinali consentiente, dissolutum est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 52.

in cotesto collegio, et S. Sria. Rma. si è contentato che la Compagnia possa disponere d' essi per altri luoghi, doue giudicarà se hauerà più de seruire il Signore. Et perciò la R. V., fra 6 o 8 giorni dopo la riceuuta di questa, si metterà in camino per Venetia, et il P. Augustino[3] per Bologna, et li fratelli Giovanni Antonio Viperano, Sebastiano[4] et Mtro. Michael Vignes per Fiorenza; et gli altri doi, cioè Raynaldo et Simone[5], per Roma. Et per ogni uno prouederà quello serà necessario Mtro. Alessandro[6], come gli hauerà scritto il detto monsignor Rmo. Et ancora faccio intendere alla R. V. come è la uolontà di S. Sria. Rma. che potranno ancora togliere per loro tutti quelli libri, o quella parte che uorrano, che hanno nel collegio, lasciando però quelli che si sono tolti dalla bibliotecca d' esso monsignor Rmo., perchè di quelli non parlò. Et le RR. VV. auertirano de partirse tutti con buona gratia del Rmo. cardinale, se pure nel tempo della partita uostra si trouerà costì S. Sria. Rma.

Et per questa non altro, se non pregar il Signore a tutti si degni darci gratia di poterlo interamente seruire ouunque a sua maestà piacerà.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Quanto a quel giouene che uuole intrar nella Compagnia, chiamato Vittorino[7], V. R. gli potrà dire che uengi a Roma con gli fratelli Raynaldo et Simone, et qui si riceuerà nella Compagnia.

Inscriptio. A Mtro. Alberto.

---

[3] Augustinus de la Riva.
[4] Sebastianus Magensis. Vide supra, IV, 525.
[5] Simon Bartolus.
[6] Alexander Cervinus.
[7] Judicatum est illum non esse admittendum. *Epist. Mixtae,* IV, 157.

4384

PATRI AUGUSTINO DE LA RIVA

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Bononiam destinatur.

Pax X.[i]

Questa sarà per dire alla R. V. che fra 6 o 8 giorni dopo la riceuuta d' essa si metterà in camino per Bologna; et gionto che serà iui V. R., aiutarà in quello che potrà il Padre donFrancesco Palmio insin' a tanto che altra de qui se gli scriua.

Et questa non essendo per altro, non dirò più, se non che alle orationi di V. R. molto mi raccomando.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Augustino.

4385

PATRI ALBERTO FERRARIENSI

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Venetias ire jubetur, et ad nutum prioris SSmae. Trinitatis Venetiis aut Patavii consistere.

Pax Christi.

Questa non è per altro, se non per dire alla R. V. che fra 6 o 8 giorni dopo la riceuuta d' essa ueda di mettersi in camino per Venetia; et arriuato che serà V. R., iui s' accom[o]derà a quello che ordenarà monsignor priore della Trinità [2]: tanto se gli piacerà che V. R. si fermi in Venetia, o uero ch' andasse a Padoua, et cosi farà V. R. insin' a tanto che altro se gli scriuerà de qui.

Et per questa non altro, se non raccomandarme all' orationi di V. R. Sia con tutti Jesù Christo.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Alberto.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 93r.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 93.
[2] Andreas Lippomanus.

4386
PATRI CAESARI HELMIO
ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Litteras superiores commemorat.—Quomodo domesticae inopiae et necessitati occurrendum.

Pax X.[i]

Hoggi si scriuerà al P. Dr. Alberto [2] in Augubbio, acciò che fra 6 o 8 giorni si parta per costì, acciò stia in Venetia o Padoa, secondochè ordenerà monsignor della Trinità [3]. Et V. R. sia auertita de aiutarsi nelle cose che bisognano alla casa con le limosine delli diuoti, non hauendo altro rispetto, perchè si uede quello seguita per trattenerse gli fratelli in disagi. Et similmente pare, per non affaticar tanto quelli che seruono nel far portar la legna di casa di monsignor, etc., di darsi alcuni quattrini ad alcuni facchini per portarle, per non si dar ocasione a quelli, che stanno in casa, d' amalarsi o de star de mala uoglia. Pur non si dubita che userà V. R. la destrezza che potrà, acciò non si accorgi troppo monsignor di queste limosine, parte perchè non l' hauesse a male, parte perchè non fosse più negligente in procedere.

Inscriptio. A Venetia. Al P. Mtro. Cesare.

4387
PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.
ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Explicat cur tempus definiat, quo socii debeant Eugubio discedere.

Pax X.[i]

Il tempo però si limita alle RR. VV. del loro pa[r]tirse fra 6 o 8 giorni, perchè monsignor Rmo. [2] sta per partirse presto per costì, et uorrebbe N. P. che auanti la sua arriuata non si tro-

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 93v, vers. 6-16, inter plures epistolas die 21 Aprilis datas.
[2] Albertus Ferrariensis. Vide epistolam superiorem.
[3] Andreas Lippomanus.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 93v.
[2] Marcellus Cervinus, cardinalis Stae. Crucis.

uassi costì nessuno delli nostri, eccetto s' alcuno non fosse impedito d' alcuna indespositione.

De Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Alberto. In Augubbio.

4388

RAYNALDO ET SIMONI BARTOLO

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Romam advocantur.

Charissimi in Jesù X.° fratelli.

Questa serà solo per dirui che fra 6 o 8 giorni dopo la riceuuta d' essa ui mettiate in camino per uenire alla uolta di Roma; et potrette menar in compagnia uostra (se lui uorrà) quel giouene, chiamato Vittorino [2], che uuol esser della Compagnia nostra.

Et per questa non altro, se non pregar il Signore si degni darci gratia di conoscere et esseguire sua santissima uoluntà.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. Per Raynaldo et Simone.

4389

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Respondet quaerenti ubinam cum fenore pecuniam collocare poterit.

Pax Christi.

A quelle di V. R. de 12 del presente non accade altra resposta, se non che ci siamo rallegrati nel Signore, intendendo il frutto che si fa costi: sia del tutto ringratiato Iddio.

Quanto a quel amico che ha alcuni danari, et uorrebbe sapere come gli ha da mettere, acciò degli frutti di quelli si potessi sostentare, già più dì sono che si è scritto sopra ciò a V. R., et di nouo se gli dice come lui li potrebbe dare qui in Roma, o uero in Napoli, doue gli fruttassero 7 o 8 per cento: 7, si comprasse

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 93v.

[2] Vide epistolam 4383.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 93v.

dell' entrata del monte; 8 o 9, comprando censi assai sicuri et buoni, quali stanno a 8 per cento in quello di Napoli. Qui in Roma, se uolesse dar li danari a compagnia d' uffitii, trouerebbe a 12 per cento ordinariamente. Ma in questo modo ogni mezzo anno bisogneria quasi rinouare li contratti; et morendo in questo tempo, li danari sarebbono di quelli che li tenessero. Se si compra monte o uero censi, si può stare et non si perdono per morte. Sì che V. R. conforme a questo potrà auisare quell' amico, ma non bisogneria che li suoi danari si trasportassero in quelle bande, doue si comprassero l' entrate.

Et per questa non altro, se non molto raccomandarne all' orationi di V. R. Sia Jesù X.° con tutti.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Padoa. Al P. Tauon.

4390

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Thomas Spinola, Societatis amicus, commendatur.

†
Ihus.

Pax Christi.

Il portatore della presente è il magnifico Mtro. Thomasso Spinola, gentilhuomo genouese, persona ch' è molto bene merita della Compagnia nostra, come V. R. uedrà per l' inclusa del R. P. Mtro. Laynez, drizzata a N. P. Che, certo, per la sua molta charità, la quale da douero ha usato et usa alla giornata alla Compagnia, habbiamo tutti causa di farli ogni seruigio a noi possibile nel Signor nostro. Perciò adonque, conforme all' auiso del P. Mtro. Laynez, V. R. l' hauerà quanto potrà per raccomandato nel Signore nostro in tutto quello che si uorrà seruire delle RR. VV.

Et per questa altro non occorre, se non molto raccomandarme alle orationi di V. R. et de tutti gli altri Rdi. Padri et carissimi fratelli in Jesù Christo. Sia Jesù X.° con tutti. Amen.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94r.

Di Roma 21 di Aprile 1554.
Inscriptio. A Napoli. A Mtro. Andrea.

4391

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Jubetur Salmeron, si Romam non est profectus, statim proficisci.

Pax Christi.

Per giudicarsi che non trouerebbono costì le lettere al P. Salmeron, per questo non gli scriue a S. R. nè il Padre, nè anche il P. Mtro. Polanco. Et in caso che alla riceuuta di questa non fosse ancora partito, V. R. gli dirà che non aspetti altre lettere di qui di Roma, ma che uenghi con l' altro primo procaccio, perchè qui l' aspettano N. P., et il P. Bobadilla (questi dì uenuto da Loreto), et il P. Mtro. Simon [2] per un negotio, oltra gli altri, per li quali più dì sono si scrisse a S. R. che era necessaria la uenuta sua. Et questo che si scriue restarà solamente in V. R. et il P. Mtro. Salmerone, ritrouandosi anchora costì, et non lo dica ad altro, etc.

Di Roma 21 di Aprile 1554.
Inscriptio. Napoli. A Mtro. Andrea.

4392

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

De sacerdote novitio Ferrariam mittendo.—De commutando juvene, nuper in Societatem admisso.—Litterae indianae.

Pax Christi.

Habbiamo riceuuto quelle de 10 et 14 del presente. Et quanto a quel sacerdote, mandato da Ferrara, V. R. dopo la riceuuta di questa gli dirà che ritorni a Ferrara al P. Mtro. Pelletario, al quale hoggi se gli è scritto [2] come se hauerà de portare con

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 94r.
[2] Nicolaus Bobadilla et Simon Rodericius. Vide epistolam 4369.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 94r.
[2] Epistola 4380.

lui. Et il detto Mtro. Pelletario prouederà dopo a V. R. d' altro sacerdote, quando non rimandasse il medesimo.

Quanto al cambiar quel giouene, nuouamente riceuuto alla Compagnia, con alcun altro degli altri collegi, V. R. potrà scriuere le sue parti al P. Palmio et al P. Pelletario, che facilmente speriamo che con uno di loro il potrano cambiare con un' altro che gli sia al proposito per quello, che gli sarà necessario costì.

Si parlerà a Mtro. Vicencio, libraro, acciò faccia portare costì alcuni auisi dell' Indie per cotesti diuoti.

Et per questa non altro, se non molto raccomandarne all' orationi di V. R. et de tutti gli altri charissimi fratelli.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Modena. Al P. Philippo.

4393

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Litterae et carmina mittuntur.—Dominae Bellotae epistola tradenda.

Pax X.i

Questa settimana non habbiamo lettere di V. R.; et questi dì per uia del Rmo. cardinal di Peruggia [2] gli mandamo un piego di lettere con alcuni uersi del P. Mtro. Andrea Fruzio. V. R. hauiserà si l' hanno riceuuto.

Con questa si manda una lettera hauuta di Napoli per madonna Pellota [3], persona molto diuota della Compagnia nostra, come per altra, che ella portaua, se scrisse alla R. V.; la quale trouandosi costi, glie la darà; et essendo partita, glie la indrizzarà, secondo gli hauerà comesso; et in caso che non fosse ancora comparsa costì (il che non credo), la tenerà insin' alla sua uenuta.

Et per questa non occorre altro, se non dirli che per la gratia del Signore stiamo bene, et tutti ci raccomandiamo all' orationi di V. R. et de tutti gli altri Padri [et] charissimi fratelli.

Di Roma 21 di Aprile 1554.

Inscriptio. A Peruggia. Il P. Euerardo.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94r.

[2] Fulvius Corneus.

[3] Bellota Spinola.

4394

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Ut propositus ab Oviedo casus rite solvatur, major facti notitia requiritur.

Pax Christi.

Para poderse dar resolutión sobre lo de J. S., de dos cosas es menester se nos dé más clara información: la una es, si el dicho J. dió al otro los golpes con la daga, mientras que el otro le daba de porrazos, y si le dió con ánimo determinado para matarle, ó herirle solamente.

La otra es, si fué el matar después, y quántos días después de hauer sido maltratado, y en qué manera; si apostándole, ó acaso, etc.

La resolutión uenga debaxo desta, etc.

De Roma 21 de Abril 1554.

Inscriptio. Per lo P. Mtro. Andrea. In Napoli.

4395

DIVERSIS ITALIAE COLLEGIIS EX COMM.

ROMA 21 APRILIS 1554 [1].

Joanni Philippo Vito cura scribendi ad diversa collegia committitur, cum res moram non patiatur ut a Polanco scribatur.

Pax Christi.

Per le molte occupationi d' importanza che suol' hauer' il P. Mtro. Polanco, N. P. gl' ha ordinato che scriuesse solamente una uolta al mese nelli luoghi, doue è necessario scriuersi, et non più spesso. Se pure occorresse alcun negotio, che non potesse patire tanta dilatione, per ordine del medesimo N. P. io [2] de qui innanzi sodisfarò.

Et per questa non occorre altro, se non da cuore raccomandarme agli sacrifici et orationi de V. R., acciò che il Signor si degni prestarmi gratia di poter fare in questa et tutte altre cose del suo seruigio intieramente la sua santissima uolontà.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94v.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94v. [2] Joannes Philippus Vitus.

Di Roma XXI d' Aprile MDLIIII.

Vinetia, Fiorenza, Napoli, Modona, Bologna, Perugia, Ferrara, Padoa.

Inscriptio. Comune.

4396

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 22 APRILIS 1554 [1].

Petrus Londinensis commendatur.

Pax Christi.

Il portator di questa è il fratello Mtro. Pietro di Londres, siciliano, il quale ua a Sicilia per la sua terra, per causa de rihauere la sanità. Perciò piacerà alla R. V. d' hauerlo per raccomandato, et de farlo con [la] prima commodità imbarcare per Palermo. Et qui se gli sono dati 3 ▽.[di] d' oro.

Et per questa non altro, se non che tutti molto ci raccomandiamo all' orationi de V. R. Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 22 d' Aprile 1554.

Inscriptio. Per Napoli, per Mtro. Andrea.

4397

PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 22 APRILIS 1554 [1].

Petrus Londinensis, in patriam valetudinis causa proficiscens, commendatur: si autem convaluerit, in Societatem admitti quidem poterit, rei domesticae addicendus.

Pax Christi, etc.

Il portator di questa è Mtro. Pietro di Londres, nostro fratello, il quale è uenuto a Sicilia per andar a Xacca, sua patria, per causa de rihauere la sanità; il quale, se dopo ritornasse sano in utroque homine, et uolesse stare nella Compagnia, V. R. sia auertita de non riceuerlo nè per gli studi, nè meno per essere sacerdote, ma per coaiutore in altri seruigi. Et adesso V. R. l'

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94r.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94r.

hauerà per raccomandato in quello, che commodamente potrà, insino che uada alla sua terra.

Et per questa non altro, etc.

De Roma 22 d' Aprile 1554.

Inscriptio. Per Mtro. Hieronimo Domenech. A Palermo.

4398

GENUAE CONSULIBUS

ROMA 26 APRILIS 1554 [1].

Differt ad proximum Septembrem sociorum missionem, qui genuense collegium auspicaturi sunt.

Molto magnifici signori miei nel Signor nostro.

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. salute et uisite VV. Srie. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Prima che riceuessi quella de 13 del presente [2] de VV. Srie., per altre precedenti del Mtro. Laynez, nostro fratello, io haueua inteso la resolutione dell' Illma. Sria. et la deuotione delle Srie. VV. circa il dar principio ad un collegio nostro in Genoua. Et sperando ancora io che sarebbe seruito Iddio N. S. non poco di tal opera, aveva [a] già deputate [b] le persone che per tal effetto mi pareua[no] a me conuenienti [c], et una parte già ho scritto si transferisca dal nostro collegio d' Augubio in Fiorenza per essere nella uia de Genoua; et anche a Napoli scrissi [d] a don Alfonso Salmerone, soprastante di quello collegio, che, lasciata [e] ogni cosa, se ne uenesse [f] a Roma per condur li altri a Genoua. Ma è succeduto che delli nominati per tal opera alcuni si sono amalati, fra molti altri che Dio N. S. uisita nella casa et collegio nostro in questi giorni, et anche il Mtro. Salmeron con buona gratia del vicerè [3] non ha potuto insin' adesso hauer licentia. Sì che ho considerato che, quando potessino li nostri arriuare in Genoua, sarebbe già tropo intrato il caldo, et per cominciar [li] studii col

[a] hauia *ms.* —[b] deputati *ms.* —[c] conueniente *ms.* — [d] scrisse *ms.* —[e] lasciato *ms.* —[f] uenessi *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 94v.— *Cartas*, n. CCCCLXII.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 142.

[3] Petrus Pachecus.

feruore conueniente mi dubito molto non potessino (massime in aria [g] nouo) passarla senza dar più molestia et peso al' Srie. VV. con l' infirmità, ch' aiuto et consolatione con l' essercitii della scuola. Et così ho pensato sarà più conueniente lasciar passar questi tre mesi o quatro del caldo, et che doppoi al Settembre col aiuto diuino si mandi questo collegio, perchè il tempo seruirà più per trattener sani nelle fatiche quelli si manderanno [4].

Et persuadendomi nel Signore nostro che le Srie. [VV.] haueranno per bene quello che per maggior seruitio diuino et suo si è pensato, non dirò altro, se non che prego la diuina et somma bontà a tutti conceda gratia de sentir sempre in ogni cosa sua santissima uoluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 26 d' Aprile 1554.

Inscriptio. A Genoua. Alli signori deputati.

4399

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 26 APRILIS 1554 [1].

Causas affert, ob quas genuense collegium non ante proximum Septembrem inchoandum sit. — Litteras mittit. — Gaudet de Tarquinii profectione.

Pax Christi.

Riceuessimo [a] quelle de 19 del presente, de V. R., insieme con le degli magnifici signori deputati: l' una per N. P., et l' altra per Mtro. Antonio et Mtro. Battista Palauicini, acciò pagassero li 100 ▽.[di] per lo uiatico. Alli quali signori deputati N. P. per l' inclusa [2] li responde, conforme a quello che si dirà a V. R.; et è, che il signor Iddio ha disposto altrimenti (per euitarsi forse maggior inconueniente) di quello, che più tempo fa si

---

g area *ms.*

a Riceuecissimo *ms.*

---

4 Vide epistolam sequentem.

1 Ex codice *Regest. II;* ff. 94v-95r.

2 Vide epistolam superiorem.

è proposto circa il mandar costì il P. Mtro. Salmerone con gli altri Padri et fratelli per dar principio al collegio.

Et il primo impedimento è, che il P. Mtro. Salmerone (come per l' inclusa sua uederà V. R.) non haueua potuto ottener buona licentia del Rmo. cardinal vicerè, per essere molto necessaria sua presentia in quella città per un negotio del collegio.

L' altro è, che in questo mese d' Aprile (cosa che mai ha socesso alla Compagnia nostra in Roma) nella casa nostra et collegio si hanno amalato più di 30 delli nostri. Uero è che per gratia del Signor la maggior parte di loro sta in convalescenza [b], et non sono infermità pericolose, tra li quali ui sono N. P., il P. Mtro. Polanco, il licentiato Madrid col suo fratello [1], et due delli già destinati per Genoua, cioè il P. Mtro. Antonio Soldeuilla et un altro fratello, chiamato Bartholomeo, et altri, che sarebbe tropo longo a nominarli. Si che, quantunque gli amalati uenessero in dispositione di potersi mettere in uiaggio (il che probabilmente non può essere se non passati alcuni giorni), et uenisse il P. Salmerone, non potrebbono essi [arrivare], secondo si può giudicare, auanti costì dell' intrata de Giugno, o il più presto al fin de Maggio. Et in tal tempo, come sa V. R., già li caldi sono intrati. Et uenendo detti nostri ad aria nuovo per loro, et a principiare collegio, doue gli trauagli sogliono essere più straordinarii del debito, et in tempi, ne quali in altri luoghi quasi sogliono essere uacanze, sarebbono tutte queste cause assai sufficienti de metterli in gran pericolo della lor sanità corporale; et in luogho de uenir per trauagliarsi in seruigio di cotesta città, uenissero più presto per darli fastidio con le loro infermità.

Si che crediamo certo, considerate queste circunstantie, haueranno per bene cotesti signori che questa migratione si intratenga insin' al Settembre; che tre o quattro mesi, più o manco, puoco importano, hauendo d' essere questa opera, con la gratia del Signore, perpetua in detta città; et all' hora potranno me-

---

[b] conualescendo *ms.*

---

[1] Alphonsus Sanchez de Madrid, frater licentiati Christophori de Madrid.

glio affaticarsi come il desiderio de l' una et dell' altra parte richiede.

I 100 ▽.[di] non si sono presi, nè si prenderano prima di quel tempo, che si hauerano di mandare.

Ci siamo rallegrati nel Signore nostro del buono recapito ha hauuto il fratello Mtro. Tarquinio [4] per il suo uiaggio. Iddio si degni guidarlo in buon saluamento.

Si manda con questa una della signora donna Isabella de Vega, hoggi riceuuta de Palermo.

Et per questa non altro, se non che molto mi raccomando all' orationi di V. R. Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 26 di Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Laynez.

4400

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 27 APRILIS 1554 [1].

De monasterio Ascensionis.—De episcopo cefalensi.—De abbatia Novae lucis: Vega laudatur.—De cogitato collegio apud catanenses.—Plures Romae socii aegrotarunt: Ignatius convaluit.—Collegium genuense ad Septembrem differtur.

Pax X.[1]

Per quelle de 10 et 17 scriue la R. V. raccomandando la breue espeditione di quella licentia per prophanar il già monasterio dell' Ascensione. Et sopra ciò non si mancarà de usar ogni diligenza conueniente. Benchè haueriamo hauutò caro che V. R., risguardando le lettere prime, doue si scrisse il parer de monsignor il vicario [2], ce hauessi auisato in particolare dal ualor di detto loco che si ha [da] prophanare, acciò si uedessi che, senza parlare altrimenti al cardinale [3], potria espedirse questa licentia comettendola al vicario [4] (del quale ha scritto V. R. che seruirà bene, massime hauendo detto il cardinal si contenta che lui

[4] Tarquinius de Rainaldis.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 95.

[2] Philippus Archintus. Vide epistolam 4373.

[3] Joannes Andreas de Mercurio, cardinalis mamertinus.

[4] Petrus de Ansalone.

faccia quanto può). Se pur, informandoci si trouerà non esserui altra uia comoda, si tentarà di nuouo il cardinal et si farà il meglior offitio con lui che si potrà [a].

Sopra il vescouo di Cefalù [b] si parlarà al cardinal Puteo [c] [5], dandoli l' informatione che V. R. ce hà mandato de sua persona et della uisita del suo vescouato [6].

Ha inteso etiam N. P. della badia de Nuoualuce et dell' instantia [d] et offitio tanto caldo che S. E. [7] ha fatto appreso sua maestà [8]. Sia ringratiato del tutto Iddio N. S., che tal mente uerso le cose del suo seruitio et l' aumento delle cose nostre, ordinate a quello, ha datto a S. E. Et il disegno de far in Cathanea qualche principio de collegio, per esser in detto luogho la badia, pare etiam molto conueniente. Dio N. S. si degni dar la reuscita a la una et l' altra fondatione che conuiene per il maggior seruigio et gloria sua.

Nostro Padre et molti altri della casa et collegii nostri di Roma sono stati indisposti questi giorni; ma già N. P. si troua bene al solito. Per queste infirmità in parte pare se inclina N. P. a non mandar gente per il collegio di Genoua sino al Settembre, quantunque loro già hanno scritto, mandando uiatico per il uiaggio, et tenendo casa in ordine per li nostri.

Altra cosa non occorre dire, se non che si seguita il corso del diuino seruigio nella casa et collegii.

Alle orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 27 d' Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Hieronimo Domenech.

---

[a] podrà *ms.* —[b] Scifalo *ms.* —[c] Pruteo *ms.* —[d] insstantia *ms.*

---

[5] Jacobus Puteus.

[6] *Epist. Mixtae,* IV, 123.

[7] Joannes Vega, Siciliae prorex.

[8] Carolus V.

4401

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 27 APRILIS 1554 [1].

Gaudet quod conentur nostri Guttanum in libertatem vindicare.—De cive mamertino.—De diversis collegiolis: probat Ignatius ut haec provehantur, si Domenecco et Natali videatur, maxime si ab ipso novos socios non postulet. Quid agendum si prorex Siciliae, alio missus, aliquem e sociis secum velit adducere.—De Francisco Borgia.—De Domenecci adventu in Urbem.

Pax X.[i]

L' ultime che habbiamo riceuuto di V. R. sono de 10 et 17 del presente, con altra del P. Mtro. Bottello [2] de 11 del medesimo. Et per questa si responderà a quello che importa.

Ci siamo molto [a] rallegrati nel Signore, intendendo come il P. Guttano [3] sia nelli Gelui et s' attenda al suo riscatto. Et quanto a quello che dice V. R., del prouedersi per tal effetto, donde si doueranno hauere li danari, V. R. attenda pur con ogni diligenza acciò che, quanto prima sia possibile, si possi cauare di tal cattiuità detto Padre, et dopo non [si] mancherà prouedersi come conuenga. Et forse scriuendo il signor Giouan de Vega sopra lui, come religioso pouero et francese (quale non poteuano loro pigliare) se hauerebbe gratis o uero per molto commodo prezzo. Basta far ricordo a V. R.

Circa quel messinesse [4] et li 500 ▽.di suoi pare all' hora si potria meglio pensare quello si douesse fare quando fossero in

---

a molti *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 95v-96r, post epistolam superiorem ad Domeneccum 27 Aprilis datam, et ante epistolam ad Pelletarium, quae proxime sequitur et diem 28 Aprilis exhibet.

[2] P. Michaël Botellus.

[3] P. Joannes Guttanus, ex Sicilia Romam tendens, prope Neapolim a praedonibus turcis captus est, quemadmodum supra diximus. Quamvis autem diligenter nostrates niterentur illum e vinculis eripere, id assequuti non sunt: labore et aerumnis confectus in media servitute animam Deo reddidit.

[4] Franciscus Porcius, qui Societati se suaque omnia tradere decreverat. Ejus ad Ignatium litteras alibi edidimus. *Epist. Mixtae*, IV, 158. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 211.

luogho, che si potessero disponere di loro. Quando adunque staranno in mano di V. R. o uero di N. P., qua si potrà uedere quello conuiene. Nel resto uero è che prouerà V. R. in questo meglio l' essere procuratore del collegio di Roma, che nelli due libri, etc., secondo mi disse il P. Polanco.

Quanto al collegio de Biuona, qui s' aspetta il disegno che V. R. promette mandare per la prima, et all' hora si dirà quello sopra ciò occorrerà.

Del collegietto di Marsala, N. P. non potria rissoluersi, non si scriuendo più in particolare la dispositione che c' è di casa, et se la badia tiene casa o chiesa propria in detto luogho; et etiam che modo di collegietto si pensa fare: si al modo di Monreal, o in qual altro modo. E uero che [se] paresi la cosa tanto al proposito a V. R., et anche al P. Mtro. Nadal, N. P. facilmente si potria rimettere, massime non gli dimandando gente per adesso.

Del proueder d' alcune persone quando accadesse che S. E. [5] lasciasse il regno de Sicilia, potendosi fare, saria bene. La difficultà maggiore sta, come pare, nella possibilità, benchè per quello che dànno le terre, quello che si è fatto insin' adesso, più presto sarebbe troppo che poco, massime risguardando l' obligatione che habbiamo secondo li capitoli. Non è però che non s' intenda che sarebbero meglio sodisfatti i siciliani, si fosse più principal gente. Et passato un poco di tempo speriamo in Dio sarà più faccile alla Compagnia; et in questo mezzo supplirà Iddio N. S., come suole. De rettore ci pare, come già fu scritto, che Mtro. Angnolo Pollicino per l' anno che uiene potria supplire; et così de mano in mano delli buoni discepoli si possono fare buoni maestri, come si procura in queste bande.

Circa quello, che del P. Francesco [6] scrisse V. R., sappia certo que quanto sente S. E. et la R. V. tanto si sente qua: ma

---

[5] Joannes Vega. Hic vero ex Sicilia revocatus non est, nec proinde Mediolanum profectus; quare Domeneccus in Sicilia restitit, provinciae suae praepositus.

[6] Franciscus Borgia, quem inter purpuratos principes annumerandum esse plures dictitabant. POLANCUS, *Chron.*, IV. 224.

non son da credere tutte le cose, che si dicono. Per cautela maggiore se gli manderà quello scriue V. R.

De più se gli scrisse, sopra del suo uenire a Roma, andando a Melano il signor Giouanni de Vega con le galere insin' a Genoua, che in questo facesse a sua diuotione, con licentia di detto signor Joanne di Vega. Et quanto al menar seco un' altro sacerdote, in ciò anchora facesse secondo parrà a detto signor vicerè. Et quanto a chi si douerebbe lasciar iui in suo luogo, che auisasse chi gli paresse atto, etc.

Inscriptio. Per il medesimo [P. Mtro. Hieronimo Domenech].

4402

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

Male acta cum Adriano reprehenduntur.—Jubet factum emendare, illique omnia caritatis officia praebere.

Di qua s' è inteso che il P. Mtro. Adriano [2] è stato in Vinegia, et che, per non hauere lettere di V. R., non l' hanno accettato nel collegio, et finalmente che si è rimandato in Ferrara sempre con la febre. Questa cosa ci ha dato di qua di una parte grande admiratione, dall' altra non poco dolore et compassione di detto Padre: amiratione, per haberlo mandato la R. V. dopo la risolutione fatta di restare et prouare li bagni, et mandarlo solo, infermo, essendo infermo; et mandarlo senza una lettera; et mandarlo tanto tardi, che già si erano partiti li compagni per Fiandra. Et si bene lui fossi il più da poco sopposito che fosse nella Compagnia, pareua crudeltà usar tal modo con lui, et molto più essendo tanto essemplare, buono et dotto, et amato da N. P. Sì che non sappiamo che dirci della R. V., nè di quel pouer' huomo che non l' accetò in Venetia. Della compassione non accade rendere altra causa, poichè si uede l' affano suo in tale infermità et inhumanità usatagli.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 96r.

[2] Adrianus Candidus.

Hor finalmente V. R. procuri de emendare [a] il fallo passato, et non tratti altrimente la persona de Mtro. Adriano, che farebbe la sua propria, o uero d' una delle persone che più importano alla Compagnia nostra. Et quando i medici consiglieranno che uadi a Fiandra, già si è scritto che non si stia per danari, et che senza i 10 ▽ restati in Vinetia, si piglino altri 20 o 30, se saranno necessarii, et con un compagno o seruidore fidato si mandi in ceste o come meglio parrà, secondochè già fu scritto.

Et questa lettera si mostri allui medesimo, aggiungendo che si scriue a Vinetia quello che conuiene.

Dio ci dia discrettione a tutti.

Di Roma a 28 de Aprile 1554.

Inscriptio. Al P. Pelletario. A Ferrara.

4403

PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

Quod male cum Adriano Candido egerit, merito reprehenditur.

L' historia de Mtro. Adriano [2] ci ha dato grande compassione, no solamente per quello che lui ha patito, ma per hauergli dato V. R. tal causa non l' accettando nel collegio, il che, essendo Mtro. Adriano persona tanto conosciuta et sempre di tanto essempio et edificatione, non doueua vsare V. R. uerso lui, perchè meritamente saria parso ad ogniuno cosa inhumana. Et hauendo noi scritto che lui doueua partire a Fiandra, assai poteua intendere la R. V. che non andaua senza licentia. Et a tal persona come lui si poteua etiam credere; almeno tratenerlo, spendendo di quelli 10 ▽.di (si altro non ui fosse) insino a tanto che si hauesse risposta di Ferrara, doue ha mancato il P. Pelletario de non scriuere, et farlo accompagnare. Ma già che lui fosse sta-

---

a amandare *ms.*

---

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 96v, vers. 3-15, inter alias epistolas die 28 Aprilis datas, quarum praecedens, ad P. Pelletarium missa, de eodem argumento agit.

2 Vide epistolam superiorem.

to in questo poco circonspetto, non doueua negarsegli almanco la debita humanità in Vinegia.

Iddio N. S. ci insegni a tutti un dì questa santa discrettione, acciò con quella ci conformiamo a sua santa uolontà.

Inscriptio. Vinetia. A Mtro. Cesare.

4404

JOANNI COCCANARO

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

Epistola officiosa.

Rimino. A Mtro. Giouan Coccanaro [2].—Vna officiosa.

4405

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

Mercuriani litterae et Bobadillae scripta venere.—De Thaddaeo.—Lainius utiliter Genuae adlaborat.—De rebus communibus.

Pax X.[i]

Riceuemmo quelle di 22 del presente, insieme con gli scritti del P. Bobadilla. Et oltra di quelli dice S. R. hauerne lasciati anche altri, come per sua gli scriue.

Quanto a Thadeo [2], già a V. R. per altre si ha rimesso N. P. sopra il fatto suo, sì che V. R. si ispedirà di lui, come meglio giudicherà nel Signore.

Il P. Mtro. Laynez sono già alcuni mesi che si troua in Genoua, doue ha predicato la quaresima, et fuori di quella, con assai sodisfattione et frutto di quella città; et così tra l' altre cose si è conchiuso de farsi iui un collegio della Compagnia, etc.

De altre cose comuni.

Di Roma 28 de Aprile 1554.

Inscriptio. Perugia. A Mtro. Euerardo.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 96v, vers. 16, inter alias epistolas die 28 Aprilis datas.

[2] De hoc viro mentionem faciunt *Epist. Mixtae,* III, 472.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 96v.

[2] Thaddaeus Amaroni, senensis.

4406

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

De Petro Britone.

Pax Xpi.

Habbiamo riceuuto quelle di 10, di V. R. Et quanto a Mtro. Pietro Brittone V. R. uederà di trattenerlo come meglio potrà insin' al Settembre. Pure quando non si potrà fare, V. R. ci auisi, che si prouederà, et in quello tempo si manderà quell' altro fratello, che si ha detto a V. R.; et in questo mezzo si potrà promouere al sacerdotio, acciò uenghi costì fatto sacerdote, etc.

Di Roma 28 de Aprile 1554.

Inscriptio. Padoa. A Mtro. Tauono.

4407

PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

De Lippomano.—De naufragio quodam.—De sociis venetis Arnoldo et Joanne Bonifacio.

Pax Christi.

Riceuemmo quelle de 21 di questo. Et quanto all' instanza che si fa a monsignor [2] acciò paghi li ∇ 53, V. R. gli dirà come il Rmo. cardinal de Bellai [3] ha scritto sopra ciò al signor ambasciatore de Francia appresso cotesta Illma. Sria., et forse anche a detta Sria. come decano degli protettori del collegio germanico. Sì che crediamo hauerà bastato questa diligenza a cauare de fastidio monsignor. Et quando pure anchora gli insistessero,

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 96v.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 97r.

[2] Andreas Lippomanus. Hic urgebatur expensas solvere, quas Venetiis scholastici fecerant, qui Vienna Romam ad collegium germanicum venerunt.

[3] Joannes Bellajus. Legatus vero regis Galliae apud venetos erat «Lodovensis Antistes», MAUROCENUS, *Historia veneta,* lib. VII, anno 1554. Quem quidem antistitem legatione etiam fungi apud Herculem Estensem tradit POLANCUS, *Chron.,* IV, 72. Ejus autem nomen Dominicus du Gabre.

potrà S. Sria. mandare al detto ambasciatore, et intendere quello sopra ciò ha fatto, et dopo potrà fare auisare qui quello occurrerà, acciò si usi diligentia che detto monsignor resti indenne de tal' obligo.

Haueuamo prima inteso qui dal P. Olaue il naufragio che fecero il P. Mtro. Michele et il fratello Henrico [4], et già detto Henrico arriuò a Perugia.

Quanto al potere alle uolte V. R. sopplire alla classe de Mtro. Arnoldo [5] o altra, qui pare bene che V. R. lo facesse; et hauendo di essere presto costì il P. Mtro. Alberto [6], [per] poter bene sopplire all' ufficio de sacerdote, V. R. hauerà più commodità di attendere a questo, senza lasciare però l' altro.

Circa il fratello Giouanni Bonifacio V. R. gli potrà dire che attenda a sanare, et dopo basterà faccia quello che potrà, etc.

De Roma 28 de Aprile 1554.

Inscriptio. A Vinegia. A Mtro. Cesare.

4408
PATRI JOANNI PELLETARIO
ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

Scire avet utrum litterae nuper missae pervenerint.

Pax Christi.

L' ultime che habbiamo de V. R. sono de 5 del presente, alle quali si è resposto per altre, che alle 21 se gli scrissero, et con esse si mandò vna del P. Polanco per lo P. Mtro. Adriano [2]. Avremmo [a] caro intendere se tali lettere si sono riceuute, etc.

Di Roma 28 de Aprile 1554.

Inscriptio. A Mtro. Pelletario. A Ferrara.

---

[a] Hariamo *ms*.

---

[4] Henricus Sommalius.
[5] Arnoldus Conchus.
[6] P. Albertus Ferrariensis.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 97r.
[2] Adrianus Candidus.

4409

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

De aedibus sacris in Societatis usum apte comparandis.—Sacerdotes duo Romam missi juvantur.

Pax Christi.

Riceuemmo quelle de 18 et 20 del presente. Et quanto al negotio di Santo Colombano a N. P. pare che in conto niuno qui s' habbia de attendere in questo; et auanti che si riceuesse quella di V. R. per lo signor conte Marc' Antonio [2], si era pensato darsegli ricordo che V. R. hauesse fatto che il signor caualiere Casale [3] hauesse fatto il medesimo ufficio col detto conte, che per sua lettera ha fatto V. R., al quale si diede la medesima che V. R. scrisse.

I Padri Mtro. Benedetto et Mtro. Vittoria [4] hanno uisitato monsignor Achille de Grassis con Mtro. Carlo, suo fratello, et gli hanno molto amoreuoli et pronti a fare [a] quello, che in loro sarà. Sì che V. R., in quello gli occorrerà de hauersi a ualere dell' opera loro, glielo potrà significare così all' uno come all' altro, come a persone molto affettionate alla Compagnia nostra [5].

Per don Leone et il suo compagno, Mtro. Achille [6], qui si sono fatti gli uffici che si hanno possuto. Speriamo che non gli haueranno nocciuto. Essi per gratia de Iddio già sono liberi dell' inquisitione, et dalli Rmi. inquisitori sono stati amoreuolmente riceuuti.

---

[a] affare *ms*.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 97.

[2] Marcus Antonius Bentivoglio, de quo in epistola 4132.

[3] Vide Palmii litteras ad Ignatium, 18 Aprilis datas, *Epist. Mixtae*, IV, 143, ubi, facta hujus viri mentione, ejus nomen siletur.

[4] Benedictus Palmius et Joannes Victoria.

[5] Post longam et laboriosam hujusce rei tractationem, nihil toto hoc anno confectum est, «et ita eodem loco Stae. Luciae, sicut prius, collegium, et in eadem paupertate, perstitit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 114 et 115. Vide locum.

[6] De his sacerdotibus bononiensibus, Romam ad inquisitionem delatis, supra mentionem fecimus. Eos Palmius Ignatio commendarat.

Et per questa non altro.
Di Roma 28 de Aprile 1554.
Inscriptio. Bologna. A Mtro. don Francesco.

4410

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 28 APRILIS 1554 [1].

De Rios, Societatis candidato.—De bulla in coena Domini.—Salmeron exspectatur.—Socii romani, qui decubuerant, convalescunt.

Pax Christi.

A quelle di 21 del presente di V. R. non ui è molto che rispondere; pur si farà in quello importa.

Qua[n]to a quel licenciato Rios, che mostra animo de entrar' nella Compagnia, uedendo in lui V. R. tutte le parti che si richiedeno, et niuno degli impedimenti (per il che V. R. il potrà essaminare) et hauendo diuotione de uenire a Roma, glielo potrà permettere. Et quando si inchinase a uoler star costì o esser mandato altroue, potrà auisare, che se gli dirà quello parrà ispediente.

Quanto alla bolla in coena Domini, qui si è dimandato, et insin' adesso non sappiamo sia mutato altro; pure si farà maggior diligentia; et in caso che si trouasse mutatione alcuna, si dirà a V. R., o uero se gli manderà l' istessa bulla.

Et per questa non occorre altro dire, poichè con l' aiuto del Signore speriamo hauer qui per il giouedì prossimo il P. Salmerone, col quale si potrà conferire quell' altro che sarà necesario.

Habbiamo adesso nella casa et collegi molti amalati; uero è che la maggior parte stanno con[u]alescendo.

Sia con tutti Jesù X.°

Inscriptio. Napoli. A Mtro. Andrea.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 97v, post plures epistolas, eadem manu exaratas, quae diem 28 Aprilis praeferunt.

4411

RECTORIBUS COLLEGIORUM HISPANIAE ET PORTUGALLIAE

ROMA 29 APRILIS 1554 [1].

Joannes Hernandes commendatur.

La suma gracia y amor eterno etc.

El que lleua la presente es Mtro. Juan Hernández [2], portugués, el qual ua á Portugal para residir en aquel reyno; y por algunos respectos nos ha parezido accompañarle con esta, encomendándole á todos los rectores y prepósitos de la Compañía nuestra en qualesquiera lugares de España y Portugal, que le hayan por muy encomendado en el Señor nuestro, haziéndole aquel recojimiento que le harían si fuese de la misma Compañía.

Y porque esta no es para otro effecto, no diré más, sino rogar la diuina y summa bondad á todos quiera dar gracia de sentir su santísima uoluntad, y aquella enteramente cumplir.

De Roma 29 de Abril 1554.

Inscriptio. Para los rettores de los collegios de España y Portugal.

4412

PATRI JACOBO MIRONI

ROMA 29 APRILIS 1554 [1].

Joannes Hernandez, sacerdos factus, commendatur.—Ad conimbricenses scholas et ad nostrorum consuetudinem exercitationesque litterarias admittendus.

La summa gratia y amor eterno de X.° N. [S.], etc.

El que lleua la presente es Mtro. Juan Hernández, al qual bien conocéys [2], y uiene en ese reyno con muy buen propósito, según nos ha mostrado, de uiuir muy conforme á lo que deue, hauiéndose ya ordenado sacerdote; y por esto nos ha parezido

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 177v.—*Cartas*, n. CCCCLXIII.

[2] Vide epistolam sequentem.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 177v.—*Cartas,* n. CCCCLXIV.

[2] Vide epistolam 4333, ubi tamen non Hernandez sed Fernandez scribitur.

de accompañarle con esta, con deziros que le ayáis por muy encomendado en el Señor nuestro, en todas las cosas del seruicio diuino y aprouechamiento de su [a] ánima, así como [si] fuese de la Compañía, permitiéndole que pueda oyr la[s] lectiones que se hazen públicamente en ese collegio, y también la conuersación de los nuestros, para poderse aprouechar, así en repetir [b] y conferir lo que en el collegio habrá oydo, como en lo demás que á su spíritu podrá ayudar.

Y porque esta no [e]s para otro, no diré más, sino rogar la diuina y summa bondad á todos quiera dar gracia de conoçer su santísima uoluntad, y aquella enteramente cumplir.

De Roma 29 de Abril 1554.

Inscriptio. Para el P. Mirón.

4413

PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 1 MAJI 1554 [1].

Gaudet de recuperata ipsius valetudine: jubet nihilominus labores temperare, nec onus ultra vires sumere.—Circa suam vivendi rationem consultores adhibeat Patres in Flandria versantes.—De litteris ad episcopum tornacensem et cameracensem dandis.—De ritu in concionibus usurpando.

Pax Christi.

Quantunque sono stato fra li amalati, et non mi trouo al tutto forte, responderò ad alcuni ponti dell' ultima de V. R. de 6 de Marzo.

Primo, dicendo che ci rallegriamo molto nel Signore nostro si troui tanto bene, che comincia già a predicare. Benchè non ci pare che se affatichi [a] tropo la R. V., anzi uada pian piano, et in primo loco attenda a star sano, perchè doppoi non mancarà doue spenda molto bene il suo talento in Fiandra, o Alemagna, o Inghilterra [b], o doue ordinarà Iddio N. S.

---

[a] sua *ms.* —[b] repitir *ms.*

[a] affatiche *ms.* – [b] Ingliterra *ms. hic et infra.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 97v-98r. Exstat paragraphus in *Cod. Monac. II*, fol. 16r, et in *Cod. Rom. VI.*

Del modo di uiuere, se in una terra o in altra, d' entrate o de limosine, pare sia conueniente consultar di là col P. Mtro. Adriano [2], et il P. Quintino [3], et il P. Antonio [4] (quali adesso credo siano uicini a Fiandra, et forsa gionti a quella), et facciasi [c] quello trouerano, considerate le circunstantie, esser più conueniente.

Del fare parlare o scriuere alli vescoui de Tornai [5] et Cambrai [6] non seria male, et pur non c' è nessuno più al proposito che il cardinal de l' Inghilterra [7] o il cardinal de Burgos [8], che sono di là. Etiam sarà al proposito il nuncio [9] di S. S., quale è molto nostro padre, et beneuolo, et seria bene adoperarlo in cose simile.

Quanto al stare di V. R. in Louanio, Tornai o altroue [d], si consulti etiam, et N. P. si rimette; et così del stare solo o accompagnato, etc.

Del predicar con cotta è cosa ordinaria alli nostri. Predicar senza cotta etiam è cosa usata. Non uedo inconueniente nel' una nè anche nel' altra parte: V. R. faccia come meglio li parerà.

Et tutti ci raccomandiamo nelle sue orationi.

Il [e] P. Dr. Olauio et il P. Sebastiano [10] etiam sono stati delli indisposti, ma già stano assai bene. Sia Jesù X.° uita et salute nostra eterna. Amen.

Di Roma primo de Maio 1554.

Inscriptio. A Louanio. Al P. Bernardo Oliuerio.

Dopo l' altra habbiamo adesso riceuuta quella de V. R. de 4

---

c facessi *ms.* —d altraoue *ms.* —e El *ms.*

---

2 Adrianus Adriani.

3 Quintinus Charlart.

4 Antonius Boucletus.

5 Carolus de Croy, Roberti frater. POLANCUS, *Chron.*, IV, 295.

6 Robertus de Croy, de quo videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 286, 302-305.

7 Reginaldus Polus.

8 Franciscus de Mendoza.

9 Hieronymus Muzarellius.

10 Martinus Olavius et Sebastianus Romaeus.

del passato, et consolatoci del ben stare et delle fatiche pie di V. R. Del resto non occorre aggiongere altro di nuouo.

Primo di Maggio 1554.

Inscriptio. Post scripta per il P. Bernardo [Oliuerio].

4414

PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 1 MAJI 1554 [1].

Scholastici germani ad collegium germanicum non mittendi, nisi a praemonito Ignatio responsum accipiatur.—De mittendo aliquo in Hannoniam.—Silvius ad bonam mentem rediit.—De fratre Spiga: de Maximiliano: de Kesselii litteris.—Quaerit an scripta, tam avide quaesita, jam receperit.—Post scriptum.—Gaudet de ingressu Theodorici Canisii et ejus nepotis in Societatem.—De Andrea Linerio.—Hammontanus de Societate bene meritus.

†
Ihus.

Pax X.i

Charissime Pater.

Accepimus litteras R. V., 6, 26, 22 [*sic*] Martii scriptas, quibus quam breuissime respondere inbecilla satis suadet ualetudo.

De germanis mittendis ad collegium germanicum iam monui [a] ne fieret posthac, nisi Patre nostro praemonito de eorum bonis conditionibus, et responso a nobis expectato. Sunt fere ad 60. V. R., qu[a]eso, admoneat Rmum. nuncium suae sanctitatis [2] de numero, ut, cum imperatorem alloquetur, intelligat caesarea majestas qualis, nam, cum hinc proficisceretur, ad trigesimum, nec amplius [b], ascendebant numerum.

Eumdem Rmum. nuncium V. R. quam officiossissime nomine Patris nostri ac omnium nostrum salutabit. Vir est, qui placere facile poterit imperatori, si eum bene nouerit. Sed si princeps Hispaniarum [3] expectandus uidebitur ad negocium collegii [c] louaniensis et aliorum in Flandria et eius dictione, expectetur.

[a] monuit *ms*. —[b] amptius *ms*. —[c] collegium *ms*.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 98r et 99r.

[2] Hieronymum Muzarellium. Vide epistolam superiorem.

[3] Philippus II.

De aliquo mittendo in Hanoniam V. R., si uoluerit, cum P. Bernardo, et PP. Quintino et Antonio [4], et cum suis etiam conferet. Alligari tamen non oportebit, si quis eo mittetur, ita ut non possit ad alia, quae poterunt in dies occurrere maioris momenti, reuocari.

Mag. Petrus Siluius singulari Dei dono ad bonam et sanam mentem est reductus, qui ad stuporem et amentiam quandam deuenerat: benedictus Deus.

De fratre nostro Spiga [5], sardo, V. R. statuat quod in Christo expedire iudicabit. Potest secure dicere se non esse de Societate, professam intelligendo.

Patrem Maximilianum [6] admonebimus de his, quae scribit V. R.

Patris Leonardi [7] litteras non uidimus a multis diebus. Ultimae 15 Januarii scripte fuerunt. V. R. ei comunicet nostras et admoneat ut diligentius uiam litteras transmittendi ad nos querat.

Vale in domino Jesu, Pater charissime.

Romae calendis Maji 1554.

Nunquam admonuisti nos, Pater, de receptis scriptis illis, quae tam serio tractari uolueras, scilicet: an liceat inconsultis uel invitis [d] parentibus ingredi relligionem.

Inscriptio. Louanio. Il P. Adriano.

Postscritta.—Antequam reliquae litterae obsignare[n]tur, accepimus eas, quas 20 Aprilis scripsit R. V. Et quod attinet ad fratrem Gerardum [8], iam eum admonui, et forte alias eius litte-

---

[d] inuictis *ms.*

---

[4] Recensentur hic Patres Bernardus Oliverius, Quintinus Charlart et Antonius Boucletus.

[5] Petro Spiga.

[6] Maximilianum Capellam, flandricum, qui jam pridem in Hispania versabatur.

[7] Kesselii, qui, cum pestis Coloniae grassaretur, Lovanium concesserat. De Theodorico Canisio videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 273, ubi maximae ejusdem laudes continentur.

[8] Gerardum Brassicam.

ras hic mittam. Gauisi sumus in Domino de ingressu Mag. Theodorici Canisii et eius nepotis in Societatem, et reditu Mag. Jacobi [9] Louanium, et de eius conuictu cum his uiris, quibuscum possit tandem resipiscere. De secretioribus quibusdam admoneri Patrem nostrum omnino aequum fuit. Quae ex Augusta intelleximus his consonant. Omnia uertat Deus in salutem reipublicae x.^{nae}.

Quod attinet ad pecunias mutuo datas Andreae Liner, si tunc datae fuerunt, cum nondum exploratus esset eius animus, culpa referri potest ex parte ad comendationem nostram (quae tamen fere in spiritualibus debet intelligi). Si post intellectam eius mentem, sibi tantum ascribere poterit V. R.: ignoscat illi Dominus, et ad aeternae salutis portum hominem deducat.

Scripserat 15 Januarii di[e P.] Leonardus se accepisse centum aureos a Rdo. priore cartusiae [10] in eleemosinam, mittendos Romam; et per V. R. curaturum se dixit ut transmitterentur. Iam cum plures eius litteras 8 Februarii, 11 Martii, 6 et 10 Aprilis scriptas accepimus, in quibus nullam facit eorum mentionem, cum tamen expectaretur ualde opportune aduenturum subsidium illud, V. R. nos moneat quid de ea re intellexerit, si tam[en] quicquam intellexit.

Prima die Maji 1554.

Inscriptio. Per il P. Adriano.

---

[9] Jacobi Aldenardi. POLANCUS, *Chron.*, III, 20.

[10] Gerardo Hammontano, qui saepe in his MONUM. meritis laudibus honestatur. Ad hunc autem annum spectant quae narrat POLANCUS, *Chron.*, IV, 270 et 278.

4415

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 1 MAJI 1554 [1].

Paucis ad litteras sibi redditas respondet.—De alumnis episcopi labacensis.—De Canisii catechismo et theologicis Lainii institutionibus.—De Bavariae principe.—Spem Ignatius concipit de Germaniae et Generae reductione.—De instituendis Societatis collegiis in Polonia, Transilvania et Pragae.—De concionatore in Poloniam mittendo.—De viennensibus scholasticis Romam perventis.—De insectatione, quam Canisius pertulit.—De ejus aditu ad collegium archiducale.—De sociis Jona et Hermete.—De Michaële in Siciliam transmisso.

Pax Christi.

Carissimo Padre mio in Jesù X.°

Responderò alle lettere che ci trouiamo de V. R. de 6 et 16 d' Aprile passato [2]; et in breue, per non ritrouarmi ancora firmo nella ricuperata sanità.

Circa li alumni del Rmo. labacense [3] se aspetterà risposta dell' vltime nostre che de loro scriueuano [4]; et forsa le lettere, che per loro si mandano, non se gli daranno cossì presto per detta causa.

Per le lettere del re [5] intendiamo che a V. R. toccarà questa fatica del cathechismo, et con quella si satisfarà a vno de doi fini che si pretendeuano, cioè, a far vn' opera, che tenessero li curati nelle mani, etc.; et restarà l' altro, del compendio de theologia per legger' publicamente nell' vniversità. Et a questo fine satisfarà il P. Mtro. Laynez, benchè ha cominciata vn' opera tanto exacta, che non si può chiamar compendio, ma di quella bisognerà cauar il compendio. Et come V. R. habbia finito il suo cathechismo, sarà bono [a] ci mandi di qua vna copia di esso, per buoni respetti.

---

[a] bona *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 98-99r.

[2] Priores Canisii litteras haud vidimus; posteriores edidit BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 457.

[3] Urbanus Textor.

[4] Vide epistolam 4332.

[5] Ferdinandus I. De Canisii catechismo agunt ad rem nostram POLANCUS, *Chron.*, IV, 243; BRAUNSBERGER, op. cit., pag. 473.

De la copia del cancellario del duca di Bauiera [6] s' intende il bisogno spirituale di quel stato. Dio N. S. si degni conseruar' il principe et il resto. Noi habbiamo conceputo grande speranza della reductione dell' Alemagna, vedendo il successo d' Inghilterra; et anche quello intendiamo di Vienna per lettere delli nostri fratelli, benchè non delli sacerdoti, delli libri heretici pigliati delli quatro predicatori et vno professore, fatti pregioni, et della gente, che concorre alle prediche et confessioni [et] comunioni. Et tutto questo ci dà grande speranza che vn dì debbia calar da douero tutta questa setta maleditta.

Di Genoua [Ginevra?] etiam intendiamo che nutat, et si spera sua reductione, et de molti particolari de Alemagna, che si riducono: sia Jesù X.° con tutta la prouintia, et si degni vsarli abundante misericordia.

Delli collegii de Pollonia, Pragha et Transiluania non c' è dubio che sarebbeno da desiderar', ma non c' è tanta gente, massime d' operari, per tanto stendersi d' vn' tratto. Pur, s' instarà il Rmo. archiuescouo Maffeo [7], si uederà quello si potrà far di qua; et il santo zelo de V. R., che già lauora fra li tarthari, forsa sarà essaudito da Dio N. S.

De Mtro. Erardo [8] si pensaua, o altro simile fatto sacerdote, che potria predicar in Pollonia, andando qualch' altro di età più matura, etiam sacerdote; et finalmente per le bande settentrionali di Vienna et Colonia et Louanio si fa fundamento, ma principalmente di Vienna. Però mettano gente in ordine et si sforzino ad acquistar alcuni boni suppositi per nostro instituto.

Circa li 24 thudeschi venuti insieme, pare che, essendo riposati et vestiti, hanno meglior apparenza che prima [9]. Et de molti di loro si tiene buona speranza, benchè nessuno sente classe più alta che del rettorico o summolista, il quale legge la logica. Et

---

[6] Alberti V, ducis Bavariae, cancellarius erat Henricus Schweicker. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 244.

[7] Marcus Antonius Maffeius, archiepiscopus theatinus, nuntius apostolicus apud Sigismundum II, Poloniae regem.

[8] Erardus Avantianus, leodiensis, qui hoc anno, 24 Augusti, «Sacerdos consecratus fuit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 256.

[9] De his agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 237 et 238.

molti sonno mal fundati in grammatica; pur col tempo speriamo riusciranno. S' altri buoni suppositi occurressino, V. R. auisi delle sue parti, et s' aspetti la risposta, perchè con questo buon numero, che adesso è, ben si può aspettar, massime non essendo le cose temporali troppo stabilite.

Della persecutione, suscitata a V. R. per il santo officio che ha fatto di far' castigare quello heretico, non è da marauigliare, et è cosa molto vsata delli santi far' bene et patir male. Pur deue auer' grand' animo V. R., come credo habbia, etiam vsque ad sanguinem pro X.i gloria profundendum, et ricognoscer' il bene doppio in far' et patire. Beati enim qui persecutionem patiuntur propter iustitiam [10], et specialmente per la relligione et culto vero de Christo, Dio et signor nostro.

Del predicatore che ricerca la regina di Pollonia [11], se ci fussi, saria santa opera, ma non sappiamo noi chi potessi mandarsi. Se di là trouano, N. P. facilmente si lasciarà persuadere.

De la passata di V. R. al collegio archiducale et del decanato della facultà di theologia, voglia Iddio N. S. che ne seguiti molto seruitio et laude sua [12].

Il fratello Jonas sta malato de certa infirmità che teneua costì, et li è sopragionta febre terzana. È bonissimo giouane. Dio N. S. lo restituisca alla sanità corporale, se sarà spediente [c] per suo maggior seruitio.

Hermes [13] studia bene et fa frutto, et è buon giouane.

Michael [14] sta in Sicilia et l' ha assaltato il suo mal vecchio, col quale casca in terra, come di mal caduco; et dice soleua pa-

c ispidiente *ms*.

10 MATTH., V, 10. Rem, de qua hic agitur, explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 245, quem lege sis cum annotationibus huic loco subjectis.

11 Catharina, Ferdinandi I filia. BRAUNSBERGER, op. cit., pag. 460.

12 «Aprili mense P. Canisius electus fuit Decanus facultatis Theologicae, cum esset in Archiducali Collegio, ubi paucos menses... fuit.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 246.

13 Romae versabantur hi juvenes, Jonas Adlerus et Hermes Carinthius.

14 Michaël, «germanus» sive «thedesco» dictus. POLANCUS, *Chron*, IV, 196.

tir questo in Alemagna. Dio N. S. l' aiuti. Non è troppo capace di lettere, nè troppo dedito a quelle; et in edificatione et constantia nella sua vocatione potria più far che non fa, benchè in tutto al presente ua meglio.

Non dirò altro, se non che alle orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma primo di Mayo 1554.

Inscriptio. Vienna. Per il P. Canisio.

4416

PATRI LEONARDO KESSELIO EX COMM.

ROMA 1 MAJI 1554 [1].

Gaudium ex suis litteris perceptum significat.—De candidatis, qui Societati nomen dedere.—Annuit ut P. Catena Coloniae versetur, eidemque potestatem audiendi confessiones et eucharistiam administrandi impertitur.—Doctoris Gropperi studium in Societatem laudat; locum tamen ab illo oblatum, nisi prius conditiones sciantur probenturque, non esse admittendum censet.—Nicolaus de Novafabrica litteras ad suos mittit.

Pax Christi.

Charissime Pater in X.º Jesu.

Post literas, 15 Januarii scriptas [2] a R. V., a V. R. diu satis alias expectauimus; et hodie tandem, cum profectionem pararet nuntius, simul eas, quae 8 Februarii [3], 11 Martii, 6 et 10 Aprilis datae fuerunt, accepimus, et quidem cum animi nostri consolatione non modica. Quae enim de Mag. Theodorici [4] et nepotis eius [5], et de theologi illius concionatoris nouiomagensis et

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 99r. Epistolam hanc ad P. Kesselium scriptam fuisse constat ex his, quae de hoc Patre, sub finem epistolae 4414, ante Post-scriptum, narrantur.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 35.

[3] *Epist. Mixtae*, IV, 61.

[4] Theodorici Canisii. Hic «frater secundum carnem Re.di Patris Canisii..., absolutis exercitiis magno cum spiritu, ad patriam proficiscitur, qui satisfactis amicis et valedictis, ad nos revertitur ut cum nepote suo, bene docto adolescente, et alio cum socio Viennam proficiscatur ad R.dum Patrem Canisium.» *Litt. Quadrim*, II, 681. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 273; quibus in locis de caeteris etiam, qui hic attinguntur, sermo fit.

[5] Hunc indicare videtur POLANCUS, *Chron.*, IV, 273, cum ait: «Sequutus autem fuit eum [Theodoricum] quidam ejus consanguineus, nomine Arnoldus, noviomagensis, et alius quidam studiosus 3.ª Aprilis.»

Mag. Cathaenae, ac leodiensis illius juuenis sancto feruore intelleximus, nos multum in Domino recrearunt: ei soli honor et gloria, qui bonorum omnium est auctor. Vicinorum omnium profectui et aedificationi ex animo congratulamur, et sanitatem coloniensi populo restitutam ad utriusque hominis aeternam salutem proficere cupimus.

Quod attinet ad Mag. Joannem Cathaenam, quandoquidem non expedire uidetur R. V. ut suum patrem modo relinquat, maneat cum eo, et suo profectui in literis et in spiritu inuigilet. V. R. ei significet Patrem nostrum eius uotum accepisse, et in nostram Societatem quam amantissime ipsum admittere, et audiendi confessiones et eucharistiae sacramentum administrandi facultatem ei concedere, et quidem ad casus omnes, qui V. R. uidebuntur (cuius iudicium hac in re Pater noster sequitur), suam et Societatis auctoritatem in absoluendo communicare, quae omnia cessura in Dei gloriam et communem utilitatem speramus [6].

Quod Rdus. Dnus. Grupperus [7] suadet de diocesi coloniensi inuisenda, de curionibus in spiritualibus exercendis, de studiis iuuentutis reformandis, perplacet, et suam operam V. R. utiliter admodum ea in re uidetur collocatura. Non tamen diu [a] admodum extra Coloniam manendum esse uideretur V.ae R.ae; nam aliquos ex ea vniuersitate X.o domino acquirere magni faciendum arbitramur, et forte dominus Deus collegia fieri Coloniae et Louanii noluit ut aliquid melius ad commune bonum prouideret. Et reuera iuuenes studiosos, et bonis ingenii, probitatis et doctrinae dotibus ornatos, ad X.m trahere prae multis collegiis materialibus aestimandum ducimus. Idem est quod locus ille, quem pro sua humanitate et charitate dominus Grupperus Societati nostrae offert extra Coloniam, cum conditiones ignorentur oppidi et dis-

---

a Non diu tamen diu *ms.*

---

6 «Mag. Joannes Catena... cum Theologiae daret operam, erudite et publice respondit in scholis Theologorum et cum magna eorum satisfactione.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 275.

7 Joannes Gropperus, qui «se admodum amicum Societati exhibebat». POLANCUS, *Chron.*, IV, 270 et 271, ubi haec epistola usurpatur.

positio ad fructificandum, non facile statui possit an admittere expediat. Itaque V. R., quae sibi uidentur, scribat Patri nostro, nec ullo modo se obstringi sinat antequam ipsum consulat.

Nicolaus de Nouafabrica non semel scripsit suis et nuper eum id fecisse scio.

Aliis de rebus quidam frater noster scribet [a].

Vale in domino X.° Jesu, et pro nobis X.m dominum orare placeat.

Romae calendis Maji.

Desideratur inscriptio.

4417

PATRI LEONARDO KESSELIO EX COMM.

ROMA I MAJI 1554 [1].

De Andrea Linerio.—Gerardi Hammontani, prioris cartusiae coloniensis, studium in Societatem laudat: eidem gratias Ignatii nomine agere Kesselius jubetur, etsi subsidium, ab illo missum, nondum pervenerit.

Charissime Pater.

Quod attinet ad Andream Lynner, V. R. id faciat, quod in Domino expedire iudicabit, siue eum in confessione et consilio iuuare, siue eundem ablegare a se melius fore iudicet. Libere ergo, Dei gloriam et beneplacitum ob oculos sibi proponendo, procedat V. R. cum eo. Pater noster, quicquid egeris, approbat. Animaduersis enim multis circumstantiis (quas V. R., melius quam nos absentes, cernet), procedendum erit ad id, quod melius et salubrius ipsi fuerit.

Die 15 Januarii scribit V. R. se accepisse a Rdo. Patre priore carthusiae centum aureos, quos in subsidium nostri collegii, satis ab humanis (licet non a diuinis) praesidiis destituti, mitteret [2]. Et quidem de actione gratiarum cogitabamus; sed expectandum uidebatur, ut huc pecunia transmitteretur, ut V. R. se curaturam scribebat. Postea, cum, Februarii, Martii et Aprilis literas accipiendo, nullam mentionem ea de re fieri uideam, haud satis scio unde id acciderit. V. R. interim, si existimauerit gratias agendas

---

[a] Vide epistolas proxime sequentes.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 99v-100r.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 36.

eidem Rmo. Patri priori, agat quaeso officiose, ut decet, Patris nostri et collegii et domus nostrae nomine.

Romae calendis Maji 1554.

Desideratur inscriptio.

4418

RECTORIBUS COLLEGIORUM SOC. JESU EX COMM.

ROMA 1 MAJI 1554 [1].

Litterae nuntiae. — De Ignatii sociorumque romanorum valetudine.—Numerus sociorum in Urbe degentium.—Eorum exercitationes. De collegio romano et germanico. — De sodalitate Sti. Sepulcri atque de trium collegiorum institutione.—De Lainio et rebus ab illo Genuae bene gestis.—De rebus ferrariensibus: fructus a Pelletario percepti: sociorum colonia Argentam deducta. — De Salmeronis concionibus Neapoli habitis, deque collegio neapolitano.—Alia collegia in Sicilia, Polonia et Transylvania expetuntur.—Ex Hispania boni nuntii et magnum ibidem Societatis incrementum.—Angliae reginae ad pontificem piissimae litterae.

Pax Christi.

Quello, che la R. V. uorrà sentire delle cose nostre, per sua consolatione dirò in breue.

Nostro Padre Mtro. Ignatio sta assai bene, quantunque lui et molti altri della casa et collegio nostro se siano amalati questi dì; pur la maggior parte per la diuina gratia stanno bene.

Nella casa et collegii de Roma siamo più de 120 persone, sanza il collegio delli tudeschi; et nel nostro collegio sono 66 d' ogni natione, buoni suppositi per il diuino seruitio; et li studii uanno quanto caldi possono [a], aiutandosi più che mai li scholari, non solamente nelle lettere, ma etiam nelle uertù; non solamente li nostri, ma etiam li forastieri, quali vengono [b] in gran numero, massime nelle schole de gramatica et rettorica, latina e greca. Sono etiam ben fornite le classi [c] delle facultà superiori, et più de tutte quella de theologia.

Nella casa et chiesa nostra si procede con lo solito corso, predicandosi le feste et domeniche, et sempre la chiesa è piena, et

---

[a] possano *ms.* —[b] uengano *ms.* —[c] classe *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 102v-103.— *Cartas*, n. CCCCLXV.

molti de più uerrebbono se ella fosse più capace. Le confessioni etiam sono ordinarie et molte, et le comunioni ogni dì.

Il collegio germanico passerà de 56 persone, et de mano in mano si spera l' aumento, assettandosi etiam le cose temporali; e quelli [d] che ci sono fanno bonissimo frutto nelle lettere, et dànno buono essempio della vita sua.

Credo sarà auisato V. R. come questi giorni passati fu solennemente publicata una archiconfraternita del santo sepulchro, trouandosi quasi tutti li cardinali de Roma nella chiesa della Minerua; et predicando uno vescouo dechiarò il fine de tal opera, il quale è, aiutare li tempii materiali et li viui, tanto in Hierusalem quanto in altre regioni de Levante [e]; per il che S. S. fa erezione [f] de tre collegii de nostra Compagnia, uno in Hierusalem, altro in Constantinopoli, altro in Cypro. Dio N. S. se ne serua de tutti a beneficio uniuersale de sua chiesa. Amen [2].

In Genoua si è molto seruito Iddio N. S. della [g] predicatione del P. Mtro. Laynez, et la città, oltra della uoluntà de riformare altri abusi, già ha dato ordine al vicario [3], che, congregando theologi et canonisti [h], habbiano a essaminare tutti li contrati de loro mercanti, et che totalmente siano leuati li mali et illiciti con autorità publica.

In Ferrara si è molto seruito Iddio, cacciandosi [i], a istantia del P. Pelletario fatta al ducha [4], li heretici, homini et donne, d' una grande casa, che iui era uno asilo de luterani; et ha confessato detto Padre il figliolo et figliole [5] del ducha con grande frutto loro spirituale, et mandato una colonia ad Argenta, che è una buona terra di quel stato, perchè il duca in ogni modo l' a uoluto, per conto de scludere la mala dotrina di quella terra et piantar la buona.

---

[d] quelle *ms.* —[e] leuanto *ms.* —[f] erretione *ms.* —[g] delle *ms.* —[h] canoniste *ms.* —[i] cachiandosi *ms.*

---

[2] POLANCUS, *Chron.*, IV, 130. Haec vero ad exitum perducta numquam hactenus fuerunt.

[3] Aegidius Falcetta, episcopus caprulensis, Genuae vicarius.

[4] Hercules II Estensis.

[5] Vide epistolas 4334 et 4346.

In Napoli si è fatto etiam singular frutto con la predicatione di questa quaresma del P. Mtro. Salmerone, et hanno aiutato molto in groso l' opera del collegio nel temporale; et questi dì ha resposto l' imperadore all' Illmo. cardinal Paceco, vicerè di quel regno, et anche alla città, che gli haueuano scritto racco mandandogli quella opera, dandogli adesso S. M. una buona somma de danari (che con quello che dona la città saranno da 10000 ▽.di), et de più ha promesso 600 ▽ de rendita sopra la prima badia che uacherà in quel regno [6].

In Sicilia è uacato una badia; et perchè la prima era promessa dell' imperatore per il nostro collegio di Messina, il vicerè [7] ha deputato questa, che uale 1500 ▽ d' intrata, et si fa conto che mile s' applichino [j] al collegio di Messina, et li 500 altri d' intrata seruano per principiare un collegio in Catanea, doue è detta badia. Cominciarano altro in Marsala, olim Lylibeum, correspondente al nostro de Palermo [8].

De Polonia ci scriuono che un grande vescouo [9] fa istanza per far un collegio nella sua diocesi uermiensi uerso la Prusia.

Fanno etiam istanza de Alba Giulia in Transiluania, et de Praga in Boemia: et tutti sono luoghi molto importanti. Dio N. S. moltiplichi [k] l' operarii per tanta messe come si mostra.

---

[j] applicano *ms.* —[k] moltipliche *ms.*

---

[6] Haec laeta admodum, ut fieri solet, in scriptis et spe manserunt. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 187, qui de collegio neapolitano agens, haec inter alia scripsit: «.. illa quatuor millia ducatorum, quae Imperator in variis jam locis vacuis Societati concesserat, vere vacua apparere coeperunt; cum enim de venditione agi coepisset, inventi sunt qui loca illa tenere affirmarent... Quod Cardinalis promiserat, non praestitit.. et ex his, quae alii promiserant, quaedam etiam exigi non potuerant, ut omnino apparere inciperet in ea civitate, quod vulgo dicitur «inter dicta et facta longum interjacere intervallum». Alia etiam, quae ex Curia recuperanda erant, aegre ad modum recuperari poterant.» Sed de his iterum redibit sermo.

[7] Joannes Vega.

[8] Haec etiam in spe erant. Et quidem collegii lilyboetani ortum ad annum 1592 refert AGUILERA, *Provinciae Siculae... Ortus et Res gestae,* I, 306.

[9] Stanislaus Hosius. De varmiensi collegio agit ad annum 1564, quo institutum est, ROSTOWSKI, *Lituanicarum Societatis Jesu historiarum,* lib. I, pag. 11.

In Cordoua de Spagna si fece, non solamente collegio, ma etiam uniuersità della Compagnia, aiutando la città et particolari.

In altre città grandi [l] di quel regno mostrano hauer grande desiderio, et pur non c' è tanta gente in ordine che possa supplire; Dio N. S. la multiplicherà, come lo fa etiam abondantemente in quel regno, doue intrano molti litterati, et di buonissime parti; di qua etiam non pochi [m], benchè non tanti litterati, per non essere queste terre tanto dedite al studio.

Qui in Roma ci siamo molto consolati questi dì per una lettera che ha scritto de sua mano, latina, la regina de Inghilterra [n] al papa, riconoscendolo vicario di Christo, et domandandoli la confirmatione de 12 o 13 vescoui catholici et qualificati che lei ha presentato; e S. S. ha dato ordine che se gli mandino le bulle, tutte espedite sanza alcuna spesa; et lesse cinque uolte quella lettera auanti il consistorio (come ci ha referito un cardinale) sempre con lachrime [10]. Sia ringratiato Iddio N. S. de tal misericordia come ha usato in redurre quel regno al gremio della santa chiesa catholica, et così si degni redurre gli altri che per le heresie si sono rimosi, il che speriamo sarà presto per la diuina sua misericordia.

Alle orationi de V. R. molto tutti ci raccomandiamo.

Di Roma primo di Maggio 1554.

Inscriptio. Comune per li collegii.

4419

CARDINALI PROREGI NEAPOLITANO

ROMA 2 MAJI 1554 [1].

Rogat ut ad brevissimum tempus Salmeronem Romam venire patiatur.

Illmo. y Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. salude y uisite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Por una letra del Mtro. Salmerón, por estraordinario resciui-

l grande *ms.* — m puochi *ms.* — n Ingliterra *ms.*

10 Cf. PAGI, *Breviarium,* VI, 331 et 332. Mariae ad pontificem litterae datae sunt 25 Aprilis; Julius III reginae peramanter respondit 10 Julii 1554.

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 100r.—*Cartas*, n. CCCCLXVI.

da, he entendido que á V. Sría. Rma. no parescía que él debiese [a] hazer ausentia por agora de Nápoles, y así me he determinado de non ymbiar por este uerano el collegio de Génoua, cuya cabeza debía ser Mtro. Salmerón, hasta el fin del verano; y así podrá detenerse allá este uerano, como muestra V. Sría. Rma. ser su voluntad. Con esto, porque se offreçen dos cosas de importantia aquí en Roma, para las quales es necessaria la presentia de Mtro. Salmerón, y podrá satisfacer á ellas en ocho ó diez días al más largo, supplico humilmente á V. Sría. Rma. sea seruido para este tan breue tiempo darle licentia, que, partiendo de allá á los 6 de Mayo, podrá ser de vuelta en [b] Nápoles á los 24. Y porque sé que en el detenerle se mueue V. Sría. Rma. por hazernos merced, y ayudar essa pía obra en seruicio de X.° N. S., y que también querrá hazérnosla en ymbiarle por estos pocos días, no me alargaré sino en rogar á Dios N. S. remunere según su infinita liberalidad la mucha charidad que él ha dado á V. Sría. Rma., en general para con todos nosotros, y en particular para con esse collegio, que, como obra suya particular, le ha fauorescido y ayudado [c] V. Sría. Rma.; y desta parte aun nos hallamos, cierto, con más deuoción de que uenga á su perfettión essa obra por la mesma mano de V. Sría. Rma.

A todos dé Dios N. S. su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 2 de Mayo 1554.

Inscriptio. A Nápoles. Al cardenal virrey [1].

---

[a] debiase *ms.* —[b] bulta in *ms.* —[c] ayudado a *ms.*

---

[1] Petrus Pachecus.

4420

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 2 MAJI 1554 [1].

Romam arcessitur.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Por la que scriuo al cardenal vissorey [2] entenderéis la determinatión que acá se ha tomado, que os partáys con licentia de S. Sría. Rma. para el domingo que uiene, que serán 6 del presente, para deteneros en Roma solamente ocho ó diez [días,] y luego volveros á [a] Nápoles; de manera que á los 24 del presente se haze cúenta seréis de buelta en Nápoles. Y quando esta no llegase á tiempo para partir el domingo, mirad [b] se podríades por uía de Gaeta seguramente uenir; porque pocos días que stéys acá bastarán para la necessidad que más preme por agora, y dexarse ha la yda de Génoua por agora.

Y no siendo esta para otro, no diré más, sino que en vuestras oraciones y de todos [c] los demás del collegio mucho me encomiendo.

Dénos á todos Dios N. S. su gratia para conocer siempre [d] y esseguir su santísima uoluntad.

De Roma 2 de Mayo 1554.

Inscriptio. Mtro. Salmerón.

---

[a] bulueros en *ms.* —[b] mirar *ms.* —[c] todos en *ms.* —[d] semper *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 100.—*Cartas*, n. CCCCLXVII.

[2] Vide epistolam superiorem.

4421

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 3 MAJI 1554 [1].

Ducissae Florentiae, Lainium evocanti, mos gerendus videtur. — Initium collegii genuensis paulisper differtur. — Mediolanensibus obsecundabitur, maxime si, ut fertur, illuc Joannes Vega destinetur.

Pax Christi.

Riceuemo quelle de 26 del passato. Et quanto al andar di V. R. a Firenze, a N. P. pare che compisca, secondo l' ordine de la signora duchessa [2], massime vedendosi che si muoue con ragione, auicinandosi il tempo del suo partorire.

L' altra settimana si scrisse a V. R. [3] come per questa stade non si po mandar la gente costì per dar principio al colegio, et come il P. Salmerone anche era molto necessario in Napoli. Si che cotesti signori genouesi haueranno vn poco di pacientia per questi pochi mesi, et piglieranno ogni cosa per lo meglio, sì come noi qui giudichiamo secondo le ragioni che per l' altra si dissero a V. R.

Quanto alla richiesta che fanno quelli de Milano [a], parse bene qui la risposta che V. R. gli diede. Et se sarà con effetto quello che qui si è detto, che il signor Giouan di Vega habbia d' andar' per gouernatore, sarà molta opportunità di mettersi in effetto tal opera, massime che, se ciò sarà, S. E. menerà seco alcuni Padri della Compagnia, i quali vederanno quel che si potrà fare, etc.

De Roma 3 de Mayo 1554.

Inscriptio. Genoua. Mtro. Laynez.

---

[a] Melano *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 100v.

[2] Eleonora de Toleto.

[3] Epistolae 4398 et 4399.

4422

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 3 MAJI 1554 [1].

Salmeron, a prorege neapolitano retentus, Genuam adire non poterit, collegium auspicaturus.

Pax X.[i]

Per l' inclusa del P. Salmeron uederà V. R. come il Rmo. cardinale [2] non l' hauea uoluto dar licentia per le cose di quel collegio. Pure hieri si scrisse all' vno et l' altro [3], che per vn negocio, che qùi occorre, è necessaria la presentia del P. Salmeron per 8 giorni. Di maniera che crediamo si contentarà il cardinale che venghi per così breue tempo; in modo che si giudica per li 24 di questo sarà di ritorno a Napoli; onde non, ui è speranza che possi venire a Genoua questa stade.

Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 3 di Mayo 1554.

Inscriptio. Per il medesimo [Mtro. Laynez].

4423

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM. DOMINO PETRO DOMENECCO

ROMA 3 MAJI 1554 [1].

Litis instrumenta se accepisse significat.—Ignatius, litem praecidere apud se statuens, aliam viam, eamdemque breviorem, inire cogitat.—Illum bono esse animo jubet. De sociis romanis.—De Hieronymo Domenecco laeta nuntiat.—Rogat ut Patres Carvajal et Cordeses faciat certiores de gratia ipsis ab Ignatio attributa.

Jhs.

Muy magnífico señor mío en Jesu X.°

La gracia y paz de X.° nuestro señor sea siempre y cresca en nuestras ánimas. Amen.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 100v.

[2] Petrus Pachecus.

[3] Vide epistolas 4419 et 4420.

[1] Ex autographo, quod paucis abhinc annis Valentiae Edetanorum servabatur apud dominum Didacum Saavedra et Frigola. Exemplum descripsit unus ex Patribus Soc. Jesu valentini collegii illudque ad nos transmisit. Apographum exhibet codex *Regest. II,* fol. 177v.

Esta es para auisar á V. md. que el emboltorio grande que traxo un escudo de porte [a], donde venían las scrituras de la lite [2], legaron á nuestras manos. Y porque la vía ordinaria fuera muy litigiosa y costosa y luenga, acá hemos mirado que sería mejor hacerles poner perpetuo silencio, así al rector como á los frayles, procurando passar un motu prop[r]io fauorable, aunque se ayan de poner medios de algunas personas principales; y como esta cosa se despache, nuestro Padre responderá y yo también más largo á la de V. md. Y esté de buen ánimo, que Dios N. S. lleuará su obra adelante, dando á V. md. ocasión de mérito, no solamente en el hacer, pero aun en el padecer contradición por las obras de diuino seruicio.

Acá hemos tenido muy enferma la casa y colegio algunos días; pero ya por la diuina gracia casi todos están buenos, aunque somos más de 120 entre la casa y colegio nuestro, sin cerca de otros 60 scolares del colegio germánico. Sea Dios N. S. loado.

En las oraciones de la señora Magdalena Angélica [3] todos mucho nos encomendamos junto con las de V. md.

Tenemos letras harto frescas de Sicilia, y está bueno el P. Mtro. Hierónimo [4], y siempre muy ocupado en las obras de X.° nuestro señor, cuya gracia siempre cresca y se conserve en todos nosotros. Amén.

Porque esta va á la ventura no escriuo á los nuestros, y también porque se les ha escrito; mas por si no hubiesen llegado allá otras, V. md. mande hacer saber al P. Carabajal [5] de Valencia y al P. Cordeses [6] de Gandía, que nuestro Padre les ha concedido la gracia, que para ayudar las ánimas en sus missas desseauan.

De Roma 3 de Mayo 1554.

---

[a] porto *ms.*

---

[2] Sermo est de lite, quam rector paroeciae Sti. Martini et religiosi nonnulli moverunt ne templum Societatis aedificaretur, de qua re satis multa ipse Domeneccus Ignatio scripsit. *Epist. Mixtae,* IV, 50. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 331-333.

[3] Petri Domenecci filia.

[4] Hieronymus Domeneccus, Siciliae provincialis, Petri filius.

[5] Hujus viri nomen perpetuo tacetur.

[6] Antonius Cordeses.

De V. md. siervo en X.°

Por comisión de Nuestro Padre Mtro. Ignacio.

JOÁN DE POLANCO.

4424

LUDOVICO DE MENDOZA

ROMA 3 MAJI 1554 [1].

Epistola officiosa.—Mendozae litteras desiderat.

La suma gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda et fauor nuestro.

Pues que V. md. no se acuerda de scriuirme, razón es que yo la acuerde con alguna mi letra, y tanto más que se adereza poco la tornada [a] de V. md. á esta tierra hasta agora, pues espera con razón más tranquilidad pública de la que uemos por nuestros peccados en estos tiempos. A lo menos en el spíritu nos ueamos muchas uezes ante Dios N. S., encomendándonos el uno al otro [b] á su diuina y suma bondad, á quien yo supplico tenga siempre en su prottetión á V. md., y donde quiera lo haga ynstrumento de su mucho seruicio y alabanza.

Acá hemos estado [c] enfermos mucha parte de la casa y collegio; pero casi á todos ha restituido la salud corporal el que es salud y vida eterna de todos los que le siruan.

Deseamos saber nueua alguna de V. md., y así speramos auerla presto.

En otras cosas no me alargaré, pues Mtro. Polanco scriuirá [2], sino que ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 3 de Mayo 1554.

Inscriptio. Segobia. Luyz de Mendoz[a] [3].

---

a tornarda *ms.* —b el luno lotro *ms.* —c estados *ms.*

---

1 Ex codice *Regest. II,* ff. 177v-178. - *Cartas,* n. CCCCLXVIII.

2 Vide epistolam sequentem.

3 Hic antiquus Societatis amicus, oeconomus ecclesiae segoviensis, qui eidem se tradere statuerat, minime confundendus est cum Aloisio de Mendoza, Societatis candidato, qui juvenis erat «ex familia illustri, nepos ex sorore... P. Laynez». POLANCUS, *Chron.,* IV, 36.

4425

LUDOVICO DE MENDOZA EX COMM.

ROMA 3 MAJI 1554 [1].

De lite Falconi.—De collegio segoviensi.—De sede et hortis tiburtinis — Episcopus scyllacensis diem supremum obiit.- De sociis romanis.—Excusatio.

Muy magnífico y Rdo. mi señor en el Señor nuestro.

Pax X.[i]

Las últimas que acá tenemos de V. md. son de 30 de Nouiembre, de Valladolid: puede ser que no se reciuan todas las que se scriuen ni de acá ni de allá.

Quanto á lo que toca al concluyr la lite por muerte de Falconi, que Dios perdone, yo tiraua con la intentión á un hyto, y V. md. á otro.

La póliza [a], de que yo hablaua, era una, que scriuió V. md. en santa María del Passo, de Tíuoli, de dexar dentro de cierto tiempo (que creo era un año) los embaraz[os] de negoçics. Después, por durar esta lite, se escusaua V. md., diziendo no podía con buena consςientia dexarla. Después, sucediendo la muerte del que la tenía en pie, yo pensaua que se [b] acabaría la lite, y que V. md. podría mantener la promesa de la póliza. Pero ubiendo passado tanto tiempo, y puéstose tanta tierra y mar en medio, no me marauillo que la memoria un poco faltase. Después he entendido que aún dura el trabajo. Dios N. S. ponga su mano y le ataje [2].

En lo del collegio de Segobia lo que se [c] dixiere no se quita. Yo espero que algún dia [d] uerá V. md. algún buen fructo, que Dios sacará de las rayzes de tan buenos deseos.

---

[a] de pólisa *ms.* —[b] si *ms.* —[c] si *ms.* —[d] Io spero que algún die *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 178r.

[2] Mendoza Polanco hac super re scribens, ajebat: «Quanto á lo de la lite de Falconi, esto[y] admirado que de 3 de Mayo me escriba V. R.: de manera que no a llegado á su noticia cómo está acabada, y á mi contento; pues en concluyéndolo acá, scriuí a nuestro Padre solo vna carta, en la qual le di aviso de todo el concierto» etc. *Epist. Mixtae*, IV, 310.

Quanto-á lo de Tiuoli, los que allí están (que son dos sacerdotes [3], sin Antonio [4], el ermitaño mayor [e]) hazen fructo, y más en las ánimas que en los huertos; y así, uiendo que stauan el uno y el otro mal cultiuados, y que se podrían empejorar cada día, ha parecido conuenir que se diese cargo dellos á un hombre de [f] bien, hortolano, por algún tiempo larguillo, porque tomase más affitión, y así se ha hecho, teniendo por cierta la rati[h]abición de V. md. Y no menos podemos gozar los [h]uertos que primero, antes más, en alguna manera. Pero es necessario un poder de V. md., no ubiéndose pasado en otro la yglesia de santa María del Passo; y la data pícola [g] creo que no [h] nos la estenderían. Así que no sería mal que la mesma procura diese también facultad de prestar este consenso de V. md., y de hacerla resignar [i] de nueuo; y entretanto que V. md. la tiene, para hazer todo lo que paresciese al procurador que conuiene; que finalmente una procurada, muy general y cumplida, V. md. la mande ymbiar con la primera, si della será seruido [5].

El obispo de Squilache, que Dios aya, morió esta semana [6].

---

[e] hermitano major *ms.* —[f] da *ms.* —[g] *Italica vox; hispanice:* pequeña. —[h] nos *ms.* —[i] y de farla resiñar *ms.*

---

[3] Desiderius Girardinus et Petrus Pradene.

[4] Antonius de Robore.

[5] «Con esta enbío el poder como V. R. avisa le embíe: si no fuere á su voluntad, enbíele de allá hecho, que no hagan acá sino subscriuirle, y yo le consentiré luego.» Idem Mendoza ad Polancum. *Epist. Mixtae,* IV, 311. Mendoza enim tam ecclesiam Stae. Mariae del Passo quam hortos, de quibus hic agitur, Societati cesserat.

[6] Ex hoc loco cogimur emendare nomen episcopi scyllacensis, quod saepe in his Monumentis usurpavimus. Etenim cum vir ille episcopatus titulo designaretur, nomen episcopi, qui tunc scyllacensem sedem obtinebat, expressimus, isque erat Alphonsus de Villalobos. Verum non de Alphonso, qui sub Pio V anno 1568 munus resignavit, agebatur, sed de ejus patruo, Henrico, seu potius Ignatio de Villalobos, qui ad sedem scyllacensem anno 1540 promotus fuit, et cum in ea annos novem sedisset, in nepotem suum Alphonsum ecclesiam resignavit anno 1549, obiitque anno 1554. Ughellus, *Italia sacra,* IX, 447. Videatur *Sanctus Franciscus Borgia,* II, 541. Jam, ut patet, Ignatius de Villalobos a nostratibus etiam post ejus resignationem episcopus scyllacensis solitus est appellari, atque id causa erroris fuit.

Ya estará al cabo V. R. de la vía de Burgos, ...a el inbiar plata á Génoua: no diré otro sobre

...Esquilache murió 3 días ha [2]. Dexó heredero al ...ueua. De los 3000 ducados de censos, los mill ...n, y los otros 2000 que se estén y fruct[ifiqu]en, ...ón primera del obispo, que Dios aya, para obras ...er limosnas para acá Y aun si los 4000, que dize ...n á Roma, no sería inconueniente muy grande que ...están en censo, se estubiesen vn poco más, con ...os hauerlos quando fuesen menester después. Pero, ...idos, y ay licencia y modo de traherlos sin daño, ...rán mejor acá.

...n el colegio 66 personas, en nuestra casa entre 50 y ...tantos en el colegio germánico.

...que Juan de Vega va de Sicilia á Milán, y lleua á ...rónimo [3] consigo. El deseaua que diese V. R. vna buel...ilia; pero aun después habrá tiempo. Vacó vna abadía, ...1500 ▽.os de renta, y Juan de Vega la toma por la que ...ador auía prometido, y los 1000 aplica á Messina. Los ...se queden en Catania, donde sta la abadía, para dar ...o á otro colegio.

...más, sino que nos encomendamos todos en las oraciones ...R.

...nsamos que el P. Dr. Araoz aurá pasado en Inglatierra, y holgaríamos dello [4]; pero creemos que lo que se abrá orde... por V. R. y él, será lo mejor. Sea con todos Jesu X.°

De Roma 3 de Mayo 1554.

Inscriptio. Para Mtro. Nadal.

---

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Hieronymus Domeneccus. Sed nec is nec Joannes Vega Mediolanum ...fecti sunt.

[4] Spem fefellit eventus. De hac re videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, ...35, 492 et 493.

En su lugar començará la yglesia el cardenal de la Cueua [7], á quien dexó heredero. No sería mal sobrestante V. md. de la fábrica, si Dios le diere [j] gracia un día de començarse de uera[s].

El colegio nuestro creçe en número de personas. Ay en él 66 por agora. En la casa, entre 50 y 60; y otros tantos en el [k] collegio de los thudescos; que ocupa medio rión [l] nuestra gente. Dios N. S. aumente con el número también el fructo de su seruicio.

Vuestra merced me ha de perdonar la mano ajena [m] esta uez, porque soy de los conualescentes; que también me ha tocado á mí parte desta fructa, que se ha usado esta primauera, de catarros con fiebre, de que media Roma está llena; pero á una mano sanan [n] presto. Plegue [o] á Dios N. S. de darnos á todos la salud in utroque homine, que en el su seruicio deseamos.

De Roma 3 de Mayo 1554.

Inscriptio. Al mesmo [Luis de Mendoza].

4426

PATRI HIERONYMO NATALI

ROMA 3 MAJI 1554 [1].

De subsidiis in Urbem mittendis.—De censibus ab episcopo scyllacensi relictis.—Sociorum numerus. Joannes Vega Mediolanum iturus dicitur.—De abbatia a Carolo V Societati attributa.—De Araozii profectione in Angliam.

Pax X.[i]

Aunque no estoi muy rezio, no dexaré de dezir en breue que no hemos auido aún dineros ningunos, ni los primeros, que á 9 de Hebrero scriue V. R. que crey los habremos rescibido, ni los otros 2000, que desde Córdoua se proueyan, lo qual fué harto buena nueua, para que menos nos duela el tomar prestado, aun-

---

j se Dios le dare *ms.* —k lo *ms.* —l rione, *italicum verbum, quod significat unam ex diversis partibus, in quas dividitur Roma.* —m allena *ms.* —n sanen *ms.* —o Prega *ms.*

---

7 Bartholomaeus de la Cueva. Porro sermo est de templo Societatis Romae.

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 178.

que con interesse. Ya estará al cabo V. R. de la vía de Burgos, y quán cómodo sea el inbiar plata á Génoua: no diré otro sobre esto.

El obispo de Esquilache murió 3 días ha [2]. Dexó heredero al cardenal de la Cueua. De los 3000 ducados de censos, los mill bastará se ynbíen, y los otros 2000 que se estén y fruct[ifiqu]en, según la intención primera del obispo, que Dios aya, para obras pías, y podrán ser limosnas para acá Y aun si los 4000, que dize V. R., llegassen á Roma, no sería inconueniente muy grande que los 1000, que están en censo, se estubiesen vn poco más, con que pudiésemos hauerlos quando fuesen menester después. Pero, si están vendidos, y ay licencia y modo de traherlos sin daño, siempre estarán mejor acá.

Están en el colegio 66 personas, en nuestra casa entre 50 y 60, y otros tantos en el colegio germánico.

Dízese que Juan de Vega va de Sicilia á Milán, y lleua á Mtro. Hierónimo [3] consigo. El deseaua que diese V. R. vna buelta por Sicilia; pero aun después habrá tiempo. Vacó vna abadía, que vale 1500 ▽.os de renta, y Juan de Vega la toma por la que el emperador auía prometido, y los 1000 aplica á Messina. Los 500, que se queden en Catania, donde sta la abadía, para dar principio á otro colegio.

No más, sino que nos encomendamos todos en las oraciones de V. R.

Pensamos que el P. Dr. Araoz aurá pasado en Inglatierra, y todos holgaríamos dello [4]; pero creemos que lo que se abrá ordenado por V. R. y él, será lo mejor. Sea con todos Jesu X.°

De Roma 3 de Mayo 1554.

Inscriptio. Para Mtro. Nadal.

---

[2] Vide epistolam superiorem.

[3] Hieronymus Domeneccus. Sed nec is nec Joannes Vega Mediolanum profecti sunt.

[4] Spem fefellit eventus. De hac re videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 435, 492 et 493.

4427

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 4 MAJI 1554 [1].

Instrumenta mittit.—De coenobio Ascensionis.—De valentinis aedificationem templi Societatis impedientibus.—Socii romani convalescunt.

Pax X.[i]

Por otras letras se ha respondido á las de V. R. La presente es para accompañar dos bullas y un processo fulminado para descubrir la hazienda de santa María de la Grotta. Va también aquí un papel, que dize cómo se deue usar destas escrituras.

También aquí ua el breue para nuestro hermano Vicentio Roa [2]. La dispensa para la monja, por no se saber acá leer ciertas abreuiaciones, no se puede ymbiar con esta, pero yrá presto, como creo.

Sobre el negocio de la Ascensión [3] teníamos muy ordenado el despacho de la licentia de profanar y uender, approuando lo hecho, etc.; pero como se propuso en la sinnatura de penitenciería, el que allí tiene la suprema auctoridad, en proponiéndose el negocio, con la cabeça y otras señales dió á entender que no querría se hablasse deste negocio. Así que creo por fuerça abremos de tomar la vía del cardenal de Meçina [4], de quien se piensa aya procedido este oficio mediate uel immediate con el sumo penitenciario. Si otra cosa ubiere será auisado V. R.

Hemos auido un emboltorio de letras y scrituras de Valencia sobre el impedimento que se haze á la yglesia, y ándase tomando el mejor uerso [a] que se puede para acortar lites [5]. Y sería menester, cierto, uoluernos aquí sollicitadores para tantos negocios, si no se acaba de hazer un procurador general, que tenga un par de hombres, que le ayude, concurriendo los collegios con un

---

a *Sic italice pro* camino, medio *vel* modo.

---

1 Ex codice *Regest. II*, ff. 100v-101r.
2 Scilicet ut sacerdotio initiaretur.
3 De coenobio Ascensionis saepe diximus.
4 Joannes Andreas de Mercurio.
5 Vide epistolam 4423.

tanto por uno para mantener estas personas y salariar las que lleuan salario; porque N. P. no quiere citationes en casa, ni que attendamos los que en ella estamos á tantos negocios desta calidad. Pero desto darse ha orden presto, placiendo á Dios.

Ya stamos acá la mayor parte conualecidos por la diuina gracia, y nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 4 de Mayo 1554.

Inscriptio. A Sicilia. Al P. Hierónimo Doménech.

4428

PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 4 MAJI 1554 [1].

De expediendis negotiis.—Jubet pecuniam in iisdem expensam mittere. De sumptibus in Octaviano factis.—Jura regum Siciliae meminit.

Pax Christi.

V. R. pide espediciónes; y ultra del trabajo y cuydado, no nos ymbía aún dineros para el coste. Estos despachos que agora ymbío ha sido menester que yo buscasse dineros para ellos, y aún no me han dado la cuenta entera. Pienso llegarán á 7 ▽.dos, sin lo que se ha de dar al solicitador. Esto, y lo del Tramezzino [2], que son doze scudos, mande V. R. proueer; y antes sería bien que para negoçios sobrassen dineros que no faltasen.

Holgaría saber la summa de lo que se gastó con Octauiano [3], hijo de Mtro. Alesandro, fuera del comer, porque he de restituir lo demás hasta 15 ▽.dos á su padre.

En lo de la Ascensión [4] solamente digo que se acuerde V. R. de l[a] auctoridad que se alló tenían los reyes de Sicilia [5].

Inscriptio. Para el mesmo [P. Hierónimo Doménech].

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 101r, vers. 18-26, post praecedentem, eidem die 4 Maji scriptam.

[2] Franciscus Tramezzinus.

[3] Octavianus de Francischis.

[4] Vide epistolam superiorem.

[5] Refertur hic ad jura, quae nonnulli monarchiae Siciliae attribuebant, de qua re multum olim disputatum est. Vide supra, III, 464.

4429

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

De solvendis expensis quae pro germanicis factae sunt.—De sociis Jacobo et Joanne Bonifacio Venetiis aegrotantibus.—De scholis collegii veneti: eas Lippomanus reliquendas putat.

Pax Christi.

Riceuemmo quelle de 18 del passato de V. R. Et quanto a quello che uorrebbe intendere monsignor [2], se N. P. fece qui diligenza con gli ambasciadori acciò che hauessero prouisto li 53 scudi che si doueuano per li thedeschi [3], etc., V. R. gli potrà dire come N. P. non usò tal diligenza, nè con ambasciadori, nè con cardinali. Ma secondo intendiamo, essendo stati informati de ciò alcuni delli Rmi. protettori del collegio germanico, scrissero costi al signor ambasciador di Francia [4] acciò che trattasse con cotesta Illma. signoria [5] sopra ciò, acciò non sia grauato detto collegio, il quale insin' adesso si mantiene delle limosine che li fa S. S. et altri delli Rmi. signori cardinali, di maniera che alla Compagnia nostra non gli torna nè utile nè danno che si paghino o non si paghino detti scudi 53, hauendo ella solamente la cura de detto collegio nelle cose spirituali et lettere. Bene crediamo che i detti Rmi. protettori faranno che in conto niuno habbia danno S. Sria. Rda. di questo obligo. Sì che S. Sria. Rda. potrà trattenere de paghar all' hoste, perchè di qua detti signori prottetori procurerano che detto hoste sia sodisfatto senza desidificatione, et procurerano anchora che la Illma. signoria di Venetia aiuti detto collegio germanico.

Quanto al fratello Giacomo [6] V. R. il potrà mandare a Bas-

---

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 101-102r.

[2] Andreas Lippomanus.

[3] Scholastici nempe, qui Vienna ad collegium germanicum venerant. Hi cum Venetiis paucos dies versati essent, expensas et sumptus fecerunt, de quibus nunc agitur. Vide epistolam 4407.

[4] Dominicus de Gabre.

[5] Rempublicam intellige venetorum.

[6] Jacobus florentinus. *Epist. Mixtae*, IV, 207 et 209.

sano al P. Mtro. Gasparo [7] (essendo però col piacere di detto Mtro. Gasparo). Forse che quella aria [a] gli conferirà. Et quando non, si potrà rimandare all' aria natiuo.

Del mandare a Sicilia Mtro. Bonifacio [8], secondo pare al signor priore, V. R. seguirà ciò quando il medico giudicasse necessario tal andare, come per altre si è scritto a V. R. Et pure quando detto monsignor uolesse che detto Mtro. Giouanni non restasse costi, all' hora il potrà mandare al collegio nostro di Ferrara, doue potrà aiutare a qualche classe, et anchora hauerà più commodità d' apparare [b].

Venetia.—Quanto alla inchinatione che uede V. R. in monsignor de non seguitare le scuole [9], N. P. dice che V. R. in conto niuno dimostri a detto monsignor inchinarsi al medesimo, ma seguisca come s' ha costumato, si ben uenissero soli dieci scholari; et con quelli pochi s' usi ogni diligenza che si potrà d' aiutargli nelle lettere et buoni costumi, facendogli confessare, etc. Et quando pure S. Sria. Rda. uolesse per ogni modo ci lasciassero dette scuole, V. R. gli dirà questo essere il parere de N. P., che adesso se gli scriue. Et gli potrà aggiungere come V. R. scriuerà qui la sua deliberatione che non si tengano; et de qui all' hora si prouederà, etc.

De Roma 5 de Maggio 1554.

Inscriptio. Venetia.

---

[a] arera *ms*. — [b] *Sequitur haec annot.:* * Segue questa lettera lettera [*sic*] in quel segno di contra.

---

[7] Gaspar Gropillus.

[8] Joannes Bonifacius, siculus.

[9] «Dominus Prior saepius nostris significaverat non existimare se ex... scholis magnum fructum esse percipiendum; et ad eas in posterum tenendas parum erat propensus; non tamen hoc anno relictae fuerunt.» Polancus, *Chron.*, IV, 127.

4430

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

De litteris dominae Bellotae.—Schedulam nuper a se datam commemorat.—De Frusii carminibus et tractatibus Bobadillae.—De Thaddaeo Amaroni.—De juvene ad servitia domestica admittendo.—De collegii necessitatibus cardinali perusino significandis.—De quodam loco, ubi aliqui adolescentes nutriuntur.

Pax X.[1]

Riceuemmo per li nostri fratelli quelle de 29 del passato de V. R. Et quanto alla lettera per madonna Bellotta, V. R., come questa è una donna molto diuota della Compagnia nostra, et è napolitana, et ua per sua diuotione alla Madonna de Loreto, et già sono molti giorni che di qui si partì, et all' hora se li fecero lettere di raccomandatione per V. R., et ci lasciò questo ordine, che le lettere che qui uenessero per lei da Napoli si mandessero costì, perchella harebbe [*sic*] lasciato ordine a V. R. come gliele hauesse a mandare [2]; si che ci [a] marauigliamo che ancora non sia costì capitata. Et V. R. non accaderà faccia altro di quella sua lettera, se non tenerla appresso di sè per quando detta madonna Pellotta arriuerà costì, etc.

Quella pollizetta [3], doue si diceua a V. R. che il P. Polanco non potrà scriuere se non da mese in mese, etc., io la doueua fermare, il che per errore non si fece. Et quanto al modo d' indrizzar le lettere, V. R. potrà seruare il passato, come insin' a qui ha fatto, etc.

Del mandare li uersi del P. Mtro. Andrea [4] con gli trattati del P. Bobadilla, V. R. potrà fare come meglio li parerà, o per uia del signor cardinale [5] o per altro, purchè uenghino sicuri.

---

[a] si *ms*.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 101v.
[2] Vide epistolam 4393.
[3] Epistola 4395.
[4] Andreas Frusius.
[5] Fulvius Corneus.

Quanto al fratello Thadeo [6] già per altra si scrisse a V. R. che hauessi fatto de lui come hauesse giudicato nel Signor.

Circa quel giouane contadino che menorno d' Augubbio, hauendo V. R. bisogno del suo seruigio, il potrà riceuere, non come persona della Compagnia, ma per seruire, et anche aiutarlo nelle lettere in quel che si potrà; et all' hora si potrà uestire in alcun modo che parrà, che non sia della Compagnia: pure sia honesto, hauendo de stare nel collegio. Et quando detto giouane uolesse esser admesso nella Compagnia, giudicando V. R. che conuenghi per quella, il potrà riceuere et farl' andare iñ quel habbito che parrà a V. R.

Quanto a far intendere a monsignor Rmo. cardinale li bisogni di cotesto collegio, qui pare meglio che V. R. gli scriuesse a detto cardinal con destrezza, dandoli ad intendere come si passano le cose costì, et come l' ordine lasciato per S. Sria. Rma. non l' esseguiscano, etc., et V. R. ci manderà la lettera qui aperta, acciò si possa uedere; et anchora ci manderà un foglio di carta sottoscritto de sua mano, acciò, quando qui paresse mutarse alcuna cosa, etc.

Quanto al tener quel luogho, doue si soleuano nudrire quelli gioueni, V. R. ci auiserà se quello che dànno basta per sostentarsi tre delli nostri in detto luogho, et le conditioni che s' hanno a seruare da parte della Compagnia; et all' hora si potrà dare risolutione a V. R.

Per questa non occorre altro, se non molto raccomandarne alle orationi de V. R. et de tutti altri Padri et fratelli.

De Roma 5 de Maggio 1554.

Inscriptio. A Peruggia.

---

[6] Thaddaeus Amaroni.

4431

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

Missio alterius magistri differtur: Briton detineatur.

Padoa.—A Mtro. Battista Tauon. Che per questi caldi non se li manderà il lettore; et che ueda de trattener Pietro Briton insin' che siano passati quelli, et all' hora si manderà l' altro lettore, et detto Pietro che uenga a Roma.

4432

PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

Pelletarii litterae desiderantur.— De sacerdote novitio, qui alterius ordinis religiosus fuerat.— De Adriano Candido.

Ferrara.—A Mtro. Giouan Pelletario. Primo. Ch' è molto tempo che non riceuiamo sue lettere, et che ueda di usar alcuna diligenza, acciò uengano a buon recapito, o per uia de Bologna, o per uia dell' ambasciador del duca.

2.° Di quel prete uecchio, mandato a Modena, non l' hauendo ancor mandato dalla Compagnia, che lo mandi fuora di quella, per esser stato frate [2].

3.° Che ce hauise de Mtro. Adriano [3].

4433

PATRI JOANNI LAURENTIO DE PATARINIS

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

Ejus diligentia laudatur. Boninsegnae scribitur an velit sacerdos fieri.

A Modena.—A Mtro. Giouan Lorenzo. Primo. Che parse

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 102r, vers. 20-22. Scriptionis tempus constat ex epistola 4436.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 102r, vers. 23-27. Scriptionis tempus constat ex epistola 4436.

[2] Vide epistolam 4380.

[3] Adrianus Candidus, de quo in epistola 4402 agitur.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 102r, vers. 28-30. Exstant exempla in *Cod. Monac. II,* fol. 16r, et in *Cod Rom. VI.* Scriptionis tempus constat ex epistola 4436.

bene la diligenza che lui fece in ueder le lettere di quel prette, che era stato frate, etc.

2.° Che si scriueua a Mtro. Andrea Buonainsegna si hauessi diuotione di promouersi al sacerdotio.

4434

ANDREAE BONINSEGNAE EX COMM.

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

De ipso ad sacerdotium promovendo.

[A Modena.]—A Mtro. Buonainsegna. Primo. Che si disponesi per lo sacerdotio; et che hauendo egli diuotione, N. P. glielo ordinerà.

4435

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

De Thoma Lilio. - Magensis Bononiam mittendus.

A Bologna.—A Mtro. don Francesco Palmio. Primo. Come s' era parlato al Giglio [2], et inteso da lui che haueua risposta.

2.° Che se li manderà là il fratello Bastiano [3] da Firenze.

4436

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 5 MAJI 1554 [1].

Magensis Bononiam mittatur.—Efficiat ut Florentiae ducissa ad legatum scribat.

A Fiorenza.—A Mtro. Lodouico. Primo. Con la prima comodità [a] mandi al fratello Bastiano [2] a Bologna con sua lettera al P. Palmio.

---

[a] *Iterantur superiora verba:* con la prima comodità.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 102r, vers. 31 et 32. Scriptionis tempus constat ex epistola 4436.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 102r, vers. 33 et 34. Scriptionis tempus constat ex epistola sequenti.

[2] Thomas Lilius.

[3] Sebastianus Magensis.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 102r, vers. 35-37 (ultimo).

[2] Vide epistolam superiorem.

2.° Che faccia scriuere di nuouo dalla duchesa [3] al ambasciador del duca in Roma [4].

Mandate a dì 5 di Maggio 1554.

4437

PETRO ANTONIO VITALI EX COMM.

ROMA 6 MAJI 1554 [1].

Petrum Antonium votis Societatis solutum esse Polancus testatur.

Io, Giouanni de Polanco, procuratore generale della Compagnia de Jesù, faccio fede che 'l portatore della presente, chiamato Pietro Antonio Vitale, napolitano, è libero delli uoti semplici, quali lui haueua fatto d' entrare nella Compagnia de Jesù per uiuere et morire in quella, non l' accettando il preposito generale di quella, giudicando che lui seruirà più a Dio N. S. nell' ordine de Sto. Benedetto (al quale prima d' entrare ha hauuto spetial diuotione, et per esser' indesposto, ricercandolo, non fu all' hora accettato), o uero in altra religione riformata et solitaria, attento il talento che Iddio gl' ha dato in alcune cose accomodate per simili religioni, non gl' hauendo però concesso sufficiente attitudine o inchinatione per essere letterato, secondo che la proua ha mostrato in alcun tempo che ha adherito alla nostra Compagnia, non però come profeso, nè con habito religioso certo di detta Compagnia, ma parte come coaiutore, et parte come scolare.

Et in testimonio di questo ho sottoscritto la presente de mia propria mano, et sugellatola col solito sugello in Roma 6 de Maggio 1554.

Titulus. Fede della absolution dei uoti, etc.

---

[3] Eleonora de Toleto.

[4] Cosmae Medicei legatus in Urbe erat Everardus Serristori.

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 46r (1.° loco).

4438

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 6 MAJI 1554 [1].

Acceptis litteris raptim respondet.—Cum Salmerone, qui brevi Romam venturus est, ea quae Oviedus proponit tractabuntur, et opportuna solutio dabitur.—Candidatus, nomine Pompejus, examinandus.

Pax Christi.

Alle de 28 et 29 de V. R. si responderà in breue. Quanto al bisogno delli lettori in cotesto collegio, aspettandosi qui il P. Salmerone, col quale de ciò et d' altre cose si potrà trattare, all' hora si uederà quello si harà di fare; et forse al suo ritorno ne condurrà alcuno seco.

Habbiamo hauuto qui la risolutione del caso de Mtro. Girolamo [2] Siculo, et scriuendo al P. Salmerone che se gli habbia equità et epicheia [a]; qui ancora se inclinano al medesimo. Et per hauer ad essere di presto qui S. R. (secondo che duplicatamente per la posta se gli è scritto [3], et anche al Rmo. cardinale [4], et con questa si mandano le copie), è parso bene aspettarsi la sua presentia; et hauendosi conferito con lui, si scriuerà alla R. V. quello hauerà de fare con detto Mtro. Hieronimo.

Quanto a quel giouene, chiamato Mtro. Pompeo, del quale scrisse il P. Mtro. Giouan Francesco [5], N. P. [dice] che le RR. VV. lo essaminino [b] bene, et uedendo che debba [c] riceuersi, lo potranno mandare qui, et dopo se uederà se serà espediente che resti a Roma, o uero che si mandi in alcun' altro delli collegii della Compagnia.

Circa al dar il nome a quella compagnia di donne, si aspetta etiam la uenuta del P. Salmerone, et all' hora si batezzarà.

All' orationi di V. R. et de tutti gli Padri et fratelli da cuore mi raccomando.

---

[a] epiecia *ms.* —[b] essaminano *ms.* —[c] si debbia *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 101v-102r.

[2] Hieronymus Riola, de quo supra egimus, V, 566, 567, 585 et 587.

[3] Epistola 4420.

[4] Epistola 4419.

[5] Joannes Franciscus Araldus.

Di Roma 6 de Maggio 1554.

Inscriptio. Napoli. Al P. Andrea.

4439

JACOBO MORELLO

ROMA 8 MAJI 1554 [1].

Inter coadjutores spirituales Societatis allegitur: copia ei fit suscipiendi ordines sacros.

Ignatius de Loyola, praepositus Societatis Jesu generalis.

Dilecto in X.° fratri Jacobo Morello, coadiutori eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum diu multumque perspecta nobis et probata sit uitae et morum tuorum honestas, eaque doctrina alioqui sis praeditus, ut ad sacros, etiam praesbyteratus, ordines promoueri posse, et utiliter ad tuam et aliorum spiritualem consolationem eisdem perfungi uidearis; nos, concessa nobis a sede apostolica authoritate, te in spiritualem coadiutorem admittendo, eidem tibi ad omnes sacros ordines a quouis antistite, gratiam et communionem habente sedis apostolicae, suscipiendos licentiam et facultatem concedimus et elargimur [2].

Romae 8.° idus Maii 1554.

Inscriptio. Licentia ad suscipiendos ordines sacros pro Mtro. Jacobo Morello, coadjutore spirituali.

---

[1] Ex apographo, in codice *Decret. et instr.*, fol. 45v.

[2] Vide epistolam sequentem.

4440

PATRI PASCHASIO BROËTO EX COMM.

ROMA 8 MAJI 1554 [1].

Gaudet de percepto fructu in excolenda Auvernia deque donatione ab antistite claromontano sociis facta.—De restitutione quadam.—De annotationibus Roberti Stephani.—Miratur quod Jacobum Morellum ad sacerdotium promovere nolint.—Roberto Clayssonio gratulatur.—De episcopo parisiensi.—Salutatio.

†
Ihus

Pax Christi.

Vltra la lettera comune responderò in questa a quelle de 12 di Febraro, et 2 de Marzo, et 3 d' Aprile, ultimamente riceuute, de V. R.

Prima, ci rallegriamo del frutto della visita per V. R. fatta nell' vescouato de Claramonte, et della donatione del Rmo. vescouo [2] per ricompensar la casa episcopale et aiutar nelle spese il collegio. Et ringratiamo dil tutto Iddio N. S., a chi piaccerà spianar le difficultà del capitolo de Claramonte, et anche del conseglio de Parigi, et accresserà, come speriamo, l' animo al Rmo. vescouo d' andare innanzi con li buoni et santi desiderii ch' Iddio l' ha dato d' aiutar il bon comune nella sua vniuersità di Billon, et anche in Parigi, con far collegi della Compagnia nostra. Benchè per il presente, insin' a tanto che siano un poco più tranquille le cose publiche, non si possono mandare quelle persone della Compagnia che S. Sria. Rma. ricerca, et N. P. desidera mandare per il seruitio de Dio N. S. et S. Sria. Rma. in esso, dil che già hauerà hauuto resposta il Rmo. vescouo, poichè s' aspettaua da V. R. in Parigi fra breue tempo.

A Sicilia si è mandato quello scrisse V. R., appertinente alla restitutione che faceua quel signore.

Le annotationi sopra la Biblia de Roberto Stephano, insieme

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 102v. Paragraphus de Morello exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 16r, et in *Cod. Rom. VI*.

[2] Gulielmus de Prato. De meritis hujusce viri erga Societatem et de fructu a Broëto in excolenda Auvernia percepto, videatur ad hunc annum POLANCUS, *Chron.*, IV, 316-318.

con l' altre congionte, riceuessimo. Molto ringratiamo V. R. de sua diligentia in questo caso [3].

Del fratello Giacomo Morello non deue far difficultà d' accettarlo il vescouo per li ordini sacri per non esser professo [4], perchè habbiamo breue del papa, nel quale concede al preposito [a] generale che possa accettare coadiutori, quali non facciano professione, ma li voti semplici, et che possano esser promoti ad ordines sacros, etiam presbyteratus [b] de licentia praepositi generalis; et questo breue, chiamato de coadiutori, l' habbiamo qui sub annulo piscatoris die 5 Junii 1546; et di quello non dubito habbino un transuntto auttentico in Parigi; et questo si pratica in tutte le parti della x'anità. Quí si manda una patente [5], doue consti della admisione del fratello Giacomo Morello per coadiutore spirituale et della licentia per promouersi. La professione V. R. sa che chi non è theologo non la può fare.

Delle nuoue che intendiamo del nostro fratello Mtro. Ruberto Claitonio [6], ci rallegriamo non poco nel Signor nostro; et il Dr. Olaue, ch' è pratico in Parigi, non reputa poca cosa il pergolo di santo Bartholomeo.

Monsignor de Parigi [7], secondochè il Rmo. di Bellai ci ha detto, è nella via o almeno in procinto de uenire a Roma. Ci [c] si mostra molto amico o fautore detto cardinale, et dice hauer scritto a suo nepote, monsignor de Parigi, in raccomandatione della Compagnia nostra.

---

[a] proposito *ms.* —[b] ordine sacrus et praesbiteratus *ms.* —[c] Se *ms.*

---

[3] Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 319 et 320; maxime vero *Epistolae... Broëti*, pag. 97.

[4] Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 319: «Fratrem nostrum Jacobum Morellum ad sacros ordines P. Paschasius promovendum obtulit; sed quia professus non erat, nullus eum voluit promovere: itum est ad Episcopum Parisiensem, et Societatis nostrae privilegia significavit; sed ille non esse in Gallia nostram Societatem approbatam clare respondit.»

[5] Vide epistolam superiorem.

[6] Robertus Clayssonius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 320, refert quas hic repulsas passus est cum Societatis adversarii nullo modo permitterent ut concionaretur. Vide locum ubi Clayssonii laudes continentur.

[7] Eustachius Bellajus, nepos Joannis Bellaji, cardinalis.

Alle orationi de V. R. con tutti li suoi et nostri fratelli tutti molto ci raccomandiamo. Et delle buone noue, che ci dà il fratello Mtro. Roberto, aspettiamo la confirmatione, poichè una parte di quelle staua in fieri. A lui et al P. Mtro. Hieronymo [8] et al fratello Giacomo Morello, insieme con gli altri, V. R. ci raccomandi.

De Roma 8 de Maggio 1554.

Inscriptio. A Parigii.

4441

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 10 MAJI 1554 [1].

Ducissae Florentiae illum obtemperare jubet.—Ipsa renuente, Genuam redire non promittat.—De adventu Salmeronis in Urbem deque donationibus collegio neapolitano factis.

Al P. Laynez.—Primo. Che essiguisse l' ordine della duchessa de Fiorenza [2] sopra il suo andar là.

2.° Che quanto al promettere di ritornar' a Genoua, lo può far' con conditione che s' habbia di contentar detta duchessa.

3.° Se gli diede nuoua della uenuta del P. Salmerone et di quello ha dato l' imperadore et la città al collegio de Napoli [3] etc.

Addì 10 de Maggio 1554.

Inscriptio. Genouà.

4442

PATRI ANNIBALI COUDRETO EX COMM.

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

De Joanne Romano.—Franciscus Porcius se suaque omnia Societati committit: quid fieri oporteat significatur.

Pax X.[1]

Perchè de molte cose si scriue per ordinario al P. Mtro. Hieronimo, prouinciale, et de altre che occorreno scriue al[la] gior-

[8] Hieronymus Bassius.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 103v.
[2] Eleonora de Toleto.
[3] Vide epistolam 4418.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 103v.

nata il fratello nostro Giouan Filippo [2], in questa toccarò solamente doi ponti: Uno è circa Giouanni Romano [3], il quale pare mostri desiderio de star in Roma. Qui ci dia la R. V. auiso che pare a lei, et quanto è nelle lettere prouetto detto Giouanni; se potrebbe intrare nel corso del' arti, o no. Medesimamente ci auisi d' altri la R. V., se li pare siano maturi per il studio delle scientie superiori, hauendo etiam il respetto conueniente a prouedere li nuoui collegii che uogliono fare; perchè in alcuni di loro potriano essere lettori li scolari della prima classe, tanto in Messina, quanto in Palermo, s' hanno sentito quello che hanno a sentire.

L' altra cosa è, che il fratello Francesco Porco ha scritto a N. P. che lascia in mano de V. R. 460 ▽.[di] incirca, acciò si disponа di quelli, secondochè ordinarà N. P., in opere pie. Hauendo a farsi questo, sarebbe conueniente che li danari fossero più uicini [a]; il che etiam sarebbe più sicuro per la stabilità di detto Francesco. V. R. veda se trouarà modo di là de mandarli a Roma per vn bancho, sanza perdere, perch' adesso sarà il tempo, nel quale meglio ch' in altro se potrà far questo, per le sette, com' intendo. Pur V. R. non mandi più della meza parte, perchè forsa per l' altra meza si trouarà modo di qua de persona che li dia in Roma per auerli in Messina [4].

Non altro, se non che stiamo quasi tutti sani per la Iddio gratia nel numero solito, et più presto con qualche augmento.

Nelle orationi de V. R. tutti molto ci racomandiamo.

De Roma 12 de Maggio 1554.

Inscriptio. A Messina. Rettor.

---

[a] *Quae sequuntur, P. Polanci manu sunt exarata.*

---

[2] Joannes Philippus Vitus, cui cura quotidiana scribendi commissa fuerat. Vide epistolam 4395.

[3] Joannes Romanus, scholasticus, alius a Joanne Bta. Romano, ex hebraeorum natione ad Christum converso, qui Joannes Bta. Elianus vocari solet. Ille in Sicilia retentus, mente captus apparuit.

[4] Francisci Porcii litteras ad Ignatium, quibus votorum suorum formulam mittebat suaque omnia Societati donabat, olim edidimus. *Epist. Mixtae*, IV, 158.

4443

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

De negotiis valentinis et Domenecci pensione.—De litteris Francisci Porcii: in Societatem admittitur.—Cardinalis messanensis verba dat: Vegam in negotio Ascensionis non adjuvat.—De sociis Michaële et Andrea. Octavianus Caesar in Hispaniam missus esse dicatur.—Porcii pecunia sociis romanis, egestate oppressis, opem allatura: ut illis Domeneccus subveniat deprecatur.

Pax X.i

Charísimo Padre en Jesu X.°

En el negocio encomendado de Valencia se haze diligencia, aunque ay hartas occupaciones acá. Sin litigar, procuramos con algún fauor hallar vía de compendio y de acortar enbites, como dizen [2].

Quanto á otro punto, de la pensión de 20 ducados que V. R. tiene [3], la qual extinguiéndose, consiente el que la paga 10 ducados al collegio, y para ello ynbía procura, no pienso se podrá hazer nada. Porque para esta poca cosa, en ser extraordinaria, sería menester ponernos en buscar medios de fauores grandes, los quales no mereze la quantidad de esta pensión [a]. Paresceria conueniente que dicha pensión se consentiese á alguna persona particolar, que [se] escog[i]ese allá en Valencia, aora fuese de la Compañía, aora de fuera della, que fuese [b] benéuolo al collegio; y desta manera podría por uentura sacarse mayor pensión que de 10 ▽.dos, y duraría [c] por uentura otro tanto quanto acá nos concederian para el collegio. V. R. lo scriua al Sr. Pedro Doménech [4]; porque, á la uerdad, en estas cositas no es decente [d] que

[a] *Quae praecedunt, P. Polanci manu exarata sunt.* —[b] fose *ms.* —[c] durería *ms.* —[d] desente *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 103v-104r.

[2] Vide epistolam 4423.

[3] Sive ex maternis bonis, sive ex sacerdotio, quod Domeneccus obtinebat; erat enim canonicus valentinus. Porro haec bona aliaque ad instituendum collegium valentinum jam pridem contulerat.

[4] Nostri Hieronymi pater.

la Compañía ande á emplear los fauores; ultra de que no [e] sabemos si [f] bastarían; y estamos tan occupados en cosas de importancia, que es compasión darnos semejantes embarasos. Yo también scriuiré algo desto á Valençia quando ymbiaré el motu proprio que andamos procurando para la yglesia. Digo que scriuiré de que consientan por allá la pensión á algún particular. Como quiera que sea, sería bueno que hiziese professión tandem V. R. [5].

La carta del hermano Francisco Porco resciuió N. P. Paresce que el sobrenombre se le deuería mudar en Porcio ó cosa semejante [g]; y en lo demás N. P. le reçiue en la Compañía, fiándose de la buena información de V. R.; y consequenter, pues él ha hecho su voto y tiene deseo de confirmarlo, lo podrá hazer á su deuoción. En lo que toca á disponer de aquellos dineros, pues que se remite á N. P. por su deuotión, él mirará en qué se puedan emplear á major seruitio diuino [6].

He hablado al cardinal de Messina [7] con las inuentiones mejores que he podido para que ayudase la cosa de la Ascensión, y no le pareze que ayuda poco en callar y dejar [h] hazer. Hele dicho que ay quien sospecha que S. Sría. Rma. por medio del papa estorba esta espeditión, y hame afirmado muy de uera[s] que no [ha] hablado al papa, sino que antes el papa habló á él, como reprehendiéndole porque no se resentía más de las cosas de allá; y que él antes escusó al señor Joán de Vega, y que siempre tiene uoluntad de seruirle, etc. Y aunque yo dezía de la propriedad del señor Joán de Vega, de creer más á obras que á palabras que pudiésemos escriuirle, no he podido sacar otro, sino que él dejará [i] hazer, mas que no le sufre [j] la conscientia y la honrra hazer con[tra] lo que siente: que se haga por otra uía lo que se pudiese: así que tenemos en él poco recado.

Acerca de Miguel, thudesco, si se ha de ymbiar á su patria,

---

[e] nos *ms.* —[f] se *ms.* —[g] semeyante *ms.* —[h] dezar *ms.* —[i] dexerá *ms.* —[j] sobre *ms.*

---

[5] Professionem facere distulerat Domeneccus ut interea valentinum collegium re familiari juvaret.

[6] Vide epistolam superiorem.

[7] Joannes Andreas de Mercurio, de quo agit epistola 4427.

V. R. se informe quán presto debría yr, y hágase cuenta que él no ha de uenir por Roma, sino por agua hasta Venetia ó Trieste, ó alguno otro puerto de Sclauonia, de donde se uaya cómodamente a Vienna.

De Mtro. Andrea Frizón holgaríamos entender cómo se halla, y cómo ayuda por allá.

Sea Jesu X.° en nuestras ánimas.

De Roma 12 de Mayo 1554.

De Ottauiano se podrá dezir que se ha [k] ymbiado á Spaña, aunque no se toque [l] á quál lugar.

Inscriptio, P. Polanci manu. Palermo. Mtro. Hierónimo.

La ayuda de esos dineros, que quedaron en manos del P. Mtro. Antonio [8], será muy importante para esta casa y collegio, y más á buena conjuntura de lo que podría fácilmente creer V. R. Porque de España no passa nada; ni solo un ▽.[do] hemos hauido de todo lo que se offrezió, ni basta quanto se ha en Roma para mantener la casa: que todo el uestir y extraordinarios de special [m], viáticos de los [que] uan y vienen, libros, y lo demás, del comer en fuera, es menester buscar de fuera de Roma; y aun para el comer no bastan las limosnas todas; porque los cardenales y gente rica están con estos tiempos como en el huespedal. De aquí puede uer V. R. cómo nos debemos hallar con 66 bocas en el collegio nuestro, y entre 50 y 60 en la casa, y otros tantos en el collegio germánico: que los que le mantienen pareze ponen á nuestra cuenta lo que les [n] dan. Esto por auiso, y porque V. R., como ha començado, nos ayude en lo que pudiere; que largamente, aora sea por la necessidad y pobreça, aora por la importancia destas obras, empleará bien todo lo que hiziere por ellas.

12 de Mayo 1554.

Inscriptio. Para el dicho [Mtro. Hierónimo].

---

k he *ms.* —l toca *ms.* —m *Sic, ex voce itala* speziale, *hispanice* farmacéutico *vel* boticario. —n los que le *ms.*

---

8 Antonius Vinckius.

4444

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

De Augustino de la Riva Bononiam pervento.—Lilii mandata.—Litteris ad Marcum Antonium de Bentivoglio et ad praesulem anconitanum.

†
Jhus.

Pax X.i

Habbiamo riceuuto quelle de 4, et con esse rallegratoci nel Signore, intendendo la salua gionta costì del P. Agustino [2]. Iddio N. S. si degni darli sanità et forze per potersi affaticar nel suo seruigio. Et quanto a quello dice V. R. de mandarsegli altro in loco di detto Padre, per adesso non è possib[i]le farsi altra mutatione. Sì che V. R. potrà quietarsi con detto Padre, et non tentar altro cambio, perchè gli potrebe auenire quello che gli auenne co[n] Mtro. Laurenzo et Mtro. Philippo [3]. Et qui giudichiamo con la gratia del Signore che il P. Mtro. Agustino sodisfarà a quello che ricerca V. R., massime per lo confessare alcune persone de qualità, quali ricercano una persona attempata.

Perchè monsignor Giglio [4] ha costì una sua nepote, figliuola de sua sorella, la quale insin' adesso non si è risoluta, nè a farse monaca, nè a maritarsi, questi signori, suoi parenti, avrebbero [a] a caro che la R. V. uedessi de disponerla, o uero per intrare in qualche monastero [b] (il che senza comparatione sarebbe meglio per lei, deuouendosi da douero al suo creatore), o uero per lo stato matrimoniale. Sì che V. R. userà quella diligenza che gli serà possibile, acciò ch' ella si disponessi a seruire il Signore o nel uno [c], o nel [altro] stato; et con la prima ci darà auiso de quello che sopra ciò avrà [d] fatto. Se pur paresse a V. R. che lei sta meglio costì per adesso, la confermi et ci dia auiso

---

[a] harebbono *ms.* —[b] monastanio *ms.* —[c] luno *ms.* [d] harà *ms.*

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 104v.

[2] Augustinus de la Riva.

[3] Joannes Laurentius Patarinus et Philippus Leernus, qui Bononiae diu versati non sunt, cum ad majora destinarentur.

[4] Thomas Lilius.

col primo, per rispondere a detto monsignor Giglio, o uero V. R. gli risponda: che lui et tutti uogliamo il me[g]lio.

Qui si manda una per il conte Marco Antonio, mandata per un Padre della Compagnia che sta in Napoli; et un' altra [e] del P. Bobadilla per lo vescouo d' Ancona [5], alle quale V. R. li darà recapito. Sia con tutti Jesù X.°

Di Roma 12 di Maggio 1554.

Inscriptio. A Bologna. Al P. Francesco.

4445

PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

Quod Pelletarii litterae sero Romam pervenerint maxime miratur.—De templo Spiritus Sancti.—Adrianus Candidus valde commendatur: omni diligentia in patriam mittendus.

Pax X.[i]

Quelle de 19 et 26 del passato, de V. R., habbiamo riceuuto. Et ci marauigliamo come tardino così le lettere di Ferrara: forse che serà bene che V. R. tentasse alcuna altra uia, come per altra se gli scrisse; o uero mandarle per Bologna, come prima soleua.

Quanto al poter riceuer quella chiesa de lo Spiritu santo, con conditione che nelle [domeniche] et dì di festa si possano cantar messe, come sogliono, in detta chiesa, V. R. la potrà accettare, poichè, offerendosegli altra più comoda, gli è libero lasciarla [2].

Ci marauigliamo che V. R. non risponde a quello che se gli è scritto sopra il P. Mtro. Adriano [3]. Et per una sua habbiamo inteso che il medico l' a dato per tisico, in modo che lui si tiene

e un altro *ms.*

[5] Joannes Matthaeus Luchius. UGHELLUS, *Italia sacra*, I, 354. De eo POLANCUS, *Chron.*, IV, 141.

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 104v-105r.

[2] De hoc templo vide sis quae ad hunc annum memoriae mandavit POLANCUS, *Chron.*, IV, 65 et 66.

[3] Adrianus Candidus. De eo agit epistola ad Pelletarium 4402. Vide etiam epistolam sequentem.

fuor di speranza de potere risanarsi. Qui tal modo di procedere non ha sodisfatto, di darsi ad intendere a lui quello che giudica sopra la sua infirmità il medico; ma più presto si douea confortare et darsegli animo, non se gli mancando delli debiti rimedii che gli sono necessarii. Et adesso di nouo si dice a V. R. che ueda (non indicando il contrario gli medici, anzi approuandolo) che quanto più presto sia possibile, detto Padre si metesse [a] in camino per lo suo paese, prouedendoli d' ogni cosa necessaria per lo uiagio, come per altra si è scritto a V. R., acciò non si lassi passare questa opportunità delli buoni tempi, auanti che entrino li caldi; che, certo, speriamo nel Signor che lui, andando nell' aria natiuo, habbia totalmente de raquistar la sanità corporal. Sì come con esperienza si è ueduto del P. Mtro. Bernardo Oliuerio, il quale, doppo d' hauer prouato uarii rimedii, et etiam uarii luoghi de Sicilia, mai si trouò come adesso nella patria sua, doue il Signor si è dignato restituirli le forze, et giorno per giorno si troua meglio; in modo che iui predica adesso et legge et fa tutti [gli] essercitii che sogliono le persone forte et robuste.

Sì che, confidando in colui, che si è degnato operar tal mutatione con detto Padre, teniamo che avverrà [b] il medesimo al P. Mtro. Adriano. Et quello che bisogneria per il uiagio, V. R. lo torrà costì et lo trarrà per sua lettera (o in altro modo che gli parrà) al P. Mtro. Polanco, come per altra se gli [è] scritto; che S. R. compirà subito. Et sopra ciò V. R. usi ogni diligenza possibile, acciò detto Padre si possa aiutar.

Et per questa non altro. Alle orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

12 di Maggio 1554.

Qui ua una del P. Mtro. Adriano. V. R. gliela dia.

Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario.

---

a mettessi *ms.* —b hauerà *ms.*

4446

PATRI ADRIANO CANDIDO EX COMM.

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

Ejus animum erigit et curare valetudinem jubet; non enim medicis, tristia praedicentibus, semper credendum est, cum saepenumero fallantur.—Ad arripiendum iter se accingat.—Matris suae litteras mittit: sumptibus ad conficiendum iter non parcat.—Ignatii sensus erga Adrianum.

Pax X.[1]

Charissimo in X.° Padre.

Per la lettera de 26 del passato, de V. R., si è intesso l'animo suo de huomo che se ricorda d'essere pelegrino et non hauer di qua città permanente, disiderando la celeste, che Iddio N. S. tiene apparechiato per li suoi serui. Et quantunque sia notabile la tal dispositione d'animo, non deue farsi negligente nel cercare, con gli mezzi conuenienti, de conservarsi [a] qua insin' a tanto che piaccerà a Iddio N. S.

Et V. R. non è forse tanto uicino come si pensa a finir le fatiche di questa vita; et potria essere che assai alla longa uolesse Iddio N. S. seruirsene dell' opera sua. Et quello che li medici hanno detto non siamo obligati a crederlo. Perchè, lasciando gli altri essempi, l' habbiamo prouato nel P. Viola [2] et nel P. Mtro. Bernardo [3] de mezo anno in qua. Sì che, se gli medici non saranno totalmente contrarii, V. R. ueda d' animarsi al uiaggio per la uia che ho scritto l' altro giorno [4], o altra, se parrà più conueniente.

Mando qui una lettera della matre de V. R., per cui comisione habbiamo riceuuto questi giorni 24 scudi d' oro et un carlino; et non solamente questo, ma quanto più bisognerà, fra il P. Pelletario et noi lo prouederemo. Et perchè non sappiamo qual resollutione si farà, nè quando serà necessario, non si mandano adesso questi danari; ma il P. Pelletario li potrà pigliare del mer-

[a] conseruarci di *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 105r.
[2] Joannes Bta. Viola.
[3] Bernardus Oliverius, de quo mentio fit in epistola superiore.
[4] Epistola 4379.

cante medesimo, o altro, che ci [b] fece pagare li 100 ▽.[di], et mandar le lettere de cambio sopra de noi, che subito pagaremo quello se pigl[i]erà. Et questa lettera V. R. la mostri a esso P. Pelletario.

Et quanto [c] alla perdonanza de N. P., se hauesse cosa alcuna da perdonarsi, è molto contento; ma non c' è materia de perdono in V. R., a chi Iddio N. S. conforti con su[a] gratia abonda[n]te, et sempre lo tenga in sua prottetione.

De Roma 12 de Maggio 1554.

Inscriptio. Per 'l P. Adriano.

4447

FABRITIO VIGNES

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

Fabritium consolatur.—Jubet bono esse animo, scrupulos rejicere et moderatorum suorum judicio acquiescere.

Pax X.[i]

Charissimo fratello in Jesù X.[o]

Per esser tanto uniuersali in tutta Italia questa grauezza di testa et catarro, non mi marauiglio ui habbia toccato qualche parte; et spero ui troverete [a] meglio già, come molti delli nostri presto sono risanati de simili indispositioni. Andando un poco il tempo innanzi ci avviserete [b] di nuouo come ui trovate [c].

Quanto al uoto delli capucini et altri uarii proponimenti uostri, state de buono animo et tenette certo hauere adempito ogni cosa trouandoui nella Compagnia. Et in questo, se sareste [d] inquietato di scropoli, sarà colpa uostra, se non ui rimettete [e] a uostri superiori.

Et Dio N. S. ui guardi et accresca [f] in ogni uirtù et gratia. Amen.

De Roma 12 di Maggio 1554.

Inscriptio. Frabritio Vignes.

---

b ce *ms.* —c quando *ms.*

a trouareti *ms.* —b auisareti *ms.* —c trouiati *ms.* —d saretti *ms.* —e rimetteti *ms.* —f acreschi *ms.*

---

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 105r.

4448

P. DOMENECCO AUT P. ANNIB. COUDRETO
EX COMM.

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

Miratur Octavianum in Hispaniam adhuc missum non fuisse.—Jubet, interposito obedientiae praecepto, mandatum, saepe jam indictum, quam primum exsequi.

†
Ihus.

Pax Christi.

Per altre si scriuerà più largo a V. R.; et questa sarà solo per dirgli come N. P. sta molto marauigliato di V. R., che, hauendogli fatto scriuere tante uòlte che hauesse mandato il fratello Ottauiano Cesare, insin' adesso non sappiamo che l' habbia fatto. Adesso N. P. gli comanda in uirtute sanctae obedientiae che alla riceuuta di questa uoglia imbarcare detto fratello Ottauiano. Se ben fossi il passaggio che se gli offerirà mediocre, non se curi d' aspettare altro megliore, acciò che, quanto più presto sia possibile, detto fratello esseguisca questo suo uiaggio per Spagna.

In caso che alla riceuuta di questa non si ritrouassi costì il P. Mtro. Hieronimo [2], per l' ordine del medesimo Padre esseguirà, quello di sopra si scriue, il rettore di cotesto collegio.

Et per questa non altro, etc.

De Roma 12 de Maggio 1554.

Inscriptio. A Sicilia. Al P. Prouinciale, o uero al rettore del collegio.

---

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 105v.

[2] Hieronymus Domeneccus, Siciliae provincialis. Die 4 Junii hic Ignatio scribebat: «...al presente no se offeresce pasàje para Spanya; offeresciéndose algún mediocre, como me manda, se embiará Octauio.» *Epist. Mixtae,* IV, 227.

4449

P. DOMENECCO AUT P. ANNIBALI COUDRETO

ROMA 12 MAJI 1554 [1].

Causas praecepti, quod in superiore epistola continetur, declarat.

Pax X.º

Si scriue a V. R. con tanta istanza adesso, per causa che il padre del fratello Ottauiano non ha lasciato mezzo nè uia intentata per ottener che il suo figliolo fosse [a] condoto a Napoli, tanto per uia de S. S. come anchora delli Rmi. cardinali. Et ha dato grande occasione a molti di loro a farsi nimici della Compagnia, come in effetto l' ha mostrato il cardinal di Napoli [2], che, uolendogli parlar sopra ciò un Padre della Compagnia, non gli uolse dar udienza, mandandolo uia, etc. Sì che uederà V. R., come per l' altra se gli dice, d' imbarcarlo quanto prima potrà per Spagna, si ben fosse [b] con mediocre passagio, non curando aspettar altro megliore. Et se V. R. alla riceuuta di questa già l' avesse [c] mandato, ne darà auiso come et doue l' ha[v]rà mandato.

Sia Jesù X.º con tutti. Amen.

Di Roma 12 de Maggio 1554.

Inscriptio desideratur.

4450

PATRI ANDREAE OVIEDO

ROMA 13 MAJI 1554 [1].

Propositis ab Oviedo quaestionibus respondet.—Caetera Salmeron ex Ignatii mente explicabit.—Societatis candidatus commendatur.

Pax X.º

Si sono riceuute quelle de V. R. de 5 col P. Mtro. Salmero-

---

a fossi *ms.* —b fossi *ms.* - c hauessi *ms.*

---

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 105v.

2 Joannes Petrus Caraffa, postea Paulus IV, pontifex maximus. De hac re videatur POLANCUS, *Chron.,* IV, 17 et 18.

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 105v. Paragraphus de obedientia exstat in *Cod. Monac. II,* fol. 16r, et in *Cod. Rom. VI.*

ne, il quale arriuò saluo per gratia del Signor insieme col fratello Mtro. Giouan Cola.

Et quanto a quello che desiderò V. R., d' essere chiarito di quel dubbio di quella obedientia che se gli mandò sopra il gouerno degli fratelli, et de non se dare a mangiar a chi non fosse uero obediente, etc., la risolutione d' ogni cosa portarà, piacendo al Signor, il P. Mtro. Salmerone; et interim V. R. proceda liberamente et secondo meglio li parrà con detta obedienza. Il medesimo si dice a V. R. quanto all' altre regole.

Portarà ancora detto Padre la commissione de dar il nome alla compagnia delle donne che frequentano la comunione.

De Mtro. Hieronimo Siculo io non dirrò, hauendome detto S. R. che scriuerebbe sopra ciò.

Capitando costì un giouene spagnolo, chiamato Mtro. Luygi d' Vngaria, il quale passarà in Sicilia per entrar nella Compagnia, V. R. l' hauerà per raccomandato, dandogli quel indrizo che nel Signor nostro potrà.

Et per questa non occorre altro, etc.

De Roma 13 di Maggio 1554.

Inscriptio. A Napoli. Per il P. Andrea d' Ouiedo.

4451

PATRI DOMENECCO AUT PATRI ACHILLI EX COMM.

ROMA 13 MAJI 1554 [1].

Ludovicus de Hungaria in Siciliam mittitur, ut ibi Societati adjungatur et tirocinium ponat.

Pax X.[1]

Questa sarà solo per dire alla R. V. come questi dì e uenuto a parlare a N. P. un giouane spagnolo, chiamato Mtro. Luygi d' Vngaria, et egli ha mostrato animo risoluto d' intrare nella Compagnia. Et per euitare alcuna occasione d' impedimento, si è deliberato de uenir costì: et crediamo che in breue si partirà. Et per alcuni rispetti si manda per altra uia questa, et non la porta il medesimo.

Per ciò adunque, arriuando costi detto Mtro. Luigi, uole

[1] Ex codice *Regest. II,* ff. 105v-106r.

N. P. che, trouandosi costì, quando egli uenirà, il nostro Padre prouinciale, l' admetta nella Compagnia in cotesto collegio[a]. Et in caso che non si trouassi S. R. in tal tempo costì, esseguirà quello che di sopra si scriue il rettore del detto collegio, riceuendolo nel modo che si costuma nella Compagnia.

Et per questa non altro, etc.

De Roma 13 di Maggio 1554.

Inscriptio. Al P. Mtro. Hieronimo o al rettor di Palermo.

4452

CARDINALI BURGENSI

ROMA 13 MAJI 1554 [1].

Acceptis litteris officiose respondet.—De prosperis Societatis rebus cardinalem Franciscum de Mendoza certiorem facit.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.° nuestro señor salude y uisite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

A una que de Trento me traxo Gaspar Méndez de Parada de V. Sría. Rma. respondí estos días por mano del mesmo [2]. Después he resciuido otra de Bona de 18 de Marzo por mano de[l] secretario de V. Sría. Rma [3]. Y así en lo que el uno [a] como en lo que el otro [b] me mandó entender de parte de V. Sría. Rma. he hecho lo que en mí era. Y porque ellos escriuirán más largo y más en particular, remítome á sus letras, quedando, como siempre quedaré, muy pronto para emplearme en todo lo que V. Sría. Rma. querrá seruirse de mí á gloria de Dios N. S.

Heme alegrado mucho en el Señor nuestro de entender del secretario que se halla muy bien por allá V. Sría. Rma. Plega á la diuina y suma bondad de hazer siempre en todas partes á

---

[a] luno *ms.* —[b] que lotro *ms.*

---

[a] POLANCUS, *Chron.*, IV, 198.

[1] Ex codice *Regest. II,* fol. 106r.—*Cartas,* n. CCCCLXIX.

[2] Vide epistolas 4292 et 4292bis.

[3] Est epistola quam his litteris subjungimus.

V. Sría. Rma. ministro de mucho seruicio y alabanza suya y del bien uniuersal de su yglesia.

La Compañía nuestra aquí en Roma en la casa y collegio está bien por la diuina gracia. También ua adelante in augmento el collegio germánico, donde están al pie [c] de 60 personas, las más dellas de mucha espectatión para la ayuda spiritual de sus nationes. Accéttanse también inglezzes, y tanto más de uoluntad, por hauer tanto abierto la puerta la diuina prouidentia para restaurar la religión cathólica en aquel reyno y en el de Hibernia. Dios N. S., cuyo seruitio sólo se pretiende, se digne enderezar y hazer efficazes todos estos medios que se buscan de su seruicio.

También en Berbería nos augmentan la speranza de día en día [d] que se haya de dar algún buen prinçipio en las cosas de la religión x.ᵃana. Y de diuersas partes de las Indias tenemos auiso de lo mesmo. Y entre tanto en estas partes de Italia y [e] Sicilia, y también en las d' España y Portugal, se digna [f] Dios N. S. seruirse destos mínimos instrumentos suyos, y también mucho en el Alemaña, specialmente in Vienna, donde pareze con la predicatión y uso de los sacramentos y lectiones públicas los nuestros, que allí están, hazen mucha empresión, y parece ua cobrando más auctoridad la religión cathólica; y con el exemplo se mueue[n] también otros en Alemaña, Boemia y Transiluania, y también en Polonia, á demandar gente de nuestra Compañía. Dios N. S. se digne multiplicar los operarios, como lo pide la necessidad desta su tan grande y tan mal cultiuada uiña, y á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos [g].

De Roma 13 de Mayo 1554.

Inscriptio. Alla corte del imperatore.

---

[c] piez *ms.* —[d] die *ms.* —[e] et *ms.* —[f] digne *ms.* —[g] complamos *ms.*

4452 bis

CARDINALIS BURGENSIS
PATRI IGNATIO DE LOYOLA
BONA, PROPE COLONIAM, 18 MARTII 1554 [1].

Secretario ad Ignatium misso fidem haberi vult.

†

Muy Rdo. señor Padre.

Con Gaspar Méndez de Parada escreuí á V. P. antes que saliesse de Trento [2], y después acá no lo he hecho, porque todo ha sido caminar hasta aquí, donde he determinado de reparar esta semana santa y pascua, por llegar á la corte en tiempo más conueniente para lo que huuiere de tratar. De salud me ha ydo bien, loado nuestro Señor, y assí quedo agora con ella, y con desseo de entender siempre que V. P. la tenga, la qual entenderá particularmente de Amador Ros de Góngora, mi secretario. Ciertas cosas, que tocan á mi conciencia, recebiré merced y singular gracia que en ello le dé entera fee y creençia, y assimesmo la luz y camino más conueniente para el saneamiento della, con el amor y uoluntad que V. P. mira lo que me cumple, y especial en lo que yo desseo tanto açertar por su parecer y consejo, sabiendo que será endereçado á la gloria de nuestro Señor todo, y al más santo fin. Y remitiéndome á Amador Ros en todo, ceso, encomendándome en la buena gracia de V. P. y en sus oraciones de contino.

De Bona, çerca de Colonia, 18 de Março 1554.

A mandado de V. P.ᵗ,

F. CARDINALIS BURGENSIS.

P. Polanci manu. P. Ignatio. C. Burgensis.

---

[1] Ex archetypo in *Cod. diversor.*, 1 folio non integro, n. 82, prius 10.

[2] Vide epistolam superiorem.

4453

PATRI FRANCISCO VILLANOVAE EX COMM.

ROMA 15 ET 31 MAJI 1554 [1].

Ignatius bene valet: socii a morbo recreati.—Sociorum in Urbe degentium numerus.—Sacra ministeria cum fructu obeuntur.—Angliae ad ecclesiam catholicam reductio incredibilem bonis omnibus laetitiam attulit: pontifex maximus lectione litterarum reginae gaudio mirifice delibutus.—In Germania spes laeta affulsit: Viennae res catholica augetur.—Polonia socios deposcit.—Lainius uberem fructum ex suis concionibus Genuae collegit: sociorum colonia ad gymnasium instituendum proximo Septembri deducetur.—Ferrariae Pelletarius in familia ipsius principis operam collocat utilissimam: domus pro sociis empta est et templum comparatum.—Salmeron neapolitanos suis concionibus excoluit: de hujus civitatis collegio optima quaeque sperantur.—In Sicilia Societas prospere navigat: Vegae filii de studio in Societatem inter se decertant: messanense collegium augetur, syracusanum expetitur, bibonense a fundamentis exstruitur.

†
Ihus.

Pax X.[i]

Lo que V. R. holgará de saber de las cosas de acá diré por esta sumariamente.

Nuestro Padre está harto bueno de salud, aunque él, y más de 40 otros entre la casa y collegio nuestro, han seido algo maltratados de çiertos catarros, que por toda Italia han corrido con ciertas fiebres; ya quasi todos están conualecidos por la diuina gracia.

Somos 120 personas, poco más ó menos en Roma, sin el collegio de los thudescos, donde ay cerca de 60. En el collegio nuestro habrá al pie de 70, y muy bueno[s] suppósitos para el diuino seruitio. Los scolares también de fuera son en mucho número; y aunque ay más gente en las clases [a] de rhetórica y humanidad, también las superiores de artes y theología están bien proueydas de gente, y los studios y exercitios scolásticos uan

[a] classas *ms.*

[1] Ex archetypo, in codice *Var. Histor. I*, ff. 341-342. Exstant apographa in codice *Regest. II*, fol. 178v et 179r; et in codice *Quadrim.* (1553-1554), fol. 32.—*Cartas*, n. CCCCLXXIII.

Pleraque ex iis, quae in hac epistola continentur, habentur etiam in epistola 4418, italice scripta et «Rectoribus collegiorum Societatis Jesu» missa.

mucho bien. En la casa y yglesia nuestra ay el sólito concurso de confessiones quotidianas, y al predicar los domingos y fiestas comúnmente está llena la yglesia; y muchos más concurrirían se ella fuese más capaz.

También se attiende á otras obras pías fuera de casa, de diuersas maneras. Y porque uenir á los particulares sería cosa muy larga, no diré otro sobre esto.

Hémonos alegrado estos días [b] mucho en el Señor nuestro, uiendo en los effettos lo que speráuamos de la redutión del reyno de Inglaterra; porque ha scrito la reyna María de su mano una letra latina al papa, reconoçiéndolo como uerdadero vicario de Cristo, y presentándole 12 ó 13 obispos, personas señaladas, para que los confirmase con la autoridad apostólica. Cinco uezes leyó el papa la letra, y siempre con lágrimas (como entendimos de un cardenal). Sea bendito Dios N. S., que ha sido seruido, por modo tan proprio de su omnipotencia, reduzir aquella natión, donde entendemos ya se dizen missas públicamente por todas partes, y se uiue al modo de los cathólicos. Su santidad ha mandado espedir sin gasto alguno las bullas de aquellos obispados [1].

De Alemaña también entendemos algunas nueuas, que nos dan esperanza se haya de reduçir, aunque costando más trabajo y tiempo. Porque en Vienna, donde nos han scrito otras uezes que apenas entre 100 ay uno buen cathólico, y donde los nuestros dexauan de ser oydos al prinçipio, por se[r] papistas (como ellos hablan), id est unnidos con la sede apostólica, no ubiendo quien reprimiese la insolencia pública ni la priuata de los herejes, agora se uey que comiença á leuantar la cabeça la religión cathólica, y á ser [c] enquiridos y castigados los que contradizen, y los nuestros comiençan á ser oydos, y estimada [d] de otra manera y freqüentada su predicatión y confessiones, como también uerán por un sumario de letras que aquí se ymbía. Lleue adelante Dios N. S. su obra.

---

[b] dies *ms.* —[c] y hazer *ms.; in apographis:* y á ser. —[d] estimados *apogr.*

---

[1] Vide epistolam 4418.

De Polonia hazen instantia por un predicador de los nuestros para la reyna [3], que es hija del rey de romanos. También el obispo varmiense [e], que es un gran prelado [4] en la Prusia, debaxo del rey de Polonia y cerca de los tártaros [f], haze instantia por diez de la Compañía para principiar un collegio, y spero se le consederá. Todo lo encamine para su mayor seruitio Dios N. S.

En Génoua se ha hecho notable fructo esta quaresma con la predicatión del P. Mtro. Laynez; y entre los otros abusos que quiere [g] reformar la siñoría se ha determinado de quitar los contratos usurarios; y así ha dado comisión al vicario [5] del arçobispo que haga congregar theólogos y canonistas, y que examinen los contratos de los mercaderes; y las cosas uentiladas se traigan [h] á esta sede apostólica, para que se haga decisión [i] de lo que es lícito y lo no lícito para estar á ella: y podrá ser que en otras diuersas ciudades de Italia se haga por esta uía grande seruitio á Dios, y ayuda á muchas ánimas. Quanto al collegio para la Compañía, ya tienen casa, y creo los menajes necessarios; y auían scrito los deputados de la siñoría á N. P., y proueydo del viático para la gente que auía de yr allá; pero como aquí en Roma, y quasi en toda Italia, se hayan tantos enfermado, y specialmente algunos deputados para Génoua, parezió á N. P. no ymbiar gente este verano hasta el Settiembre: entonces yrán, placiendo á Dios.

En Ferrara també[n] se ha hecho muy notable fructo; porque haziendo instantia al duque [6] el P. Pelletario, rettor de aquel [j] collegio, se ha deshecho un [k] asilo de heréticos que auía en aque-

---

e obispo de vermiense *ms.;* obispo vermiense *Regest.;* obispo varmiense *Quadrim.* —f tractaros *ms.;* tártaros *apogr.* —g quiera *ms.* —h traian *ms.;* trayan *apogr.* —i decitión *ms.* —j aquello *ms.* — k uno *ms.*

---

3 Catharina, Ferdinandi I filia, Sigismundi II uxor. Polancus, *Chron.*, IV, 19. Vide epistolam 4415.

4 Stanislaus Hosius. Epistola 4418; Polancus, *Chron.*, IV, 19.

5 Aegidius Falcetta, Hieronymi Sauli, genuensis archiepiscopi, vicarius. De iis contractibus supra egimus, in epistolis ad Lainium.

6 Hercules Estensis.

lla ciudad, y ha confessado á las hijas del duque, y al hijo [7], obispo de Ferrara, con notable fructo de aquella casa. Han también comprado para collegio una casa muy cómoda, y auido una yglesia mucho al propósito en el mejor lugar de aquella tierra, porque hasta agora estauan de prestado sin tener cosa propria.

En Nápoles también ha predicado el P. Mtro. Salmerón con notable edificatión de aquella ciudad, la qual junto con el virrey supplicó al emperador que diese 4000 ducados, para ayuda del collegio, de ciertos sus derechos, y 600 de renta, y S. M. concedió lo primero, y prometió lo segundo para quando uacasse, como se le pidía, scriuiendo mucho en fauor de las cosas y personas de la Compañía. También la ciudad ha contribuido para comprar sitio y fabricar el collegio a fundamentis; en manera que lo spiritual y temporal de aquella ciudad ua en [1] augmento [8]. Todo sea para mayor seruitio diuino.

En Sicilia ordinariamente se haze en las escuelas, y en los púlpitos, y en las confessiones y otras obras pías mucho fructo. También en lo temporal se ha augmentado lo del collegio de Messina; porque, ubiendo prometido el emperador la primera abadía que vacasse, ha uacado una en Catania de 1500 scudos de renta, de los quales el virrey haze cuenta de applicar los mil al collegio de Messina, y con los 500 dar principio á otro collegio en Catania. Su hijo Suero de Vega [9], teniéndolo accordado con el obispo de Çaragoça [10], olim Siracusae, haze instantia por otro collegio en aquella ciudad. Y en Bibona comiença á fundamentis á edificar otro la duquesa de Luna [11], hija del virrey, en muy

[1] in *ms.*

[7] Designantur Lucretia et Eleonora, Herculis filiae, et Ludovicus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 68; *Epist. Mixtae,* IV, 119-121.

[8] Vide quae supra diximus, epistola 4418.

[9] «Syracusis praeerat D. Suerus de Vega, natu minor ex duobus Proregis filiis.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 229 et seqs. Vide locum, ubi ex AGUILERA, *Provinciae Siculae... Ortus et Res gestae,* plura Polanco adduntur ad syracusanum collegium spectantia.

[10] Hieronymus de Bononia.

[11] Elisabetha Vega, ducissa Bibonae. «... circa hoc tempus Ducissa facta est, aucto mariti honore ab Imperatore in gratiam uxoris.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 212.

gratioso sitio. Dios N. S. augmente el número de los operarios, pues descobre tanta messe, no solamente en tierra de xpianos., pero aun en la Berbería; porque se confirma lo scrito por otras letras. Dios loado.

Y esto baste por agora dicho en general. De otras particularidades, por las quadrimestres [m] se entenderá más.

De Roma 15 de Mayo 1554 [n].

Çerróse en vltimo de Mayo.

Sieruo en X.°,

† JOÁN DE POLANCO. †

Inscriptio. † Al muy Rdo. en X.° Padre el P. Francisco de Villanueua, rector del collegio de la Compañía de Jesús, ó quien está en su lugar, en Alcalá [12].

4454

MARCHIONISSAE DE PRIEGO

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

Marchionissae litteris, pietatem spirantibus, humanissime respondet.—Voluntatem eidem obsequendi declarat.—Ut Borgia Cordubam adeat curabit.

Mi señora en el Señor nuestro.

La suma gracia etc.

Dos letras juntas de nueue de Julio y 18 de Deciembre he recebido estos días de V. Sría., y con ellas no solamente mucha merced por el cuydado que de hazerla al collegio de Córdoua V. Sría. muestra, pero muy special consolatión en uer el spíritu y conformidad tan entera con la diuina uoluntad que se uey en la letra de V. Sría., de que tomase para sí Dios N. S. tales dos

---

m quadrimestras *ms.* —n *Quae sequuntur, inscriptione non excepta, P. Polanci manu exarata sunt: desiderantur in apographis.*

---

12 Hanc epistolam, sive varia ejusdem epistolae exempla, variis missa fuisse nemo negabit, qui litterarum commercium inter nos cognoverit. Id de hac epistola nominatim constat ex pluribus locis sequentium epistolarum, in quibus epistola communis mitti dicitur, et ex *Regest. II,* fol. 181r, vers. 23, ubi legimus: «A Portugal si mandò una lettera comune.»

1 Ex codice *Regest. II,* ff. 179v-180r.—*Cartas,* n. CCCCLXX.

hijos, el uno para del todo uiuir en el çielo [2], y al otro [3] para desde luego morir al amor y diseños de la tierra, disponiéndose para no entender en otro negoçio, sino de guyar á sí y otros muchos al cielo, dedicándose enteramente á la gloria y seruicio de su criador.

Y aunque esto sea beneficio muy singular que Dios ha hecho al P. D. Antonio, y tanto mayor, quanto más occasión tenía en lo de abaxo para detenerse (á lo menos en parte) [4] su amor, que agora todo se ha buelto y occupado en lo de arriua, todauía no es de todos gustos de madres gustar semejante beneficio en sus hijos. Y ha de hauer mucho labrado y imprimido la diuina gracia en el coraçón de V. Sría. con el dar á sentir [a] y amar los bienes eternos, para que assí se consolasse de que el [b] P. D. Antonio por ellos dexasse los temporales. Plega al que es fuente de luz y de todo bien ordenado amor, de acrezentar á V. Sría. lo que ha començado á le comunicar con su infinita y suma liberalidad, y de darla esta uerdadera y xpiana. consolatión de uer todos sus hijos, cada uno en su estado á que Dios le llamare, emplearse en mucho seruicio y alabanza suya, caminando siempre muy derechamente al último y bienauenturado fin que les tiene aparejado.

Quanto al negocio de la unión [5], teniendo cargo della personas tan intelligentes como Andrés Vela y el licenciado Casaruuies [6], poco pienso será necessaria nuestra diligentia, si no es para rogar á Dios N. S. remunere, según la riqueza y liberalidad suya ynfinita, de la charidad que él mesmo ha dado á V. Sría. y

---

[a] dar assentir *ms.* —[b] de aquel *ms.*

---

[2] Catharina Fernandez de Cordoba, cui haec scribitur epistola, plures habuit filios. *Epist. Mixtae*, II, 701, annot. 1. Quorum major natu, Petrus Fernandez de Cordoba, comes de Feria, florente adhuc aetate ad superos evolavit. De eo fit nunc mentio.

[3] Antonius de Cordoba, Societatem amplexus, de quo statim agitur.

[4] Carolus V, ut inter purpuratos principes Antonius allegeretur, animo decreverat.

[5] Sermo est de sacerdotiis, quae Antonius de Cordoba obtinebat: ea ad collegium Societatis cordubense applicare cogitabat.

[6] Blasius de Casarrubios.

al P. D. Antonio, que mueue á procurar esta cosa, y las demás ayudas que da V. Sría. para que uaya adelante essa obra en su diuino seruicio. Con esto yo les he dicho que, si en algo podremos ayudar, no faltaremos, á lo menos por uoluntad; bien que no usamos entremeternos [c] en semejantes negocios, que parezen appartados de nuestra professión.

Acerca de lo que V. Sría. scriue de ordenar al P. Francisco [7] que esté en Córdoua, y uisite á V. Sría. y á la señora condesa de Feria [8], mucho holgara en el Señor nuestro de tener primero este auiso, porque antes, á instantia del conde y condesa de Ribagorça [9], yo les offresí que en tornando de Portugal se llegaría á Saragoza el P. Francisco; y así le escriuí algunos meses ha lo hiziese para estar allí un poco de tiempo, y creo ya estará en aquella ciudad ó en camino para ella. Todauía, yo le encomendaré que, como aya cumplido en alguna manera con aquellos señores y con la ciudad, tenga mucha cuenta con la obra de Córdoua, y con el seruicio y consolaçión de V. Sría. y de la señora condesa [10].

---

c entermetternos *ms.*

---

[7] Franciscus Borgia.

[8] Anna Ponce de Leon, uxor demortui Petri Fernandez de Cordoba. Praeclaram ejus vitam aureo stilo conscripsit P. Martinus Roa.

[9] Martinus Aragonius de Gurrea, et Ludovica Borgia, Sti. Francisci soror. Vide supra, V, 367-369 et 670.

[10] Borgianum iter Caesaraugustam versus fuisse impeditum narrat POLANCUS, *Chron.*, V, 486-468: «Cum P. Franciscus Borgia Caesaraugustam iturus esset juxta P. Ignatii praescriptum, accidit infortunium quoddam, propter quod Patri Natali et reliquis visum est non expedire ut eo se conferret. Quidam enim filius naturalis Ducis Cardonae et Segurbiae occisus fuerat, et de ejus morte accusabatur Magister Ordinis militaris Montesae, frater ipsius P. Francisci, quem ea de causa Princeps suo statu vel ditione privaverat, et ipse Magister Montesae in exilium missus fuerat. Cum autem Dux Cardonae prope Caesaraugustam ditionem suam habeat, et potens admodum..., esset, expedire visum fuit ut P. Franciscus eo tempore Caesaraugustam non veniret, ne Dux Segurbiensis offenderetur... et quia per litteras suas P. Ignatius injunxerat hanc profectionem... alias litteras subscriptioni Patris Ignatii P. Natalis superscribi oportere censuit (nam tales subscriptiones, cum facultate scribendi quae necessaria viderentur, ab eodem P. Ignatio habebat), quibus praescriberetur ne Caesaraugustam iret.»

De la casa que el Sr. D. Juan de Córdoua dió para el collegio, con todo lo demás, hemos tenido auiso. Plega á la diuina bondad de fabricársela en el çielo, y hazerle muy por entero partícipe de quanto bien dessa obra succidiere á gloria diuina y en ayuda de las ánimas. Y cierto, no solamente allá, pero en todas partes ha mucho obligado á su seruicio en el Señor nuestro la Compañía tanta deuotión, y caridad, y liberalidad suya.

A la señora condesa beso las manos, y muy de coraçón me encomiendo con toda la Compañía en sus oraciones; que, como su exemplo ha sido y es de tanta edificatión al mundo [d], así las oraciones suyas spero serán muy eficaces [e] en el diuino acatamiento; delante del cual yo también [f] me offrezco de presentar muchas uezes á S. Sría., supplicando su diuina clementia conserue y acreçiente mucho los dones que le ha concedido. hasta la gloriosa consumatión dellos en su santo reyno.

Él nos dé á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 15 Mayo 1554.

Inscriptio. A Córdoua. A la marquesa de Pliego.

4455

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

De Araozii profectione in Angliam.—Rumores circumferuntur de Borgia purpura cardinalitia honestando.—Litterae Henrici de la Cueva.—Episcopus scyllacensis vita functus.—Subsidia ex Hispania missa nondum venere.—In Sicilia capit Societas incrementum.—Caesaris donationes.—Vega Mediolanum iturus dicitur.—Litterae ducissae Bibonae mittuntur.—Procurator generalis in Urbe omnino constituendus.—Romani socii bene valent.—Poggius in Italiam venit.—Rodericius male se gerit.—Candidatus Muñon non admittendus.—De iis, qui Exercitia spiritualia improbant.

Pax X.[i]

Charíssimo Padre en Jesu X.[o]

Las penúltimas que de V. R. tenemos son de Nouiembre, y

d mondo *ms.* —e efficaxes *ms.* —f quale y tanbién *ms.*

[1] Ex codice *Regest. II*, ff. 180-181r. Paragraphi de P. Borgia et de Exercitiis exstant in *Cod. Monac. I*, ff. 39v-40, et in *Cod. Rom. VI*.

las últimas [a]de 9 de Hebrero. De aquí podrá uer los auisos que de allí podemos tener. Y no scriuo al P. Dr. Araoz, porque más pensamos que esté en Inglaterra que en Spaña, specialmente si allá llegó á tiempo cierto auiso que de acá se ymbió antes que supiésemos los conbates que le dauan de parte del príncipe, paresciendo que sería possible que fuese requerido, y en tal caso approuándolo, si allá pareziese, porque podría [ser] para mucho bien y augmento de la Compañía en aquellas partes; y así, yendo V. R. á Valladolid para tratar desto, más pensamos se abrá determinado en esto que otramente [2].

Del P. Francisco anda mucho rumor por acá que lo han de hazer cardinal, y que él accetta el capello. La mente de toda la Compañía por estas partes, a capite hasta todos los demás, es que, si no resiste quanto puede, fuera de peccado mortal, haze muy mal, y destruye quanto ha edificado en dexar el stado y en predicar y en todo el exemplo que al mundo ha dado. Pienso scriuirle una letra con el primero, donde le diga lo que siento y todos sienten muy de ueras. V. R. por allá no dudo hará el officio

[a] *Iteratur hoc verbum.*

[2] Araozium a Philippo, Hispaniae principe, aut saltem ab ejus administris quodammodo oppugnari ut illum in Angliam euntem comitaretur, romani socii putabant, eumdemque proficisci pro certo habebant, ut ex hac epistola atque ex aliis patet: aliter tamen se res habebant. Factum ob oculos ponit POLANCUS, *Chron.*, IV, 435: «Suggestum fuerat nomine P. Ignatii eidem P. Araoz ut de quibusdam de nostra Societate in Angliam deducendis cum Principe vel ejus ministris... ageret, ut ea ratione illi regno aliquid auxilii Societas adferre niteretur; et fecit id quidem P. Araoz; sed intellexit prudenter hoc agere Principem ut prius ejus regni dispositionem videret, et deinde suo loco et tempore Societatem eo inducere cogitabat; nec alia causa fuit cur de Societate neminem secum Princeps deduceret, quamvis de ea optime sentiret, et optime affectus in eam esset » Et rursus de eodem argumento: «Videbatur P. Natali parum diligenter egisse P. Araoz, non curando ut aliqui de Societate Principem... comitarentur... Pater quidem Araoz se ideo non vocatum dicebat, quod nullum titulum invenirent, aut curam, ejus auctoritate dignam, quam ei committerent. Cum ergo Patribus Francisco [Borgiae] et Natali videretur aliquo modo imminui bonam existimationem Societatis, quod nullum ex ea secum Princeps deduceret, P. Franciscus, occasione quaesita, Principi aliquid suggessit; sed Princeps ei respondit quod simulatque in Angliam pervenisset, Societatem vocare proposuerat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 492 et 493.

mejor que pudiere; y aun que hiziese professión pública sería muy bien, si él se dispone á ello [3].

El cardinal de la Cueua me mostró estos días una letra de don Henrrique de la Cueua [4], donde él notaua tres cosas, y no le fal-

---

[3] Rumores de Borgiae cardinalatu, maxime vero quod is delatam purpuram admitteret, vehementer ad speciem saltem romanos socios commoverant. Praeter has Polanci litteras, alias quoque Ribadeneira eidem Natali dedit, quae hujus animum impulerunt ut acerrime Borgiae Caesaraugusta scriberet 17 Junii 1554. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 265. Jam, rumores, qui de admissa a Borgia cardinalitia dignitate (que él accetta el capello) circumferebantur, falsi jam pridem nobis visi sunt. Cf. *Epistolae... Nadal*, loc. cit., annot. 1. Nec est cur sententiam mutemus; non enim hucusque fundamenta reperimus, quibus illi rumores innixi fuerant, nec infirmatae sunt rationes, quibus ad denegandam fidem illis rumoribus adducebamur; immo vero validiores adhuc nunc videntur, perspectis adjunctis in quibus Borgia versabatur. Et quidem lustraverat nuper Portugalliam, cujus regni et principes et reges inusitatum ei exhibuerant honorem ea potissimum de causa, quia avito principatu se exuerat et oblatam olim a pontifice purpuram respuerat (*Epist. Mixtae*, III, 502, 544): universae Societatis in Hispania et Portugallia commissarius constituebatur, quod munus, amplissimum quidem, cum diligenter obibat, arctioribus vinculis Borgiam Ignatio ac sociis devinciebat: audierat a Natali quantum sibi et Societati displiciturum esset si ruber galerus illi deferretur (*Epistolae... Nadal*, II, 26). Quis credat Borgiam, inconsulto Ignatio, neglectis Societatis constitutionibus, sine certamine et velitatione aliqua purpuram admittere? Certe si hoc mediocris virtutis homo sine levitatis nota non faceret, Borgia, qui sanctus est, qui illustria dederat constantiae et demissionis monumenta, nullo modo facturus dicendus est. Ut autem ad romanos socios revertamur, qui res Societatis, a Natali in Hispania sapienter ex Ignatii mente constitutas, perturbari videbant, si Borgia inde educeretur, existimamus illos assensum mendacibus rumoribus non omnino praebuisse, timuisse nihilominus ne quid hujusmodi accideret. Hoc eruimus ex epistola 4401 ad Domeneccum, qui audita a prorege Siciliae Ignatio scripserat: «Circa quello, che del P. Francesco scrisse V. R., sappia certo que quanto sente S. E. et la R. V. tanto si sente qua: ma non son da credere totte le cose che si dicono. Per cautela maggiore se gli manderà quello scriue V. R.» De sociis autem, qui in Hispania versabantur, nihil hac super re colligere potuimus; quod certe mirandum est, neminem Borgiae voluntatem purpuram admittentis odoratum fuisse; nam et ipse Natalis, qui de hac re ad Borgiam scripsit, ex romanis litteris, non ex sociis aut externis hominibus Hispaniae, notitiam hausit. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 494 et 592; ORLANDINUS, XIV, 81.

[4] Henricus de la Cueva filius erat Bartholomaei de la Cueva, cardinalis, qui, ut ille Societati nomen daret, maxime cupiebat. De ejus vocatione et inconstantia plura tradit POLANCUS, *Chron.*, III, 429, 430; IV, 441.

taua razón. Vna era, que le scriuía con mala crianza [b], sin darle el título que solía y es ordinario. La otra, y peor, era que mostraua estar sperando la determinatión de N. P. y del cardenal para lo que toca á su stado de vida, persuadiéndose que tendrán el respecto que conuiene á su honrra y reputatión, etc., para el seruicio diuino. Y aunque yo comentaua, el cardenal no se satisfacía con ningún comento. Lo 3.° era, que mostraua estar tan desabrido con las cortas prouisiones del cardenal, que no solamente la vida de la Compañía, á la que tenía él affición, pero las de las galeras no le parezerían graue. Todo esto digo por auiso de V. R.: que esta letra de don Enrrique yo la ley. Podrá ser que estén sus difficultades sueltas con la letra que N. P. le scriuió, accettándole; y si no, V. R. podrá soltárselas, pues sabe la mente de N. P. Creo el cardenal le scriuió ásperamente un poco, que así me lo dió á entender; y no le dañará, como creo.

De la muerte del obispo de Esquilache auisé por otra [1], y que de los 3 mil ▽ estaban en censos los mil. Ymbiándose para la yglesia, podrían retenerse los otros en sus censos, pues 5 años auían de fructificar [c] para limosnas. El cardenal de la Cueua quedó por su heredero.

No hemos auido dineros ningunos de España, ni los primeros dos mil, ni los otros de Córdoua. Ayúdanos Dios, y tomamos prestado ó á ynterese lo necessario para el collegio, que tiene 66 bocas, y presto, creo, tendrá 70, y de ay arriua; y para la casa también en buena parte. El collegio germánico tiene cerca de 60 personas también, y [ha] pasado harto bien hasta agora, aunque no ay renta ninguna.

En Sicilia han tomado un groso sitio en Bibona para hazer collegio a fundamentis. En Catania, Çaragosa [d] y Marsala quieren hazer también collegios. Speran una abadía de 1500 ▽, del emperador: para Messina los mil ▽.[dos]; los 500 para Catania.

En Nápoles ha concedido el emperador 4000 ▽ que le pidie-

[b] criazán *ms.* —[c] fruttar *ms.* —[d] Çaragosa [in Sicilia], *id est* Siracusa.

[1] Epistola 4426.

ron, y offrecido 600 de renta para el collegiò de allí. Dios sea loado.

Dízise que yrá á Milán Joán de Vega, pero no se sabe lo cierto. Aquí ua una letra de la quondam condessa, y agora duquesa de Luna [6].

Muy encarecidamente encomiendo á V. R. que mire si hallará allá algún bůen suppósito para procurador general de la Compañía, porque es official sumamente necessario, y aquí andamos opprimidos de negocios, y no podemos satisfazer á ellos. También acuerdo á V. R. que procure dexar alguna buena orden para que allá se contribuya para el procurador general y sus ministros; que esta casa no puede hazerlo todo, ni aun basta (para con V. R.) quanta limosna se haze aquí para sostentar solamente nuestra casa, con mucho.

De salud estamos ya buenos, Dios loado; y en las oraciones de V. R. mucho todos nos encomendamos.

El cardenal Poggio [7] es llegado á Italia mucho ha, y los dineros que uenieron con él llegaron [e] para los que se trayan oportunamente.

Mtro. Simón se ha desconcertado supra modum y mostrado bien el ánimo que allá tenía cubierto con dissimulaciones. Andaua por hauer un breue del papa para yrse á Portugal por litigar contra N. P., y no ay quien desto le saque. La carta que allá se embió de Simón por triplicadas querríamos hauer. V. R., si puede, nos mande ymbiar una. Será menester (creo) començar á trattar con el protettor [8] su causa: que no se uey otro remedio, y suyo será el daño todo. Está detenido en casa.

El Mtro. Muñón, racionero de Salamanca, parece querría uenir á [f] Roma, y con ciertas condiciones, que no son fáciles de hauer. A nuestro Padre ni con ellas ni sin ellas no ueo inclinado á que él uenga á Roma. V. R. se lo dissuada; y si por allá ap-

[e] llegado *ms.* —[f] á á *ms.*

[6] Elisabetha Vega.
[7] Joannes Poggius.
[8] Rodulphus Pius Carpensis, cardinalis, Societatis protector.

prouare bien por un tiempo, se podrá después trattar del uenir á Roma. De que aya la Compañía de hazer sus negocios, podrá también V. R. quitarle la speransa [9].

Sobre los Exercitios he hablado á N. P., y no ha querido responder nada: allá V. R. uea lo que conu[i]ene. Peligroso negocio tomería esa gente, si se pusiesse en improuar lo que después de la censura del cardenal di Santiago, inquisidor, del vicario de[l] papa, y maestro del sacro palacio [10] approuó tanto el papa con su breue; y más suspechosa es la tal audacia contra la sede apostólica, que las propositiones que ellos notan, con muchos grados. Pero desto no otro.

De Roma 15 de Mayo 1554.

Inscriptio desideratur.

4456

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

De Simone Rodericio.—De Aethiopiae patriarcha.—Lusitanae litterae desiderantur.—Alias, prius a se missas, iterat.—Aditus novo cuidam sodalitio occluditur.—De aliis negotiis.

Pax X.[i]

Acerca de Mtro. Simón, porque scriue el P. Luys González, no abrá para qué yo me alarg[u]e [2]. Es gran compassión uerle tan fuera de sí. Nuestro Padre no dexa medio ninguno de benignidad. Plega á Dios N. S. de darle el conoscimiento de su miseria y la contritión de su muy entero y muy duro coraçon, que ha menester.

De la cosa del patriarca no sabemos en qué término esté. No permitta V. R. que esta cosa se dexe oluidar, que sería grande inconueniente si se perdiese más tiempo.

No tenemos de allá letras mucho tiempo ha. Sperámo[s]las

---

[9] Vide epistolam 4458.

[10] Laudantur hic Joannes Alvarezius de Toleto, O. P.; Philippus Archintus, et Aegidius Foscararius, O. P. Breve autem Pauli III, quo Exercitia approbantur, eisdem Exercitiis praefigi solet.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 181r.

[2] *Epist. Mixtae*, IV, 180-191, ubi Consalvii epistola locum obtinet.

con deseo, y hemos hecho respuesta á las últimas. Las que aquí uan para el rey y para don Theutonio son copias de otras. Si se dieron las primeras, no será menester darlas. Si no llegaron, haráse destas lo que se scriuió de las otras.

Acá se han serrado las puertas para aquella nueua religión ó sueño en el mejor modo que se ha podido, aunque no hallamos rastro [a] ninguno de tal despacho [2].

De cosas de otros negocios, aunque yo acá ayudo en lo que puedo, dexo el cargo de scriuir al P. Carnero y á Mtro. Francisco de Villanueua.

En las oraciones de V. R. y todos los Padres y hermanos de la Compañía, que allá están, mucho nos encomendamos.

De Roma 15 de Mayo de 1554.

Inscriptio. Por el P. Mirón.

4457

PATRI MAXIMILIANO CAPELLAE

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

De negotiis suis.—Adriani litteras mittit.—Suadet ut consilium a Natali capiat.

Pax X.[i]

Charíssimo en Jesu X.° Padre.

Yo scriuí á Flandes por poder dar respuesta á V. R. en lo que toca á sus bienes temporales, y aquí ymbío la copia de un capítulo que responde Mtro. Adriano [2]. Podrá V. R. demandar parezer á el Padre commissario, Mtro. Nadal, en lo que deue hazer, pues se estará más cerca, y con esto yo no tendré al presente en qué estenderme, sino en recomandarme ex animo en las oraciones y sacrificios de V. R.

De Roma 15 de Mayo 1554.

Inscriptio. Por Maximiliano. Medina del Campo.

---

[a] aunque nos hallamos rasto *ms.*

---

[2] Sermo est de sodalitio, quod expulsi a Societate velle condere dicebantur.

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 181r.

[2] Adrianus Adriani.

4458

SANCTIO DE MUÑON

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

Officiose negat quod ipse postularat.—Illum ad Natalem remittit.

La summa gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Dos letras he resciuido de V. md. de un mesmo tenor, y en ella[s] se ueyn los buenos deseos que le da Dios N. S. de dedicarse enteramente á su santo seruitio, de lo qual yo me gozo mucho en el Señor nuestro, como quien con particular affitión desea todo bien y perfectión á V. md. Pero quanto al negociar lo que V. md. apunta en su letra, por uía del cardenal de Burgos [2], no será possible, estando él en la corte de S. M.; y por otra mano ni por la suya no nos estaua bien á nosotros, ni era deçente trattar semejante negocio. Y otros proprios de la Compañía en esta parte los reputamos como ajenos, no queriendo ponernos en ellos, por ser nuestra professión tan diuersa de la que hazen los negoçiatores.

Acerca de los otros deseños que V. md. haze, parézeme los confiera por allá con el Mtro. Nadal, que estará más ueçino, á quien yo me remito [3].

Y encomendándome mucho en la buena gracia y oraciones de V. md., sesso, con rogar á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 15 de Mayo 1554.

Inscriptio. Per Sancho de Miñón.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 181.—*Cartas*, n. CCCCLXXI.

[2] Franciscus de Mendoza.

[3] Vide epistolam 4455, et POLANCUM, *Chron.*, IV, 490, qui de eo plura tradit, narrationemque suam his verbis absolvit: «et quia videbatur parum stabilis, de eo admittendo non est amplius actum».

4459

PETRO CAMPS

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

Officiosa responsio.—Eum, qui epistolam defert, maxime laudat. Benevolentiae testimonium.

Mi señor en el Señor nuestro.

La soma gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Por estar de partida mucho tiempo ha el señor arçidiano [2], y pensar sería á c[i]erto [a] portador de mi letra, he deferido, más por uentura que conuenía, de responder á la de V. md., scrita en Monsón á 9 de Deciembre [3], con la qual, y con las nueuas que he tenido siempre de V. md., he tenido mucha ocasión de consolarme y dar gracias á Dios N. S., y de crezer en la affiçión que muchos años ha he tenido al seruicio de V. md. en el Señor nuestro.

El señor arçidiano ua tan lleno de buenos y santos deseos, y para ponerlos en effecto no solamente tendrá en qué entender, pero aun lo dará á otros en quienes alle ó pueda emprimir la dispositión de su buen ánimo; y como busca el diuino seruicio y bien uniuersal, y el particular de su patria, no puede dexar de mucho estimarse y alabarse su zelo. Plega al que es auctor dello, y de todo lo bueno, como primera y suma bondad, de le enderezar y hazer efficazes los medios y industria que usare para el fin que él pretiende y todos deseamos, que es el mayor seruicio y alabanza de Dios N. S., y ayuda spiritual de sus ánimas.

A su merced amamos todos en esta casa y collegio tan intrínsicamente, como á lo que más íntimo nos es entre nosotros; y cierto, nos ha puesto en grande obligaçión á todos de seruirle, á gloria diuina, la uoluntad tan grande que de hazernos merced siempre ha tenido.

---

[a] sería acerto *ms.; sensus videtur esse:* sería de cierto.

---

[1] Ex codice *Regest. II*, fol. 181v.—*Cartas*, n. CCCCLXXX (25 Maji).

[2] Dimas Camps.

[3] Has litteras non vidimus.

Sea el remunerador Dios N. S., por [b] cuyo amor y reuerençia todos bien ordenados ánimos se mueue[n], y él dé á V. md. y á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 15 de Mayo 1554.

Inscriptio. Barcelona. Mtro. Pedro Camez.

4460

PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

Archidiaconum barcinonensem, plura in Dei obsequium meditantem, laudat.—Ejus opera uti Borgia poterit.—Ut hic Valentiam adeat, dum animi ira incandescunt, oportere non putat.

Muy Rdo. en X.° Padre.

Pax X.[i]

Por auer mucho tiempo que no tenemos letras de V. R. y hauerse scrito largo por diuersas uías después de las últimas resciuidas, no tendré en esta que responder en particular, mas auisaré por ella que ua estos días [a] para España el arcidiano Dimas Camps [b], á quien yo conozí en Pariz, discípulo del Dr. Olaue en el curso de artes, y de los más doctos en él. Después ha uenido á esta corte, de donde lleua, como creo, 1500 ducados de renta, y una ydea de hazer en Barcelona mucho por la Compañía. Porque el studio público, que pareze está muy destruydo en aquella ciudad, pretiende él que se haya de reducir á la Compañía; y offrézese él mesmo por lector de alguna lectión de artes, y de traher también alguno amigo para que haga el mesmo. Querría también dar ciertos beneficios que tiene para ayudar el tal collegio, y desde luego se offreze, de los suyos ó de sus amigos, de dar lo necessario para diez ó 12 personas de la Compañía. Toda esta informatión he dado á V. R. porque creo él mesmo le scriuerá, y porque parece digno [c] de hazer caso dél. Y si,

---

b y *ms.*

a dies *ms.* —b Dimaz Camz *ms.* —c dinno *ms.*

---

1 Ex codice *Regest. II*, ff. 181v-182.

hallándose V. R. en Çaragoça, le pareziese dar una buelta también por Barcelona para algún par de meses, creemos sería para mucho seruicio de Dios N. S. Y tanto más que, ubiendo las rebueltas en Valençia, que acá se entreoyen [d], no pareze á N. P. conuendría el yr allá de ninguna manera [2]; aunque otra uez ya se scriuió que, uiniendo á Çaragoça, podría también V. R. llegarse á Valencia, no pensando estarían las llagas tan enconadas para dexarse tocar y curar.

No otro por esta, sino que N. P. y todos ex animo deseamos ser encomendados en las oraciones de V. R.

De Roma 15 de Mayo 1554.

Inscriptio. Para el P. Francisco.

4461

JOANNI BOLET

ROMA 15 MAJI 1554 [1].

Huic viro, de sociis barcinonensibus optime merito, gratias agit, operam suam offert, interim ac Deum rogat ut, quemadmodum praeclarum opus hucusque fovit, ita illud in posterum adjuvare pergat.

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de X.° N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro. Amén.

Por letras de los nuestros que allá están, y relatión de otros amigos, he entendido la mucha charidad que Dios N. S. ha dado á V. md. para fauorezer y ayudar las personas y cosas de nuestra Compañía en essa ciudad. Y aunque lo que aya mouido y mueua [á] V. md. sea el diuino amor, y deseo de su mayor seruicio en essa ciudad, y así el uerdadero reconoscidor y remunerador aya de ser el mesmo por quien todo se haze, no me ha parezido justo que yo dexasse de declarar, á lo menos por mi letra, que reconosemos el beneficio y merced; y que en lugar de dar gracias, rogaremos á la diuina y suma liberalidad responda

---

d entreojen *ms.*

---

2 Vide epistolam 4454.

1 Ex codice *Regest. II,* fol. 182r. — *Cartas,* n. CCCCLXXVI.

con obras dignas de su grandeza á las que él mesmo ha dado usar V. md. para con los nuestros. Y si en alguna cosa, conforme á nuestra pobre professión, se offreçerá podernos enplear en cosa que sea en seruicio de V. md., yo reçiuiría della mucha consolación en el Señor nuestro; y esto de una uez para siempre tenga V. md. por offrezido.

Y como Dios N. S. le ha dado tanto ánimo para ayudar essa obra de su seruicio hasta aquí, spero se le dará para lleuarla adelante; y así supplico á V. md. como cosa toda suya la tenga por encomendada [1].

A todos dé Dios N. S. su gracia para conozer siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 15 de Mayo 1554.

Inscriptio. A Barcelona. Mosén Bolet.

---

[1] Ad hunc annum 1554 haec de Joanne Bolet tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 355, agens de collegio barcinonensi: «Auxit temporales angustias rei familiaris quod mercator quidam amicus, cognomine Bolet, qui fere sexcentos aureos ad ecclesiae aedificium mutuo dederat, rebus parum prospere succedentibus, eo devenit, ut creditores ejus bona occupare niterentur, et inde aliquid molestiae nostri sibi imminere timebant.»

INDICES

I

INDEX AUCTORUM

QUI IN HOC VOLUMINE COMMEMORANTUR

BOERO, Joseph, S. J. – Menologio di pie memorie d' alcuni religiosi della Compagnia di Gesù, che fiorirono in virtù e santità, raccolte dal MDXXXVIII. al MDCCXXVIII. per Giuseppe Antonio Patrignani, e continuate fino ai dì nostri per Giuseppe Boero della medesima Compagnia. Vol. I. Mese di Gennaio. Vol. II. Mese di Febraio. Roma, 1859.

BONAMICIUS, Philippus.—Philippi Bonamicii de claris pontificiarum epistolarum scriptoribus, ad Clementem XIV. Pont. Max. Editio altera multo auctior atque emendatior. Romae, MDCCLXX.

BORGIA, Stus. Franciscus, S. J.—Sanctus Franciscus Borgia, quartus Gandiae dux et Societatis Jesu praepositus generalis tertius. Vol. I-II. (MONUMENTA HISTORICA S. J.). Matriti, 1894, 1903.

BRAUNSBERGER, Otto, S. J.—Beati Petri Canisii, Societatis Iesu, epistulae et acta. Collegit et adnotationibus illustravit Otto Braunsberger, eiusdem Societatis sacerdos. Vol. I-IV. Friburgi Brisgoviae, MDCCCXCVI-MCMV.

BURGOS, Augustus de. – Blasón de España. Libro de oro de su nobleza. Reseña genealógica y descriptiva de la Casa Real, la grandeza de España y los títulos de Castilla, por D. A. de Burgos... Tom. I-VII. Madrid, 1853-1862.

BURGOS, Joannes de, S. J.—Discvrsos historiales Panegyricos de las glorias de la serenissima reyna de los Angeles en sv sagrada casa de Loreto. Adornos de Escritvra sacra, y santos Padres á la historia lavretana qve escrivio el Padre Oracio Tvrselino de la Compañia de Iesvs. Con los svcessos y avmentos hasta el año de mil y seiscientos y cinquenta y nueue... Por el P. Ivan de Bvrgos, angelopolitano, de la Compañia de Iesus. Madrid, M.DC.LXXI.

CANTU, Caesar. —Gli eretici d' Italia. Discorsi storici di Cesare Cantù. Vol. I-III. Torino, 1865, 1866.

CASTELLANUS, Jacobus. —Compendivm Constitutionvm Summorum Pontificum qvae extant a Gregorio VII... Vsque ad Clementem VIII. Pont. max. per R. Admodvm D. Iacobvm Castellanvm... Editio secvnda. Venetiis, MDCIIII.

Constitutiones Societatis Jesu, v. Institutum.

[DELPLACE, Ludovicus, S. J.] —L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays Bas et la mission du P. Ribadeneyra à Bruxelles en 1556, d'après des documents inédits. (Extrait des «*Précis historiques*», Bruxelles, 1886.»)

—Synopsis actorum S. Sedis in causa Societatis Jesu. 1540-1605. Florentiae, 1887.

Epistolae Mixtae, ex variis Europae locis, ab anno 1537 ad 1556 scriptae nunc primum a Patribus Societatis Jesu in lucem editae. Tom. I-V. (MONUMENTA HISTORICA S J.). Matriti, 1898-1901.

Epistolae PP. Paschasii Broëti, Claudii Jaji, Joannis Codurii et Simonis Rodericii, Societatis Jesu, ex autographis vel originalibus exemplis potissimum depromptae. (MONUMENTA HISTORICA S. J.). Matriti, 1903.

FERRARIUS-BAUDRAND-MAGRI. – Lexicon geographicvm, in qvo vniversi orbis vrbes, Provinciae... recensentur. Illvd primvm in lvcem edidit...

Philippvs Ferrarivs Alexandrinvs, Servorum D. Mariae Virginis totius Coetus supremus Presul... Nvnc Michael Antonivs Bavdrand, Parisinus, Prior Commendatarius de Roboribus... hanc Editionem emendavit, illustravit, et dimidia parte auctiorem fecit. Accessit Mantissa Correctionum Dominici Magri Melit. Theologi Cathedralis Viterb... nunc primum edita. Patavii, MDCLXXV.

FERRERAS, Joannes de.—Synopsis historica chronologica de España... Por Don Juan de Ferreras. Vol. I-XIII. Madrid, M.DCC-M.DCC.XXIV.

FERUS, Joannes, O. M.—Examen ordinandorum, in quo ad quaestiones Sacrorum Ordinum candidatis proponi solitas, aptae et piae responsiones adjunguntur. Lugduni, 1555.

FRANCUS, Antonius, S. J.—Synopsis Annalium Societatis Jesu in Lusitania ab anno 1540, usque ad Annum 1725. Authore R. P. Antonio Franco Societatis ejusdem Sacerdote. Augustae·Vindelicorum et Graecii. Anno M.DCCXXVI.

GACHARD, Ludovicus Prosper.—Relations des ambassadeurs vénitiens sur Charles-Quint et Philippe II, par M. Gachard. Bruxelles, 1856.

GAMS, Pius Bonifacius, O. S. Ben.—Series episcoporum ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt, a Beato Petro Apostolo. A multis adjutus edidit P. Pius Bonifacius Gams, O. S. B. Ratisbonae, 1873.

HURTER, Hugo, S. J.—Nomenclator literarius recentioris theologiae catholicae. Tom. I-III. Oeniponte, 1892, 1893, 1895. Tomus IV. Ibid. 1899. Edidit et commentariis auxit H. Hurter, S. J.

Institutum Societatis Iesu. Vol. I-III. Florentiae, 1892-1893.

JUVENCIUS, Josephus, S. J.—Josephi Juvencii è Societate Jesu ratio Discendi et Docendi. Lugduni, Parisiis, M.DCC.LXIV.

LACROIX, Claudius, S. J.—Theologia Moralis Antehac ex Probatis Auctoribus breviter concinnata a R. P. Hermanno Busembaum, Soc. Jesu... Nunc pluribus partibus aucta a R. P. Claudio La Croix ejusdem Societatis Jesu. Vol. I-II. Venetiis, M.DCC.XVIII.

Litterae Quadrimestres, ex universis, praeter Indiam et Brasiliam, locis, in quibus aliqui de Societate Jesu versabantur, Romam missae. (MONUMENTA HISTORICA S. J.). Tom. I-IV. Matriti, 1894-1897.

LOYOLA, Stus. Ignatius de, Soc. Jesu fundator.—Cartas de San Ignacio de Loyola fundador de la Compañía de Jesús. Tom. I-VI. Madrid, 1874-1889.

—Monumenta Ignatiana, ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta. Series quarta. Scripta de sancto Ignatio de Loyola, Societatis Jesu fundatore. Tomus primus. (MONUMENTA HISTORICA S. J.). Matriti, 1904.

LUGO, Joannes de, S. J.—Eminentissimi domini Ioannis de Lvgo, hispalensis, è Societate Iesv,... Responsionvm moralivm libri sex... nunc primvm lvcem vident. Lugduni, M.DC.LI.

MENENDEZ Y PELAYO, Marcellinus.—Historia de los heterodoxos españoles por el doctor Don Marcelino Menéndez Pelayo. Vol. I-III. Madrid, 1880-1881.

Monumenta historica Societatis Jesu, a Patribus ejusdem Societatis edita,

v. Borgia; Epistolae Mixtae; Epistolae PP. Paschasii Broëti, etc.; Litterae Quadrimestres; Loyola; Monumenta paedagogica; Natalis; Polancus; Xaverius.

Monumenta Ignatiana, v. LOYOLA.

Monumenta Paedagogica Societatis Jesu, quae primam rationem studiorum anno 1586 editam praecessere. (MONUMENTA HISTORICA, S. J.). Matriti, 1901.

Monumenta Xaveriana, v. XAVERIUS.

NATALIS, Hieronymus, S. J.—Epistolae P. Hieronymi Nadal, Societatis Jesu, ab anno 1546 ad 1577, nunc primum editae et illustratae a Patribus ejusdem Societatis. Vol. I-IV. (MONUMENTA HISTORICA, S. J.). Matriti, 1898-1905.

NOVAES, Joseph de.—Elementi della storia de' sommi pontefici da S. Pietro sino al felicemente regnante Pio papa VII..., raccolti dall' abate Giuseppe de Novaes. Seconda edizione, corretta ed ampliata. Vol. I-XVI. In Siena, MDCCCII-MDCCCXV.

ORLANDINUS, Nicolaus, S. J.—Historiae Societatis Jesv Pars prima, sive Ignativs, Auctore Nicolao Orlandino Societatis eiusdem Sacerdote. Antverpiae, M.DC.XX.

PAGI, Antonius, O. M.—Breviarium historico-chronologico-criticum, illustriora Pontificum Romanorum gesta... complectens. Auctore R. P. Antonio Pagi, Ordinis Minorum S. Francisci Conventualium. Tom. VI, Antverpiae, M DCCLIII.

PECCI, Joannes Antonius.—Memorie storico=critiche della città di Siena, che servono alla vita civile di Pandolfo Petrucci, dal MCCCCLXXX. al MDXII. raccolte dal signor cavalliere Gio. Antonio Pecci. Vol. I-III. Siena, MDCCLV. Continuazione... fino agl' anni MDLIX. Siena, MDCCLX.

PERPINIANUS, Petrus Joannes, S. J.—Petri Joannis Perpiniani valentini e Societate Jesu opera. Vol. I-IV. Romae, MDCCXLIX.

PINIUS, Joannes, S. J.—Acta Sanctorum Julii... a Conrado Janningo, Joanne Bapt. Sollerio, Joanne Pinio e Societate Jesu Presbyteris Theologis, tom. VII. Pars II. Antverpiae, MDCCXXXI.

PIRRUS, Rochus.—Don Rocchi Pirri, Abbatis Netini et Regii Historiographi... Sicilia Sacra, disquisitionibus et notitiis illustrata. Volumen primum. Volumen secundum. Lugduni Batavorum, MDCCXXIII.

POLANCUS, Joannes Alphonsus, S J.—Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Jesu historia, auctore Joanne Alphonso de Polanco ejusdem Societatis sacerdote. Tom I-VI (1491-1556). (MONUMENTA HISTORICA S. J.). Matriti, 1894-1898.

—Breve directorium, ad Confessarii ac confitentis munus rite obeundum, concinnatum per M. Joannem Polancum, Theologum Societatis Jesu. Romae, MDLIIII.

RIVAROLA, Joannes Felix Franciscus.—Descripcion historica, chronologica y genealogica, civil, politica y militar de la serenissima republica de Genova, sv gobierno antigvo y moderno, fvndacion, reedificacion, conqvistas, y Empresas, ereccion de su Iglesia Metropolitana, Parroquiales, Conventos, y Oratorios, Familias Patricias, y de las Antiguas, Hijos Ilustres,

legii Germanici et Hungarici, collecta et illustrata a Friderico Schroeder, S. J. Romae, 1896.

SEPULVEDA, Joannes Genesius.—Joannis Genesii Sepulvedae opera, cum edita, tum inedita, accurante Regia Historiae Academia. Vol. I-IV. Matriti, M.DCC.LXXX.

SOUSA, Antonius Cajetanus, cler. reg.—Historia genealogica da Casa Real portugueza, desde a sua origem até o presente, com as familias illustres, que procedem dos Reys, e dos Serenissimos Duques de Bragança, justificada com instrumentos, e Escritores de inviolavel fé, e offerecida a el rey D. Joaõ V... por D. Antonio Caetano de Sousa, clerigo regular. Viginti vol. (19 t.). Lisboa, M.DCC.XXXV-M.DCC.XLIX.

SPONDANUS, Henricus.-Annalivm Emin.mi Cardinalis Caes. Baronii continvatio ab anno M.C.XCVII, quo is desiit, ad finem M.DC.XLVII. per Henricum Spondanum Mauleosolensem Appamiarum in Gallia Narbonensi Episcopum. Tomus II. Lutetiae Parisiorum, M.DC.LIX.

TANNER, Mathias, S. J.—Societas Jesu apostolorum imitatrix, sive gesta praeclara et virtutes eorum, qui è societate Jesu In procuranda salute animarum... per totum Orbem terrarum speciali zelo desudârunt. Authore R. P. Mathia Tanner è Societate Jesu. Pars prima. Societatis Jesu Europææ. Pragæ, M.DC.XCIV.

TELLEZ, Balthasar, S. J.—Chronica da Companhia de Iesv, na provincia de Portvgal... pelo P. M. Balthasar Tellez da mesma Companhia. Primeira Parte. Em Lisboa, M.DC.XXXXV.

TORRE, Ignatius, S. J.—Vida del siervo de Dios Padre Diego Laynez, tercero de los primeros compañeros de San Ignacio de Loyola en la fundación de la Compañía de Jesús, escrita en lengua italiana por el P. José Boero, Asistente de Italia, traducida, notablemente aumentada y enriquecida de copiosos autógrafos por el P. Ignacio Torre, ambos de la misma Compañía. Tomo I. Barcelona, 1897.

TRIGAULTIUS, Nicolaus, S. J.- Vita Gasparis Barzaei belgae, e Societate Iesv, B. Xaverii In India Socii Avctore P. Nic. Trigavlt Eiusdem Societatis Sacerdote. Antverpiae, M.DC.X.

UGHELLUS, Ferdinandus, O. Cist.—Italia sacra, sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium... auctore Ferdinando Ughello Florentino Abbate SS. Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias, Ordinis Cisterciensis. Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis Alumni. Venetiis, MDCCXVII-MDCCXXII.

VILLANUEVA, Jacobus.—Viaje literario á las iglesias de España. Su autor Don Jaime Villanueva, Presbítero. individuo de la Academia de la Historia. Tom. I-V, Madrid, 1803-1806. Tom. VI-X, Valencia, 1821. Tom. XI XXII. Madrid, 1850 1852.

XAVERIUS, Stus. Franciscus, S. J.—Monumenta Xaveriana ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta. Tomus primus, Sancti Francisci Xaverii epistolas aliaque scripta complectens. (MONUMENTA HISTORICA S. J.). Matriti, 1899-1900.

ZUCCAGNI-ORLANDINI, Attilius.—Corografia fisica, storica et statistica dell'

Italia e delle sue isole, corredata di un atlante, di mappe geografiche e topografiche, e di altre Tavole illustrative, di Attilio Zuccagni-Orlandini. Vol. I-XII. Firenze, 1845.

II

INDEX EORUM

AD QUOS IGNATIUS AUT ALII IGNATII NOMINE SCRIBUNT. NUMERI PAGINAS INDICANT

III

INDEX PERSONARUM RERUM AC LOCORUM [1]

A

[1] Praetermittenda in hoc indice censuimus: 1) sacrosancta Jesu, Dei, Deiparaeque nomina; 2) nomina illa Alcazar, Menchaca, Genelli et Bouix, quando, ut saepe fit, in prima adnotatione adhibentur ad significandum hujusmodi epistolas ab illis scriptoribus in lucem editas fuisse.

De dimissis et dimittendis e Societate.—Ignatius dimissis in India e Societate, si apti ceteroqui ad eam sint, potestatem facit veniendi Romam ad ipsum, 89; cum hanc potestatem tribuat, Xaverii factum, illos dimittentis, non improbat, sed vult ejectis salutis perfugium praebere, 90; vetat quemquam, ex Urbe missum, sodalem e Societate expelli, nisi praemonito et approbante Ignatio, 276; ut de ejiciendis experimentum capiat, eos solet peregrinatum mittere, 203, 204.

De collegiis deque eorum gubernatione.—Quaenam requirat Ignatius ut Societatis collegium stabiliri queat, 529; cogitat sociorum stationem inde tollere, ubi Societas aedes proprias non habeat, 580; de contrahendo aere alieno quid sentiat, 613; dolet nostris florentinis vestes hiberno tempore deesse, 420; eosque summa rerum inopia premi, 38; jubet necessaria sociis venetis praebere, ne quid eis desit, 35; rectorem patavinum docet de quantitate carnis ad victum sociis praebenda, deque mensura vini, 214, 215; injungit rectori eugubini collegii ut virum externum ad domestica adhibeat, 30; argentense collegium non esse admittendum putat, 411; vult omnino ut collegium genuense solide fundetur, ne sociis necessaria desint, quemadmodum aliis accidit, 38; ad Septembrem usque differt sociorum missionem, qui genuense collegium auspicaturi sunt, 636, 637; collegium eugubinum dissolvit, 283, 457, 626; dolet de nostrorum in Italia incommoda valetudine, 218. Splendorem collegiorum variis exercitationibus Ignatius promovet, 306; sollicitus est de libris, qui in scholis praeleguntur, expurgandis, 204, 306; lectionem Vivis et Terentii non approbat, ad tempus tamen permittit, 267; quid sentiat de Savonarolae libris, 80; moderationem in disputationibus servare praecipit, 35, 36; vetat pueros a nostratibus verberari, 268, 606; pueros, qui legere nesciant, prohibet ad nostras scholas admitti, 269; quid pro Sicilia statuat, 269. (Vide Ignatii responsa ad Siciliae provincialem, 267-270, ubi etiam agitur de reprehensionibus in publica mensa factis, de ministri potestate circa nostros, etiam sacerdotes, de concionibus in foro publico, de frequenti nostrorum eucharistiae susceptione, de usu latine loquendi, de abstinentia feriae sextae.)

Ignatii gubernatio circa spiritualia Societatis ministeria.—Missionem aethiopicam apparat, 71, 74, 96, 97, 208; curat ut «Directorium» pro confessariis et poenitentibus conficiatur, illudque ad provincias mittit, 166, 167; non probat ut ad privatas feminarum aedes, Exercitia spiritualia tradendi gratia, quis se conferat, 521; si autem de principe matrona agatur, quaedam servanda praecipit, 521; animarum curam a Societate non esse suscipiendam decernit, 345-347; iis, qui sociorum operam petunt, eam pollicetur ad instituti nostri normam, non contra Societatis leges, 184.

III.—IGNATIUS ET SOCII SINGULATIM [1].—Ignatius probat Barzaeum collegio goano et sociis in India versantibus praepositum fuisse,

[1] Plura de his vide suis locis.

Q

R

[1] Cum singulis fere paginis nomen Urbis recurrat, visum est illud omittere: urbana loca et collegiorum rectores praecipue indicamus, de quibus mentio fit, aliosque viros, qui muneris sui aut dignitatis appellatione laudari solent.

T

W

INDEX GENERALIS HUJUS VOLUMINIS [1].

1553

[1] Cum omnes hujus voluminis epistolae, a Sto. Ignatio vel ex ejus commissione scriptae, missae sint Roma, hoc verbum in praesenti catalogo omittendum duximus; earum autem, quae ab aliis Ignatio scriptae sunt, locus scriptionis indicatur.

1553

1553

1554

1554

1554

1554

1554

1554

1554

1554

1554

1554

1554

INDICES

CORRIGENDA

Pag.	Lin.	Dicit.	Corrige.
183	15 et 16	Nicolao, sensal de cancelaria, se	Nicolao Sensal, de cancelaria se
273	1	EPIST. 2124.	EPIST. 4124.
287	antepen.	Sallantia Sabaudiorum	Salancia Sabaudorum
294	6	*parisiensem*	*parisiense*

A. M. D. G.